Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE

Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento

(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

Progettazione:

Area Tecnica Consorzio ASI

Coordinamento**: i**ng. **L**uigi **T**ravaglione

R.U.P.: arch.i **A**gostino **D**e **S**isto

Ufficio di Piano:
arch. **S**andra **G**ambuti - geom. **G**ennaro **R**apuano

Progettista: arch. **G**iuseppe **I**adarola

ORDINE DEGLI ARCHITETTI - PIANIFICATORI - PAESAGGISTI E CONSERVATORI – PROVINCIA DI BENEVENTO
GIUSEPPE IADAROLA
ARCHITETTO
N° 287

Consulenza legale: avv. Giuseppe Iannelli

Consulenti esterni incaricati

Studi geologici: dott. Nicola Colangelo
dott. Francesco Matarazzo
Studi agronomici: dott. Mauro De Angelis
Studi archeologici: dott. Marco Vitale

Attività di studio e supporto tecnico scientifico

Dipartimento di Ingegneria Università degli Studi del Sannio

Aspetti idraulici: prof. Nicola Fontana

Aspetti geotecnici: prof. Armando Lucio Simonelli

PARTE STRUTTURALE - PARTE PROGRAMMATICA

RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO

Tavola R1

Il presidente
dott. Domenico Vessichelli

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Settembre 2024

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento

Ente Pubblico Economico - Art. 36,4 Legge n. 317/91

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE

Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento

(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

(art.13 D.Lgs.03.04.2006, n.152)

(Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011, art.2 c.4)

Con allegato

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

STUDIO D'INCIDENZA

(Direttiva 42/2001/CE - D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. - D.P.R. 357/1997 e s.m.i. – allegato G)

Luglio 2024

Tavola R1

"[…] Sarebbe inutile negare che nessuna industria, invenzione, fabbrica può essere importata, eccitata, coltivata in tempi o paesi in cui mancassero i principi che la possano far prosperare. Ogni pianta, ogni naturale prodotto vuole un terreno e un cielo propizio, alla cui mancanza non potranno mai supplire le più assidue cure e la più diligente coltivazione. Reciprocamente il difetto di coltura non sarà mai corretto da cause naturali. Lo stesso accade dei prodotti delle arti […]".

***A**ntoine **C**hrysostome **Q**uatremère de **Q**uincy, Dizionario storico di Architettura, 1788-1825.*

Progettazione e Rapporto ambientale:

Area Tecnica Consorzio ASI:

Coordinamento**: i**ng. **L**uigi **T**ravaglione

R.U.P.: arch.i **A**gostino **D**e **S**isto

Ufficio di Piano:

arch. **S**andra **G**ambuti

geom. **G**ennaro **R**apuano

Progettista: arch. **G**iuseppe **I**adarola

Consulenti esterni incaricati:

Studi geologici: dott. geol. **N**icola **C**olangelo, dott. geol. **F**rancesco **M**atarazzo

Studi agronomici e naturalistici: dott. agr. **M**auro **D**e **A**ngelis

Studi archeologici: dott. **M**arco **V**itale

Attività di studio e supporto tecnico scientifico: Dipartimento di Ingegneria Università degli Studi del Sannio

Aspetti idraulici: prof. ing. **N**icola **F**ontana

Aspetti geotecnici: prof. Ing. **A**rmando **L**ucio **S**imonelli

INTRODUZIONE. 5

Quadro normativo di riferimento. 5

Normativa comunitaria. 5

Normativa nazionale. 6

Normativa regionale. 6

Articolazione e struttura del Rapporto ambientale secondo gli Indirizzi tecnici nelle VAS di competenza regionale. 8

Percorso istituzionale e consultazioni. 11

1. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO. ... 14

1.1 Caratteristiche geografiche e territoriali. 14

1.1.1 Caratteristiche naturalistiche del territorio. 17

1.1.2 Paesaggio della Provincia di Benevento. 18

1.1.3 Paesaggio della Provincia di Benevento come componente del paesaggio regionale della Campania. 18

1.1.4 Paesaggio della Provincia di Benevento nel PTCP. 20

1.1.5 Unità di Paesaggio della Provincia di Benevento. 22

1.1.6 Rete Ecologica Provinciale. 25

1.1.7 Regime vincolistico dell'area di studio. 25

1.2 Caratteri geologici. 27

1.2.1 Caratteristiche geolitologiche. 27

1.2.2 Caratteristiche geomorfologiche. 29

1.2.3 Caratteristiche idrogeologiche. 30

1.3 Caratteri climatici. 30

1.4 Risorse energetiche. 31

1.5 Servizi. 32

1.6 Attività produttive. 32

1.6.1 Prescrizioni del PTCP per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRT del Consorzio ASI. 34

1.7 Mobilità e infrastrutture. 34

1.7.1 Rete viaria. 34

1.7.2 Rete ferroviaria. 36

2. STRUTTURA DEL PIANO. 37

2.1 Piano Regolatore Territoriale ASI. 38

2.2 Contenuti e obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di BN. 44

2.3 Quadro programmatico e della pianificazione territoriale e urbanistica. 45

2.3.1 Piano Territoriale Regionale. 45

2.3.2 Piani Territoriali Paesistici. 45

2.3.3 Piano Paesaggistico Regionale Preliminare. 46

2.3.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di BN. 46

3. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE. 49

3.1 Aree interessate dal Piano. 49

3.1.1 Agglomerato di Airola. 50

3.1.2 Agglomerato di Apice. 51

3.1.3 Agglomerato di Apollosa. 52

3.1.4 Agglomerato di Benevento Ponte Valentino - Paduli. 52

3.1.5 Agglomerato di Benevento – Torre Palazzo. 54

3.1.6 Agglomerato di Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte. 54

3.1.7 Agglomerato di Limatola. 55

3.1.8 Agglomerato di Paduli. 55

3.1.9 Agglomerato di Pietrelcina. 56

3.1.10 Agglomerato di Puglianello – San Salvatore Telesino. 57

3.1.11 Agglomerato di San Marco dei Cavoti. 57

3.1.12 Agglomerato di S. Nicola Manfredi – S. Giorgio del Sannio. 58

3.1.13 Agglomerato di Vitulano. 58

3.2 Popolazione e territorio. 59

3.2.1 Popolazione e occupazione. 59

3.2.2 Paesaggio. 60

3.2.3 Sistema insediativo e beni culturali. 61

3.3 Biodiversità. 64

3.3.1 Aree naturali protette ed ecosistemi. 64

3.3.2 Flora e vegetazione. 64

3.3.3 Fauna. 65

3.4 Clima. 69

3.4.1 Contributo locale al cambiamento climatico globale. 70

3.5 Acqua. 73

3.5.1 Qualità delle acque superficiali. 73

3.5.2 Qualità delle acque sotterranee. 75

3.5.3 Acque reflue. 75

3.5.4 Depuratore dell'agglomerato di BN Ponte Valentino - Paduli. 76

3.5.5 Normativa di riferimento. 77

3.6 Agenti fisici: Rumore e radiazioni. 78

3.6.1 Inquinamento acustico. 78

3.6.2 Normativa di riferimento Rumore. 78

3.6.3 Radiazioni. 78

3.6.4 Normativa di riferimento Radiazioni. 80

3.7 Aria. 81

3.7.1 Inquinamento atmosferico. 82

3.7.2 Normativa di riferimento. 82

3.8 Rifiuti. 83

3.8.1 Produzione rifiuti - Normativa di riferimento. 83

4. AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE. 84

4.1 Rilevanza ambientale degli agglomerati di progetto. 84

4.2 Principio di non arrecare danno. 84

5. ANALISI PRELIMINARI. 86

5.1 Analisi di coerenza degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica sovraordinata. 86

5.2 Analisi Swot. 89

5.3 Rapporto tra obiettivi, Linee d'intervento e interventi specifici. 89

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE. 91

6.1 Analisi di coerenza degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi strategici della SRSvS. 91

7. EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE. 93

7.1 Valutazione qualitativa. 93

7.2 Valutazione quantitativa. 93

7.3 Consumo di suolo con l'attuazione del PRT ASI. 94

8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE. 98

8.1 Misure specifiche riportate nelle Norme Tecniche d'Attuazione del PRT ASI. 98

8.1.1 Misure di mitigazione e compensazione nelle Norme Tecniche d'Attuazione del PRT ASI. 98

1.8.2 Ulteriori misure di mitigazione e compensazione finalizzate alla tutela della biodiversità. 101

9. SCELTA DELLE ALTERNATIVE. 102

9.1 Alternativa zero. 102

9.2 Alternativa di progetto. 102

10. MONITORAGGIO. 104

11.1 Riferimenti internazionali e nazionali. 104

11.2 Il Monitoraggio nelle Linee guida regionali. 105

11.3 Misure e indicatori di monitoraggio. 106

11. VALUTAZIONE D'INCIDENZA. 107

12. ALLEGATI. 108

INTRODUZIONE.

La presente relazione è denominata **"Rapporto Ambientale"** e costituisce il documento esplicativo del processo di **V**alutazione **A**mbientale **S**trategica **(V.A.S.)** condotto nella fase di elaborazione del **P**iano **R**egolatore **T**erritoriale delle **A**ree di **S**viluppo **I**ndustriale (ASI) della Provincia di Benevento, altrimenti denominato Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali (di seguito PRT ASI), costituendone parte integrante. Essa segue cronologicamente il "Rapporto Ambientale Preliminare", che è stato oggetto di consultazione, secondo quanto prescritto dalla normativa vigente[1].

Il Rapporto ambientale è redatto in osservanza dell'art.47 della L.R. Campania n.16 del 22.12.2004, il quale stabilisce che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici debbono essere accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani (comma 1), e che la valutazione debba scaturire da un Rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano (comma 2).

Più nel dettaglio, la citata Direttiva stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende:

- l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale,
- lo svolgimento di consultazioni,
- la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale,
- e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

Come già accennato, la L.R. n.16/2004 rimanda esplicitamente alla Direttiva 2001/42/CE, la quale è stata recepita dalla Repubblica Italiana con il d.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. Pertanto, nel capitolo seguente, sarà brevemente tracciato il quadro normativo di riferimento per la VAS, tenuto conto delle norme che si sono susseguite a livello comunitario, nazionale e regionale.

Quadro normativo di riferimento.

Per un più dettagliato orientamento nel settore specifico, di seguito si riporta l'elenco delle principali norme di interesse ambientale che sono di riferimento per la presente relazione.

Normativa comunitaria.

- **Direttiva 79/409/CEE** del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- **Direttiva 85/337/CEE** (27 giugno 1985), concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. I progetti da sottoporre a valutazione d'impatto ambientale sono suddivisi in due elenchi, (allegato I e II) il primo riguarda opere la cui valutazione d'impatto ambientale è obbligatoria, il secondo riguarda opere che sono da sottoporre a V.I.A. solo se gli Stati membri lo ritengono opportuno.
- **Direttiva n.92/43/CEE** del Consiglio Europeo del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".
- **Direttiva n.97/11/CE del 3/3/1997,** relativa alla Valutazione d'Impatto Ambientale.
- **Direttiva 42/2001/CE** del 21.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente: art.1 obiettivi, art.2 definizioni, art.3 ambito d'applicazione, art.4 obblighi generali, art.5 Rapporto ambientale, art.6 consultazioni, art.7 consultazioni transfrontaliere, art.8 iter decisionale, art.9 informazioni circa la decisione, art.10 monitoraggio, art.11 relazione con le altre disposizioni della normativa comunitaria, art.12 informazioni, relazioni e riesame, art.13 attuazione della direttiva, art.14 entrata in vigore, art.15 destinatari. La Direttiva estende l'ambito di applicazione della "valutazione ambientale" che, fino a quel momento, si riferiva soltanto alla valutazione degli impatti di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/37/CEE. La Direttiva 2001/42/CE viene spesso definita come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) anche se, in realtà, la dizione di "valutazione ambientale strategica" non è mai utilizzata all'interno dei diversi articoli che la costituiscono, mentre è usata la più semplice terminologia di "valutazione ambientale" di determinati piani e programmi. Tenuto conto, però, che il successivo documento dell'Unione

[1] Cfr. Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante Norme in materia ambientale (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006), art.13. (Redazione del rapporto ambientale), comma 1: *Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua e seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione. (comma modificato dall'art. 28, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021, poi dall'art. 18, comma 1, lettera a), legge n. 233 del 2021).*

Europea sull'*Attuazione delle Direttiva 2001/42/CE* si riferisce esplicitamente alla VAS, si assume in questa sede che la "valutazione ambientale" prevista dalla Direttiva coincide, a tutti gli effetti, con la VAS. La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dall'Italia con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 (norme in materia ambientale - G.U. n.88 del 14 aprile 2006), che costituisce oggi, con le sue modifiche e integrazioni, la normativa statale di riferimento per la VAS. In particolare, riprendendo quanto già enunciato nella Direttiva europea, il D.Lgs. n.152/2006 evidenzia che nel Rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e l'Allegato VI al decreto stesso riporta le informazioni da fornire nel Rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Si sottolinea anche che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

- **Direttiva 2003/4/CE del 28.01.2003** concernente l'accesso del pubblico all'informazione ambientale (abroga la direttiva 90/313/CEE).
- **Direttiva 2003/35/CE del 26.05.2003** relativa alla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale (modifica la direttiva 85/337/CEE e 96/61/CE).
- **Direttiva 2009/147/CE** del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Normativa nazionale.

- **Legge 08.07.1986 n.349** (istitutiva del Ministero dell'ambiente). La legge fissa il termine del gennaio 1987 per il recepimento della Direttiva; questa viene di fatto recepita solo con due decreti del 1988.
- **D.P.R. 8 settembre 1997, n.357,** "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n.248 del 23 ottobre 1997, S.O. n.219/L), come modificato dal dPR 12 marzo 2003 n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n.124 del 30 maggio 2003).
- **D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120** concernente la Valutazione d'Incidenza.
- **D.Lgs. 22.01.2004 n.42** Codice dei BB.CC. e del Paesaggio.
- **Decreto 25.03.2005 Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio:** annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle zone di protezione speciale (zps) e delle zone speciali di conservazione (zsc).
- **D.P.C.M. 12.12.2005:** individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42.
- **D.Lgs 03.04.2006 n.152** e sue modifiche e integrazioni, concernente le norme in materia ambientale (Recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica), Parte seconda, titoli I e II.
- **Decreto 17.10.2007 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** relativo ai "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n.258 del 6 Novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni.
- **D.M. 30 marzo 2015** (Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n.91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.
- **D.Lgs**. **16 giugno 2017**, **n.104** (Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n.114).
- **Linee guida nazionali per la Valutazione d'Incidenza** (VIncA) (G.U. del 28.12.2019).

Normativa regionale[2].

- D.G.R. 15 novembre 2001 n.6148;
- D.G.R. 14 marzo 2008 n.426;
- D.G.R. 15 Maggio 2009 n.912;
- Direttiva Prot.n.1000353 del 18/11/09 (V.I.A. Cave);
- D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17 (Regolamento di attuazione della V.A.S.);
- D.G.R. 5 Marzo 2010 n.203 Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in

[2] Cfr. viavas.regione.campania.it

Regione Campania;

- Circolare Prot.n.331337 del 15 Aprile 2010 (Circolare esplicativa regolamenti regionali procedure valutazione ambientale);
- Regolamento n.5 del 4 Agosto 2011 "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio";
- Circolare Prot.n.765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n.5/2011);
- Autorizzazione Unica ex art.12 del Dlgs 387/2003 - Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di competenza delle Province - Circolare in merito all'applicazione della VIA e della VI;
- D.G.R. 7 Marzo 2013 " D.G.R. 4 Agosto 2011 n.406 Modifiche e Integrazioni del Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n.17 del 18 Dicembre 2010";
- Circolare Prot.n.576019 del 08/08/2013 (Circolare esplicativa in merito alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili);
- D.G.R. 9 Febbraio 2015 n.36 Presa d'atto della Nota esplicativa sul regime transitorio in materia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. introdotto dall'art.15 del D.L. 91/2014, adottata nelle forme dell'accordo ai sensi del D.L.vo n. 281 del 1997 nella riunione della Conferenza Stato-Regioni del 18 dicembre 2014 e disposizioni attuative.(Con allegati);
- Decreto Dirigenziale n.134 del 17/07/2015 - Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Delega ai comuni in materia di Valutazione d'Incidenza (DECRETI DI INTEGRAZIONE ED AGGIORNAMENTO);
- Circolare in merito al rilascio del "sentito" ai sensi dell'art.5, comma 7 del DPR 357/1997 e dell'art.1, comma 4 della LR 16/2014 ai fini delle procedure di Valutazione di Incidenza di competenza regionale e comunale;
- D.G.R. n.532 del 04/10/2016 - Approvazione degli indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore ai 20 MW - Allegato;
- D.G.R. n.795 del 19.12.2017 Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la
- designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania;
  Regolamento regionale n.3 dell'11 aprile 2018 - Abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n.2 (Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale);
- Delibera di Giunta Regionale n. 895 del 28/12/2018 - Approvazione degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 in Regione Campania" (con allegato);
- Regolamento regionale 15 luglio 2020, n. 8 "Abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n. 1 (Disposizioni in materia di procedimento di valutazioni di incidenza)";
- Decreto Dirigenziale n.210 del 21/12/2020 - APPROVAZIONE DEGLI "Indirizzi per la predisposizione dello Studio Preliminare Ambientale da presentarsi a cura dei proponenti all'autorità regionale competente in materia di VIA nell'ambito delle procedure di verifica di assoggettabilità dei progetti ai sensi dell'art. 19 comma 1 del D.Lgs. n.152/06" - Dicembre 2020 - Rev00.; VERSIONE GENNAIO 2022 Rev01 ADOTTATA CON DD n.3/2022;
- Decreto Dirigenziale n.38 del 02/02/2021 - APPROVAZIONE DELLE "Specifiche tecniche per la predisposizione e trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VIA ai sensi del D.Lgs. n. 152/06" - Gennaio 2021 - Allegato 1A - Rev03. --->FAQ<--- ALLEGATO 1A SOSTITUITO CON DD 2/2022;
- Delibera di Giunta Regionale n.280 del 30/06/2021 - RECEPIMENTO DELLE "LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, PARAGRAFI 3 E 4". AGGIORNAMENTO DELLE "LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA" (Allegato Linee Guida, Allegato 1, Allegato 2, Allegato 3);
- Delibera di Giunta Regionale n. 613 del 28/12/2021 - Adeguamento degli indirizzi regionali in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 alle recenti disposizioni in materia di semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative. Indirizzi operativi e procedurali Allegato 1 (Indirizzi per la formulazione delle condizioni ambientali nei provvedimenti di valutazione ambientale) Allegato 2 (Elenco indicativo dei titoli da richiedere nel PAUR);
- Decreto Dirigenziale n.2 del 10/01/2022 - APPROVAZIONE DELLE NUOVE "SPECIFICHE TECNICHE PER LA PREDISPOSIZIONE E LA TRASMISSIONE DELLA DOCUMENTAZIONE IN FORMATO DIGITALE PER LE PROCEDURE DI VIA AI SENSI DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II." - GENNAIO 2022 - Rev04 - --->FAQ SPECIFICHE TECNICHE;
- Decreto Dirigenziale n.3 del 10/01/2022 AGGIORNAMENTO DEGLI "Indirizzi per la predisposizione dello Studio Preliminare Ambientale da presentarsi a cura dei proponenti all'autorità regionale competente in materia di VIA nell'ambito delle procedure di verifica di assoggettabilità dei progetti ai sensi dell'art. 19 comma 1 del D.Lgs n.152/06" -

GENNAIO 2022 - Rev01;

- Delibera di Giunta Regionale n.737 del 28/12/2022 (pubblicata sul BURC n.1 del 02/01/2023) - Nuovo disciplinare sulle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania – Allegato (NUOVE MODALITA'DI PAGAMENTO DEGLI ONERI ISTRUTTORI) (RIFERIMENTI PER PAGAMENTO PER Enti assoggettati al regime di TESORERIA UNICA);
- Delibera di Giunta Regionale n.229 del 15 Maggio 2024 - Aggiornamento del "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" di cui alla DGR n. 740/2018;
- Decreto Dirigenziale n.166 del 23 luglio 2024 - Approvazione degli "Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale": Indirizzi tecnici VAS;

  Allegato 1 - Correlazione degli obiettivi della SRSvS con gli obiettivi della SNSvS 2022 e dell'Agenda 2030 - (versione file .xls);

  Allegato 2 - Correlazione tra obiettivi specifici a valenza ambientale delle finalità della SRSvS con indicatori di primo e secondo livello per il monitoraggio integrato della SNSvS 2022 - (versione file .xls);

  Allegato 3 - Correlazione tra temi e aspetti tematici con indicatori della SNSvS 2022 e obiettivi specifici a valenza ambientale della SRSvS - (versione file .xls).

Articolazione e struttura del Rapporto ambientale secondo gli Indirizzi tecnici[3] nelle VAS di competenza regionale.

Il presente Rapporto ambientale è strutturato secondo i suggerimenti metodologici formulati nella seconda parte degli **"Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale",** approvati con Delibera della Giunta Regionale n.229 del 15/05/2024 e poi con Decreto n.166 del 23.07.2024.

Di seguito si riportano alcuni stralci dei succitati Indirizzi tecnici.

"[…] La Direttiva 2001/42/CE,1 che introduce la Valutazione ambientale strategica (VAS) a livello comunitario, nota come Direttiva VAS ed entrata in vigore il 21 luglio 2001, rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di garantire l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici. A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la Parte Seconda del D.lgs 3 aprile 2006, n.152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, oggetto di successive modifiche e integrazioni. La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito all'art.4 del D.lgs 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile". L'articolo 34 comma 5 dello stesso Decreto sancisce che "Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali." Si evidenzia, dunque, l'importanza, oltre che l'obbligatorietà, dell'integrazione delle strategie di sviluppo sostenibile in tutte le fasi del processo di valutazione ambientale. In tal senso, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata nella sua versione aggiornata il 18 settembre 2023 (di seguito SNSvS 2022), e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Campania "Campania Sostenibile" (di seguito SRSvS), approvata con DGR 104 del 7/3/2023, definiscono, in coerenza con il quadro internazionale di riferimento, le prospettive strategiche, le finalità e gli obiettivi volti a orientare le politiche nazionale e regionali. Conseguentemente, vi è l'esigenza di "sistematizzarne" l'integrazione in tutti i principali step valutativi tipici della VAS attraverso la definizione di indirizzi metodologici che possono costituire un riferimento comune per le VAS di competenza regionale nei rapporti e per la collaborazione tra Autorità competente e Autorità procedenti. Da qui l'opportunità di definire, con riferimento alle VAS di livello regionale, delle linee di indirizzo utili in tal senso, che tengano conto anche di ulteriori novità in campo ambientale discendenti da indicazioni di carattere internazionale, nazionale e regionale. In tale quadro il D.lgs 152/06, all'art. 18 comma 3 bis, stabilisce che l'Autorità competente per la VAS verifica, nell'ambito del monitoraggio, lo stato di attuazione del piano e del programma, degli effetti prodotti e del contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale di cui all'art. 34. Gli indirizzi tecnici proposti definiscono una guida per la definizione dei documenti VAS volti a favorire:

- ***l'endoprocedimentalità del processo valutativo in quello di pianificazione/programmazione, pienamente integrato fin dalle prime fasi nella definizione del piano/programma;***
- ***la ripercorribilità dei principali step valutativi;***
- ***la definizione del Quadro Logico in cui obiettivi e azioni del piano/programma sono correlati agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti in sede di VAS.***

I presenti indirizzi tecnici rispondono ad una esigenza di semplificazione: si propone un modello di organizzazione logico-concettuale dei contenuti dei documenti VAS e si fornisce una possibile batteria di indicatori che consentono di rappresentare in maniera chiara, diretta e appropriata le informazioni e le valutazioni previste dalla normativa di riferimento. Si precisa che non si tratta di indicazioni vincolanti ma di suggerimenti e di possibili modalità per rappresentare il contributo del piano/programma al raggiungimento degli obiettivi della SRSvS, l'integrazione della stessa nei

[3] Cfr. "Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale", approvati con Delibera della Giunta Regionale n.229 del 15/05/2024 e poi con Decreto n.166 del 23.07.2024.

contenuti del piano/programma e la coerenza del piano/programma con la SRSvS […]". Il Documento in questione è finalizzato a *"[…] ripercorre i principali riferimenti in tema di strategie di sviluppo sostenibile fino ad arrivare alla costruzione di matrici di correlazione tra gli obiettivi della SRSvS della Campania, la SNSvS 2022 e i GOAL dell'Agenda 2030, con l'individuazione di indicatori di sostenibilità ambientale che potranno essere utilizzati nell'elaborazione e aggiornamento dei piani e programmi e nella redazione dei documenti in ambito VAS (Rapporto ambientale, Programma di Monitoraggio,) per valutarne il contributo al raggiungimento degli obiettivi e dei target individuati nelle citate strategie. […] L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all'interno di un programma d'azione che riguarda le persone, il pianeta e la prosperità, a cui sono associati 169 target o traguardi da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030 […]. A livello nazionale lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS 2022)6, approvata dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) in data 18 settembre 2023. Attraverso un lungo processo di confronto istituzionale ai diversi livelli territoriali la prima versione della Strategia approvata nel 2017 si è arricchita in termini di obiettivi, valori obiettivo (target) e indicatori. La SNSvS 2022 amplia il paradigma di riferimento ed include tutte le dimensioni della sostenibilità, formulando scelte strategiche e obiettivi nazionali articolati all'interno di 6 aree (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità).* ***Essa costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.*** *Un elemento centrale della rinnovata SNSvS 2022 è l'introduzione di "valori obiettivo" che verranno monitorati annualmente attraverso 55 indicatori principali, fornendo un nucleo di riferimento per tutte le amministrazioni. Nello specifico sono stati definiti valori obiettivo (target) per le Scelte Strategiche (SSN) e per gli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN), correlati ad indicatori la cui popolabilità sia stata verificata a livello territoriale. Quest'ultimo elemento risulta sostanziale per ottemperare alle disposizioni dell'art.34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii., in merito alla necessità di attivare il monitoraggio integrato degli obiettivi di sostenibilità. Il citato articolo 34 prevede la connessione tra le strategie di sostenibilità ai diversi livelli territoriali ed inoltre che le strategie regionali, espressamente previste dalla norma, garantiscano la valutazione del contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nazionali. Tale disegno implica la necessità di definire un sistema di monitoraggio integrato della SNSvS 2022, attraverso la selezione di un nucleo comune di indicatori, scalabili a livello territoriale, sulla cui base valutare il contributo dei territori all'attuazione della SNSvS 2022. È stato dunque articolato un sistema di indicatori su tre livelli, definito nello schema seguente […]".*

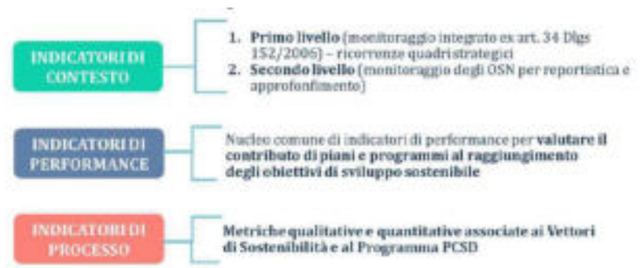


Figura 6 – Struttura del sistema di monitoraggio della SNSvS22 (Sustainability dashboard)

"[…] Il sistema di indicatori per la SNSvS 2022 è stato definito per rispondere a una serie di esigenze:

- *garantire il monitoraggio integrato previsto dalla norma, identificando un nucleo di indicatori su cui basare la valutazione sintetica del raggiungimento delle principali scelte strategiche di sostenibilità definite;*
- *massimizzare la coerenza tra le basi informative e i sistemi di monitoraggio dei principali quadri di programmazione attuali, in un'ottica di costruzione di una base conoscitiva condivisa e per la semplificazione dei processi di monitoraggio;*
- *garantire la possibilità di monitorare il raggiungimento dei singoli obiettivi di sostenibilità e dei relativi valori obiettivo, ove disponibili, nell'ambito della reportistica annuale sull'attuazione della SNSvS 2022;*
- *avviare la definizione di un sistema di indicatori di performance, associati agli indicatori di contesto statistico, in grado di restituire il contributo dei singoli strumenti di programmazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità;*
- *avviare la definizione di un sistema di metriche in grado di restituire informazioni sui processi trasformativi legati ai vettori di sostenibilità, necessariamente da individuarsi come qualitative e/o quantitative […]".*

"[…] La maggior parte delle Regioni e Province autonome (17 su 21) hanno approvato una propria strategia per lo sviluppo sostenibile ed il relativo sistema di monitoraggio (MASE, 2023) […]."



Fonte: Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS1

"[…] l'approccio metodologico proposto nel documento "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi" (MASE, 2023) per la costruzione della sostenibilità di un piano/programma prevede tre fasi:

- ***Fase 1: si identificano gli obiettivi*** *e le misure/azioni del piano/programma sottoposto a VAS, che concorrono al raggiungimento di uno specifico obiettivo di sviluppo sostenibile della strategia nazionale e regionale;*
- ***Fase 2: si focalizza l'attenzione sul sistema di monitoraggio,*** *definendo gli indicatori di processo, contesto e contributo pertinenti agli obiettivi di sviluppo sostenibile identificati e alle azioni introdotte per raggiungerli;*
- ***Fase 3:*** *la terza fase* ***riguarda l'integrazione del monitoraggio del piano/programma*** *nel più generale monitoraggio delle Strategie Regionali e Nazionale, al fine di valutare il contributo di ciascun piano/programma al raggiungimento dei relativi target. Ciò è indispensabile per avere una visione complessiva dell'attuazione delle Strategie Regionali e Nazionale […]".*

"[…] In particolare, il presente lavoro è finalizzato alla predisposizione di matrici di correlazione tra:

- ***obiettivi a valenza ambientale della SRSvS con gli obiettivi della SNSvS 2022 e dell'Agenda 2030;***

- ***obiettivi a valenza ambientale della SRSvS e gli indicatori della SNSvS 2022 […]".***

"[...] La SRSvS "Campania Sostenibile" individua 7 Obiettivi strategici:

1. ***La Campania del lavoro e dell'inclusione. Sostenere i cittadini e le famiglie per comunità attrattive e solidali.***
2. ***La Campania dello sviluppo. Sviluppare un'economia prospera, competitiva, circolare e decarbonizzata.***
3. ***La Campania delle comunità e dei territori. Costruire territori e comunità sostenibili e coesi.***
4. ***La Campania dell'ambiente, dell'energia e del clima. Governare le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche.***
5. ***La Campania dei trasporti e della mobilità. Migliorare la qualità la sostenibilità e la sicurezza degli spostamenti di persone e merci.***
6. ***La Campania dell'innovazione digitale. Investire per l'innovazione digitale a servizio di persone e imprese.***
7. ***La Campania efficiente. Definire un modello di governo della cosa pubblica aperto ed efficace.***

Per ogni Obiettivo strategico la SRSvS definisce delle finalità, per un totale complessivo di 36 finalità. Nell'ambito del presente lavoro, tra le 36 presenti all'interno della strategia, sono state individuate quelle che si ritiene abbiamo ***effetti diretti*** *sull'ambiente riportate in verde […]"* nell'Allegato 1.

Come detto in precedenza, il presente Rapporto ambientale è strutturato secondo i suggerimenti metodologici formulati nella "seconda parte" degli **"Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale",** approvati con Delibera della Giunta Regionale n.229 del 15/05/2024 e poi con Decreto n.166 del 23.07.2024, dove *"[…] si forniscono delle indicazioni metodologiche, non vincolanti ma di indirizzo, per garantire una maggiore integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale in tutti gli step valutativi caratteristici di una VAS. In particolare si propongono degli indirizzi tecnici-operativi per la predisposizione del Rapporto ambientale, finalizzati ad agevolare:*

1. ***la definizione di un Quadro Logico (QL)*** *nel quale gli obiettivi e le azioni del piano/programma sono chiaramente relazionati col quadro degli obiettivi della SRSvS e della SNSvS 2022. La norma nazionale, infatti, come si è visto, motiva la rivisitazione delle valutazioni ambientali nel senso di una più forte inclusione della sostenibilità. La SRSvS della Regione Campania e la SNSvS 2022 costituiscono, ai sensi dell'art. 34 del Dlgs 152/2006, il quadro di riferimento per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale.*
2. ***l'endoprocedimentalità del processo valutativo di VAS*** *in quello di pianificazione/programmazione. Per endoprocedimentale si intende un processo valutativo pienamente integrato fin dalle prime fasi nel processo di definizione del piano/programma. In tal senso gli obiettivi dello stesso dovrebbero essere correlati sin dalle prime fasi di pianificazione con gli obiettivi della SRSvR e della SNSvS 2022 in modo da verificarne precocemente la sostenibilità ed orientare la definizione delle azioni, delle alternative e delle eventuali misure di mitigazione e/o compensazione;*
3. ***la ripercorribilità*** *dei principali step valutativi […]".*

Il Rapporto ambientale ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

Esso è articolato secondo i contenuti dell'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs 152/06, riportati di seguito, che costituiscono le informazioni minime da fornire in accompagnamento alle proposte di piani e di programmi sottoposti a VAS:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228;
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei

problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti […]".

Nella prima fase (da avviare con il Rapporto Preliminare) viene elaborata l'analisi del contesto, costituita dalla sistematizzazione delle informazioni di tipo ambientale e territoriale, utili per l'individuazione e l'evidenziazione delle principali criticità/opportunità a cui dare risposta con gli obiettivi di Piano. In essa sono descritti i diversi aspetti ambientali del territorio oggetto del Piano, articolati in tematiche. Nella seconda fase (svolta in seguito, durante la redazione del Rapporto ambientale "definitivo") viene elaborata l'analisi di coerenza con la pianificazione sovraordinata e in particolare con gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale. Inoltre, allo stesso livello di pianificazione viene elaborata l'analisi di coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento. L'analisi di coerenza viene elaborata anche nei confronti degli obiettivi della SRSvS, al fine di individuare gli le questioni rilevanti da sottoporre a valutazione.

Nella terza fase (svolta come la precedente durante la redazione del Rapporto ambientale "definitivo") viene strutturata la valutazione qualitativa a partire dalle problematiche individuate attraverso l'analisi del contesto e gli obiettivi principali del Piano, evidenziando le questioni rilevanti a cui il Piano deve essere in grado di dare una risposta. In particolare, la valutazione qualitativa definisce gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, nonché gli obiettivi generali e specifici degli strumenti di pianificazione e delle azioni proposte per il raggiungimento di tali obiettivi. La valutazione qualitativa è necessaria per verificare le interazioni e le coerenze tra obiettivi di Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, per confrontare le ipotesi alternative, per fornire considerazioni e suggerimenti utili a eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente.

Nella quarta fase (anch'essa svolta come le precedenti, durante la redazione del Rapporto ambientale "definitivo") viene elaborata una valutazione quantitativa che, attraverso l'uso di opportuni indicatori, fornisce gli elementi necessari a valutare gli effetti del Piano. Ai fini della valutazione quantitativa del Piano, è necessario seguire un percorso metodologico volto a:

- individuare, partendo dalle azioni di Piano, i sistemi ambientali (aria, corpi idrici, ecc.) e territoriali (sistema urbano, sistema tecnologico, ecc.) sui quali hanno effetto i fattori di pressione connessi alle azioni;
- definire, nell'ambito dei sistemi individuati, la valutazione delle azioni di Piano;
- identificare, per ciascun sistema, un insieme di indicatori, da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio, idonei a descrivere quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi interessati.

L'ultima fase del Rapporto ambientale è costituita dalle indicazioni per il monitoraggio del Piano che, nella Direttiva Europea, è considerato un elemento di importanza rilevante. A tale proposito va sottolineato che è essenziale che il processo di VAS sia concepito in modo "lineare" (redazione del Rapporto ambientale – Approvazione di VAS e del Piano – Attuazione del Piano), fino a giungere alla fase di monitoraggio del Piano che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi. Il monitoraggio è, pertanto, uno strumento utile per passare dalla valutazione *ex ante* del Piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica in itinere ed *ex post,* avendo come finalità principale quella di valutare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e proporre eventuali azioni correttive in base alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Un'attenzione particolare viene, inoltre, riservata alla consultazione e partecipazione di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

In sintesi, le informazioni riportate nella relazione (Preliminare) e nel presente Rapporto ambientale sono quelle di cui all'Allegato VI del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (che riprende e integra l'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE), tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano in esame.

Sulla base del succitato Allegato VI è elaborata la struttura del Rapporto ambientale che si articola secondo l' "indice" della presente relazione.

Al Rapporto ambientale viene allegata anche una "Sintesi non Tecnica", così come prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (punto j).

Percorso istituzionale e consultazioni.

Di seguito si riportano le fasi del percorso istituzionale e di quello consultivo svolto nel periodo di progettazione del Piano.

Nel 2019 il Consorzio ASI ha avviato e concluso l'iter preliminare di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, svolgendo le seguenti attività [v. Allegato 7]:

1. il Consorzio ASI, con deliberazione del Comitato Direttivo n.39 del 31/03/2014 e poi con deliberazione del Consiglio Generale n.26 del 20/10/2014 (recanti gli "adempimenti

ex art.149 delle norme tecniche del PTCP – Programma Pluriennale di Attuazione degli agglomerati") ha approvato gli "Indirizzi strategici" del Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI);

2. in data 12/04/2019, prot.360, ha avviato la procedura di VAS con Istanza all'Autorità Competente regionale e poi, con Verbale del 08/05/2019 ha con essa definito i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
3. in data 04/06/2019 ha trasmesso agli SCA (prot.548), agli enti locali della Provincia di Benevento (prot.547) e ai portatori di interessi (prot. 549) il Piano Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare;
4. in data 04/07/2019 (prot.674) ha avviato la procedura di consultazione ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n.152/2006, comunicando agli enti in indirizzo il link per consultare gli elaborati del Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) e della deliberazione di Comitato direttivo del Consorzio ASI di presa d'atto e approvazione dello stesso; con la stessa nota ha comunicato ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) in indirizzo, invitandoli a partecipare, che era indetto un tavolo di consultazione articolato in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il Rapporto Ambientale Preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito, la seconda finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al Rapporto Ambientale Preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti;
5. la prima riunione con gli SCA si è tenuta in data 24/07/2019, alle ore 9,30, presso la sede del Consorzio ASI sita all'interno del Centro Servizi Collettivi, nell'agglomerato di Ponte Valentino di Benevento;
6. la seconda riunione si è tenuta il giorno 28/08/2019, alle ore 9,30 presso la sede del Consorzio ASI sita all'interno del Centro Servizi Collettivi, nell'agglomerato di Ponte Valentino di Benevento;
7. in data 05/02/2020 è stata indetta per il giorno 19/02/2020, alle ore 17:00, presso la Sala riunioni del Centro Servizi Collettivi, sede del Consorzio delle aree industriali della Provincia di Benevento, l'audizione con il pubblico, per la presentazione del Piano Preliminare, con incluso il Rapporto Preliminare Ambientale, con specifico tema di approfondimento relativo alla condivisione dello stato dell'ambiente a norma del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.; tale incontro pubblico ha anche funzione di "Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico – professionali, sindacali ed ambientaliste di livello locale".

All'indomani del convegno di presentazione del Piano preliminare è sopraggiunta la pandemia da COVID-19 che ha di fatto bloccato le attività per due anni. Pertanto, in accordo con l' "Autorità Competente" regionale, il Consorzio ASI ha deciso di riavviare da zero le attività di Piano, anche in considerazione del fatto che la pandemia ha determinato un vero e proprio stravolgimento della vita sociale e che, di conseguenza, sono pervenute molte richieste di modifiche delle strategie di Piano da parte delle amministrazioni comunali della provincia di Benevento, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI.

Pertanto:

8. in data 04 Agosto 2023, con Deliberazione del Consiglio Generale ASI n.10, è stato riapprovato il proegetto preliminare del PRT ASI;
9. è stata inoltrata all' "Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania) l'istanza per il secondo avvio della procedura di VAS;
10. sono stati individuati, con il consenso dell' "Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania), i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), a cui trasmettere il Rapporto preliminare ai sensi della normativa vigente;
11. sono state avviate e concluse, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n.5/11, le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).
12. sono pervenuti i seguenti pareri dei SCA: 1. ARPAC (acquisito al protocollo ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24); 2. Parco del Partenio (acquisito al protocollo ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17; è pervenuto, inoltre, il parere della SNAM Rete Gas del 19/02/2020, prot. ingresso 192 – 20/02/2020.
13. con Delibera di Consiglio Generale n.10 del 29 maggio 2024, è stato approvata in linea tecnica la proposta definitiva del Piano ASI e la proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino – Paduli, disponendo l'avvio di consultazioni con l'Amministrazione Provinciale ai fini della co-pianificazione, nonché di consultazioni con il pubblico e con gli enti interessati;
14. con nota prot. ASI n.891 del 13/06/2024, il Consorzio ASI ha trasmesso all'Amministrazione Provinciale di Benevento la succitata Delibera di Consiglio Generale n.10 del 29 maggio 2024;
15. con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.32 del 26/07/2024 l'Amministrazione Provinciale ha preso atto della Delibera di Consiglio Generale del Consorzio Asi n.10 del 29/05/2024 ed ha fornito ai competenti uffici gli indirizzi per le attività di co-pianificazione.

Pertanto, prima della conclusione dell'iter di approvazione del Piano, il Consorzio ASI e la Provincia di Benevento, considerato che l'art.18, comma 5, della legge regionale Campania 22 dicembre 2004 n.16 ("Norme sul governo del territorio") statuisce che la funzione strutturale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) riguardi, tra l'altro, "gli indirizzi finalizzati ad assicurare la

compatibilità territoriale degli insediamenti industriali", e che l'art.51, comma V, del d.P.R. 6 marzo 1978 n.218 ("Testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno") attribuisce ai piani regolatori territoriali delle aree di sviluppo industriale efficacia di piano territoriale di coordinamento provinciale, provvederanno a sottoscrivere un "Accordo di co-pianificazione", finalizzato alla convocazione congiunta di una conferenza di servizi istruttoria ai sensi dell'art.7, comma 2, primo periodo, reg. n.5/2011 cit. e, dopo aver compiuto gli ulteriori atti amministrativi eventualmente resi opportuni dall'esito di detta conferenza di servizi istruttoria, alla convocazione congiunta della conferenza di servizi prevista dall'art.8, comma 2, l. reg. reg. n.19/2013 cit., ai fini dell'adozione del PRT.

Al termine delle attività il Piano Regolatore Asi sarà approvato secondo quanto indicato dalla L.R. n.19 del 06.12.2013, recante "Assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale" che, all'Art.8 (modificato dalla Legge regionale 28 dicembre 2021, n.31) recita: *"1. Il preliminare di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, che contiene anche gli impianti e le infrastrutture idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, è adottato dal consiglio generale del consorzio Asi. 2. Ai fini dell'adozione del piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, i consorzi convocano una conferenza a cui partecipano i rappresentanti legali, o loro delegati, degli enti competenti a deliberare gli atti di pianificazione ovvero ad esprimere pareri, intese, nulla-osta e assensi comunque denominati. Le determinazioni concordate sostituiscono i concerti, le intese, i nulla-osta e gli assensi richiesti. 3. Alla conferenza si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni procedurali di cui all'articolo 14 della legge 241/90. 4. Il piano è adottato dal consiglio generale del consorzio Asi ed è pubblicato nell'albo del consorzio Asi e dei Comuni interessati e nel Bollettino ufficiale della Regione Campania (BURC). Gli enti e i privati possono presentare osservazioni ed opposizioni nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nel BURC. 5. Il piano di assetto del consorzio Asi, unitamente al resoconto della conferenza, alle eventuali osservazioni o opposizioni pervenute e alle controdeduzioni del consiglio generale del consorzio Asi, è trasmesso alla Regione che decide sugli eventuali dissensi registrati, valuta la conformità del piano agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale e lo approva entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione. 6. Dall'approvazione del piano è data notizia mediante pubblicazione per estratto nel BURC" […]".*

1. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.

Il contesto territoriale di riferimento è la Provincia di Benevento. Di seguito, si riporta il contenuto del paragrafo 1.2 del "Volume A1 Sistema ambientale" del PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Quadro conoscitivo–interpretativo", concernente le caratteristiche geografiche e territoriali della Provincia di Benevento.

1.1 Caratteristiche geografiche e territoriali[4].

La provincia di Benevento, estesa 2.070,64 kmq (207.000 ettari), di cui 927,77 Kmq di territorio collinare e 1142,87 Kmq di montagna, è compresa tra le provincie di Campobasso a nord, di Foggia ad est, di Avellino a sud-est ed a nord, di Napoli a sud-ovest, di Caserta ad ovest. Il suo territorio è centrato rispetto all'asse longitudinale nazionale, e decentrato verso est, rispetto all'asse longitudinale della Regione Campania ed ha nel baricentro latitudine 41°13' 55'' N e longitudine 14° 44' 59'' E.

I suoi riferimenti "IGM Carta D'Italia" sono: F°. 162 II S.E. Colle Sannita, F° 162 II S.O. Circello, F°. 162 III S.O. Cusano Mutri, F° 162 III S.E. Morcone, F°. 163 III S.O. S. Bartolomeo in Galdo, F° 173 I N.E. S. Giorgio la Molara, F° 173 I S.E. Pietrelcina, F° 173 I N.O. Campolattaro, F° 173 I S.O. Pesco Sannita, F° 173 II S.E. S. Giorgio del Sannio, F° 173 II N.O. Benevento, F° 173 II N.E. Apice, F° 173 II S.O. Altavilla Irpina, F° 173 III S.E. Montesarchio, F° 173 III N.E. Apollosa, F° 173 III S.O. S. Felice a Cancello, F°173 III N.O. S. Agata De' Goti, F° 173 IV S.O. Telese, F° 173 IV N.O. Cerreto Sannita, F° 173 IV S.E. Vitulano, F° 173 IV N.E. Guardia Sanframondi, F° 174 IV S.O. Montecalvo Irpino, F° 174 IV N.O. Montefalcone di Val Fortore, F° 174 IV N.E. Castelfranco in Miscano, F° 185 I N.E. Montefalcione, F° 185 I N.O. Montefredane, F°185 IV N.E. Baiano, F° 185 IV N.O. Nola.

La Provincia di Benevento è attraversata dallo spartiacque appenninico che la divide in due aree; la prima di circa 243 kmq, rappresentata dall'estremo lembo nord-orientale del Fortore, è ubicata sul versante adriatico della dorsale appenninica; la seconda, comprendente circa 1.828 kmq, è posta sul versante tirrenico della medesima dorsale montuosa.

La tavola "A 1.2a Dati Territoriali" e la tavola "A 1.2b Modello digitale del terreno", entrambe scala 1/250.000, riportano i dati territoriali maggiormente significativi e, in particolare, le montagne, i fiumi, i laghi e le quote comprese tra 0.00 e 200 m s.l.m., 200 e 500 m s.l.m., 500 e 900 m s.l.m. e oltre i 900 m s.l.m.

L'area posta sul versante adriatico è drenata dal fiume Fortore, quella posta sul versante tirrenico è drenata dai fiumi Titerno (con pochi e modesti affluenti), Calore (i cui più importanti tributari sono rappresentati dai fiumi Tammaro, Miscano-Ufita, Sabato, Torrente Grassano), Isclero (privo di affluenti significativi), tutti aventi come recapito finale il fiume Volturno. La tabella[5] seguente fornisce le principali caratteristiche idrografiche dei fiumi citati.

Tabella 1.1a: Rete idrografica principale.

FIUME	LUNGHEZZA CORSO D'ACQUA (Km)		BACINO IMBRIFERO (Kmq)		PORTATA MAX. (mc/sec)
	Totale	In prov. di BN	Totale	In prov. di BN	
Calore	118.50	65.00	3078.00	2488.00	3396
Fortore	86.00	20.00	1133.00	280.00	300
Ufita-Miscano	52.00	8.60	700.00	126.00	770
Tammaro	67.00	53.00	670.00	515.00	737
Sabato	50.00	16.00	373.00	12.00	900
Isclero	31.00	22.00	300.00	260.00	330
Titerno	27.00	27.00.	170.00	170.00	187

Limitati per numero, estensione e capacità, i laghi esistenti in provincia, tra i quali l'unico perenne è il lago di Telese, ubicato presso l'omonima città.

La tabella seguente ne espone le principali caratteristiche.

Tabella 1.1b: Laghi principali.

laghi	comune	localizzazione I.G.M.	quota media (m) s.l.m.	perimetro (m)	Sup. (mq)
Telese	Telese	F.173–Tav.IVS.O.	50	840	50.000
San Giorgio	San Giorgio La Molara	F.174–Tav.IVN.O.	850	750	30.000
San Giovanni	Foiano in Val Fortore	F.162–Tav.II S.E.	890	630	22.200
Fontana del Baraccone	Castelpagano	F.162–Tav.II N.O.	760	1.000	21.150
Decorata	Colle Sannita	F.162–Tav.II N.E.	780	950	20.900

Vi sono poi: il Laghetto di località Monte Pauroso, a sud del territorio di Montefalcone di Val Fortore (con diametro di circa 110 metri ed una superficie di circa 830 mq), il Lago di Montorfano e il lago in località San Benedetto (perimetro 190 m; superficie 2.350 mq), entrambi nel territorio di Morcone, il laghetto a ovest di Decorata (perimetro 265 m; superficie 4.430 mq) il Lago Sepino al confine tra Pontelandolfo e Morcone (con superficie di circa 1 kmq), il laghetto di Mulino Vecchio (perimetro 95 m; superficie 650 mq), nel comune di Pontelandolfo, il laghetto alla contrada Lago nel comune di San Lupo; laghetto di Durazzano, nei pressi del monte Mellino, laghetto Pineta nel comune di Guardia Sanframondi, laghetto Tora nel comune di Montesarchio (superficie di circa 6000 mq). Sono da citare, inoltre, le sorgenti del Grassano nel territorio di San Salvatore Telesino e il laghetto di Santa Croce del Sannio in località Ponte Romano (perimetro 385 m; superficie 6.000 mq). Ancora, il lago di San Vincenzo, nel territorio di Baselice, è oggi completamente asciutto. Infine, l'invaso della Diga di Campolattaro, con superficie prevista ad invaso completo a quota 377,25 s.l.m. di HA 460. Fiumi e laghi sono particolarmente importanti soprattutto in

[4] Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione A - Quadro conoscitivo–interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.2].

[5] Tabella tratta da Il Sannio, 1995 – Abate, L'Altrelli.

considerazione delle rotte migratorie dell'avifauna[6], in riferimento alle quali il territorio della Provincia di Benevento rappresenta una tappa determinante del "tragitto" tra lo Stretto di Messina e il nord Europa.

Sotto il profilo orografico, il territorio provinciale comprende tre grandi aree, quella nord-orientale, quella centrale e quella occidentale, ciascuna caratterizzata da rilievi diversificati per litologia, orientamento spaziale, altezze.

L'area nord-orientale comprende i monti del Fortore, orientati secondo l'andamento della dorsale appenninica, con quote massime di poco superiori a 1.000 metri (Monte S.Marco con 1.007 metri, Murgia Giuntatore con 987 metri, Monti di S.Giorgio con 950 metri); l'area centrale comprende i rilievi collinari vergenti verso Benevento con quote massime intorno ai 500 metri; l'area occidentale è prevalentemente caratterizzata dalla presenza dell'isolato massiccio del Taburno-Camposauro, le cui quote massime sfiorano i 1.400 metri (Monte Taburno, 1.393 metri, Monte Camposauro, 1.388 metri).

Interessano marginalmente, a nord-ovest, il territorio della provincia di Benevento le estreme propaggini meridionali del massiccio del Matese (con quote comprese tra i 1.300 metri circa di Cusano Mutri e di Monte Monaco di Giova a sud e gli oltre 1.800 metri di Monte Mutria, Faicchio, a nord) e, a sud-ovest del territorio provinciale, l'area pedemontana settentrionale dei Monti del Partenio (Monte Orni, 826 metri, nel Comune di Forchia e Monti di Avella, 1.598 metri, nel Comune di Pannarano), i circa 300 metri del bassopiano a sud-ovest di Benevento, i circa 130 metri della bassa valle del fiume Sabato a Benevento, i circa 400 metri della media vale del fiume Tammaro a Morcone.

I **valichi** per le comunicazioni interne ed esterne sono:

- sul confine occidentale, con la provincia di Caserta, la "Sella di Arpaia" (254 m) tra il Monte Tairano (730 m s.l.m.) ed il Ciglio Pedalino (870 m s.l.m.), per la quale si giunge nella valle Caudina, e la "Gola di Moiano" (264 m s.l.m.) per la quale si entra nella medesima valle; dalla valle Caudina si scende nella conca beneventana attraverso la "Sella di Sferracavallo", a sud-est di Montesarchio;
- sul confine orientale, verso la Provincia di Foggia, si trova un valico presso Buonalbergo;
- sul confine nord, presso Sassinoro, insiste il valico che porta in Molise;
- sul confine nord-ovest il valico del monte Erbano.

Le **pianure** di maggiore importanza sono:

- la "Valle Caudina", che è la maggiore delle pianure beneventane, con quota media di circa 270 m s.l.m. ed una superficie di oltre 60 kmq, di forma quasi circolare, chiusa dai monti Avella e Roccarainola a sud, Taburno a nord, dal ramo che congiunge il Taburno al Partenio ad est, e dall'altro ramo (monte Tairano) che congiunge i medesimi monti ad ovest;
- la "Piana tra Solopaca e Amorosi", alla confluenza del Calore con il Volturno, con quota media di 50 m s.l.m. e con una superficie di circa 36 kmq, e la vicina pianura tra la zona fluviale sul Calore di Solopaca e la stazione di Ponte-Casalduni, con altitudine simile ed estensione di circa 8 kmq;
- la "Piana di Benevento", con quota media di circa 130 m s.l.m. ed estensione di oltre 10 kmq attraversata dal medio Calore;
- la "Piana di Calise" a sud-ovest di San Giorgio La Molara, con quota media di circa 284 m s.l.m., in sinistra idraulica del Tammaro, con una superficie di circa 625.000 mq;
- la "Piana di Decorata", tra Castelpagano e Castelvetere in Val Fortore con quota media di 768 m s.l.m.

I maggiori **altopiani** della Provincia sono:

- "Pianoro di Campetielli" (1122 m s.l.m.) tra i monti di Camposauro;
- "Piana di Prata" tra i monti Gaudello e Pizzo Cardito sul Taburno a 781 m s.l.m.;
- "Piano di S. Onofrio" (890 m s.l.m.) nel Comune di San Giorgio La Molara, a confine con i Comuni di Montefalcone di Val Fortore e Ginestra degli Schiavoni.

Il territorio provinciale di Benevento comprende 78 Comuni[7].

La popolazione al 2024 è di 261.431 abitanti[8] .

Secondo i criteri ISTAT, i Comuni della Provincia sono da considerarsi o montani o collinari; in particolare i Comuni montani, concentrati nelle zone Nord e Sud-Ovest della Provincia, sono in totale 35 e ricoprono complessivamente 1.142,87 kmq (pari al 55,20 % del territorio provinciale). La popolazione residente in questa tipologia montana di Comune assomma a 115.539 unità (pari al 39,1 % delle popolazione totale provinciale).

Il restante territorio provinciale è considerato terreno di tipo collinare (927,77 kmq).

Tabella 1.1c: Distribuzione superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica.

Zona Altimetrica	Superficie		Popolazione	
	assoluta [Kmq]	%	assoluta [ab.]	%
Collina	927,77	44,80	178.979	60,90

[6] Sono stati compiuti numerosi studi ornitologici sulle migrazioni utilizzando metodi di campionamento ed osservazione in corrispondenza dei punti di confluenza delle rotte aeree, inanellamento o strumenti tecnologici come telescopi o radar. In questo modo sono state raccolte numerose informazioni sui percorsi seguiti, sugli spostamenti effettuati, sulla composizione d'età degli stormi ecc. L'Italia è interessata dal passaggio di specie che dal Nord-Europa si dirigono verso l'Africa (passo), da specie che arrivano a partire dal periodo tardo-invernale fino a quello estivo per riprodursi (visitatrici estive o estivanti, cioè presenti in una data area nella primavera e nell'estate) o da specie che vengono a svernare in Italia da territori più settentrionali (visitatrici invernali o svernanti). L'Italia è in una posizione strategica per la migrazione perché rappresenta un ponte naturale tra l'Europa e l'Africa. In primavera e in autunno, sullo Stretto di Messina oltre a Falconidae, Accipitridae, Pandionidae e Ciconidae, possono essere osservate moltissime altre specie di uccelli, quali passeriformi, columbiformi, uccelli acquatici, ecc.

[7] Dati stralciati dallo Studio di Fattibilità riguardante il *"Piano di interventi per il risanamento di aree a forte dissesto idrogeologico per la conservazione del piano viario provinciale ricadente nelle aree di intervento del Patto Territoriale, dei Distretti industriali e dell'area di Crisi di Airola"* redatto dalla Provincia di Benevento (anno 2001).

[8] Il dato riportato nella relazione originaria è 293.452 e si riferisce al peridodo di redazione del PTCP. La popolazione al 2024 è pari a 261.431 [cfr Tuttitalia.it].

Montagna	1.142,87	55,20	114.473	39,10
Totale	2.070,64	100,00	293.452	100,00

Le caratteristiche geografiche e geomorfologiche si riassumono in caratteristiche di altimetria e in superficie totale. Le caratteristiche altimetriche possono essere riassunte con una duplice classificazione, numerica o qualitativa. La classificazione effettuata sulla base di un dato numerico è riassunta nella successiva tabella, dove, per ogni Comune si riportano l'altitudine espressa in metri sul livello del mare del centro dell'aggregato urbano, l'altezza minima del territorio comunale e la sua altezza massima. I dati esposti sono relativi a un'elaborazione dell'ANCITEL.

Tabella 1.1d: Dati altimetrici ed estensioni dei Comuni.

	Quota Centro	Quota Minima	Quota Massima	Zona Altimetrica	Area Kmq
Airola	270	241	742	1	14,49
Amorosi	60	34	85	2	11,03
Apice	225	147	640	2	48,83
Apollosa	430	136	656	2	21,00
Arpaia	283	202	897	1	5,20
Arpaise	410	205	530	2	6,59
Baselice	620	303	966	1	47,82
Benevento	135	83	499	2	129,96
Bonea	350	256	1.394	1	11,45
Bucciano	276	240	1.275	1	7,92
Buonalbergo	555	222	863	2	25,07
Calvi	376	169	388	2	22,19
Campolattaro	430	322	572	2	17,50
Campoli del M.T.	439	201	668	2	9,76
Casalduni	300	127	676	2	23,19
Castelfranco M.	760	409	950	1	43,14
Castelpagano	630	520	879	1	38,19
Castelpoto	293	94	500	2	11,82
Castelvenere	119	47	205	2	15,23
Castelvetere V.	706	245	988	1	34,48
Cautano	385	161	1.325	1	19,73
Ceppaloni	368	148	558	2	23,67
Cerreto Sannita	277	210	1.118	1	33,26
Circello	650	299	896	1	45,35
Colle Sannita	769	478	869	1	36,99
Cusano Mutri	475	257	1.823	1	58,86
Dugenta	55	27	230	2	15,96
Durazzano	286	216	765	1	13,19
Faicchio	475	45	1.332	2	43,88
Foglianise	350	59	1.125	2	11,74
Foiano di V.	520	380	977	1	40,75
Forchia	282	160	832	1	5,42
Fragneto L'Abate	501	280	581	2	20,51
Fragneto M.	380	111	530	2	24,41
Frasso Telesino	374	65	1.220	1	22,25
Ginestra degli S.	540	388	936	1	14,84
Guardia S.	428	49	850	2	21,00
Limatola	48	22	392	2	18,17
Melizzano	190	33	940	2	17,48
Moiano	271	189	1.264	1	20,30
Molinara	580	281	951	1	24,04
Montefalcone V.	830	411	981	1	41,72
Montesarchio	300	194	700	1	26,26
Morcone	600	338	1.256	1	100,96
Paduli	349	134	549	2	44,73
Pago Veiano	485	174	552	2	23,70
Pannarano	360	221	1.598	1	11,73
Paolisi	270	253	939	1	6,07
Paupisi	320	59	1.176	2	9,00
Pesco Sannita	393	259	560	2	24,13
Pietraroja	818	408	1.780	1	35,60
Pietrelcina	345	152	569	2	28,77
Ponte	147	69	500	2	17,79
Pontelandolfo	510	332	1.018	2	28,91
Puglianello	61	42	175	2	8,27
Reino	390	284	700	2	23,59
S.Bartolomeo G.	585	231	954	1	82,31
S.Giorgio del S.	380	141	518	2	22,27
S.Giorgio La M.	667	206	947	1	65,32
S.Leucio del S.	369	129	394	2	9,96
S.Lorenzello	250	114	1.125	2	13,88
S.Lorenzo M.	350	59	831	2	16,17
S.Lupo	500	121	895	2	15,18
S.Marco dei C.	695	255	1.007	1	48,78
S.Martino S.	450	330	757	2	6,33
S.Nazzaro	495	302	554	2	2,03
S.Nicola M.i	409	141	757	2	18,89
S.Salvatore T.	95	55	725	2	18,15
S.'Agata de'Goti	159	40	1.323	1	62,92
S.Angelo a C.	459	135	612	2	10,88
S.Arcangelo T.	363	150	520	2	9,85
S.Croce del S.	689	478	896	1	16,26
Sassinoro	545	392	1.175	1	13,17
Solopaca	180	40	1.305	1	31,03
Telese	55	37	155	2	9,83
Tocco Caudio	500	280	1.321	1	27,16
Torrecuso	420	71	1.168	2	26,47
Vitulano	430	52	1.390	1	35,91

Come è possibile evincere da una prima analisi dei dati numerici, una caratterizzazione del territorio comunale sulla base dei dati esposti è di difficile attuazione, dato che i tre valori numerici possono essere distanti tra loro e che nessuno di essi è eleggibile a valore medio per l'intero Comune.

Allo scopo di ovviare a questo inconveniente, si riporta la suddivisione eseguita dall'Istituto Nazionale di Statistica I.S.T.A.T. in "Classificazione dei Comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali - Note e relazioni anno 1986 n° 2".

Tale metodo di classificazione di "Zona Altimetrica" (Z.A.) designa tramite un codice numerico l'appartenenza di un Comune alla classi "pianura", "collina" o "montagna". La classificazione secondo l'I.S.T.A.T. è riportata nella penultima colonna di Tabella 1.1.d. I dati relativi alle superfici dei singoli Comuni sono riportati in tabella 1.1d, ultima colonna.

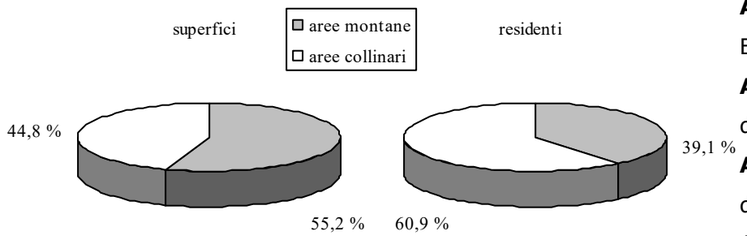
Con riferimento alla Tabella 1.1.d ed alla Figura seguente, è possibile notare come, nel territorio provinciale di Benevento, siano presenti due distinte zone considerate di tipo "montano".

La prima, concentrata nella fascia settentrionale del territorio comprende i Comuni di Cusano Mutri, Pietraroja, Cerreto Sannita, Sassinoro, Morcone, Santa Croce del Sannio, Circello, Castelpagano, Colle Sannita, San Marco dei Cavoti, Castelvetere in Val Fortore, Baselice, Molinara, San Giorgio la Molara, Foiano di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo, Montefalcone di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni e

Castelfranco in Miscano.

L'altra zona che secondo la classificazione dell'I.S.T.A.T. ha prevalente morfologia montana è ubicata nella porzione sudoccidentale della Provincia e comprende i Comuni di Durazzano, Sant'Agata dei Goti, Frasso Telesino, Solopaca, Forchia, Arpaia, Paolisi, Moiano, Airola, Bucciano, Tocco Caudio, Cautano, Vitulano, Bonea e Montesarchio.

Figura 1.1a – Zone del territorio di Benevento.



Di carattere montano è anche l'aspetto morfologico del territorio di Pannarano, Comune amministrativamente dipendente da Benevento ma enclave nel territorio Avellinese.

Nel complesso, gli abitanti nelle due zone a prevalente carattere montano ammontano a 115.539 unità, pari al 39,1% del totale della popolazione, come dal diagramma a torta precedente.

I rimanenti Comuni del Beneventano sono classificati dall'I.S.T.A.T. come Comuni che insistono su territorio collinare.

1.1.1 Caratteristiche naturalistiche del territorio.

Nell'ambito delle attività scientifiche svolte per la costruzione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stata prodotta la "Carta del Grado di Naturalità" della provincia di Benevento, su supporto I.G.M., redatta, per conto della Provincia di Benevento, dall'Università degli Studi del Sannio, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

La Carta è in scala 1/50.000 è suddivisa in sette tavole, come di seguito riportato:

A 1.7.2.1a La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Riccia – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1b La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Piedimonte Matese – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1c La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – San Giorgio la Molara – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1d La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – San Bartolomeo in Galdo – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1e La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Caserta Est – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1f La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Benevento – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1g La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Troia – scala 1/50.000.



Fig. 1.1.1a: Carta della Naturalità della Provincia di Benevento.

Di seguito è riportato un brano estrapolato dalla relazione ad essa allegata:

"La classificazione territoriale degli ecosistemi, ha ricevuto di recente una rinnovata attenzione da un punto di vista sia teorico che pratico sottolineando l'importanza dell'individuazione, all'interno del paesaggio, di porzioni di territorio omogenee dal punto di vista ecologico e gerarchicamente collegate tra loro. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che, per la conservazione della biodiversità e la gestione sostenibile del territorio, il mosaico territoriale deve essere descritto, caratterizzato e cartografato. In quest'ottica, la valutazione dello stato di conservazione del paesaggio, costituisce un argomento di grande interesse per una moderna tutela e gestione del territorio. In particolare, diversi autori, propongono di valutare lo stato di conservazione (o naturalità) del paesaggio, in base alla coerenza o meno tra la copertura del suolo e la corrispondente vegetazione naturale potenziale nell'ambito di una classificazione territoriale gerarchica, riconoscendo così l'alto valore di bioindicatore dell'informazione vegetazionale.

La Naturalità, intesa come espressione principale della organizzazione spaziale di elementi e comunità naturali autosufficienti nel tempo e nello spazio, stabilisce la qualità ambientale, la diversità bioecologica, la metastabilità degli ecosistemi, l'assetto ecologico e produttivo, gli scenari percettivo-paesaggistici singolari e la funzione protettiva e ricreativa territoriale. Essa indica il grado di affinità della vegetazione reale alla vegetazione naturale potenziale, strutturalmente più stabile, valutata in base alle condizioni abiotiche (climatiche e litologiche e pedologiche) locali.

La valutazione della naturalità, intesa qui come il grado di conservazione delle fitocenosi naturali è effettuata attraverso una procedura di classificazione vegetazionale gerarchica che integra informazioni floristiche, fitoclimatiche, litologiche e morfologiche; tale classificazione esprime un gradiente che va da sistemi a forte determinismo antropico a sistemi ad elevata naturalità.

L'elevata diversificazione dei complessi vegetazionali è a sua volta un indice di eterogeneità di condizioni ambientali riconducibili principalmente a condizioni bioclimatiche; l'attuale assetto delle coperture vegetali presenti sul territorio è dovuta in parte all'opera modificatrice dell'uomo (ceduazione, coltivazioni, pascolo) e in parte a fenomeni naturali (incendi, erosione del suolo, geomorfodinamica). L'elevata diversità della vegetazione di un'area, che rappresenta l'eterogeneità del paesaggio vegetale, inclusa nel concetto di biodiversità, significa elevato grado di entropia ambientale. Al concetto di stabilità vegetazionale (persistenza a lungo termine di una specifica comunità vegetale in un luogo delimitato) legata a fitocenosi vetuste giunte allo stadio finale della successione ecologica naturale, si contrappone il dinamismo vegetazionale (variazione delle comunità vegetali in un luogo delimitato) delle giovani fitocenosi ed è dovuto per lo più a fasi giovani della successione ecologica naturale.

Le classi di naturalità sono state individuate in base ai tipi di coperture e uso del suolo:

0 Aree estrattive	8 Aree agricole a struttura complessa
1 Edificato urbano continuo	9 Alberi e arbusti da frutto
2 Edificato urbano discontinuo	10 Praterie naturali
3 Terre arabili non irrigate	11 Aree di transizione cespugliato-bosco
4 Vigneti	12 Vegetazione a sclerofille
5 Oliveti	13 Boschi di latifoglie
6 Pascoli	
7 Boschi di conifere	

Le classi di naturalità sono ordinate secondo il criterio di vicinanza alla tappa matura di vegetazione (ARRIGONI, 1988; BLASI et al., 2001,) poiché i processi di sindinamica vegetazionale tendono a portare il sistema verso uno stadio complesso in cui l'habitat finale coincide con la vegetazione climacica ad elevato grado di naturalità e funzionalità ecologico-paesaggistica."

A partire dalla carta della vegetazione, le tipologie vegetazionali del territorio sono state quindi riclassificate ed è stato calcolato l'ILC secondo la formula seguente:

$$ILC = 1 - (A/A_{max})$$

dove

$$A = \sum x_i - 100$$
$$i=1$$

dove n è il numero di classi di naturalità (n=14) e x_i rappresenta il valore cumulativo percentuale della categoria i-esima. A esprime il grado di antropizzazione del territorio.

Il massimo valore che A può raggiungere è dato dalla seguente:

$$A_{max} = 100(n-1)$$

L'ILC, che fornisce un'informazione sintetica sul grado di conservazione del paesaggio.

Il valore di ILC, varia da un minimo di 0, che indica un paesaggio a bassa naturalità, a un massimo di 1 che definisce un paesaggio ad elevata naturalità.

Nell'intero territorio provinciale sono state individuate tutte le quattordici classi di naturalità e per ciascuna è stata calcolata la percentuale dell'estensione territoriale. Il valore dell'ILC per tutta la provincia che risulta essere pertanto pari a 0,59 ovvero un valore che corrisponde ad un grado di naturalità al di sopra del valore medio.

1.1.2 Paesaggio della Provincia di Benevento.

Secondo le linee guida dettate dal PTCP di Benevento, lo studio del paesaggio è caratterizzato dalla molteplicità delle tematiche che afferiscono ai processi territoriali e dalle finalità operative che fanno riferimento agli elementi costitutivi dei contesti territoriali ed alle loro relazioni. In sostanza, vi è corrispondenza tra gli oggetti (componenti territoriali fisici, biologici, antropici) delle analisi relative al paesaggio e gli altri oggetti del Piano (viabilità, nuovi insediamenti, ecc.) che producono il paesaggio stesso. Coerentemente con i principi del PTCP, il concetto di paesaggio che si assume è quindi: "paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentati dalle diverse componenti costitutive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali". Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio 'Europa: "Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

1.1.3 Paesaggio della Provincia di Benevento come componente del paesaggio regionale della Campania.

Il "Piano Territoriale Regionale (PTR) - Linee guida per il paesaggio" individua gli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" e indica per ciascuno di essi le diverse linee strategiche ipotizzabili.

Il documento regionale intende tenere insieme le due esigenze indicate nella Convenzione europea, quella della definizione di misure specifiche per la salvaguardia, la gestione e la valorizzazione dei paesaggi e quella della integrazione della dimensione del paesaggio nella pianificazione territoriale e urbanistica e nelle politiche per lo sviluppo sostenibile. In tal senso esso orienta i propri indirizzi sia in vista di attività di regolazione, nelle quali si esprime essenzialmente la logica della tutela, sia di attività di valorizzazione, le quali comportano anche ripristino o creazione di paesaggi.

Le *Linee guida* sottolineano inoltre tanto il carattere processuale dell'azione istituzionale quanto i caratteri polisemici e trans-scalari del paesaggio incidenti di necessità sulla medesima azione delle istituzioni. Ne deriva la necessità di conoscenze scientifiche interdisciplinari, sulla cui base pervenire in forme integrate ad una interpretazione "strutturale" del territorio (le componenti ed i fattori che *strutturano* il territorio) e ad una proposta "reticolare" di strategie (le relazioni e le connessioni, prima fra tutte la rete ecologica come strategia fondamentale per contrastare e recuperare, almeno in parte, i processi di frammentazione).

Nel quadro di questa impostazione, l'individuazione degli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" acquisterà il significato pregnante e dinamico che è necessario consegua.

La sequenza concettuale ed operativa che le *Linee guida* prospettano indica l'individuazione dei sistemi di componenti e relazioni strutturali, il riconoscimento delle *driving forces* (alle diverse scale) e delle loro influenze sulle condizioni delle relazioni strutturali, la definizione – nelle diverse condizioni – di linee strategiche per interventi di conservazione e valorizzazione delle relazioni strutturali e di direttive e indirizzi di disciplina per la tutela delle relazioni strutturali.

In altri termini il riconoscimento delle strutture ecologico-naturalistiche, delle strutture storico-culturali, delle strutture antropologiche e semiologiche, delle strutture economiche e insediative consente di individuare e descrivere i caratteri tipologici dei paesaggi e – in relazione alle rilevate *driving forces* – di definire indirizzi di salvaguardia e gestione e di costruire strategie di valorizzazione riferiti agli ambiti di paesaggio (in dinamica correlazione con i STS, sistemi territoriali di sviluppo).

Dentro questo quadro concettuale, occorre rendere riconoscibili due tipi di individuazione (e relative disposizioni):

quelle richieste dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e quelle necessarie per recuperare la necessaria attenzione ai contesti.

Per le prime, occorre provvedere:

a) *al mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
b) *all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;*
c) *al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;*
d) *all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.*

Per le seconde, superando la logica degli "elenchi" dei beni vincolati, è necessario riconoscere:

- i "beni d'insieme": sistemi di beni, anche minori, che connotano e distinguono un tratto di territorio contribuendo a renderne riconoscibile il significato identitario nella relazione con l'ambiente naturale, con la storia, con la distribuzione dei segni minuti;
- i beni culturali in senso lato, in molti casi beni mobili o manifestazioni culturali immateriali (saperi, costumi, riti), capaci talora di conferire a specifici contesti valori di eccellenza;
- le situazioni critiche, relative a luoghi degradati, o destrutturati per abbandono o sotto impatto per trasformazioni incontrollate, che incidono non soltanto sulla qualità paesaggistica degli ambiti, ma anche su quella dei singoli beni naturali o culturali in essi presenti.

Confermando i criteri fondamentali del minimo consumo di suolo e della realizzazione della rete ecologica, già presenti nella L.R.C. n.16/2004 e/o nel PTR, le *Linee guida* si soffermano sulle strategie per il territorio rurale e aperto, articolato secondo criteri geo-altimetrici (aree montane, collinari e di pianura), e per gli ambiti più direttamente connessi con sistemi urbani, fornendo inoltre indirizzi alle politiche per la biodiversità, per i boschi, per i gas serra, per le risorse idriche, per lo sviluppo rurale, per i rischi naturali, per il riequilibrio territoriale.

Vengono poi forniti indirizzi per la documentazione e la tutela dei beni storico-culturali (siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme). Il documento regionale propone inoltre una matrice di prima schematizzazione degli ambiti di paesaggio, dei quali interessano parzialmente o integralmente il territorio della provincia di Benevento l'ambito n. 7 (Medio Volturno), il n.8 (Matese), il n.9 (Alto Titerno), il n.17 (Taburno e Valle telesina), il n.18 (Fortore e Tammaro), il n.19 (Beneventano) e il n.21 (Valle Caudina).

Il Paesaggio regionale viene rappresentato nel PTR sulla Carta dei paesaggi della Campania che è costituita da quattro elaborati; nei primi tre sono rappresentati rispettivamente:

1. le risorse naturali e agroforestali;
2. i sistemi del territorio rurale e aperto;
3. le risorse storico-archeologiche.

Il quarto elaborato è uno schema dei paesaggi redatto volutamente in maniera sommaria [v. fig. 1.1.3a] che, per quanto concerne i territorio sannita, individua 5 macro-ambiti corrispondenti grossomodo all'area del Fortore, l'area dell'AltoTammaro-Titerno, l'area del Taburno-Isclero, l'area della Valle Caudina e l'area delle Colline beneventane, oltre ad una residua parte rientrante nell'ambito del Partenio e del casertano. Essi corrispondono, inoltre, ai 5 macro-ambiti del Sistema Insediativo del PTCP [v. tavola "B 2.1" del PTCP].

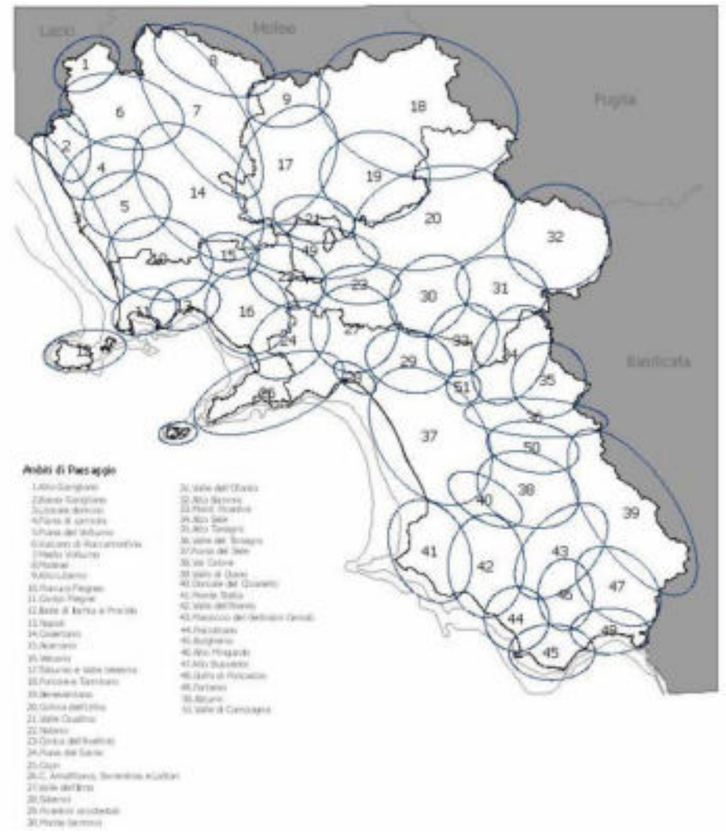


Fig. 1.1.3a: Tavola dei paesaggi regionali del Piano Territoriale Regionale.

Con succinti richiami alle principali presenze storico-archeologiche e ai lineamenti degli spazi rurali e aperti, la matrice indica per ciascun ambito quelle raccomandate fra le diverse linee strategiche ipotizzabili, derivate dal capitolo sugli STS del PTR o qui appositamente proposte. In dettaglio:

- **ambito 7 (Medio Volturno),** in cui sono presenti sistemi di centri fortificati preromani e la centuriazione dell'agro

telesino-alifano in contesti agricoli collinari e di pianura: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio colturale e insediato; B.4.2 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale; C.6 Rischio attività estrattive; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;

- **ambito 8 (Matese),** in cui sono presenti sistemi di centri fortificati preromani in contesti agricoli e naturali montani: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; C.6 Rischio attività estrattive; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 9 (Alto Titerno),** in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di sistemi di centri fortificati preromani in contesti agricoli collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 17 (Taburno e Valle Telesina),** in cui sono presenti parti di sistemi di centri fortificati preromani e la centuriazione dell'agro telesino-alifano in contesti agricoli montani e collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio colturale e insediato; C.6 Rischio attività estrattive; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 18 (Fortore e Tammaro),** in cui sono presenti parti della centuriazione di Sepino e di quella beneventana in contesti agricoli collinari: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.1 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio colturale e insediato; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 19 (Beneventano),** in cui sono presenti la centuriazione beneventana ed il centro storico di Benevento in contesti agricoli collinari e montani: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico;
- **ambito 21 (Valle Caudina),** in cui è presente la centuriazione caudina in contesti agricoli di pianura: si segnalano le linee strategiche: B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali; B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; C.6 Rischio attività estrattive; E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo; E.3 Attività per lo sviluppo turistico.

1.1.4 Paesaggio della Provincia di Benevento nel PTCP.

Il PTCP individua le tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è articolato in quindici macroambiti, tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e costruiti sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Gli ambiti individuati non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati. Piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari. Essi rappresentano un primo "salto di scala" rispetto alla individuazione degli ambiti di paesaggio determinati dal PTR e la base di riferimento per successivi approfondimenti alla scala locale.

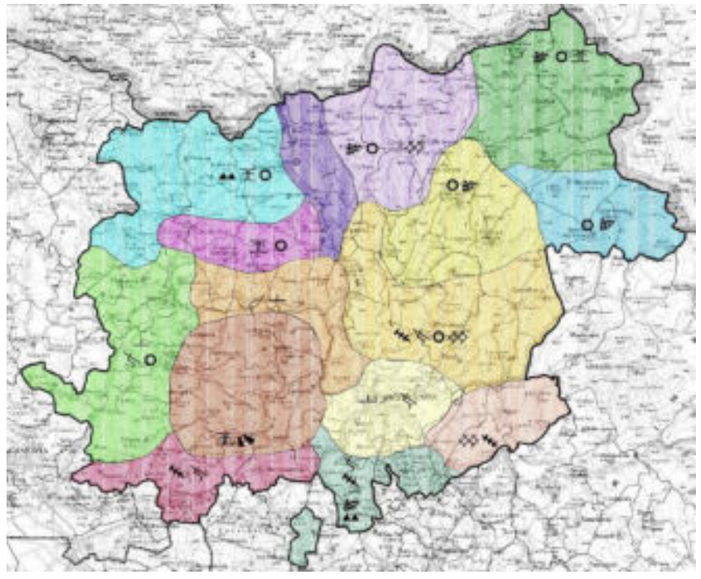


Fig. 1.1.4a: Tavola dei "paesaggi provinciali" del PTCP.

Le 15 tipologie *macro* individuate restituiscono la seguente articolazione territoriale:

1. Rilievi montuosi del Taburno e di Camposauro, caratterizzati da aree ad elevata naturalità ed eccezionale valore paesaggistico-ambientale, con significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota e con aree scoscese e rocciose. Il sistema insediativo è formato da centri di media e piccola dimensione articolati lungo la viabilità principale di collegamento. Si rileva una stretta integrazione tra paesaggio insediativo, aree coltivate ed aree naturali.
2. Aree montuose carbonatiche del Matese beneventano ad elevata naturalità, caratterizzate da copertura boscata con limitate zone rocciose. Il sistema insediativo è costituito da centri di piccola dimensione; poco significative si presentano le espansioni edilizie recenti lungo la viabilità principale.
3. Paesaggio poco articolato delle medio-alte colline argillose con modesti crinali dell'Alto Fortore; è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua (fiumi e torrenti) con vegetazione riparia continua e da una significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota con modesti brani di paesaggio agrario di tipo seminativo o arborato. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri isolati in posizione dominante, su rilievi caratterizzati da fasce arborate o boscate a corona dei nuclei storici; sono presenti espansioni ai margini dei centri consolidati o lungo limitati tratti della viabilità principale, prossimi ai centri.
4. Paesaggio di bassa e media collina del bacino dell'Ufita, caratterizzato dall'alternanza delle aree boscate con quelle della coltura mista. Significativo appare il rapporto tra insediamenti accentrati, di piccola dimensione, le aree agricole e quelle boscate.
5. Rilevi di media collina attraversati dal fiume Tammaro e da torrenti di piccola portata, con paesaggio agrario omogeneo caratterizzato in modo prevalente da coltivazioni arboree. Si riscontra la presenza di aree boscate di rilevante interesse paesagistico-ambientale. Il sistema insediativo è formato da centri isolati di piccola dimensione, prevalentemente in posizione dominante.
6. Aree collinari della media valle del Tammaro prevalentemente boscate di cornice ai paesaggi agrari di valle e strettamente integrate agli insediamenti principali ubicati in posizione elevata; vi è presenza rilevante di torrenti con bosco ripario continuo. Il sistema insediativo è costituito da centri di media dimensione con un centro egemone (S.Marco dei Cavoti); si riscontra la presenza diffusa di case e nuclei rurali. Le centrali eoliche si configurano come elementi rilevanti, di forte impatto percettivo, al margine nord-est dell'ambito.
7. Bassa valle alluvionale del fiume Calore e basse colline perimetrali dominati a nord dai versanti montuosi del Mutria e del Matese, caratterizzati dalla presenza di aree boscate ed aree agricole prevalentemente arborate. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri di media dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Significativo è il rapporto tra centri storici e contesto ambientale.
8. Aree di fondovalle a margine dei versanti nord-occidentali del Taburno; si rileva nella piana un'alternanza significativa di aree edificate, aree agricole e naturali. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di alcuni centri rilevanti per ruolo e dimensione (Telese, S.Agata dei Goti) e da centri di piccola dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Emerge il centro di S.Agata per l'elevato valore paesaggistico-ambientale oltre che per il ruolo di raccordo che svolge tra sistemi insediativi differenti.
9. Medie colline del settore meridionale del bacino del Titerno dominate a nord da rilievi collinari con versanti a prevalente copertura boscata, a sud-ovest dai rilievi montuosi del Taburno Camposauro, con versanti scoscesi e pareti rocciose; va sottolineata la presenza caratterizzante del fiume Calore e di numerosi torrenti con fitta vegetazione ripariale. Sviluppi insediativi minori si riscontrano lungo la viabilità di fondovalle.
10. Paesaggio dominato dalla piana agricola del fiume Tammaro, marginata ad ovest dai versanti scoscesi del Monte Mucre, ad est dai versanti boscati collinari. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di un centro principale (Morcone) collegato ai centri minori attraverso un sistema viario articolato.
11. Rilievi di bassa collina sullo spartiacque tra i bacini del Sabato, Calore e Serretelle, con paesaggio agrario omogeneo per lo più con coltivazioni di tipo seminativo a tratti alternato a fasce boscate; vi è una presenza diffusa di case e nuclei rurali ben integrata al contesto ambientale. Il sistema insediativo è organizzato in centri di media dimensione collegati al centro urbano di Benevento attraverso un sistema infrastrutturale articolato; consistenti sono le espansioni edilizie recenti ai margini dei centri storici e lungo la viabilità principale.
12. Rilievi di bassa collina nel settore più meridionale della Provincia, ai confini con l'Irpinia, con fasce boscate fitte, di cornice ai paesaggi agrari caratterizzati da colture miste (seminativo, alberi da frutto, oliveti). Il paesaggio a valle è dominato dalla presenza diffusa di insediamenti recenti e di infrastrutture viarie di collegamento al centro di Benevento; si riscontra la presenza caratterizzante, ai margini orientali dell'ambito, di espansioni di tipo produttivo (attività industriali e terziarie).
13. Paesaggio della valle Caudina fortemente caratterizzato dalla presenza antropica e da modelli insediativi recenti in aree di pianura intramontana. I margini della piana sono

fortemente segnati dalla presenza dei massicci montuosi del Partenio e del Taburno, con versanti ripidi e rocciosi.

14. Paesaggio del settore meridionale del bacino del Calore incorniciato dai rilievi collinari, che a nord-est si presentano prevalentemente boscati, a sud-est caratterizzati da colture arboree. Si rilevano sviluppi insediativi consistenti lungo la viabilità principale ed ai margini della piana.
15. Paesaggio urbano in area di fondovalle incorniciata da bassi rilievi collinari e attraversata dai fiumi Calore e Sabato. Dal centro urbano di Benevento si articolano sviluppi insediativi a raggiera lungo la viabilità principale di collegamento. Alternanza, ai margini dell'ambito, di aree edificate (produttive e residenziali), aree agricole e aree seminaturali.

1.1.5 Unità di Paesaggio della Provincia di Benevento.

Dalle 15 macro aree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale [v. PTCP "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A2 – § 2.2.5], il PTCP opera un ulteriore ingrandimento di scala, individuando 119 Unità di Paesaggio (UP), in base ai caratteri fisico-naturalistici, insediativi, alle relazione visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità.

In precedenza, abbiamo visto che la carta dei paesaggi della Campania relativa al PTR è costituita da quattro elaborati; nei primi tre sono rappresentati rispettivamente:

1. le risorse naturali e agroforestali;
2. i sistemi del territorio rurale e aperto;
3. le risorse storico-archeologiche.

Il quarto elaborato è uno schema dei paesaggi redatto volutamente in maniera sommaria che, per quanto concerne i territorio sannita, individua 5 macro-ambiti corrispondenti grossomodo all'area del Fortore, l'area dell'AltoTammaro-Titerno, l'area del Taburno-Isclero, l'area della Valle Caudina e l'area delle Colline beneventane, oltre ad una residua parte rientrante nell'ambito del Partenio e del casertano. Il quarto elaborato, schema di articolazione dei paesaggi della Campania, costituisce un primo tentativo di identificazione dei paesaggi della regione sulla base delle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche ovvero degli elementi abiotici e biotici riportati negli altri tre elaborati. Questo schema individua ambiti di paesaggio delimitati in maniera estremamente schematica attraverso un'area ovale che inviluppa emergenze, in modo che un confine più preciso possa essere stabilito a seguito di approfondimenti da svolgere a scala provinciale e comunale.

Ed è proprio in quest'ottica che è stata sviluppata la carta delle unità di paesaggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento. Sulla scia delle modalità di analisi, individuazione e rappresentazione cartografica dei paesaggi del territorio regionale, il ruolo della carta del PTCP è stato quello di analizzare, individuare e cartografare le differenti risorse naturalistiche, agroforestali, storico-archeologiche del paesaggio provinciale con una scala di maggior dettaglio, che in sintonia con quanto stabilito dai paradigmi della scalarità di indagine di paesaggio, ha permesso di raggiungere la individuazione di una ulteriore suddivisione dei sistemi e sottosistemi di paesaggio regionale.

Questo passaggio di approfondimento ha consentito di individuare ambiti territoriali omogenei che coniugano in modo olistico tutte le componenti ambientali contemplate dal PTR ma con un dettaglio maggiore tanto da definire in maniera puntuale i nuovi limiti di settori ambientali uniformi per gli aspetti naturali e antropici presenti sul territorio.

Nel PTCP, quindi, sono state effettuate indagini puntuali sul territorio volte ad arricchire e approfondire in maniera progressiva il quadro conoscitivo del PTR. Questo è stato possibile anche grazie al fatto che alla scala di dettaglio utilizzata per la classificazione del paesaggio è stato possibile effettuare una lettura semiologico-percettiva fondamentale per la identificazione delle unità di paesaggio.

Le linee guida per il paesaggio elaborate dalla Regione delineano il carattere generale degli Ambiti paesaggistici e l'intorno territoriale interessato mentre la precisazione dei confini di tali ambiti (anche parzialmente sovrapposti a identificare aree di cerniera e nodi cardinali), delle situazioni particolari e delle condizioni dei beni in essi contenuti è compito peculiare del livello provinciale.

Il PTCP, quindi, definisce le unità di paesaggio di livello provinciale che hanno dimensione minore di quella degli ambiti regionali e rappresentano partizioni del territorio derivate dalla lettura dei valori identitari e delle situazioni paesistiche quali percepite dalle popolazioni

Oltre all'analisi dei caratteri fisico-naturalistici e insediativi, è stata effettuata una lettura dell'assetto vegetazionale ed agrario che ha evidenziato l'incidenza che le relazioni tra copertura vegetale e morfologia del territorio rivestono nella caratterizzazione del paesaggio. Nella tavola di PTCP "A 2.2b", il territorio è stato articolato in aree individuate sulla base della prevalenza dei diversi tipi di vegetazione e colture agricole e dei caratteri geomorfologici dei diversi ambiti (rilievi montuosi, aree collinari, ecc.) in cui essa è riscontrata, facendo emergere la molteplicità di tipologie che sono derivate dall'incrocio delle due componenti - dell'articolazione morfologica e della copertura vegetale - e che sono state raggruppate in funzione delle qualità paesaggistiche.

La lettura integrata di tutti questi fattori caratterizzanti il paesaggio provinciale ha permesso l'identificazione delle 119

unità di paessaggio, individuate dal PTCP nella tavola "B 2.3.1", intese come ambiti caratterizzati da specifici e distintivi sistemi di relazione visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità. In particolare, dalle 15 macro aree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale [v. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A_2 – § 2.2.5], sono state individuate 119 Unità di paesaggio distribuite secondo l'articolazione territoriale di seguito descritta (partendo dall'Unità di maggiore dimensione e terminando con la più piccola).

La tavola denominata **"B 2.3.1 Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Unità di paesaggio"** è su supporto IGM, stampata in scala 1/75.000[9]. La composizione dei diversi profili di lettura e l'interpretazione delle relazioni esistenti tra le componenti territoriali che in maniera più incisiva intervengono nella conformazione del paesaggio, hanno condotto all'individuazione delle tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è stato articolato, come detto, in quindici macroambiti, poi tradotti in 119 Unità di Paesaggio. Le tipologie fanno riferimento ad una visione sistemica del territorio e quindi della sua componente paesaggistica, esse infatti sono individuate tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e sono costruite sulla base delle relazioni tra essi esistenti. Non definiscono territori omogenei ma ambiti che pur caratterizzati da elementi eterogenei sono identificabili non solo per i caratteri intrinseci delle singole componenti ma anche per riconoscibili e complessi sistemi di relazione ambientale, funzionale, percettiva, per le tracce dei processi storici che le hanno prodotte e delle tendenze evolutive emergenti. In questa accezione, il quadro generale delle tipologie di paesaggio costituisce riferimento per la individuazione delle "Unità di paesaggio", intese come ambiti caratterizzati da specifici e distintivi sistemi di relazione visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità, per la cui identificazione in questa fase di lavoro di adeguamento del PTCP è stato necessario un approfondimento delle tematiche ad esse connesse, in particolare di quelle afferenti al sistema fisico-naturalistico.

Gli ambiti territoriali corrispondenti alle diverse tipologie di paesaggio sono relativamente estesi, ciò sia in ragione della complessità dei rapporti esistenti tra le diverse parti di territorio che della scala di lettura adottata ai fini della restituzione di un quadro territoriale generale. Gli ambiti individuati, inoltre, non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati, piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari.

Relativamente ai sei agglomerato ASI di progetto, di seguito si riporta la legenda della tavola di PTCP "B 2.3.1 Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Unità di paesaggio".

Unità di paesaggio UP7 (Agglomerato ASI Amorosi).

Legenda cartografica: piana alluvionale sulla confluenza dei fiumi Volturno-Calore con geomorfotipi eterogenei con ghiaie e sabbie di fondovalle, pomici e ceneri vulcaniche pleistoceniche, flysch miocenico e margine settentrionale con elementi biogeochimici e carbonatici a bioclima mesomediterraneo/umido con ecomosaico antropomorfo dominante a matrice agraria, boschi igrofili, boschi termofili sempreverdi e decidui, centri abitati e insediamenti rurali.

Unità di paesaggio UP9 (Agglomerato ASI Benevento).

Legenda cartografica: area meandriforme del fondovalle alluvionale e terrazzamenti fluviali fra il bacino del fiume Calore, del fiume Tammaro e del torrente Serretelle a bioclima mesomediterraneo/umido con ecomosaico a matrice agraria dominata dai seminativi irrigui, poche colture permanenti, ripisilve discontinue a sviluppo longitudinale, piccoli boschi termofili residuali in posizione perimetrale e aree edificate.

Unità di paesaggio UP13 (Agglomerato ASI Benevento).

Legenda cartografia: basse colline marnoso-argillose e ampio settore della piana alluvionale del fiume Calore a bioclima meso/mediterraneo con paesaggio agrario a configurazione spaziale omogenea dominata dai seminativi, pochi boschi termofili residuali molto distanziati fra loro con perimetro fortemente frastagliato, molti insediamenti rurali.

Unità di paesaggio UP29 (Agglomerato ASI San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio).

Legenda cartografia: basse colline fliscioidi e depressioni intercollinari nel settore orientale del bacino del Calore a bioclima mesomediterraneo/umido con paesaggio agrario dominante con elementi naturali residuali in esso interdispersi, aree urbane e insediamenti rurali.

Unità di paesaggio UP31 **(Agglomerato ASI Benevento).**

Legenda cartografia: basse colline sabbioso-conglomeratiche a pendenza moderata sullo spartiacque fra il bacino del Calore, il bacino del Tammaro e il bacino dell'Ufita a bioclima mesomediterraneo/umido con paesaggio agrario a matrice di seminativi, molti oliveti, boschi termofili di latifoglie decidue localizzati per frammentazione elevata, aree urbane e insediamenti rurali.

Unità di paesaggio UP40 (Agglomerato ASI Vitulano).

Legenda cartografica: distretto alluvionale a morfotipo pianeggiante con superfici terrazzate nel settore perimontano settentrionale del M.te Camposauro a bioclima mesomediterraneo/umido con ecomosaico antropomorfo semplice ed omogeneo dominato da colture permanenti con

[9] La perimetrazione delle U.P. è stata effettuata su supporto IGM in scala 1/25.000.

boschi termofili puntiformi e ripisilve a traiettoria sinusoidale continua e infrastrutture antropiche lineari.

Unità di paesaggio UP43 (Agglomerato ASI Apollosa).

Legenda cartografia: basse colline a pendenza medio-bassa delle colline argilloso-marnose e piana alluvionale sullo spartiacque fra il bacino del fiume Calore e il bacino del torrente Serretelle a bioclima mesomediterraneo/umido con paesaggio agrario a prevalenza di colture annuali, poche colture arboree, boschi termofili di latifoglie decidue con processo di frammentazione attivo, insediamenti rurali e are urbane.

Unità di paesaggio UP48 **(Agglomerato ASI Airola).**

Legenda cartografica: depressione intermontana della valle Caudina su depositi continentali fluvio-lacustri nell'alto tratto del torrente Isclero e conoidi detritiche situate alle falde del versante sud del M.te Taburno a bioclima mesomediterraneo/umido con ecomosaico antropomorfo dominante a matrice agraria, fitocenosi naturali residuali autoctone lungo i corsi d'acqua principali, centri abitati estesi e insediamenti rurali.

Unità di paesaggio UP52 (Agglomerato ASI San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio).

Legenda cartografia: basse colline sabbioso-conglomeratiche a pendenza moderata e depressioni intermontane nel settore orientale del bacino del Calore a bioclima mesomediterraneo/umido con paesaggio antropomorfo dominato dai seminativi con poche colture permanenti, boschi termofili residuali a distribuzione puntiforme e insediamenti rurali sparsi.

Il PTCP, ai fini della valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio provinciale, ha riaggregato le 119 unità di paesaggio secondo 6 "categorie di paesaggio prevalenti", riconducibili alle due configurazioni fondamentali di paesaggio (naturale ed antropico), per le quali detta gli indirizzi generali e specifici di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento e al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il PTCP, nella tavola **"B 2.3.2 Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Classificazione delle unità di paesaggio"** restituita su stampa in scala 1/75.000[10] definisce le seguenti "categorie di paesaggi":

Paesaggio Naturale (A).

Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale, in cui la componente insediativa è praticamente assente;

Paesaggio naturale ed agrario (B).

Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa, scarsamente presente, è integrata nel contesto morfologico e ambientale;

Paesaggio agrario omogeo (C).

Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto;

Paesaggio agrario eterogeneo(D).

Paesaggio agrario difforme e discontinuo costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o colturali. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli in cui la componente insediativa è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;

Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E).

Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo che costituisce margine agli insediamenti urbani con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario;

Paesaggio urbano consolidato (F).

Paesaggio caratterizzato da una elevata trasformazione del territorio con forte presenza di insediamenti residenziali e produttivi.

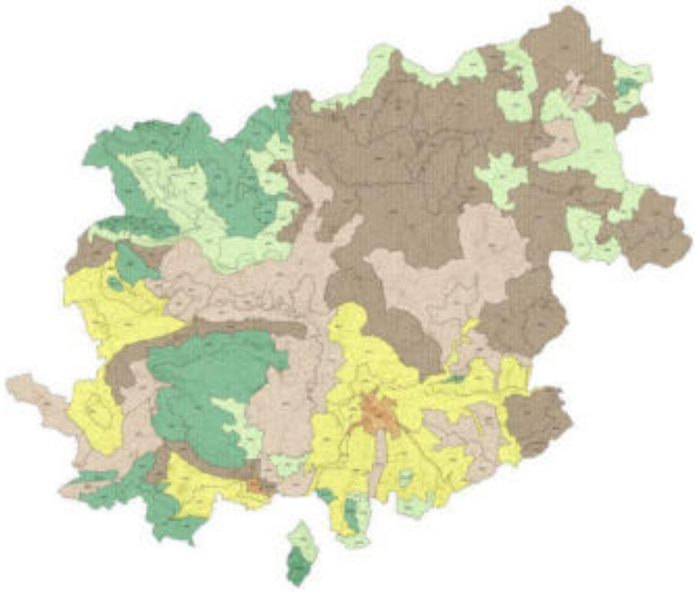


Fig. 1.1.5a: Tavola delle "unità di paesaggio" del PTCP.

[10] Si ricorda che le Unità di Paesaggio sono state perimetrate su supporto IGM in scala 1/25.000.

1.1.6 Rete Ecologica Provinciale.

La "**R**ete **E**cologica della **P**rovincia di Benevento" (REP) è costituita dall'insieme degli elementi rappresentati nelle tavole di PTCP "B 1.1" e "B 1.4" ed è rappresentata nella tavola di PTCP "B 1.6". In relazione al presente lavoro, la REP è definita nella Tavola A5, in scala 1/75.000, denominata "Rete Ecologica della Provincia di Benevento".

In essa sono identificati i seguenti elementi di cui agli artt.15-30 delle NTA del PTCP:

- Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio del Taburno-Camposauro);
- Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Montauro, di Monte Tairano e Monte Burrano);
- Fasce di protezione dei corridoi ecologici e delle riserve di naturalità;
- Corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda)
- Corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);
- Corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventa, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro, del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);
- riserve di naturalità (massicci carbonatici del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro);
- riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori di Montauro, del Casone Cocca e di Colle San Martino, di Monte Tairano e Monte Burano);
- Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero;
- Aree di protezione dei massicci carbonatici;
- Aree di protezione dei corridoi ecologici;
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC);
- Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Gli affluenti lato destro del fiume Calore, compresi tra la confluenza dei torrenti Grassano e Reventa (ex Casiniello) come cartografati nella tavola A1.9 del PTCP e seguenti del quadro interpretativo conoscitivo, sono da considerarsi corridoi ecologici di livello locale con fascia di almeno 150 metri dalla sponda per ogni lato.
- Aree naturali strategiche del PTCP.

Rispetto a tali aree, strategiche per il funzionamento del sistema, nel PTCP sono individuate le azioni (interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione. In particolare, il PTCP, nella tavola "B 1.4", individua le **"aree naturali strategiche"** per la competa definizione della **R**ete **E**cologica **P**rovinciale (REP), ovvero frammenti di aree naturali residue che assicurano un tipo di connettività diffusa e possono costituire un *habitat* idoneo per la sopravvivenza di alcune specie o temporaneo per individui in migrazione.

Le **"aree naturali strategiche del PTCP"** sono:

- Bosco di S. Barbara - Fortore;
- Ambito delle Leonessa;
- Monte Acero - Grassano;
- Palinferno - Serretelle;
- Calore;
- Sabato – Bosco di Ceppaloni;
- Lente - Tammaro;
- Volturno;
- Fortore - bosco di Castelfranco in Miscano;
- Tammarecchia - Bosco di Castelpagano;
- Bosco di Montefusco.

Queste aree sono oggetto di **Progetti Strategici** specifici. Inoltre, secondo quanto disposto dal comma 2 lettera d) dell'art.20 del Decreto legislativo 267/2000, in tali aree possono essere istituite "nuove aree protette" (riserve naturali, parchi o SIC) ovvero aree da assoggettare a particolari regimi di tutela. Tuttavia, a tutt'oggi la Provincia non ha attuato alcuna area.

1.1.7 Regime vincolistico dell'area di studio.

ll regime vincolistico riguarda principalmente le aree "tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.Lgs. n.42/2004)[11]". In particolare, in Provincia di Benevento vi sono le seguenti tipologie di aree vincolate.

- I parchi regionali[12] [cfr. tabella 5.3a] istituiti ai sensi della Legge della Regione Campania 01.09.1993, n.33, che recepisce la Legge dello stato 06.12.1991, n.394.

[11] Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006).
"1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:
a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice […]".

[12] L'Art.2, comma 1 della legge Regione Campania n.33/1993 statuisce che " I Parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali e da tratti di mare prospicienti la costa regionale, di valore naturalistico, che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Tabella 1.1.7a: Parchi regionali.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	PARCO NATURALE REGIONALE DEL MATESE	HA 33.326,53	La parte ricadente in territorio beneventano ha superficie pari a HA 8.264,94.
2	PARCO NATURALE REGIONALE DEL PARTENIO	HA 14.870,31	La parte ricadente in territorio beneventano ha superficie pari a HA 1.363.
3	PARCO NATURALE REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO	HA 13.683,50	Rientra tutto in territorio beneventano.
SUPERFICIE TOTALE		HA 63.660,03	
SUPERFICIE TOTALE NEL TERRITORIO BENEVENTANO			**HA 23.311**

- Le Montagne eccedenti i 1200 metri sul livello del mare, di cui di seguito si riportano i toponimi, il comune e la quota:
  - Monte Alto Riotondi (comune di Vitulano – 1305 m.s.l.m.).
  - Monte Camposauro (comune di Vitulano –1388 m.s.l.m.).
  - Monte Campetielli (comune di Vitulano –1269 m.s.l.m.)
  - Monte Pizzo Cupone (comune di Vitulano – 1285 m.s.l.m.).
  - Monte Rosa (comune di Vitulano – 1308 m.s.l.m.).
  - Monte Crosco (comune di Cusano Mutri – 1332 m.s.l.m.).
  - Monte Erbano (comune di Cusano Mutri –1385 m.s.l.m.).
  - Monte Mutria (comune di Cusano Mutri – 1823 m.s.l.m.).
  - Monte Pastonico (comune di Cusano Mutri – 1640 m.s.l.m.).
  - Monte Pesco Lombardo (comune di Cusano Mutri – 1545 m.s.l.m.).
  - Monte Porco (comune di Cusano Mutri – 1605 m.s.l.m.).
  - Monte S. Angiolillo (comune di Cusano Mutri – 1290 m.s.l.m.).
  - Monti d'Avella (comune di Pannarano – 1598 m.s.l.m.).
  - Toppo del Monaco (comune di Pannarano –1268 m.s.l.m.).
  - Monte Defenza (comune di Pietraroja –1354 m.s.l.m.).
  - Monte Maschiaturo (comune di Pietraroja – 1471 m.s.l.m.).
  - Monte Tre Confini (comune di Pietraroja – 1429 m.s.l.m.).
  - Monte Monaco di Gioia (comune di Faicchio – 1332 m.s.l.m.).
  - Monte Taburno (comune di Bonea – 1393 m.s.l.m.).
  - Monte Serra del Ceraso (comune di Frasso Telesino – 1220 m.s.l.m.).
  - Monte Tuoro Alto (comune di Tocco Caudio – 1321 m.s.l.m.).
  - Monte Torre dei Paperi Monte (comune di Tocco Caudio – 1323 m.s.l.m.).
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, per una superficie complessiva pari a ha 4.230,10[13].
- I territori coperti da foreste e da boschi[14] perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99, per una superficie complessiva pari a HA 22.595,69[15].
- I territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi, per una superficie complessiva pari a 168,80 ha[16]. Giova segnalare che dal Piano Regionale per la Programmazione per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi risulta che nel 2005 gli ettari di bosco percorsi da incendi risultano essere 194,07. Mentre le cartografie ufficiali non riportano ancora il risultato della disastrosa stagione degli incendi estivi del 2007, che ha dilaniato il patrimonio boschivo italiano, compreso quello beneventano. Infatti, solo per completezza d'informazione, si rappresenta che nell'estate 2007 gli incendi hanno riguardato circa 3.000 HA di territorio provinciale, di cui 1.590,62 Ha di superficie boscata.
- I comuni i cui territori sono interamente o parzialmente dichiarati di notevole interesse pubblico a norma della legge 29.06.1939, n.1497 (sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche):
  - D.M. 12.10.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 delle zone site nel comune di Arpaia (BN) della S.S. n° 7 Appia;
  - D.M. 12.11.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge1497/39 dell'intero territorio della frazione di S. Marco ai Monti del comune di S.Angelo a Cupolo.
  - D.M. 12.11.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 della località lato Vetere nel comune di Montesarchio (BN);
  - D.M. 12.10.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1493/39 delle fasce laterali della S.S. n° 7 Appia nel comune di Montesarchio (BN);
  - D.M. 06.04.1973, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 di parte del territorio comunale di Pontelandolfo;
  - D.M. 30.11.1973, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge1497/39 di una zona sita in località Pacevecchia nel comune di Benevento;
  - D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1493/39 delle zone site

[13] La superficie d'acqua provinciale è stata calcolata da Sannio Europa SCpA ed è relativa a tutti i fiumi, torrenti, canali, fossi e valloni che si sviluppano all'interno del territorio provinciale. La metodologia di calcolo ha previsto: per i percorsi fluviali di maggiore dimensione (Volturno, Calore, Sabato, Fortore, Ienga, Isclero, Miscano, Tammaro, Ufita), e dunque cartografabili in scala 1/25.000 con prodotti cad, il calcolo della superficie reale; per i restanti torrenti, canali, fossi e valloni è stata considerata la lunghezza reale, mentre si è ipotizzata una sezione media di m.10 per ogni asta fluviale. In questo calcolo non sono inclusi i laghi e le dighe, in quanto non rientranti nell'elenco delle acque pubbliche, per un'ulteriore superficie complessiva di circa HA 500 [cfr. § 1.2].

[14] Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità , prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonchè benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni colturali, d' impianto, di allevamento, di utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d' acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

[15] Cfr dati ISTAT, quinto censimento generale dell'agricoltura, annata agraria 1999-2000.

[16] Fonte: Regione Campania – Servizio SIT – Area Governo del Territorio – Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi – Area Generale di Coordinamento Gestione del Territorio, tutela beni paesistico, ambientale e culturale. Anni 2000 – 2004. Metodologia di progetto per la formazione del catasto degli incendi boschivi: elaborazione immagini da satellite; confronto tra diverse combinazioni di bande per individuare i pixel bruciati; perimetrazione vettoriale dei pixel bruciati; ubicazione sul territorio comunale; sovrapposizione Incendio-Catasto (rif: Ortofoto).

nel comune di Arpaia (BN) a sud della S.S. n° 7 Appia.
- D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 21.09.1984 degli interi territori dei comuni di Cusano Mutri - Pitraroia - Cerreto Sannita - Faicchio - S. Lorenzello.
- D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 21.09.1984 degli interi territori dei comuni di Vitulano - Cautano - Paupisi - C.M. Taburno - Tocco Caudio - Solopaca - Frasso Telesino - Dugenta - Melizzano - S. Agata dei Goti - Montesarchio - Bonea - Bucciano - Moiano - Torrecuso – Foglianise.

- Le zone di interesse archeologico, come riportate nell'Appendice 2.3.2 [v. PTCP "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A_2]. Di seguito si riportano le più importanti (per dimensione) aree di interesse archeologico extra urbane rinvenute all'interno del territorio Provinciale[17].

Tabella 1.1.7b: Aree di interesse archeologico di maggiore impatto dimensionale.

N°	*Denominazione*	*Estensione*	*Note*
1	BENEVENTO – CELLARULO	HA 42,12	Fonte: Comune di Benevento (Variante di Piano Comunale).
2	BONEA – BELVEDERE	HA 1,30	Fonte: Comune di Bonea (P.R.G.); Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
3	BONEA – SAN PIETRO	HA 0,30	Fonte: Comune di Bonea (P.R.G.); Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
4	BUONALBERGO – PIANO DELLE PERE	HA 38,27	Fonte: Comune di Buonalbergo (P.R.G.).
5	MONTESARCHIO – CAUDIUM	HA 102,50	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
6	S. BARTOLOMEO IN G. – CASTELMAGNO	HA 12,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
7	CIRCELLO – MACCHIA	HA 7,2	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
8	S. SALVATORE T. – TELESIA	HA 30,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
9	S. AGATA DE'GOTI – SATICULA	HA 142,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.). Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
SUPERFICIE TOTALE		**HA 355,79**	

- I comuni in cui ricadono aree gravate da usi civici[18] ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766 [v. PTCP "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A_4 Allegato 2][19].
- Le aree soggette a vincolo idrogeologico istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267[20] del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

Possono essere considerate alla stregua di aree protette anche quelle perimetrate nell'ambito del Piano Faunistico Provinciale, quali le seguenti:

Tabella 1.1.7c: Zone di Pregio faunistico.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	OASI DI CAMPOLATTARO	HA 2.239,00	L'Oasi coincide con la ZPS S.I.C. IT 8020015 Invaso del Fiume Tammaro. Parte dell' Oasi (HA 210) si sovrappone al S.I.C. IT8020001 – Alta Valle del Fiume Tammaro.
2	OASI DEI COLLI TORRECUSANI	HA 626,00	
3	OASI DELLE ZONE UMIDE BENEVENTANE	HA 853,72	Istituita con Delibera di G.P. n.141 del 16.03.2007 e parere favorevole del C.T.F.V. del 30.05.2007.

1.2 Caratteri geologici.

Vi si ricomprendono, per l'importanza che assumono ai fini della qualificazione dei siti e relative risposte agli impatti ambientali, le caratteristiche geolitologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche.

1.2.1 Caratteristiche geolitologiche[21].

Il territorio della provincia di Benevento ricade quasi interamente sul versante orografico tirrenico dell'edificio appenninico, del quale ingloba anche un tratto dello spartiacque che ivi sfiora e supera i 1.000 metri di quota.
Le caratteristiche geologiche dell'area sono, perciò, quelle proprie del tratto campano della catena appenninica, della sua litologia, della sua struttura, della sua tettonica, della sua evoluzione geomorfologica.
La genesi recente, riferibile al tardo-miocene, la struttura a coltri di ricoprimento, la notevole entità delle dislocazioni tettoniche, distensive e compressive, la prevalente natura clastica dei sedimenti, le caratteristiche sismogenetiche, ne fanno un territorio fragile, assoggettato ad una evoluzione accelerata, che si manifesta con vistosi e diffusi fenomeni franosi e significativi processi erosivi e di dilavamento.
Sotto il profilo meramente litologico è possibile classificare i sedimenti delle varie Unità stratigrafico-strutturali presenti nel territorio in esame secondo lo schema che segue, che fa riferimento all'allegata carta geolitologica.

A) SEDIMENTI QUATERNARI.

Tra i sedimenti quaternari più recenti si comprendono i seguenti.

[17] Le perimetrazioni e il relativo calcolo delle superfici sono stati determinati sulla scorta delle informazioni assunte attraverso le indagini conoscitive svolte dalla Sannio Europa, attraverso la lettura dei piani comunali e con il contributo della competente Sovrintendenza Archeologica che, in seguito a formale richiesta da parte della Provincia di Benevento, ha provveduto a estrarre copia dell'elenco delle particelle catastali delle aree soggette a vincolo e ad estrarre copia delle relative mappe catastali.

[18] Fonte: Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Campania e del Molise.

[19] L'allegato n.2 [v. "Quadro Conoscitivo – Interpretativo" Volume A_4] riporta i comuni in cui ricadono aree gravate da usi civici ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766 e le ordinanze e i decreti relativi agli usi civici della Provincia di Benevento prodotti dal Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Campania e del Molise.

[20] Lo scopo principale del Vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

[21] Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione A - Quadro conoscitivo–interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.3.1]. Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola A 1.3.1 del PTCP denominata " Carta Geolitologica" in scala 1/250.000.

A.1) **Sedimenti fluvio-lacustri**, rappresentati da alternanze lenticolari di sedimenti argillosi, sabbiosi, ghiaiosi; costituiscono il riempimento del bacino fluvio-lacustre della Valle Caudina ed affiorano sul bassopiano a sud-ovest di Benevento; un limitato affioramento è localizzato nella piana ad est di Morcone nei pressi del fiume Tammaro.

A.2) **Piroclastiti**, rappresentati da materiali vulcanici sciolti, quali cineriti, pomici, pozzolane, o litificati, come il tufo; affiorano in maniera significativa nel settore occidentale del territorio provinciale.

A.3) **Alluvioni attuali, recenti ed antiche**, rappresentati da lenti interdigitate di sabbie, ghiaie e limi variamente commisti; le alluvioni attuali e recenti sono normalmente sciolte e sono localizzate negli alvei, nelle aree golenali e nei terrazzi alluvionali fino a 5–6 metri di altezza dagli alvei attuali; le alluvioni antiche sono, invece, molto addensate, a cemento argilloso o calcareo, e costituiscono terrazzi alluvionali fino a 20 metri di altezza, rispetto agli alvei attuali; si ritrovano in lembi discontinui sulla destra idrografica del fiume Calore nella piana di Benevento e in allineamento pressochè continuo sulla destra idrografica del fiume Calore nella Valle Telesina.

A.4) **Detriti di falda e depositi di conoide**, rappresentati, i primi, dai materiali di disfacimento delle pendici montane e deposti prevalentemente per gravità alla base dei rilievi; sono costituiti da materiale clastico grossolano, sciolto ad anche cementato in relazione all'età della deposizione; cingono le aree pedemontane dei rilievi calcarei del Taburno-Camposauro e del Matese. I secondi si rinvengono, quali prodotti della deposizione delle acque torrentizie, agli sbocchi dei torrenti montani nelle grandi valli o nelle piane alluvionali e sono costituiti da lenti di materiali clastici sottili e grossolani, anche in questo caso sciolti o più o meno addensati o cementati in relazione all'età della deposizione. Sono ubicati ai margini ed alla base del gruppo montuoso del Taburno-Camposauro, all'uscita delle strette ed acclivi incisioni torrentizie.

B) SEDIMENTI PLIOCENICI.

Seguono i sedimenti pliocenici, tra i quali si distinguono.

B.1) **Sabbie e conglomerati**, costituiti da sabbie grossolane più o meno addensate, a luoghi a consistenza arenacea, ovvero da conglomerati poligenici ed eterometrici, comunque grossolani, sempre addensati, a cemento prevalentemente argilloso. Sono ubicati nelle aree collinari immediatamente a sud e ad est di Benevento. Gli spessori variano dalle decine a qualche centinaio di metri.

B.2) **Argille grigio-azzurre**, costituite da argille sabbiose di un tipico colore grigio-azzurrognolo, ricche di gusci di pectinidi e ostreidi, in spesse bancate sub-orizzontali. Si ritrovano, in continuità di sedimentazione con le sabbie ed i conglomerati in precedenza descritti, in aree ristrette ed isolate, ubicate a sud-ovest di Benevento nel bacino di Montesarchio, immediatamente ad ovest di Benevento sulla collina della Gran Potenza, ad est di Benevento nei tenimenti di S.Arcangelo Trimonte e di Apice. Lo spessore è dell'ordine di qualche centinaio di metri.

C) SEDIMENTI MESOZOICO TERZIARI.

Seguono i complessi sedimentari, come di seguito raggruppati.

C.1) **Flysch argilloso-marnoso-calcarei**; appartenenti ad Unità strutturalmente e litologicamente complesse. Sono stati ivi ricomprese Unità stratigrafico-strutturali assimilabili per prevalenti affinità litologiche (Flysch Rosso calcareo e calcareo argilloso – Unità Sicilidi), in cui frequente è la presenza di litotipi calcarei associati ad argille e marne anche scagliose. Caratteristica comune di questi complessi è la accentuata eterogeneità litologica, la scomparsa dei rapporti stratigrafici, la spinta tettonizzazione. Sono largamente diffusi nella porzione centro-settentrionale ed orientale del territorio provinciale. Lo spessore è dell'ordine delle centinaia di metri.

C.2) **Flysch argilloso-marnoso-arenacei**; sono state comprese le Unità a prevalente composizione argilloso-arenacea (Flysch delle Unità Irpine, Unità di Altavilla), e le coltri di argille varicolori che le accompagnano. Anche in questo caso si evidenzia la loro complessità, legata alla accentuata eterogeneità litologica, alla spinta tettonizzazione che scompagina gli originari rapporti stratigrafici. Sono largamente diffusi nella porzione centro-settentrionale ed orientale del territorio provinciale e cingono, in maniera significativa, i massicci calcarei del Matese, soprattutto verso sud, e del Taburno-Camposauro, in prevalenza ad est e ad ovest. Lo spessore dei complessi è di molte centinaia di metri.

D) SEDIMENTI MESOZOICI.

Sono stati ivi compresi sedimenti calcarei di varia posizione, quali le dolomie ed i calcari cretacici della piattaforma abruzzese-campana e le sue facies di transizione, le successioni in facies di retroscogliera e di piattaforma della piattaforma campano-lucana. I primi affiorano e costituiscono il massiccio del Matese, con le dolomie poste alla base di Monte Monaco di Gioia in tenimento di Faicchio, mentre i restanti affioramenti sono costituiti dai calcari di piattaforma, ivi compresi i rilievi di Monte Acero in tenimento di San Salvatore Telesino, del Monte Pugliano in tenimento di Telese, del Camposauro.

I secondi affiorano sul Taburno, sui Monti di Moiano e di Durazzano, sul Monte Tairano presso Airola e sul Partenio, sia nella facies di retroscogliera sia nella facies di piattaforma.
Affioramenti dolomitici compaiono sul margine occidentale, settentrionale ed orientale del Taburno. Lo spessore è dell'ordine delle migliaia di metri. Accentuata la fratturazione e notevoli le dislocazioni tettoniche.

1.2.2 Caratteristiche geomorfologiche[22].

Il territorio provinciale presenta caratteristiche morfologiche ben differenziate, connesse con gli eventi tettonici che hanno dato luogo all'attuale assetto orografico e con le caratteristiche litologiche degli affioramenti che si lasciano più o meno facilmente degradare e alterare dagli agenti atmosferici o aggredire dalla gravità.
Detto territorio che si estende dallo spartiacque appenninico fin quasi al margine orientale della piana campana, presenta il quadro morfologico tipico delle aree appenniniche meridionali.
Esso, infatti, appare costituito da una successione di falde embricate, costituite da depositi terrigini in facies flyscioide e scaglie calcareo-dolomitiche, tutte deformate da una serie di azioni tettoniche che hanno alterato gli originari rapporti stratigrafici ed hanno dato luogo ad uno stato di fessurazione e fagliazione a luoghi particolarmente intenso.
L'accavallamento di queste falde è stato il prodotto delle fasi tettoniche compressive e trascorrenti mio-plioceniche, mentre lo smembramento delle strutture tettoniche derivate si è determinato durante la fasi a carattere distensivo avvenute nel Pleistocene.
Di conseguenza il quadro geostrutturale è di particolare complessità, in quanto oltre all'affioramento di tipiche formazioni litologicamente complesse, sono evidenti sulle stesse gli effetti delle diverse fasi di piegamento che hanno determinato altre complessità non solo nei rapporti tra le Unità ma anche a scala mesostrutturale.
È da evidenziare, infine, che l'assetto strutturale derivato è caratterizzato dalla deformazione delle sequenze flyscioidi secondo strutture che presentano una tipica vergenza adriatica; queste, organizzate in falde arcuate, danno luogo a fasce litologiche orientate in senso appenninico, con caratteri geostrutturali simili. Il descritto quadro strutturale si ritrova nelle aree del territorio provinciale poste ad occidente del crinale appenninico e solo limitatamente ad oriente dello stesso.
Le fasi tettoniche, compressive e trascorrenti mioceniche hanno dato luogo all'attuale assetto del crinale appenninico le cui cime intagliate nei flysch miocenici superano, anche se di poco, i 1000 metri di quota nonché alla contrapposizione dell'aspro complesso carbonatico del Taburno-Camposauro con i rilievi collinari caratterizzati da litologie meno conservative.
Le fasi distensive pleistoceniche hanno dato luogo, invece, alle depressioni tettoniche limitate da faglie dirette, oggi colmate, della Vele Caudina, della Valle Telesina e della Valle del Tammaro sotto Morcone.
Il controllo dell'evoluzione geomorfologica del territorio provinciale, riguardato in scala temporale umana, è prevalentemente legato ad un elemento fondamentale, identificabile con le caratteristiche tecniche dei litotipi affioranti, ed a quattro fattori essenziali, gli agenti atmosferici, la gravità, i parossismi sismici, le attività antropiche.
Le azioni svolte, in maniera spesso concomitante, dai quattro fattori sui litotipi affioranti, danno luogo a due tipi di fenomeni morfogenetici, sinteticamente definibili come erosioni e frane, che modificano incessantemente, in maniera talora lenta, altre volte rapida e violenta, il paesaggio.
Sul territorio provinciale detti fattori agiscono su due gruppi di sedimenti, quelli litoidi, di natura prevalentemente calcarea, affioranti ad ovest e quelli clastici argilloso-sabbiosi affioranti nel resto del territorio.
Meno pregiudizio subiscono dalle azioni disgregatrici degli agenti morfogenetici i rilievi calcarei.
Questi, in genere, sono masse stabili, solo puntualmente affette, specificatamente lungo i bordi dei massicci carbonatici del Taburno-Camposauro ed in corrispondenza di acclività accentuate e di concomitanti sfavorevoli caratteristiche geostrutturali accompagnate da notevole fratturazione, da non frequenti frane di crollo.
Le stesse frane di crollo si verificano lungo taluni costoni tufacei, con esempi significativi nel comune di S. Agata dei Goti e nel vecchio centro di Tocco Caudio, completamente abbandonato dopo il terremoto del 1980.
Diffuso, invece, lo stato di dissesto dei rilievi flyscioidi argilloso-sabbiosi, affioranti su gran parte del restante territorio provinciale, soprattutto a nord di Benevento, ad est ed a sud-est.
I dissesti appaiono significativi, talora anche per pendenze modeste, come si verifica nelle argille scagliose varicolori.
Detti litotipi sono affetti da fenomeni franosi di vario tipo, riferibili agli scoscendimenti rotazionali, scivolamenti, colamenti, ovvero da tutta una serie di lenti movimenti delle coltri alterate e degradate di superficie, sinteticamente classificabili come creeping, ovvero ancora da vistosi ed incontrollabili fenomeni erosionali di tipo calanchivo o di dilavamento di massa.
In sostanza, sono esenti da fenomeni di dissesto superficiale e profondo le piane alluvionali costituite da sedimenti quaternari sulla sinistra idrografica del fiume Volturno, la Valle Telesina, la media valle del fiume Calore nei pressi di Benevento, la media valle del fiume Tammaro sotto Morcone, nonché la piana fluvio-lacustre della valle Caudina e la piana fluvio-

[22] Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione A - Quadro conoscitivo–interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.3.2].

lacustre a sud-est di Benevento.

Ove si escludano i rilievi calcarei del Matese e del Taburno-Camposauro e limitate zolle arenaceo-conglomeratiche dei sedimenti pliocenici, i restanti affioramenti sono quasi tutti potenzialmente franosi, sia pure con diverso grado di pericolosità, dipendente dalle condizioni stratigrafico-strutturali locali, dalla pendenza dei versanti, dall'uso del suolo. Altrettanto diffusi i fenomeni erosivi, molto attivi sulle pendici argillose disboscate presenti nell'area centro-orientale e meridionale del territorio provinciale.

L'elevata *energia di rilievo*, la diffusa presenza degli affioramenti complessi a prevalente composizione argillosa e la marcata dinamica endogena sottopongono il territorio provinciale ai pesanti effetti dei processi morfogenetici a rapida evoluzione.

1.2.3 Caratteristiche idrogeologiche[23].

Costituendo l'acqua una delle principali risorse naturali ed uno fra i più attivi agenti modellatori del paesaggio, appare necessario tratteggiare, per quanto qui di interesse, i caratteri idrogeologici fondamentali dell'intero territorio provinciale.

Tra i fattori principali che concorrono a determinare le risorse idriche di un'area si distinguono i seguenti:

- piovosità, riferita alle precipitazioni idrometeoriche, incluse le precipitazioni nevose, espressa in millimetri per anno;
- permeabilità riferita alla attitudine dei terreni a lasciarsi attraversare dall'acqua attraverso i pori interstiziali, espressa in darcy cm/sec.

  Dalla *carta della permeabilità* si evidenzia il grado di permeabilità relativa dei litotipi affioranti nel territorio provinciale e consente di individuare le principali risorse idriche sotterranee e la relativa vulnerabilità all'inquinamento.

  In maniera molto schematica si rilevano le seguenti macro-aree, omogenee sotto il profilo della permeabilità:

- *Area delle alluvioni*, a permeabilità elevata quelle attuali e recenti a quote pari a quelle degli alvei fluviali o poco elevate rispetto a queste, a permeabilità scarsa quelle antiche terrazzate ad oltre 20 metri di altezza rispetto alle quote degli attuali alvei fluviali. Tutte permeabili per porosità costituiscono in qualche caso importanti acquiferi, come quello posto immediatamente ad est di Benevento, in corrispondenza dell'alveo del fiume Calore, classificabile, per la particolare composizione strutturale del bacino sotterraneo, come serbatoio di compenso.

  L'acquifero costituito dalla bassa valle del fiume Calore ha elevato produttività sia per lo stato sciolto delle alluvioni sia per i notevoli apporti idrici del Camposauro e del Matese.

- ***Area delle piroclastiti***, a permeabilità da bassa a media in relazione alla diversa natura dei sedimenti; bassa o nulla nelle cineriti, diventa media nelle piroclastiti scoriacee e pomicee nonché nei tufi fessurati.

- ***Area dei flysch miocenici***, a nord e ad est di Benevento, nonché lungo i bordi dei massicci calcarei, a permeabilità da nulla a scarsa; la permeabilità è ivi influenzata dalla diffusa presenza della frazione argillosa. I sedimenti clastici sono perciò scarsamente permeabili per porosità, quelli litoidi, dati da masse calcaree a volte anche di cospicua entità, sono molto permeabili per fratturazione. Gli acquiferi comunque sono di scarsa entità. Modeste e irregolarmente distribuite le manifestazioni sorgentizie, poste al contatto tra calcari ed argille, tra arenarie ed argille.

- ***Area dei sedimenti argilloso-sabbioso-conglomeratici pliocenici***, a permeabilità in genere contenuta, sia per la diffusa presenza delle argille, sia per l'elevato grado di addensamento dei litotipi granulari. Acquiferi modestissimi e scarse le manifestazioni sorgentizie, presenti nei litotipi granulari e sostenute dagli orizzonti impermeabili argillosi.

- ***Area dei sedimenti calcarei***, identificabili con le pendici meridionali del Monte Matese e con il gruppo del Taburno-Camposauro, ad elevata permeabilità per fratturazione. In essi sono insediati acquiferi notevoli e manifestazioni sorgentizie importanti al limite del contatto calcari-sedimenti impermeabili.

  In relazione al sopra esposto quadro delle permeabilità si individuano i principali acquiferi localizzati sul territorio provinciale:

- Bassa valle del fiume Calore, tra Paupisi e la confluenza con il fiume Volturno (Valle Telesina);
- Piana di Benevento, comprendente la piana di Ponte Valentino e la piana di Pantano;
- Piana del fiume Isclero, comprendente la Valle Caudina;
- Monti di Camposauro;
- Monti del Taburno;
- Monti del Matese;
- Monte Moschiaturo;
- Monti di Durazzano.

Le caratteristiche quantitative e quelle relative alla vulnerabilità nonché alcune principali caratteristiche idrodinamiche saranno illustrate nei successivi paragrafi.

1.3 Caratteri climatici[24].

La tavola (del PTCP) 1.6.2.1 "Carta delle zone termometriche omogenee", redatta su base IGM in scala 1/50.000 e

[23] Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione A - Quadro conoscitivo–interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.3.3]. Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola A 1.3.3 del PTCP denominata " Carta idrogeologica" in scala 1/250.000.

[24] Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione A - Quadro conoscitivo–interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.6.2].

stampata in scala 1/250.000, è stata realizzata a partire dai dati grezzi delle stazioni termometriche della Provincia e di alcune stazioni esterne ad essa, ma comunque prossimi ai suoi confini. In accordo con l'Organizzazione Meteorologica Mondiale che stabilisce che "il clima è costituito dall'insieme delle osservazioni meteorologiche relative ad un trentennio", per la realizzazione dell'inquadramento termometrico della Provincia di Benevento, è stato preso in considerazione il trentennio disponibile a noi più vicino, sulla base dei dati già pubblicati dal Servizio Idrografico Regionale. Il trentennio va dal 1969 al 1999 e le stazioni termometriche prese in considerazione sono: Apice, Benevento, Ginestra degli Schiavoni, Montesarchio, Paduli, Pago Veiano, S. Agata dei Goti, S. Croce del Sannio e Telese. Poiché la temperatura è un parametro ambientale che varia in funzione della quota, dalle temperature medie mensili di ciascuna di queste stazioni sono state ricavate rette di regressione mensili dalle quali sono stati calcolati i valori medi di temperatura mensile per le stazioni pluviometriche presenti sul territorio provinciale. In questo modo è stato possibile ricavare nuovi dati al fine di avere una maggiore conoscenza relativa alla distribuzione dei dati termometrici dell'area geografica considerata. I dati così ottenuti sono stati utilizzati per calcolare le temperatura media annua di ciascuna stazione termopluviometrica e sono stati inseriti in un data base. Attraverso una interpolazione dei punti termometrici, georeferiti su piattaforma GIS, è stata ottenuta la carta tematica. In particolare per la redazione della carta è stata utilizzata la temperatura media annua ricavata dalle temperature medie mensili a loro volta ricavate dalla media fra le minime e le massime mensili.

La legenda è costituita da 5 classi di intervalli termometrici così suddivisi:

- 11-12 °C,
- 12-13 °C,
- 13-14 °C,
- 14-15 °C,
- 15-16,5°C.

Le aree più calde della Provincia sono presenti nel settore sud-occidentale in corrispondenza delle stazioni termopluviometriche di S. Agata de' Goti (16,5°C) e Faicchio (16,3°C). Il settore più freddo si trova in corrispondenza dell'alto Tammaro in corrispondenza delle stazioni termopluviometriche di S. Croce del Sannio (11,9°C) e Colle Sannita (11,3°C). Le applicazioni della carta possono essere utilizzate sia per gli aspetti naturalistici del territorio, sia per gli aspetti agronomici. In relazione alla tematica in oggetto, nell'ambito degli elaborati del PTCP di Benevento, sono state elaborate anche le carte concernenti le "temperature medie minime" [v. tavola PTCP A 1.6.2.1a], e le "temperature medie massime" [v. tavola PTCP A 1.6.2.1b].

1.4 Risorse energetiche[25].

Nelle more della redazione e dell'approvazione dell'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Provinciale (strumento di programmazione attraverso il quale, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, si perseguono gli obiettivi nel settore energetico), la Provincia di Benevento delinea i propri obiettivi nella massima condivisione della politica europea, vale a dire che il cardine strategico per lo sviluppo delle politiche energetiche è costituito dalla **"promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili"** che ha come effetti non solo il miglioramento delle condizioni ambientali, ma anche lo sviluppo dell'economia locale e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Con tali presupposti sarà pertanto perseguita la riduzione del deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica.

Tali interventi sono individuati in sintonia con le esigenze di riduzione delle emissioni di gas serra fissati dal protocollo di Kyoto e, più in generale, tutelando complessivamente l'ambiente, la salute e la sicurezza pubblica.

A tal fine è prevista l'individuazione di aree dedicate alla produzione di energia (sia in produzione che in utilizzazione).

Gli interventi previsti nei rispettivi settori saranno così finalizzati:

Settore dei consumi

a) incentivare e sensibilizzare l'uso razionale dell'energia;
b) incentivare l'acquisto competitivo di energia elettrica sul libero mercato attraverso la formazione di Consorzi che aggreghino utenze anche con riferimento alle PP.AA. ed alle aziende a forte partecipazione del capitale pubblico;
c) promuovere ed incentivare, anche attraverso una adeguata politica fiscale, l'impiego di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate al risparmio energetico nel settore civile, industriale e dei trasporti;
d) pianificare e promuovere un'azione capillare e continua di informazione dell'utenza, attraverso media, convegni ed incontri – dibattito.

Settore della produzione

a) Incentivare l'impiego delle fonti rinnovabili ed assimilate (ai sensi Art.1 comma 3 - Legge 10 del 1991 e relative modifiche e integrazioni di livello comunitario e nazionale), nel pieno rispetto e tutela ambientale;
b) favorire la riconversione e la riqualificazione degli impianti esistenti finalizzate al miglioramento del loro rendimento;
c) fatti salvi gli interventi di cui ai punti a) e b), valutare, con riferimento al bilancio energetico provinciale, proposte di nuovi impianti di produzione dell'energia elettrica,

[25] Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione B - Quadro strategico" [cfr § 1.6.1].

alimentati da fonti convenzionali, rispondenti ai seguenti requisiti:

c.1) requisiti compatibili con la programmazione energetica anche locale e di tutela ambientale, con verifiche d'impatto di tipo "strategico" che tengano conto, cumulativamente, anche delle emissioni prodotte da altre sorgenti inquinanti, ivi compresi gli impianti di produzione di energia elettrica, ricadenti nell'area oggetto dello studio;

c.2) la maggioranza dell'energia prodotta sia utilizzata nell'ambito del bacino territoriale in cui è previsto l'insediamento;

c.3) siano impiegate tecnologie ad alto rendimento, basso impatto ambientale e sia privilegiato l'impiego dei reflui termici.

1.5 Servizi[26].

Il PTCP fornisce indicazioni sulle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature (pubbliche e private) di interesse intercomunale e sovracomunale, e cioè:

- servizi scolastici;
- servizi socio-sanitari;
- servizi amministrativi;
- servizi culturali e del tempo libero;
- servizi commerciali;
- ecc.

Al PTCP spetta in generale il compito di dare degli indirizzi per un più ordinato e organico sviluppo del territorio provinciale, anche sotto il profilo, quindi, della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale.

[26] Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione B - Quadro strategico" [cfr § 3.2].

Spettano inoltre specificatamente alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei settori:

- dei servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- dell'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica e
- della formazione professionale, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- dell'edilizia scolastica.

1.6 Attività produttive.

La razionale organizzazione delle aree produttive viene assicurata dall'Amministrazione Provinciale attraverso il PTCP. Questo strumento di pianificazione territoriale garantisce che la localizzazione e il funzionamento delle aree con destinazione produttiva tengano conto di una serie di parametri, quali:

- le problematiche legate agli impatti sulle risorse ambientali, naturalistiche, storico-archeologiche, ecc. nonché agli impatti sulla salute umana e sulla qualità della vita delle persone;
- il controllo dell'offerta di insediamenti (PIP e ASI) e la programmazione delle infrastrutturazioni delle aree, in relazione all'effettiva domanda di lotti industriali, in modo tale da ridurre drasticamente il consumo di suolo e di risorse naturali;
- la razionale connessione e integrazione con le infrastrutture viarie per il trasporto merci su gomma e con quelle ferroviarie per il trasporto merci su ferro;
- il soddifacimento dei fabbisogni, attuali e previsti, di infrastrutture logistiche e di quelle per l'intermodalità (da incentivare);
- il soddisfacimento di standard di qualità elevati per quanto attiene il singolo insediamento industriale e/o aree più complesse, sia per quanto riguarda l'ambiente di lavoro che per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture tecnologiche per il sistema idrico integrato, per il risparmio energetico, per la gestione corretta dei rifiuti;
- conoscenza e programmazione corretta degli interventi necessari al funzionamento dei distretti industriali.

Il PTCP, dunque, si pone l'obiettivo di individuare una corretta riorganizzazione delle aree produttive esistenti e previste, individuando criteri di localizzazione e di dimensionamento.

Esso costruisce un'ipotesi di classificazione delle aree produttive esistenti e programmate (sia ASI che PIP), in relazione alla loro localizzazione ed alle risorse ambientali, territoriali ed infrastrutturali coinvolte.

Un'area produttiva localizzata nei pressi di un centro urbano e distante dalle direttrici principali di traffico (con conseguenti flussi di mezzi pesanti che si riversano sulla rete stradale comunale e provinciale) non dovrebbe presentare le stesse caratteristiche (tipo di produzione e conseguenti impatti, quantità giornaliere dei flussi di merci, ecc.) di un'area produttiva ben collegata ad una direttrice nazionale di traffico e localizzata a congrua distanza dai centri urbani.

Il PTCP quindi, al fine di garantire la sostenibilità ambientale nonché il razionale funzionamento del sistema produttivo locale, propone di classificare le aree produttive, in base al criterio della *congruenza localizzativa*.

In base a questo criterio, si possono distinguere:

A. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza nazionale;
B. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interregionale;
C. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale;
D. insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e

Sant'Agata de' Goti , attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria;

E. altre aree produttive (a basso impatto ambientale).

Rispetto a queste classi, in sede di NTA, sono definiti indirizzi progettuali specifici.

In questa sede, è necessario, ferme restando le norme in materia di tutela ambientale e le norme e direttive vigenti in materia di qualità (EMAS, Ecolabel, ecc.), chiarire quanto segue.

- **Negli insediamenti di tipo A**, potranno localizzarsi anche aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici. Questi dovranno essere progettati (o adeguati nel caso di aziende già insediate) tenendo conto dei risultati degli Studi di Impatto Ambientale, da redigere ai sensi della normativa vigente in materia. Il progetto (di realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale) dovrà prevedere tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli *impatti non eliminabili*, sia in fase di realizzazione che a regime. In queste aree sarà obbligatoria la assunzione delle "migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti" (POR Campania). Gli insediamenti classificati come A potranno assolvere anche la funzione di polo logistico (per le merci) per gli insediamenti, ricadenti nella altre classi, localizzati a congrua distanza e collegati da adeguata viabilità (adeguata ai flussi di mezzi pesanti). Alcune zone negli insediamenti di tipo A potranno cioè essere adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci. In previsione di un potenziamento della rete ferroviaria (in base agli obiettivi regionali già sinteticamente riportati), saranno individuate, per questa funzione (movimentazione e stoccaggio merci), con priorità le aree di tipo A connesse o facilmente collegabili con le infrastrutture ferroviarie. Per le aree di tipo A il PTCP non definisce una superficie massima insediabile: questa sarà definita in sede di piano (PIP o ASI), sia in relazione alla *domanda effettiva di lotti* che alla *capacità di carico* dell'area prescelta per la localizzazione e del suo ambito di riferimento (quello cioè entro il quale calcolare- in sede di S.I.A. studio di impatto ambientale- le ricadute e gli impatti prodotti). Nelle NTA verranno indicate le modalità e le procedure per il calcolo della capacità di carico e per la valutazione della domanda effettiva.
- **Negli insediamenti di tipo B**, potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi con la classe precedente. Questi dovranno essere progettati (o adeguati nel caso di aziende già insediate) tenendo conto dei risultati degli Studi di Impatto Ambientale, da redigere ai sensi della normativa vigente in materia, se l'insediamento sia superiore alla superficie indicata dal DPR 12.4.1996. Il progetto (di realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale) dovrà prevedere tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli *impatti non eliminabili*, sia in fase di realizzazione che a regime. In queste aree è auspicabile la assunzione delle "migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti" (POR Campania). Per le aree di tipo B il PTCP non definisce una superficie massima insediabile: questa sarà definita in sede di piano (PIP o ASI), sia in relazione alla *domanda effettiva di lotti* che alla *capacità di carico* dell'area prescelta per la localizzazione e del suo ambito di riferimento (quello cioè entro il quale calcolare- in sede di S.I.A. studio di impatto ambientale- le ricadute e gli impatti prodotti). Nelle NTA verranno indicate le modalità e le procedure per il calcolo della capacità di carico e per la valutazione della domanda effettiva.
- **Negli insediamenti di tipo C**, potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti. In queste aree è auspicabile la assunzione delle "migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti" (POR Campania). Per le aree di tipo C il PTCP non definisce una superficie massima insediabile: questa sarà definita in sede di piano (PIP o ASI), sia in relazione alla *domanda effettiva di lotti* che alla *capacità di carico* dell'area prescelta per la localizzazione e del suo ambito di riferimento (quello cioè entro il quale calcolare- in sede di S.I.A. studio di impatto ambientale- le ricadute e gli impatti prodotti). Nelle NTA verranno indicate le modalità e le procedure per il calcolo della capacità di carico e per la valutazione della domanda effettiva.
- Gli **insediamenti di tipo D** sono quelli ricadenti nei *distretti industriali* e localizzati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria. Tenendo conto della specificità delle caratteristiche produttive (filiere produttive) dei distretti e dei conseguenti fabbisogni logistici, infrastrutturali, organizzativi, il PTCP -al fine di garantire una adeguata pianificazione e programmazione degli interventi necessari a consolidare il sistema-distretto- propone la formazione di un **Piano di Distretto Industriale** e cioè un piano (urbanistico) di livello intercomunale che, analizzando le specificità dei processi produttivi, possa dare una risposta concreta alle diverse esigenze.

E' cioè indispensabile avviare una pianificazione di distretto

che configuri gli assetti finali e governi le variabili territoriali. Il Piano del Distretto deve essere inteso come uno scenario di riferimento per la programmazione (che è necessario concertare con i Comuni). Questo infatti potrebbe anche portare a modificare alcune localizzazioni o dimensionamenti di aree PIP (e quindi con conseguenti varianti ai PRG). Il Piano dovrà avere come obiettivo fondamentale quello di raggiungere elevati livelli di qualità, efficienza ed ecosostenibilità. Si propone cioè una conversione dei distretti industriali in eco-distretti. Esempi di notevole interesse sono gli ecodistretti emiliani e quelli toscani di Prato-Lucca-Pistoia. In queste zone si sta sperimentando efficacemente l'eco-distretto industriale che ha come obiettivi:

- disegnare un modello originale di un sistema di relazioni per la realizzazione di economie a ciclo chiuso
- costruire un Distretto Eco-Industriale (EID), cioè un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali.

Ridisegnando le relazioni tra le PMI è possibile:

- minimizzare le emissioni inquinanti (rifiuti, acque di scarico, emissioni atmosferiche), i consumi di risorse naturali e gli scarti di produzione;
- creare nuove attività produttive e opportunità occupazionali.

I benefici sono da ricercare:

- nella riduzione dei costi di gestione ambientale applicando economie di scala nelle PMI;
- nella gestione ambientale;
- nella riduzione dei fattori d'impatto ambientale di aree a forte pressione antropica;
- nella introduzione della variabile ambiente come variabile di innovazione tecnologica.

I costi sono quelli derivanti dalla revisione dei legami tra imprese tradizionalmente associati alla variabile economica.

I risultati attesi dall'eco-distretto sono:

- la massimizzazione dei flussi di scambio degli scarti riutilizzabili con materie prime o prodotti intermedi;
- l'aumento delle quantità di materiale riciclabile;
- la riduzione delle emissioni e dei consumi ambientali;
- la riduzione dei costi di gestione ambientale;
- l'individuazione di "nicchie di mercato verde".

Negli insediamenti di tipo E, potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici assolutamente irrilevanti. Si tratta di aree artigianali o miste (commercio, servizi) con ricadute e impatti minimi sul territorio. La loro superficie non dovrà superare i 3 ettari.

1.6.1[27] Prescrizioni del PTCP per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRT del Consorzio ASI.

L'art.149 del PTCP, concernente le prescrizioni per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRT del Consorzio ASI, recita quanto di seguito riportato.

1.- L'infrastrutturazione e l'edificazione dei suoli inclusi nei perimetri degli agglomerati del vigente Piano regolatore generale del Consorzio provinciale dell'Area di sviluppo industriale deve essere sia graduata in relazione alla utilizzazione dei lotti già dotati di urbanizzazione e alla ulteriore domanda concretamente manifestatasi, sia relazionata con la complessiva attuazione del quadro strategico del PTCP.

2.- In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, provvedendo alla verifica ed alla eventuale revisione di detto programma in caso di necessità e in ogni caso con frequenza non superiore al quinquennio.

3.- Il Consorzio ASI trasmette tempestivamente alla Provincia i propri programmi attuativi ai fini della verifica e ridefinizione periodica della componente programmatica del PTCP. In caso di problemi di compatibilità strategico-normativa la Provincia convoca una apposita conferenza di copianificazione per la risoluzione dei contrasti o delle incompatibilità.

[27] Cfr. Norme Tecniche d'Attuazione del PTCP, art.149.

1.7 Mobilità e infrastrutture.

1.7.1 Rete viaria.

Prima dell'unità d'Italia il territorio dell'attuale Provincia di Benevento presentava solo due vie rotabili di grandi comunicazioni con una percorrenza di circa 90 km: la Sannitica, che da Napoli, attraverso Caserta, Solopaca, Guardia Sanframondi, San Lupo, Pontelandolfo e Morcone andava a Campobasso, e l'antica via Consolare che da Caserta, attraverso la valle Caudina e Benevento, andava a innestarsi alla via regia delle Puglie prima di Mirabella Eclano. Oltre a tanto, ovviamente si deve citare il "regio tratturo aragonese", anche se aveva finalità diverse, funzionali alle attività economiche legate alla pastorizia. Negli ultimi anni dell'800 furono realizzate molte nuove arterie rotabili, quali la provinciale di Val Fortore che arrivava fino a San Bartolomeo in Galdo, quella dei Ciardelli che da Benevento, passando per San Leucio del S., San Giovanni di Ceppaloni e Arpaise andava direttamente ad Avellino, quella di Alvignanello che andava a Caserta, e le comunali che coprivano tutti i comuni della provincia[28].

La rete stradale principale oggi è costituita dalla viabilità di gestione della Provincia di Benevento, per una percorrenza complessiva di 1.296,271 km, e dalle strade statali di gestione ANAS.

[28] Cfr. www.Wikipedia.org.

Le strade di maggiore importanza sul territorio provinciale sono le seguenti[29]:

- raccordo autostradale A16 BN-Castel del Lago a quattro corsie che collega Benevento con l'A16 Napoli-Bari, unica strada di "classe B", che si presenta in buono stato di manutenzione;
- SS 372 "Telesina" di "classe C", che collega Benevento con Caianello che, per i volumi di traffico, necessita di un adeguamento a quattro sorsie.
- SS 88 "Benevento-Campobasso" di "classe C", recentemente adeguata a quattro corsie solo per un tratto di pochi chilometri particolarmente pericoloso, nei pressi del bivio per Fragneto Monforte, che necessita di un adeguamento a quattro corsie;
- SS 90 e SS 90 bis Benevento-Foggia, di "classe C", da adeguare;
- SS 212 "Fortorina", di "classe C", da adeguare da San Marco dei Cavoti fino alla valle del Fortore;
- SS 369 "Appulo-Fortorina", di "classe C", da adeguare;
- SS 7 "Appia" di "classe C"; questa strada è caratterizzata attualmente da una molteplicità di funzioni che impongono - per tratti specifici- un adeguamento funzionale ma anche interventi di valorizzazione della stessa e dei territori attraversati; in alcuni tratti, il carattere dell'Appia è essenzialmente quello di una strada urbana ad intenso traffico (dovuto attualmente all'assenza di alternative viarie), che necessita di interventi di riqualificazione urbana veri e propri; in altri tratti la strada assume i connotati della strada-mercato e presenta punti critici importanti da risolvere; in altri tratti, infine, prevale il carattere turistico della strada sia per la presenza dei rilevanti sistemi storico-archeologici, per quelli paesistici e naturalistici che per la presenza di importanti e rilevanti centri storici; n questi tratti diventano fondamentali interventi complessivi di valorizzazione, tenendo anche conto del fatto che l'Appia costituisce di fatto anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da sud;
- "ex SS 88", tratto sud Benevento-Avellino di "classe C"; la strada attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico della valle del Sabato; anche in questo caso sono necessari interventi di adeguamento che tengano conto dei territori attraversati; è necessario un progetto che concili la riqualificazione ambientale (la realizzazione ad esempio del previsto parco della valle del Sabato) con l'adeguamento dell'asse infrastrutturale;
- SSV 115 "fondovalle Isclero" di "classe C", da completare da Sant'Agata de'Goti fino al confine della provincia di Avellino;
- SSV 152 "fondovalle Vitulanese" di "classe C", da completare per il tratto da Foglianise fino a Montesarchio;
- SP 87 "ex SS 87 sannitica"; la strada attraversa territori collinari di rilevante interesse paesistico e naturalistico della valle telesina; anche in questo caso sono necessari interventi di adeguamento che tengano conto dei territori attraversati; è necessario un progetto che concili la riqualificazione ambientale con l'adeguamento dell'asse infrastrutturale;
- SP 44 "strada di penetrazione Calise di San Giorgio la Molara – 90 BIS" in corso di ristrutturazione.

Negli ultimi anni la Provincia di Benevento ha ricevuto in gestione da altri enti le seguenti strade:

1. strade ex SS, già di competenza ANAS, trasferite in attuazione del D. Lg.vo 31/3/1998 n. 112 e successive modifiche ed integrazioni, con verbale del 17/10/2001, per complessivi km. 125,883; esse sono:
   - SS. 87 "Sannitica" km 33,653;
   - SS. 88 "Dei due Principati" km 7,760;
   - SS.265 "Dei Ponti della Valle" km 12,750;
   - SS.369 "Appulo Fortorina" km 45,800;
   - SS.374 "Di Summonte e Montevergine" km 3,200;
   - SS.625 "Della Valle del Tammaro" km. 22.720;
2. viabilità trasferita a seguito dell'Accordo Procedimentale Quadro del 20/01/2001 realizzate da altri Enti Territoriali, per complessivi km 82,568:
   - Strada di collegamento tra Ginestra S. e Montefalcone V. (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica dell'Ufita) km 5,200;
   - Strada S.Vito – Apice (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica dell'Ufita)km 4,600;
   - Strada Medio Ufita (Comune di Apice) (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica dell'Ufita) km 0,700;
   - S.S.V. Fondo Valle Isclero (lotti realizzati) (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica della Valle Telesina) km 22,268;
   - Strada S. Giovanni di collegamento tra SS.87 Sannitica e la SS. 265 nei Comuni di Amorosi e Telese (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica della Valle Telesina) km 12,000;
   - Collegamento S.S.V. Caianello / Benevento – S.P.Ex SS.372 (Ente Attuatore Comune di Paupisi) km 0,840;
   - Strada di penetrazione e collegamento S.Giorgio la M. – SS.90/bis (Ente Attuatore Comune di S.Giorgio la M.) km 15,450;

[29] Il codice della strada (Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e ss.mm.ii. classifica le strade come di seguito:
A - AUTOSTRADA: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine; deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione. B - STRADA EXTRAURBANA PRINCIPALE: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione. C - STRADA EXTRAURBANA SECONDARIA: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

- S.S.V. "F. V.Tammaro" –S.Croce del S. – Castelpagano – Colle S. (Ente Attuatore Comunità Montana Alto Tammaro) km.13,410;
- S.S.V. F.V. Vitulanese (Ente Attuatore Consorzio di Bonifica della Valle Telesina) km 8,100.

La quasi totalità della rete stradale provinciale si sviluppa su un territorio in massima parte collinare, con un andamento a mezza costa, costituito da terreni con caratteristiche geo-morfologiche di natura plastica che sotto l'azione di una o più cause modificano le proprie condizioni di equilibrio ed in cui uno degli elementi di dissesto più attivi, e quindi di instabilità, è rappresentato da quello idrogeologico che interessa vaste aree del territorio provinciale. La rete provinciale si presenta di costruzione non recente, ad eccezione della Tangenziale Ovest di Benevento completata alla fine del 2001, l'ultima nuova viabilità è stata realizzata da oltre 25 anni, ha un andamento plano – altimetrico accettabile ma con caratteristiche strutturali, per la sua vetustà, certamente non adeguate a sopportare i volumi ed i carichi del traffico attuale.

1.7.2 Rete ferroviaria.

La Provincia di Benevento presenta un'alta densità di strada ferrata. Infatti, a fronte di una superficie di circa 2.070,64 Kmq (di cui 927,77 Kmq di territorio collinare e 1142,87 Kmq di montagna) e di una popolazione di circa 293.000 abitanti, è dotata di una rete ferrata pari a circa Km 170 di percorrenza. In pratica, a prescindere dalla qualità della rete stessa, il territorio provinciale è attraversato trasversalmente, lungo l'asse ovest-est, dalla linea che collega Roma-Caserta con la Puglia (circa Km 75), che passa per la Valle Telesina, per il Capoluogo sannita e per il territorio di Buonalbergo, al confine con la Provincia di Avellino; è attraversato in direzione sud-nord dalla linea di collegamento Avellino-Benevento-Campobasso, per una percorrenza di circa Km 67 che si snoda tra le colline beneventane, a sud del capoluogo, e nella Valle del Tammaro, a nord, verso Campobasso; infine tutta la parte meridionale della Provincia, occupata dalla Valle Caudina, è attraversata dalla linea Benevento-Napoli per circa Km 30. Insomma, a meno del Fortore, tutto il territorio provinciale è completamente servito dal ferro.

Il PTCP individua anche **gli interventi sulle linee ferroviarie.** Per migliorare ulteriormente tale dotazione, prevede i seguenti interventi:

- Potenziamento della linea trasversale, lungo l'asse ovest-est della Provincia, della linea che collega Roma-Caserta con la Puglia, che passa per la Valle Telesina, per il Capoluogo sannita e per il territorio di Buonalbergo (circa Km 75), destinata al progetto di "Alta Capacità ferroviaria Napoli-Bari" nell'ambito delle opere relative alla realizzazione del **"Corridoio 8"** (Bari-Varna).
- Adeguamento tecnologico e ammodernamento dalla linea ferroviaria lungo la Valle Caudina, da Benevento a Napoli per circa Km 30, per la realizzazione della linea Metrocampania Nord-est "Cancello-Benevento".
- Adeguamento della linea sud-nord di collegamento Avellino-Benevento-Campobasso, per una percorrenza di circa Km 67 che si snoda tra le colline beneventane, a sud del capoluogo, e nella Valle del Tammaro, a nord, verso Campobasso, con finalità trasportistiche e turistiche.
- Potenziamento delle stazioni principali di Benevento e Pietrelcina;
- Potenziamento delle stazioni secondarie di Amorosi, Arpaia, Campolattaro, Dugenta, Fragneto Monforte, Morcone, Pesco Sannita, Ponte, Telese Terme, Tufara Valle (Apollosa).
- Realizzazione della linea di metropolitana leggera di Benevento con il potenziamento delle relative stazioni "Appia", "Porta Rufina", "Traiano", Libertà e "Ponte Corvo".
- Realizzazione dei "Nodi di interscambio gomma-ferro" di Apice, Pesco Sannita, Campolattaro e Telese Terme.

2. STRUTTURA DEL PIANO.

Il Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento articola il proprio contenuto secondo il dettato della legge regionale della Campania n.19 del 6 dicembre 2019 (pubblicata sul BURC n.70 del 9 dicembre 2013), recante l' "ASSETTO DEI CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE", il cui art.8 (modificato dalla Legge regionale 28 dicembre 2021, n.31) recita: *"1. Il preliminare di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, che contiene anche gli impianti e le infrastrutture idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, è adottato dal consiglio generale del consorzio Asi. 2. Ai fini dell'adozione del piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, i consorzi convocano una conferenza a cui partecipano i rappresentanti legali, o loro delegati, degli enti competenti a deliberare gli atti di pianificazione ovvero ad esprimere pareri, intese, nulla-osta e assensi comunque denominati. Le determinazioni concordate sostituiscono i concerti, le intese, i nulla-osta e gli assensi richiesti. 3. Alla conferenza si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni procedurali di cui all'articolo 14 della legge 241/90. 4. Il piano è adottato dal consiglio generale del consorzio Asi ed è pubblicato nell'albo del consorzio Asi e dei Comuni interessati e nel Bollettino ufficiale della Regione Campania (BURC). Gli enti e i privati possono presentare osservazioni ed opposizioni nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nel BURC. 5. Il piano di assetto del consorzio Asi, unitamente al resoconto della conferenza, alle eventuali osservazioni o opposizioni pervenute e alle controdeduzioni del consiglio generale del consorzio Asi, è trasmesso alla Regione che decide sugli eventuali dissensi registrati, valuta la conformità del piano agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale e lo approva entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione. 6. Dall'approvazione del piano è data notizia mediante pubblicazione per estratto nel BURC […]".*

Il presente Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento, dal punto di vista della pianificazione urbanistica, segue inoltre l'impostazione dettata della legge regionale della Campania n.16 del 22 dicembre 2004, recante le "norme sul governo del territorio". In particolare, l'art.18 della succitata legge regionale n.16/2004 stabilisce che *"1. Le province provvedono alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale e nel perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2. 2. La pianificazione territoriale provinciale: a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso; b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr; c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali; d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale; f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti. 3. La pianificazione territoriale provinciale si realizza mediante il piano territoriale di coordinamento provinciale - Ptcp - e i piani settoriali provinciali - Psp -. 4. Il Ptcp contiene disposizioni di carattere strutturale e programmatico. 5. Le disposizioni strutturali contengono: a) l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica; b) gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni; c) la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio; d) la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale; e) l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio; f) la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale; g) gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali. 6. Le disposizioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Ptcp. 7. Il Ptcp ha valore e portata di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e portata, nelle zone interessate, di piano di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1° settembre 1993, n. 33. 8. Ai fini della definizione delle disposizioni del Ptcp relative alle materie di cui al comma 7, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 43-bis, le intese con le amministrazioni statali competenti o con altre autorità od organi preposti alla tutela degli interessi coinvolti ai sensi della normativa statale o regionale vigente*[30]*. 9. Il Ptcp ha valore e portata di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16. Ai fini della definizione delle relative disposizioni del Ptcp, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 43-bis, le intese con i consorzi per le aree di sviluppo industriale - A.S.I.- e con gli altri soggetti previsti dalla legge regionale n. 16/1998*[31]*".*

Inoltre, l'art.19 (Piani settoriali provinciali) della sopra richiamata legge regionale n.16/2004 stabilisce che "*1. I piani settoriali provinciali, regolanti specifici interessi e attività coinvolgenti l'uso del territorio, integrano il Ptcp e sono coerenti con le sue disposizioni. 2. Se i piani settoriali provinciali contengono previsioni non compatibili con quelle del Ptcp, costituiscono varianti al Ptcp stesso e sono approvati con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto dall'articolo 43-bis.*"[32]

Come già detto in precedenza [cfr § Introduzione], il

[30] Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantunesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

[31] Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera d) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantunesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

[32] Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera e) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantunesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

previgente "Piano ASI" è stato approvato (anno 2004) prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) ed è stato completamente assimilato nell'ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP. Il "Piano preliminare 2019" presentava una generale strategia di rimaneggiamento rispetto al precedente Piano, con una evidente riduzione del numero dei vecchi "Agglomerati ASI" e una sostanziale riduzione in termini di superficie da infrastrutturare. Poi, già nel corso delle consultazioni della fase di progettazione pre-COVID 19, molti comuni hanno chiesto di far rientrare parte del proprio territorio nel sistema degli agglomerati ASI, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI. Ovviamente, nonostante il precedente "Piano ASI" sia stato completamente inserito nel PTCP di Benevento (approvato nel 2012), anche il nuovo redigendo "Piano ASI" sarà sottoposto, attraverso la procedura di VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R.C. n.13/08, e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012. Inoltre, laddove necessario, la verifica di coerenza sarà operata anche in funzione della restante pianificazione regionale, nonché con il regime vincolistico e delle aree protette coinvolte.

Il presente Piano ASI è articolato in:

- **Parte Strutturale** (*Quadro Conoscitivo e Documento Strategico*);
- **Parte Programmatica,** definita anche **"Componente operativa";**
- **Norme Tecniche d'Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi:

- **la parte strutturale (quadro conoscitivo-interpretativo e quadro strategico)** contiene la struttura del disegno del territorio ASI (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), determinata dall'analisi conoscitiva e dall'interpretazione delle problematiche territoriali; in questa fase si configurano gli agglomerati nell'ambito del territorio provinciale, rinviando alla Parte programmatico-operativa le direttive per la definizione della disciplina attuativa riguardante gli agglomerati;
- **la parte programmatica-operativa,** che può essere elaborata, in prima stesura, non necessariamente per tutti gli agglomerati e anche solo per porzioni di territorio, contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, definendo gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione, e fissando i termini per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano ASI; in questa fase si realizzano i piani attuativi degli agglomerati, attraverso i seguenti punti principali:

1. definizione delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi, ovvero la individuazione delle aree direttamente soggette alla costruzione dei manufatti industriali e di quelle destinate alle urbanizzazioni (con particolare riferimento e strade e sottoservizi) e agli standard urbanistici (questi ultimi definiti in linea con le strategie del Piano ASI 2004, ovvero nella misura non inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a insediamenti industriali);
2. definizione delle forme di esecuzione e modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
3. definizione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare;
4. definizione degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
5. quantificazione degli oneri finanziari a carico del Consorzio e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

2.1 Piano Regolatore Territoriale ASI.

Il Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo industriali è un Piano Territoriale di Coordinamento ex articolo 6 della L.U. 1150 del 1942 e, ai sensi dell'art.51.6 del d.P.R. 218/78, ne produce gli stessi effetti giuridici, sicché, ai sensi del successivo art.52, impone vincolo di destinazione preordinato alla espropriazione con efficacia decennale alle aree e terreni perimetrati e individuati per la realizzazione delle opere previste nell'art.53, primo e penultimo comma, medesimo d.P.R., come dichiarate ex legge di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili. In Provincia di Benevento, il previgente "Piano ASI" è stato approvato (anno 2004), prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012), ed è stato completamente assimilato nell'ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP, la cui prima adozione (2004) è comunque intervenuta contemporaneamente all'approvazione del Piano ASI. Dal momento dell'approvazione e per i 10 anni successivi, il PRT ASI è stato vigente ai sensi dell'articolo 10.4 della L.R. n.16/98. In tale periodo si è consolidata la sua efficacia nell'ambito dell'ordinamento generale, comportando l'automatica variazione dei piani urbanistici dei Comuni, assumendone la destinazione urbanistica conseguente delle "aree industriali". La L.R. n.19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", disponendo una proroga di ulteriori 3 anni (art.8, comma 8), ha espanso l'efficacia del Piano sino al 28 luglio 2017.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dimensionali degli undici agglomerati programmati con il citato Piano 2004 [v. tabella A].

Agglomerati	Benevento Ponte Valentino/Paduli	Benevento Torrepalazzo	Airola	Amorosi Puglianello	Fragneto l'Abate Fragneto Monforte	Morcone	San Marco dei Cavoti	San Bartolomeo in Galdo	Apollosa	San Nicola Manfredi San Giorgio del Sannio	Vitulano	**Totali**
Zone attività produttive	2.188.837	69.064	262.385	645.022	301.165	196.778	323.694	180.329	273.325	588.478	76.912	**5.105.989**
Viabilità	222.644	7.963	26.270	50.584	22.506	22.755	33.826	11.658	23.204	46.128	12.878	**480.416**
Parcheggi	50.334	4.498	7.555	11.879	3.780	6.627	5.030	1.515	6.497	6.835	967	**105.517**
Impianti tecnologici	155.934	2.170	9.064	33.624	14.597	10.587	9.753	0	9.673	18.410	1.493	**265.305**
Verde attrezzato	126.569	0	11.058	47.429	3.383	20.552	13.818	2.132	7.564	32.345	-	**264.850**
Verde di rispetto	435.039	9.133	17.451	10.948	14.500	12.582	11.297	61.827	45.411	58.942	7.580	**684.710**
Totali	**3.179.357**	**92.828**	**333.783**	**799.486**	**359.931**	**269.881**	**397.418**	**257.461**	**365.674**	**751.138**	**99.830**	**6.906.787**
di cui di II fase	649.939			286.451	198.122	72.072	130.146			235.656		1.572.386
saturi	1.926.924						5.805				13.475	1.946.204
disponibili a breve	602.494	92.828	333.783	513.035	161.809	197.809	261.467	257.461	365.674	515.482	86.355	3.388.197

Tabella A: caratteristiche dimensionali degli agglomerati ASI – PRT 2004.

A distanza di quasi vent'anni dall'approvazione, vi è la necessità di adeguare il PRT ASI, in funzione delle mutate esigenze socio-economiche e ambientali del territorio.

Si tenga conto che nel 2019 il Consorzio ASI aveva avviato e concluso l'iter preliminare di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, svolgendo le attività previste dalla normativa vigente, Tuttavia, all'indomani del convegno di presentazione del Piano preliminare (19.02.2020), dopo circa 20 giorni, è sopraggiunto il periodo delle restrizioni e delle quarantene a causa della pandemia da COVID-19, che ha di fatto bloccato le attività per due anni. Pertanto, in accordo con l'Autorità Competente regionale, il Consorzio ASI ha deciso di riavviare da zero le attività di Piano, anche in considerazione del fatto che la pandemia ha determinato un vero e proprio stravolgimento della vita sociale e che, di conseguenza, sono pervenute molte richieste di modifiche delle strategie di Piano da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI.

Nella tabella seguente [v. tabella B] si riporta la configurazione del sistema degli agglomerati provinciali al momento dell'avvio del Piano preliminare 2019 (oggi annullato), sulla base del quale il Consorzio ASI ha tenuto le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

N.	Agglomerati (sup. in mq)	PRT Vigente Anno 2004	Ricognizione attuativa Anno 2014	Differenza
1	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.179.357	2.997.050	**-182.307**
2	Benevento Torrepalazzo	92.828	0	**-92.828**
3	Airola	333.783	333.783	**0**
4	Amorosi - Puglianello	799.486	286.688	**-512.798**
5	Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte	359.931	0	**-359.931**
6	Morcone	269.881	0	**-269.881**
7	San Marco dei Cavoti	397.418	0	**-397.418**
8	San Bartolomeo in Galdo	257.461	0	**-257.461**
9	Apollosa	365.674	143.430	**-222.244**
10	San Nicola Manfredi -San Giorgio del Sannio	751.138	751.138	**0**
11	Vitulano	99.830	0	**-99.830**
	Totali	**6.906.787**	**4.512.089**	**-2.394.698**

Tabella B: configurazione degli agglomerati ASI al 2019.

Il "Piano preliminare 2019" fondava le sue linee di indirizzo sulla considerazione che dall'approvazione (2004) del PRT ASI la maggior parte degli 11 agglomerati previsti non erano stati né infrastrutturati, né vi erano state significative richieste di insediamento. Lo stesso agglomerato principale di "Ponte Valentino-Paduli" (che presenta un livello di infrastrutturazione spinto e un numero considerevole di aziende insediate da almeno vent'anni, con un impianto di depurazione in grado di trattare reflui industriali senza alcun pretrattamento) non ha avuto negli anni 2004-2017, una particolare evoluzione. Probabilmente la disastrosa crisi, iniziata nel 2008, ha generato i suoi effetti, e anche l'alluvione dell'ottobre 2015 ha inferto un duro colpo alle attività produttive. Conseguentemente il "Piano preliminare 2019" prevedeva una corposa eliminazione di agglomerati, ritenuti non di interesse per la politica industriale del Consorzio. In particolare si confermavano gli agglomerati di "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio" e "Vitulano", e si proponeva una verifica in sede di consultazione con gli enti interessati sulla opportunità di confermare l'agglomerato di **"Benevento-Torre Palazzo"** e di eliminare gli agglomerati **di "Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte", "Morcone", "San Bartolomeo in Galdo" e "San Marco dei Cavoti".** Tale scelta determinava una consistente riduzione delle superfici occupate.

Rispetto alle succitate previsioni del "Piano preliminare 2019", nel periodo post-Covid sono intervenuti aspetti in controtendenza che hanno completamente modificato le dinamiche insediative dell'intera Provincia, che possono essere schematicamente individuate nei seguenti elementi:

- programmazione delle cosiddette "Zone ZES" [33];
- previsione dello scalo merci nell'agglomerato di "Ponte Valentino – Paduli";
- sottoscrizione di protocolli di intesa con i comuni di Benevento, San Salvatore Telesino, Limatola, Baselice, Airola, Pietrelcina e Apice, per la gestione, da parte del Consorzio ASI, delle aree produttive comunali;
- previsione nel PNNR di linee di finanziamento per le attività industriali;
- consolidamento della nuova legislazione nazionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici, che prevede agevolazioni per quelli a farsi nelle aree industriali;
- Piano Nazionale Industria 4.0.

[33] Le Zone Economiche Speciali (ZES) si inseriscono nel Piano di sviluppo strategico elaborato in attuazione dell'articolo 4 del d.l. 20 giugno 2017, n.91 "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno" che individua la disciplina generale in materia di ZES. Ai sensi di quanto stabilito dal comma 2 del medesimo articolo, la ZES è "una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n.1315 dell'11 dicembre 2013". Nell'ambito delle ZES, allo scopo di favorire la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del tessuto produttivo, le aziende insediate possono beneficiare di specifici interventi e di condizioni favorevoli in termini doganali, fiscali, finanziari e amministrativi volti a promuovere lo sviluppo delle attività già presenti nell'area e ad attrarre l'insediamento di nuove imprese e nuovi investimenti. È prevista, infatti, l'applicazione di benefici fiscali e di semplificazioni rivolte al sistema produttivo e logistico territoriale, la cui disciplina generale è dettata all'articolo 5 del medesimo decreto. Le predette aree sono istituite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla base di una proposta formulata dalle Regioni interessate, corredata da un piano di sviluppo strategico. Le modalità di istituzione delle aree, la durata, i criteri generali per la loro identificazione e delimitazione, nonché l'accesso e la tipologia di benefici previsti e il contenuto del piano di sviluppo strategico sono stati definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.12 del 25 gennaio 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.47 del 26 febbraio 2018. In particolare, l'articolo 6 del DPCM, rubricato "Requisiti delle proposte e Piano di sviluppo", individua specificamente i contenuti minimi del Piano. L'articolo 7, rubricato "Istituzione della ZES", dispone che la durata della ZES non possa essere inferiore a sette anni e superiore a quattordici, prorogabile sino ad un massimo di ulteriori sette anni, su richiesta delle regioni interessate. Il seguente Piano di sviluppo strategico, formulato dalla Regione Campania ai fini della costituzione della ZES, si inscrive all'interno delle strategie definite dalla Giunta regionale con la delibera n.720 del 13 dicembre del 2016 ed è in linea con il Patto per lo sviluppo della Campania, sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Giunta regionale e ratificato con delibera n.173 del 26 aprile 2016 (fonte: www.asibn.it).

Conseguentemente, il presente viene dimensionato tenendo in debita considerazione quanto rappresentato; basti pensare che solo la richiesta per aree per impianti fotovoltaici in zona ASI ammonta a circa 233 ettari, e che per circa 61 ettari è stata già rilasciata dal Consorzio ASI l'assegnazione provvisoria, come da tabella seguente [v. tabella C].

Mentre nella tabella D viene riportato l'elenco aggiornato delle nuove aree ASI di progetto considerate nel presente Piano [v. tabella D].

Si tenga conto, inoltre, che nel periodo intercorso tra la riapprovazione del progetto preliminare (Deliberazione del Consiglio Generale ASI n.10 del 04 Agosto 2023) e la redazione della presente relazione definitiva, vi è stato una ulteriore ridefinizione (con riduzione delle superfici) del perimetro dell'agglomerato di Benevento – Ponte Valentino – Paduli, soprattutto in considerazione degli studi agronomici e vegetazionali completati in questo periodo e sulla scorta delle attività finalizzate allo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica. In particolare, dopo la citata Deliberazione del Consiglio Generale ASI n.10 si sono concluse le seguenti attività:

- è stata inoltrata all' "Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania) l'istanza per il secondo avvio della procedura di VAS, secondo le direttive del "Manuale operativo del Regolamento n.5/11" e contestualmente al procedimento di pianificazione, in uno con il Preliminare di Piano e il Rapporto ambientale preliminare;
- sono stati individuati, con il consenso dell'"Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania), i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), a cui trasmettere il Rapporto preliminare ai sensi della normativa vigente;
- sono state avviate e concluse, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n.5/11, le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).
- sono pervenuti i seguenti pareri dei SCA: 1. ARPAC (acquisito al protocollo ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24); 2. Parco del Partenio (acquisito al protocollo ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17.

Infine, giova segnalare che i nuovi agglomerati ASI proposti sono in massima parte già infrastrutturati nell'ambito dei "Piani degli Insediamenti Produttivi" dei comuni sul cui territorio insistono. Per la restante parte, i nuovi agglomerati che occupano superfici agricole (parte di Airola, Paduli, Limatola) sostituiscono le superfici dei vecchi agglomerati di Morcone e San Bartolomeo in Galdo che, in quanto eliminati dal Piano ASI, tornano ad essere superfici agricole del territorio rurale e aperto.

Nelle pagine seguenti si riportano le tabelle "C" e "D".

OPZIONI SUOLO CONCESSE E RICHIESTE DI OPZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI NEGLI AGGLOMERATI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO ED IN TERRENI LIMITROFI								
Agglomerato	**Dim. Aggl. in mq.**	**Ditta**	**Atto**	**Opzione suolo mq**	**Richiesta**		**Richieste totali**	**% di cop. aggl.**
					In aggl.	**Extra aggl.**		
Airola	333 783	INE Bicarri s.r.l.	Delibera n. 39/2022	71 789			71 789	21,51%
Amorosi Puglianello	799 486	Q Energy Europe GmbH			300 000		300 000	37,52%
Apollosa	365 674	RWE s.r.l.			123 677		123 677	33,82%
Benevento Ponte Valentino - Paduli	3 179 357	BENEVENTO - RWE s.r.l.			242 000		491 027	15,44%
		BENEVENTO - Hydroclean s.r.l.	Delibera 37/2022	55 000				
		BENEVENTO -IVPC 4.0	Delibera 31/2022	60 600				
		BENEVENTO -Italy Green s.r.l.			40 000			
		BENEVENTO - Soluxia (impianto esistente)			23 000			
		PADULI - Hydroclean s.r.l.	Delibera 71/2022	70 427				
Benevento Torrepalazzo	92 828	Q Energy Europe GmbH	Delibera 48/2023		33 555		33 555	36,15%
Fragneto l'Abate/Monforte	359 931	RWE s.r.l.	Delibera 45/2023		202 966	20 282	223 248	56,39%
San Marco dei Cavoti	397 418	RWE s.r.l.	Delibera 44/2023		229 843	100 442	330 285	57,83%
San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	751 138	Patti Chiari s.r.l.			120 132		634 465	84,47%
		Solar Energy Ventisette s.r.l.	Delibera n. 29/2022	114 000				
		Greencor s.r.l.	Delibera n. 30/2022	240 201				
		Italy Green s.r.l.			40 000			
		Ermes s.r.l.			120 132			
Agglomerato non definito		Polo delle energie rinnovabili s.r.l.			60 000		60 000	
		P & M Business & Law s.r.l.			60 000		60 000	
		Superficie complessiva in mq.		**612 017**	**1 595 305**	**120 724**	**2 328 046**	
		Superficie complessiva in ettari		**61,20**	**159,53**	**12,07**	**232,80**	

Tabella C: opzioni suolo per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

TABELLA SUPERFICI AGGLOMERATI ASI				
N.	**Agglomerato**	**Sup. in mq PRT 2004**	**Sup. in mq PRT 2024**	**Sup in Ha PRT 2024**
1	Airola	333.783	607.427	60,74
2	Apice	0	463.220	46,32
3	Apollosa	365.674	365.979	36,60
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.179.357	3.108.719	310,87
5	Benevento Torrepalazzo	92.828	92.855	9,29
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	359.931	359.946	35,99
7	Limatola	0	677.740	67,77
8	Paduli	0	923.532	92,35
9	Pietrelcina	0	354.307	35,43
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	799.486	3.126.375	312,64
11	San Marco dei Cavoti	397.418	397.924	39,79
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	751.138	747.856	74,79
13	Vitulano	99.830	107.157	10,72
14	Morcone	269.881	0	0,00
15	San Bartolomeo in Galdo	257.461	0	0,00
	Totale	**6.906.787**	**11.333.037**	**1.133,30**

Tabella D: proposta di agglomerati ASI al 2024 – in evidenza le superfici modificate a seguito della consultazione con gli SCA.

2.2 Contenuti e obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di BN.

Con la delibera di Consiglio Generale n.26 del 20.10.2014 (avente in oggetto "Adempimenti ex art.149[34] delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP e Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati - Approvazione"), il Consorzio ASI ha già manifestato, nelle more di redazione di un rinnovato Piano, le opzioni strategiche rilevabili nella individuazione di aree di prima fase e aree di seconda fase, nell'ottica di tenere presente le mutate condizioni territoriali, in relazione alla pesante crisi economica del sud Italia.

Successivamente, sopravvenuta la inefficacia del Piano approvato nel 2004, e in aderenza alla disciplina della L.R. n.19/2013 (articolo 4)[35], il Comitato direttivo del Consorzio, con la delibera n.41 del 10 aprile 2017, ha avviato un procedimento/percorso di revisione/adeguamento del Piano medesimo, sulla base dei seguenti indirizzi preliminari:

a. **quantitativi, ovvero muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con Comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;**
b. **qualitativi, assumendo gli indirizzi già presenti nella citata LRC n.19/2013, nonché, per quanto possibile, orientando le scelte su una attenzione per le attività di servizio.**

Per gli effetti, deriva la progettazione del "nuovo" Piano Regolatore Territoriale A.S.I. della Provincia di Benevento – piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali – sulla scorta delle seguenti motivazioni:

a. Il Piano approvato nel 2004, basato su una preliminare ripartizione del territorio provinciale in ambiti, presenta 11 agglomerati, per oltre 6milioni di metri quadrati, anche se gran parte di essi non è stato interessato da dinamiche insediative;
b. infatti, nel tempo intercorso dalla redazione (giugno 2001), si sono verificati almeno i seguenti fatti di rilievo: 1. la forte contrazione degli investimenti nel settore manifatturiero, ovvero del settore che è più interessato ad aree industriali di grandi dimensioni e di forte dotazione infrastrutturale; 2; il diverso regime fiscale cui soggiacciono le aree comprese in un Piano ASI (ICI o IMU); 3. la LRC n.19/2013 che ha un duplice effetto sia per gli indirizzi (art.9 - Qualificazione delle aree industriali), sia in materia di accordi con comuni dotati di aree industriali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici o nell'ambito dei propri strumenti urbanistici di piani di insediamenti produttivi (art.8,13); 4. La domanda crescente in materia di spazi attrezzati per attività di servizio;
c. nella redazione del Programma di Sviluppo c.d. "*dall'Agglomerato alla Città della Produzione Sostenibile*", approvato con delibera del Commissario Straordinario n.117/2009, è stata acquisita, alla programmazione consortile, il modello di "*Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA)*" incardinato sui seguenti valori:
   1. la **"lentezza"** come requisito, elemento caratteristico, attributo della sostenibilità;
   2. la **"sostenibilità"** come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;
   3. la **"qualità"** come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;
   4. l' **"innovazione"** come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.

Per quanto riguarda i contenuti e gli obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento, denominato Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, restano validi gli indirizzi espressi con la delibera del Comitato direttivo n.41 del 10 aprile 2017, che vengono oggi corroborati dalle mutate esigenze territoriali determinate dal periodo post COVID-19. Si è già detto [v. § Introduzione] che la procedura di progettazione/approvazione del Piano ASI si è bloccata a causa della pandemia e che nella fase di consultazione, prima, e nel periodo di programmazione del PNRR, dopo, sono pervenute molte richieste di modifiche del Piano da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI e con l'obiettivo di avviare gli auspicati investimenti nella direzione della produzione di energia elettrica da fonti alternative (soprattutto fotovoltaico), secondo gli indirizzi delle direttive internazionali e nazionali, quali il **"Protocollo di Kyoto",** le "Linee Guida Nazionali in materia di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili", la conferenza sul clima di Parigi del 12 dicembre 2015 e la conseguente "Nuova Strategia Energetica Nazionale" (SEN 2017) e il "**Next Generation EU** (NGEU)", che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica (il Governo Nazionale, per dare le giuste risposte al NGEU, ha approvato il Decreto Legge n.77/2021, pubblicato in G.U. n.129 del 31/05/2021 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)).

---

[34] L'art.149, comma2 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) prevede la formalizzazione, a cura del Consorzio ASI, di un Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) che individua gli interventi da distribuire in due momenti diversi: quelli previsti nel primo quinquennio e quelli del secondo quinquennio.

[35] L'art.4 recita: "[…] I consorzi Asi promuovono, sulla base delle linee guida fornite dal Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale, di seguito denominato Paser, nell'ambito degli agglomerati industriali, delle aree, delle zone e dei nuclei di sviluppo industriale attrezzati dai consorzi Asi, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali e dei relativi servizi […]. A tale scopo, i consorzi Asi adottano propri piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali, nei quali sono indicati anche gli impianti e le infrastrutture, idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, in conformità all'articolo 2, commi 11, 11 bis e 11 ter del decreto-legge n.149/1993, convertito con modificazioni dalla legge n.237/1993".

2.3 Quadro programmatico e della pianificazione territoriale e urbanistica.

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio della Provincia di Benevento, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del PRT ASI della Provincia di Benevento operata in ambito di Valutazione Ambientale Strategica. I piani, sono suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (interregionali, regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

Non vengono presi in esame i piani e programmi ritenuti con caratteristiche non direttamente attinenti al Piano in questione e quelli al momento in corso di elaborazione e/o di adozione-approvazione.

2.3.1 Piano Territoriale Regionale.

La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesisitica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo.
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio, in riferimento al quale il PTR sintetizza i seguenti problemi: *"La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione fra i centri; carenza di servizi ed attrezzature, con quelle esistenti concentrate prevalentemente nel comune capoluogo".*
3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dai STS A8 Partenio, A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Titerno, C2 Fortore, D2 Benevento (che riguarda i comuni di Arpaise, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo) e D4 Caserta.
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

2.3.2 Piani Territoriali Paesistici.

L'art.1 bis della Legge n.431/1985 prevede la redazione del Piano Territoriale Paesistico (PTP) o del Piano Urbanistico Territoriale (PUT) in relazione ai beni e alle aree che, per le loro caratteristiche, sono subordinati in modo oggettivo ed automatico al vincolo di tutela di cui alla Legge n.1497/1939 come richiamato dall'art.1, comma 3 della Legge n.431/1985.
In seguito all'esercizio dei poteri sostitutivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in Campania tra il 1995 e il 1996 venivano approvati n.14 PTP relativi ai perimetri delimitati con i DD.MM. 28.03.1985, due dei quali riguardavano la provincia di Benevento.

Rispetto a tali piani la Regione Campania, richiamando il dettato dell'art.57 del D.L.vo 31.03.1998, n.112, attraverso le "Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale", aveva riconosciuto il superamento "di una pianificazione esclusivamente paesistica", auspicando la confluenza di quest'ultima all'interno della più complessiva pianificazione territoriale. Anche per questo motivo la Regione ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali nell'agosto del 1998 che va proprio nella direzione del superamento dell'attuale pianificazione paesistica. In tale documento le Sovrintendenze della Campania offrono la loro collaborazione tecnico-scientifica soprattutto in riferimento ad un sistema cartografico digitale da gestire presso le sedi delle Sovrintendenze stesse e/o presso il Servizio Cartografia del Settore Politica del Territorio della Giunta Regionale. Va in ultimo ribadito che l'art.57 del D.L.vo n.112/1998 riconosce al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la valenza di PTP nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali in caso di intesa con le Amministrazioni competenti.

I Piani territoriali paesistici (PTP) della provincia di Benevento sono due: il PTP del Massiccio del Taburno (che interessa in questa sede, in quanto concernente anche il territorio di Vitulano) e quello del Matese.

Le aree interessanti tali piani sono distinte in varie zone a ciascuna delle quali corrisponde un diverso grado di tutela paesistica; in particolare, partendo dal più alto grado di tutela ambientale, esse sono: Conservazione integrale, Conservazione Integrata del paesaggio di pendice montana e collinare, Conservazione del paesaggio agricolo di declivio e fondovalle, Conservazione integrata del paesaggio fluviale, Protezione del paesaggio agricolo di fondovalle, Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesistico ambientale, Valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturali, Riqualificazione delle aree di cava, Valorizzazione di siti archeologici, Valorizzazione turistico-sportiva. La perimetrazione dei due piani territoriali paesistici vigenti sul territorio della Provincia di Benevento, con le relative zone omogenee sono rappresentate nell'elaborato di PTCP denominato "A 0.12 Carta di perimetrazione dei piani territoriali paesistici – scala 1/250.000".

Le norme di attuazione del PTP si articolano in ventisei articoli, suddivisi a loro volta in due parti, che sono: **Titolo I – Disposizioni generali** (finalità e contenuti del piano; delimitazione dell'ambito di piano; categorie dei beni oggetti della tutela; norme di tutela e suddivisione in zone; efficacia delle norme e prescrizioni; categorie degli interventi di recupero; norme e disposizioni generali per tutte le zone; interventi consentiti per tutte le zone; norme per la tutela di sistemi o singolarità geografiche, geomorfologiche e vegetazionali; aree di paesaggio storico archeologico; infrastrutture antropiche; sanatoria delle opere abusive; **Titolo II – Norme e prescrizioni delle singole zone:** Zone di conservazione integrale (C.I.); Zona di conservazione integrata del paesaggio di pendice montana e collinare (C.I.P.); Zona di conservazione del paesaggio agricolo di declivio e fondovalle (C.A.F.); Zona di conservazione integrata del paesaggio fluviale (C.I.F.); Zona di protezione del paesaggio agricolo di fondovalle (P.A.F.); Zona di recupero urbanistico edilizio e di restauro paesistico ambientale (R.U.A.); Zona di valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturali (V.I.R.I.); Zona di riqualificazione delle aree di cave e miniere (R.A.C.M.); Zona di valorizzazione di sito paleontologico (V.A.G.); Zona di valorizzazione turistico-sportiva (V.A.T.); Emergenze monumentali isolate di rilevante interesse paesistico; Siti di importanza comunitaria; Opere pubbliche e di interesse pubblico; Norme transitorie).

2.3.3 Piano Paesaggistico Regionale Preliminare.

"La Regione Campania e il Ministero per i Beni e delle Attività Culturali hanno sottoscritto, il 14 luglio 2016, un'Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, D.lgs. n. 42 del 2004. A partire da quella data le strutture regionali preposte alla elaborazione del Piano hanno avviato un complesso lavoro di ricognizione dello stato dei luoghi, di definizione dei criteri metodologici alla base delle strategie generali e specifiche, l'analisi dei fattori costitutivi della "struttura del paesaggio" in relazione agli aspetti fisico-naturalistico-ambientali e quelli antropici, la rappresentazione delle "componenti paesaggistiche", la delimitazione preliminare degli "ambiti di paesaggio" in vista della individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, la definizione della struttura normativa del piano. L'intero impianto progettuale è stato condiviso nell'ambito del Tavolo istituito ai sensi dell'Intesa e nel corso di una prolungata attività di interlocuzione, culminata nella trasmissione della Proposta di Preliminare di PPR da parte della Regione Campania (dicembre 2018) e di recepimento della stessa da parte del MiBAC (settembre 2019). […] L'obiettivo di un aggiornamento dello strumento, nell'occasione, si estende a una riflessione sul ruolo stesso del Piano Paesaggistico Regionale, nel quadro della pianificazione di area vasta e nel rapporto con altri livelli di piani o programmi volti alla tutela e valorizzazione del territorio. […]."[36]

Come detto, il PPR, nell'ambito del complesso lavoro di ricognizione dello stato dei luoghi, censisce, su scala regionale, le aree di maggiore pregio e di valenza paesaggistica del territorio che, tuttavia, sono già in massima parte riportate negli strumenti urbanistici e territoriali di scala provinciale e comunale vigenti.

2.3.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di BN.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno

[36] Introduzione del PPR a cura dell'Assessore al Governo del Territorio Bruno Discepolo, 2019.

strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

La proposta di PTCP di Benevento è stata approvata con Delibera di Giunta provinciale n.407 del 16.07.2010. In seguito è il PTCP è stato approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012. Il PTCP è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme ed è diviso in "Parte strutturale" ("Quadro Conoscitivo-Interpretativo" e Quadro Strategico") e "Parte Programmatica". Mentre le Norme Tecniche di Attuazione sono relative sia alla parte strutturale che a quella programmatica del Piano. Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi del PTCP sono articolati rispetto ai seguenti **n.3 Macrosistemi:**

1) Macro-Sistema ambientale;

2) Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;

3) Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere:

- Sistema ambientale e naturalistico (S1);
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2);
- Sistema della difesa delle risorse idriche (S3);
- Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4);
- Sistema della gestione delle attività estrattive (S5);
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6);
- Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7);
- Sistema del governo del rischio sismico (S8);
- Sistema della gestione dei rifiuti (S9);
- Sistema insediativo (S10);
- Sistema storico-paesistico (S11);
- Sistema infrastrutturale viario (S12);
- Sistema dei servizi sovracomunali (S13);
- Sistema delle aree produttive (S14);
- Sistema socio-economico (S15).

In questa sede assume particolare rilievo il "Sistema delle aree produttive", di cui di seguito si riporta uno stralcio della relazione relativa alla Parte Strutturale del PTCP [v. PTCP Sezione B Quadro Strategico § 3.3].

Preliminarmente, giova segnalare che il PTCP si pone l'obiettivo di operare una corretta riorganizzazione delle aree produttive esistenti e previste, individuando criteri di localizzazione e di dimensionamento. *"[…] Questo compito deve essere espletato, garantendo in primo luogo che la localizzazione ed il funzionamento delle aree con destinazione produttiva tengano conto di una serie di parametri, quali: le problematiche legate agli impatti sulle risorse ambientali, naturalistiche, storico-archeologiche, ecc. nonché agli impatti sulla salute umana e sulla qualità della vita delle persone; il controllo dell'offerta di insediamenti (PIP e ASI) e la programmazione delle infrastrutturazioni delle aree, in relazione all'effettiva domanda di lotti industriali, in modo tale da ridurre drasticamente il consumo di suolo e di risorse naturali; la razionale connessione e integrazione con le infrastrutture viarie per il trasporto merci su gomma e con quelle ferroviarie per il trasporto merci su ferro; il soddifacimento dei fabbisogni, attuali e previsti, di infrastrutture logistiche e di quelle per l'intermodalità (da incentivare); il soddisfacimento di standard di qualità elevati per quanto attiene il singolo insediamento industriale e/o aree più complesse, sia per quanto riguarda l'ambiente di lavoro che per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture tecnologiche per il sistema idrico integrato, per il risparmio energetico, per la gestione corretta dei rifiuti; conoscenza e programmazione corretta degli interventi necessari al funzionamento dei distretti industriali […]"*[37].

Nella programmazione di aree produttive operata in sede di PTCP (anno 2012) risulta una domanda potenziale aggiuntiva di 305 ettari a fronte di una superficie di PIP già programmata (cioè presente nei PRG) ma non ancora impegnata (PIP non ancora infrastrutturati) di 963 ettari. Vi sarebbe, quindi, già nella situazione di programmazione, un esubero di 963-305 = 658 ettari, rispetto alle stime più ottimistiche di sviluppo economico della Provincia. Pertanto, già il PTCP statuisce che *"[…] è perciò necessario procedere, nell'arco dei prossimi anni, ad un attento monitoraggio che consenta di ricalibrare l'offerta di aree produttive attrezzate su livelli dimensionali più credibili. In ogni caso si tratta, dal punto di vista infrastrutturale, non tanto di prevedere nuove superfici da destinare ad aree PIP quanto di riorganizzare le aree disponibili per migliorarne l'efficienza, individuale e di sistema, tenendo anche conto delle modificazioni in atto e programmate sul territorio dei distretti industriali e in generale delle previsioni infrastrutturali che interessano la Provincia. Come indicato nello "SdF pacchetto localizzativo" e nel PTCP 2004, è necessario "creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale, finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento e qualificazione degli apparati produttivi esistenti". Si configura cioè un modello localizzativo caratterizzato da: aree ASI nelle quali sono presenti grandi imprese (con dotazioni infrastrutturali e ambientali eccezionali), localizzate lungo le direttrici viarie e/o ferroviarie nazionali; aree PIP di interesse provinciale (a valenza intercomunale) che devono costituire i principali poli di distretto per le PMI (nei quali sono presenti anche i servizi logistici di distretto o piattaforme logistiche), localizzate lungo le direttrici viarie e/o ferroviarie regionali e provinciali principali; queste aree devono accogliere le grandi imprese di distretto (anche e soprattutto esogene); sono quindi caratterizzate da maggiori estensioni e da migliori dotazioni infrastrutturali e ambientali; aree PIP di interesse locale (insediamenti produttivi secondari, imprese esistenti), collegate alle precedenti dalla rete viaria provinciale"* [38].

Nella tavola di PTCP "B 3.3 Elementi costitutivi del sistema delle attività produttive", su supporto IGM in scala 1/75.000, è stata costruita un'ipotesi di classificazione delle aree produttive esistenti e programmate (sia ASI che PIP), in relazione alla loro localizzazione ed alle risorse ambientali, territoriali ed infrastrutturali coinvolte.

[37] Cfr PTCP Parte Strutturale - Sezione B Quadro Strategico – Relazione § 3.3.1.

[38] Cfr PTCP Parte Strutturale - Sezione B Quadro Strategico – Relazione § 3.3.2.

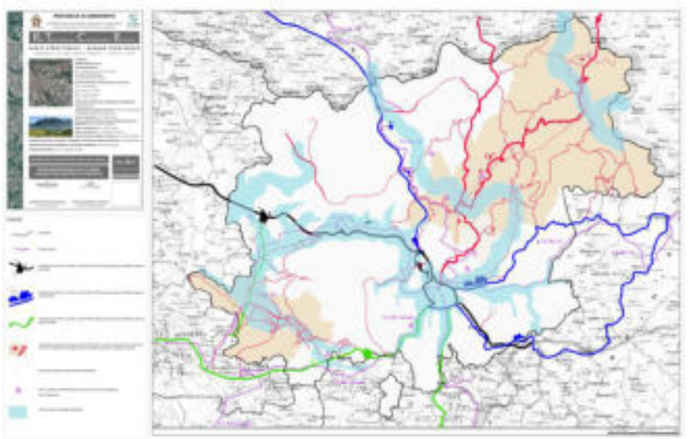


Fig. 2.3.4a: la tavola del PTCP relativa alle infrastrutture della Provincia di Benevento.

"[...] Il PTCP quindi, al fine di garantire la sostenibilità ambientale nonché il razionale funzionamento del sistema produttivo locale, propone di classificare le aree produttive, in base al criterio della congruenza localizzativa. In base a questo criterio, si possono distinguere:

A. *insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza nazionale;*
B. *insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interregionale;*
C. *insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale;*
D. *insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) localizzati nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti , attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria;*
E. *altre aree produttive (a basso impatto ambientale).*

Rispetto a queste classi, in sede di NTA, sono definiti indirizzi progettuali specifici [...]"[39].

Più nel dettaglio, in relazione alle aree ASI, le Norme tecniche d'attuazione del PTCP, all'art.149 definiscono le prescrizioni per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRG del Consorzio ASI: *"1.- L'infrastrutturazione e l'edificazione dei suoli inclusi nei perimetri degli agglomerati del vigente Piano regolatore generale del Consorzio provinciale dell'Area di sviluppo industriale deve essere sia graduata in relazione alla utilizzazione dei lotti già dotati di urbanizzazione e alla ulteriore domanda concretamente manifestatasi, sia relazionata con la complessiva attuazione del quadro strategico del PTCP. 2.- In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, provvedendo alla verifica ed alla eventuale revisione di detto programma in caso di necessità e in ogni caso con frequenza non superiore al quinquennio. 3.- Il Consorzio ASI trasmette tempestivamente alla Provincia i propri programmi attuativi ai fini della verifica e ridefinizione periodica della componente programmatica del PTCP. In caso di problemi di compatibilità strategico-normativa la Provincia convoca una apposita conferenza di copianificazione per la risoluzione dei contrasti o delle incompatibilità"* [40].

[39] Cfr PTCP Parte Strutturale - Sezione B Quadro Strategico – Relazione § 3.3.3.

[40] Cfr Norme Tecniche d'Attuazione del PTCP, art.149.

3. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE.

Il presente capitolo tratta degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano (punto b, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.); tratta, inoltre, della descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante in seguito alla realizzazione del Piano proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

La costruzione del quadro conoscitivo territoriale, dal punto di vista ambientale, viene condotta con riferimento ad alcune principali "aree tematiche" così come individuate, a livello nazionale, dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (ISPRA) e, a livello Regionale, dagli **"Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale",** approvati con Delibera della Giunta Regionale n.229 del 15/05/2024 e poi con Decreto n.166 del 23.07.2024.

Il citato documento, denominato "indirizzi tecnici", suggerisce, a livello indicativo e non esaustivo, di definire una serie di temi di riferimento per la definizione dello scenario di base. Nel caso specifico, i "Temi ambientali" possono essere considerati i seguenti:

1. Popolazione e territorio;
2. Biodiversità;
3. Clima;
4. Acqua;
5. Agenti fisici;
6. Aria;
7. Rifiuti.

I "Temi ambientali" sono, a loro volta, articolati in **"Aspetti tematici rilevanti"** (ovvero in capitoli/sezioni specifici) a cui sono associati alcuni **"indicatori"** specifici, unità di misura, valori, informazioni varie (anno di riferimento, fonte, eventuali note).

Di seguito si riporta lo schema dei Temi ambientali e degli aspetti tematici rilevanti:

Temi ambientali	Aspetti tematici rilevanti
Popolazione e territorio	Popolazione – Rischi naturali e antropici
	Paesaggio e consumo di suolo
	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)
Biodiversità	Aree naturali protette ed ecosistemi
	Flora e vegetazione
	Fauna
Clima	Emissione di gas serra ed Energia
	Contributo locale al cambiamento climatico
Acqua	Qualità delle acue superficiali
	Qualità delle acque sotterranee
	Acque reflue
Agenti fisici: Rumore e radiazioni	Inquinamento acustico
	Radiazioni
Aria	Inquinamento atmosferico, Qualità dell'aria
Rifiuti	Produzione rifiuti

A ciascuna area tematica, come si è già osservato in precedenza, vengono associati uno o più "temi ambientali", che li esplicitano. Gli indicatori, legati ai temi ambientali, sono organizzati in "classi" e, per ciascuna di esse, viene riportato l'anno di riferimento e, nel caso fossero disponibili dati relativi a più anni, si è cercato di comprendere un *trend* dei valori, nonché inquadrarli, ove possibile, in un contesto di riferimento regionale e nazionale. In particolare, la costruzione dello stato dell'ambiente viene condotta principalmente con riferimento ai dati relativi all'intero territorio interessato anche se, relativamente ad alcuni temi ambientali, sono disponibili soltanto dei dati parziali, cioè riferiti a siti specifici che, a loro volta, possono interessare uno o più comuni (come nel caso dei corsi d'acqua superficiale, degli acquiferi, ecc.), o dati da decifrare, in quanto pertinenti a territori di area vasta (intera Provincia, sistemi territoriali complessi ecc.).

Pertanto, per quanto concerne la copertura territoriale dei dati, si evidenzia il fatto che alcuni di essi possono essere riferiti esclusivamente al livello provinciale, altri fanno riferimento alla scala comunale oppure a siti specifici (di valenza comunale o intercomunale).

Per quanto riguarda la copertura temporale, vengono sempre considerati i dati disponibili più aggiornati.

In particolare, ciascun tema ambientale si compone di una scheda tematica in cui si riporta un testo esplicativo, eventuali obiettivi fissati dalla normativa, le fonti dei dati, le tabelle degli indicatori, eventuali cartografie.

Si tenga conto che nel periodo che intercorre tra il Rapporto Preliminare e il Definitivo i dati possono essere modificati e/o aggiornati, soprattutto attraverso la ultimazione di alcuni studi specialistici (piano urbanistici comunali, studio geologico e agronomico in particolare).

Nei paragrafi che seguono sono descritte le aree interessate dal Piano, che sono poi oggetto di una dettagliata disamina delle componenti ambientali oggetto della valutazione vera e propria.

3.1 Aree interessate dal Piano.

Nel presente capitolo sono affrontate le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) dal Piano. Esse sono descritte, in via preliminare, nei paragrafi che seguono.

3.1.1 Agglomerato di Airola.



L'agglomerato di Airola (sup. 60,74 ha) consta di due aree: la prima (già individuata con il previgente Piano, ma non infrastrutturata di sup. 27,44 ha) è situata alla località Campizze, laddove la strada comunale Fonna fissa i confini con i comuni di Bonea (BN) e Rotondi (AV), su terreni essenzialmente seminativi, a una distanza media dal torrente tesa di oltre 150. L'infrastruttura principale di riferimento è costituita dalla SS n.7 "Appia", che lambisce l'agglomerato sul lato sud. Inoltre, il futuro dell'agglomerato è fortemente interessato al completamento della strada fondovalle Isclero e dall'asse attrezzato Paolisi-Pianodardine, che oltre a consentire il percorso veloce pedemontano del massiccio del Taburno apriranno connessioni veloci con Nola sulla E30, Caianello sulla A1 e Avellino sulla A3.

La seconda area di Airola (che si aggiunge alla precedente del vecchio Piano ASI) è situata alla località Pantanosa, nei pressi dello svincolo sulla "Fondovalle Isclero", nell'area a destra del corso dell'Isclero, fino al "Ponte San Pietro"; per una estensione di 33,38 ha. Le due aree succitate si inseriscono nel sistema industriale di Airola che, attraverso il cosiddetto "Contratto d'area", ha negli anni consolidato la sua vocazione industriale. Sul territorio insistono già importanti realtà produttive, assumendo interessanti prospettive attrattive in ipotesi di decongestionamento dell'area napoletana.

Il "sistema" delle aree produttive che conformano l'armatura di tale specificità nel territorio comunale di Airola, può così riassumersi: 1. aree P.I.P.: il Piano per gli Insediamenti Produttivi in località Caracciano è completamente attuato, infrastrutturato ed insediato; la conformazione strutturale e urbanistica del Piano, come assunto dalla variazione approvata con la delibera consiliare n.31 del 28.10.1999, presenta una superficie territoriale di mq 90.151; 2. aree industriali – tipo D1 di progetto - nel vigente PRG: trattasi di aree a prevalente destinazione "industriale – artigianale" di esclusiva proprietà privata, per larga parte non edificate né "lottizzate" ai fini degli insediamenti; esse, per la maggiore estensione, fronteggiano la strada comunale Sorlati/Pantaniello sulla quale arteria insistono anche aziende del "Contratto d'Area" di Airola insediate ed in attività; per altra minore estensione (mq 25.000 circa), costituiscono "appendice" del riferito P.I.P. ma sono prive di urbanizzazione; 3. aree industriali – tipo D1 esistenti - nel vigente PRG: trattasi di aree quasi interamente edificate (per la gran parte vi sono localizzate le aziende del "Contratto d'Area" di Airola) e sulle quali possibili ampliamenti dei manufatti esistenti devono scontare l'eventuale capienza negli indici e parametri di PRG; 4. inoltre, è presente la Zona D3 - Industriale di tipo Agricolo, riservata a tutti gli insediamenti industriali di carattere agricolo (in realtà riservata ad una sola conformazione territoriale in località Sepalone/Cortecalce ove è insediato un complesso "avicolo").

Dal punto di vista della qualità ambientale, l'agglomerato preesistente in località Campizze non presenta non presenta particolari emergenze ambientali, insistendo ben oltre la fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i., su terreni seminativi. **Il nuovo agglomerato di località Pantanosa insiste a ridosso del fiume Isclero, occupando, per una sup. di 1,77 ha, la fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i., su terreni seminativi, in un contesto prettamente rurale. L'agglomerato si sovrappone (sup. 33,40 ha) anche al Corridoio ecologico dell'Isclero di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP.**

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- assecondare la vocazione industriale del territorio comunale;
- insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.

3.1.2 Agglomerato di Apice.



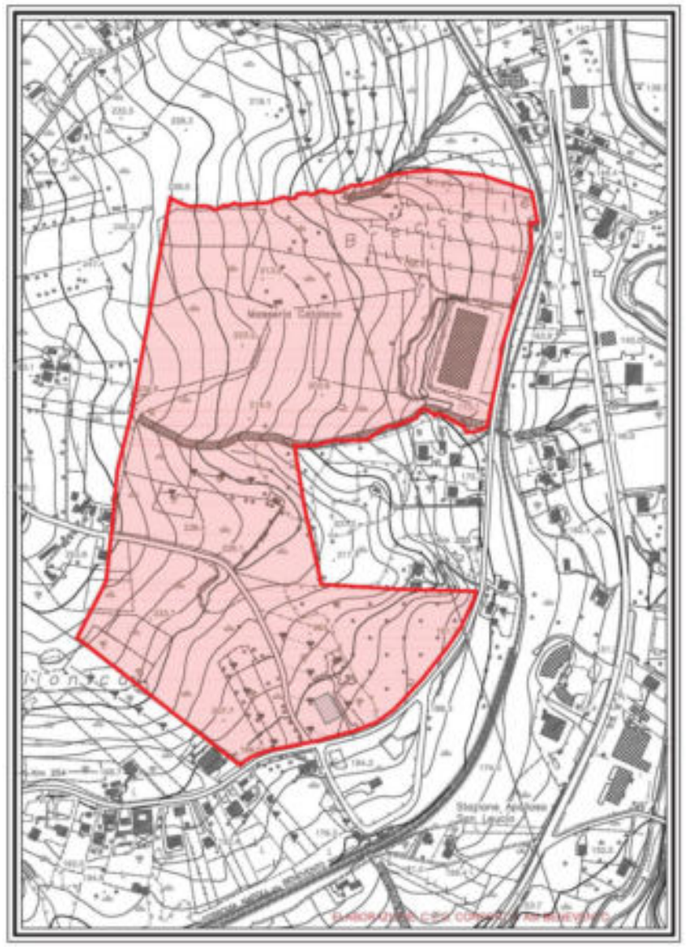
Il nuovo **agglomerato di Apice** (sup. 46,32 ha) è costituito da una serie di insediamenti già destinati dalla pianificazione locale ad attività produttiva e ad attività di prelievo inerti. In particolare, il nucleo più importante è rappresentato dall'area del Piano degli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) in località San Donato, posto a sud del centro abitato di "Apice nuova", lungo il confine con il comune di Calvi. Insiste a circa 4 chilometri dallo svincolo autostradale di Castel del lago, sull'Autostrada A16 NA-BA. Poi vi sono altri 6 piccoli insediamenti in località "Villa Falcetti", "Masseria Capua", "Isca Molino" e "Isca di Mosca – Aria delle Corde", lungo il corso del fiume Calore. Le tre subzone di "Masseria Capua" e "Villa Falcetti" sono già insediate con edifici produttivi, mentre le due aree in località "Isca Molino" e "Isca di Mosca – Aria delle Corde" insistono rispettivamente lungo la sponda destra del fiume Calore e in un'ansa dell'alveo dello stesso fiume beneventano, in una posizione particolarmente delicata dal punto di vista ambientale. In entrambi questi ultimi due siti vi sono attività preesistenti di prelievo degli inerti.

L'area PIP non presenta particolari emergenze ambientali, a meno di una marginale interferenza con il Corridoio ecologico del fiume calore, di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP. **Mentre, le altre cinque aree insistono tutte (completamente o in parte) nella fascia del Corridoio ecologico del fiume Calore (fascia di 300 metri - artt.16 e 17 NTA PTCP). In particolare, la superficie di interferenza con il Corridoio ecologico è globalmente pari a 46,32 ettari; mentre quella interna alla fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i. è complessivamente pari a 32,90 ettari.**

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.

3.1.3 Agglomerato di Apollosa.



L'agglomerato di Apollosa (sup. 36,60 ha), che viene confermato con il presente Piano, è stato perimetrato con il previgente PRT ASI (2004). Non è infrastrutturato, anche se vi è insediata un'azienda. È situato in località Cancellonica, laddove la SS. n.7 prosegue nel tracciato della "vecchia Appia", oggi provinciale, per raggiungere il centro urbano di Apollosa.

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. Insiste in un'area rurale di seminativi, ubicata a oltre 400 metri di distanza dal torrente Serretelle e, quindi, al di fuori delle fasce di vincolo paesaggistico e del Corridoio ecologico del PTCP (entrambe di 150 metri).

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

3.1.4 Agglomerato di Benevento Ponte Valentino - Paduli.



L'agglomerato di Benevento Ponte Valentino – Paduli (sup. 310,87 ha - già individuato con il previgente Piano) è il più importante della Provincia di Benevento. È anche l'unico completamente infrastrutturato e funzionante. Comprende aree dei territori di Benevento e di Paduli. È ubicato in prossimità della città di Benevento, lungo la SS 90bis, al confine con l'area industriale (PIP) di Paduli ed è direttamente accessibile dal trasporto ferroviario, per l'esistenza di una stazione (da riqualificare) all'interno dell'agglomerato stesso. Ha un'immediata accessibilità alla rete della grande viabilità che connette Benevento con l'autostrada Napoli-Bari e, attraverso la superstrada per Caianello, con l'area della Valle Telesina e la città di Roma. L'assetto dell'agglomerato è governato dalle seguenti reti infrastrutturali.

<u>Rete viaria.</u>

- un asse principale, a cui si accede da uno svincolo sulla S.S. 90 bis, che serve la zona Z5, dal quale si ramificano, su entrambi i lati, strade secondarie a servizio dei lotti;
- un ulteriore asse di penetrazione, collegato alla S.S. 90 bis con uno svincolo a trombetta, che prosegue parallelamente alla ferrovia, attraversa con un ponte il fiume Tammaro e consente l'accesso alle zone Z3, Z4 e

Z6; collegata a questo asse vi è una strada secondaria che serve la zona Z2 e mediante un sottopasso alla ferrovia, collega la zona Z1;
- un ponte di collegamento collega la zona Z5 alla zona Z1 e che completa la rete viaria interna permettendo la intera mobilità;
- la viabilità longitudinale della zona Z7, in corso di realizzazione;
- le strade secondarie che partendo da quelle precedentemente elencate, sono a servizio dei lotti;
- l'innesto sull'asse di penetrazione costituito dalla viabilità a servizio della zona Z7;
- strade di servizio da adeguare ai lotti in sede esecutiva.

Altre attrezzature ed infrastrutture.
- un centro per i servizi collettivi, in posizione baricentrica nella zona Z1, utilizzabile anche dalle altre zone;
- un gruppo di stabilimenti standard, con unità di mq 400 ma raggruppabili per un totale di mq 4.000, con funzioni di incubatore;
- una struttura funzionale ai trasporti delle merci per via ferrata nella zona Z1 e precisamente tra la linea ferroviaria e l'asse di penetrazione.

Reti impiantistiche.
- l'intera viabilità porta, come sottoservizi, tutto il sistema delle reti (acqua potabile, acqua industriale, fogna bianca, fogna nera, pubblica illuminazione).

Impianti:
- un impianto di depurazione realizzato in zona Z5 raccordato con due centrali di sollevamento realizzate nelle zone Z1 e Z3;
- serbatoio idrico, potabile e industriale in loc.tà La Vipera a monte dell'agglomerato.

Aziende insediate.

L'agglomerato esiste dal 1974. Presenta una consolidata struttura produttiva costituita da un buon numero di aziende "medie", caratterizzate da un basso tasso di mortalità.

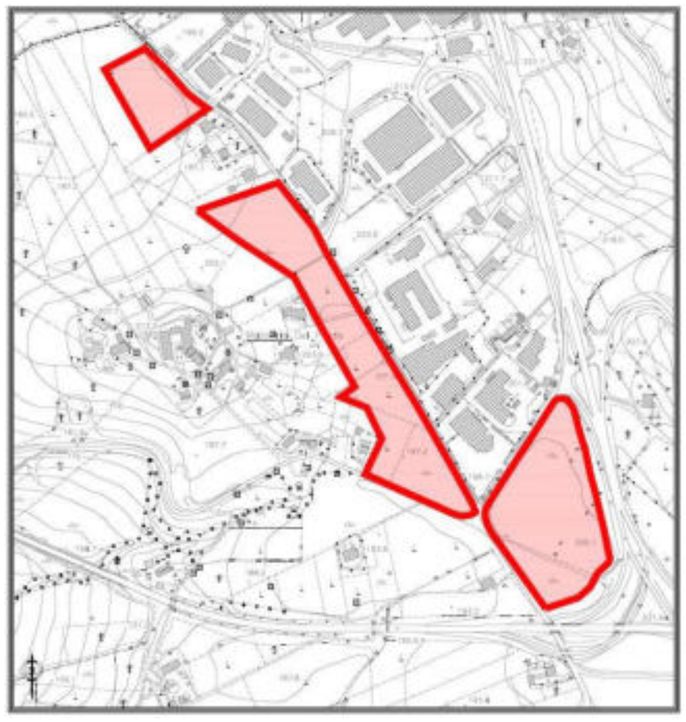
La stessa ubicazione di Ponte Valentino, all'incrocio dei fiumi Calore e Tammaro, costituisce di per sé un valore; questa ubicazione determina infatti un'articolazione dell'agglomerato in ambiti spaziali separati ciascuno da un'area golenale di rilevante valore naturalistico. Altro elemento forte è il tracciato dell'Appia Traianea ed il ponte romano. Il ponte, che dà il nome all'intero comprensorio, è l'elemento di maggiore interesse per la sua consistenza, anche se versa in precario stato manutentivo. La via Appia invece vale soprattutto come tracciato, in quanto nei secoli si è persa la pavimentazione. Comunque insiste in un contesto paesaggistico-ambientale molto articolato e sicuramente di pregio. **Interferisce con la fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i., per una superficie di 104,86 ettari, e con quella del corridoio ecologico del Tammaro-Calore per una superficie di 286,53 ettari [v. § 3.2.2]. Inoltre, come detto, l'agglomerato di "Benevento Ponte Valentino - Paduli" è attraversato dalla infrastruttura storica della "Via Traiana" e dallo stesso ponte di epoca romana denominato "Ponte Valentino" [v. elaborato C.4.SA2]. L'agglomerato è, inoltre, occupato (sup. 79,38 ha) dalla zonizzazione del Piano stralcio difesa alluvioni dell'Autorità di Bacino ex Liri-Garigliano-Volturno (Distretto dell'Appennino Meridionale) ed è stato soggetto a una importante inondazione nell'ottobre 2015.** Dal punto di vista dell' "Uso del suolo", le aree non ancora insediate sono occupate, per la maggior parte della superficie, da seminativi. La perimetrazione del presente Piano è parzialmente diversa rispetto a quella previgente approvata nel 2004. Le aree oggetto di espansione e quelle non ancora insediate, sono coltivate a cereali - fave e foraggere [v. elaborato C.4.US2] e non si rileva alcuna interazione tra opere a farsi e coltivazioni arboree, tranne che per piccole superfici coltivate a olivo e a pesco. In generale, non si evincono sovrapposizioni tra individui vegetali, alberi o arbusti, e opere da realizzarsi tali da richiedere operazioni di taglio o espianto. In caso di intervenuta sovrapposizione, saranno effettuate normali operazioni di espianto e reimpianto *in situ.* La eventuale sottrazione di copertura vegetale sarà comunque effettuata verso tipologie di scarso valore naturalistico, principalmente di natura erbacea, con ciclo annuale e a rapido accrescimento. Gli unici possibili impatti prevedibili sulla componente vegetazione derivano dall'occupazione del suolo in seguito alla costruzione di un nuovo insediamento produttivo. Tali eventuali impatti non riguardano ecosistemi di valore. Inoltre, la fase di espansione dell'area industriale non comporterà alcuna alterazione sulla componente vegetazione.

Per completezza, giova segnalare che, rispetto alla prima versione di aggiornamente del PRT ASI (2019), a valle degli approfondimenti specialistici sull'uso del suolo, sono state stralciate alcune aree poste lungo la sponda destra del fiume Tammaro, a nord e a ovest dell'attuale perimetrazione, con superficie complessiva pari a circa 4 ettari, proprio per le caratteristiche di pregio ambientale e naturalistico delle aree proposte.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:
- insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni

complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.

3.1.5 Agglomerato di Benevento – Torre Palazzo.

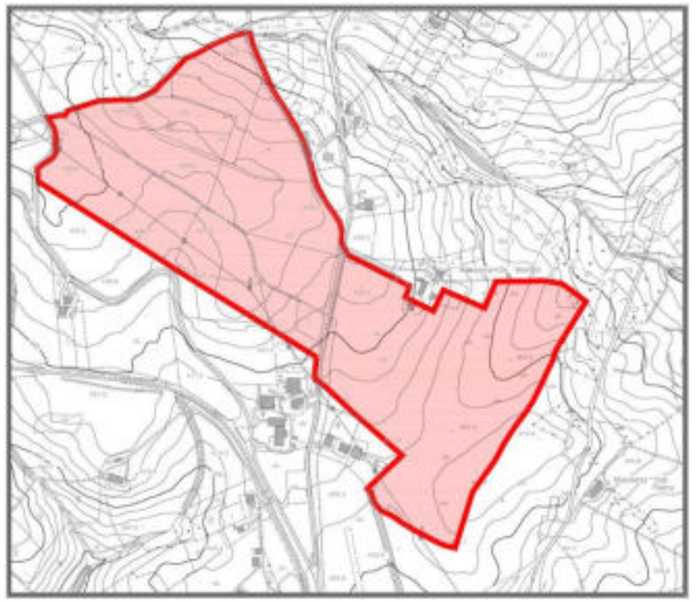


L'agglomerato di "Benevento Torrepalazzo" (sup. 9,29 ha - già individuato con il previgente Piano 2004), è ubicato in località Torrepalazzo, laddove si incrociano la SS 382 (Castel del Lago-Caianello) e la Fondo Valle Tammaro, al confine con l'area PIP di Torrecuso e dell'area PIP di Benevento "Contrada Olivola". Le due aree succitate si inseriscono nel sistema industriale dell'area ovest di Benevento che, negli anni, ha consolidato la sua vocazione industriale. Sul territorio insistono già importanti realtà produttive, assumendo interessanti prospettive attrattive.

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. La Carta dell'Uso del suolo del PTCP in scala 1/5.000 [v. B4.1.45 del PTCP] riporta una destinazione del terreno a seminativo, anche se oggi una parte di esso è coltivato a vigneto.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:
- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati).

3.1.6 Agglomerato di Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte.



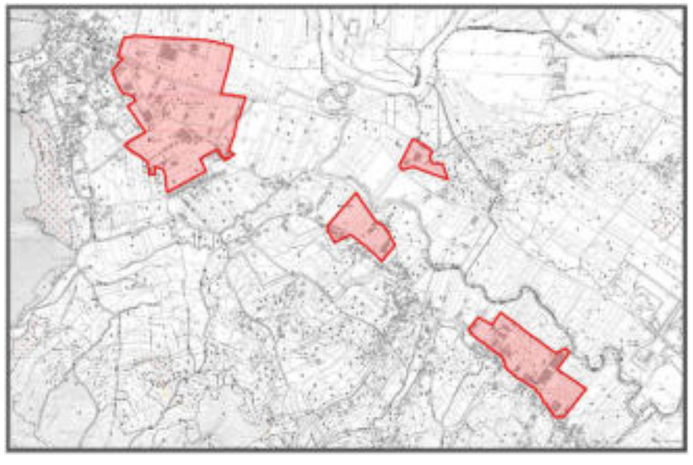
L'agglomerato di "Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte" (sup. 35,99 ha) è stato individuato già con il previgente Piano, anche se a tutt'oggi non è ancora attivo e non è infrastrutturato. È ubicato in località Cavarena, nei pressi della stazione ferroviaria di Pesco Sannita, lungo la linea BN-CB (attualmente in gran parte non attiva) e la SS 87 "Sannitica" di collegamento con il Molise, a circa 400 metri sul livello del mare, su terreni agricoli, qualificati come seminativi.

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. Le aree libere sono seminativi o incolti.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:
- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti,

dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

3.1.7 Agglomerato di Limatola.



Il nuovo **agglomerato di Limatola** (sup. 67,77 ha) riguarda vari nuclei di attività produttive preesistenti che insistono a ridosso dei centri abitati delle frazioni di Toraldo e Ave Gratia Plena, lungo il corso del fiume Isclero. La fitta rete di viabilità comunale che si sviluppa intorno alla Strada provinciale n.119, che attraversa longitudinalmente l'intero territorio comunale, fino a Biancano e a Castel Morrone (CE), consente di collegare facilmente le aree con il Casertano. Lo stesso centro urbano di Caserta dista circa 10 chilometri da Limatola e dalle aree interessate dal Piano. A ridosso del confine comunale (nei territori di Dugenta e Sant'Agata de' Goti) passa, inoltre, la linea ferroviaria dell' "Alta capacità" in corso di realizzazione.

Dal punto di vista della qualità ambientale, **l'area *de qua* insiste a ridosso del fiume Isclero, occupando, per 24,33 ettari (circa 1/3 del totale), la fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i., su terreni in massima parte seminativi, in parte già occupati da insediamenti produttivi e residenziali; si sovrappone (sup. 43,44 ha) anche al sistema di corridoi ecologici del Volturno e dell'Iscelro di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP.**

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:
- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.

3.1.8 Agglomerato di Paduli.



Il nuovo **agglomerato di Paduli** (sup. 92,35 ha) riguarda un insieme di sei aree che si adagiano lungo la SS 90bis, che collega Benevento con Ariano Irpino (AV) e la Puglia. Le aree succitate insistono a nord, a est e a sud del centro abitato di

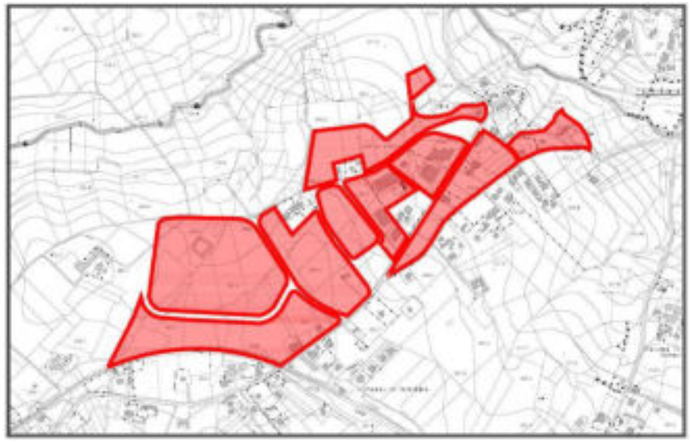
paduli, a poca distanza dall'agglomerato di "Benevento Ponte Valentino – Paduli", tra località "Carpinelli", a nord est del centro abitato, e località "Saglieta", a sud del paese. Lungo l'intera fascia già sono preesistenti numerose attività artigianali e produttive. È leggermente distante dalle aree succitate il sub-agglomerato di via San Francesco, in un'area rurale, nei pressi del centro abitato. Tutte queste aree, di fatto, rappresentano un prolungamento dell'agglomerato ASI di "Ponte Valentino", presentando simili caratteristiche territoriali, compreso la particolare buona dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie.

Non vi sono interferenze con emergenze naturalistiche. Le aree non edificate sono per lo più destinate a coltivazioni (seminativi e frutteti).

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- 5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

3.1.9 Agglomerato di Pietrelcina.



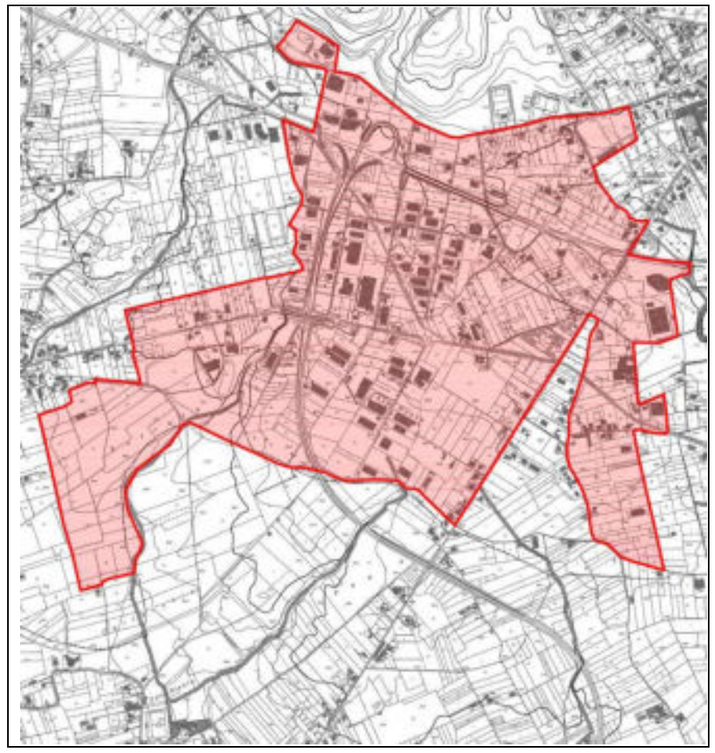
Il nuovo **agglomerato di Pietrelcina** (sup. 35,43 ha) è rappresentato dall'area PIP dello stesso comune approvato con delibera di G.C. n.184 del 28.12.2007, Decreto Sindacale n.296/C del 10.01.08, e confermato con il PUC approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.21 del 07.12.16. L'area in questione insiste a circa 2 km dal centro abitato di Pietrelcina e a circa 10 km da Benevento, alla quale è collegata attraverso la SS 212 "della Val Fortore" (Fortorina) e dalla linea ferroviaria Bn-CB (attualmente non attiva).

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. Le aree libere, non ancora convertite in lotti produttivi, sono seminativi o incolti sono seminativi o incolti.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici.
- aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti, anche confermando il contenuto dell''Art.30 delle Norme tecniche d'Attuazione del PUC vigente: "[…] tale PUA dovrà essere coerente con il Titolo XIV delle NTA del PTCP e, in particolare, con l'art.130 relativamente agli "insediamenti di tipo C", dove "[...] potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti [...]" e dove "[...] è auspicabile la assunzione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti [...]"; infine, per ciascun lotto a edificarsi dovrà essere prescritta una percentuale minima del 40% di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria [...]";
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati).

3.1.10 Agglomerato di Puglianello – San Salvatore Telesino.



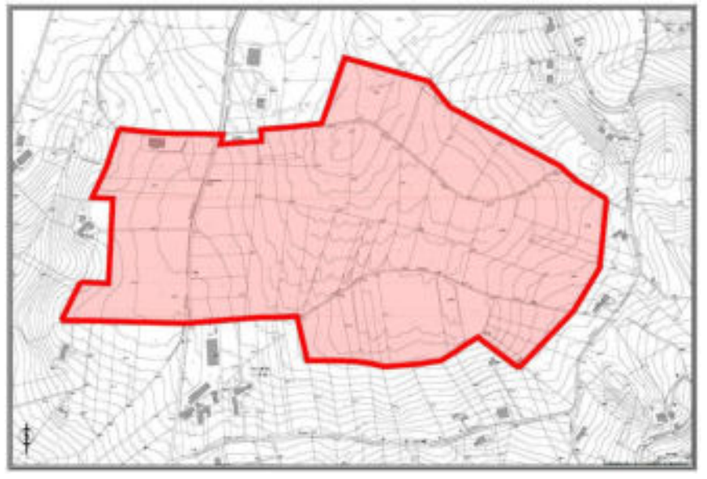
L'agglomerato di Puglianello - San Salvatore Telesino (sup. 312,64 ha) discende dal precedente agglomerato di "Amorosi-Puglianello" del previgente Piano ASI 2004. La riperimetrazione è avvenuta anche a seguito della delibera di Consiglio Comunale n.21 del 22/07/2022 del comune di Amorosi, con la quale si chiede al Consorzio ASI di delocalizzare l'attuale area ASI dalla località "Cerracchio" alla località "Poeta", ricadente in area PIP della pianificazione comunale; inoltre vi è stata la sottoscrizione del protocollo di intesa con il Comune di San Salvatore Telesino teso anche a compensare l'eliminazione della parte di agglomerato ricadente nel Comune di Amorosi. In pratica, la preesistente area PIP del Comune di San Salvatore Telesino, per gran parte infrastrutturata, sostituisce l'area di Amorosi già individuata nel precedente Piano ASI. In realtà, il PIP di San Salvatore Telesino riguarda brani di tessuto insediativo generalmente consolidati con densità medie e in gran parte incompiuti, con destinazione residenziale e produttiva. Quindi si tratta di un sistema insediativo con caratteristiche promiscue, ovvero vi sono ambiti residenziali alternati ad insediamenti produttivi. Esso è situato a cavaliere delle località Barrata (Puglianello) e Cese Nuove, laddove, la strada comunale Barrata incrocia la strada comunale San Salvatore Telesino-Puglianello e, a Sud, a ridosso della vicinale Ricci. L'area è servita da due arterie principali: la Strada Statale 372 (Telesina) che è il collegamento veloce tra Benevento e Caianello verso la A1, e la Fondo Valle Isclero, che si innesta dalla SS 372 in agro di San Salvatore Telesino e che, nella sua proiezione finale, va a connettersi con gli snodi di Nola (E30) per i collegamenti con Napoli e Caserta.

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. I suoli sono in massima parte seminativi e frutteti.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- razionalizzare il tessuto edificato esistente, per renderlo partecipe del sistema urbano di cui, di fatto, è già parte integrante;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive;
- aumentare in maniera significativa la permeabilità degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

3.1.11 Agglomerato di San Marco dei Cavoti.



L'agglomerato di San Marco dei Cavoti (sup. 39,79 ha) viene confermato nella sua configurazione iniziale, in località "Fonte di Cavi", a ridosso della Strada Statale 212 "della Val Fortore" e della preesistente area PIP di San Marco dei Cavoti.

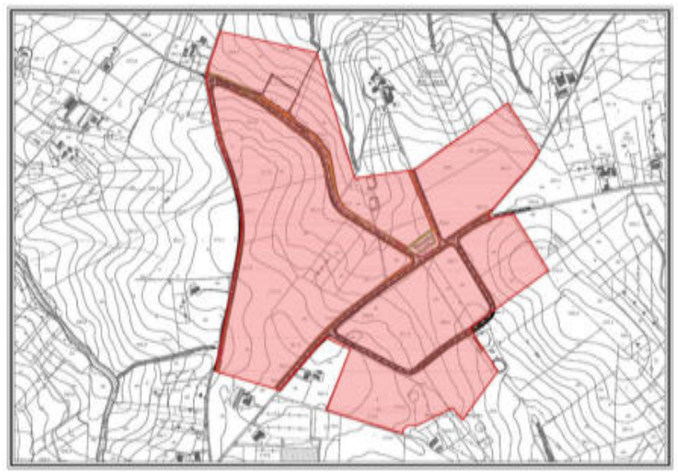
Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. I suoli sono in massima parte seminativi e incolti.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e

localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

3.1.12 Agglomerato di S. Nicola Manfredi – S. Giorgio del Sannio.



L'agglomerato industriale di San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio (sup. 74,79 ha - già individuato con il previgente Piano 2004) viene confermato nel presente Piano ASI. Esso risulta infrastrutturato, anche se non vi sono ancora insediamenti. Il collegamento principale è costituito dal raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago sulla A16. In maniera più diretta, l'agglomerato in questione è lambito dalla SS n. 7 (Appia), che collega Benevento con San Giorgio del Sannio. L'agglomerato è situato in località San Giovanni, laddove la omonima strada rappresenta il confine dei comuni di San Giorgio del Sannio e San Nicola Manfredi, in un'area qualificata come seminativo. Il disegno urbanistico dell'agglomerato progettato con il precedente Piano ASI si fonda sulla utilizzazione quale asse principale di un tratto della esistente strada comunale "San Vito" (di collegamento della SS Appia con la comunale Spina) determinando una area principale a NO, in Comune di San Nicola Manfredi, e un'area minore a SE, in Comune di San Giorgio del Sannio.

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. I suoli sono in massima parte seminativi e incolti.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:
- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

3.1.13 Agglomerato di Vitulano.



L'agglomerato industriale di Vitulano (sup. 10,72 ha) risulta già infrastrutturato e in parte occupato da attività produttive. Insiste nell'area della Valle Telesina, a ridosso della Strada Statale n.372 (Telesina) che l'attraversa sul margine Nord, in località Santo Stefano, propaggine del comune di Vitulano verso la Valle Telesina, laddove la strada statale n.372 determina una insula verso il fiume Calore. L'intero ambito è fortemente interessato al completamento delle due fondovalli (Isclero e Vitulanese) che oltre a consentire il percorso veloce pedemontano del massiccio del Taburno apriranno connessioni veloci con Nola sulla E30 e Caianello sulla A1; ma soprattutto perché in grado di sottrarre ad una condizione di marginalità i tre comuni più montani. L'ambito è, altresì, interessato alla linea ferroviaria Benevento/Caserta e quindi dall' "Alta Capacità" in corso di realizzazione. L'agglomerato è situato in località Santo Stefano, propaggine del comune di Vitulano verso la Valle

Telesina, laddove la strada statale n.372 determina una insula verso il fiume Calore. Lo schema di riparto dell'agglomerato progettato nel previgente Piano ASI (2004) è fondato su un asse viario principale che parte a sud dallo svincolo esistente (e da meglio attrezzare) sulla SS n.372 e incrociando subito la preesistenza data dallo stabilimento "Telestampa Sud" prevede spazi per zone produttive, parcheggi, servizi tecnologici e verde di rispetto. Da tale asse si diparte un'asse secondario sul quale si affacciano ulteriori aree produttive ed aree destinate a verde di rispetto.

Dal punto di vista delle emergenze naturalistiche e ambientali, **l'area *de qua* insiste in un'ansa del fiume Calore, interferendo (per una sup. 10,71 ha) con la fascia di 300 metri del Corridoio ecologico del Calore di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP. Mentre non interferisce con la fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico, di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i. L'agglomerato è, inoltre, occupato (sup. 5,51 ha) dalla zonizzazione del Piano stralcio difesa alluvioni dell'Autorità di Bacino ex Liri-Garigliano-Volturno (Distretto dell'Appennino Meridionale).**

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

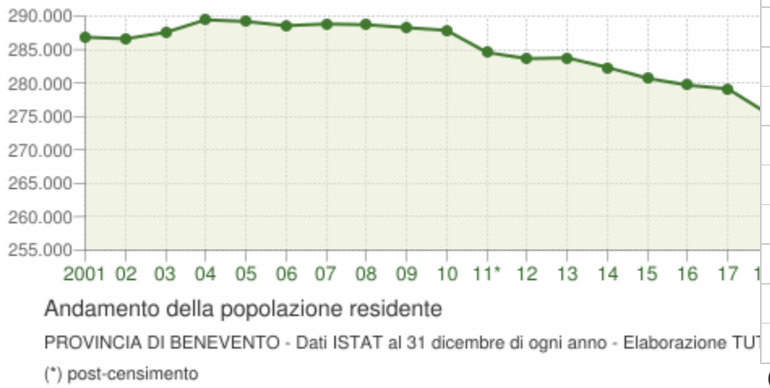
- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.

3.2 Popolazione e territorio.

3.2.1 Popolazione e occupazione[41].

La popolazione residente in Provincia di Benevento al 31/12/2023 è di **261.431 abitanti.**

Di seguito si riporta l'andamento demografico della popolazione residente in provincia di Benevento dal 2001 al 2022. I grafici e le statistiche sono desunte dai dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2001	31 dicembre	**286.866**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**286.611**	-255	-0,09%	-	-
2003	31 dicembre	**287.563**	+952	+0,33%	105.624	2,72
2004	31 dicembre	**289.455**	+1.892	+0,66%	106.336	2,72
2005	31 dicembre	**289.201**	-254	-0,09%	107.001	2,70
2006	31 dicembre	**288.572**	-629	-0,22%	107.617	2,68
2007	31 dicembre	**288.832**	+260	+0,09%	108.843	2,65
2008	31 dicembre	**288.726**	-106	-0,04%	109.854	2,62
2009	31 dicembre	**288.283**	-443	-0,15%	110.828	2,60
2010	31 dicembre	**287.874**	-409	-0,14%	111.557	2,58
2011 *(1)*	*8 ottobre*	***287.256***	*-618*	*-0,21%*	*111.808*	*2,56*
2011 *(2)*	*9 ottobre*	***284.900***	*-2.356*	*-0,82%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	**284.560**	-3.314	-1,15%	111.935	2,54
2012	31 dicembre	**283.651**	-909	-0,32%	111.919	2,53
2013	31 dicembre	**283.763**	+112	+0,04%	111.732	2,53
2014	31 dicembre	**282.321**	-1.442	-0,51%	111.543	2,53
2015	31 dicembre	**280.707**	-1.614	-0,57%	111.411	2,51
2016	31 dicembre	**279.675**	-1.032	-0,37%	110.834	2,51
2017	31 dicembre	**279.127**	-548	-0,20%	111.436	2,48
2018*	31 dicembre	**275.384**	-3.743	-1,34%	111.749,92	2,44
2019*	31 dicembre	**272.318**	-3.066	-1,11%	112.076,56	2,41
2020*	31 dicembre	**266.716**	-5.602	-2,06%	112.564,00	2,35
2021*	31 dicembre	**265.055**	-1.661	-0,62%	112.487,00	2,34
2022*	31 dicembre	**263.125**	-1.930	-0,73%	112.867,00	2,32

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.
(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.
(*) popolazione post-censimento

[41] Cfr tuttitalia.it.

Dal 2018 i dati tengono conto dei risultati del censimento permanente della popolazione, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La popolazione residente in provincia di Benevento al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 284.900 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 287.256. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 2.356 unità (-0,82%). Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione residente. Di seguito si riporta la tabella dei dati della popolazione residente nei comuni sul cui territorio insistono gli agglomerati ASI di progetto.

	Popolazione residenti	Superficie km²	Densità abitanti/km²	Altitudine m s.l.m.
BENEVENTO	56.043	130,76	429	135
San Giorgio del Sannio	9.673	22,48	430	380
Airola	8.076	14,58	554	270
Apice	5.248	48,69	108	225
Limatola	4.302	18,73	230	48
San Salvatore Telesino	3.865	18,41	210	95
Paduli	3.583	44,5	81	349
San Nicola Manfredi	3.458	19,4	178	409
San Marco dei Cavoti	2.938	48,51	61	695
Pietrelcina	2.886	28,91	100	345
Vitulano	2.713	36,57	74	430
Apollosa	2.473	21,21	117	430
Ponte	2.400	17,11	140	147
Castelvenere	2.389	15,52	154	119
Fragneto Monforte	1.667	24,54	68	380
Puglianello	1.298	8,66	150	61
Fragneto l'Abate	938	20,88	45	501
	113.950	**539,46**		

I territori su cui insistono i 13 agglomerati ASI di progetto hanno una superficie totale di 539,46 ettari, per una popolazione di 113.950 abitanti, con una densità media di 184 ab/km².

"Al Censimento 2011 si registra una diminuzione media annua della popolazione pari allo 0,1 (contro una crescita media nazionale dello 0,4%). Le coppie giovani con figli diminuiscono dal 13,2 al 7,2%, confermandosi al gradino più basso della graduatoria regionale. Il numero di stranieri residenti (20 ogni 1.000 abitanti) triplica, ma resta più basso del dato nazionale (67,8). I giovani dai 15 ai 19 anni che non hanno conseguito la licenza media o il diploma sono appena 1,1% (2,1% media italiana). Le professioni a bassa ad alta-media specializzazione registrano una diminuzione di occupati, e si attestano sul 30% del totale […]."[42]

Di seguito si riportano i grafici[43] relativi all'indice di vecchiaia, all' "incidenza di adulti con diploma o laurea", il "tasso d'occupazione" e l'incidenza di famiglie in disagio di assistenza".









[42] Cfr ottomilacensus.it.
[43] Cfr ottomilacensus.it.

3.2.2 Paesaggio.

La tematica in oggetto, relativamente all'intero territorio provinciale, è descritta nei capitoli 1.1.2 (Paesaggio della Provincia di Benevento), 1.1.3 (Paesaggio della Provincia di Benevento come componente del paesaggio regionale della Campania), 1.1.4 (Paesaggio della Provincia di Benevento nel PTCP, 1.1.5 (Unità di Paesaggio della Provincia di Benevento), 1.1.6 (Rete Ecologica Provinciale) e 1.1.7 (Regime vincolistico dell'area di studio) [v. § 1.1].

In questa sede interessa, in particolare, il regime vincolistico relativo agli agglomerati di progetto.

Di seguito si riporta la tabella delle interferenze degli agglomerati con le aree naturali protette e con il regime vincolistico esistente sul territorio.

In questa sede interessa, in particolare, il regime vincolistico dei beni paesaggistici e quello delle aree protette in generale che possono interferire con gli agglomerati di progetto.

Nelle pagine seguenti si riporta la Tabella 3.2.2a delle interferenze degli agglomerati con le aree naturali protette e con il regime vincolistico esistente sul territorio, da cui si desume quanto segue:

- **gli agglomerati di Airola (nuovo agglomerato lungo il fiume Isclero), Apice (nuovo agglomerato lungo il fiume Calore), Benevento Ponte Valentino – Paduli (agglomerato preesistente alla confluenza tra fiumi Tammaro e Calore) e Limatola (nuovo agglomerato lungo il fiume Isclero) insistono in parte all'interno della fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i.;**
- **gli agglomerati di Airola, Apice, Benevento Ponte Valentino – Paduli, Limatola e Vitulano insistono in parte all'interno della fascia dei Corridoi ecologici del PTCP;**
- **gli agglomerati di Benevento Ponte Valentino – Paduli e Vitulano insistono in parte all'interno delle**

zone A e B del piano stralcio difesa alluvioni dell'Autorità Bacino;

- **tutti gli agglomerati sono esterni al perimetro dei parchi regionali;**
- **tutti gli agglomerati sono esterni al perimetro dei siti Natura 2000.**

3.2.3 Sistema insediativo e beni culturali.

Gli agglomerati ASI, preesistenti (Piano 2004) e di progetto (Piano 2024), essendo distribuiti sull'intero territorio della Provincia di Benevento, si inseriscono nel Sistema insediativo di area vasta che riguarda, appunto, l'intero territorio della Provincia di Benevento.

Il PTCP individua 5 macro "*ambiti insediativi*" finalizzati alla programmazione economico-finanziaria per lo sviluppo locale**. Gli agglomerati di progetto sono uniformemente distribuiti in ciascuno dei citati macro "ambiti insediativi",** che sono:

1. **il sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane:** Apollosa, Arpaise, Benevento, Calvi, Ceppaloni, S. Giorgio del Sannio, S. Leucio del Sannio, S. Martino Sannita, S. Nazzaro, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo;
2. **il sistema degli insediamenti rurali del Fortore:** Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetere di Valfortore, Foiano in Valfortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Valfortore, Paduli, S. Arcangelo Trimonte, S. Bartolomeo in Galdo, S. Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti;
3. **il sistema dei centri rurali della valle del Tammaro:** Campolattaro, Castelpagano, Circello, Colle Sannita ,Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Morcone, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Pontelandolfo, Reino, S. Croce del Sannio Sassinoro;
4. **il sistema della città diffusa della valle telesina**: Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Puglianello, S. Lorenzello, S. Lorenzo Maggiore, S. Lupo, S. Salvatore, Telese Terme;
5. **il sistema delle città storiche della valle caudina:** Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Cautano, Dugenta, Durazzano, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi, Paupisi, S. Agata de' Goti. Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.

Ciascuno dei cinque macro-ambiti sopra descriti contiene almeno un agglomerato ASi di progetto. Il PTCP inoltre, individua tredici "*sistemi insediativi locali*" (Valle del Titerno, Alta Valle del Tammaro, Bassa Valle del Tammaro, Valli secondarie dell'Alto Tammaro, Valli secondarie del Basso Tammaro, Valle del Fortore, Colline di Benevento, Valle Caudina, Monte Taburno, Valle del Calore versante sinistro, Valle del Calore versante destro, Valle dell'Isclero, Bacino del Miscano) rispetto ai quali stabilisce indirizzi specifici di sviluppo e di tutela del territorio. Questi sono normati dagli artt.85-94 delle NTA del PTCP.

L'Art.87 delle NTA del PTCP, recante "Direttive e indirizzi per gli insediamenti della Bassa Valle del Tammaro: **Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte,** Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina", prevede, di *"[…] 2.3- razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva nei territori di Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate […], lungo la SP n.36, […], considerando anche le direttive di sviluppo del Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti […]".*

L'Art.89 delle NTA del PTCP, recante "Direttive e indirizzi per gli insediamenti delle Valli Secondarie del Basso Tammaro: **Apice,** Buonalbergo, Molinara, **Paduli,** S. Arcangelo Trimonte, S. Giorgio la Molara, **San Marco dei Cavoti**", prevede di *"[…] assicurare, in primo luogo, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai sette comuni (Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, S. Arcangelo Trimonte, S. Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti) e dalle relative frazioni; rafforzare le polarità urbane locali per contrastare tendenze destrutturanti a favore dei centri maggiori appartenenti ad altri sistemi insediativi locali (in particolare Benevento); […] razionalizzare la distribuzione degli insediamenti nell'area PIP di Paduli e nell'insediamento ASI di Ponte Valentino, nel territorio comunale di Benevento, anche tenendo conto delle emergenze archeologiche presenti sul territorio, come il Ponte Valentino ed il sistema della Via Traiana che coinvolge anche il territorio di Buonalbergo con il Ponte delle Chianche ed il Ponte Latrone, e delle emergenze naturalistiche, quali la confluenza del fiume Tammaro nel Calore: […]; vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti quali le fortificazioni del centro storico di Molinara, i centri storici abbandonati di Apice e Paduli, l'insediamento romano di Forum Novum lungo la Via Traiana, in Località Piana di Sant'Arcangelo, l'insediamento medievale di Monte Chiodo presso Buonalbergo, i ruderi del castello di San Giorgio la Molara, le emergenze archeologiche della Via Traiana e della Via Appia, e la cinta sannitica di Toppo Santa Barbara presso San Marco dei Cavoti, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici* […]".

L'Art.91 delle NTA del PTCP, recante "Direttive e indirizzi per gli insediamenti delle Colline di Benevento: **Apollosa,** Arpaise, **Benevento,** Calvi, Ceppaloni, S. Leucio del Sannio, **S. Giorgio del Sannio,** S. Martino Sannita, S. Nazzaro, **S. Nicola Manfredi,** S. Angelo a Cupolo", prevede di *"[…] assicurare, in primo luogo, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni diversi dal capoluogo […] e dalle relative frazioni; […] razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva nei territori di San Giorgio del Sannio […], lungo la SS n.7 "Appia", anche attraverso interventi sulla viabilità (liminazione di svincoli a raso, sistemazione e riorganizzazione degli accessi alle aree produttive) […]".*

L'Art.92 delle NTA del PTCP, recante "Direttive e indirizzi per gli insediamenti della Valle Caudina: **Airola,** Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi", prevede di *"[…] assicurare, in primo luogo, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai comuni e dalle relative frazioni, anche in rapporto agli altri centri della Valle ricadenti in provincia di Avellino; […] sempre entro tale sistema qualificare, inoltre, l'attribuzione del ruolo di Centro Ordinatore di Livello d'Ambito al Comune di Airola, quale polarità insediativa che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana […]; favorire la riqualificazione del sottosistema insediativo costituito dai centri di Airola, Arpaia, Luzzano e Moiano in rapporto ai siti di interesse storico-culturale delle Forche Caudine e ai contesti paesistici e ambientali dell'area di Monte Saucolo e Monte Taifano, in armonia con il sistema fluviale del bacino del fiume Isclero; […] razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva lungo la SS n.7 "Appia", attraverso interventi sulla viabilità tesi alla riorganizzazione dei sistemi di accesso (anche mediante creazione di vie complanari ed eliminazione di svincoli a raso); […] vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti, quali l'area archeologica di Caudium, la villa di Cocceio a Bonea, il sistema della Via Appia e le numerose ville e strutture romane, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici […]".*

L'Art.94 delle NTA del PTCP, recante "Direttive e indirizzi per gli

insediamenti della Bassa Valle del Calore (in sinistra idrografica): Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, **Vitulano",** prevede di *"[…] assicurare, in primo luogo, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dagli otto comuni […] e dalle relative frazioni, nel quale vi sia un concreto rafforzamento di polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare […]"*

L'Art.95 delle NTA del PTCP, recante " Direttive e indirizzi per gli insediamenti della Bassa Valle del Calore (destra idrografica): Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, **Puglianello,** S. Lorenzo Maggiore, S. Lupo, **S. Salvatore Telesino,** Telese Terme", prevede di *"[…] assicurare, in primo luogo, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni […] e dalle relative frazioni, nel quale vi sia un concreto rafforzamento di polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori; […] vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti, quali l'area archeologica di Telesia, l'area archeogica dell'Episcopio in Telese Terme e quella della chiesa di Sant'Anastasia in Ponte, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici […]".*

L'Art.96 delle NTA del PTCP, recante "Direttive e indirizzi per gli insediamenti della valle dell'Isclero: Dugenta, Durazzano, **Limatola,** S. Agata de' Goti", prevede di *"[…] salvaguardare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici del sottosistema costituito dai centri di Limatola e i contesti paesistici delle pendici orientali delle colline del Casertano; […] mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti, soprattutto nei comuni di Limatola e di Dugenta, attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti; […] vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti, quali in particolare l'area archeologica di Saticula e gli insediamenti agricoli e produttivi di epoca romana delle valli dell'Isclero e del Volturno, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici; […] nei comuni di Dugenta, Durazzano e Limatola favorire la ricomposizione dei rapporti fisico-spaziali tra sistema insediativo e paesaggio agrario […]".*

N.	Agglomerato	Sup. in mq PRT 2004	Sup. in mq PRT 2024	Sup in Ha PRT 2024	Sup. in mq. interna alla fascia di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i.	Sup. in mq. interna ai Corridoi ecologici di cui agli artt. 16 e 17 delle NTA del PTCP.	Sup. in mq interna alle zone A e B del piano stralcio difesa alluvioni dell' Autorità di Bacino	Distanza in metri dai perimetri dei parchi regionali	Distanza in metri dai siti perimetri dei siti Natura 2000.
1	Airola	333.783	607.427	60,74	17.741	334.000	0	1.500	1.900
2	Apice	0	463.220	46,32	329.050	463.220	0	20.000	8.500
3	Apollosa	365.674	365.979	36,6	0	0	0	7.700	8.100
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3179357	3.108.719	310,87	1.048.600	2.865.319	793.800	14.300	12.100
5	Benevento Torrepalazzo	92.828	92.855	9,29	0	0	0	2.200	3.700
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	359931	359.946	35,99	0	0	0	8.500	2.400
7	Limatola	0	677.740	67,77	243.300	434.400	0	6.800	120
8	Paduli	0	923.532	92,35	0	0	0	14.300	13.000
9	Pietrelcina	0	354.307	35,43	0	0	0	10.000	8.800
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	799486	3.126.375	312,64	0	0	0	11.400	1.600
11	San Marco dei Cavoti	397.418	397.924	39,79	0	0	0	15.500	3.700
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	751138	747.856	74,79	0	0	0	15.500	5.600
13	Vitulano	99.830	107.157	10,72	0	107.157	55.100	700	100
14	Morcone	269881	0	0					
15	San Bartolomeo in Galdo	257.461	0	0					
	Totale	**6.906.787,00**	**11.333.037,00**	**1.133,30**	**1.638.691,00**	**4.204.096,00**	**848.900,00**		

Tabella 3.2.2a: interferenze degli agglomerati di progetto con le aree naturali protette e con il regime vincolistico ambientale.

3.3 Biodiversità.

La biodiversità è la grande varietà di animali, piante, funghi e microorganismi che costituiscono il nostro Pianeta. Una molteplicità di specie e organismi che, in relazione tra loro, creano un equilibrio fondamentale per la vita sulla Terra.
La biodiversità infatti garantisce cibo, acqua pulita, ripari sicuri e risorse, fondamentali per la nostra sopravvivenza [cfr. www.wwf.it]. Nei paragrafi che seguono si riporta la descrizione dello stato floristico-vegetazionale e faunistico dell'area vasta di riferimento del progetto in questione.

3.3.1 Aree naturali protette ed ecosistemi.

In Provincia di Benevento attualmente esistono tre Zone di Protezione Speciale[44] e dieci Siti di Importanza Comunitaria,[45] più recentemente denominati Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Tra questi ultimi ve ne sono tre che si estendono anche sui territori delle province contermini di Caserta, Napoli e Avellino.

[44] I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n.120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

[45] Cfr nota precedente.

I siti Natura 2000 sono elencati nella seguente tabella

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	IT8020001 ALTA VALLE DEL FIUME TAMMARO	HA 360	Nella parte meridionale è incluso nella ZPS Invaso del fiume Tammaro.
2	IT8020004 BOSCO DI CASTELFRANCO IN MISCANO	HA 893	
3	IT8020006 (Z.P.S.) BOSCO DI CASTELVETERE IN VALFORTORE	HA 1.468	
4	IT8040006 DORSALE DEI MONTI DEL PARTENIO	HA 15.641	HA 15.453 incluso nel Parco Regionale del Partenio. HA 1.503 nella Provincia di Benevento.
5	IT8020007 MASSICCIO DEL TABURNO	HA 5.321	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
6	IT8020008 CAMPOSAURO	HA 5.508	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
7	IT8020009 PENDICI MERIDIONALI DEL MONTE MUTRIA	HA 14.598	HA 8.567 incluso nel Parco Regionale del Matese. 463 HA nel territorio della Provincia di Caserta.
8	IT8020010 SORGENTI ED ALTA VALLE DEL FIUME FORTORE	HA 2.423	
9	IT8020014 BOSCO DI CASTELPAGANO E TORRENTE TAMMARECCHIA	HA 3.061	
10	IT8010015 (Z.P.S.) INVASO DEL FIUME TAMMARO	HA 2.239	Include parte del S.I.C. IT8020001 Alta Valle del Fiume Tammaro.
11	IT8040020 BOSCO DI MONTEFUSCO IRPINO	HA 713	HA 400 in Provincia di Benevento.
12	IT8010027 FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO.	HA 4.924	HA 1.197 in Provincia di Benevento.
13	IT8010026 (Z.P.S.) MATESE	HA 25.932	HA 7.082 in Provincia di Benevento e incluso nel Parco Regionale del Matese.

Tabella 3.3.1a: Siti Natura 2000 della Provincia di Benevento.

In questa sede interessa stimare, attraverso lo Studio d'Incidenza ambientale allegato alla presente, i possibili impatti negativi determinati dagli agglomerati ASI sui siti natura 2000 [v. Allegato 6].
Di seguito si riporta la tabella delle distanze degli agglomerati rispetto alle aree naturali protette (parchi e siti Natura 2000).

N.	Agglomerato	Sup in Ha PRT 2024	Distanza in metri dai perimetri dei parchi regionali	Distanza in metri dai siti perimetri dei siti Natura 2000.
1	Airola	60,74	1.500	1.900
2	Apice	46,32	20.000	8.500
3	Apollosa	36,6	7.700	8.100
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	310,87	14.300	12.100
5	Benevento Torrepalazzo	9,29	2.200	3.700
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	35,99	8.500	2.400
7	Limatola	67,77	6.800	120
8	Paduli	92,35	14.300	13.000
9	Pietrelcina	35,43	10.000	8.800
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	312,64	11.400	1.600
11	San Marco dei Cavoti	39,79	15.500	3.700
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	74,79	15.500	5.600
13	Vitulano	10,72	700	100
14	Morcone	0		
15	San Bartolomeo in Galdo	0		
	Totale	**1.133,30**		

Tabella 3.3.1b: Distanza degli agglomerati rispetti ai parchi regionali e ai siti Natura 2000.

3.3.2 Flora e vegetazione.

Nei paragrafi che seguono si riporta la descrizione dello stato floristico-vegetazionale dell'area vasta di riferimento del progetto in questione.

"[…] Il territorio della provincia di Benevento è stato studiato solo in parte in passato dai più famosi e attivi botanici dell'800. Fra quelli di maggiore spicco si ricordano Tenore con la sua opera decennale "Ad Florae Neapolitanae

Syllogem – appendix prima-quinta", Terracciano con il suo lavoro "Relazione intorno alle peregrinazioni botaniche fatte per disposizione della Deputazione Provinciale di Terra di Lavoro in certi luoghi della provincia dal Dottor N. Terracciano" e non meno Casale e Lacaita. Gli studi di questi autorevoli naturalisti botanici sono studi effettuati su grande scala territoriale, talvolta su intere regioni o su limiti geografici oramai non più esistenti come ad esempio Terra di Lavoro. Per il Sannio non c'è un riferimento specifico o dettagliato che possa essere definito esaustivo per il territorio della provincia di Benevento e le citazioni effettuate da questi studiosi sono state prevalentemente concentrate sui rilievi principali quali Taburno e Matese. Raramente citano altri luoghi o toponimi della provincia di Benevento. Fra gli studi recenti relativi al territorio dell'attuale provincia di Benevento si ricorda lo studio del prof G Caputo del 1968 relativo allo studio della vegetazione del massiccio carbonatico del Taburno in cui l'autore riporta un ragguardevole elenco di specie vegetali e classifica anche con la sua solita precisione, comunità vegetali fra cui la più significativa da un punto di vista ecologico la Aquifolio-fagetum. Nella sua descrizione il naturalista Caputo cita piante di rilevante interesse botanico e molte delle piante che egli riporta nel suo studio sono oggi contenute negli elenchi regionali di specie protette, rare ed endemiche. Fra gli ultimi lavori floristici per il Sannio, datato 2003, è quello di Guarino, Napolitano e Spadaro. Questo è però un lavoro molto specifico e riguarda la flora officinale ma la sua importanza è legata al fatto che esso si riferisce esclusivamente a tutto il territorio della provincia ed è il primo lavoro dedicato a quest'area geografica che fino ad oggi è stata studiata solo parzialmente. Questo studio identifica ben 360 specie vegetali utilizzate in passato dalle popolazioni locali nei modi più disparati (medicina, agricoltura, fitoalimurgia). A questo lavoro ne è seguito un secondo su un'area più ristretta ovvero riferita allo studio della biodiversità del Parco regionale del Taburno-Camposauro in cui sono riportate numerose specie vegetali fra cui numerose mai citate dagli studiosi precedenti. Un ultimo lavoro di interesse squisitamente floristico e dedicato all'intera provincia di Benevento è stato effettuato nel corso della redazione della presente relazione. Questo lavoro ha permesso di definire il primo elenco di specie forestali dell'intero territorio provinciale grazie al quale è stata redatta la carta della alpha-biodiversità forestale. L'elenco conta in totale 110 taxa (specie e sottospecie) di cui 51 taxa arborei dei quali 4 specie protette e ben 7 specie esotiche, 51 taxa arbustivi di cui soltanto una esotica, sette taxa lianosi e 1 epifita. Questo non è l'elenco definitivo delle specie forestali della provincia di Benevento e pur essendo il primo, è sicuramente molto rappresentativo e riporta tutte e solo le specie di cui è stata accertata la presenza sul territorio mentre alcune specie riportate in bibliografia e non ritrovate oggi sul territorio, sono state escluse. Tuttavia oggi non si conosce ancora il numero esatto delle specie vegetali naturali e spontanee presenti nell'intero territorio provinciale, ma tale numero si aggira presumibilmente intorno alle 1200 specie (dati inediti)"[46].

"[…] Con il termine vegetazione, che molte volte viene utilizzato in maniera inappropriata o limitata, si identifica "l'insieme delle piante che ricoprono un territorio, considerate sulle basi delle relazioni intercorrenti fra di esse e con l'ambiente" (Pirola, Vinello, 1992). Di queste possono essere messi in evidenza caratteri morfologici e tassonomici. I primi consentono di raggruppare categorie formali quali forma di crescita o biologica: alberi, arbusti, erbe; la seconda definizione tassonomica delle specie, è invece fatta assegnando alla vegetazione un nome specifico a seconda della specie o delle specie più diffuse. Per quest'ultima sono necessarie una serie di analisi di approfondimento quando si intende realizzare una cartografia in una scala di dettaglio. In tutto il territorio della provincia di Benevento sono state individuate 13 tipologie fisionomico-floristiche naturali e paranaturali […]. Fra queste le più rappresentative sono i "Boschi di leccio", i "Boschi di querce caducifoglie", "Boschi di latifoglie mesofile", i "Boschi di castagno", i "Boschi di faggio", i "Boschi di abete bianco e abete rosso," i "Prati-pascoli naturali e praterie" e le "Praterie aride calcaree", meno rappresentativi sono gli "Arbusteti termofili" e i "Boschi di specie igrofile […].[47]"

3.3.3 Fauna.

Il Piano Faunistico-Venatorio della provincia di Benevento riporta la Check-list delle specie presenti sul proprio territorio, precisando che gli elenchi di specie animali riportati vogliono essere solo un punto di partenza per la realizzazione di una banca dati sulle specie animali presenti in Provincia di Benevento. Per tutte le specie si rendono necessarie verifiche specifiche e puntuali sul campo, sia per accertare l'effettiva presenza, sia per valutarne il grado di abbondanza. I dati che seguono sono stati desunti da fonti bibliografiche e dai lavori e informazioni delle Associazioni Ambientalistiche e Venatorie della provincia di Benevento.

Mammiferi: In Provincia di Benevento risultano presenti, dai dati bibliografici, 55 specie di mammiferi, comprese le specie introdotte e/o occasionali, pari al 60% delle specie italiane (cetacei esclusi), così suddivise nei vari Ordini:

Ordine	Bibliografia
Insettivori	8
Chirotteri	22
Carnivori	9
Lagomorfi	2
Roditori	13
Artiodattili	1
Totale MAMMIFERI	55

Di seguito si riporta l'elenco delle singole specie. Per ognuna è riportato il nome comune e il nome scientifico; se è protetta (P) dalla Legge Nazionale sulla caccia n.157/92 o particolarmente protetta (PP); lo stato della specie, in relazione al pericolo di estinzione, desunto dalla classificazione operata nella "Lista Rossa Nazionale dei Vertebrati" redatta dal W.W.F. Sulla base di tale classificazione le diverse specie sono considerate: (C) in pericolo in modo critico quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel futuro immediato; (P) in pericolo quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro; (V) vulnerabili quando è alto il rischio di estinzione in natura nel futuro a medio termine; (B) a più basso rischio quando lo stato di conservazione non è privo di rischi; l'appartenenza all'elenco delle specie per le quali la Direttiva Habitat (92/43/CEE) richiede l'istituzione di "zone speciali di conservazione" (allegato II) o per le quali necessita una rigorosa protezione (allegato IV). Le specie di interesse comunitario (elencate

[46] Cfr [v. PTCP Parte Strutturale, Sezione A, Quadro conoscitivo-interpretativo, Volume A1 "Sistema Ambientale", § 1.7.1].

[47] Cfr [v. PTCP Parte Strutturale, Sezione A, Quadro conoscitivo-interpretativo, Volume A1 "Sistema Ambientale", § 1.7.2].

nell'allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità; l'appartenenza agli allegati II o III della **Convenzione di Berna** (1979) che riportano rispettivamente le specie animali strettamente protette e le specie animali protette, il cui sfruttamento deve essere regolamentato. Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato II sono anche oggetto di disposizioni legislative o regolamentari opportune per assicurare la loro conservazione. Per queste specie è vietato: qualsiasi forma di cattura, di detenzione o di uccisione intenzionali; il deterioramento o la distruzione intenzionale dei siti di riproduzione o di riposo; il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione; la distruzione o la raccolta intenzionale di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione; la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti ottenuti dall'animale. Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato III devono essere oggetto di regolamentazione al fine di non compromettere la sopravvivenza di tali specie (divieto temporaneo o locale di sfruttamento, regolamentazione del trasporto o della vendita ...). Le parti contraenti vietano il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione che potrebbero provocare la scomparsa o compromettere la tranquillità della specie. Tutti i Chirotteri italiani sono inclusi nell'appendice II della **Convenzione di Bonn** (1983). La Convenzione di Bonn ha come obiettivo la conservazione delle specie migratrici su scala mondiale. La fauna selvatica deve essere oggetto di un'attenzione particolare per la sua importanza ambientale, ecologica, genetica, scientifica, ricreativa, culturale, educativa, sociale ed economica. La Convenzione definisce i seguenti termini: per "specie migratrici" si intende la popolazione complessiva o una parte geograficamente distinta della popolazione di qualsiasi specie o di un taxon inferiore di animali selvatici, di cui una parte rilevante attraversi, ciclicamente e in modo prevedibile, uno o più confini nazionali; lo "stato di conservazione" di una specie migratrice è costituito dall'insieme degli influssi che agendo sulla specie migratrice possono ripercuotersi a lungo termine sulla distribuzione e sulla consistenza numerica della stessa; "minacciata" in riferimento ad una particolare specie migratrice, significa che essa è minacciata di estinzione in tutto il territorio di uno Stato o in una parte dello stesso. Le parti contraenti della Convenzione riconoscono l'importanza della conservazione delle specie migratrici e affermano la necessità di rivolgere particolare attenzione alle specie migratrici il cui stato di conservazione sia sfavorevole. Per evitare che venga minacciata l'esistenza di una qualsiasi specie migratrice, le parti dovranno sforzarsi: di promuovere, sostenere o collaborare a ricerche sulle specie migratrici; di assicurare un'immediata protezione alle specie migratrici di cui all'allegato I; di concludere accordi ai fini della conservazione e della gestione delle specie migratrici di cui all'allegato II. Per proteggere le specie migratrici minacciate, le parti contraenti della Convenzione si sforzano di: conservare o ripristinare l'habitat della specie minacciata; prevenire, eliminare, controbilanciare o ridurre al minimo gli effetti negativi di attività o di intralci che ostacolino la migrazione della specie; prevenire, ridurre o controllare, per quanto possibile ed opportuno, i fattori che minacciano o potrebbero minacciare ulteriormente la specie.

Specie	L.N. 157/92	Lista rossa nazionale				Dir. Habitat	Conv. Berna
		C	P	V	B		
Insettivori							
Riccio europeo occ. *Erinaceus europaeus*	P						Ap.III
Talpa romana *Talpa romana*							Ap.III
Talpa cieca *Talpa cieca*							Ap.III
Toporagno nano *Sorex minutus*	P						Ap.III
Toporagno d'acqua *Neomys fodiens*	P						Ap.III
Mustiolo *Suncus etruscus*	P						Ap.III
Crocidura minore *Crocidura suaveolens*	P						Ap.III
Crocidura ventrebianco *Crocidura leucodon*	P						Ap.III
Chirotteri							
Ferro di cavallo min. *Rhinolophus hipposideros*	P		x			Ap.II	Ap. II
Ferro di cavallo mag. *R. ferrumequinum*	P			x		Ap.II	Ap. II
Rinolofo euriale *Rhinolophus euryale*	P			x		Ap.II	Ap. II
Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentoni*	p			x		Ap. IV	Ap. II
Vespertilio di Capaccini *Myotis capaccini*	P			x		Ap.II	Ap. II
Vespertilio mustacchino *Myotis mystacinus*	P					Ap.II	Ap. II
Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus*	P			x		Ap.II	Ap. II
Vespertilio di Natterer *Myotis nattereri*	P		x			Ap. IV	Ap. II
Vespertilio di Bechstein *Myotis bechsteini*	P					Ap.II	Ap. II
Vespertilio maggiore *Myotis myotis*	P			X		Ap.II	Ap. II
Vespertilio di Blyth *Myotis blythi*	P			x		Ap.II	Ap. II
Nottola comune *Nyctalus noctula*	P			x		Ap. IV	Ap. II
Nottola gigante *Nyctalus lasiopterus*	P					Ap. IV	Ap. II
Serotino comune *Eptesicus serotinus*	p					Ap.II	Ap. II
Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*	P				x	Ap. IV	Ap. II
Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*	P			x		Ap. IV	Ap. II
Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*	P				x	Ap. IV	Ap. II
Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*	P				x	Ap. IV	Ap. II
Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*	p				x	Ap. IV	Ap. II
Barbastrello *Barbastella barbastellus*	P		x			Ap.II	Ap. II
Miniottero *Miniopterus schreibersi*	p					Ap.II	Ap. II
Molosso dei cestoni *Tadarida teniotis*	P				x	Ap. IV	Ap. II
Lagomorfi							
Lepre *Lepus europaeus*	C						
Lepre italica *Lepus corsicanus*	C						
Roditori							
Scoiattolo *Sciurus vulgaris*	P			x			Ap.III
Nutria *Myocastor coypus*							
Quercino *Eliomys quercinus*	P			x			Ap.III
Ghiro *Myoxus glis*	P						Ap.III
Moscardino *Muscardinus avellanarius*	P					Ap. IV	Ap.III
Arvicola rossastra *Clethrionomys*							

glareolus							
Arvicola del Savi *Microtus savii*							
Arvicola terrestre *Arvicola terrestris*							
Surmolotto *Rattus norvegicus*							
Ratto nero *Rattus rattus*							
Topolino selvatico *Apodemus sylvaticus*							
Topolino selv. collo giallo *A. flavicollis*							
Topolino delle case *Mus domesticus*							
Carnivori							
Lupo *Canis lupus*	PP		x		Ap. II	Ap. II	
Volpe *Vulpes vulpes*	C						
Donnola *Mustela nivalis*	P					Ap.III	
Puzzola *Mustela putorius*	PP				Ap. V	Ap.III	
Martora *Martes martes*	PP				Ap. V	Ap.III	
Faina *Martes foina*	P					Ap.III	
Tasso *Meles meles*	P					Ap.III	
Lontra *Lutra lutra*	PP				Ap. IV	Ap. II	
Gatto selvatico *Felis silvestris*	PP			x	Ap. IV	Ap. II	
Artiodattili							
Cinghiale *Sus scrofa*							
Cervo rosso *Cervus elaphus*							

Uccelli nidificanti e svernanti: Per la Classe degli Uccelli sono presenti le specie di seguito elencate. Per ognuna di esse viene riportato: nome comune e il nome scientifico; se è protetta (P) dalla Legge Nazionale sulla caccia n. 157/92 o particolarmente protetta (PP); lo stato delle specie, in relazione al pericolo di estinzione, desunto dalla classificazione operata nella "Lista Rossa Nazionale dei Vertebrati" redatta dal W.W.F. Sulla base di tale classificazione le diverse specie sono considerate: (C) in pericolo in modo critico quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel futuro immediato; (P) in pericolo quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro; (V) vulnerabili quando è alto il rischio di estinzione in natura nel futuro a medio termine; (B) a più basso rischio quando lo stato di conservazione non è privo di rischi; l'appartenenza all'elenco delle specie per le quali la Direttiva Habitat (92/43/CEE) richiede l'istituzione di "zone speciali di conservazione" (allegato II) o per le quali necessita una rigorosa protezione (allegato IV); l'appartenenza agli allegati II o III della Convenzione di Berna (1979) che riportano rispettivamente le specie animali strettamente protette e le specie animali protette, il cui sfruttamento deve essere regolamentato. Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato II sono anche oggetto di disposizioni legislative o regolamentari opportune per assicurare la loro conservazione. Per queste specie è vietato: qualsiasi forma di cattura, di detenzione o di uccisione intenzionali; il deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo; il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione; la distruzione o la raccolta intenzionale di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione; la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti ottenuti dall'animale. Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato III devono essere oggetto di regolamentazione al fine di non compromettere la sopravvivenza di tali specie (divieto temporaneo o locale di sfruttamento, regolamentazione del trasporto o della vendita ...). Le parti contraenti vietano il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione che potrebbero provocare la scomparsa o compromettere la tranquillità della specie.

Specie	L.N. 157/92	Lista rossa nazionale C	P	V	B	Dir. Uccelli	Conv. Berna	Conv. Bonn
Tuffetto Tachybaptus ruficollis	P						Ap. III	
Svasso maggiore Podiceps cristatus	P						Ap. III	
Tarabusino Ixobrychus minutus	P			x		Ap. I	Ap. II	
Nitticora Nycticorax nycticorax	P			x		Ap. I	Ap. II	
Garzetta Egretta garzetta	P			x		Ap. I	Ap. II	
Airone cenerino Ardea cinerea	P			x			Ap. III	
Germano reale Anas platyrhynchos	C						Ap. III	Ap. II
Marzaiola Anas querquedula	C			x			Ap. III	Ap. II

Falco pecchiaiolo Pernis apivorus	pp			x		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Nibbio bruno Milvus migrans	pp			x		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Nibbio reale Milvus mivus	pp			X		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Biancone Circaetus gallicus	pp		x			Ap. I	Ap. II	Ap. II
Falco di palude Circus aeruginosus	pp		x			Ap. I	Ap. II	Ap. II
Albanella minore Circus pygargus	pp			X		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Astore Accipiter gentilis	pp			X			Ap. II	Ap. II
Sparviere Accipiter nisus	pp						Ap. II	Ap. II
Poiana Buteo buteo	pp						Ap. II	Ap. II
Aquila reale Aquila chrysaetos	pp			X		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Lanario - Falco biarmicus	pp					Ap. I	Ap. II	Ap. II
Falco sacro Falco cherrug	pp						Ap. II	Ap. II
Gheppio Falco tinnunculus	pp						Ap. II	Ap. II
Lodolaio Falco subbuteo	pp			X			Ap. II	Ap. II
Grillaio Falco naumanni	pp				x	Ap. I	Ap. II	Ap. II
Falco pellegrino Falco peregrinus	pp			X		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Starna Perdix perdix	C			X		Ap. I	Ap. II	
Coturnice Alectoris graeca	C			X		Ap. II	Ap. III	
Quaglia Coturnix coturnix	C				x		Ap. II	Ap. II
Fagiano Phasianus colchicus	C						Ap. II	
Porciglione Rallus aquaticus	C		x				Ap. III	
Gallinella d'acqua Gallinula chloropus	C						Ap. III	
Folaga Fulica atra	C						Ap. III	
Occhione Burhinus oedicnemus	P					Ap. I	Ap. II	Ap. II
Corriere piccolo Charadrius dubius	P						Ap. II	Ap. II
Piro piro piccolo Actitis hypoleucos	P						Ap. III	Ap. II
Cavaliere d'Italia Himantopus himantopus	pp			x		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Beccaccino Gallinago gallinago	C					Ap. II	Ap. III	Ap. II
Pavoncella Vanellus vanellus	C						Ap. III	Ap. II
Pittima reale Limosa limosa	P					Ap. II	Ap. III	Ap. II
Beccaccia	C		x				Ap. III	

Scolopax rusticola								
Colombaccio Columba palumbus	C							
Piccione Selvatico Columba livia	P					Ap. II	Ap. II	
Tortora dal collare orien. Streptopelia decaocto	P						Ap. III	
Tortora selvatica Streptopelia turtur	C						Ap. III	
Ghiandaia marina Coracia garrulus	PP					Ap. I	Ap. II	Ap. II
Cuculo Cuculus canorus	P						Ap. III	
Barbagianni Tyto alba	pp						Ap. II	
Assiolo Otus scops	pp				x		Ap. II	
Civetta Athene noctua	pp						Ap. II	
Allocco Strix aluco	Pp						Ap. II	
Gufo comune Asio otus	Pp				x		Ap. II	
Gufo reale Bubo bubo	Pp					Ap. I	Ap. II	
Succiacapre Caprimulgus europaeus	P				x	Ap. I	Ap. II	
Rondone Apus apus	P						Ap. III	
Martin pescatore Alcedo atthis	P				x	Ap. I	Ap. II	
Gruccione Merops apiaster	P						Ap. II	Ap. II
Upupa Upupa epops	P						Ap. II	
Torcicollo Jynx torquilla	PP						Ap. II	
Picchio verde Picus viridis	Pp				X		Ap. II	
Picchio rosso maggiore Picoides major	Pp						Ap. II	
Picchio rosso minore Picoides minor	Pp				x		Ap. II	
Cappellaccia Galerida cristata	P						Ap. III	
Tottavilla Lullula arborea	P					Ap. I	Ap. III	
Allodola Alauda arvensis	C						Ap. III	
Calandra Melanocorypha calandra	P					Ap. I	Ap. II	
Calandro Anthus campestris	P					Ap. I	Ap. II	
Topino Riparia riparia	P						Ap. II	
Rondine Hirundo rustica	P						Ap. II	
Balestruccio Delichon urbica	P						Ap. II	

Prispolone Anthus trivialis	P						Ap. II	
Cutrettola Motacilla flava	P						Ap. II	
Ballerina bianca Motacilla alba	P						Ap. II	
Ballerina gialla Motacilla cinerea	P						Ap. II	
Merlo acquaiolo Cinclus cinclus	P				x		Ap. II	
Scricciolo Troglodytes troglodytes	P						Ap. II	
Passera scopaiola	P						Ap. II	
Pettirosso Erithacus rubecola	P						Ap. II	
Usignolo Luscinia megarhynchos	P						Ap. II	
Passero solitario Monticola solitarius	P						Ap. II	
Codirosso spaz. Phoenicurus ochrurus	P						Ap. II	
CodirossoPhoenicurus phoenicurus	P						Ap. II	
Stiaccino Saxicola rubetra	P						Ap. II	
Saltimpalo Saxicola torquata	P						Ap. II	
Culbianco Oenanthe oenanthe	P						Ap. II	
Merlo Turdus merula	C						Ap. III	
Tordo sassello Turdus iliacus	C					Ap. II	Ap. III	
Tordo bottaccio Turdus philomelos	C						Ap. III	
Tordela Turdus viscivorus	P						Ap. III	
Beccamoschino Cisticola juncidis	P						Ap. II	
Usignolo di fiume Cettia cetti	P						Ap. II	
Cannaiola Acrocephalus scirpaceus	P						Ap. II	
Cannareccione Acrocephalus arundinaceus	P						Ap. II	
Bigia grossa Sylvia hortensis	P						Ap. II	
Occhiocotto Sylvia melanocephala	P						Ap. II	
Canapino Hippolais polyglotta	P						Ap. II	
Sterpazzola di Sardegna Sylvia conspicillata	P						Ap. II	
Sterpazzolina Sylvia cantillans	P						Ap. II	
Sterpazzola Sylvia	P						Ap. II	

communis								
Beccafico Sylvia borin	P						Ap. II	
Capinera Sylvia atricapilla	P						Ap. II	
Luì bianco Phylloscopus bonelli	P						Ap. II	
Luì verde Phylloscopus sibilatrix	P						Ap. II	
Luì piccolo Phylloscopus collybita	P						Ap. II	
Pigliamosche Muscicapa striata	P						Ap. II	Ap. II
Fiorrancino Regulus ignicapillus	P						Ap. II	
Balia dal collare Ficedula albicollis	P					Ap. I	Ap. II	Ap. II
Codibugnolo Aegithalos caudatus	P						Ap. II	
Cincia bigia Parus palustris	P						Ap. II	
Cincia dal ciuffo Parus cristatus	P						Ap. II	
Cincia mora Parus ater	P						Ap. II	
Cinciarella Parus caeruleus	P						Ap. II	
Cinciallegra Parus major	P						Ap. II	
Picchio muratore Sitta europaea	P						Ap. II	
Picchio muraiolo Tichodroma muraria	P				x		Ap. III	
Rampichino Certhia brachydactyla	P						Ap. II	
Pendolino Remiz pendulinus	P						Ap. III	
Rigogolo Oriolus oriolus	P						Ap. II	
Averla piccola Lanius collurio	P					Ap. I	Ap. II	
Averla cenerina Lanius minor	P					Ap. I	Ap. II	
Averla capirossa Lanius senator	P						Ap. II	
Passera lagia Petronia petronia	P						Ap. II	
Ghiandaia Garrulus glandarius	C							
Gazza Pica pica	C							
Taccola Corvus monedula	P							
Cornacchia grigia Corvus corone cornix	C							
Gracchio corallino Pyrrhocorax pyrrhocorax	pp					Ap. I	Ap. II	

Storno Sturnus vulgaris	P							
Passera domestica Passer domesticus	P							
Passera mattugia Passer montanus	P						Ap. III	
Fringuello Fringilla coelebs	P						Ap. II	
Fanello Carduelis cannabina	P						Ap. II	
Ciuffolotto Phyrrhula phyrrhula	P						Ap. III	
Verzellino Serinus serinus	P						Ap. II	
Verdone Carduelis chloris	P						Ap. II	
Cardellino Carduelis carduelis	P						Ap. II	
Strillozzo Miliaria calandra	P						Ap. II	
Zigolo giallo Emberiza citrinella	P						Ap. II	
Zigolo nero Emberiza cirlus	P						Ap. III	
Zigolo muciatto Emberiza cia	P						Ap. III	
Zigolo Capinera Emberiza melanocephala	P						Ap. II	

Anfibi e Rettili: Se per Mammiferi e Uccelli si ha un quadro approssimativo della loro presenza e distribuzione per queste tre classi le informazioni sono del tutto insufficienti; tuttavia sono da segnalare come specie accertate le seguenti specie in provincia di Benevento:

Anfibi:

- Salamandra pezzata appenninica (Salamandra salamandra gigliolii);
- Salmandrina dagli occhiali (Salamandrina terdigitata);
- Tritone italico (Triturus italicus);
- Tritone comune o punteggiato (Triturus vulgaris meridionalis);
- Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata pachypus);
- Rane verdi (Rana lessonae, R. ridibunda e R. esculenta complex);
- Rana greca (Rana graeca italica);
- Raganella (Hyla arborea);
- Rospo comune (Bufo bufo);
- Rospo smeraldino (Bufo viridis).

Rettili:

- Luscengola (Chalcides chalcides);
- Orbettino (Anguis fragilis);
- Biacco (Coluber viridiflavus);
- Biscia dal collare (Natrix natrix);
- Biscia tessellata (Natrix tessellata);
- Colubro liscio (Coronella austriaca);
- Cervone (Elaphe quatuorlineata);
- Saettone (Elaphe longissima);
- Vipera (Vipera aspis);
- Testuggine d'acqua (Emys orbicularis);
- Ramarro (Lacerta viridis);
- Lucertola campestre (Podarcis sicula);
- Lucertola muraiola (Podarcis muralis).

Pesci :

- Alborella (Alburnus albidus);
- Anguilla (Anguilla anguilla;
- Barbo (Barbus plebejus);
- Barbo appenninico (Barbus tyberinus);
- Carpa (Cyprinus carpio)
- Cavedano (Leuciscus cephalus);
- Lampeda di fiume (Lampetra fluviatilis);
- Lampreda minore (Lampetra planeri);
- Pesce gatto nero (Ictalurus melas);
- Tinca (Tinca tinca;
- Trota fario (Salmo trutta fario);
- Trota iridea (Oncorhynchus mykiss).

3.4 Clima.

La tavola (del PTCP) 1.6.2.1 "Carta delle zone termometriche omogenee", redatta su base IGM in scala 1/50.000 e stampata in scala 1/250.000, è stata realizzata a partire dai dati grezzi delle stazioni termometriche della Provincia e di alcune stazioni esterne ad essa, ma comunque prossimi ai suoi confini. In accordo con l'Organizzazione Meteorologica Mondiale che stabilisce che "il clima è costituito dall'insieme delle osservazioni meteorologiche relative ad un trentennio", per la realizzazione dell'inquadramento termometrico della Provincia di Benevento, è stato preso in considerazione il trentennio disponibile a noi più vicino, sulla base dei dati già pubblicati dal Servizio Idrografico Regionale. Il trentennio va dal 1969 al 1999 e le stazioni termometriche prese in considerazione sono: Apice, Benevento, Ginestra degli Schiavoni, Montesarchio, Paduli, Pago Veiano, S. Agata dei Goti, S. Croce del Sannio e Telese. Poiché la temperatura è un parametro ambientale che varia in funzione della quota, dalle temperature medie mensili di ciascuna di queste stazioni sono state ricavate rette di regressione mensili dalle quali sono stati calcolati i valori medi di temperatura mensile per le stazioni pluviometriche presenti sul territorio provinciale. In questo modo è stato possibile ricavare nuovi dati al fine di avere una maggiore conoscenza relativa alla distribuzione dei dati termometrici dell'area geografica considerata. I dati così ottenuti sono stati utilizzati per calcolare la temperatura media annua di ciascuna stazione termopluviometrica e sono stati inseriti in un data base. Attraverso una interpolazione dei punti termometrici, georeferiti su piattaforma GIS, è stata ottenuta la carta tematica. In particolare per la redazione della carta è stata utilizzata la temperatura media annua ricavata dalle temperature medie mensili a loro volta ricavate dalla media fra le minime e le massime mensili.

La legenda è costituita da 5 classi di intervalli termometrici così suddivisi:

- 11-12 °C,
- 12-13 °C,
- 13-14 °C,
- 14-15 °C,
- 15-16,5°C.

Le aree più calde della Provincia sono presenti nel settore sud-

occidentale in corrispondenza delle stazioni termopluviometriche di S. Agata de' Goti (16,5°C) e Faicchio (16,3°C). Il settore più freddo si trova in corrispondenza dell'alto Tammaro in corrispondenza delle stazioni termopluviometriche di S. Croce del Sannio (11,9°C) e Colle Sannita (11,3°C). Le applicazioni della carta possono essere utilizzate sia per gli aspetti naturalistici del territorio, sia per gli aspetti agronomici. In relazione alla tematica in oggetto, nell'ambito degli elaborati del PTCP di Benevento, sono state elaborate anche le carte concernenti le "temperature medie minime" [v. tavola PTCP A 1.6.2.1a], e le "temperature medie massime" [v. tavola PTCP A 1.6.2.1b].
In questa sede interessa soprattutto l'eventuale contributo locale al cambiamento climatico globale.

3.4.1 Contributo locale al cambiamento climatico globale.

"[...] Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha avviato un percorso istituzionale finalizzato a diffondere a livello regionale e locale la cultura dell'adattamento ai cambiamenti climatici e a superare le disparità territoriali in materia di adattamento, coerentemente con i contenuti della Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC) e del Piano Nazionale di Adattamento (PNACC), in corso di approvazione. Tale percorso è alla base delle attività del Progetto"CReIAMO PA Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramentodelle organizzazioni della PA", Linea di Intervento 5 "Rafforzamento della capacità amministrativa per l'adattamento ai cambiamenti climatici" volte allo sviluppo di competenze e alla definizione e diffusione di metodologie per l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'azione di Progetto ha previsto, tra l'altro, la predisposizione e diffusione di tre documenti metodologici rivolti ai decisori pubblici nazionali, regionali e locali: "Metodologie per la definizione di strategie e piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici" - ***"Metodologie per la definizione di strategie e piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici"*** *- "I principi dell'analisi economica integrata per la valutazione dei costi del cambiamento climatico" [...][48]".*

Di seguito è riportata una tavola esemplificativa delle fonti giuridiche di riferimento a livello internazionale ed europea da tenere in considerazione per la definizione di strategie adattive in ambito locale.

Fonte, anno e contenuti di riferimento	Tipo di impegno che ne consegue (forza giuridica dell'atto) e contributo per l'adattamento
UNFCCC	Atto giuridicamente vincolante per l'Italia.
Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) aperta alla firma nel corso della Conferenza ONU sull'ambiente e lo sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992 (cd. Vertice della Terra), entrata in vigore il 21 marzo 1994, ratificata in Italia con l. 15 gennaio 1994, n. 65, in G.U. 29 gennaio 1994, n. 23.	La UNFCCC affronta principalmente il tema della mitigazione, tuttavia vi sono numerosi riferimenti al tema dell'adattamento, in particolare: •art. 3, par. 3: mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici •art. 4, par. 1, lett. b): obbligo di formulare, attuare, pubblicare e aggiornare misure e nazionali e regionali intese a agevolare un adeguato adattamento ai cambiamenti; •art. 4, par. 1, lett. e): obbligo di cooperazione tra Stati per l'adattamento all'impatto dei cambiamenti climatici •art. 4, par. 4: obbligo dei Paesi più sviluppati di fornire un contributo ai Paesi meno sviluppati per sostenere i costi dell'adattamenti agli impatti negativi dei cambiamenti climatici.
Protocollo di Kyoto	Atto giuridicamente vincolante per l'Italia limitatamente al "primo periodo d'impegno" 2008-2012. Atto privo di efficacia giuridica vincolante con riguardo al "secondo periodo d'impegno" 2013-2020.
Protocollo alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, aperto alla firma a Kyoto l'11 dicembre 1997, entrato in vigore il 16 febbraio 2005, ratificato in Italia con l. 1° giugno 2002, n. 120, in G.U. 19 giugno 2002, n. 142.	Il focus del Protocollo di Kyoto è la mitigazione dei cambiamenti climatici, tuttavia sono presenti importanti riferimenti al tema dell'adattamento: •art. 10, par. 1, lett. b): impegno a formulare, applicare, pubblicare e aggiornare regolarmente programmi nazionali e regionali contenenti misure per facilitare un adeguato adattamento ai cambiamenti climatici, principalmente attraverso tecnologie di adattamento e metodi per migliorare la pianificazione del territorio (art. 10, par. 1, lett. b) (i)); e presentazione di informazioni sulle misure – anche sull'adattamento – adottate (art. 10, par. 1, lett. b) (ii)) •art. 12, par. 8: una parte dei proventi derivanti dai progetti realizzati attraverso il meccanismo di sviluppo pulito sono destinati a far fronte ai costi di adattamento nei Paesi in via di sviluppo particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici.
Accordo di Parigi	Atto giuridicamente vincolante per l'Italia.
Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015, aperto alla firma il 22 aprile 2016, entrato in vigore il 4 novembre 2016, ratificato in Italia con l. 4 novembre 2016, n. 204, in G.U. 10 novembre 2016, n. 263.	Costituisce lo strumento attraverso il quale è attualmente regolata sul piano internazionale la materia dei cambiamenti climatici, con riguardo alle misure di mitigazione, e di adattamento. Il fulcro dell'Accordo è costituito dalle Nationally determined contributions (NDCs), che rappresentano gli sforzi compiuti da ogni Paese per ridurre le emissioni e per procedere all'adattamento ai cambiamenti climatici. Le principali disposizioni in tema di adattamento sono: •art. 4, par. 2: obbligo di predisporre e comunicare NDCs che contengano informazioni anche sul tema dell'adattamento •art. 7: è suddiviso in 14 paragrafi nei quali si affrontano molteplici aspetti dell'adattamento ai cambiamenti climatici, dall'essere un global goal per gli Stati parte, alla sua natura di global challenge, nell'ambito di una governance multilivello in una dimensione locale, subnazionale, nazionale, regionale e internazionale per dare una risposta nel lungo periodo al problema della protezione delle popolazioni, dell'ambiente di vita e dell'ecosistema. Ai sensi dell'art. 7.9 tutte le Parti devono, laddove appropriato, occuparsi della formulazione e dell'esecuzione di processi di pianificazione nazionali di adattamento. Nella COP-24 di Katowice del 2018, è stato adottato il cd. Paris Rulebook, strumento attuativo dell'Accordo di Parigi.
Agenda 2030 e i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile	Atto privo di efficacia giuridica vincolante.
Adottata il 25 settembre 2015	Programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. L'obiettivo n. 13 (lotta contro i cambiamenti climatici) fa riferimento specificamente all'adattamento laddove stabilisce che occorre: 13.1 Rafforzare in tutti i Paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali; 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali; 13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva.

[48] Cfr "Metodologie per la definizione di strategie e piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici", Sogesid spa, Giugno 2020.

Dichiarazione dell'UNESCO sui principi etici dei cambiamenti climatici	Atto privo di efficacia giuridica vincolante.
Adottata Il 13 novembre 2017.	Si prevede che la FAO promuova la capacità tecnica e istituzionale degli Stati membri, migliori l'integrazione tra sicurezza dell'accesso al cibo, comparto forestale e pesca, all'interno dell'agenda internazionale sul clima e nelle iniziative promosse dalla stessa organizzazione. La Strategia della FAO sottende in più punti il tema dell'adattamento.
Convenzione sulla lotta contro la desertificazione (UNCCD)	Atto giuridicamente vincolante per l'Italia.
Convenzione sulla lotta contro la desertificazione nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, con allegati (UNCCD), aperta alla firma a Parigi il 14 ottobre 1994, entrata in vigore il 26 dicembre 1996, ratificata in Italia con l. 4 giugno 1997, n. 170, in G.U. 20 giugno 1997, n. 142	I cambiamenti climatici contribuiscono al processo di desertificazione di ampie aree del pianeta nel quale sono coinvolte, in particolare, alcune Regioni italiane. L'adattamento ai cambiamenti climatici gioca al riguardo un ruolo fondamentale. L'Italia è parte contraente della UNCCD nella duplice veste di Paese donatore e di Paese affetto da desertificazione
Nuova agenda urbana (NUA)	Atto privo di efficacia giuridica vincolante.
La Nuova agenda urbana (NUA) è stata presentata alla Conferenza ONU sugli insediamenti umani e lo sviluppo urbano sostenibile - Habitat III, svoltasi a Quito (Ecuador), dal 17 al 20 ottobre 2016.	La Nuova agenda urbana costituisce un'integrazione dell'Agenda 2030 in materia di organizzazione, gestione e ripensamento delle strutture urbane, affinché diventino luoghi più sicuri, prosperi, verdi e inclusivi, attraverso una visione di uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle città. Il tema dell'adattamento è affrontato ripetutamente nel documento.



Figura 3.4.1a: Come il clima influisce sulla vita urbana, il lavoro e i trasporti (esempi non esaustivi e che potrebbero essere non rilevanti in tutti i contesti).

La **"Metodologie per la definizione di strategie e piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici"** succitata riporta alcuni riferimenti che possono suggerire analisi e azioni per piani settoriali di livello locale, come per il PRT ASI.

La Figura 3.4.1a esemplifica in maniera efficace il complesso degli impatti attesi sulla vita degli abitanti delle aree urbane, che potrebbero verificarsi a seguito degli eventi estremi connessi al cambiamento climatico.

Altre conseguenze dirette, oltre a quelle indicate, potrebbero essere connesse agli effetti sinergici tra mutamenti climatici e inquinamento atmosferico (ozono estivo17) sulla salute umana oppure all'aumento di pollini e spore (EpiAir2, 2013; APAT-WHO, 2007). A queste si possono aggiungere, in una casistica ancora più dettagliata [v. Figura 3.4.1a] gli impatti sanitari verificabili a seguito di contaminazioni, migrazioni, stress post traumatici a seguito di eventi estremi, cambiamenti nei vettori di infezioni, ecc.

Fonte: EpiAir2, Inquinamento atmosferico e salute umana, Seconda edizione, e&p Quaderni anno 37 (4-5), luglio-ottobre 2013

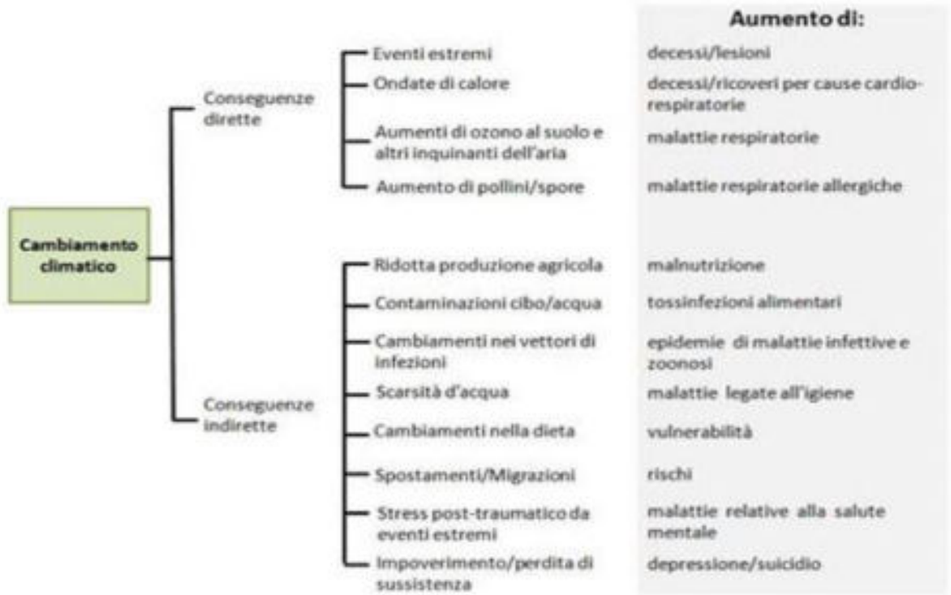


Figura 3.4.1b: Effetti diretti e indiretti del cambiamento climatico sulla salute umana.

Codice	Azione	Descrizione
IU007	Interventi sperimentali di adattamento nelle **aree periurbane** e in ambiti di competenza sovralocale	Realizzare interventi sperimentali di adattamento climatico che possono adottare la logica delle **green e blue infrastrutture**, ovvero della continuità e la funzionalità del verde pubblico, degli spazi naturali e di quelli seminaturali come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche
IU005	Incentivare la **stesura di Strategie e di Piani di adattamento urbani** come piani autonomi o meglio l'**inserimento della pianificazione dell'adattamento negli strumenti urbanistici** e di governo urbano esistenti a **livello urbano e/o metropolitano**	Promuovere la formazione di Strategie e di Piani di adattamento urbani, favorendo il **ruolo di coordinamento** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, delle Regioni e delle Province
TR004	Promuovere la ricerca e lo scambio internazionale relativamente ai materiali e metodi *climate-proof*	Incrementare l'utilizzo di nuovi materiali più resilienti per la costruzione e la manutenzione dei **sistemi di trasporto regionali**, potenziando lo scambio di esperienze a livello nazionale e internazionale e la ricerca nel campo dell'ingegneria civile (asfalti drenanti e allo stesso tempo resistenti alle alte temperature)
EN021	Promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica	**Riduzione dell'uso di fonti energetiche fossili** al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema energetico
SA004	Monitoraggio delle isole di calore	Individuazione e monitoraggio delle possibili isole di calore definite in base alla popolazione residente e alla struttura del territorio delle **isole di calore urbano**
TU003	**Sistemi di monitoraggio e allerta in caso di eventi estremi in ambito urbano**	Allerta delle persone presenti in una data area (residenti e turisti) in caso di eventi metereologici estremi (soprattutto onde di calore)
DI029	Programmare la spesa pubblica relativa alle opere di prevenzione dei rischi idraulico e geomorfologico	Definizione di un piano di monitoraggio per la valutazione dello stato degli **edifici**, delle **strutture** e delle **infrastrutture strategiche**, inclusi i **complessi scolastici** posti nelle aree maggiormente sottoposte a rischio, e valutazione comparata delle alternative operative sulla base dell'analisi costi/benefici

Figura 3.4.1c: Azioni più rilevanti individuate dal PNACC per l'ambito urbano.
Fonte: PNACC, versione giugno 2018.

Di seguito si riporta una scheda di sintesi con le azioni più rilevanti individuate dal PNACC per gli ambiti urbani, di cui le seguenti possono essere adottate nel presente PRT ASI: "IU007", TR004 e EN021 [v. figura 3.4.1].

3.5 Acqua.

3.5.1 Qualità delle acque superficiali.

"Con il termine "acque superficiali" si intendono tutte le acque interne con l'eccezione delle acque sotterranee, ovvero l'insieme delle acque correnti di fiumi, torrenti, ruscelli e canali, delle acque stagnanti di laghi e paludi, delle acque di transizione e delle acque marino-costiere incluse nella linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali. Le acque dei fiumi e dei laghi sono generalmente classificate come acque dolci, per la bassa concentrazione di sali che le rende appropriate per l'uso potabile. La acque di transizione, ubicate in prossimità delle foci fluviali o contenute negli stagni a ridosso della linea costiera, hanno parziale natura salina, essendo influenzate sia dai flussi d'acqua dolce, corrente, sorgiva e piovana, sia dalla vicinanza delle acque marino-costiere. Le acque superficiali costituiscono oggetto di tutela della normativa europea e nazionale, al fine di prevenirne e ridurne l'inquinamento e perseguirne utilizzi sostenibili. Nell'ultimo quindicennio la protezione e la salvaguardia delle acque superficiali hanno conosciuto un vero e proprio salto di paradigma, con il passaggio da un approccio di tipo esclusivamente prescrittivo o di impostazione paesaggistica ad un approccio più organico, orientato alla conoscenza e alla tutela dei bacini idrografici e degli ecosistemi fluviali, lacuali e marino-costieri nella loro complessità, intesi come insiemi di elementi idrologici, morfologici e biologici. La tutela degli ecosistemi così individuati costituisce premessa imprescindibile per la conservazione e la valorizzazione delle valenze e delle risorse naturalistiche e paesaggistiche, e per la contestuale salvaguardia dei territori[49]".

Di seguito si riporta la tabella 3.5.1a della classificazione dei fiumi – operativo 2021_2022 per i fiumi della Provincia di Benevento, a cura dell'ARPAC.

[49] Cfr https://www.arpacampania.it/.

CODIFICA CORPO IDRICO	HMWB	BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO	PROV	COMUNE	CODICE STAZIONE	X	Y	Parametri critici	Classe IQM DM 260/10	STATO ECOLOGICO 2021/2022	STATO CHIMICO 2021/2022	Parametri critici oltre soglia SQA 2021
ITF015RWN011012162CALOREVOLTUR18SS3C7		Volturno	Calore Irpino - medio	BN	Apice	**C7**	494446	4548293	EQB, LIMECO, AMPA (Pesticidi totali)		**SCARSO**	**BUONO**	
ITF015RWN011012CIFM134CALOREVOLTURNO18SS4	CIFM	Volturno	Calore Irpino - medio	BN	Benevento	**C8**	480043	4554539	EQB, LIMECO		**SCARSO**	**Non BUONO**	NICHEL
ITF015RWN011012134CALOREVOLTURNO18SS4C9A		Volturno	Calore Irpino - valle	BN	Foglianise	**C9**	476284	4555814	LIMECO, AMPA, Pesticidi totali (Cromo totale, Glifosate)		**SCARSO**	**Non BUONO**	NICHEL, PIOMBO
ITF015RWN011012134CALOREVOLTURNO18SS4C11		Volturno	Calore Irpino - valle	BN	Amorosi	**C11**	455955	4559360	LIMECO, AMPA	**ELEVATO**	**SCARSO**	**BUONO**	
ITF015RWI015000225FORTORE18SS2FO		Fortore	Fortore - valle	BN	S. Bartolomeo In G.	**FO**	497708	4587255	EQB, LIMECO		**SUFFICIENTE**	**Non BUONO**	PIOMBO
ITF015RWI01500124FORTORE18IN7FO2		Fortore	Fortore - monte	BN	Foiano Di VF	**FO2**	502759	4578124	EQB, LIMECO		**SUFFICIENTE**	**BUONO**	
ITF015RWN011012136GRASSANO18AS6GRA1		Volturno	Rio Grassano	BN	Telese T.	**GRA1**	459652	4561940	EQB, LIMECO		**SUFFICIENTE**	**BUONO**	
ITF015RWN011015ISCLERO18SS1		Volturno	Isclero - monte	BN	Airola	**I2**	464784	4543872	LIMECO, TEBUCONAZOLO		**CATTIVO**	**Non BUONO**	PIOMBO
ITF015RWN011015ISCLERO18SS2		Volturno	Isclero - valle	BN	Limatola	**I5**	451427	4553562	LIMECO, AMPA, Glifosate, Pesticidi totali (Arsenico)		**CATTIVO**	**Non BUONO**	PFOS
ITF015RWN011012141IENGA18SS2		Volturno	Ienga - valle	BN	Castelpoto	**Ien2**	474928	4555783	EQB, LIMECO, AMPA		**SUFFICIENTE**	**BUONO**	
ITF015RWN011012143LENTA18SS2A		Volturno	Lenta - valle	BN	Ponte	**Len1**	474047	4562512	EQB, LIMECO		**BUONO**	**BUONO**	
ITF015RWN011013138MALTEMPO18SS1MAL1		Volturno	Maltempo - monte	BN	Frasso Telesino	**Mal1**	460038	4555976	LIMECO		**CATTIVO**	**BUONO**	
ITF015RWN011013135MALTEMPO18SS2MAL2		Volturno	Maltempo - valle	BN	Melizzano	**Mal2**	455620	4558577	LIMECO		**CATTIVO**	**BUONO**	
ITF015RWN011012158REINELLO18IN7REI1		Volturno	Reinello - monte	BN	Colle Sannita	**Rei1**	487925	4578719	EQB		**SUFFICIENTE**	**BUONO**	
ITF015RWN011012155REINELLO18IN8REI2		Volturno	Reinello - valle	BN	Reino	**Rei2**	484515	4567134	LIMECO		**BUONO**	**BUONO**	
ITF015RWN011012156SABATO18SS3		Volturno	Sabato - valle	BN	Benevento	**S7**	481207	4544115	LIMECO, AMPA (Boscalid)		**CATTIVO**	**BUONO**	
ITF015RWN011012CIFM156SABATO18SS3S8	CIFM	Volturno	Sabato - valle	BN	Benevento	**S8**	480273	4553458	LIMECO, AMPA, Pesticidi totali (Tebuconazolo, Boscalid, Glifosate)		**CATTIVO**	**BUONO**	
ITF015RWN011012150SERRETELLA18SS1SE1		Volturno	Serretelle - monte	BN	Benevento	**SE1**	474614	4543335	LIMECO, (Arsenico, Cromo totale)		**SUFFICIENTE**	**Non Buono**	NICHEL, PIOMBO
ITF015RWN011012CIFM151SERRETELLA18SS2SE	CIFM	Volturno	Serretelle - valle	BN	Benevento	**SE**	478994	4550922	LIMECO, AMPA (Pesticidi totali)		**SCARSO**	**BUONO**	
ITF015RWN011012147SENETA18SS1		Volturno	Seneta - monte	BN	Castelvenere	**SEN1**	463482	4566529	LIMECO, AMPA		**SUFFICIENTE**	**BUONO**	
ITF015RWN011012146SENETA18SS2SEN2		Volturno	Seneta - valle	BN	Telese T.	**SEN2**	460174	4562886	LIMECO, AMPA (Pesticidi totali)		**SCARSO**	**BUONO**	
ITF015RWN011012157SNICOLABAR18SS1SN		Volturno	San Nicola	BN	Benevento	**SN**	483794	4551815	LIMECO, (Arsenico)		**CATTIVO**	**BUONO**	
ITF015RWN011012154TAMMARO18SS3TA3		Volturno	Tammaro	BN	Benevento	**Ta3**	486078	4555139	LIMECO		**SUFFICIENTE**	**Non BUONO**	PIOMBO

Tabella 3.5.1a: Classificazione dei fiumi – operativo 2021_2022 dell'ARPAC.

3.5.2 Qualità delle acque sotterranee.

"Sono "acque sotterranee" tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo, nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo. Con il termine corpo idrico sotterraneo, si indica un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere, ovvero in strati di roccia caratterizzati da porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque. Le acque sotterranee sono un bene comune, una risorsa strategica da conservare e tutelare, con particolare attenzione per le acque destinate all'uso potabile e all'uso irriguo in agricoltura. Esse costituiscono, infatti, la principale e più delicata riserva di acqua dolce e, soprattutto, la fonte più importante dell'approvvigionamento pubblico di acqua potabile, praticamente la fonte quasi unica ed esclusiva in Campania . Monitorare le acque sotterranee, proteggerle dall'inquinamento prodotto dalle attività umane e garantirne uno sfruttamento equo e compatibile con i tempi di ricarica degli acquiferi, rappresentano obiettivi condivisi, acquisiti anche dalle normative di settore, europea e nazionale. In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che ha istituito un quadro per le azioni da adottare in materia di acque in ambito comunitario, della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, della Direttiva 2014/80/UE che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE, l'Italia ha emanato norme che ne recepiscono le finalità di tutela e protezione ed i criteri da adottare nella valutazione dello stato quali-quantitativo e delle tendenze evolutive delle acque sotterranee. Il DLgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" dedica la Parte Terza dell'articolato (dall'Art.53 all'art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione. I successivi DLgs n.30/2009 e DM del 6 Luglio 2016 hanno contribuito a delineare il nuovo quadro normativo di riferimento. Tali Decreti individuano i criteri per la identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e definiscono le nuove modalità di classificazione dello stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee. Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino Distrettuali, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque (PTA) e dei Piani di Gestione delle Acque (PGA). Alla scala regionale il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato n.49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle piane alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche. Gli acquiferi delle piane alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per porosità e sono alimentati per infiltrazione diretta e dai travasi degli adiacenti massicci carbonatici, con una circolazione idrica a falde sovrapposte. I corpi idrici sotterranei ubicati negli acquiferi costituiti dai complessi delle successioni carbonatiche, hanno permeabilità molto elevate per fratturazione e carsismo e sono caratterizzati dalla presenza di importanti falde basali, alimentate da un'elevata infiltrazione efficace e risultano essere i più produttivi della Campania. Le aree vulcaniche ospitano, invece, acquiferi a permeabilità molto variabile per porosità e fessurazione, e sono alimentati prevalentemente da apporti diretti con travasi dagli acquiferi adiacenti e con una circolazione idrica prevalentemente a falde sovrapposte. Le aree collinari, infine, sono caratterizzate dalla presenza di acquiferi a permeabilità molto bassa che ospitano falde idriche molto modeste. Il Piano di Gestione delle Acque (PGA), adottato dal Distretto Idrografico della Regione Campania nel 2010, è stato aumentato il numero dei corpi idrici sotterranei d'interesse alla scala regionale. A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di settore l'ARPAC ha definito le attività di monitoraggio ambientale dei corpi idrici sotterranei (CISS) della Campania[50]".

[50] Cfr https://www.arpacampania.it/.

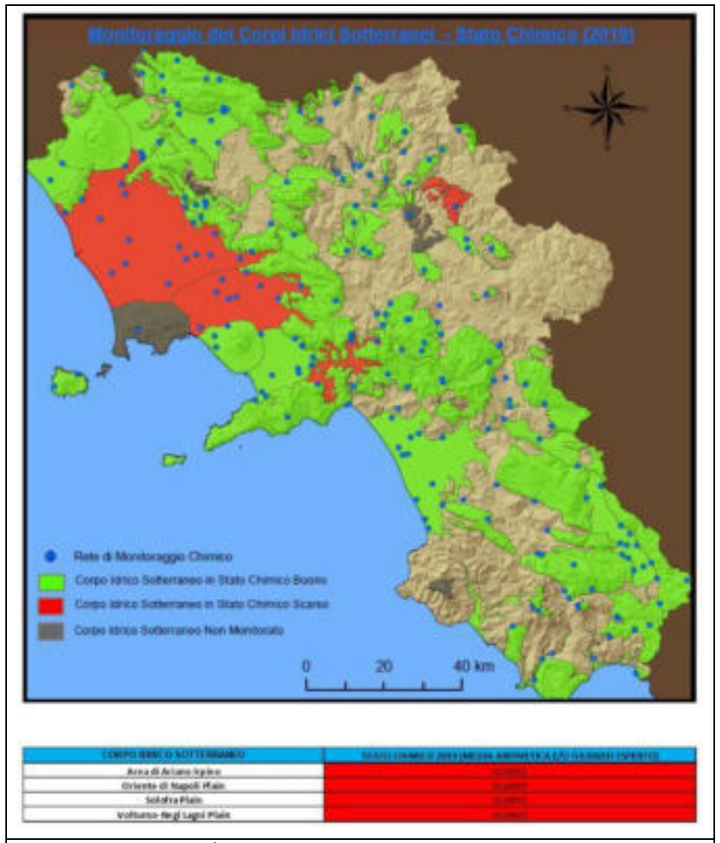


Figura 3.5.2a: Qualità acque sotterranee – anno 2019 (fonte Arpac).

3.5.3 Acque reflue.

"Si intendono per "acque di scarico" le seguenti acque:
ACQUE REFLUE DOMESTICHE.
Acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche. Si considerano acque reflue assimiliate alle domestiche le acque reflue (art. 101, comma 7, D.Lgs. 152/2006) aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche.
ACQUE REFLUE INDUSTRIALI.
Qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque

reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento (art. 74, comma 1, lett.h D.Lgs. 152/2006).
ACQUE REFLUE URBANE.
Acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.
ACQUE DI PRIMA PIOGGIA.
Sono identificate nei primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio, di una o piu' precipitazioni atmosferiche, anche tra loro temporalmente distanziate, che si susseguano a distanza di almeno quattro giorni da analoghe precedenti precipitazioni.
Per il calcolo delle relative portate si assume che tale valore si verifichi in un periodo di tempo di 15 min.
ACQUE DI SECONDA PIOGGIA.
L'acqua meteorica di dilavamento derivante dalla superficie scolante servita dal sistema di drenaggio ed eccedente quella di prima pioggia come precedentemente definita. […] L'Agenzia svolge attività di controllo presso gli impianti di depurazione dei reflui urbani, meteorici di prima pioggia e industriali, sia pubblici che privati. Le attività consistono prevalentemente in una fase di campionamento, effettuata dalle Aree Territoriali dei Dipartimenti, ed una fase di esecuzioni delle analisi che vengono eseguite dai laboratori delle Aree Analitiche dei Dipartimenti Provinciali. I risultati analitici definiscono le caratteristiche del campione nelle condizioni in cui si trova lo scarico al momento del prelievo; sussiste pertanto, la generale necessità di ottenere campioni il più possibile rappresentativi delle reali condizioni qualitative e quantitative dello scarico oggetto di indagine, qualunque sia l'obiettivo che si intende perseguire. Le attività di controllo vengono eseguite sugli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, domestiche, industriali e di prima pioggia che scaricano in fogna, su suolo o in corpo idrico superficiale e sono motivate da: richiesta dei Comuni/Provincia/ATO ai fini istruttori per il rilascio/rinnovo autorizzazioni; controlli periodici richiesti dall'Autorità competente; richieste degli Enti territoriali, A.G., Forze dell'Ordine, A.S.L., Prefettura, MATTM, ISPRA, ecc. al fine di effettuare controlli o indagini; programmazione interna. Fra i diversi obiettivi da perseguire nell'effettuazione delle attività si possono indicare come più frequenti i seguenti: valutazione della conformità dei parametri rilevati ai limiti di accettabilità previsti da leggi e regolamenti; controllo delle concentrazioni degli inquinanti in dipendenza del particolare ciclo produttivo o di altre condizioni che intervengono nella formazione dello scarico; valutazione del contributo all'inquinamento del corpo idrico e più in generale del sistema ricettore; controllo della funzionalità degli impianti di trattamento e depurazione; verifica del rispetto delle prescrizioni impartite nell'autorizzazione o nell'ambito di altri disposti[51]".

3.5.4 Depuratore dell'agglomerato di BN Ponte Valentino - Paduli.

L'area Industriale ASI di "Benevento Ponte Valentino - Paduli" gestisce il trattamento delle acque reflue, come un sistema chiuso, ai sensi dell'art. 124 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., attraverso l'impianto di depurazione consortile, autorizzato, che rappresenta l'unico impianto dell'agglomerato industriale a ricevere i reflui delle aziende insediate e l'unico punto di immissione di acque reflue depurate nel corpo idrico superficiale (Fiume Calore). Tale impianto è stato realizzato ai sensi della legge Regionale n.19/2013, che prevede, all'art. 4, comma 4, lettera b) che i Consorzi ASI progettano, realizzano e gestiscono, all'interno degli agglomerati industriali, gli impianti di depurazione degli scarichi, di trattamento delle acque, le reti idriche di acqua potabile e riciclata, le reti fognanti, i pozzi di attingimento di acqua di falda. Anche lo statuto Consortile vigente, all'art. 4, lettera b), prevede che il Consorzio ASI, progetta, realizza e gestisce all'interno degli agglomerati industriali gli impianti di depurazione degli scarichi, di trattamento delle acque, le reti idriche di acqua potabile e riciclata, le reti fognanti, i pozzi di attingimento di acqua di falda. Infine, il "Regolamento per la disciplina delle autorizzazioni allo scarico di acque reflue in pubblica fognatura" (Approvato con Deliberazione del Comitato Esecutivo n.3 del 9 gennaio 2019), recita quanto segue:

"[…] PARTE II – ACQUE REFLUE INDUSTRIALI. Art. 5 - Criteri generali di autorizzazione. 1. Tutti gli scarichi industriali in pubblica fognatura devono essere preventivamente autorizzati. 2. L'autorizzazione è rilasciata al titolare dell'attività da cui origina lo scarico. Ove uno o più stabilimenti conferiscano, tramite condotta, ad un terzo soggetto, titolare dello scarico finale, le acque reflue provenienti dalle loro attività, oppure qualora tra più stabilimenti sia costituito un consorzio per l'effettuazione in comune dello scarico delle acque reflue provenienti dalle attività dei consorziati, l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 124, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006, è rilasciata in capo al titolare dello scarico finale o al consorzio medesimo, ferme restando le responsabilità dei singoli titolari delle attività suddette e del gestore del relativo impianto di depurazione in caso di violazione delle disposizioni della parte III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. 3. Ai sensi del comma precedente, per le aree ricadenti nelle zone di competenza ASI in cui la gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione finale a servizio dell'area industriale, sono operate direttamente dal Consorzio ASI o da sua società di scopo, la competenza in materia di scarichi in fognatura è demandata allo stesso Consorzio ASI quale titolare dello scarico finale autorizzato, a condizione che il suddetto impianto di depurazione finale sia ad uso esclusivo delle utenze ricadenti nell'area industriale o a servizio di ulteriori scarichi non pertinenti l'area industriale, in quanto provenienti da agglomerati urbani, autorizzati dall'EIC con specifici provvedimenti […]".

L'impianto di depurazione esistente si sviluppa fondamentalmente su due linee di trattamento (Linea 1 e Linea 2), che, sebbene realizzate in epoca diverse, possono considerarsi sostanzialmente speculari. Le diverse fasi del processo di trattamento sono rese intercambiabili tra loro per mezzo di una serie di pozzetti partitori, in modo tale da poter deviare il flusso dei reflui o dei fanghi sulla linea desiderata in base alle caratteristiche rilevate, oppure al fine di garantire la continuità di esercizio. Tutte le fasi di trattamento devono garantire che il refluo trattato, nella maggioranza dei casi accettato dalla Multiservice ASI come "tal quale", venga trattato affinchè possa essere scaricato rispettando i limiti previsti dalla normativa vigente per gli scarichi in corpo idrico superficiale (Fiume Calore).

[51] Cfr https://www.arpacampania.it/.

Di seguito si riporta la tabella relativa al monitoraggio del depuratore consortile [v. tabella 3.5.4a]. I dati complessivi del monitoraggio sono allegati alla presente [v. allegato 8].

Parametro	U.M.	scarico in fognatura	scarico in corpo idrico	scarico suolo
pH	-	5.5 - 9.5	5.5 - 9.5	---
Temperatura	°C	---	---	---
Colore	-	Non perc 1:40	Non perc 1:20	---
Conducibilità		---	---	---
Odore	/	non molesto	non molesto	---
Materiali grossolani	gr/L	Assenti	Assenti	Assenti
Solidi sospesi totali	mg/L	200	80	25
BOD5	mg/L O_2	250	40	20
COD	mg/L O_2	500	160	100
Alluminio	mg/L	2	1	1
Arsenico	mg/L	0.5	0.5	0.05
Bario	mg/L	---	20	10
Boro	mg/L	4	2	0.5
Cadmio	mg/L	0.02	0.02	---
Cromo totale	mg/L	4	2	1
Cromo (VI)	mg/L	0.02	0.2	---
Ferro	mg/L	4	2	2
Manganese	mg/L	4	2	0.2
Mercurio	mg/L	0.005	0.005	---
Nichel	mg/L	4	2	0.2
Piombo	mg/L	0.3	0.2	0.1
Rame	mg/L	0.4	0.1	0.1
Stagno	mg/l	---	10	3
Selenio	mg/l	0.03	0.03	0.002
Zinco	mg/L	1	0.5	0.5
Cianuri totali	mg/L	1	0.5	---
Cloro attivo libero	mg/L	0.3	0.2	0.2
Solfuro (espresso H_2S)	mg/L	2	1	0.5
Solfito (come SO_3)	mg/L	2	1	0.5
Solfato (come SO_4)	mg/L	1000	1000	500
Cloruro	mg/L	1200	1200	200
Fluoruro	mg/L	12	6	1
Fosforo totale	mg/L	10	10	2
Azoto Ammoniacale	mg/L	30	15	---
Azoto nitroso	mg/L	0.6	0.6	---
Azoto nitrico	mg/L	30	20	---
Grassi e oli an e veg	mg/L	40	20	---
Idrocarburi totali	mg/L	10	5	---
Fenoli totali	mg/L	1	0.5	0.1
Aldeidi totali	mg/L	2	1	0.5
Solventi organici azot	mg/L	0.2	0.1	0.01
Tensioattivi totali	mg/L	4	2	0.5
Escherichia coli	UFC/100 ml	5000	5000	5000
Saggio di tossicità	%	< 80%	50	< 50%

Tabella 3.5.4a: Monitoraggio depuratore consortile – anno 2023.

3.5.5 Normativa di riferimento.

"In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che ha istituito un quadro coerente ed efficace per le azioni da adottare in materia di acque in ambito comunitario, sono state emanate norme nazionali che ne recepiscono le finalità di tutela e protezione delle risorse idriche e gli indirizzi orientati ad usi sostenibili e durevoli delle stesse. Il DLgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" dedica la Parte Terza dell'articolato (dall'Art.53 all'art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione. I successivi Decreti attuativi hanno progressivamente contribuito a delineare un quadro normativo radicalmente rinnovato. Il DM n.131/2008 ha definito i criteri tecnici necessari alla individuazione, tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, risultante da una dettagliata analisi delle pressioni. Il DM n.56/2009 ha delineato la nuova disciplina tecnica del monitoraggio dei corpi idrici superficiali e l'identificazione delle condizioni di riferimento. Il DM n.260/2010 ha definito i nuovi criteri di classificazione dello stato ecologico, chimico ed idromorfologico dei corpi idrici superficiali, attraverso l'impiego di un insieme di nuovi indicatori ed indici, che ne sintetizzano lo stato e ne misurano lo scostamento dalle condizioni di riferimento. Il DLgs 172/2015, di attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE in merito alla presenza delle sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque, ha infine regolamentato il monitoraggio delle sostanze prioritarie ritenute pericolose e non pericolose per l'ambiente. Questa norma introduce nuovi parametri da ricercare con standard di qualità più bassi ed introduce il monitoraggio del Biota tra le matrici da indagare. Sostanzialmente sostituisce le tabelle 1/A ed 1/B del DM n.260/2010 incidendo sulla scelta dei profili analitici da adottare per il monitoraggio chimico delle acque superficiali. Il quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità Distrettuali, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, aggiornato in una prima fase nel 2010, prima che fossero definiti i criteri normativi per la tipizzazione e la caratterizzazione dei corpi idrici, ha subito un nuovo aggiornamento nel 2019 attraverso la revisione dei corpi idrici relativi a corsi d'acqua, laghi e invasi, acque di transizione e acque marino-costiere di interesse alla scala regionale, ovvero con caratteristiche ed estensioni superficiali significative ai sensi della norma. Nel dicembre 2020 l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale ha adottato il Progetto di Piano che costituisce i secondo aggiornamento al PGA: Piano di Gestione Acque - III Ciclo (2021-2027) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Per il territorio campano il PGA III Ciclo 2021/2027 individua complessivamente n. 101 corsi d'acqua superficiali di interesse regionale e, su questi, 231 corpi idrici superficiali significativi che si aggiungono ai 20 corpi idrici lacustri (tra i quali 2 laghi e 18 invasi), 5 lagune salmastre di transizione e 60 tratti di acque marino-costiere. ha recepito i numeri del PTA in merito ai corpi idrici fluviali per i quali individua 21 tipologie. Nel piano sono inoltre individuati, tra minori e significativi, 20 corpi idrici lacustri dei quali 4 naturali e 16 invasi, 5 corpi idrici di transizione (ripartiti in n. 2 tipologie) e 60 corpi idrici marino-costieri. A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.
Sulla base dei contenuti dei Piani di Settore PTA e PGA, l'ARPAC redige i piani di monitoraggio[52]".

[52] Cfr https://www.arpacampania.it/.

3.6 Agenti fisici: Rumore e radiazioni.

3.6.1 Inquinamento acustico.

"Il suono, ovvero il "rumore" nel caso di suono sgradevole, è la trasmissione di onde di pressione sonora in un mezzo, generato da una o più sorgenti sonore. Il suono è così diffuso nella vita di ogni giorno, che spesso trascuriamo i suoi effetti. Esso è in genere piacevole, ad esempio quando ascoltiamo la musica, o, comunque, utile rendendo possibile la comunicazione verbale e richiamando la nostra attenzione con il campanello di casa o con segnali di allarme. Il suono può però divenire molesto, sgradevole ed indesiderato; in tal caso si tramuta in "rumore" e può produrre nell'organismo effetti altamente nocivi. È un rischio per la salute, intesa non soltanto come "malattia", in caso di vera e propria lesione dell'apparato uditivo per esposizione ad elevati livelli di rumore, ma anche con un significato più ampio di diminuito benessere. Le sorgenti predominanti di immissione diffusa di rumore nell'ambiente sono costituite dai sistemi di trasporto (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, porti ecc..), mentre le rimanenti attività determinano prevalentemente situazioni di inquinamento acustico e disturbo puntuali e localizzate. La pressione dei sistemi di trasporto può essere valutata attraverso indicatori come ad esempio, nel caso degli aeroporti , il numero di movimenti o il flusso di traffico per le strade ed autostrade. L'Agenzia effettua la vigilanza, il controllo e la esecuzione di misure fonometriche in materia di acustica ambientale. L'Agenzia, inoltre, a seguito di Delibera della Regione Campania, è impegnata nell'elaborazione delle Mappe Acustiche Strategiche degli agglomerati della Campania con più di 100.000 abitanti (Napoli e Salerno), in base alle disposizioni del soprarichiamato D. Lgs. n° 194/2005, Decreto di attuazione della Direttiva 2002/49/CE. [...][53]".

3.6.2 Normativa di riferimento Rumore.

"Il quadro normativo in materia di inquinamento acustico, costituito dalla Legge quadro n. 447/1995 e dai relativi disposti attuativi, è mirato a una completa regolamentazione dei differenti aspetti connessi alla tematica, ed è organizzato in modo tale da disciplinare e gestire le problematiche connesse con l'inquinamento acustico di origine ambientale, tramite un insieme di azioni e adempimenti spettanti ai soggetti coinvolti , siano essi pubblici o privati. La serie di azioni previste può essere schematizzata in quattro momenti principali: Pianificazione, attraverso l'adozione da parte dei Comuni del Piano di classificazione acustica. Prevenzione, mediante gli strumenti della Valutazione di impatto ambientale, della Valutazione di impatto acustico e della Valutazione di clima acustico. Vigilanza e controllo, tramite specifici dispositivi sanzionatori e prescrittivi. Risanamento, attraverso i Piani di risanamento acustico. Nell'anno 2002 è stata emanata la Direttiva europea 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, che è stata recepita in Italia dal D.Lgs. n. 194/2005. Nel "Libro Verde sulle politiche future in materia di inquinamento acustico" la Commissione europea ha definito il rumore ambientale come uno dei maggiori problemi ambientali in Europa. Di conseguenza, con la Direttiva 2002/49/CE, la Commissione europea si propone di gettare le basi affinché possano essere intraprese misure e iniziative specifiche da inserire nelle successive direttive sul contenimento del rumore ambientale, poiché nell'ambito della politica comunitaria si intende conseguire un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente. Attraverso tale strumento normativo è stato introdotto l'obbligo per gli stati membri di avviare un processo di gestione e di contenimento dell'inquinamento acustico attraverso tre momenti fondamentali: la conoscenza del grado di inquinamento acustico e del numero di persone esposte al rumore, la predisposizione dei piani d'azione, l'informazione e la partecipazione del pubblico. Nel 2017 sono stati pubblicati i D.Lgs n. 41 e n. 42 del 17 febbraio 2017 (G.U. n. 79 del 4 aprile 2017) che hanno lo scopo di armonizzare la normativa nazionale in materia di inquinamento acustico (Legge 447/95 e D.Lgs 194/2005) con quella europea (Direttive 2002/49/CE, 2000/14/CE e Regolamento CE n. 765/2008), in attuazione dell'art 19 della Legge 161/2014 (Legge Europea 2013 bis). Il D.Lgs n. 41/2017 riguarda in maniera specifica l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2002/49/CE relativa all'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, e modifica alcuni articoli del DLgs 262/2002. Il D.Lgs n 42/2017 ha per oggetto l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/CE e con il regolamento CE n. 765/2008. In particolare il decreto modifica alcuni articoli del D.Lgs n 194/2005 riguardanti mappe acustiche e piani di azione; istituisce una "Commissione per la tutela dall'inquinamento acustico" presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; modifica alcuni articoli della Legge Quadro sull'inquinamento acustico (Legge 447/1995); stabilisce nuovi criteri per l'esercizio della professione di tecnico competente in acustica ambientale.

Principale normativa di riferimento.

Decreto Legislativo 17/02/2017 n.42 - Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161.

Decreto Legislativo 17/02/2017 n.41- Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare.

D.Lgs n. 194/2005- Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

DPR n. 142/04- Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare.

DM 29/11/2000 -Piani di contenimento e abbatti mento del rumore.

DM 16/3/98- Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico.

DPCM 14/11/97- Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.

Legge n. 447/1995- Legge quadro sull'inquinamento acustico.[54]"

3.6.3 Radiazioni.

"L'Agenzia ha competenze, su scala regionale, in materia di controllo sulle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare. Arpac dispone di un Laboratorio multizonale di riferimento per la radioattività ambientale, con sede presso il Dipartimento provinciale di Salerno, laboratorio che costituisce il nodo regionale della rete nazionale di controllo della radioattività ambientale. Tra le competenze dell'Agenzia, c'è la ricerca e l'individuazione di sorgenti radioattive prive di controllo e di contaminazioni radioattive su scala locale, l'intervento in caso di individuazione di sorgenti orfane, il controllo

53 Cfr https://www.arpacampania.it/.

54 Cfr https://www.arpacampania.it/.

sullo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, la verifica dei livelli di radioattività presenti nella varie matrici ambientali, il controllo radiometrico, su richiesta di enti pubblici o di privati, su materiali metallici di importazione e altri materiali sospetti. L'Agenzia, inoltre, svolge il controllo delle concentrazioni di attività di radon in ambienti chiusi e il monitoraggio ambientale su siti nucleari dismessi o in corso di dismissione. Il Centro Regionale Radioattività (CRR), incardinato presso il Dipartimento di Salerno alle dirette dipendenze della Direzione Provinciale e con competenze sia laboratoristiche sia territoriali, costituisce l'Unità centrale della rete regionale di sorveglianza della radioattività che coordina le attività dei Punti Operativi Territoriali, garantendo la vigilanza, il controllo e le determinazioni analitiche in materia di radioattività. L'Agenzia, attraverso il CRR esercita le seguenti principali competenze: effettua la vigilanza per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente da inquinamenti radioattivi (scarichi e rifiuti), nonché fornire il supporto alle AA.SS.LL. per le verifiche rivolte alla tutela della salute della popolazione e dei lavoratori; effettua le attività di campionamento delle matrici ambientali nell'ambito delle reti di monitoraggio della radioattività ambientale (Rete regionale e nazionale e Rete locale nel territorio dell'impianto termonucleare del Garigliano); compie le determinazioni analitiche previste dal Trattato EURATOM per il controllo delle matrici ambientali e alimentari comprensive della stima della dose alla popolazione; partecipa agli organismi tecnici di supporto alle autorità competenti al rilascio dei nulla osta all'impiego di sorgenti di radiazioni, nonché fornisce il supporto tecnico per l'istruttoria per il rilascio dei pareri;

gestisce l'anagrafe regionale delle sorgenti di radiazioni ionizzanti per le strutture del settore sanitario, industriale e della ricerca; fornisce il supporto all'ISPRA nelle attività di controllo nell'ambito della dismissione della centrale nucleare del Garigliano; esegue i controlli radiometrici a supporto delle Autorità Portuali; esegue i controlli dosimetrici per i lavoratori esposti alle radiazioni ionizzanti in strutture dell'Agenzia; fornisce il supporto tecnico alle autorità competenti (Prefetture), nonché al Centro di elaborazione e valutazione dati (Cevad), struttura tecnica nazionale di riferimento nella gestione delle emergenze radiologiche previste dal Piano nazionale di emergenza, sia nella predisposizione sia nella gestione della pianificazione di emergenza per incidenti nucleari e radiologici; fornisce il supporto tecnico-scientifico per l'individuazione delle attività lavorative presenti sul territorio regionale che sono potenziali fonti di elevate esposizioni a Norm; fornisce il supporto alla Regione nell'individuazione delle zone a maggiore probabilità di elevate concentrazioni di radon. L'Agenzia, inoltre, svolge il controllo delle concentrazioni di attività di Radon in ambienti chiusi e il monitoraggio ambientale su siti nucleari dismessi o in corso di dismissione e collabora nel monitoraggio connesso con le attività della "Terra dei Fuochi. Di seguito una sintetica descrizione delle attività effettuate. La Rete di Controllo RESORAD. La modalità di controllo della radioattività ambientale si esplica secondo una rete territoriale che si compone partendo dai punti di misura locali, fino a saturare interi contesti continentali (è la Rete denominata RESORAD - Rete di Sorveglianza della Radioattività). I singoli capisaldi nazionali costituiscono un insieme di nodi che fanno capo alle Agenzie Nazionali (nel caso italiano ISPRA o, dal 2018, ISIN, Ispettorato Nazionale per la Sicurezza e la Radioprotezione) . La rete sovranazionale, uno dei primi sistemi collaudati di allerta collettiva su base continentale, sono coordinati dai preposti uffici della Commissione Europea, in accordo con quanto previsto nel trattato Euratom (Link http://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/in-the-past/the parliament-and-the-treaties/euratom-treaty). Il monitoraggio eseguito dagli elementi della rete, ha come suo principale obiettivo quello di attivare in modo veloce, qualora necessario, le pratiche di difesa da eventi non previsti ed incidenti, come quelli che potrebbero interessare una centrale nucleare o di altri apparati utilizzanti materiali radioattivi. La creazione della rete europea nasce con la catastrofe del 1986 avvenuta a Chernobyl, dove un incendio di uno dei reattori nucleari del sito provocò la contaminazione dell'intero territorio europeo. Successivamente, con il maremoto del 2011 in Giappone ed il danneggiamento di tutti i reattori del sito di Fukushima, si è collaudato il funzionamento della rete estesa e delle modalità di campionamento di matrici ambientali (suolo, aria, acqua,alimenti), al cospetto di eventi anche di rilevanza extracontinentale. La Rete Nazionale Italiana di rilevamento della radioattività è composta da capisaldi cui fanno capo gli enti Territoriali delle Agenzie regionali, i punti di misura dei Vigili del Fuoco, la rete ISPRA e altri punti di prelievo sistematico appartenenti ad Enti di ricerca, e laboratori universitari. La rete Nazionale è divisa in tre aree macroregionali di cui la area Macroregionale Sud è quella cui afferisce la Campania. Le aree macroregionali sono oggetto di visite di verifica della Commissione Europea. […] Le matrici oggetto di monitoraggio da parte della rete di rilevamento e la periodicità delle misure sono regolamentate, nell'ambito dell'applicazione dell'articolo 36 del trattato Euratom, regolamentato con la Raccomandazione Europea Rac. CE n 473 del 8/6/2000, e sono rappresentate in Tabella A. L'analisi degli Alimenti. L'analisi degli alimenti, che è utilizzata per monitorare la possibile contaminazione delle sostanze alimentari e da qui la DOSE assimilata dalla popolazione, costituisce una importante parte del lavoro di controllo sulla radioattività ambientale. Le misure sugli alimenti sono di norma eseguite in laboratorio con apparati di spettrometria gamma ad alta risoluzione al Germanio ultrapuro (HPGE High Purity Germanium) e contemplano esami su tutte le matrici alimentari più diffuse, di origine animale e vegetale. I campionamenti delle matrici alimentari sono di norma eseguiti dalle ASL su piani di monitoraggio sanitario elaborati dalla Regione. L'analisi delle acque. La ricaduta di eventuali inquinanti radioattivi e la contaminazione può interessare anche le acque potabili, le acque di superficie e quelle di falda, per tale motivo sono previsti nei programmi di misura la analisi delle acque potabili, delle acque di superficie e di bacini sotterranei. La analisi delle acque avviene per spettrometria gamma ad alta risoluzione e per spettrometria a scintillazione liquida, con lo scopo di rilevare la presenza nelle acque di radioisotopi artificiali o naturali in alte concentrazioni. Per le acque potabili si applica il Decreto n. 28/2016 che regolamenta i livelli della radioattività nelle acque oggetto di consumo umano. I campionamenti di acque potabili sono effettuati dalle ASL su piani di monitoraggio sanitario elaborati dalla Regione. Il crr campiona autonomamente acque di bacini superficiali e sotterranei di concerto con le direttive EURATOM, per compiti di sorveglianza radiometrica sui bacini regionali. La analisi sulle acque si effettuano con spettrometro a scintillazione liquida e con camera a ionizzazione. L'analisi del particolato atmosferico. Questo tipo di analisi si effettua in prefissati punti territoriali, come quelli della rete di rilevamento regionale o, per particolari esigenze di studio, in nuovi punti di volta in volta stabiliti. Si utilizzano di norma apparati di aspirazione a medio o alto volume (questi ultimi riescono ad aumentare notevolmente la sensibilità del campionamento) e si esaminano in laboratorio i filtri attraversati dai volumi di aria nota e la concentrazione dei radionuclidi naturali ed artificiali presenti nel particolato atmosferico. Oltre che su filtro, le misure si effettuano su deposizione umida (campioni di pioggia che fa da concentratore di particolato atmosferico) e su deposizione secca di pulviscolo, che avviene per gravità e si deposita su definite superfici. Questo tipo di misura è quella che in tempi brevi riesce a dare informazioni su di un potenziale evento incidentale e, componendosi con le informazioni meteo relative, riesce anche a definire la provenienza della potenziale contaminazione. Il Radon. Il Radon (Rn), gas nobile solubile in acqua, in natura radioattivo, si genera dal decadimento alfa del Radio (Ra). Le principali fonti, in natura, sono i terreni e rocce di tipo

vulcanico oltre che le acque li attraversano. Similmente risultano fonti di radon i materiali da costruzione composti da rocce vulcaniche. I rischi connessi alla salute, sono relativi ad esposizioni a Radon in ambiente confinato. Per ulteriori approfondimenti si rinvia alle pubblicazioni, al riguardo, tra cui si segnalano quelle proposte nell'area dedicata del portate. Radon in aria. Le analisi in laboratorio riguardano la lettura dei dosimetri Radon installati in ambienti abitati e di lavoro ai sensi del Dlgs n 241/2000 su proposta o richiesta delle ASL o su svolgimento di piani di misura. La durata della misura può andare da alcuni giorni ad un anno. Il Radon in aria può essere misurato anche con una apparecchiatura di lettura istantanea. Tale strumento è utile per avere rapidamente una valutazione dei valori di radon in ambiente chiuso. L'analisi del Radon disciolto nelle acque potabili. Questa analisi prevista dal D.Lgs 28/2016 è effettuata con degassamento del campione di acqua e la misura della attività si effettua con misuratore a camera a ionizzazione o mediante elettreti passivi (metodo emanometrico con conteggio in continua o con elettreti passivi). Le attività di monitoraggio nelle aree esterne alla Centrale Nucleare del Garigliano. Il CRR ha effettuato sino dagli anni '90 misure di radioattività ambientale sulle aree circostanti la centrale elettronucleare del Garigliano (Sessa Aurunca - CE), in maniera concertata con la Autorità Giudiziaria e con le ASL di competenza territoriale. Le misure riguardano matrici alimentari ed ambientali, provenienti dalle aree contigue al sito interessato dalla centrale elettronucleare. Nel 2013 si è compiuta una approfondita indagine, unitamente ad Arpa Lazio e ad ISPRA, e sotto il coordinamento di ISPRA, riguardante l'area circostante la centrale con campionamento ed esame congiunto di matrici ambientali, prodotti agricoli, acqua di falda, sedimenti, acqua di mare e del fiume Garigliano, allo scopo di identificare possibili residui effetti della pregressa attività della centrale attualmente in dismissione controllata. Per la fase di controllo ambientale sono state effettuate analisi e prodotto un rapporto a cura di ISPRA. (Link:http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/indagine-sulla-radioattivita-ambientale-nelle-aree-circostanti-la-centrale-nucleare-del-garigliano). Nel biennio 2015 - 2016 si è operata una campagna di misure su matrici ambientali e particolato atmosferico, in concomitanza con le operazioni di scarificazione del camino di emissione dei reflui della centrale (fase propedeutica alla demolizione dello stesso). Nei successivi anni, si è completato il campionamento programmato annuale delle matrici ambientali dell'area circostante la centrale. Lo stesso programma è in fase di realizzazione per l'anno in corso. Le analisi dei filtri provenienti da campionatori di aria ad alto volume sono effettuate con spettrometri gamma ad alta risoluzione al germanio iperpuro HPGE. Il CRR ha attivato negli anni scorsi una campagna di misura per il controllo del particolato atmosferico nell'intorno della centrale elettronucleare di Sessa Aurunca, effettuando campionamenti ad alto volume di aria in più punti circostanti la centrale dismessa e misurando i filtri successivamente in laboratorio. Attività di Controllo Esterno su Richiesta di altri Enti. Il CRR effettua attività di controllo esterno su siti potenzialmente sospetti ovvero oggetto di immissioni di rifiuti e di deposizioni negli anni passati. Vengono anche esaminati su richiesta di Autorità portuali e Sanità Marittima merci in transito per le aree di scalo portuali ed aeroportuali in specie di provenienza extraeuropea. Per tali controlli sono previste misure sul campo ed eventuali campionamenti seguiti da misure in laboratorio. Campagne di Misura su Aree Definite - Terra Dei Fuochi. Il CRR effettua campagne di misura su specifiche aree di indagine, in conseguenza di progetti agenziali o di richiesta specifiche della Autorità Giudiziaria e degli Organi da essa delegati. Un esempio sono le indagini nella area denominata L'area denominata "Terra dei Fuochi" è oggetto di numerosi controlli su siti definiti e durante le operazioni di scavo in aree di deposito incontrollato di rifiuti. La collaborazione con Enti ha riguardato le Procure di Napoli e Caserta, la DIA, i Carabinieri Forestali (già Corpo Forestale dello Stato), i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Guardia Costiera, con controlli su un'area vasta che si estende dalla pianura dei Regi Lagni di Nola sino ai confini del Lazio. Attività di Consulenza Presso Enti per la Detenzione ed Uso di Sorgenti Ionizzanti. Il CRR effettua consulenze presso le commissioni provinciali per l'uso delle sorgenti ionizzanti di categoria B ai sensi del Decreto Legislativo 230/95. Registro delle Sorgenti Radiogene in Regione Campania. Il CRR riceve le comunicazioni delle pratiche inerenti la materia del decreto legislativo 230/95. Rilascia i pareri di competenza[55]".

3.6.4 Normativa di riferimento Radiazioni.

"Trattato EURATOM di istituzione della Comunità Europea dell'Energia Atomica–Roma il 25 marzo 1957 - Versione Consolidata al 2012

000/473/Euratom: "Raccomandazione della Commissione, dell'8 giugno 2000, sull'applicazione dell'articolo 36 del trattato Euratom riguardante il controllo del grado di radioattività ambientale allo scopo di determinare l'esposizione dell'insieme della popolazione"

Direttiva 2013/59/Euratomdel Consiglio, del 5 dicembre 2013, "che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom".

LEGGE 31 dicembre 1962, n. 1860 smi – "Impiego pacifico dell'energia nucleare".

Decreto Legislativo del Governo 17 marzo 1995 n° 230 smi –"Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti".

Decreto Legislativo 26 maggio 2000, n. 187 smi– "Attuazione della direttiva 97/43/EURATOM in materia di protezione sanitaria delle persone contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse ad esposizioni mediche".

Decreto Legislativo 26 maggio 2000, n. 241 smi –"Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti".

Decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31– Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano - G.U. n. 41/L del 3 marzo 2001.

Decreto Legislativo 9 maggio 2001, n. 257– Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 maggio 2000, n° 241, recante attuazione della direttiva 96/29/Euratom in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti - G.U. n. 153 del 4 luglio 2001.

Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45– Attuazione della direttiva 2011/70/EURATOM, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi – Istituzione dell''Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione (ISIN).

Decreto Legislativo 15 febbraio 2016 n. 28 smi– "Attuazione della direttiva 2013/51/Euratom del Consiglio del 22 ottobre 2013, requisiti per la tutela della salute della popolazione relativamente alle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate al consumo umano.

[55] Cfr https://www.arpacampania.it/.

Decreto del Ministero della Salute 2 agosto 2017– Indicazioni operative a carattere tecnico-scientifico, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 15 febbraio 2016, n.28. - G.U. n. 212 del 11 settembre 2017.
Linee Guida Regione Campania 16/05/2003– Linee Guida inerenti le modalità provvisorie per il rilascio del nulla osta di categoria "B" di sorgenti di radiazioni ionizzanti, per le attività comportanti esposizione a scopo medico.
Linee Guida Coordinamento delle Regioni e delle Provincie Autonome di Trento e Bolzano 2003 –Linee Guide per le misure di concentrazione di radon in aria nei luoghi di lavoro sotterrane.
APAT - RTI CTN_AGF 4/2004 –Linee Guida per le Misure di Radon in Ambienti Residenziali.
ARPA Puglia 2017.0065673 –Guida Tecnica per le misure di concentrazione media annua di Radon in aria in luoghi di lavoro, abitazioni, scuole e luoghi aperti al pubblico[56]".

3.7 Aria.

"Le attività di monitoraggio della qualità dell'aria riguardano la parte più bassa della troposfera a diretto contatto con la superficie terrestre. Questo strato della troposfera è spesso indicato anche come "aria ambiente" o "outdoor": con questo termine si intende indicare l'aria esterna con l'esclusione di quella presente nei luoghi di lavoro e negli ambienti domestici e pubblici (aria indoor). Il controllo dei parametri relativi alla qualità dell'aria in accordo con le disposizioni normative del D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. rappresenta una delle principali attività istituzionali dell'Agenzia. ARPAC, infatti, gestisce la rete di monitoraggio determinata secondo le specifiche contenute nel progetto approvato dalla Regione Campania con Deliberazione di Giunta Regionale n.683 del 23/12/2014. Nella documentazione allegata al dispositivo normativo sono definiti i criteri di individuazione e di gestione delle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, strumento a supporto della Regione Campania ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in relazione alle immissioni inquinanti diffuse sul territorio. La configurazione della rete prevede 36 stazioni di monitoraggio fisse e 5 laboratori mobili direttamente gestite dall'Agenzia più ulteriori 6 stazioni fisse di proprietà di soggetti terzi. Le stazioni di monitoraggio sono situate con capillarità nelle aree sensibili, in accordo con la zonizzazione e classificazione del territorio regionale approvata con medesimo provvedimento regionale. Sono inoltre presenti ulteriori 10 stazioni di monitoraggio fisse installate nei pressi degli impianti di trattamento rifiuti (rete "STIR") che, pur non rientrando nella rete regionale, forniscono misure aggiuntive e di supporto all'interpretazione dei fenomeni evolutivi della qualità dell'aria su base regionale. In tutto ARPAC gestisce più di 300 tra analizzatori automatici di parametri della qualità dell'aria e strumentazione analitica da campo, oltre 160 sensori meteo di supporto, più di 50 apparati di acquisizione e trasmissione dati nonché più di dieci campionatori portatili per il campionamento delle polveri sottili finalizzato alla determinazione delle concentrazioni di polveri sottili, metalli pesanti, IPA e speciazione chimica del particolato secondo la normativa vigente[57]".

Il Consorzio ASI, dal 2023, provvede alla verifica delle emissioni in atmosfera presso l'agglomerato di "Benevento – Ponte Valentino – Paduli" (l'unico agglomerato completamente infrastrutturato e insediato). Il programma di monitoraggio esercita dei controlli presso l'impianto di depurazione consortile, gestito dalla "Multiservice ASI Srl", e presso le aziende BoGroup e Sanav ed eventuali altre fonti di emissione. Il programma di monitoraggio prevedere l'attuazione delle verifiche in due fasi, una da svolgere nell'immediato e una di lungo periodo. La prima fase riguarda l'istallazione di centraline presso le fonti di emissione già individuate e la ricerca di eventuali emissioni odorigene provenienti da altre fonti, anche in considerazione delle autorizzazioni rilasciate. Ad oggi risultano installate n.3 centraline e dei sensori di pioggia e vento, presso le società Sanav, BO Industries e Multiservice ASI Udepuratore consortile):

- n.2 Centraline real time per il monitoraggio delle sostanze odorigene (Centralina ODOSENSE per il monitoraggio della qualità dell'aria outdoor, di dimensioni: 360x328x200 mm, peso: 9,8 kg, alimentazione elettrica: 110-230 VAC 50/60 Hz, trasmissione in real-time dei dati su piattaforma web, parametri misurati: H2S, NH3, TVOC, temperatura, pressione e umidità dell'aria).
- n.1 Centralina real time per il monitoraggio delle sostanze odorigene (Centralina ODOSENSE per il monitoraggio della qualità dell'aria outdoor, dimensioni: 360x328x200 mm, peso: 9,8 kg, alimentazione elettrica: 110-230 VAC 50/60 Hz, trasmissione in real-time dei dati su piattaforma web, parametri misurati: H2S, NH3, TVOC, HCl, NO, NO2, temperatura, pressione e umidità dell'aria);
- n.1 sensore ultrasonico per la misura di direzione/velocità del vento;
- n.1 sensore pioggia;
- verifica da remoto della risposta della sensoristica delle centraline SMART dopo 24-48 ore dall'accensione e installazione della centralina in sito specifico comunicato dal cliente.

I dati del monitoraggio sono riportati sul seguente portale: http://stap-ecologia.regione.campania.it/index.php/aia-avviso-di-avvio-del-procedimento-ed-altri-sa/decreti-aia-salerno/1263-elenco-attivita-autorizzate

[56] Cfr https://www.arpacampania.it/.

[57] Cfr https://www.arpacampania.it/.

3.7.1 Inquinamento atmosferico.

"Si intende per Inquinamento Atmosferico: "ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente." Con il termine emissione si intende qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico. Le fonti emissive o sorgenti possono essere distinte in tre diverse tipologie: Emissioni da sorgente di tipo diffuso: sono emissioni non localizzabili, ma distribuite sul territorio (per questo sono anche chiamate emissioni areali). Emissioni da sorgente di tipo puntuale: sono emissioni da sorgenti localizzabili geograficamente con precisione che emettono quantità di inquinanti superiori a determinate soglie. Emissioni da sorgente di tipo lineare: sono emissioni derivanti da sorgenti assimilabili a linee come, ad esempio, le strade e le linee ferroviarie. Inoltre vengono anche caratterizzate dalle modalità di emissione: Emissioni continue: sono emissioni prodotte da impianti produttivi che non subiscono interruzioni quindi continui nel tempo (inceneritori, cementifici, centrali elettriche…). Emissioni discontinue: sono emissioni prodotte da impianti che subiscono interruzioni di marcia ad intervalli regolari. La "potenza" della sorgente emissiva è definita attraverso il flusso di massa, ovvero la massa di sostanza inquinante emessa per unità di tempo, espressa ad esempio in grammi/secondo, grammi/ora o chilogrammi/giorno[58]".

3.7.2 Normativa di riferimento.

"La norma quadro in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera è costituita dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, parte V, che si applica a tutti gli impianti (compresi quelli civili) ed alle attività che producono emissioni in atmosfera stabilendo valori di emissione, prescrizioni, metodi di campionamento e analisi delle emissioni oltre che i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai limiti di legge. Il Decreto è stato aggiornato dal D. Lgs. 128/2010 e dal D. Lgs 4 marzo 2014, n.46. Come previsto dall'art. 269, comma 6 del prefato decreto "L'autorità competente per il controllo effettua il primo accertamento circa il rispetto dell'autorizzazione entro sei mesi dalla data di messa a regime di uno o più impianti […]"; la data di messa in esercizio, con la conseguente messa a regime, deve essere comunicata, a norma del predetto comma, con un anticipo di almeno quindici giorni da parte della ditta autorizzata. I livelli autorizzativi per le attività industriali individuati dal D.Lgs. 152/2006 sono due: - Autorizzazioni ordinarie, il cui procedimento è descritto nell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006; - Autorizzazioni generali definite dall'art. 272 commi 2 e 3 per le attività in deroga elencate nella Parte II dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/2006. Per le aziende soggette all'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), tale autorizzazione va a sostituire quella relativa alle emissioni ai sensi dell'art. 269 e dell'art.272 del D.Lgs. 152/2006. In Campania l'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del D. Lgs. 152/06, nonché dell'adesione alle autorizzazioni di carattere generale di cui all'art. 272, comma 2, è la Regione Campania, che, nei provvedimenti autorizzativi/prese d'atto, prevede generalmente l'esecuzione di controlli da parte di ARPAC, nei tempi e modalità sopra descritti. A seguito dell'entrata in vigore del DPR 59/2013, che ha introdotto la disciplina relativa alla Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), l'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione è la Provincia, che adotta il provvedimento autorizzatorio e lo trasmette al SUAP per il rilascio del titolo. ARPAC, in relazione ai provvedimenti autorizzativi, detiene solo le informazioni che gli stessi SUAP trasmettono; nei decreti AUA, generalmente, anche la Provincia prevede l'effettuazione dei controlli nella fase post-autorizzazione a carico di ARPAC.

Normativa Europea.

Direttiva 2015/2193/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi

Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)

Raccomandazione 2001/331/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 aprile 2001 che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri.

Normativa Nazionale.

D.Lgs n. 102 del 30/07/2020. Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183, di attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonche' per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170.

D.Lgs n. 183 del 15/11/2017 Attuazione della direttiva 2015/2193/UE, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonchè per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170.

D.Lgs n. 46 del 4/03/2014. Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).

D.P.R. n. 59 del 13/03/2013. Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale (AUA) e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale.

D.Lgs n. 128 del 29/06/2010 di modifica ed integrazione del D.Lgs n. 152/06.

D.Lgs. n. 152 del 3/04/2006 e ss.mm.ii.: "Norme in materia ambientale" - Parte Quinta e relativi allegati.

Normativa Regionale.

L.R. n. 36 del 3 agosto 2020: "Disposizioni urgenti in materia di Qualità dell'Aria

D.G.R n. 465 del 18/07/2017 - D.Lgs. n. 152 del 3/04/2006 e ss.mm.ii.: "Norme in materia ambientale" Emissioni in atmosfera. revisione e aggiornamento parziale delle disposizioni di cui alla DGR 5 agosto 1992 n. 4102 - modifiche.

D.G.R. n. 168 del 26/04/2016. Guida Operativa – Procedura di rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale".

D.G.R. n. 243 del 08/05/2015. Revisione e aggiornamento parziale delle disposizioni di cui alla D.G.R. 5/08/1992 n. 4102.

Decreto Dirigenziale Regione Campania n 591 del 16/04/2014 D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. - art. 272, comma 3 - Autorizzazioni di carattere generale - Integrazione al D.D. n. 370 del 18/03/2014.

Decreto Dirigenziale Regione Campania n 370 del 18/03/2014 D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. - art. 272, comma 3 - Autorizzazioni di carattere generale - aggiornamento schede tecniche. inserimento scheda" allegato 21 - v bis) impianti di essiccazione di materiali vegetali impiegati o a servizio di imprese agricole non ricomprese nella parte I del presente allegato".

[58] Cfr https://www.arpacampania.it/.

D.G.R. n 4102 del 05/08/1992 Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione.[59] *"*

3.8 Rifiuti.

"Il problema della contabilità e della tracciabilità dei rifiuti è uno di quegli argomenti che, gli stati membri della Comunità Europea, stanno cercando di affrontare e risolvere infruttuosamente da molti anni, al fine di garantire la tracciabilità dalla produzione alla destinazione finale, in particolare per i rifiuti pericolosi. In realtà sebbene tutti i rapporti statistici nazionali e regionali parlino dei dati di produzione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali, sarebbe più corretto parlare dei dati di raccolta dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali, in quanto è innegabile che esistano alcuni territori ove nella contabilità ufficiale non rientrano quantitativi non trascurabili di rifiuti prodotti ed abbandonati sul territorio. È bene evidenziare che in base all'origine dei rifiuti ed in base alle caratteristiche di pericolosità possiamo avere Rifiuti Urbani non pericolosi, Rifiuti Urbani pericolosi, Rifiuti Speciali non pericolosi e Rifiuti Speciali pericolosi. L'analisi dei dati di produzione e di gestione dei rifiuti tuttavia evidenzia che numerosi sono i punti di contatto tra Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali. Ad esempio in fase di produzione dei rifiuti un fattore che incide significativamente sulla disomogeneità del dato di produzione procapite di rifiuti sono i diversi criteri di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani utilizzati nelle diverse realtà territoriali. In fase di gestione è importante rilevare che tutti i flussi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani entrano nel circuito di gestione dei rifiuti speciali. È per questo che risulta importante avere una visione integrata della produzione e gestione dei rifiuti a prescindere dalla loro origine. In questa sezione sono presentate alcune analisi sui dati di produzione dei rifiuti urbani e sulla raccolta differenziata. La tematica relativa allo studio sulla produzione di rifiuti in regione Campania è un ambito di attività che in Agenzia è di competenza della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti. Attività sui rifiuti urbani: La Sezione Regionale del Catasto rifiuti, curando in particolare l'elaborazione dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani , ha partecipato alla redazione ed al processo di approvazione dei seguenti piani: Piano Regionale di Gestione del Rifiuti Urbani ed al relativo Rapporto Ambientale Piano Attuativo Integrato per la Prevenzione dei Rifiuti La Sezione Regionale del Catasto Rifiuti, inoltre, partecipa attivamente ai seguenti gruppi di lavoro: Nucleo Operativo per il Monitoraggio Ambientale del Ciclo Integrato dei Rifiuti (NOMACIR);
Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale (PUMA);
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU);
sottogruppo per la definizione del Decision Support System (DSS).
La Sezione Regionale del Catasto Rifiuti collabora con ISPRA alla redazione dell'annuale Rapporto Rifiuti Urbani nazionale e con l'ORR per la certificazione delle percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.
La gestione delle banche dati consente di soddisfare le numerose richieste dati che pervengono sia da strutture interne all'ARPAC, sia da altri Enti quali la Regione Campania, le Amministrazioni Provinciali, Istituti di Ricerca, Forze dell'ordine, singoli cittadini[60] *".*

3.8.1 Produzione rifiuti - Normativa di riferimento.

"Legge 9 novembre 1988, n. 475 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali.
Decreto Ministeriale 4 agosto 1998, n. 372 - Regolamento recante norme sulla riorganizzazione del catasto dei rifiuti.
Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Norme in materia ambientale[61] *"*

"A livello europeo la normativa di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008.
La Direttiva individua una specifica gerarchia per la gestione dei rifiuti che definisce il seguente ordine di priorità:
prevenzione della produzione;
preparazione per il riutilizzo;
riciclaggio;
recupero di altro tipo (ad es. energetico);
smaltimento.

A livello nazionale la direttiva europea, con la gerarchia di priorità inerenti la gestione dei rifiuti, è stata recepita dal decreto legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010, che ha modificato, in modo sostanziale, la normativa quadro vigente contenuta nella Parte IV del d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, "Norme in materia ambientale".
La gerarchia per la gestione dei rifiuti definita nella Direttiva 2008/98/CE, e adottata in Italia dal D.lgs 152/06 (il cosiddetto Codice Ambientale), sancisce chiaramente l'ordine di priorità delle scelte gestionali.
L'idea che sta alla base di questo ordine di opzioni è tanto semplice quanto efficace. Prevenire vuol dire adottare le misure volte a ridurre la produzione dei rifiuti e anche la loro pericolosità; vuol dire cioè allentare il nesso che ancora oggi fa dipendere la produzione di rifiuti dall'andamento della produzione e dei consumi. Migliorare le modalità di preparazione per il riutilizzo e aumentare il riciclo della materia presuppone che la raccolta differenziata non sia più considerata quale fine ma come mezzo per far crescere la quantità e la qualità della materia recuperata.
E quest'azione è indispensabile a centrare l'obiettivo posto dall'Europa entro il 2020: il 50% di riciclo e di preparazione per il riutilizzo dei rifiuti urbani e simili. Il recupero energetico della materia non ulteriormente valorizzabile come tale è l'ulteriore contributo all'obiettivo di ridurre i residui che andranno a smaltimento in discarica".

59 Cfr https://www.arpacampania.it/.

60 Cfr https://www.arpacampania.it/.

61 Cfr https://www.arpacampania.it/.

4. AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE.

In questo capitolo viene analizzato qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228 (punto d, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

4.1 Rilevanza ambientale degli agglomerati di progetto.

Dagli elaborati grafici allegati al presente Piano risulta che alcuni "Agglomerati ASI" insistono all'interno della fascia di vincolo paesaggistico di 150 metri, ai sensi dell'art.142 del Codice bb.cc. e all'interno delle fasce dei corridoi ecologici di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP [v. tavola A3 e § 3.2.2]. Le tabelle 3.2.2a e 4.1b riportano le superfici di interferenza degli agglomerati di progetto con le aree naturali protette e con il regime vincolistico ambientale vigente.
Gli agglomerati di progetto che presentano particolari aree di rilevanza ambientale sono i seguenti:

N.	Agglomerato	Sup. in mq PRT 2024
1	Airola	607.427
2	Apice	463.220
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.108.719
7	Limatola	677.740
13	Vitulano	107.157

Tabella 4.1a: Agglomerati con aree perticolarmente sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Per questi agglomerati, il PRT ASI prevede la individuazione di Misure di mitigazione e misure compensative nel corpo delle Norme Tecniche d'Attuazione. In realtà, tali misure, appena meno incisive, sono presenti anche per gli agglomerati che non presentano particolari emergenze ambientali e paesaggistiche [v. § 8 e NTA PRT ASI].

4.2 Principio di non arrecare danno.

Gli obiettivi specifici del presente Piano, soprattutto con riferimento agli agglomerati di cui al paragrafo precedente, si ispirano al principio del "Non arrecare danno significativo" (DNSH). Il punto 2.2.9 degli "Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale", in merito al principio sopra evocato, recita come segue:

"[…] Il principio DNSH nasce per coniugare crescita economica e tutela dell'ecosistema, garantendo che gli investimenti siano realizzati senza pregiudicare le risorse ambientali. L'applicazione del principio nell'ambito della politica di coesione, è introdotto dal Common Provisions Regulation (CPR) al recital 10 il quale afferma che, nel contesto della lotta ai cambiamenti climatici, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione e non dovrebbero danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del Reg. (UE) n.2020/8521 (Regolamento Tassonomia). Si parla di tassonomia delle attività economiche sostenibili per indicare una classificazione delle attività sulla base del loro impatto su sei obiettivi ambientali. In particolare, in base all'art. 17 del Regolamento Tassonomia, si considera che un'attività economica arrechi un danno significativo: alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se conduce a significative emissioni di gas a effetto serra; all'adattamento ai cambiamenti climatici, se conduce a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi; all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine, se l'attività nuoce: al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; al buono stato ecologico delle acque marine; all'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, se: - conduce a inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali quali le fonti energetiche non rinnovabili, le materie prime, le risorse idriche e il suolo, in una o più fasi del ciclo di vita dei prodotti, anche in termini di durabilità, riparabilità, possibilità di miglioramento, riutilizzabilità o riciclabilità dei prodotti; - l'attività comporta un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; - lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti potrebbe causare un danno significativo e a lungo termine all'ambiente; alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento se comporta un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo rispetto alla situazione esistente prima del suo avvio; alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi se nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi o nuoce allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione. Se un piano/programma prevede potenzialmente interventi da attuarsi tramite il PR FESR è importante tenerne conto nel piano/programma e nel Rapporto ambientale attraverso, per esempio, la definizione di misure di sostenibilità, misure di mitigazione e criteri volti a garantire il rispetto del principio DNSH nelle successive fasi progettuali e autorizzative […][62]".

62 Cfr punto 2.2.9 degli "Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale".

N.	Agglomerato	Sup. in mq PRT 2024	Sup. in Ha PRT 2024	Sup. in mq. interna alla fascia di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i.	Sup. in mq. interna ai Corridoi ecologici di cui agli artt. 16 e 17 delle NTA del PTCP.	Sup. in mq interna alle zone A e B del piano stralcio difesa alluvioni dell' Autorità di Bacino
1	Airola	607.427	60,74	17.741	334.000	0
2	Apice	463.220	46,32	329.050	463.220	0
3	Apollosa	365.979	36,6	0	0	0
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.108.719	310,87	1.048.600	2.865.319	793.800
5	Benevento Torrepalazzo	92.855	9,29	0	0	0
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	359.946	35,99	0	0	0
7	Limatola	677.740	67,77	243.300	434.400	0
8	Paduli	923.532	92,35	0	0	0
9	Pietrelcina	354.307	35,43	0	0	0
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	3.126.375	312,64	0	0	0
11	San Marco dei Cavoti	397.924	39,79	0	0	0
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	747.856	74,79	0	0	0
13	Vitulano	107.157	10,72	0	107.157	55.100
14	Morcone	0	0			
15	San Bartolomeo in Galdo	0	0			
	Totale	**11.333.037,00**	**1.133,30**	**1.638.691,00**	**4.204.096,00**	**848.900,00**

Tabella 4.1b: interferenze degli agglomerati di progetto con le aree naturali protette e con il regime vincolistico ambientale (Vincolo paesaggistico e corridoi ecologici del PTCP).

5. ANALISI PRELIMINARI.

5.1 Analisi di coerenza degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica sovraordinata[63].

Con riferimento a ciascuno dei piani e programmi individuati al § 2.3, che abbiano attinenza con le tematiche del PRT ASI, viene condotta (nella versione definitiva Rapporto ambientale) una "analisi di coerenza" attraverso la costruzione di una matrice per ciascun piano o programma, in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi specifici obiettivi (disposti per colonne) e quelle relative agli obiettivi del PRT ASI (disposte per righe).

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, esplicitate attraverso tre simboli che sottolineano, rispettivamente, l'esistenza di relazioni di "coerenza" ●, "indifferenza" ○ e "incoerenza" ⊙ tra gli obiettivi del PRT ASI e quelli degli altri piani e programmi considerati.

In particolare, gli elementi significativi sono rappresentati sia dalle "coerenze" tra obiettivi, che evidenziano come sia il PRT ASI che gli altri pertinenti piani e programmi che insistono sul territorio condividano una simile strategia di possibile conservazione e/o trasformazione dello stesso, e sia dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità in quanto il perseguimento di certi obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri. Ad esempio, la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità, che pure si rendono necessarie, potrebbe contribuire ad accentuare i fenomeni di frammentazione ecologica e visiva.

Da quanto sopra, si evince che l'analisi delle eventuali incoerenze non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire determinati obiettivi, ma sottolinea come, in fase di progettazione dei relativi interventi, sia necessario comprendere come superare le criticità evidenziate.

Non bisogna, invece, attribuire alcuna valenza negativa alle numerose indifferenze riscontrate, in quanto complessivamente esse spesso sottolineano che, seppure alcuni obiettivi del PRT ASI non trovano diretta relazione con un certo piano o programma (in quanto di carattere settoriale), risultano, invece, coerenti con gli obiettivi di altri piani o programmi considerati. Pertanto, risulta significativo non solo esaminare quanto riportato in ciascuna cella di ogni singola matrice (cioè per ciascun piano o programma) in termini di coerenza, indifferenza o incoerenza, ma anche condurre un'analisi complessiva, prendendo in esame simultaneamente tutte le matrici (cioè di tutti i piani ed i programmi), allo scopo di verificare la frequenza con cui si ottengono le coerenze e le incoerenze. Tale analisi di frequenza, che considera il numero di volte per le quali si sono riscontrate coerenze ed incoerenze tra gli obiettivi di PRT ASI e quelli di tutti gli altri piani e programmi considerati, viene riportata in una tabella di sintesi ed è esplicitata per mezzo di istogrammi [v. Allegato 2].

Secondo quanto riportato in precedenza [v. § 2.2], gli obiettivi del PRT ASI da considerare nella verifica di coerenza sono quelli di cui alla seguente tabella 2.4a, in cui viene fatta una prima suddivisione, sulla base di indirizzi quali-quantitativi, come statuito nella delibera n.41 del 10 aprile 2017 del Comitato direttivo del Consorzio ASI. Un'ulteriore precisazione degli obiettivi riguarda il Programma di Sviluppo denominato "*dall'Agglomerato alla Città della Produzione Sostenibile*", approvato con delibera del Commissario Straordinario n.117/2009, che determina il modello di "*Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA)*".

Di seguito si riporta la tabella 5.1a, posta a base dell' "analisi di coerenza", per la costruzione di una matrice per ciascun piano o programma.

Tabella 5.1a: Obiettivi del PRT ASI.

Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 - orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.
		4 - la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità", come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;
		5 - la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;
		6 - "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.

Le "Schede-Matrici" dell' "Analisi di coerenza" sono riportate nell' "Allegato 2".

Da esse si ricava che le "coerenze" sono infinitamente più numerose delle "incoerenze" [v. allegato 2].

63 La metodologia utilizzata riprende puntualmente la metodologia indicata in sede di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP di Benevento.

In realtà, il solo "obiettivo 1" evidenzia delle chiare "incoerenze" (n.6) rispetto ad alcuni obiettivi di tutela ambientale del PTR e del PTCP, in quanto il nuovo Piano ASI, pur programmando un "generale ridimensionamento" degli agglomerati e una virtuosa ipotesi di accordo con i comuni per assorbire nel Piano ASI gli insediamenti produttivi comunali, la sola previsione di attività industriali (peraltro in alcuni casi in agglomerati preesistenti che insistono in aree sensibili dal punto di vista paesaggistico), determina di per sé una "incoerenza". Gli altri obiettivi presentano molte "indifferenze" e alcune "coerenze" (da n.5 a n.17).

Nella pagina successiva si riporta la "Scheda di sintesi" con il risultato dell' "analisi di coerenza" riferita al confronto degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica sovraordinata (Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento). [v. Allegato 2].

SCHEDA / MATRICE DI SINTESI - ISTOGRAMMI			ANALISI DI COERENZA (P.T.R. – P.T.C.P.)	
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN				**Numero**
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	Coerenza	**16**
			Incoerenza	**6**
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	Coerenza	**17**
			Incoerenza	**0**
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	Coerenza	**5**
			Incoerenza	**0**
		4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	Coerenza	**17**
			Incoerenza	**0**
		5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	Coerenza	**12**
			Incoerenza	**0**
		6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	Coerenza	**7**
			Incoerenza	**0**

5.2 Analisi Swot.

L'analisi SWOT è una delle metodologie attualmente più diffuse per la valutazione di progetti e fenomeni, un procedimento di tipo logico, mutuato dall'economia aziendale, che consente di rendere sistematiche le informazioni raccolte circa un tema specifico e fornisce informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee di intervento di sviluppo territoriale.

L'esaustività e la bontà della valutazione condotta con metodologia SWOT sono funzione della completezza dell'analisi "preliminare", nel senso che il fenomeno o il progetto oggetto di valutazione deve essere approfonditamente studiato al fine di mettere in luce tutte le caratteristiche, strutturali e congiunturali.

Una volta raccolte tutte le informazioni che si ritiene siano necessarie per la definizione di un quadro quanto più completo possibile del tema specifico e del contesto all'interno del quale questo si colloca, è possibile procedere alla compilazione di una griglia dove possibile evidenziare i fattori endogeni ed esogeni ritenuti capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, il perseguimento di determinati obiettivi.

La terminologia consueta distingue i fattori endogeni tra punti di forza e punti di debolezza e quelli esogeni tra opportunità e rischi. Tra i primi si considerano tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema stesso, sulle quali è possibile intervenire per perseguire obiettivi prefissati. Tra i secondi, invece, si trovano variabili esterne al sistema che però possono condizionarlo sia positivamente che negativamente. L'efficacia di questa metodologia d'indagine dipende, in modo cruciale, dalla capacità di effettuare una lettura "incrociata" di tutti i fattori individuati nel momento in cui si definiscono le politiche. E' necessario, infatti, appoggiarsi sui punti di forza e smussare i difetti per massimizzare le opportunità e ridurre i rischi.

Per rendere più agevole tale lettura "incrociata" i risultati dell'analisi vengono, solitamente, presentati in forma di diagramma sintetico.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Presenza di una diffusa cultura imprenditoriale; • Vicinanza agli altri distretti industriali campani e potenziali sinergie; • Attrattività del territorio in termini di qualità del contesto naturale; • Basso costo della vita nell'area; • Ampio bacino di manodopera disponibile; • Disponibilità di manodopera giovane; • Prossimità alle aree industriali di Benevento e delle altre città dell'entroterra; • Prossimità al CIS di Nola; • Imprese ad elevata integrazione verticale; • Qualità della manodopera; • Assenza di criminalità organizzata; • Basso grado di conflittualità sociale; • Scarsa presenza di economia sommersa; • Elevata scolarizzazione giovanile; • Presenza di un Istituto tecnico-commerciale; • Vicinanza di sedi universitarie; • Presenza di agglomerati industriali dotati di aree disponibili; • Servizi presenti nell'area c/o C.C.I.A.A di Benevento;	• Limitato numero di imprese; • Scarsa presenza di forme di associazionismo; • Scarsa densità di relazioni tra le imprese dell'area; • Mancanza di fiducia; • Negatività del rapporto distanza/tempi di percorrenza dovuto al sistema viario esistente; • Problemi di "accessibilità" di alcuni agglomerati; • Forte grado di dipendenza produttiva dall'esterno; • Scarsa redditività delle imprese; • Fragilità finanziaria; • Difficoltà di accesso al credito; • Assenza di consapevolezza sulle minacce competitive; • Basso livello di flessibilità produttiva; • Costi di non qualità; • Scarse competenze manageriale (imprenditori di prima generazione); • Scarsa presenza di un'offerta professionale e specializzata di servizi; • Scarsa specializzazione della forza lavoro; • Bassa presenza di strutture formative; • Assenza di imprese di "servizio; • Vincoli ambientali ed idrogeologici presenti sul territorio, con particolare riferimento agli agglomerati infrastrutturati di Benevento-PonteValentino e Vitualno e agli agglomerati non infrastrutturati di Limatola e Airola.

OPPORTUNITA'	MINACCE
• Realizzazione opere Alta capacità; • Potenziamento della Stazione ferroviaria di Ponte Valentino, in area ASI; • Sviluppo di piccole imprese finali nelle aree del mezzogiorno limitrofe come potenziali committenti di piccole serie; • Valore del capitale territoriale; • Potenziale massa critica di intervento attraverso i fondi strutturali; • Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; • Formazione a distanza e formazione in loco; • Partenariato; • Caratterizzazione come "APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) • Possibilità di allargamento degli agglomerati.	• Concorrenza della strutture industriali della Regione; • Concorrenza dei distretti limitrofi; • Scarso conseguimento di un assetto e di una cultura "distrettuale" di Consorzio; • Marginalizzazione crescente delle imprese.

5.3 Rapporto tra obiettivi, Linee d'intervento e interventi specifici.

Nei capitoli seguenti siprocede con la verifica di coerenza degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi di protezione ambientale, alla stregua della verifica operata con i piani sovraordinati. Poi si dovranno valutare gli impatti generati dal Piano sull'ambiente, attraverso il confronto tra strategie di Piano e indicatori ambientali. Le strategie di Piano derivano dagli "OBIETTIVI" formulati per settori strategici, che determinano "LINEE DI INTERVENTO" (progetti, programmi particolari, ecc.) e, a cascata, "INTERVENTI SPECIFICI" (norme tecniche d'attuazione e elaborati di Piano). Le stretegie sono "misurate" attraverso gli "INDICATORI" ambientali, che sono quelli della S.N.Sv.S.Di seguito si riportano gli obiettivi di Piano in rapporto alle NTA del Piano stesso [v. tabella 5.3a].

Obiettivi		Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)
Obiettivi quantitativi	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	1. assecondare la vocazione industriale del territorio comunale (solo per Airola).	Art. 9 NTA
		2. insediare attività produttive di piccole, medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti.	Art. 9 NTA
	2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici.	Artt. 9, 14, e 20 NTA
		4. garantire/aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17, 18 NTA
		5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17, 18 NTA
Obiettivi qualitativi	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	1. assecondare la vocazione industriale del territorio comunale.	Art. 9 NTA
		2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti.	Art. 9 NTA
	4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA
	5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici.	Artt. 9, 14, e 20 NTA
		5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA
	6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici.	Artt. 9, 14, e 20 NTA

Tabella 5.3a: Rapporto tra obiettivi del PRT ASI e Norme Tecniche d'Attuazione.

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.

In questo capitolo sono descritti gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

6.1 Analisi di coerenza degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi strategici della SRSvS.

Con riferimento a ciascuno degli Obiettivi strategici della **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Campania** (SRSvS) [v. allegato 1], che abbiano attinenza con le tematiche del PRT ASI, viene condotta una "analisi di coerenza" attraverso la costruzione di una matrice, in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi specifici obiettivi (disposti per colonne) e quelle relative agli obiettivi del PRT ASI (disposte per righe).

Come per l'Analisi condotta per i piani sovraordinati, le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, esplicitate attraverso tre simboli che sottolineano, rispettivamente, l'esistenza di relazioni di "coerenza" ●, "indifferenza" ⭘ e "incoerenza"  tra gli obiettivi del PRT ASI e quelli della SRSvS considerati.

In particolare, gli elementi significativi sono rappresentati sia dalle "coerenze" tra obiettivi, che dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità in quanto il perseguimento di certi obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri.

Da quanto sopra, si evince che l'analisi delle eventuali incoerenze non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire determinati obiettivi, ma sottolinea come, in fase di progettazione dei relativi interventi, sia necessario comprendere come superare le criticità evidenziate.

Non bisogna, invece, attribuire alcuna valenza negativa alle numerose indifferenze riscontrate, in quanto complessivamente esse spesso sottolineano che, seppure alcuni obiettivi del PRT ASI non trovano diretta relazione con un gli obiettivi della SRSvS (in quanto di carattere settoriale), risultano. Pertanto, risulta significativo non solo esaminare quanto riportato in ciascuna cella di ogni singola matrice (cioè per ciascun piano o programma) in termini di coerenza, indifferenza o incoerenza, ma anche condurre un'analisi complessiva, prendendo in esame simultaneamente tutte le matrici (cioè di tutti gli obiettivi), allo scopo di verificare la frequenza con cui si ottengono le coerenze e le incoerenze. Tale analisi di frequenza, che considera il numero di volte per le quali si sono riscontrate coerenze ed incoerenze tra gli obiettivi di PRT ASI e quelli della SRSvS considerati, viene riportata in una tabella di sintesi ed è esplicitata per mezzo di istogrammi [v. Allegato 3].

Secondo quanto riportato in precedenza [v. § 2.2], gli obiettivi del PRT ASI da considerare nella verifica di coerenza sono quelli di cui alla tabella 2.4a [v. § 2.4], in cui viene fatta una prima suddivisione, sulla base di indirizzi quali-quantitativi, come statuito nella delibera n.41 del 10 aprile 2017 del Comitato direttivo del Consorzio ASI. Un'ulteriore precisazione degli obiettivi riguarda il Programma di Sviluppo denominato "*dall'Agglomerato alla Città della Produzione Sostenibile*", approvato con delibera del Commissario Straordinario n.117/2009, che determina il modello di "*Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA)*".

Le "Schede-Matrici" dell' "Analisi di coerenza" sono riportate nell' "Allegato 3".

Da esse si ricava che vi sono poche "coerenze" e che non vi sono "incoerenze" [v. allegato 3].

Nella pagina successiva si riporta la "Scheda di sintesi" con il risultato dell' "analisi di coerenza" riferita al confronto degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica sovraordinata (Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento). [v. Allegato 3].

SCHEDA / MATRICE DI SINTESI - ISTOGRAMMI		ANALISI DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DELLA SRSvS DELLA CAMPANIA		
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN				**Numero**
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	Coerenza	**3**
			Incoerenza	**0**
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	Coerenza	**5**
			Incoerenza	**0**
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	Coerenza	**0**
			Incoerenza	**0**
		4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	Coerenza	**5**
			Incoerenza	**0**
		5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	Coerenza	**1**
			Incoerenza	**0**
		6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	Coerenza	**3**
			Incoerenza	**0**

7. EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE.

Nel presente capitolo vengono misurati i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Sono considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (punto f, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).
Nei capitoli precedenti si è verificata la coerenza degli obiettivi del PRT ASI con il quadro pianificatorio e programmatorio di riferimento e con gli obiettivi di protezione ambientale. Ora si procede alla valutazione degli impatti generati dal Piano sull'ambiente, attraverso il confronto tra strategie di Piano e indicatori ambientali. Più nel dettaglio, le strategie di Piano derivano dagli "OBIETTIVI" formulati per settori strategici, che determinano "LINEE DI INTERVENTO" (progetti, programmi particolari, ecc.) e, a cascata, "INTERVENTI SPECIFICI" (norme tecniche d'attuazione e elaborati di Piano). Le stretegie sono "misurate" attraverso gli "INDICATORI" ambientali, che appartengono a "TEMI AMBIENTALI" e ad "ASPETTI TEMATICI RILEVANTI".

Quindi il confronto avviene tra:

OBIETTIVI-LINEE DI INTERVENTO-INTERVENTI SPECIFICI
e
TEMI AMBIENTALI-ASPETTI TEMATICI RILEVANTI- INDICATORI.

7.1 Valutazione qualitativa.

La valutazione qualitativa degli effetti del PTR ASI si basa sui possibili impatti che le azioni previste determinano rispetto alle **"aree tematiche"** e ai conseguenti **"temi ambientali"** individuati nell'ambito dell'analisi dello stato dell'ambiente del territorio [cfr. § 3].
In particolare, l'analisi dello stato dell'ambiente permette di evidenziare le vulnerabilità e le criticità del territorio, nonché le risorse e le potenzialità. Pertanto, il confronto tra lo stato dell'ambiente e gli interventi proposti consente di valutare gli impatti che si potrebbero determinare.
A questo scopo, vengono elaborate delle "matrici di valutazione" (o "matrici degli impatti") in cui ciascuna Linea di intervento si confronta con le relative aree tematiche, esaminate nell'ambito dello studio sullo stato dell'ambiente [v. Allegato 4].
Ogni matrice di valutazione riporta per righe le Linee di intervento (collegate ai rispettivi Obiettivi) e per colonne le "aree tematiche". Nelle caselle di incrocio sono indicati gli impatti, distinti in:

- impatto potenzialmente positivo
- impatto potenzialmente nullo
- impatto potenzialmente negativo

+
x

Gli impatti potenzialmente positivi individuano la possibilità che l'intervento specifico considerato possa determinare dei benefici sull'ambiente, contribuendo sia alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse presenti che alla promozione di processi di sviluppo sostenibile.
Gli impatti potenzialmente nulli sono riferiti a quegli Interventi specifici che, in alcuni casi, non interessano l'area tematica in esame, mentre in altri casi, non incidono sullo stato dell'ambiente.
Gli impatti potenzialmente negativi esplicitano le esternalità negative che gli Interventi specifici potrebbero determinare e le cui implicazioni sono da considerare con cautela.
Le matrici permettono di definire un quadro sinottico degli impatti potenziali, che poi vengono ulteriormente indagati ed approfonditi nell'ambito della valutazione quantitativa [cfr. § 7.2].

7.2 Valutazione quantitativa.

Tenendo conto delle conclusioni a cui si è pervenuti attraverso la valutazione qualitativa, viene strutturata la valutazione quantitativa degli impatti che le azioni di Piano potrebbero determinare sul territorio.
Pertanto, vengono elaborate delle opportune matrici di valutazione [v. Allegato 5] per ciascuna linea di intervento (di ciascun Sistema e per ciascun obiettivo) ed esplicitando rispettivamente:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- l'indicatore;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- il valore assunto dall'impatto, distinguendo tra "Stato di fatto" e "PRT".

È evidente che, per ogni "Linea di intervento", vengono considerati soltanto l' "area tematica" ed il "tema ambientale" pertinenti, come determinati nella valutazione qualitativa. In maniera analoga, viene fatta un'opportuna selezione per la scelta degli indicatori, tenendo conto dei risultati ottenuti dalla precedente analisi qualitativa.

Per la valutazione degli impatti, rispetto al valore di riferimento e all'unità di misura selezionata, ci si è avvalsi dei seguenti simboli grafici:

▲ incremento positivo;
▼ decremento positivo;
◀▶ stabile positivo;
△ incremento negativo;
▽ decremento negativo;
◁▷ stabile negativo.

In particolare, tenuto conto che un valore più elevato di un indicatore non sempre corrisponde ad una migliore condizione ambientale, si sono assunti i seguenti significati:

- "incremento positivo", sta significare il fatto che un incremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "decremento positivo", sta ad significare il fatto che un decremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "stabile positivo", sta ad significare il fatto che l'invarianza del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "incremento negativo", sta significare il fatto che un incremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo;
- "decremento negativo", sta ad significare il fatto che un decremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo;
- "stabile negativo", sta ad significare il fatto che l'invarianza del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo.

Per quanto riguarda il valore assunto dagli impatti, si osserva che i valori riferiti allo "stato di fatto" tengono conto delle caratteristiche dello scenario già analizzate nello stato dell'ambiente [cfr. § 3] con riferimento ad un orizzonte temporale T0 (attualità); mentre, i valori assunti per il PRT individuano delle possibili previsioni di trasformazione con riferimento ad un orizzonte temporale T1, che si potrebbe realizzare tra dieci anni.

Ciascuna matrice di valutazione, elaborata per ogni Linea di intervento, ne riassume le peculiarità ed esplicita le possibili implicazioni che si potrebbero delineare. Allorquando risulta possibile individuare un valore numerico preciso, questo è stato indicato accanto al rispettivo simbolo grafico.

7.3 Consumo di suolo con l'attuazione del PRT ASI.

La proposta di legge denominata "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana" - A.C. 1179 Dossier n.176 - Schede di lettura 2 ottobre 2023, all'articolo 2 reca (al comma 1, lettere a)-e)), l'elenco delle definizioni ricorrenti nella proposta di legge in esame e ai commi 2 e 3 modifiche al Codice dell'ambiente (D.Lgs. 152/2006) e al Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023), come di seguito illustrato. Nello specifico, il comma 1 stabilisce che si intende per **consumo di suolo:**

"l'incremento della copertura artificiale del suolo, distinguendo all'interno del medesimo concetto fra consumo di suolo permanente, relativo a fabbricati e a sedi di infrastrutture viarie asfaltate e ferrate, e consumo di suolo reversibile, relativo a cantieri, a aree estrattive non rinaturalizzate e a ogni tipo di copertura artificiale del suolo la cui rimozione permetta di ripristinare le condizioni iniziali del suolo (lett.a);

Si intende per **impermeabilizzazione o copertura artificiale del suolo:**

il cambiamento della natura del suolo mediante interventi di copertura del terreno con materiale artificiale tali da eliminarne o ridurne la permeabilità, che determina un consumo di suolo permanente, o per effetto della compattazione dovuta alla presenza di infrastrutture, manufatti e depositi permanenti di materiale, delle altre trasformazioni i cui effetti sono più facilmente reversibili, come nel caso di impianti fotovoltaici a terra, aree estrattive non rinaturalizzate o aree di cantiere, e delle trasformazioni in cui la sola rimozione della copertura ripristina le condizioni iniziali del suolo, che determina un consumo di suolo reversibile (lett. b);

Dunque parliamo di un processo di progressiva trasformazione del suolo che chiaramente comporta un mutamento del paesaggio, con tutto quel che ne consegue dal punto di vista estetico e ambientale, compresa la rottura degli equilibri idrogeologici e naturali della fotosintesi (fondamentale nei processi vitali delle piante e degli animali).

Si tratta di un fenomeno nazionale, se non europeo, spesso trascurato e minimizzato. In Italia, come detto, non esistono dati attendibili, e pertanto non è possibile fare previsioni, né tanto meno elaborare strategie particolari. Su scala provinciale, negli ultimi anni la Provincia di Benevento ha pazientemente raccolto i dati necessari per svolgere qualsiasi forma di analisi territoriale, compresa quella sul consumo di suolo. Sono stati studiati (PTCP) i processi di espansione delle aree edificate, procedendo alla ricostruzione dell'evoluzione fisico-insediativa riferita a tutto il territorio provinciale e assumendo come scansioni temporali gli anni 1870/71, 1956/57, fine anni '90, sulla base della documentazione costituita dalla cartografia storica I.G.M. e da quella regionale prodotta negli ultimi anni. Il Rapporto **2022** a cura dell'Ispra[64] riporta i dati provincia per provincia derivati dalla "Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione". La Provincia di Benevento presenta i seguenti dati [cfr http://www.sinanet.isprambiente.it]:

[64] Cfr https://www.isprambiente.gov.it/

Suolo consumato 2006 [%]	Suolo consumato 2006 ha	Suolo consumato 2015 [%]	Suolo consumato 2015 ha	Suolo consumato 2022 [%]	Suolo consumato 2022 ha
6,90	14.279,55	7,11	14.713,16	7,31	15.134,27

Tabella 3.2.4a: Consumo di suolo Provincia di BN – anni 2006, 2015, 2022.
Fonte: https://www.isprambiente.gov.it/

Suolo consumato 2021	**%**	**ettari**
Prov. BN	**7,25**	**15.000,59**
Prov. NA	34,62	40.646,28
Prov. CE	10,35	27.347,58
Prov. AV	7,33	20.450,29
Prov. SA	7,92	39.018,72

Tabella 3.2.4b: Confronto consumo di suolo 2021 province della Campania.
Fonte: https://www.isprambiente.gov.it/

Suolo consumato 2022	**%**	**ettari**
Prov. BN	**7,31**	**15.134,27**
Prov. NA	34,71	40.751,30
Prov. CE	10,40	27.477,70
Prov. AV	7,36	20.528,95
Prov. SA	7,94	39.127,92

Tabella 3.2.4c: Confronto consumo di suolo 2022 province della Campania.
Fonte: https://www.isprambiente.gov.it/

Incremento netto suolo consumato 2021-2022	**%**	**ettari**
Prov. BN		**133,68**
Prov. NA		105,02
Prov. CE		130.12
Prov. AV		78,66
Prov. SA		109,20

Tabella 3.2.4d: Confronto incremento consumo di suolo province della Campania 2021-2022. Fonte: https://www.isprambiente.gov.it/

Tanto premesso, si ritiene sia necessario elaborare la stima del consumo di suolo derivato dal Piano ASI, confrontando i dati succitati dell'ISPRA con quelli estrapolati dalle tavole di progetto. Si tenga conto che non è noto, ad oggi, un metodo di calcolo che possa stimare in maniera univoca il potenziale consumo di suolo derivato dalla entrata in vigore di un piano urbanistico.

La Direzione Centrale Pianificazione e Assetto del Territorio della Provincia di Milano ha costruito dal 1999 uno strumento di analisi e monitoraggio dell'uso del suolo e della pianificazione territoriale, il MISURC, che sintetizza attraverso una legenda unificata gli strumenti urbanistici comunali.

Dal 2001 la Regione Lombardia ha avviato il monitoraggio dell'uso del suolo attraverso la banca dati DUSAF, che, mediante immagini satellitari soggette a revisioni continue, fornisce la fotografia dello stato di fatto del territorio. Le immagini satellitari non fotografano le previsioni di nuove espansioni contenute all'interno degli strumenti urbanistici, ma indicano soltanto la variazione di uso del suolo, comprendendo anche, ad esempio, la trasformazione da area libera ad area agricola o boscata.

Pertanto, in questa sede vengono considerati come dati dello "stato di fatto" quelli sopra descritti dell'ISPRA, coincidenti con il territorio provinciale. Il confronto viene operato con le zone industriali di progetto potenzialmente dannose per il consumo di suolo, valutando la quantità di superficie impermeabile prevista per ciascuna zona.

Per calcolare l'impermeabilizzazione è necessario considerare le superfici impermeabilizzate per cause antropiche (asfaltate, cementificate, edificate, ecc.). Con i dati a disposizione non è possibile disporre di queste informazioni: infatti le classi dell'urbanizzato non coincidono con ciò che è impermeabilizzato poiché contengono aree permeabili, mentre le classi dell'agricolo contengono al loro interno delle aree impermeabili che non sono rilevabili.

Non riuscendo a calcolare oggi un dato oggettivo sull'impermeabilizzazione, si propone un metodo di misurazione del fenomeno, attraverso il quale a ogni classe di uso del suolo della banca dati viene attribuito un indice di impermeabilizzazione, cosicché moltiplicando le superfici della classe per quell'indice si ha una stima della superficie impermeabilizzata nella classe stessa. Per le zone omogenee oggetto di calcolo è possibile individuare univocamente la quantità di superficie fondiaria (quindi di potenziale suolo consumato). Per ciascuna di esse, infatti, è nota la superficie territoriale di progetto e la superficie coperta preesistente. Inoltre, nelle NTA viene definito per ciascuna ZTO l'Indice di permeabilità (IP), attraverso il quale viene prescritta, in caso di nuova edificazione, la percentuale minima di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria.

Nel nostro caso, a ciascuna zona omogenea che determina potenzialmente superfici impermeabili viene assegnato un indice di permeabilità (e di conseguenza il suo complementare indice di impermeabilità), in riferimento al quale si può calcolare la percentuale di superficie potenzialmente di consumo (comprendente edificazione e viabilità).

Per stimare il consumo di suolo con l'attuazione del PTR ASI, in questa sede vengono considerati, come dati dello "stato di fatto", quelli dell'ISPRA relativi alla Provincia di Benevento. Il confronto viene operato con le zone territoriali omogenee di progetto potenzialmente dannose per il consumo di suolo, valutando la quantità di superficie impermeabile prevista per ciascuna zona.

Per calcolare l'impermeabilizzazione è necessario considerare le superfici impermeabilizzate per cause antropiche (asfaltate, cementificate, edificate, ecc.). Con i dati a disposizione non è possibile disporre di queste informazioni: infatti le classi dell'urbanizzato non coincidono con ciò che è impermeabilizzato poiché contengono aree permeabili, mentre le classi dell'agricolo contengono al loro interno delle aree impermeabili che non sono rilevabili. Non riuscendo a calcolare oggi un dato oggettivo sull'impermeabilizzazione, si propone un metodo di misurazione del fenomeno, attraverso il quale a ogni classe di uso del suolo della banca dati viene attribuito un indice di impermeabilizzazione, cosicché moltiplicando le superfici della classe per quell'indice si ha una stima della superficie impermeabilizzata nella classe stessa. Per le zone omogenee oggetto di calcolo è possibile individuare univocamente la quantità di superficie fondiaria (quindi di potenziale suolo consumato). Per ciascuna di esse, infatti, è nota la superficie territoriale di progetto e la superficie coperta preesistente. Inoltre, nelle NTA viene definito per ciascuna ZTO l'Indice di permeabilità (IP),

attraverso il quale viene prescritta, in caso di nuova edificazione, la percentuale minima di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria.

Nel nostro caso, le NTA del PRT ASi prevedono due zone omogenee:

- Zone P1 - per attività produttive (art.16 NTA), con indice di permeabilità pari al 25% della superficie fondiaria;
- Zone P2 per attività produttive in aree di particolare sensibilità (art.17 NTA), pari al 30% della superficie fondiaria.

Per semplificare il calcolo, si utilizza solo la zona omogenea più penalizzante: la zona P1 (art.16 NTA), con indice di permeabilità pari al 25% della superficie fondiaria (e di conseguenza il suo complementare indice di impermeabilità pari al 75%), in riferimento al quale si può calcolare la percentuale di superficie potenzialmente di consumo (comprendente edificazione e viabilità).

Il calcolo della stima di consumo di suolo determinato con l'entrata in vigore del presente Piano viene svolto nella tabella 3.2.5a, dalla cui lettura si ricava che **il potenziale consumo di suolo derivato dall'attuazione del PRT ASI è pari a 444,87 ha.** Considerato che lo stato di fatto relativo al suolo consumato, secondo l'ISPRA, è pari a 15.134,27 ettari, in totale, **a seguito della completa attuazione del Piano, il consumo di suolo sarà di 15.579,14 ettari, pari al 7,52% del territorio considerato,** con un incremento di 0,21 punti rispetto a quanto valutato dall'ISPRA nel 2022. Si tenga conto, inoltre, che nel periodo di progettazione del Piano sono pervenute diverse richieste di installazione di impianti fottovoltaici [v. tabella C – capitolo introduttivo], per una superficie complessiva (in tutti gli agglomerati) pari a 232,80 ettari. **Ovviamente, in caso di installazione di impianti fotovoltaici, la superficie del suolo resterebbe completamente permeabile, dimezzando di fatto il valore sopra stimato.**

N.	Agglomerato	Sup. agglomerati PRT 2024 (HA)	Sup. Standard 10% sup. territoriale (HA)	Sup. agglomerati meno sup. standard (HA)	Sup. impermeabile preesistente stimata (%)	Sup. fondiaria oggetto di calcolo (HA)	IP 0,25 - Indice di impermeabilità 0,75	Consumo di suolo sup. fondiaria x IP in HA
1	Airola	60,74	6,07	54,67	5%	51,93	0,75	38,95
2	Apice	46,32	4,63	41,69	50,00%	20,84	0,75	15,63
3	Apollosa	36,60	3,66	32,94	5,00%	31,29	0,75	23,47
4	Benevento Ponte Valent - Paduli	310,87	31,09	279,78	50,00%	139,89	0,75	104,92
5	Benevento Torrepalazzo	9,29	0,93	8,36	0,00%	8,36	0,75	6,27
6	Fragneto l'Ab. e Fragneto M.	35,99	3,60	32,39	0,00%	32,39	0,75	24,29
7	Limatola	67,77	6,78	60,99	50,00%	30,50	0,75	22,87
8	Paduli	92,35	9,24	83,12	50,00%	41,56	0,75	31,17
9	Pietrelcina	35,43	3,54	31,89	40,00%	19,13	0,75	14,35
10	Puglianello - San Salvatore T.	312,64	31,26	281,38	60,00%	112,55	0,75	84,41
11	San Marco dei C.	39,79	3,98	35,81	1,00%	35,45	0,75	26,59
12	San Nicola M. - San Giorgio del S.	74,79	7,48	67,31	10,00%	60,58	0,75	45,43
13	Vitulano	10,72	1,07	9,65	10,00%	8,68	0,75	6,51
	Totale	**1133,30**	**113,33**	**1019,97**		593,17		**444,87**

Tabella 3.2.4a: superfici agglomerati ASI - consumo di suolo.

8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.

Nel presente capitolo vengono proposte le misure di mitigazione e compensazione ambientale con riferimento agli impatti potenzialmente negativi delle linee di intervento proposte per i diversi sistemi, individuando per ciascuna area tematica (e rispettivi temi ambientali) le relative "problematiche", "considerazioni" e "competenze", al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano (punto g, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

8.1 Misure specifiche riportate nelle Norme Tecniche d'Attuazione del PRT ASI.

Dagli elaborati grafici allegati al presente Piano risulta che alcuni "Agglomerati ASI" insistono all'interno della fascia di vincolo paesaggistico di 150 metri, ai sensi dell'art.142 del Codice bb.cc. e all'interno delle fasce dei corridoi ecologici di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP [v. tavola A3 e § 3.2.2]. La tabella 3.2.2a riporta le superfici di interferenza degli agglomerati di progetto con le aree naturali protette e con il regime vincolistico ambientale vigente.

Gli agglomerati di progetto che presentano particolari aree di rilevanza ambientale sono "Airola", "Apice", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "Limatola" e "Vitulano". Per questi agglomerati, il PRT ASI prevede la individuazione di Misure di mitigazione e misure di compensazione nel corpo delle Norme Tecniche d'Attuazione. In realtà, tali misure, appena meno incisive, sono presenti anche per gli agglomerati che non presentano particolari emergenze ambientali e paesaggistiche.

8.1.1 Misure di mitigazione e compensazione nelle Norme Tecniche d'Attuazione del PRT ASI.

Le Norme Tecniche d'Attuazione del PRT ASI contengono le misure di mtigazione e compensazione necessarie per ridurre al minimo l'impatto della creazione degli agglomerati ASI, esistenti e di nuova fondazione.

L'Art.9 delle NTA, commi 3, 4 e 9, riporta i seguenti contenuti: *"3. […] gli agglomerati di Airola (località Pantanosa), "Apice", "Limatola" e "Vitulano" potranno localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti; gli agglomerati di "Airola" (località Pantanosa), "Apice", "Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte", "Limatola", "San Marco dei Cavoti", "San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio" potranno preferibilmente insediare parchi fotovoltaici […]". 4. In tutti gli insediamenti produttivi esistenti e futuri dove saranno insediate aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici dovranno essere progettati (o adeguati nel caso di ristrutturazione aziende già insediate) tenendo conto dei risultati degli Studi di Impatto Ambientale, da redigere ai sensi della normativa vigente in materia; il progetto (di realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale) dovrà prevedere tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che a regime; in queste aree è suggerita la assunzione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti". […] 9. Ciascun agglomerato dovrà rispettare singolarmente i parametri/standard dettati dall'art.5 del DM n.1444/1968, recante i "Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi […]. Nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art.18 della legge n.765); tale quantità dovrà essere realizzata secondo quanto previsto dalle singole zone edificabili, soprattutto con riferimento alla permeabilità dei suoli […]".*

L'Art.10 delle NTA, commi 4 e 5, riporta i seguenti contenuti: "9. […] *4. Il Consorzio ASI provvederà a svolgere le attività di monitoraggio descritte nel Rapporto Ambientale (finalizzato alla Valutazione Ambientale Strategica), al fine di correlare gli indicatori di monitoraggio alle azioni di piano, cioè ai singoli interventi che possono essere attuati sul territorio, e al fine di valutare, sia nella fase "in itinere" che "ex post", gli effetti dell'attuazione delle singole azioni strategiche e, quindi, di operare tempestivamente le eventuali opportune misure correttive. 5. Il Consorzio ASI provvederà annualmente ad approvare, attraverso il proprio organo competente, le schede di monitoraggio relative."*

Tutti articoli delle NTA riguardanti le zone di nuova edificazione e/o di ristrutturazione prevedono un Indice di permeabilità (Ip), che varia a seconda della qualità della zona omogenea.

L'art.16 delle NTA del PRT ASI, per le Zone P1 (che riguarda tutti i 13 agglomerati), prevede quanto riportato di seguito: *"[…] 1. Le "Zone P1 per attività produttive" insistono all'interno di tutti gli agglomerati del Piano ASI della Provincia di Benevento, presentano lotti di dimensione variabile, da definire in relazione alla domanda, e sono destinate alla realizzazione di interventi singoli, con destinazioni strettamente produttive/direzionali o commerciali, coerenti con i punti b) e c) del comma 1 dell'art 23 ter del TUE. […] 6. Sui lotti liberi, che siano serviti dalle essenziali urbanizzazioni primarie (viabilità, fognatura, acquedotto etc.), sono consentiti interventi di nuova edificazione nell'osservanza dei seguenti limiti: Rc (Rapporto di copertura): 0,50 mq/mq; sono ammessi, nell'ambito del sopra richiamato rapporto di copertura (0,50 mq/mq), alloggi di servizio per custodi e per il personale tecnico per una dimensione di superficie utile non superiore al 10% della superficie destinata ad attività produttiva con un minimo di 60mq; H max (Altezza massima): 15 m, ad eccezione di Silos o manufatti tecnici; Ds (Distanza dalla strada): 10 metri, dalla viabilità consortile; Dc (Distanza dai confini): 10 metri per lotti di larghezza superiore a 30 metri e 5 metri per lotti di larghezza sino a 30 metri; le cabine di trasformazione elettrica e decompressione a metano, le portinerie e le tettoie adibite a parcheggio per auto e motocicli potranno essere realizzate a filo dal confine, con altezza massima pari a 3 metri,*

misurata dalla quota ***della sistemazione esterna prospiciente il manufatto; la superficie del lotto non coperta dai fabbricati e dagli impianti deve essere oggetto di sistemazioni esterne a parcheggio e a verde, secondo apposito progetto da redigere contestualmente al progetto dell'impianto produttivo, ed in ogni caso tale da assicurare che il 50% di detta superficie scoperta (ovvero il 25% dell'intero lotto) sia comunque realizzata con il ricorso a materiali permeabili, anche tramite pavimentazioni autobloccanti e simili, e secondo i seguenti indici: Ip (Indice di permeabilità): 25% (è prescritta la percentuale minima del 25% di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria); Iv (Indice a verde): 10% (è prescritta la percentuale minima del 10% di superficie a verde rispetto alla superficie fondiaria), Iv concorre alla determinazione di Ip;*** *Pa (Parcheggi): debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore a 15 mq per ogni addetto, oltre una quota destinata ai visitatori pari ad almeno il 50% di quanto previsto per gli addetti. Valgono inoltre le seguenti prescrizioni generali: la copertura degli edifici può essere piana o a tetto, con inclinazione non superiore al 35%; è consentita la costruzione di un piano interrato per parcheggi, depositi e impianti al servizio delle attività produttive, ad eccezione delle aree a rischio alluvioni, così come delimitate dal vigente piano dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; in corrispondenza dell'accesso carrabile allo stabilimento dalla viabilità consortile, il cancello dovrà essere arretrato di almeno m 5 dal filo della carreggiata stradale e almeno 3,5 metri dal filo del marciapiede, per la formazione di spazi di manovra;* ***in corrispondenza dell'accesso carrabile allo stabilimento dalla viabilità consortile, le opere di recinzione dovranno essere arretrate di almeno m 3 dal filo della carreggiata stradale e almeno 2,0 metri dal filo del marciapiede, per l'intero fronte prospiciente la strada, per la realizzazione di "fasce di protezione ambientale", contenenti soluzioni naturalistiche con alberature, giardini, ecc., fruibili anche dall'esterno del lotto, che dovranno essere considerate alla stregua delle "zone VR" di cui al successivo art.18 delle presenti NTA; in corrispondenza dei confini del lotto, a meno dell'accesso carrabile di cui ai punti precedenti, le opere di recinzione potranno essere posizionate lungo il perimetro del confine stesso, a condizione che vengano create "fasce di protezione ambientale", all'interno del lotto, di profondità pari ad almeno 2,5 metri, contenenti soluzioni naturalistiche con alberature, giardini, ecc., che dovranno essere considerate alla stregua delle "zone VR" di cui al successivo art.18 delle presenti NTA; al confine con le aree agricole esterne all'agglomerato, le "fasce di protezione ambientale" interna ai lotti dovranno avere profondità pari ad almeno 5 metri. sono preferibili opere di recinzioni non completamente chiuse; nel caso in cui si dovessero prevedere delle strutture al confine (cabine di trasformazione elettrica e decompressione a metano, portinerie e tettoie adibite a parcheggio per auto e motocicli), le "fasce di protezione ambientale" potranno essere interrotte, a condizione che si adottino adeguate misure compensative in termini di pavimentazioni permeabili e di invarianza delle superfici destinate a "fasce di protezione ambientale".***

L'art.17 delle NTA del PRT ASI, per le Zone P1 (che riguarda gli agglomerati di Airola, Apice, Benevento Ponte Valentino – Paduli, Limatola e Vitulano), prevede quanto riportato di seguito: *"[…] 1. Le "Zone P2 per attività produttive in aree di particolare sensibilità" riguardano quelle aree che interferiscono con le fasce di 150 metri di vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art.142 del Codice bb.cc. e paesaggio, con le fasce dei corridoi ecologici di cui all'art.16 delle NTA del PTCP e con le zone di rischio alluvioni, come delimitate dal vigente piano dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. 6. Sui lotti liberi, che siano serviti dalle essenziali urbanizzazioni primarie (viabilità, fognatura, acquedotto etc.), sono consentiti interventi di nuova edificazione nell'osservanza dei seguenti limiti: Rc (Rapporto di copertura): 0,40 mq/mq; sono ammessi, nell'ambito del sopra richiamato rapporto di copertura (0,40 mq/mq), alloggi di servizio per custodi e per il personale tecnico per una dimensione di superficie utile non superiore al 10% della superficie destinata ad attività produttiva con un minimo di 60 mq; H max (Altezza massima): 15 m, ad eccezione di Silos o manufatti simili; Ds (Distanza dalla strada): 10 metri, dalla viabilità consortile; Dc (Distanza dai confini): 10 metri per lotti di larghezza superiore a 30 metri e 5 metri per lotti di larghezza sino a 30 metri; le cabine di trasformazione elettrica e decompressione a metano, le portinerie e le tettoie adibite a parcheggio per auto e motocicli potranno essere realizzate a filo dal confine, con altezza massima pari a 3 metri, misurata dalla quota della sistemazione esterna prospiciente il manufatto;* ***la superficie del lotto non coperta dai fabbricati e dagli impianti deve essere oggetto di sistemazioni esterne a parcheggio e a verde, secondo apposito progetto da redigere contestualmente al progetto dell'impianto produttivo, ed in ogni caso tale da assicurare che il 50% di detta superficie scoperta (ovvero il 30% dell'intero lotto) sia comunque realizzata con il ricorso a materiali permeabili, anche tramite pavimentazioni autobloccanti e simili, e secondo i seguenti indici: Ip (Indice di permeabilità): 30% (è prescritta la percentuale minima del 30% di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria); Iv (Indice a verde): 10% (è prescritta la percentuale minima del 10% di superficie a verde rispetto alla superficie fondiaria), Iv concorre alla determinazione di Ip;*** *Pa (Parcheggi): debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore a 15 mq per ogni addetto, oltre una quota destinata ai visitatori pari ad almeno il 50% di quanto previsto per gli addetti.*

*Valgono inoltre le seguenti prescrizioni generali: la copertura degli edifici può essere piana o a tetto, con inclinazione non superiore al 35%; è consentita la costruzione di un piano interrato per parcheggi, depositi e impianti al servizio delle attività produttive, ad eccezione delle aree a rischio alluvioni, così come delimitate dal vigente piano dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; in corrispondenza dell'accesso carrabile allo stabilimento dalla viabilità consortile, il cancello dovrà essere arretrato di almeno m 5 dal filo della carreggiata stradale e almeno 3,5 metri dal filo del marciapiede, per la formazione di spazi di manovra****;* ***in corrispondenza dell'accesso carrabile allo stabilimento dalla viabilità consortile, le opere di recinzione dovranno essere arretrate di almeno m 4 dal filo della carreggiata stradale e almeno 2,5 metri dal filo del marciapiede, per l'intero fronte prospiciente la strada, per la realizzazione di "fasce di protezione ambientale", contenenti soluzioni naturalistiche con alberature, giardini, ecc., fruibili anche dall'esterno del lotto, che dovranno essere considerate alla stregua delle "zone VR" di cui al successivo art.22 delle presenti NTA; in corrispondenza dei confini del lotto, a meno dell'accesso carrabile di cui ai punti precedenti, le opere di recinzione potranno essere posizionate lungo il perimetro del confine stesso, a condizione che vengano create "fasce di protezione ambientale", all'interno del lotto, di profondità pari ad almeno 5 metri, contenenti soluzioni naturalistiche con alberature, giardini, ecc., che dovranno essere considerate alla stregua delle "zone VR" di cui al successivo art.18 delle presenti NTA; al confine con le aree agricole esterne all'agglomerato, le "fasce di protezione ambientale" interna ai lotti dovranno avere profondità pari ad almeno 10 metri; sono preferibili opere di recinzioni non***

completamente chiuse e preferibilmente realizzate con rete metallica; nel caso in cui si dovessero prevedere delle strutture al confine (cabine di trasformazione elettrica e decompressione a metano, portinerie e tettoie adibite a parcheggio per auto e motocicli), le "fasce di protezione ambientale" potranno essere interrotte, a condizione che si adottino adeguate misure compensative in termini di pavimentazioni permeabili e di invarianza delle superfici destinate a "fasce di protezione ambientale"; gli interventi di rinaturalizzazione lungo le "fasce di protezione ambientale" dovranno essere caratterizzati dall'impianto di specie autoctone o comunque appartenenti alla vegetazione potenziale dell'area di studio; la realizzazione di manufatti a sviluppo lineare (muri e cordoli di confine, strade interne, ecc.) non dovrà determinare interruzione della continuità ambientale del territorio, e non dovrà, quindi, produrre un "effetto barriera" nei confronti della fauna di piccola taglia; pertanto, in questi casi, sarà necessario provvedere alla costruzione di "passaggi per la fauna selvatica" (sottopassi utilizzabili da anfibi, rettili e mammiferi di mole medio-piccola); per la riduzione degli impatti edafici determinati alla fase di cantiere, nel lotto si dovrà provvedere alla ricostituzione adeguata del profilo del suolo in tutte le zone da ripristinare post cantiere; in fase di cantiere, le opere dovranno essere realizzate nei mesi dell'anno lontani dai periodi di nidificazione delle specie faunistiche rilevate in occasione degli studi propedeutici alla progettazione dei manufatti, che dovranno essere allegati al progetto stesso e firmati da un tecnico specialista abilitato; il terreno permeabile dovrà essere costantemente tenuto pulito, tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale. Per le aree ricadenti all'interno della vigente perimetrazione del piano dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in –ogni caso vanno rispettate le prescrizioni dettate da detta Autorità".

L'art.18 delle NTA del PRT ASI riguarda le Zone VR - Verde di rispetto e aree di coordinamento con il Sistema ambientale-naturalistico del PTCP. Esso prevede quanto riportato di seguito: *"1. Le zone VR "Verde di rispetto e aree di coordinamento con il Sistema ambientale-naturalistico del PTCP" riguardano le aree con funzione prevalente di tutela ambientale, di competenza esclusiva del Consorzio ASI. 2. Il PRT ASI delinea le strategie del Sistema ambientale-naturalistico come un ulteriore approfondimento rispetto alle strategie del Sistema ambientale e naturalistico del PTCP di Benevento, considerando che il PRT ASI è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione. […] 4. È obiettivo del PRT ASI assecondare tali strategie, procedendo nella costruzione della Rete Ecologica di Agglomerato (REA), per assicurare in ciascun Agglomerato la biodiversità, laddove possibile, mediante la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche sul territorio e per non determinare contestualmente delle condizioni sfavorevoli di sviluppo economico che siano strettamente legate alla tutela e gestione di tale Rete, limitando l'impatto della presenza di agglomerati industriali, laddove preesistenti rispetto alle stesse reti ecologiche provinciali. 5. Pertanto, il Sistema ambientale-naturalistico del PRT ASI è interamente strutturato intorno alle zone VR, di cui al presente articolo delle NTA. 6. L'intero tracciato della Rete Ecologica di Agglomerato disegnato dal PRT ASI ha un regime normativo pressocché coincidente con le direttive e gli indirizzi tecnici dettati dal PTCP per ciascuno degli elementi descritti. 7. Nella ZTO "VR" sono consentiti i seguenti interventi: a) ricostituzione degli ecosistemi fluviali: a.1 potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale; a.2 rinaturalizzazione dei tratti di argine artificializzato, previa verifica delle condizioni di sicurezza e compatibilmente con le previsioni dei piani di bacino; a.3 eliminazione e/o progressiva riduzione delle attività ad elevato impatto antropico lungo i corsi d'acqua (cave in alveo, delocalizzazione di aree o impianti industriali poste a meno di 200 metri dalla sponda, ecc.) e ripristino delle condizioni ambientali attraverso rimodellamento degli argini naturali, piantumazione della vegetazione ripariale, eliminazione di scorie, ecc.; a.4 miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili e industriali, adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.); a.5 conservazione o ripristino del deflusso minimo vitale del corso d'acqua (verifica e controllo degli emungimenti; verifica delle concessioni; ecc.); a.6 conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi fluviali (in particolare della fascia ripariale) ovvero realizzazione di interventi di minimizzazione e/o compensazione degli impatti non eliminabili (causati da infrastrutture, impianti ed edifici non delocalizzabili, ecc.); a.7 realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati; a.8 minimizzazione e/o compensazione degli impatti ambientali provocati da strutture e manufatti artificiali in alveo (strutture di ponti, briglie, ecc.); a.9 miglioramento e conservazione delle aree di confluenza fluviale (potenziamento vegetazione, restauro ambientale, ecc.); b) attività agricole: b.1 riduzione graduale delle aree coltivate lungo i corsi d'acqua per consentire la spontanea ricostituzione della fascia ripariale da effettuarsi prioritariamente nella fascia dei primi 20 metri dalla sponda e/o interventi di restauro o ripristino ambientale; b.2 divieto di nuova edificazione e di ampliamento degli edifici rurali e loro annessi; b.3 possibilità di eseguire esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione a parità di volume, restauro e risanamento conservativo; gli interventi riguardano anche le aree di pertinenza ed i giardini o orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico; c) attività industriali: c.1 divieto di qualunque nuova edificazione di carattere industriale; c.2 per le attività produttive preesistenti si prevede la riconversione o in alternativa, in caso di ampliamenti e/o ristrutturazione, si prevede la redazione di uno studio di impatto ambientale, secondo i contenuti previsti dalla normativa vigente, per identificare gli impatti prodotti e le misure di minimizzazione e compensazione necessarie a ridurre la pressione sugli ecosistemi fluviali; tutti gli eventuali interventi necessari al ripristino delle condizioni minime di sostenibilità sono oggetto di protocolli di intesa o accordi di programma tra il Comune e la Provincia per agevolare i privati; in questo caso, è necessario garantire la continuità del corridoio ecologico vietando nelle aree libere presenti la nuova edificazione e l'ampliamento degli edifici esistenti; d) infrastrutture viarie: d.1 i progetti di nuove infrastrutture viarie e ferroviarie non soggette a valutazioni di impatto ambientale (di seguito VIA) dovranno comunque tenere conto della presenza dei corridoi fluviali e prevedere interventi di minimizzazione e compensazione degli impatti ambientali, in ogni caso garantendo adeguati varchi faunistici e piste pedonali e/o di trekking di interconnessione tra le aree di pregio naturalistico; d.2 gli attraversamenti di strade e infrastrutture esistenti, laddove sia significativo l'impatto, dovranno essere sottoposti a interventi di recupero ambientale e di minimizzazione degli impatti prodotti, in ogni caso garantendo adeguati varchi faunistici e piste pedonali e/o di trekking di interconnessione tra le aree di pregio naturalistico; e) infrastrutture tecnologiche interrate: e.1 realizzazione di corridoi infrastrutturali (ovvero una porzione lineare di territorio opportunamente dimensionata, all'interno della quale, preferibilmente in sotterraneo, siano concentrati i fasci delle reti tecnologiche di maggiore impatto e dimensione, quali rete gas, linee elettriche ecc.) per garantire la minima interferenza tra i*

corridoi naturalistici e quelli tecnologici ad elevato impatto; per le infrastrutture tecnologiche esistenti che attualmente attraversano il territorio senza alcuna "regola", producendo notevoli impatti sull'ambiente e sulla popolazione, dovranno essere gradualmente dismesse e/o spostate negli appositi corridoi infrastrutturali che verranno individuati definitivamente in sede di Piano Energetico Provinciale; f) attività di manutenzione dei fiumi: f.1 tutti gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua dovranno prevedere tecniche di ingegneria naturalistica, salvo casi in cui tali tecniche non garantiscano la stabilità dei versanti e delle sponde; f.2 non dovranno essere in alcun modo alterate le caratteristiche naturali delle fasce ripariali e della vegetazione spondale che potranno essere sottoposte – oltre che alle modifiche prescritte dai Piani di bacino – ai soli interventi di recupero/restauro ambientale. 8. Nella ZTO "VR", sono consentiti i seguenti usi sostenibili: a) attività sportive e del tempo libero: a.1 realizzazione e ampliamento di sistemi e attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto, senza la realizzazione di nuove costruzioni; a.2 realizzazione e ampliamento di parchi naturalistici; b) attività didattiche: b.1 in particolar modo e prioritariamente nelle aree destinate a parco, realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni – in particolare quelle in età scolare – sui temi ambientali, realizzando idonei programmi di educazione ambientale; c) attività scientifiche: c.1 attraverso l'istituzione dei parchi sono previsti e incentivati programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi; c.2 sono previsti e incentivati la salvaguardia e l'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo ivi presente, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto; nel contesto dei corridoio ecologici potranno continuare le loro attività le cosiddette "fattorie didattiche"; le attività agricole presenti dovranno comunque garantire, coerentemente alle Linee guida regionali per l'istituzione del sistema di parchi regionali.

L'art.19 delle NTA del PRT ASI riguarda le Zona VRD – Discariche esistenti. Esso prevede quanto riportato di seguito: *"*

"1. La zona "VR/D – Discarica esistente" riguarda in particolare la discarica denominata, nel Piano Regionale di Bonifica (BURC n. 15 del 22 Marzo 2019), "2008C001 BN Benevento Loc. Ponte Valentino", di superficie pari a mq 26.495, per la quale è stato eseguito il progetto di "Messa in sicurezza permanente."2. In tale sito sono ammessi esclusivamente interventi di "ripristini ambientali", nonché impianti per produzione di energia rinnovabile e interventi nell'ambito della rete ecologica dell'agglomerato".

1.8.2 Ulteriori misure di mitigazione e compensazione finalizzate alla tutela della biodiversità.

Nell'ambito dello Studio d'Incidenza Ambientale, sono riportate le ulteriori misure di mitigazione e compensazione, che devono essere considerate parte integrante delle Norme Tecniche d'Attuazione del PRT ASI [v. allegato 6]. Esse sono finalizzate alla tutela della Biodiversità, ovvero riguardano la Vegetazione, la Fauna e le specie tutelate che vivono all'interno dei siti della Rete Natura 2000.

9. SCELTA DELLE ALTERNATIVE.

Nel presente capitolo sono affrontate le ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste (punto h, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).
L'elaborazione, valutazione e scelta delle alternative viene operata, tenendo conto della natura e delle finalità del Piano, con riferimento alle linee di intervento utilizzate per raggiungere gli obiettivi del PRT.

L'elaborazione, valutazione e scelta delle alternative viene operata, tenendo conto della natura e delle finalità del Piano, con riferimento alle linee di intervento utilizzate per raggiungere gli obiettivi. Le linee strategiche di intervento sono riportate nei precedenti capitoli e sintetizzate nelle schede/matrici di valutazione qualitativa e quantitativa [v. allegati 4 e 5]. Si tenga conto che alcune delle citate linee di intervento sono dettate da piani sovraordinati o da normative di settore, per cui si ritiene utile approfondire soltanto alcune delle tematiche proposte. Le principali criticità emerse nella valutazione ambientale del Piano riguardano il consumo di suolo e possibili emissioni in atmosfera, per quanto riguarda le aree produttive. Allo scopo di minimizzare gli impatti, sono state esaminate le possibili alternative localizzative delle succiate destinazioni urbanistiche. Le verifiche consentono una immediata lettura e forniscono gli elementi per irreggimentare le scelte strategiche di Piano in un contesto condiviso, compatibile con la normativa vigente. Le succitate tavole hanno consentito di individuare una idonea localizzazione delle funzioni urbanistiche, determinando effetti non negativi sull'ambiente, soprattutto in termini di sicurezza e frammentazione ecologica e visiva. I criteri di valutazione sono stati determinati in funzione dei dati disponibili relativi all'ambiente geologico, naturale e insediativo. Si è fatto marginalmente riferimento ad alternative di tipo "discreto", vale a dire costituito da un numero finito di soluzioni alternative, valutando la cosiddetta "Alternativa zero" e l' "Alternativa uno", quest'ultima concernente il vecchio e previgente PRT ASI.

9.1 Alternativa zero.

La redazione del PRT ASI è un obbligo normativo previsto alla legislazione vigente. Quindi è necessario che il Consorzio ASI di Benevento e la Regione Campania provvedano alla progettazione e all'approvazione del Piano. La mancata redazione e/o approvazione del Piano determinerebbe una sostanziale inedificabiltà del territorio e la rinuncia, da parte della collettività, ad usufruire di un settore di sviluppo (quello produttivo/industriale) particolarmente interessante e benefico. Inoltre, il previgente PRT ASI è stato approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.23 del 29.07.04 (pubblicato sulla G.U. n.191 del 16.08.04 e sul B.U.R.C. n.40 del 23.08.04). Da tale data, e per i 10 anni successivi, è stato vigente ai sensi dell'articolo 10.4 della L.R. n.16/98. In tale periodo si è consolidata la sua efficacia nell'ambito dell'ordinamento generale, comportando l'automatica variazione dei piani urbanistici dei Comuni stessi (L.R. n.16/98, articolo 10, comma 4° ed ora articolo 8, comma 4 della L.R. n.19/2013), assumendone la destinazione urbanistica conseguente delle "aree industriali". La L.R. n.19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", disponendo una proroga di ulteriori 3 anni (art.8, comma 8), ha espanso l'efficacia del Piano sino al 28 luglio 2017. Il piano ASI e i relativi piani di Agglomerato hanno natura mista "conformativa-espropriativa" assolvendo, cioè, alla duplice funzione di regolamentazione del territorio dal punto di vista urbanistico, al quale assegnano - per il comprensorio o agglomerato o nucleo individuato - una destinazione "industriale a valenza sovracomunale", e di prescrizione delle localizzazioni mediante imposizione di vincoli puntuali, c.d. di destinazione, cioè preordinati all'espropriazione con limite decennale, in quanto funzionali alla esecuzione delle opere occorrenti per l'attuazione delle iniziative industriali (infrastrutture, spazi attrezzati e/o a servizi generali, opere di urbanizzazione primaria e secondaria ex artt.50, 52 e 53 d.P.R. n.218/78) e quelle comunque necessarie per favorire la localizzazione d'iniziative produttive e l'attrezzatura del territorio consortile ex articoli 4.1 e 10.10 della L.R. n.16/98.
Trascorso il triennio di proroga disposto dalla citata L.R. n.19 del 06.12.2013 (recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale"), dalla data del 28 luglio 2017 è "decaduto" il potere espropriativo del Consorzio. Per questo motivo, senza la riapprovazione del PRT ASI, non c'è la possibilità di procedere negli espropri per la realizzazione delle infrastrutture e dei lotti edificabili.
Appare quindi necessario scartare l' "Alternativa zero".

9.2 Alternativa di progetto.

Una possibile alternativa di Piano, rispetto a quella oggetto della presente proposta progettuale, potrebbe consistere nella riapprovazione del previgente Piano ASI del 2004. Tuttavia, è evidente che, dopo venti anni di evoluzione del territorio, dal punto di vista sociale, ambientale, normativo, ecc., e dopo la pandemia da Covid-19, che ha ulteriormente determinato una cesura con il passato, tale Piano risulta enormemente superato in termini di strategie e obiettivi. A distanza di venti anni dall'approvazione, vi è la necessità di adeguare il PRT

ASI, in funzione delle mutate esigenze socio-economiche e ambientali del territorio.

Negli ultimi anni, in particolare nel periodo post-Covid, sono intervenuti aspetti che hanno completamente modificato le dinamiche insediative dell'intera Provincia, che possono essere schematicamente individuate nei seguenti elementi:

- programmazione delle cosiddette "Zone ZES" [65];
- previsione dello scalo merci nell'agglomerato di "Ponte Valentino – Paduli";
- programmazione di protocolli di intesa con i comuni di Benevento, San Salvatore Telesino, Limatola, Baselice, Airola, Pietrelcina e Apice, per la gestione, da parte del Consorzio ASI, delle aree produttive comunali;
- previsione nel PNNR di linee di finanziamento per le attività industriali;
- consolidamento della nuova legislazione nazionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici, che prevede agevolazioni per quelli a farsi nelle aree industriali;
- Piano Nazionale Industria 4.0.

Conseguentemente, il presente Piano viene dimensionato tenendo in debita considerazione quanto rappresentato.

Pertanto, si ritiene inadeguata anche l'appena descritta "Alternativa di progetto", valutando vantaggiosa sotto tutti i punti di vista la proposta 2024 PRT ASI descritta nel presente Documento.

65 Le Zone Economiche Speciali (ZES) si inseriscono nel Piano di sviluppo strategico elaborato in attuazione dell'articolo 4 del d.l. 20 giugno 2017, n.91 "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno" che individua la disciplina generale in materia di ZES. Ai sensi di quanto stabilito dal comma 2 del medesimo articolo, la ZES è "una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n.1315 dell'11 dicembre 2013". Nell'ambito delle ZES, allo scopo di favorire la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del tessuto produttivo, le aziende insediate possono beneficiare di specifici interventi e di condizioni favorevoli in termini doganali, fiscali, finanziari e amministrativi volti a promuovere lo sviluppo delle attività già presenti nell'area e ad attrarre l'insediamento di nuove imprese e nuovi investimenti. È prevista, infatti, l'applicazione di benefici fiscali e di semplificazioni rivolte al sistema produttivo e logistico territoriale, la cui disciplina generale è dettata all'articolo 5 del medesimo decreto. Le predette aree sono istituite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla base di una proposta formulata dalle Regioni interessate, corredata da un piano di sviluppo strategico. Le modalità di istituzione delle aree, la durata, i criteri generali per la loro identificazione e delimitazione, nonché l'accesso e la tipologia di benefici previsti e il contenuto del piano di sviluppo strategico sono stati definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.12 del 25 gennaio 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.47 del 26 febbraio 2018. In particolare, l'articolo 6 del DPCM, rubricato "Requisiti delle proposte e Piano di sviluppo", individua specificamente i contenuti minimi del Piano. L'articolo 7, rubricato "Istituzione della ZES", dispone che la durata della ZES non possa essere inferiore a sette anni e superiore a quattordici, prorogabile sino ad un massimo di ulteriori sette anni, su richiesta delle regioni interessate. Il seguente Piano di sviluppo strategico, formulato dalla Regione Campania ai fini della costituzione della ZES, si inscrive all'interno delle strategie definite dalla Giunta regionale con la delibera n.720 del 13 dicembre del 2016 ed è in linea con il Patto per lo sviluppo della Campania, sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Giunta regionale e ratificato con delibera n.173 del 26 aprile 2016 (fonte: www.asibn.it).

10. MONITORAGGIO.

Il presente capitolo fa riferimento alla descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare (punto i, Allegato VI, D.Lgs. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

L'approccio metodologico riprende quello della valutazione quantitativa.

Relativamente alle azioni di monitoraggio già in essere, nell'ambito del Consorzio ASI dell'agglomerato di "Benevento Ponte Valentino Paduli", l'allegato 8 riporta i dati rilevati nel 2023.

11.1 Riferimenti internazionali e nazionali.

Il termine "monitoraggio" appare per la prima volta in letteratura, relativamente alle valutazioni ambientali, nel Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), sviluppato a seguito della Conferenza di Stoccolma sull' "Ambiente umano" del 1972. Il monitoraggio viene definito come la raccolta di osservazioni periodiche e ripetitive di uno o più elementi dell'ambiente per determinare e valutare le condizioni ambientali e la loro evoluzione.

L'introduzione del monitoraggio come elemento indissociabile dalle valutazioni ambientali viene riconosciuto, a partire dal decennio 1980-1990, soprattutto da parte degli Stati Uniti e del Canada (primi Paesi in cui fu introdotta la Valutazione d'Impatto Ambientale rispettivamente nel 1970 e nel 1973).

Infatti, al momento dell'istituzione della Valutazione d'Impatto Ambientale negli Stati Uniti con il National Policy Act del 1969, il monitoraggio ambientale non era incluso tra le azioni previste dalla relativa procedura. Un processo di rivisitazione negli anni 1980-1990 focalizzava l'attenzione sull'importanza del monitoraggio, così come definito dall'UNEP, introducendo opportuni meccanismi.

A livello europeo, la Direttiva 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica ha recepito questa attenzione alla fase di monitoraggio all'art.10. Si precisa che la finalità dell'attività di monitoraggio consiste nel "controllo" degli effetti ambientali significativi dei piani e programmi, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

A tale scopo possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

Il Codice dell'Ambiente, di recepimento della Direttiva 42/2001/CE, tratta la fase di monitoraggio all'art.18, in cui precisa che il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive; esso è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali (comma 1).

Inoltre, il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio (comma 2). Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti *web* dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate (comma 3). Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e, comunque, sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione (comma 4).

Pertanto, la strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è finalizzata ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutato attraverso un insieme di indicatori ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "*performance* di piano".

Il processo di monitoraggio, attivato a seguito della valutazione ambientale di un piano, è l'occasione per evidenziare e, quindi, tentare di risolvere, quelle criticità del piano che possono emergere nell'esperienza di gestione dei primi anni di vigenza.

Le valutazioni e le analisi del monitoraggio devono essere in grado di fornire ad amministratori e tecnici utili contributi e riscontri per la revisione dei contenuti del piano e, contemporaneamente, costituiscono uno spunto ed un momento attivo nei confronti della pianificazione di settore e di livello provinciale e comunale.

In ogni caso, un sistema di monitoraggio deve essere progettato in fase di elaborazione del piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita. La progettazione implica la verifica e l'integrazione degli indicatori da utilizzare, così che l'andamento di ciascun indicatore dovrà essere oggetto di un momento di diagnosi ed approfondimento, finalizzato a comprendere quali variabili hanno influito sul raggiungimento degli obiettivi di piano o sul loro mancato rispetto.

All'analisi fa seguito l'attività di elaborazione di indicazioni per il riorientamento del piano, finalizzata a delineare i possibili provvedimenti (ad esempio, modifiche degli strumenti di attuazione, delle azioni, di qualche obiettivo, ecc.). Tale fase di diagnosi e proposta dovrà essere documentata in modo da poter essere sottoposto a consultazione e per poter costituire la base per la ridefinizione del piano.

Ai fini della VAS, il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del Piano ha lo scopo di:

- osservare l'evoluzione del contesto ambientale di

riferimento del piano, anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione degli interventi;

- individuare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano;
- verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale;
- verificare la rispondenza del piano agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati nel Rapporto Ambientale;
- consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

Il monitoraggio rappresenta, dunque, un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase proattiva, dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti di piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti, con azioni specifiche correttive.

In tal senso, il monitoraggio rappresenta un'attività complessa ed articolata, che non consiste in una mera raccolta e aggiornamento di informazioni, ma costituisce un'attività di supporto alle decisioni, anche collegata ad analisi valutative.

11.2 Il Monitoraggio nelle Linee guida regionali.

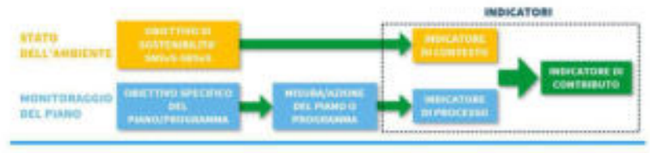
Il punto 2.3 degli "Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale", approvati con Delibera della Giunta Regionale n.229 del 15/05/2024 e poi con Decreto n.166 del 23.07.2024, in merito al tema "Monitoraggio" riporta quanto segue: *"[…] Un monitoraggio ambientale efficace si attua attraverso una selezione accurata di indicatori effettivamente utili a misurare l'attuazione e gli effetti del piano o del programma e a valutarne la rispondenza con quelli ipotizzati ex ante, ed eventualmente a modificare le previsioni di piano, laddove si siano rivelate inefficaci o dannose oppure abbiano dato risultati superiori alle aspettative. Esso svolge pertanto un ruolo fondamentale non solo per assicurare la piena attuazione della Direttiva 2001/42/CE ma per valutare effettivamente quanto i processi di VAS contribuiscano al raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Il raggiungimento degli obiettivi dichiarati nell'Articolo 1 della Direttiva viene assicurata sottoponendo a VAS piani e programmi che, in fase di attuazione, possano avere effetti significativi sull'ambiente negli Stati membri dell'Unione Europea. In questa prospettiva, il monitoraggio ambientale è un'attività che la Direttiva VAS dispone di prendere in considerazione a partire dalla fase di elaborazione del Rapporto ambientale (Articolo 5). A tal scopo la lettera i) dell'Allegato I alla Direttiva prevede che nel Rapporto ambientale siano descritte le misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10. A tal proposito, il documento "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (MASE, 2023) fornisce degli utili strumenti di supporto per la costruzione del programma di monitoraggio con particolare riferimento alla costruzione e misurazione della sostenibilità di un piano/programma. Per un monitoraggio ambientale efficace è necessario attenzionare 3 aspetti: controllo degli impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano/programma; verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità; individuazione di eventuali misure correttive. Lo schema riportato di seguito (MASE, 2023)17 è rappresentativo delle fasi di costruzione del programma di Monitoraggio […]".*



"[…] Lo stesso approccio dovrebbe essere seguito, a scalare, quando, nella FASE 1, si entra nel merito degli obiettivi e delle azioni del piano/programma pertinenti con il singolo obiettivo di sviluppo sostenibile.



Seguendo questo quadro logico, si passa all'analisi, più o meno strutturata in relazione alle risorse disponibili (finanziarie, umane, informative, ecc.), dei contenuti del piano/programma – solitamente caratterizzati anch'essi da una gerarchia di propri obiettivi, misure e/o azioni – in relazione al contributo potenziale apportato al raggiungimento di uno o più obiettivi di sviluppo sostenibile, e alla compilazione della matrice. Questa fase è molto importante perché permette di capire con quali misure e azioni il piano/programma contribuisce effettivamente al raggiungimento dell'obiettivo e se, contemporaneamente, non genera effetti negativi che possano ostacolare o rallentare il raggiungimento di altri obiettivi di sviluppo sostenibile: solo in presenza di una relazione diretta tra misura/azione e obiettivo di sostenibilità sarà possibile costruire un sistema di monitoraggio efficace, selezionando indicatori utili a misurare effetti concreti. Spesso gli indicatori individuati per il monitoraggio VAS nella fase di predisposizione del Rapporto ambientale forniscono una semplice fotografia dello stato dell'ambiente e del contesto socioeconomico ma non sono utili a comprendere ed a descrivere le dinamiche di cambiamento potenzialmente innescate dalle misure/azioni. Una volta definite le azioni che contribuiscono al raggiungimento del singolo obiettivo di sviluppo sostenibile della Strategia, si procede, nella FASE 2, all'identificazione degli indicatori, che devono essere classificati in indicatori di contesto, di processo e contributo "[66].



[66] Cfr Indirizzi tecnici per la verifica del contributo dei piani e dei programmi all'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile della Campania nelle VAS di competenza regionale", approvati con Delibera della Giunta Regionale n.229 del 15/05/2024 e poi con Decreto n.166 del 23.07.2024.

11.3 Misure e indicatori di monitoraggio.

Le informazioni utilizzate per la valutazione degli impatti delle diverse azioni fanno riferimento ai dati elaborati nel processo di formazione del Piano. Nella fase di monitoraggio vengono considerati soprattutto alcuni interventi specifici che, in maniera diretta o indiretta, potrebbero provocare effetti positivi e negativi sulle componenti ambientali selezionate. In particolare, il monitoraggio deve fare riferimento ad un "set prioritario di indicatori", selezionati principalmente tra quelli di impatto negativo nella valutazione quantitativa maggiormente significativi. Il Piano, giunto a conclusione del suo *iter* procedurale, può e deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione *ex post,* sulla base della quale apportare gli opportuni aggiustamenti e/o modifiche.

Uno dei riferimenti concreti per la messa a punto delle linee metodologiche per il monitoraggio del Piano è stato il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea (Commissione Europea, DGXI Ambiente, 1998), che evidenzia come il «monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano; l'attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti».

In questa prospettiva, la presente procedura di VAS punta alla individuazione di strumenti e modelli compatibili che consentano di delineare scenari futuri, in funzione delle politiche territoriali ipotizzate, al fine di assegnare valori opportuni ad un set di indicatori, scelti sulla base della loro aderenza agli obiettivi generali e specifici individuati. La proposta degli indicatori per la valutazione degli effetti del PUC permette di selezionare informazioni utili anche per il successivo monitoraggio.

Il monitoraggio deve essere strutturato in modo da poter descrivere le evoluzioni del territorio in esame, in riferimento ai sistemi e alle aree di intervento in cui è stato articolato il Piano, in modo da comprendere come gli obiettivi prefissati siano effettivamente perseguiti nel tempo e nel tentativo di evidenziare la presenza di eventuali criticità insorgenti.

In particolare, il set prioritario di indicatori per il monitoraggio è costituito da quelli che determinano impatti negativi nella valutazione quantitativa, senza tralasciare comunque i restanti indicatori. Ciascuno di essi deve essere associato all'ente preposto al rilevamento dei dati, con la possibilità di utilizzare comunque dati già rilevati da altri enti di livello locale, provinciale, regionale e nazionale.

La scelta di correlare gli indicatori di monitoraggio alle azioni di piano, cioè ai singoli interventi che possono essere attuati sul territorio, consente di valutare sia nella fase "in itinere" che "*ex post*", gli effetti dell'attuazione delle singole azioni strategiche e, quindi, di operare tempestivamente le opportune misure correttive. **Si noti che gli indicatori di valutazione e, quindi, gli indicatori di monitoraggio sono strettamente collegati anche alle Norme Tecniche d'Attuazione, proprio per rendere più lineare la procedura di valutazione.**

Per quanto concerne la periodicità della rilevazione dei dati si suggerisce il riferimento annuale, fermo restando la disponibilità dei dati anche in riferimento a studi specifici che possano interessare il territorio provinciale e comunale.

Le schede di monitoraggio sono uguali a quelle utilizzate per la valutazione quantitativa [cfr. § 7.2 e allegato 5] con l'aggiunta della colonna riferita al tempo trascorso (uno, due o tre anni) e saranno approvate al termine di ogni anno dagli organi competenti del Consorzio ASI.

11. VALUTAZIONE D'INCIDENZA.

La **V**alutazione d'**I**ncidenza **A**mbientale (V.I. o V.Inc.A) è il procedimento al quale bisogna sottoporre qualsiasi intervento antropico sul territorio (piano o progetto) che possa avere incidenze significative su un **"sito della rete Natura 2000",** tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.
Lo Studio d'Incidenza Ambientale è riportato nell'Allegato 6 del presente Rapporto Ambientale ed è integrato, nel caso di specie, alla Valutazione Ambientale Strategica [v. allegato 6].

12. ALLEGATI.

Allegato 1: Finalità degli obiettivi strategici della SRSvS Campania.

Allegato 2: Analisi di coerenza degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica sovraordinata.

Allegato 3: Analisi di coerenza degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi strategici della SRSvS Campania.

Allegato 4: Valutazione qualitativa.

Allegato 5: Valutazione quantitativa.

Allegato 6: Studio d'Incidenza Ambientale.

Allegato 7: Atti del percorso istituzionale e delle consultazioni.

Allegato 8: Monitoraggio Multiservice ASI srl 2023.

ALLEGATO 1 – FINALITA' DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA SRSvS.

SRSvS "Campania Sostenibile	
Obiettivo strategico	Finalità
1. LA CAMPANIA DEL LAVORO E DELL'INCLUSIONE Sostenere i cittadini e le famiglie per comunità attrattive e solidali	1.1. Combattere la povertà rendendo disponibili aiuti materiali ed attivando servizi accessibili di assistenza, tutela della salute e integrazione sociale, destinati alle persone indigenti e più svantaggiate in stato di deprivazione materiale o senza fissa dimora ed a quelle colpite da forme di nuova povertà, escluse dall'assistenza sociale ordinaria e che necessitano di un sostegno immediato;
	1.2. Riequilibrare le disuguaglianze riducendo le disparità di reddito e di opportunità economiche, sociali, culturali, di apprendimento e formazione, di accesso ai servizi digitali, che accentuano i livelli di povertà, ostacolano l'integrazione socioeconomica, la partecipazione attiva e la realizzazione delle aspettative di vita, minacciando la crescita, la coesione sociale ed il senso di appartenenza alla comunità.
	1.3. Eliminare ogni forma di discriminazione garantendo a tutti parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione e accesso a beni e servizi a prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, prestando attenzione ai gruppi sottorappresentati e alle comunità emarginate.
	1.4. Sostenere attivamente l'occupazione, ammodernando il mercato del lavoro anche alla luce della crisi sanitaria, orientando ed accompagnando le persone nella ricerca di un impiego, assicurando percorsi di formazione e riqualificazione con particolare riguardo ai giovani, disoccupati di lungo periodo e persone inattive e garantendo parità di trattamento retributivo e adeguate condizioni di lavoro.
	1.5. Perseguire l'inclusione, la protezione sociale e la cittadinanza attiva per consentire ai più svantaggiati, vulnerabili e fragili, l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro e la partecipazione alle opportunità sociali, con l'obiettivo di rafforzare le reti relazionali ed economiche e la partecipazione alla comunità.
	1.6. Promuovere l'acquisizione e lo sviluppo di competenze chiave, assicurando percorsi di istruzione, formazione e apprendimento permanente di qualità, che concorrono alla competitività e all'innovazione sociale, rendendo disponibili professionalità adeguate alle trasformazioni in atto, anche in tema di digitalizzazione, innovazione tecnologica, sviluppo sostenibile e innovazione sociale.
	1.7. Garantire e rafforzare la parità di trattamento e opportunità per la retribuzione del lavoro di pari valore, le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera, la partecipazione e la permanenza nel mercato del lavoro;
	1.8. Assicurare l'accesso a servizi di buona qualità e a costi sostenibili per l'educazione, cura e crescita personale dei bambini e dei minori, prevedendo misure specifiche anche di ordine sanitario per quelli che provengono da contesti svantaggiati al fine di proteggerli dalla povertà e fermare la trasmissione intergenerazionale dello svantaggio.
	1.9. Determinare l'accesso tempestivo e paritario ai servizi essenziali, in modo particolare per le persone e famiglie in stato di bisogno.

ALLEGATO 1 – FINALITA' DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA SRSvS.

SRSvS "Campania Sostenibile	
Obiettivo strategico	Finalità
2. LA CAMPANIA DELLO SVILUPPO Sviluppare un'economia prospera, competitiva, circolare e decarbonizzata	2.1. Promuovere lo sviluppo di vantaggi competitivi e l'inserimento nei mercati esteri delle imprese attraverso la trasformazione ecologica dei cicli di produzione, distribuzione e consumo, l'efficienza ed il risparmio energetico, il contenimento delle esternalità, così da preservare gli ecosistemi, contenere l'uso delle risorse naturali e minimizzare i livelli di inquinamento.
	2.2. Sostenere l'attività di ricerca, sviluppo sperimentale e brevettazione di nuove tecnologie abilitanti, le transizioni ecologica ed energetica e la trasformazione digitale delle imprese ed incentivare i collegamenti tra il sistema delle imprese e gli organismi di ricerca, per rafforzare la valorizzazione ai fini produttivi e commerciali dei risultati del trasferimento tecnologico, anche attraverso specifici interventi di formazione e aggiornamento destinati a figure ad alta specializzazione scientifica e a figure professionali di raccordo tra imprese, sistema della ricerca e della finanza.
	2.3. Definire programmi di investimento e schemi finanziari in grado di mobilitare risorse pubbliche di fonte comunitaria e nazionale ed attrarre capitale privato da destinare ad investimenti per sostenere la transizione industriale ecologicamente e socialmente orientata.
3. LA CAMPANIA DELLE COMUNITA' E DEI TERRITORI Costruire territori e comunità sostenibili e coesi	3.1. Promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e delle aree interne e periferiche della regione valorizzando il capitale naturale, culturale e paesaggistico e migliorando la capacità di adattamento climatico al fine di accrescere il benessere dei cittadini, migliorare la dotazione di servizi civici, rafforzare la competitività, ridurre i divari tra le comunità, determinando così le condizioni per contrastare i fenomeni di spopolamento e favorire, con particolare riguardo ai più giovani, la permanenza ed il rientro.
	3.2. Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, intervenendo in modo integrato e coordinato sull'ambiente urbano, il cambiamento climatico, la transizione digitale, la crescita e l'inclusione sociale e la cultura, mobilitando i cittadini per favorire la partecipazione civica e la coprogettazione al fine di rendere le città più sostenibili, coese, inclusive, produttive e connesse.
	3.3. Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi territoriali integrati, definendogli interventi per l'ambiente, il clima e l'energia in modo complementare a quelli per la digitalizzazione, lo sviluppo, l'inclusione sociale e la cultura.
	3.4. Sostenere le politiche culturali e gli investimenti per le imprese creative, culturali e turistiche della regione, che rappresentano il veicolo per la promozione della coesione territoriale in grado di migliorare la qualità della vita, contrastare il degrado del territorio, generare occupazione e crescita, promuovere cittadinanza attiva, valori comuni, inclusione di gruppi svantaggiati e dialogo interculturale, favorendo così il senso di appartenenza alla comunità.
4. LA CAMPANIA DELL' AMBIENTE, DELL'ENERGIA E DEL CLIMA Governare le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche.	4.1 Accelerare la transizione verso modelli energetici basati sulla produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, sull'efficienza ed il risparmio energetico di edifici e imprese su reti di distribuzione intelligenti per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento ed assicurare prezzi dell'energia accessibili e competitivi.
	4.2 Integrare, nella programmazione e pianificazione settoriale e territoriale, gli interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione del rischio, al fine di ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio ambientale e paesaggistico, limitare le concentrazioni di gas serra, minimizzare il consumo di suolo e ridurre l'esposizione ai rischi per la salute delle persone più fragili e la vulnerabilità ai rischi naturali dei territori e dei settori produttivi.
	4.3 Attuare misure di mitigazione del rischio idrogeologico, sia di tipo strutturale che "non strutturale", come l'ampliamento del quadro delle conoscenze, delle reti di monitoraggio strumentale e/o di allertamento, allo sviluppo della cultura del rischio nella popolazione, sia in ottica di prevenzione, che di gestione dell'emergenza.
	4.4 Garantire l'accesso all'acqua generalizzato insieme a servizi efficienti e sostenibili, al fine di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee, ridurre i prelievi e le perdite delle reti, migliorare la qualità dell'acqua per uso distribuito e potenziare la capacità di depurazione.
	4.5 Promuovere forme di economica circolare sostenendo la gestione dei rifiuti dei cicli di consumo e produzione fondata sulle raccolte differenziate insieme a sistemi produttivi che favoriscono l'utilizzo di materie prime secondarie e la restituzione al consumo dei prodotti a fine vita, rigenerati e ricondizionati così da ridurre il prelievo di risorse naturali, contenere la produzione di scarti e limitare la dipendenza da nuovi materiali;
	4.6 Proteggere e valorizzare i beni paesaggistici e naturali e arrestare la perdita di biodiversità animale e vegetale proteggendo e ripristinando gli habitat e i sistemi naturali, contrastando il mutamento dei cicli biologici responsabili della riduzione delle specie e migliorando la funzionalità degli ecosistemi, promuovendo la multifunzionalità del territorio rurale legata non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio;
	4.7 Valorizzare e tutelare il suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, privilegiando pratiche di riuso e di contenimento di fenomeni dispersivi e rafforzando la capacità di fornire servizi ecosistemici, di prevenire e attenuare rischi idraulici e idrogeologici, di accrescere l'adattamento ai cambiamenti climatici
	4.8. Assicurare la tutela e lo sviluppo del sistema costiero, delle spiagge e delle foci, promuovere la gestione integrata delle acque marine e di balneazione, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale e sostenere l'economia dei litorali, mantenendo le condizioni di stabilità fisica e dei valori naturalistici e contrastando i fenomeni di erosione, gli effetti dei cambiamenti climatici e l'inquinamento.

ALLEGATO 1 – FINALITA' DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA SRSvS.

SRSvS "Campania Sostenibile	
Obiettivo strategico	Finalità
5. LA CAMPANIA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITA' Migliorare la qualità la sostenibilità e la sicurezza degli spostamenti di persone e merci	5.1. Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilita urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento con biciclette e auto in sharing e pooling, attrezzando nodi di scambio intermodale e introducendo sistemi di bigliettazione intelligente e integrata, sostenendo il rinnovo degli automezzi anche avvalendosi di tecnologie digitali, per migliorare gli standard di sicurezza, la gestione della flotta, l'ottimizzazione dei percorsi e la comodità dei passeggeri.
	5.2 Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana compresi porti e aeroporti ed assicurare l'integrazione e l'interoperabilità tra i modi di trasporto, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche dei punti di connessione intermodale e favorendo soluzioni digitali per la pianificazione assistita degli itinerari, la tracciabilità delle merci anche su consegne di piccole partite e la riduzione dei consumi di energia ed emissioni.
	5.3 Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie per il trasporto e la mobilità che renda lo spostamento e la movimentazione di persone e merci più agevole e di elevata qualità, assicurare la manutenzione delle infrastrutture esistenti, e, ove necessario completare il sistema con nuove opere avendo cura di utilizzare materiali e tecniche costruttive che assicurino l'adattamento al cambiamento climatico.
	5.4. Promuovere il diffuso utilizzo di autoveicoli e mezzi di trasporto ad emissioni zero realizzando postazioni di ricarica elettrica e di rifornimento e sostenendo la domanda pubblica e privata di veicoli e mezzi di trasporto alimentati preferibilmente con motori elettrici, a idrogeno o biocarburanti cosi da ridurre il consumo di combustibile convenzionale e contenere l'inquinamento atmosferico.
	5.5 Assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta ed incoraggiare il trasferimento modale a favore degli spostamenti attivi a piedi e in bicicletta, incentivando l'acquisto e l'uso dei mezzi, promuovendo la diffusione di servizi dedicati ed attivando percorsi destinati alla circolazione non motorizzata.
6. LA CAMPANIA DELL'INNOVAZIONE DIGITALE Investire per l'innovazione digitale a servizio di persone e imprese	6.1. Promuovere l'accesso generalizzato a contenuti e servizi di rete economici, rapidi, sicuri, veloci e interoperabili, garantire la copertura dell'intero territorio regionale, assicurare in via prioritaria la connessione di scuole, università, ospedali, amministrazioni pubbliche, consorzi industriali e aree produttive, istituire punti pubblici di acceso assistito ai servizi di rete,
	6.2. Accrescere l'intensità digitale del sistema economico regionale, incoraggiando l'innovazione tecnologica avanzata in tutti i settori produttivi, agevolando l'accesso a dati di alta qualità e stimolando gli investimenti tecnologici, compresi quelli per il supercalcolo, intelligenza artificiale, robotica, internet delle cose e cybersecurity.
	6.3. Assicurare politiche sociali e per il lavoro ad elevato contenuto digitale (eInclusion), che abilitino tutti all'uso delle tecnologie avanzate, evitando nuove forme di emarginazione, stimolando la crescita e l'occupazione e migliorando i servizi pubblici e la qualità della vita.
	6.4. Allargare la sfera dei diritti di cittadinanza e semplificare l'amministrazione accelerando la trasformazione digitale della pubblica amministrazione regionale attraverso la dematerializzazione delle procedure, la riorganizzazione delle infrastrutture digitali e dei sistemi informativi, l'aggiornamento dei servizi digitali erogati in tema di accesso (eGovernment) e di partecipazione (eDemocracy).
	6.5. Sostenere gli investimenti in tecnologie digitali per potenziare i servizi di diagnosi e consulenza medica a distanza (eHealt - digital healt) finalizzati a forme innovative di domiciliarità e all'integrazione sociosanitaria migliorando così la qualità dell'assistenza, la tempestiva fruibilità di cure e servizi anche in zone periferiche, la pronta disponibilità di informazioni sullo stato di salute utili alla prevenzione ed agli interventi di emergenza.

ALLEGATO 1 – FINALITA' DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA SRSvS.

SRSvS "Campania Sostenibile	
Obiettivo strategico	Finalità
7. LA CAMPANIA EFFICIENTE Definire un modello di governo della cosa pubblica aperto ed efficace	7.1. Rafforzare l'integrazione delle politiche settoriali e sostenere l'approccio unitario alla programmazione al fine di assicurare il coordinamento tra i diversi livelli di governo e determinare la coerenza, il bilanciamento, la proporzionalità e l'orientamento ai risultati dei molteplici interventi che concorrono allo sviluppo sostenibile.
	7.2. Incoraggiare ulteriori forme di semplificazione del quadro amministrativo e normativo, assicurare maggiore apertura dei processi decisionali (open government) comunicando attivamente e considerando le preferenze espresse, assicurando il tempestivo e ampio coinvolgimento dei soggetti e delle organizzazioni interessate, rendendo agevole l'accesso generalizzato alla documentazione amministrativa e tecnica.
	7.3. Modernizzare la pubblica amministrazione e rafforzare la capacità amministrativa di definire, attuare e monitorare politiche pubbliche improntate allo sviluppo sostenibile, rinnovando e qualificando l'organizzazione e il personale delle amministrazioni.
	7.4. Integrare le procedure di acquisto di servizi, forniture, lavori e opere, introducendo criteri ecologici, climatici e sociali in linea con obblighi in tema di acquisti sostenibili introdotti nell'Unione europea; ed a sostegno della domanda pubblica di prodotti e servizi innovativi orientati allo sviluppo sostenibile.
	7. 5. Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti infrastrutturali e per il capitale umano, cognitivo e sociale, così da potenziare la forza trasformativa dello sviluppo sostenibile e sostenere le transizioni ecologica ed energetica e la trasformazione digitale.

SCHEDA / MATRICE – PTR 1			**OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE**						
			Q1 – Quadro delle reti						
			Rete ecologica regionale (RER)						
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			1 – Evitare fenomeni di frammentazione, che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo.	2 – Integrare diverse tipologie connettive (urbane, locali, regionali), pur conservando gli esclusivi attributi funzionali e coinvolgendo tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici.	3 – Ricercare forme di recupero e tutela del territorio degradato e/o vulnerabile.	4 – Collegare la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e la riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia.	5 – Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche.	6 – Garantire la conservazione ed il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio.	7 – Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	●	o	o	●	o	o	●
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	●	o	o	●	o	o	●
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	o	o	o	●	o	o	o
		4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	●	o	o	●	o	●	o
		5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	●	o	o	●	o	●	o
		6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	●	o	o	●	o	o	●

SCHEDA / MATRICE – PTR 2			OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE		
			Q1 – Quadro delle reti		
			Rete del rischio ambientale (RA)		
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			1 – Perseguire la mitigazione del rischio ambientale ed una corretta destinazione d'uso del territorio, identificando le potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi o di ridurne l'impatto qualora una di esse dovesse accadere.	2 – Quantificare il rischio ambientale che consente una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale in esame con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.	3 – Evitare che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano a livelli accettabili i danni economici, anche riducendo la pericolosità per le sorgenti di rischio antropiche, evitando il verificarsi di eventi disastrosi e riducendo la probabilità di accadimento a valori inferiori al livello di rischio accettabile.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	⊙	⊙	●
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	●	⊙	●
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 - orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	⊙	⊙	⊙
		4 - la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità", come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	●	●	●
		5 - la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	●	●	●
		6 - "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	⊙	⊙	⊙

SCHEDA / MATRICE – PTR 3			OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE											
			Q1 – Quadro delle reti											
			Rete delle interconnessioni (RI)											
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore.	2 – Perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, nonché, con riferimento al trasporto interurbano regionale su ferro e su strada, definendo gli itinerari ed i nodi di interscambio.	3 – Ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse.	4 – Migliorare l'interconnessione dei sistemi territoriali di sviluppo con quelli nazionali ed internazionali.	5 – Rendere accessibili le aree marginali, i sistemi economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.	6 – Permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.	7 – Garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità, anche alle persone con ridotta capacità motoria.	8 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente.	9 – Assicurare al sistema infrastrutturale elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, aumentando la sicurezza e riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale.	10 – Garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo.	11 – Garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli.	12 – Valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o	●	o	●	●	o	o	o	o	o	o
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	o	o	o	o	●	●	o	o	o	o	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 - orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
		4 - la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità", come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	o	o	o	o	●	o	o	o	o	o	o	o
		5 - la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o	o	o	●	o	o	o	o	o	o	o
		6 - "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o

SCHEDA / MATRICE – PTR 4			**OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE**						
			Q2 – Quadro degli ambienti insediativi (AI)						
			Ambiente insediativo Sannio						
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			1 – Favorire l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo, anche realizzando indispensabili nuove arterie.	2 – Promuovere un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina", ecc., con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione tra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari.	3 – Distribuire le funzioni superiori e rare tra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina", ecc., nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo.	4 – Valorizzare, in modo sostenibile, il patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale ricorrendo anche a forme innovative integrate.	5 – Organizzare la produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva).	6 – Riorganizzare le reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali.	7 – Bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o	o	o	o	o	o
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	o	o	o	o	o	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 - orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o	o	o	o	o	o
		4 - la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità", come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	o	o	o	●	o	o	o
		5 - la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o	o	o	o	o	o
		6 - "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o	o	o	●	o	o

SCHEDA / MATRICE – PTR 5			OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE														
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)														
			STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)														
			1 – Potenziare l'interconnessione attraverso il miglioramento dell'accessibilità attuale.	2 – Migliorare l'interconnessione attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture.	3 – Perseguire la difesa della biodiversità.	4 – Valorizzare i territori marginali.	5 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio.	6 – Recuperare le aree dismesse.	7 – Tutelare il territorio dal rischio sismico.	8 – Tutelare il territorio dal rischio idrogeologico.	9 – Tutelare il territorio dal rischio di incidenti rilevanti.	10 – Tutelare il territorio dal rischio connesso alle attività estrattive.	11 – Riqualificare e mettere a norma la città capoluogo.	12 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo industriale.	13 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo delle filiere.	14 – Promuovere le attività produttive per la diversificazione territoriale.	15 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo turistico.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o	o	●	o	o	o	o	o	o	o	●	o	●	o
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 - orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o	o	●
		4 - la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità", come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	o	o	●	o	●	o	o	o	o	o	o	●	o	o	o
		5 - la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o	o	o
		6 - "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o	o	o

SCHEDA / MATRICE – PTR 6			**OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE**							
			Q4 – Quadro dei campi territoriali complessi (CTC) - Area interprovinciale Caserta/Benevento/Avellino.				**Q5 – Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".**			
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			1 – Ridurre il rischio antropico e naturale in relazione alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali.	2 – Evitare la frammentazione ambientale dovuta alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali.	3 – Curare in modo dettagliato l'inserimento ambientale e paesistico dei nuovi assi stradali.	1 – Conferire carattere di competitività ai sistemi territoriali di sviluppo, in modo che essi possano costituire gli ambiti adeguati per sostenere l'impegno dell'innovazione economica, sociale ed amministrativa.	2 – Attuare la perequazione urbanistica (come strumento alternativo all'esproprio), che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consenta di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani, al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari.	3 – Attuare la compensazione ambientale e del potenziale ecologico-ambientale, in modo da collegare ogni trasformazione urbanistica a concreti interventi di miglioramento qualitativo delle tre risorse ambientali fondamentali (aria, acqua e suolo).	4 – Diffondere la conoscenza e la promozione del sistema produttivo locale, favorendo le dinamiche di crescita del territorio e promuovendo partenariati economico-sociali su base locale per sostenere l'incremento della occupazione.	5 – Valorizzare i processi di programmazione per lo sviluppo in atto, assecondando la tendenza alla aggregazione e sovracomunale dei Comuni.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o	o	o	o	o	●	●
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	o	o	o	o	o	●	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 - orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o	o	o	o	o	o	o
		4 - la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità", come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	o	o	o	o	o	●	o	o
		5 - la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o	o	●	o	●	o	o
		6 - "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o	o	●	o	o	o	o

SCHEDA / MATRICE – PTR 7			OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE				
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			Linee guida per il paesaggio in Campania				
			1 – Costruire la rete ecologica e promuovere la difesa della biodiversità.	2 – Valorizzare e sviluppare i territori marginali.	3 – Riqualificare e salvaguardare i contesti paesistici di eccellenza.	4 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio.	5 – Recuperare le aree dismesse ed in via di dismissione.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	●	o	o	o
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	o	o	o	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 - orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o	o	o	o
		4 - la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità", come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	●	o	●	●	o
		5 - la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o	o	o	o
		6 - "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o	o	o	o

SCHEDA / MATRICE – PTCP 1a			**OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BENEVENTO**												
			S1 – Sistema ambientale e naturalistico.		**S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali.**			**S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche.**			**S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate.**	**S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive.**		**S6 – Sistema della tutela e valorizzazion e delle risorse energetiche.**
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			1) Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione.	2) Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.	1) Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore.	2) Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo.	3) Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico.	1) Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua.	2) Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici.	3) Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico.	1) Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti.	1) Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile.	2) Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive.	1) Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 - orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
		4 - la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità", come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	●	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
		5 - la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
		6 - "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	●

SCHEDA / MATRICE – PTCP 1b			OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BENEVENTO												
			S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico.			**S8 – Sistema del governo del rischio sismico.**		**S9 – Sistema della gestione dei rifiuti.**				**S10 – Sistema insediativo:**			
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			1) Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di settore.	2) Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi.	3) Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole.	1) Mettere in sicurezza il territorio.	2) Prevenire il rischio sismico.	1) Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti.	2) Elevare il livello di sicurezza dei siti.	3) Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti.	4) Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti.	1) Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa.	2) Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali.	3) Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi.	4) Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	●
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	●	●	o	●	●	o	o	o	o	o	o	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 - orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	●
		4 - la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità", come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
		5 - la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
		6 - "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o

SCHEDA / MATRICE – PTCP 1c			OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BENEVENTO														
			S11 – Sistema storico-paesistico				**S12 – Sistema infrastrutturale**	**S13 – Sistema dei servizi sovra comunali:**	**S14 – Sistema delle aree produttive:**					**S15 – Sistema socio-economico:**		
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			1) Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante.	2) Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali.	3) Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali.	4) Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali.	1) Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci.	1) Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo.	1) Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento.	2) Creare le condizioni economiche e per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva.	3) Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale).	4) Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo.	5) Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale.	1) Accrescere la qualità di vita dei cittadini.	2) Migliorare e creare le condizioni di contesto per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio.	3) Promuovere la localizzazione e di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o	o	o	o	o	●	o	o	o	●	o	o	o
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	●	●	o	o	o	o	●	o	o	●	o	o	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 - orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	●
		4 - la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità", come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o
		5 - la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	●	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o	●	o	o
		6 - "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o

ALLEGATO 2 – ANALISI DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PTR ASI BN CON GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA SOVRAORDINATA.

SCHEDA / MATRICE DI SINTESI - ISTOGRAMMI			ANALISI DI COERENZA (P.T.R. – P.T.C.P.)	Numero
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN				
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	Coerenza	**16**
			Incoerenza	**6**
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	Coerenza	**17**
			Incoerenza	**0**
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	Coerenza	**5**
			Incoerenza	**0**
		4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	Coerenza	**17**
			Incoerenza	**0**
		5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	Coerenza	**12**
			Incoerenza	**0**
		6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	Coerenza	**7**
			Incoerenza	**0**

ALLEGATO 3 – ANALISI DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PTR ASI BN CON GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CAMPANIA.

SCHEDA / MATRICE – SRSvS 1			**OBIETTIVI SRSvS "Campania Sostenibile"**		
			2. LA CAMPANIA DELLO SVILUPPO		
			Sviluppare un'economia prospera, competitiva, circolare e decarbonizzata		
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			2.1. Promuovere lo sviluppo di vantaggi competitivi e l'inserimento nei mercati esteri delle imprese attraverso la trasformazione ecologica dei cicli di produzione, distribuzione e consumo, l'efficienza ed il risparmio energetico, il contenimento delle esternalità, così da preservare gli ecosistemi, contenere l'uso delle risorse naturali e minimizzare i livelli di inquinamento.	2.2. Sostenere l'attività di ricerca, sviluppo sperimentale e brevettazione di nuove tecnologie abilitanti, le transizioni ecologica ed energetica e la trasformazione digitale delle imprese ed incentivare i collegamenti tra il sistema delle imprese e gli organismi di ricerca, per rafforzare la valorizzazione ai fini produttivi e commerciali dei risultati del trasferimento tecnologico, anche attraverso specifici interventi di formazione e aggiornamento destinati a figure ad alta specializzazione scientifica e a figure professionali di raccordo tra imprese, sistema della ricerca e della finanza.	2.3. Definire programmi di investimento e schemi finanziari in grado di mobilitare risorse pubbliche di fonte comunitaria e nazionale ed attrarre capitale privato da destinare ad investimenti per sostenere la transizione industriale ecologicamente e socialmente orientata.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o	o
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	o	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o	o
		4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	o	o	o
		5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o	o
		6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o	o

SCHEDA / MATRICE – SRSvS 2			**OBIETTIVI SRSvS "Campania Sostenibile"**		
			3. LA CAMPANIA DELLE COMUNITA' E DEI TERRITORI		
			Costruire territori e comunità sostenibili e coesi		
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			3.1. Promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e delle aree interne e periferiche della regione valorizzando il capitale naturale, culturale e paesaggistico e migliorando la capacità di adattamento climatico al fine di accrescere il benessere dei cittadini, migliorare la dotazione di servizi civici, rafforzare la competitività, ridurre i divari tra le comunità, determinando così le condizioni per contrastare i fenomeni di spopolamento e favorire, con particolare riguardo ai più giovani, la permanenza ed il rientro.	3.2. Promuovere lo sviluppo sostenibile delle città e dei centri minori, intervenendo in modo integrato e coordinato sull'ambiente urbano, il cambiamento climatico, la transizione digitale, la crescita e l'inclusione sociale e la cultura, mobilitando i cittadini per favorire la partecipazione civica e la coprogettazione al fine di rendere le città più sostenibili, coese, inclusive, produttive e connesse.	3.3. Promuovere lo sviluppo sostenibile di sistemi territoriali integrati, definendogli interventi per l'ambiente, il clima e l'energia in modo complementare a quelli per la digitalizzazione, lo sviluppo, l'inclusione sociale e la cultura.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	●	●	○
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	●	○	●
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	○	○	○
		4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	●	○	●
		5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	●	○	○
		6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	●	○	●

SCHEDA / MATRICE – SRSvS 3			**OBIETTIVI SRSvS "Campania Sostenibile"**							
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			4. LA CAMPANIA DELL' AMBIENTE, DELL'ENERGIA E DEL CLIMA Governare le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche.							
			4.1 Accelerare la transizione verso modelli energetici basati sulla produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili, sull'efficienza ed il risparmio energetico di edifici e imprese su reti di distribuzione intelligenti per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento ed assicurare prezzi dell'energia accessibili e competitivi.	4.2 Integrare, nella programmazione e pianificazione settoriale e territoriale, gli interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione del rischio, al fine di ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio ambientale e paesaggistico, limitare le concentrazioni di gas serra, minimizzare il consumo di suolo e ridurre l'esposizione ai rischi per la salute delle persone più fragili e la vulnerabilità ai rischi naturali dei territori e dei settori produttivi.	4.3 Attuare misure di mitigazione del rischio idrogeologico, sia di tipo strutturale che "non strutturale", come l'ampliamento del quadro delle conoscenze, delle reti di monitoraggio strumentale e/o di allertamento, allo sviluppo della cultura del rischio nella popolazione, sia in ottica di prevenzione, che di gestione dell'emergenza.	4.4 Garantire l'accesso all'acqua generalizzato insieme a servizi efficienti e sostenibili, al fine di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee, ridurre i prelievi e le perdite delle reti, migliorare la qualità dell'acqua per uso distribuito e potenziare la capacità di depurazione.	4.5 Promuovere forme di economica circolare sostenendo la gestione dei rifiuti dei cicli di consumo e produzione fondata sulle raccolte differenziate insieme a sistemi produttivi che favoriscono l'utilizzo di materie prime secondarie e la restituzione al consumo dei prodotti a fine vita, rigenerati e ricondizionati così da ridurre il prelievo di risorse naturali, contenere la produzione di scarti e limitare la dipendenza da nuovi materiali;	4.6 Proteggere e valorizzare i beni paesaggistici e naturali e arrestare la perdita di biodiversità animale e vegetale proteggendo e ripristinando gli habitat e i sistemi naturali, contrastando il mutamento dei cicli biologici responsabili della riduzione delle specie e migliorando la funzionalità degli ecosistemi, promuovendo la multifunzionalità del territorio rurale legata non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio;	4.7 Valorizzare e tutelare il suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, privilegiando pratiche di riuso e di contenimento di fenomeni dispersivi e rafforzando la capacità di fornire servizi ecosistemici, di prevenire e attenuare rischi idraulici e idrogeologici, di accrescere l'adattamento ai cambiamenti climatici;	4.8. Assicurare la tutela e lo sviluppo del sistema costiero, delle spiagge e delle foci, promuovere la gestione integrata delle acque marine e di balneazione, conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale e sostenere l'economia dei litorali, mantenendo le condizioni di stabilità fisica e dei valori naturalistici e contrastando i fenomeni di erosione, gli effetti dei cambiamenti climatici e l'inquinamento.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o	o	o	o	o	●	o
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	o	o	●	o	o	●	●	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o		o	o	o	o	o
		4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	o	●	●	o	o	●	o	o
		5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o	o	o	o	o	o	o

		6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	●	o	o	o	o	o	o	o

SCHEDA / MATRICE – SRSvS 4			**OBIETTIVI SRSvS "Campania Sostenibile"**				
			5. LA CAMPANIA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITA'				
			Migliorare la qualità la sostenibilità e la sicurezza degli spostamenti di persone e merci				
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			5.1. Migliorare la qualità e la sostenibilità dei trasporti e della mobilita urbana e locale, promuovendo sistemi condivisi di spostamento con biciclette e auto in sharing e pooling, attrezzando nodi di scambio intermodale e introducendo sistemi di bigliettazione intelligente e integrata, sostenendo il rinnovo degli automezzi anche avvalendosi di tecnologie digitali, per migliorare gli standard di sicurezza, la gestione della flotta, l'ottimizzazione dei percorsi e la comodità dei passeggeri.	5.2 Promuovere i sistemi della logistica regionale e urbana compresi porti e aeroporti ed assicurare l'integrazione e l'interoperabilità tra i modi di trasporto, sostenendo le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche dei punti di connessione intermodale e favorendo soluzioni digitali per la pianificazione assistita degli itinerari, la tracciabilità delle merci anche su consegne di piccole partite e la riduzione dei consumi di energia ed emissioni.	5.3 Sostenere una efficiente e sicura rete di infrastrutture stradali e ferroviarie per il trasporto e la mobilità che renda lo spostamento e la movimentazione di persone e merci più agevole e di elevata qualità, assicurare la manutenzione delle infrastrutture esistenti, e, ove necessario completare il sistema con nuove opere avendo cura di utilizzare materiali e tecniche costruttive che assicurino l'adattamento al cambiamento climatico.	5.4. Promuovere il diffuso utilizzo di autoveicoli e mezzi di trasporto ad emissioni zero realizzando postazioni di ricarica elettrica e di rifornimento e sostenendo la domanda pubblica e privata di veicoli e mezzi di trasporto alimentati preferibilmente con motori elettrici, a idrogeno o biocarburanti cosi da ridurre il consumo di combustibile convenzionale e contenere l'inquinamento atmosferico.	5.5 Assicurare adeguato sostegno a forme di mobilità lenta ed incoraggiare il trasferimento modale a favore degli spostamenti attivi a piedi e in bicicletta, incentivando l'acquisto e l'uso dei mezzi, promuovendo la diffusione di servizi dedicati ed attivando percorsi destinati alla circolazione non motorizzata.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o	o	o	o
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	o	o	o	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o	o	o	o
		4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	o	o	o	o	o
		5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o	o	o	o
		6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o	o	o	o

SCHEDA / MATRICE – SRSvS 5			**OBIETTIVI SRSvS "Campania Sostenibile"**	
			7. LA CAMPANIA EFFICIENTE	
			Definire un modello di governo della cosa pubblica aperto ed efficace	
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN			7.4. Integrare le procedure di acquisto di servizi, forniture, lavori e opere, introducendo criteri ecologici, climatici e sociali in linea con obblighi in tema di acquisti sostenibili introdotti nell'Unione europea; ed a sostegno della domanda pubblica di prodotti e servizi innovativi orientati allo sviluppo sostenibile.	7. 5. Adeguare e rafforzare gli strumenti della finanza pubblica e della programmazione per orientare allo sviluppo sostenibile gli investimenti infrastrutturali e per il capitale umano, cognitivo e sociale, così da potenziare la forza trasformativa dello sviluppo sostenibile e sostenere le transizioni ecologica ed energetica e la trasformazione digitale.
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	o	o
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	o	o
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	o	o
		4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	o	o
		5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	o	o
		6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	o	o

SCHEDA / MATRICE DI SINTESI - ISTOGRAMMI			ANALISI DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DELLA SRSvS DELLA CAMPANIA	
OBIETTIVI DEL PTR ASI BN				**Numero**
Obiettivi quantitativi	ASI	1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	Coerenza	**3**
			Incoerenza	**0**
		2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	Coerenza	**5**
			Incoerenza	**0**
Obiettivi Qualitativi	APEA Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata	3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio.	Coerenza	**0**
			Incoerenza	**0**
		4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	Coerenza	**5**
			Incoerenza	**0**
		5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	Coerenza	**1**
			Incoerenza	**0**
		6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	Coerenza	**3**
			Incoerenza	**0**

MATRICE 1 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI AIROLA

L'agglomerato di Airola (sup. 60,74 ha) consta di due aree: la prima (già individuata con il previgente Piano, ma non infrastrutturata di sup. 27,44 ha) è situata alla località Campizze, laddove la strada comunale Fonna fissa i confini con i comuni di Bonea (BN) e Rotondi (AV), su terreni essenzialmente seminativi, a una distanza media dal torrente tesa di oltre 150. L'infrastruttura principale di riferimento è costituita dalla SS n.7 "Appia", che lambisce l'agglomerato sul lato sud. Inoltre, il futuro dell'agglomerato è fortemente interessato al completamento della strada fondovalle Isclero e dall'asse attrezzato Paolisi-Pianodardine, che oltre a consentire il percorso veloce pedemontano del massiccio del Taburno apriranno connessioni veloci con Nola sulla E30, Caianello sulla A1 e Avellino sulla A3.
La seconda area di Airola (che si aggiunge alla precedente del vecchio Piano ASI) è situata alla località Pantanosa, nei pressi dello svincolo sulla "Fondovalle Isclero", nell'area a destra del corso dell'Isclero, fino al "Ponte San Pietro"; per una estensione di 33,38 ha. Le due aree succitate si inseriscono nel sistema industriale di Airola che, attraverso il cosiddetto "Contratto d'area", ha negli anni consolidato la sua vocazione industriale. Sul territorio insistono già importanti realtà produttive, assumendo interessanti prospettive attrattive in ipotesi di decongestionamento dell'area napoletana.

Obiettivi	Agglomerato di AIROLA – Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione – Rischi naturali e antropici	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	1. assecondare la vocazione industriale del territorio comunale;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			-		-	-
	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	1. assecondare la vocazione industriale del territorio comunale;																
	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la																

	possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	1. assecondare la vocazione industriale del territorio comunale;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			-		-	-
	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	1. assecondare la vocazione industriale del territorio comunale;																
	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti,																

	all'interno e all'esterno dei lotti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	1. assecondare la vocazione industriale del territorio comunale;																
	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA						+	+	+							
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	1. assecondare la vocazione industriale del territorio comunale;																
	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA						+	+	+							
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																

MATRICE 2 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI APICE

Il nuovo agglomerato di Apice (sup. 46,32 ha) è costituito da una serie di insediamenti già destinati dalla pianificazione locale ad attività produttiva e ad attività di prelievo inerti. In particolare, il nucleo più importante è rappresentato dall'area del Piano degli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) in località San Donato, posto a sud del centro abitato di "Apice nuova", lungo il confine con il comune di Calvi. Insiste a circa 4 chilometri dallo svincolo autostradale di Castel del lago, sull'Autostrada A16 NA-BA. Poi vi sono altri 6 piccoli insediamenti in località "Villa Falcetti", "Masseria Capua", "Isca Molino" e "Isca di Mosca – Aria delle Corde", lungo il corso del fiume Calore. Le tre subzone di "Masseria Capua" e "Villa Falcetti" sono già insediate con edifici produttivi, mentre le due aree in località "Isca Molino" e "Isca di Mosca – Aria delle Corde" insistono rispettivamente lungo la sponda destra del fiume Calore e in un'ansa dell'alveo dello stesso fiume beneventano, in una posizione particolarmente delicata dal punto di vista ambientale. In entrambi questi ultimi due siti vi sono attività preesistenti di prelievo degli inerti.

Obiettivi	Agglomerato di APICE – Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;	Art. 9 NTA	+			-		-									
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							

	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			-		-	-
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la																

	possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+						
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+								
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																

MATRICE 3 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI APOLLOSA

L'agglomerato di Apollosa (sup. 36,60 ha), che viene confermato con il presente Piano, è stato perimetrato con il previgente PRT ASI (2004). Non è infrastrutturato, anche se vi è insediata un'azienda. È situato in località Cancellonica, laddove la SS. n.7 prosegue nel tracciato della "vecchia Appia", oggi provinciale, per raggiungere il centro urbano di Apollosa.

Obiettivi	Agglomerato di APOLLOSA – Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico. Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+

servizio;	non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																	
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																	
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																	
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+								
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+								
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	

	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+								
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																	

MATRICE 4 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI BN PONTE VALENTINO – PADULI

L'agglomerato di Benevento Ponte Valentino – Paduli (sup. 310,87 ha - già individuato con il previgente Piano) è il più importante della Provincia di Benevento. È anche l'unico completamente infrastrutturato e funzionante. Comprende aree dei territori di Benevento e di Paduli. È ubicato in prossimità della città di Benevento, lungo la SS 90bis, al confine con l'area industriale (PIP) di Paduli ed è direttamente accessibile dal trasporto ferroviario, per l'esistenza di una stazione (da riqualificare) all'interno dell'agglomerato stesso. Ha un'immediata accessibilità alla rete della grande viabilità che connette Benevento con l'autostrada Napoli-Bari e, attraverso la superstrada per Caianello, con l'area della Valle Telesina e la città di Roma.

Obiettivi	Agglomerato di BN PONTE VALENTINO – PADULI Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							

	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la																

	possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																

MATRICE 5 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI BENEVENTO TORRE PALAZZO.

L'agglomerato di "Benevento Torrepalazzo" (sup. 9,29 ha - già individuato con il previgente Piano 2004), è ubicato in località Torrepalazzo, laddove si incrociano la SS 382 (Castel del Lago-Caianello) e la Fondo Valle Tammaro, al confine con l'area PIP di Torrecuso e dell'area PIP di Benevento "Contrada Olivola". Le due aree succitate si inseriscono nel sistema industriale dell'area ovest di Benevento che, negli anni, ha consolidato la sua vocazione industriale. Sul territorio insistono già importanti realtà produttive, assumendo interessanti prospettive attrattive.

Obiettivi	Agglomerato di BENEVENTO TORRE PALAZZO – Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18		+	+	+	+	+		+							

		NTA																
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																	
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																	
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																	
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+								
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+								

	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																

MATRICE 6 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI FRAGNETO L'AB. – FRAGNETO M.

L'agglomerato di "Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte" (sup. 35,99 ha) è stato individuato già con il previgente Piano, anche se a tutt'oggi non è ancora attivo e non è infrastrutturato. È ubicato in località Cavarena, nei pressi della stazione ferroviaria di Pesco Sannita, lungo la linea BN-CB (attualmente in gran parte non attiva) e la SS 87 "Sannitica" di collegamento con il Molise, a circa 400 metri sul livello del mare, su terreni agricoli, qualificati come seminativi.

Obiettivi	Agglomerato di FRAGNETO L'ABATE – FRAGNETO MONFORTE Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18		+	+	+	+	+		+							

		NTA																
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																	
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																	
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																	
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+								
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+								

	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																

MATRICE 7 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI LIMATOLA.

Il nuovo agglomerato di Limatola (sup. 67,77 ha) riguarda vari nuclei di attività produttive preesistenti che insistono a ridosso dei centri abitati delle frazioni di Toraldo e Ave Gratia Plena, lungo il corso del fiume Isclero. La fitta rete di viabilità comunale che si sviluppa intorno alla Strada provinciale n.119, che attraversa longitudinalmente l'intero territorio comunale, fino a Biancano e a Castel Morrone (CE), consente di collegare facilmente le aree con il Casertano. Lo stesso centro urbano di Caserta dista circa 10 chilometri da Limatola e dalle aree interessate dal Piano. A ridosso del confine comunale (nei territori di Dugenta e Sant'Agata de' Goti) passa, inoltre, la linea ferroviaria dell' "Alta capacità" in corso di realizzazione.

Obiettivi	Agglomerato di LIMATOLA – Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;	Art. 9 NTA	+			-		-									
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							

	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																

	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																

MATRICE 8 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI PADULI.

Il nuovo agglomerato di Paduli (sup. 92,35 ha) riguarda un insieme di sei aree che si adagiano lungo la SS 90bis, che collega Benevento con Ariano Irpino (AV) e la Puglia. Le aree succitate insistono a nord, a est e a sud del centro abitato di paduli, a poca distanza dall'agglomerato di "Benevento Ponte Valentino – Paduli", tra località "Carpinelli", a nord est del centro abitato, e località "Saglieta", a sud del paese. Lungo l'intera fascia già sono preesistenti numerose attività artigianali e produttive. È leggermente distante dalle aree succitate il sub-agglomerato di via San Francesco, in un'area rurale, nei pressi del centro abitato. Tutte queste aree, di fatto, rappresentano un prolungamento dell'agglomerato ASI di "Ponte Valentino", presentando simili caratteristiche territoriali, compreso la particolare buona dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie.

Obiettivi	Agglomerato di PADULI Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico. Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;	Art. 9 NTA	+			-		-									
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
3 – orientare le scelte su una	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+

attenzione per le attività di servizio;	comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																	
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																	
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																	
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+								
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+									
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici																	

	esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+								
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																	

MATRICE 9 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI PIETRELCINA.

Il nuovo agglomerato di Pietrelcina (sup. 35,43 ha) è rappresentato dall'area PIP dello stesso comune approvato con delibera di G.C. n.184 del 28.12.2007, Decreto Sindacale n.296/C del 10.01.08, e confermato con il PUC approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.21 del 07.12.16. L'area in questione insiste a circa 2 km dal centro abitato di Pietrelcina e a circa 10 km da Benevento, alla quale è collegata attraverso la SS 212 "della Val Fortore" (Fortorina) e dalla linea ferroviaria Bn-CB (attualmente non attiva).

Obiettivi	Agglomerato di PIETRELCINA – Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti, anche confermando il contenuto dell''Art.30 delle Norme tecniche d'Attuazione del PUC vigente …;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti, anche confermando il contenuto dell''Art.30 delle Norme tecniche d'Attuazione del PUC vigente …;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							

	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti, anche confermando il contenuto dell''Art.30 delle Norme tecniche d'Attuazione del PUC vigente …;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti, anche confermando il contenuto dell''Art.30 delle Norme tecniche d'Attuazione del PUC vigente …;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–	Artt. 9, 14, e 20							+	+							

	ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	NTA															
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti, anche confermando il contenuto dell''Art.30 delle Norme tecniche d'Attuazione del PUC vigente …;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti, anche confermando il contenuto dell''Art.30 delle Norme tecniche d'Attuazione del PUC vigente …;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																

MATRICE 10 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI PUGLIANELLO – S. SALVATORE T.

L'agglomerato di Puglianello - San Salvatore Telesino (sup. 312,64 ha) discende dal precedente agglomerato di "Amorosi-Puglianello" del previgente Piano ASI 2004. La riperimetrazione è avvenuta anche a seguito della delibera di Consiglio Comunale n.21 del 22/07/2022 del comune di Amorosi, con la quale si chiede al Consorzio ASI di delocalizzare l'attuale area ASI dalla località "Cerracchio" alla località "Poeta", ricadente in area PIP della pianificazione comunale; inoltre vi è stata la sottoscrizione del protocollo di intesa con il Comune di San Salvatore Telesino teso anche a compensare l'eliminazione della parte di agglomerato ricadente nel Comune di Amorosi. In pratica, la preesistente area PIP del Comune di San Salvatore Telesino, per gran parte infrastrutturata, sostituisce l'area di Amorosi già individuata nel precedente Piano ASI. In realtà, il PIP di San Salvatore Telesino riguarda brani di tessuto insediativo generalmente consolidati con densità medie e in gran parte incompiuti, con destinazione residenziale e produttiva. Quindi si tratta di un sistema insediativo con caratteristiche promiscue, ovvero vi sono ambiti residenziali alternati ad insediamenti produttivi. Esso è situato a cavaliere delle località Barrata (Puglianello) e Cese Nuove, laddove, la strada comunale Barrata incrocia la strada comunale San Salvatore Telesino-Puglianello e, a Sud, a ridosso della vicinale Ricci. L'area è servita da due arterie principali: la Strada Statale 372 (Telesina) che è il collegamento veloce tra Benevento e Caianello verso la A1, e la Fondo Valle Isclero, che si innesta dalla SS 372 in agro di San Salvatore Telesino e che, nella sua proiezione finale, va a connettersi con gli snodi di Nola (E30) per i collegamenti con Napoli e Caserta.

Obiettivi	Agglomerato di PUGLIANELLO – SAN SALVATORE TELESINO Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;	Art. 9 NTA	+			-		-									
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							

	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							

	funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	2. razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																

MATRICE 11 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI SAN MARCO DEI CAVOTI.

L'agglomerato di "Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte" (sup. 35,99 ha) è stato individuato già con il previgente Piano, anche se a tutt'oggi non è ancora attivo e non è infrastrutturato. È ubicato in località Cavarena, nei pressi della stazione ferroviaria di Pesco Sannita, lungo la linea BN-CB (attualmente in gran parte non attiva) e la SS 87 "Sannitica" di collegamento con il Molise, a circa 400 metri sul livello del mare, su terreni agricoli, qualificati come seminativi.

Obiettivi	Agglomerato di SAN MARCO DEI CAVOTI – Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							

3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità																

	dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																

MATRICE 12 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI S. NICOLA M. – S. GIORGIO DEL S.

L'agglomerato industriale di San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio (sup. 74,79 ha - già individuato con il previgente Piano 2004) viene confermato nel presente Piano ASI. Esso risulta infrastrutturato, anche se non vi sono ancora insediamenti. Il collegamento principale è costituito dal raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago sulla A16. In maniera più diretta, l'agglomerato in questione è lambito dalla SS n. 7 (Appia), che collega Benevento con San Giorgio del Sannio. L'agglomerato è situato in località San Giovanni, laddove la omonima strada rappresenta il confine dei comuni di San Giorgio del Sannio e San Nicola Manfredi, in un'area qualificata come seminativo. Il disegno urbanistico dell'agglomerato progettato con il precedente Piano ASI si fonda sulla utilizzazione quale asse principale di un tratto della esistente strada comunale "San Vito" (di collegamento della SS Appia con la comunale Spina) determinando una area principale a NO, in Comune di San Nicola Manfredi, e un'area minore a SE, in Comune di San Giorgio del Sannio.

Obiettivi	Agglomerato di S. NICOLA MANFREDI – S. GIORGIO DEL SANNIO Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							

3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+							
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità																

	dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).																

MATRICE 13 – PRT ASI – AGGLOMERATO DI VITULANO.

L'agglomerato industriale di Vitulano (sup. 10,72 ha) risulta già infrastrutturato e in parte occupato da attività produttive. Insiste nell'area della Valle Telesina, a ridosso della Strada Statale n.372 (Telesina) che l'attraversa sul margine Nord, in località Santo Stefano, propaggine del comune di Vitulano verso la Valle Telesina, laddove la strada statale n.372 determina una insula verso il fiume Calore. L'intero ambito è fortemente interessato al completamento delle due fondovalli (Isclero e Vitulanese) che oltre a consentire il percorso veloce pedemontano del massiccio del Taburno apriranno connessioni veloci con Nola sulla E30 e Caianello sulla A1; ma soprattutto perché in grado di sottrarre ad una condizione di marginalità i tre comuni più montani. L'ambito è, altresì, interessato alla linea ferroviaria Benevento/Caserta e quindi dall' "Alta Capacità" in corso di realizzazione. L'agglomerato è situato in località Santo Stefano, propaggine del comune di Vitulano verso la Valle Telesina, laddove la strada statale n.372 determina una insula verso il fiume Calore. Lo schema di riparto dell'agglomerato progettato nel previgente Piano ASI (2004) è fondato su un asse viario principale che parte a sud dallo svincolo esistente (e da meglio attrezzare) sulla SS n.372 e incrociando subito la preesistenza data dallo stabilimento "Telestampa Sud" prevede spazi per zone produttive, parcheggi, servizi tecnologici e verde di rispetto. Da tale asse si diparte un'asse secondario sul quale si affacciano ulteriori aree produttive ed aree destinate a verde di rispetto.

Obiettivi	Agglomerato di VITULANO – Linee di intervento (strategie e progetti)	Interventi specifici (NTA)	VALUTAZIONE QUALITATIVA – Temi Ambientali: POPOLAZIONE E TERRITORIO			BIODIVERSITA'			CLIMA		ACQUA			AGENTI FISICI		ARIA	RIFIUTI
			Aspetti Tematici rilevanti: Popolazione	Paesaggio e consumo di suolo	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Aree naturali protette ed ecosistemi	Flora e vegetazione	Fauna	Emissione di gas serra ed Energia	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Acque reflue	Rumore - Inquinamento acustico	Radiazioni	Inquinamento atmosferico, Qualità dell' aria	Produzione rifiuti
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																
	4. garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici	Artt. 16, 17 e 18 NTA				+	+	+		+							

	esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+								
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;	Art. 9 NTA	+	-		-		-		-	-			+		+	+	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																	
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																	
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;																	
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																	
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA		+	+	+	+	+		+								
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																	

	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA							+	+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 9, 14, e 20 NTA		+	+	+	+	+		+							
6 – "innovazione" (Emissione di gas serra ed Energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.	2. insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;																
	3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;	Artt. 9, 14, e 20 NTA								+							
	4. aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;																
	5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.																

SCHEDA / MATRICE	1a	PIANO REGOLATORE TERRITORIALE A.S.I.	
OBIETTIVO		**LINEE DI INTERVENTO (STRATEGIE E PROGETTI)**	**INTERVENTO SPECIFICO**
1 – muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;		1. assecondare la vocazione industriale del territorio comunale (solo per Airola).	Art. 9 NTA
		2. insediare attività produttive di piccole, medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti.	Art. 9 NTA
2 – individuare criteri specifici finalizzati alla riduzione del consumo di suolo;		3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici.	Artt. 9, 14, e 20 NTA
		4. garantire/aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;	Artt. 16, 17, 18 NTA
		5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17, 18 NTA
3 – orientare le scelte su una attenzione per le attività di servizio;		1. assecondare la vocazione industriale del territorio comunale.	Art. 9 NTA
		2. insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti.	Art. 9 NTA
4 – la "lentezza" come requisito, elemento caratteristico, attributo della "sostenibilità" come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;		5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA
5 – la "qualità" come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;		3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici.	Artt. 9, 14, e 20 NTA
		5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.	Artt. 16, 17 e 18 NTA
6 – "innovazione" (energia pulita) come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.		3. incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici.	Artt. 9, 14, e 20 NTA

Tema ambientale	Aspetto Tematico rilevante	S.R.Sv.S. Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile – Obiettivi specifici a valenza ambientale (OsR)	S.N.Sv.S. Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile – Indicatore (definizione)	Livello	Fonte	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore obiettivo	Valore Attuazione PTR attraverso Linea di intervento	Valutazione quantitativa attuazione PTR
Popolazione e territorio	Popolazione – Rischi naturali e antropici	Ob.3.1.2 Migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici delle aree interne e dei territori rurali	Popolazione, edifici, imprese e beni culturali esposti a rischio frane e a rischio alluvioni	OSN/2°	ASI	num	Indeterminato	-	Indeterminato	▼
	Paesaggio e consumo di suolo	Ob.4.3.1 Attuare misure di mitigazione del rischio idrogeologico (interventi materiali e immateriali)	Numero e percentuale edifici, imprese e beni culturali a rischio frane e a rischio alluvioni	OSN/2°	ISPRA	num	Indeterminato	-	Indeterminato	▼
	Sistema insediativo e beni culturali (Governo del territorio)	Ob.4.2.4 Ottimizzare l'uso e la gestione del patrimonio ambientale e paesaggistico	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	-	ISTAT	num	0	-	Indeterminato	△
			Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	-	ISTAT	num	0	-	Indeterminato	△

		Ob.3.3.1 Definire degli interventi per i territori di tipo integrato per l'ambiente, l'energia e il clima	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della ~~città~~ (agglomerato)	SSN/1°	ISTAT	%	0		10 ST	▲
		Ob.4.8.2 Conservare e valorizzare le aree di pregio naturalistico, ambientale e culturale ~~e sostenere l'economia dei litorali~~ mantenendo le condizioni di stabilità fisica e dei valori naturalistici	15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	SSN/1°	ISPRA	ha	15.134,27 (anno 2022) (Prov. Bn)		15.579.14	△
		Ob.4.8.3 Contrastare i fenomeni di erosione e gli effetti dei cambiamenti climatici	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città (agglomerato)	SSN/1°	ISTAT	%	0		10 ST	▲

Tema ambientale	Aspetto Tematico rilevante	S.R.Sv.S. Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile – Obiettivi specifici a valenza ambientale (OsR)	S.N.Sv.S. Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile – Indicatore (definizione)	Livello	Fonte	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore obiettivo	Valore Attuazione PTR attraverso Linea di intervento	Valutazione quantitativa attuazione PTR
Biodiversità	Aree naturali protette ed ecosistemi	Ob.2.1.3 Preservare gli ecosistemi, contenere l'uso delle risorse naturali e minimizzare i livelli di inquinamento.	Da definire (aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti)	-	-	num	0	-	Indeterminato	▲
		Ob.3.1.1 Promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e delle aree interne e periferiche della regione	11.4.1 Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici	OSN/2°	ISTAT	€	0	-	Indeterminato	▲
		Ob.4.6.1 Proteggere e valorizzare i beni paesaggistici e naturali e arrestare la perdita di biodiversità animale e vegetale proteggendo e ripristinando gli habitat e i sistemi naturale	15.1.2 Territorio coperto da aree protette terrestri	SSN/1°	ISTAT - M.A.S.E.	ha	0	Entro il 2030, 30% della superficie di cui il 10% protette in modo rigoroso	Indeterminato	▲
		Ob.4.6.3 Migliorare la funzionalità degli ecosistemi, promuovendo la multifunzionalità del territorio rurale legata non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo)	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città	SSN/1°	ISTAT	%	0		10 ST	▲
	Fauna	Ob.4.6.4 Azioni di mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità e del paesaggio	15.1.2 Territorio coperto da aree protette terrestri	SSN/1°	ISTAT - M.A.S.E.	ha	0	Entro il 2030, 30% della superficie di cui il 10% protette in modo rigoroso	Indeterminato	▲

Tema ambientale	Aspetto Tematico rilevante	S.R.Sv.S. Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile – Obiettivi specifici a valenza ambientale (OsR)	S.N.Sv.S. Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile – Indicatore (definizione)	Livello	Fonte	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore obiettivo	Valore Attuazione PTR attraverso Linea di intervento	Valutazione quantitativa attuazione PTR
Clima	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Ob.3.1.2 Migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici delle aree interne e dei territori rurali	13.1.1 Anomalie di temperatura media globale	OSN/2°	ISPRA - CUFA	Indet.	Indet.	-	Indeterminato	▲
		Ob.4.2.6 Ridurre la vulnerabilità ai rischi naturali dei territori e dei settori produttivi	13.1.1 Anomalie di temperatura media globale							
		Ob.4.8.3 Contrastare i fenomeni di erosione e gli effetti dei cambiamenti climatici	13.1.1 Anomalie di temperatura media globale							
	Emissioni di gas a effetto serra	Ob.2.1.1 Favorire la trasformazione ecologica dei cicli di produzione, distribuzione e consumo	13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti	SSN/1°	ISPRA	Indet.	Indet.	Entro il 2030 riduzione del 55% rispetto ai livelli del 1990 che corrisponde a quota 256 milioni di tonnellate di CO2 equivalente (in attesa di revisione delle normative UE)	Indeterminato	△
		Ob.2.1.2 Favorire il risparmio energetico nei cicli di produzione	13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti							
		Ob.4.1.1 Accelerare la transizione verso modelli energetici basati sulla produzione ed il consumo di energia da fonti rinnovabili	13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti							
		Ob.4.1.2 Aumentare l'efficienza energetica degli edifici	13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti							
		Ob.4.2.3 Limitare le concentrazioni di gas serra	13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti							
	Energia	Ob.2.1.2 Favorire il risparmio energetico nei cicli di produzione	7.3.1 Intensità energetica del settore industria	OSN/2°	ENEA	Indet.	Indet.	-	Indeterminato	▲
		Ob.4.1.2 Aumentare l'efficienza energetica degli edifici	7.3.1 Intensità energetica del settore industria							

Tema ambientale	Aspetto Tematico rilevante	S.R.Sv.S. Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile Obiettivi specifici a valenza ambientale (OsR)	S.N.Sv.S. Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile Indicatore (definizione)	Livello	Fonte	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore obiettivo	Valore Attuazione PTR attraverso Linea di intervento	Valutazione quantitativa attuazione PTR
Acqua	Qualità delle acque superficiali, sotterranee e reflue	Ob.4.4.4 Potenziare la capacità di depurazione	6.3.1 Percentuale di acque reflue depurate	SSN/1°	ISPRA - ISTAT	%	Indet.	-	Indeterminato	▲
		Ob.4.4.4 Potenziare la capacità di depurazione	6.3.1 Trattamento delle Acque reflue	SSN/1°	ISPRA - ISTAT	%	Indet.	-	Indeterminato	▲
		Ob.4.4.4 Potenziare la capacità di depurazione	Area attrezzata per irrigazione mediante utilizzo diretto di acque reflue urbane trattate	-	-	%	0	-	10 ST	▲

Tema ambientale	Aspetto Tematico rilevante	S.R.Sv.S. Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile Obiettivi specifici a valenza ambientale (OsR)	S.N.Sv.S. Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile Indicatore (definizione)	Livello	Fonte	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore obiettivo	Valore Attuazione PTR attraverso Linea di intervento	Valutazione quantitativa attuazione PTR
Aria	Qualità dell'aria, Inquinamento atmosferico	Ob.4.2.5 Ridurre l'esposizione ai rischi per la salute delle persone più fragili	11.6.2 Qualità dell'aria PM2.5	OSN/2°	ISPRA	%	Indet.	Entro il 2030 riduzione delle emissioni del 40% rispetto ai valori del 2005	Indeterminato	▲

Tema ambientale	Aspetto Tematico rilevante	S.R.Sv.S. Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile Obiettivi specifici a valenza ambientale (OsR)	S.N.Sv.S. Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile Indicatore (definizione)	Livello	Fonte	Unità di misura	Valore Stato di fatto	Valore obiettivo	Valore Attuazione PTR attraverso Linea di intervento	Valutazione quantitativa attuazione PTR
Rifiuti	Produzione rifiuti	Ob.2.3.1 Destinare investimenti per sostenere la transizione industriale ecologicamente e socialmente orientata	12.5.1 Tasso di utilizzo circolare dei materiali	SSN/1°	ISTAT	Indet.	Indet.	Entro il 2030 passare dal 19% attuale al 30 % di utilizzo circolare dei materiali	Indeterminato	▲
		Ob.4.5.1 Promuovere forme di economica circolare	12.5.1 Tasso di utilizzo circolare dei materiali							
		Ob.4.5.2 Sostenere la gestione dei rifiuti dei cicli di consumo e produzione fondata sulle raccolte differenziate e favorire l'utilizzo di materie prime secondarie	12.5.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani							

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento

Ente Pubblico Economico - Art. 36,4 Legge n. 317/91

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE

Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento

(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

Allegato 6

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE

(Direttiva 42/2001/CE - D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. - D.P.R. 357/1997 e s.m.i. – allegato G)

Luglio 2024

Tavola R1

"[...] Sarebbe inutile negare che nessuna industria, invenzione, fabbrica può essere importata, eccitata, coltivata in tempi o paesi in cui mancassero i principi che la possano far prosperare. Ogni pianta, ogni naturale prodotto vuole un terreno e un cielo propizio, alla cui mancanza non potranno mai supplire le più assidue cure e la più diligente coltivazione. Reciprocamente il difetto di coltura non sarà mai corretto da cause naturali. Lo stesso accade dei prodotti delle arti [...]".

***A**ntoine **C**hrysostome **Q**uatremère de **Q**uincy, Dizionario storico di Architettura, 1788-1825.*

Progettazione e Rapporto ambientale:

Area Tecnica Consorzio ASI:

Coordinamento**: i**ng. **L**uigi **T**ravaglione

R.U.P.: arch.i **A**gostino **D**e **S**isto

Ufficio di Piano:

arch. **S**andra **G**ambuti

geom. **G**ennaro **R**apuano

Progettista: arch. **G**iuseppe **I**adarola

Consulenti esterni incaricati:

Studi geologici: dott. geol. **N**icola **C**olangelo, dott. geol. **F**rancesco **M**atarazzo

Studi agronomici e naturalistici: dott. agr. **M**auro **D**e **A**ngelis

Studi archeologici: dott. **M**arco **V**itale

Attività di studio e supporto tecnico scientifico: Dipartimento di Ingegneria Università degli Studi del Sannio

Aspetti idraulici: prof. ing. **N**icola **F**ontana

Aspetti geotecnici: prof. Ing. **A**rmando **L**ucio **S**imonelli

INTRODUZIONE. 3

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.I. o V.Inc.A). 3

Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA). 4

Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA). 5

1. LIVELLO 1 DELLA VINCA – "SCREENING". ..6

1.1 Descrizione del contesto territoriale di riferimento. 6

1.1.1 Caratteristiche geografiche e territoriali. 6

1.2 Siti Natura 2000 nel territorio comunale. 9

1.2.1 Caratteristiche naturalistiche del territorio. 12

1.2.2 Misure di conservazione del SIC - IT8010027 Fiumi Volturno e Calore Beneventano. 13

1.2.3 Flora e vegetazione. 17

1.2.4 Fauna. 17

1.3 Clima. 21

1.4 Descrizione del Progetto – Struttura del Piano (PTR ASI). 22

1.4.1 Piano Regolatore Territoriale ASI. 24

1.4.2 Contenuti e obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di BN. 24

1.5 Agglomerati del Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di BN. 27

1.5.1 Agglomerato di Airola. 27

1.5.2 Agglomerato di Apice. 28

1.5.3 Agglomerato di Apollosa. 29

1.5.4 Agglomerato di Benevento Ponte Valentino - Paduli. 29

1.5.5 Agglomerato di Benevento – Torre Palazzo. 31

1.5.6 Agglomerato di Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte. 31

1.5.7 Agglomerato di Limatola. 32

1.5.8 Agglomerato di Paduli. 33

1.5.9 Agglomerato di Pietrelcina. 33

1.5.10 Agglomerato di Puglianello – San Salvatore Telesino. 34

1.5.11 Agglomerato di San Marco dei Cavoti. 35

1.5.12 Agglomerato di S. Nicola Manfredi – S. Giorgio del Sannio. 35

1.5.13 Agglomerato di Vitulano. 36

1.6 Rilevanza ambientale degli agglomerati di progetto. 36

1.6.1 Area vasta di potenziale incidenza sui siti Natura 2000 con l'attuazione del Piano. 38

1.6.2 Analisi dei possibili effetti del Piano. 39

2. LIVELLO 2 DELLA VINCA – VALUTAZIONE APPROPRIATA. 41

2.1 Possibili impatti sulla flora e vegetazione presente nelle area di insediamento degli agglomerati. 54

2.2 Possibili impatti sulla fauna presente nelle area di insediamento degli agglomerati. 54

2.3 Effetti perturbativi sui siti Natura 2000 dell'attuazione del progetto e interventi di mitigazione e compensazione. 55

2.3.1 Ulteriori misure di mitigazione e compensazione. 57

3. SCHEDE SITI NATURA 2000. 58

3.1 S.I.C. IT8020001 Alta valle del fiume Tammaro. 59

3.2 S.I.C. IT8020004 Bosco di Castelfranco in Miscano. 65

3.3 S.I.C. IT8020014 Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia. 68

3.4 S.I.C. IT8020008 Camposauro. 72

3.5 S.I.C. IT8020007 Massiccio del Taburno. 78

3.6 S.I.C. IT8020009 Pendici Meridionali del Monte Mutria. 83

3.7 S.I.C. IT8020010 Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore. 87

3.8 S.I.C. IT8040020 Bosco di Montefusco Irpino. 90

3.9 S.I.C. IT8040006 Dorsale dei Monti del Partenio. 93

3.10 S.I.C. IT8010027 Fiumi Volturno e Calore Beneventano. 99

3.11 S.I.C. IT8020006 (Z.P.S.) Bosco di Castelvetere in Valfortore. ... 104

3.12 S.I.C. IT8010026 (Z.P.S.) Matese. 105

3.13 S.I.C IT8010015 (Z.P.S.) Invaso del Fiume Tammaro. 111

INTRODUZIONE.

La presente relazione, relativa al "Piano Regolatore Territoriale ASI", è denominata "Studio d'Incidenza Ambientale" e costituisce il documento esplicativo finalizzato al processo di Valutazione d'Incidenza (V.I. o V.Inc.A).
Lo Studio d'Incidenza Ambientale viene elaborato per gli interventi rientranti in uno dei siti "Natura 2000" o che possono determinare "impatto ambientale" per uno dei siti succitati.

Nel caso di specie, l'area oggetto di pianificazione non interferisce con i siti "Natura 2000".

La presente relazione è un allegato del Rapporto Ambientale, che costituisce il documento esplicativo del processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) condotto nella fase di elaborazione del Piano.

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.I. o V.Inc.A).

La **V**alutazione d'**I**ncidenza **A**mbientale (V.I. o V.Inc.A) è il procedimento al quale bisogna sottoporre qualsiasi intervento antropico sul territorio (piano o progetto) che possa avere incidenze significative su un **"sito della rete Natura 2000",** tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Essa è finalizzata ad indagare le possibili interferenze tra le previsioni del piano/programma e le aree che costituiscono la rete Natura 2000. A tal fine, l'art.5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n.357, così come modificato dal d.P.R. 12 marzo 2003, n.1201, prevede che *"Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione".*

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.
La Direttiva comunitaria 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (comunemente denominata Direttiva HABITAT) ha come scopo principale la promozione del mantenimento della biodiversità, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali e contribuendo all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole.
In particolare l'articolo 6, comma 3 prevede che *"Qualsiasi piano o progetto* non *direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".*
Le disposizioni del citato comma 3 si applicano, ai sensi della stessa Direttiva, ai "**p**roposti **S**iti di **I**mportanza **C**omunitaria" (pSIC), ai "**S**iti di **I**mportanza **C**omunitaria" (SIC), alle "**Z**one **S**peciali di **C**onservazione" (ZSC) e alle "**Z**one di **P**rotezione **S**peciale" (ZPS), queste ultime individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio d'Europa, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (comunemente denominata Direttiva Uccelli), sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 26 gennaio 2010).
L'insieme di tali siti e zone viene denominato **"siti della rete Natura 2000"** e, come detto, la **V**alutazione d'**I**ncidenza (V.I.) è il procedimento al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su detti siti**.** Inoltre, la valutazione di incidenza si applica agli interventi che riguardano ambiti esterni ai siti della rete Natura 2000 qualora, per loro localizzazione o natura, possano produrre incidenze significative sulle specie e sugli habitat presenti nel sito stesso.
La "Direttiva Habitat" è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il dPR n.357/97, successivamente modificato dal dPR n.120/03, che all'articolo 5 riporta le disposizioni relative alla valutazione di incidenza di cui all'articolo 6, comma 3 della Direttiva.
I contenuti individuati dall'Allegato G del dPR n.357/97 e s.m.i. sono di seguito elencati:

1. **Caratteristiche dei piani e progetti descritte con riferimento particolare:**
   - **alle tipologie delle azioni e/o opere;**
   - **alle dimensioni e/o Ambito di riferimento;**
   - **alla complementarietà con altri piani e/o progetti;**
   - **all'uso delle risorse naturali;**
   - **alla produzione di rifiuti;**
   - **all'inquinamento e disturbi ambientali;**
   - **al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.**
2. **Area vasta di influenza dei piani e progetti, interferenze descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:**
   - **Componenti abiotiche;**
   - **Componenti biotiche;**
   - **Connessioni ecologiche.**

L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nei SIC/ZSC e/o nelle ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere

sul territorio, tenuto conto degli effetti quali/quantitativi indotti dal piano, delle attività e opere connesse nonchè quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti.

Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA).

Di seguito si riportano alcuni stralci significativi delle "Linee guida nazionali per la Valutazione d'Incidenza (VIncA).

*"**Premessa - Finalità e struttura delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.** Le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.[…] Tenendo in considerazione quanto disposto dall'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., in relazione agli aspetti regolamentari della Valutazione di Incidenza, le presenti Linee Guida costituiscono un documento di indirizzo per le Regioni e Provincie Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per gli aspetti tecnici di dettaglio e procedurali riferiti all'ambito più generale della vigente normativa di riferimento comunitaria e nazionale. […] Emergono tra le caratteristiche della Valutazione di Incidenza quella di essere una procedura, preventiva, vincolante, di verifica caso per caso, che non può prevedere soglie di assoggettabilità, elenchi di*

*semplici esclusioni, né tantomeno è possibile introdurre zone buffer, in assenza di opportune verifiche preliminari. Anche per tali peculiarità la Direttiva "Habitat" non ammette deroghe al proprio articolo 6.3. […] Con la Comunicazione della Commissione C(2018)7621 final del 21.11.2018 (GU 25.01.2019) è stato aggiornato il manuale "Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)", mentre è attualmente (2019) in fase di revisione la "Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", che modifica la precedente versione del 2002. Le presenti Linee Guida, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento di indirizzo finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VIncA). Per una adeguata interpretazione ed applicazione di tale procedura è necessario fare riferimento all'intero contesto di attuazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", all'interno del quale assumono particolare rilevanza e agiscono sinergicamente i seguenti aspetti: gestione dei siti Natura 2000 di cui all'art. 6, comma 1; le misure per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie, di cui all'art. 6, comma 2; i regimi di tutela delle specie animali e vegetali nelle loro aree di ripartizione naturale, di cui agli articoli 12 e 13; e le attività di monitoraggio e reporting, di cui all'art. 17. Per quanto riguarda l'avifauna, tali aspetti sono altresì integrati da quanto disposto dalla Direttiva 147/2009/CE "Uccelli". Nella parte introduttiva del primo capitolo delle Linee Guida (Capitolo 1) sono […] altresì fornite le definizioni e le disposizioni di carattere generale per la procedura di VIncA, il quadro di riferimento nazionale per l'integrazione della valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA e VAS, nonché le modalità di partecipazione del pubblico. Nel seguire **l'approccio del processo decisionale per l'espletamento della VIncA individuato a livello Ue articolato in tre livelli di valutazione, progressiva, denominati rispettivamente: Screening (I) Valutazione appropriata (II) e deroga ai sensi dell'art 6.4 (III),** i successivi capitoli delle Linee Guida forniscono, per ciascun livello di valutazione, approfondimenti interpretativi basati su sentenze della Corte di Giustizia dell'Ue e contengono considerazioni ritenute essenziali per garantire l'omogeneità di attuazione delle procedure a livello nazionale. La possibilità di inserire "Pre-valutazioni" a livello regionale o di individuare delle "Condizioni d'obbligo", rappresentano elementi innovativi, che è stato possibile introdurre, in quanto la procedura e gli strumenti di supporto elaborati, sono risultati coerenti con quanto disposto a livello dell'Ue. L'elaborazione di "Format Valutatore" da utilizzare sia per gli screening specifici, sia nel caso delle pre-valutazioni, rappresentano strumenti essenziali per garantire l'uniformità delle valutazioni a livello nazionale, garantendo il rispetto delle previsioni dell'art.6 della Direttiva Habitat nell'intero percorso di valutazione del livello di Screening. Il Capitolo 3 relativo al Livello II di Valutazione Appropriata, contiene disposizioni specifiche per questa fase di valutazione, nonché elementi di approfondimento ed interpretazione dei contenuti dell'Allegato G del D.P.R. 357/97 e s.m.i. per la predisposizione dello Studio di Incidenza e per l'analisi qualitativa e quantitativa della significatività delle incidenze sui siti Natura 2000. Il Capitolo 4 ed il Capitolo 5, sono dedicati alla trattazione del Livello III della VIncA concernente la deroga ai sensi dell'art.6.4. In particolare, il Capitolo 4 tratta specificamente la Valutazione delle Soluzioni Alternative. […] Quanto sopra, fermo restando che la Valutazione delle Soluzioni Alternative rimane formalmente, ed in ogni caso, un pre-requisito, per accedere alla procedura di deroga prevista dall'art. 6.4 (Livello III). Il Capitolo 5 è invece specifico sulle Misure di Compensazione e contiene una illustrazione dei casi previsti dall'art. 6.4, gli elementi relativi ai criteri di verifica dei motivi imperativi di rilevate interesse pubblico (IROPI), le modalità di individuazione ed attuazione delle idonee misure di compensazione, nonché i chiarimenti relativi alla verifica delle stesse ed al processo di notifica alla Commissione europea attraverso la compilazione dell'apposito Formulario per la Trasmissione di Informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat. In conclusione, […] **il percorso di Valutazione di Incidenza** […] non deve intendersi come una frammentazione, bensì **come una progressione continua, che si avvia con una fase di acquisizione di dati informativi** di base relativi ad una proposta (piano/programma/progetto/intervento/attività) **che,** qualora non sufficienti a garantire l'assenza di incidenza significative, **prosegue con gli approfondimenti tecnico scientifici oggetto di uno Studio di Incidenza,** fino a raggiungere la eventualità di prospettare specifiche misure di compensazione, ove consentite nell'ambito di una specifica procedura di carattere eccezionale. Nell'ambito di una pianificazione generale, la necessaria correlazione tra i diversi aspetti di tutela ambientale conduce a poter considerare il possibile cumulo degli effetti di diverse proposte, e alla necessità di interazione tra i diversi uffici che partecipano al processo evolutivo del territorio, che sempre più necessitano di essere composti da tecnici adeguatamente formati […][1]."*

[1] Cfr. "Linee guida nazionali per la Valutazione d'Incidenza (VIncA)" (G.U. del 28.12.2019).

Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA).

"Con DGR 280 del 30/06/2021 (Allegato Linee Guida, Allegato 1, Allegato 2, Allegato 3) sono state approvate le nuove Linee Guida regionali in materia di VIncA che recepiscono le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" di cui all'"Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VincA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019). Le disposizioni delle citate Linee Guida trovano applicazione alle istanze presentate alle Autorità competenti (Regione - staff Valutazioni Ambientali oppure Comuni delegati) a partire dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione sul BURC n. 66 del 05/07/2021 della citata deliberazione […][2]".

Le Linee guida regionali stabiliscono, tra le altre cose, che *"La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata HABITAT […] all'articolo 6, comma 3 prevede che "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. […]* ***A seguito dell'emanazione della citata Intesa, con Regolamento regionale n.8 del 15 luglio 2020 è stato abrogato il Regolamento Regionale 29 gennaio 2010, n.1 Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza in quanto lo stesso presentava profili di contrasto con le nuove Linee Guida nazionali.*** *Oltre al citato quadro normativo bisogna considerare anche le disposizioni di cui ai commi 4 e 5, art. 1 della L.R. 16/2014 - come modificate dall'art. 4 della L.R. 26/2018 - inerenti la possibilità per i Comuni di richiedere la competenza in materia di Valutazione di Incidenza, e la conseguente DGR 740 del 13/11/2018 con la quale il "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" (ex DGR 62 del 23/02/2015) è stato adeguato alle modifiche di cui all'art. 4 della L.R. 26/2018. Le presenti Linee guida, quindi, sostituiscono le Linee Guida emanate con DGR 814/2018 e costituiscono il primo atto di recepimento in Regione Campania delle Linee Guida nazionali che tiene conto sia degli assetti amministrativi determinatisi a seguito dell'attuazione delle disposizioni di cui alla L.R. 16/2014 che delle disposizioni di cui DGR 740 del 13/11/2018 […]. Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi vigenti inerenti alle Misure di conservazione per Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).*

- *DGR n.803 del 16/06/2006 "Direttiva Comunitaria 79/409/CEE "Uccelli" - Provvedimenti";*
- *DM 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";*
- *DGR n. 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n.23 del 19/01/2007 – con allegati".*
- *DGR 795 del 19/12/2017 "Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania […]".*

Giova segnalare, inoltre, che con Delibera della Giunta Regionale n.229 del 15.05.2024 (Dipartimento 60 - Uffici speciali Direzione Generale 12 - Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali) è stato approvato il "Disciplinare per l'attribuzione ai comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza di cui alla DGR n.740/2018, aggiornato alle disposizioni di cui all'art.28, comma 1 della L.R. n.31/2021, che sostituisce quello approvato con DGR n.740/2018. Dal citato Disciplinare risulta che restano di competenza della Regione le Valutazioni di Incidenza concernenti i piani agricoli e faunistico venatori, i siti marini delle Rete NATURA 2000, la pianificazione sovracomunale, integrate nelle procedure di VAS (verifica di assoggettabilità o VAS vera e propria) di competenza regionale e integrate nelle procedure di VIA (verifica di assoggettabilità o VIA vera e propria).

[2] V. http://viavas.regione.campania.it/.

1. LIVELLO 1 DELLA VINCA – "SCREENING".

Il "livello 1" è disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA)" e riguarda il processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.

Di seguito si riporta uno stralcio del punto 2.1 delle citate "Linee Guida".

"Lo screening di incidenza è introdotto e identificato dalla Guida metodologica CE sulla Valutazione di Incidenza art.6 (3) (4) Direttiva 92/43/CEE "Habitat", come Livello I del percorso logico decisionale che caratterizza la VIncA. Lo screening dunque è parte integrante dell'espletamento della Valutazione di Incidenza e richiede l'espressione dell'Autorità competente in merito all'assenza o meno di possibili effetti significativi negativi di un Piano/ Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) sui siti Natura 2000. In Italia il recepimento della Direttiva Habitat e della valutazione di incidenza è avvenuto con il D.P.R. 357/97, modificato con il D.P.R. 120/2003, senza esplicitare quanto indicato nella citata Guida metodologica CE del 2001 in merito ai quattro livelli e al percorso logico decisionale. L'articolo 5 comma 3 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. ha considerato la stesura di uno studio di incidenza solo per gli "interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi", coerentemente con quanto previsto dall'art. 6.3 della Direttiva Habitat. La disposizione relativa al Livello I screening di incidenza, è tuttavia inclusa nel contenuto della prima parte del citato art.6.3, laddove indica la necessità della verifica su piani e interventi che "possono avere incidenze significative sul sito stesso". Il mancato esplicito riferimento al principio che lo screening sia parte integrante della procedura di Valutazione di Incidenza (Livello I), e l'assenza di indicazioni sulle modalità del suo espletamento ha comportato una regolamentazione a livello regionale molto diversificata, che comprende al suo interno terminologie e procedure non correttamente aderenti al percorso di screening. La Guida Metodologica CE identifica lo screening, all'interno della procedura di Valutazione di Incidenza, come un processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Funzione dello screening di incidenza è quindi quella di accertare se un Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;

2. Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000;

3. Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000;

4. Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.

Per quanto concerne invece la quantificazione e la verifica del livello di significatività dell'incidenza, questa deve essere approfondita con la valutazione appropriata (Livello II) mediante uno specifico studio di incidenza. […]."

1.1 Descrizione del contesto territoriale di riferimento.

Il contesto territoriale di riferimento è la Provincia di Benevento. Di seguito, si riporta il contenuto del paragrafo 1.2 del "Volume A1 Sistema ambientale" del PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale - Quadro conoscitivo–interpretativo", concernente le caratteristiche geografiche e territoriali della Provincia di Benevento.

1.1.1 Caratteristiche geografiche e territoriali[3].

La provincia di Benevento, estesa 2.070,64 kmq (207.000 ettari), di cui 927,77 Kmq di territorio collinare e 1142,87 Kmq di montagna, è compresa tra le provincie di Campobasso a nord, di Foggia ad est, di Avellino a sud-est ed a nord, di Napoli a sud-ovest, di Caserta ad ovest. Il suo territorio è centrato rispetto all'asse longitudinale nazionale, e decentrato verso est, rispetto all'asse longitudinale della Regione Campania ed ha nel baricentro latitudine 41°13' 55'' N e longitudine 14° 44' 59'' E.

I suoi riferimenti "IGM Carta D'Italia" sono: F°. 162 II S.E. Colle Sannita, F° 162 II S.O. Circello, F°. 162 III S.O. Cusano Mutri, F° 162 III S.E. Morcone, F°. 163 III S.O. S. Bartolomeo in Galdo, F° 173 I N.E. S. Giorgio la Molara, F° 173 I S.E. Pietrelcina, F° 173 I N.O. Campolattaro, F° 173 I S.O. Pesco Sannita, F° 173 II S.E. S. Giorgio del Sannio, F° 173 II N.O. Benevento, F° 173 II N.E. Apice, F° 173 II S.O. Altavilla Irpina, F° 173 III S.E. Montesarchio, F° 173 III N.E. Apollosa, F° 173 III S.O. S. Felice a Cancello, F°173 III N.O. S. Agata De' Goti, F° 173 IV S.O. Telese, F° 173 IV N.O. Cerreto Sannita, F° 173 IV S.E. Vitulano, F° 173 IV N.E. Guardia Sanframondi, F° 174 IV S.O. Montecalvo Irpino, F° 174 IV N.O. Montefalcone di Val Fortore, F° 174 IV N.E. Castelfranco in Miscano, F° 185 I N.E. Montefalcione, F° 185 I N.O. Montefredane, F°185 IV N.E. Baiano, F° 185 IV N.O. Nola.

La Provincia di Benevento è attraversata dallo spartiacque

[3] Paragrafo tratto dal PTCP della Provincia di Benevento, "Parte strutturale – Sezione A - Quadro conoscitivo–interpretativo" [cfr Volume A1 Sistema ambientale, § 1.2].

appenninico che la divide in due aree; la prima di circa 243 kmq, rappresentata dall'estremo lembo nord-orientale del Fortore, è ubicata sul versante adriatico della dorsale appenninica; la seconda, comprendente circa 1.828 kmq, è posta sul versante tirrenico della medesima dorsale montuosa. La tavola "A 1.2a Dati Territoriali" e la tavola "A 1.2b Modello digitale del terreno", entrambe scala 1/250.000, riportano i dati territoriali maggiormente significativi e, in particolare, le montagne, i fiumi, i laghi e le quote comprese tra 0.00 e 200 m s.l.m., 200 e 500 m s.l.m., 500 e 900 m s.l.m. e oltre i 900 m s.l.m.

L'area posta sul versante adriatico è drenata dal fiume Fortore, quella posta sul versante tirrenico è drenata dai fiumi Titerno (con pochi e modesti affluenti), Calore (i cui più importanti tributari sono rappresentati dai fiumi Tammaro, Miscano-Ufita, Sabato, Torrente Grassano), Isclero (privo di affluenti significativi), tutti aventi come recapito finale il fiume Volturno. La tabella[4] seguente fornisce le principali caratteristiche idrografiche dei fiumi citati.

Tabella 1.1a: Rete idrografica principale.

FIUME	LUNGHEZZA CORSO D'ACQUA (Km)		BACINO IMBRIFERO (Kmq)		PORTATA MAX. (mc/sec)
	Totale	In prov. di BN	Totale	In prov. di BN	
Calore	118.50	65.00	3078.00	2488.00	3396
Fortore	86.00	20.00	1133.00	280.00	300
Ufita-Miscano	52.00	8.60	700.00	126.00	770
Tammaro	67.00	53.00	670.00	515.00	737
Sabato	50.00	16.00	373.00	12.00	900
Isclero	31.00	22.00	300.00	260.00	330
Titerno	27.00	27.00.	170.00	170.00	187

Limitati per numero, estensione e capacità, i laghi esistenti in provincia, tra i quali l'unico perenne è il lago di Telese, ubicato presso l'omonima città.

La tabella seguente ne espone le principali caratteristiche.

Tabella 1.1b: Laghi principali.

laghi	**comune**	**localizzazione I.G.M.**	**quota media**	**perimetro (m)**	**Sup. (mq)**
Telese	Telese	F.173–Tav.IVS.O.	50	840	50.000
San Giorgio	San Giorgio La Molara	F.174–Tav.IVN.O.	850	750	30.000
San Giovanni	Foiano in Val Fortore	F.162–Tav.II S.E.	890	630	22.200
Fontana del Baraccone	Castelpagano	F.162–Tav.II N.O.	760	1.000	21.150
Decorata	Colle Sannita	F.162–Tav.II N.E.	780	950	20.900

Vi sono poi: il Laghetto di località Monte Pauroso, a sud del territorio di Montefalcone di Val Fortore (con diametro di circa 110 metri ed una superficie di circa 830 mq), il Lago di Montorfano e il lago in località San Benedetto (perimetro 190 m; superficie 2.350 mq), entrambi nel territorio di Morcone, il laghetto a ovest di Decorata (perimetro 265 m; superficie 4.430 mq) il Lago Sepino al confine tra Pontelandolfo e Morcone (con superficie di circa 1 kmq), il laghetto di Mulino Vecchio (perimetro 95 m; superficie 650 mq), nel comune di Pontelandolfo, il laghetto alla contrada Lago nel comune di San Lupo; laghetto di Durazzano, nei pressi del monte Mellino, laghetto Pineta nel comune di Guardia Sanframondi, laghetto Tora nel comune di Montesarchio (superficie di circa 6000 mq). Sono da citare, inoltre, le sorgenti del Grassano nel territorio di San Salvatore Telesino e il laghetto di Santa Croce del Sannio in località Ponte Romano (perimetro 385 m; superficie 6.000 mq). Ancora, il lago di San Vincenzo, nel territorio di Baselice, è oggi completamente asciutto. Infine, l'invaso della Diga di Campolattaro, con superficie prevista ad invaso completo a quota 377,25 s.l.m. di HA 460. Fiumi e laghi sono particolarmente importanti soprattutto in considerazione delle rotte migratorie dell'avifauna[5], in riferimento alle quali il territorio della Provincia di Benevento rappresenta una tappa determinante del "tragitto" tra lo Stretto di Messina e il nord Europa.

Sotto il profilo orografico, il territorio provinciale comprende tre grandi aree, quella nord-orientale, quella centrale e quella occidentale, ciascuna caratterizzata da rilievi diversificati per litologia, orientamento spaziale, altezze.

L'area nord-orientale comprende i monti del Fortore, orientati secondo l'andamento della dorsale appenninica, con quote massime di poco superiori a 1.000 metri (Monte S.Marco con 1.007 metri, Murgia Giuntatore con 987 metri, Monti di S.Giorgio con 950 metri); l'area centrale comprende i rilievi collinari vergenti verso Benevento con quote massime intorno ai 500 metri; l'area occidentale è prevalentemente caratterizzata dalla presenza dell'isolato massiccio del Taburno-Camposauro, le cui quote massime sfiorano i 1.400 metri (Monte Taburno, 1.393 metri, Monte Camposauro, 1.388 metri).

Interessano marginalmente, a nord-ovest, il territorio della provincia di Benevento le estreme propaggini meridionali del massiccio del Matese (con quote comprese tra i 1.300 metri circa di Cusano Mutri e di Monte Monaco di Giova a sud e gli oltre 1.800 metri di Monte Mutria, Faicchio, a nord) e, a sud-ovest del territorio provinciale, l'area pedemontana settentrionale dei Monti del Partenio (Monte Orni, 826 metri, nel Comune di Forchia e Monti di Avella, 1.598 metri, nel Comune di Pannarano), i circa 300 metri del bassopiano a sud-ovest di Benevento, i circa 130 metri della bassa valle del fiume Sabato a Benevento, i circa 400 metri della media vale del fiume Tammaro a Morcone.

I **valichi** per le comunicazioni interne ed esterne sono:

- sul confine occidentale, con la provincia di Caserta, la "Sella di Arpaia" (254 m) tra il Monte Tairano (730 m s.l.m.) ed il Ciglio Pedalino (870 m s.l.m.), per la quale si giunge nella valle Caudina, e la "Gola di Moiano" (264 m s.l.m.) per la quale si entra nella medesima valle; dalla

[4] Tabella tratta da Il Sannio, 1995 – Abate, L'Altrelli.

[5] Sono stati compiuti numerosi studi ornitologici sulle migrazioni utilizzando metodi di campionamento ed osservazione in corrispondenza dei punti di confluenza delle rotte aeree, inanellamento o strumenti tecnologici come telescopi o radar. In questo modo sono state raccolte numerose informazioni sui percorsi seguiti, sugli spostamenti effettuati, sulla composizione d'età degli stormi ecc. L'Italia è interessata dal passaggio di specie che dal Nord-Europa si dirigono verso l'Africa (passo), da specie che arrivano a partire dal periodo tardo-invernale fino a quello estivo per riprodursi (visitatrici estive o estivanti, cioè presenti in una data area nella primavera e nell'estate) o da specie che vengono a svernare in Italia da territori più settentrionali (visitatrici invernali o svernanti). L'Italia è in una posizione strategica per la migrazione perché rappresenta un ponte naturale tra l'Europa e l'Africa. In primavera e in autunno, sullo Stretto di Messina oltre a Falconidae, Accipitridae, Pandionidae e Ciconidae, possono essere osservate moltissime altre specie di uccelli, quali passeriformi, columbiformi, uccelli acquatici, ecc.

valle Caudina si scende nella conca beneventana attraverso la "Sella di Sferracavallo", a sud-est di Montesarchio;

- sul confine orientale, verso la Provincia di Foggia, si trova un valico presso Buonalbergo;
- sul confine nord, presso Sassinoro, insiste il valico che porta in Molise;
- sul confine nord-ovest il valico del monte Erbano.

Le **pianure** di maggiore importanza sono:

- la "Valle Caudina", che è la maggiore delle pianure beneventane, con quota media di circa 270 m s.l.m. ed una superficie di oltre 60 kmq, di forma quasi circolare, chiusa dai monti Avella e Roccarainola a sud, Taburno a nord, dal ramo che congiunge il Taburno al Partenio ad est, e dall'altro ramo (monte Tairano) che congiunge i medesimi monti ad ovest;
- la "Piana tra Solopaca e Amorosi", alla confluenza del Calore con il Volturno, con quota media di 50 m s.l.m. e con una superficie di circa 36 kmq, e la vicina pianura tra la zona fluviale sul Calore di Solopaca e la stazione di Ponte-Casalduni, con altitudine simile ed estensione di circa 8 kmq;
- la "Piana di Benevento", con quota media di circa 130 m s.l.m. ed estensione di oltre 10 kmq attraversata dal medio Calore;
- la "Piana di Calise" a sud-ovest di San Giorgio La Molara, con quota media di circa 284 m s.l.m., in sinistra idraulica del Tammaro, con una superficie di circa 625.000 mq;
- la "Piana di Decorata", tra Castelpagano e Castelvetere in Val Fortore con quota media di 768 m s.l.m.

I maggiori **altopiani** della Provincia sono:

- "Pianoro di Campetielli" (1122 m s.l.m.) tra i monti di Camposauro;
- "Piana di Prata" tra i monti Gaudello e Pizzo Cardito sul Taburno a 781 m s.l.m.;
- "Piano di S. Onofrio" (890 m s.l.m.) nel Comune di San Giorgio La Molara, a confine con i Comuni di Montefalcone di Val Fortore e Ginestra degli Schiavoni.

Il territorio provinciale di Benevento comprende 78 Comuni[6].

La popolazione al 2024 è di 261.431 abitanti[7] .

Secondo i criteri ISTAT, i Comuni della Provincia sono da considerarsi o montani o collinari; in particolare i Comuni montani, concentrati nelle zone Nord e Sud-Ovest della Provincia, sono in totale 35 e ricoprono complessivamente 1.142,87 kmq (pari al 55,20 % del territorio provinciale). La popolazione residente in questa tipologia montana di Comune assomma a 115.539 unità (pari al 39,1 % delle popolazione totale provinciale).

Il restante territorio provinciale è considerato terreno di tipo collinare (927,77 kmq).

Tabella 1.1c: Distribuzione superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica.

Zona Altimetrica	Superficie		Popolazione	
	assoluta [Kmq]	%	assoluta [ab.]	%
Collina	927,77	44,80	178.979	60,90
Montagna	1.142,87	55,20	114.473	39,10
Totale	2.070,64	100,00	293.452	100,00

Le caratteristiche geografiche e geomorfologiche si riassumono in caratteristiche di altimetria e in superficie totale. Le caratteristiche altimetriche possono essere riassunte con una duplice classificazione, numerica o qualitativa. La classificazione effettuata sulla base di un dato numerico è riassunta nella successiva tabella, dove, per ogni Comune si riportano l'altitudine espressa in metri sul livello del mare del centro dell'aggregato urbano, l'altezza minima del territorio comunale e la sua altezza massima. I dati esposti sono relativi a un'elaborazione dell'ANCITEL.

Tabella 1.1d: Dati altimetrici ed estensioni dei Comuni.

	Quota Centro	Quota Minima	Quota Massima	Zona Altimetrica	Area Kmq
Airola	270	241	742	1	14,49
Amorosi	60	34	85	2	11,03
Apice	225	147	640	2	48,83
Apollosa	430	136	656	2	21,00
Arpaia	283	202	897	1	5,20
Arpaise	410	205	530	2	6,59
Baselice	620	303	966	1	47,82
Benevento	135	83	499	2	129,96
Bonea	350	256	1.394	1	11,45
Bucciano	276	240	1.275	1	7,92
Buonalbergo	555	222	863	2	25,07
Calvi	376	169	388	2	22,19
Campolattaro	430	322	572	2	17,50
Campoli del M.T.	439	201	668	2	9,76
Casalduni	300	127	676	2	23,19
Castelfranco M.	760	409	950	1	43,14
Castelpagano	630	520	879	1	38,19
Castelpoto	293	94	500	2	11,82
Castelvenere	119	47	205	2	15,23
Castelvetere V.	706	245	988	1	34,48
Cautano	385	161	1.325	1	19,73
Ceppaloni	368	148	558	2	23,67
Cerreto Sannita	277	210	1.118	1	33,26
Circello	650	299	896	1	45,35
Colle Sannita	769	478	869	1	36,99
Cusano Mutri	475	257	1.823	1	58,86
Dugenta	55	27	230	2	15,96
Durazzano	286	216	765	1	13,19
Faicchio	475	45	1.332	2	43,88
Foglianise	350	59	1.125	2	11,74
Foiano di V.	520	380	977	1	40,75
Forchia	282	160	832	1	5,42
Fragneto L'Abate	501	280	581	2	20,51
Fragneto M.	380	111	530	2	24,41
Frasso Telesino	374	65	1.220	1	22,25
Ginestra degli S.	540	388	936	1	14,84
Guardia S.	428	49	850	2	21,00
Limatola	48	22	392	2	18,17
Melizzano	190	33	940	2	17,48
Moiano	271	189	1.264	1	20,30

[6] Dati stralciati dallo Studio di Fattibilità riguardante il *"Piano di interventi per il risanamento di aree a forte dissesto idrogeologico per la conservazione del piano viario provinciale ricadente nelle aree di intervento del Patto Territoriale, dei Distretti industriali e dell'area di Crisi di Airola"* redatto dalla Provincia di Benevento (anno 2001).

[7] Il dato riportato nella relazione originaria è 293.452 e si riferisce al peridodo di redazione del PTCP. La popolazione al 2024 è pari a 261.431 [cfr Tuttitalia.it].

Molinara	580	281	951	1	24,04
Montefalcone V.	830	411	981	1	41,72
Montesarchio	300	194	700	1	26,26
Morcone	600	338	1.256	1	100,96
Paduli	349	134	549	2	44,73
Pago Veiano	485	174	552	2	23,70
Pannarano	360	221	1.598	1	11,73
Paolisi	270	253	939	1	6,07
Paupisi	320	59	1.176	2	9,00
Pesco Sannita	393	259	560	2	24,13
Pietraroja	818	408	1.780	1	35,60
Pietrelcina	345	152	569	2	28,77
Ponte	147	69	500	2	17,79
Pontelandolfo	510	332	1.018	2	28,91
Puglianello	61	42	175	2	8,27
Reino	390	284	700	2	23,59
S.Bartolomeo G.	585	231	954	1	82,31
S.Giorgio del S.	380	141	518	2	22,27
S.Giorgio La M.	667	206	947	1	65,32
S.Leucio del S.	369	129	394	2	9,96
S.Lorenzello	250	114	1.125	2	13,88
S.Lorenzo M.	350	59	831	2	16,17
S.Lupo	500	121	895	2	15,18
S.Marco dei C.	695	255	1.007	1	48,78
S.Martino S.	450	330	757	2	6,33
S.Nazzaro	495	302	554	2	2,03
S.Nicola M.i	409	141	757	2	18,89
S.Salvatore T.	95	55	725	2	18,15
S.'Agata de'Goti	159	40	1.323	1	62,92
S.Angelo a C.	459	135	612	2	10,88
S.Arcangelo T.	363	150	520	2	9,85
S.Croce del S.	689	478	896	1	16,26
Sassinoro	545	392	1.175	1	13,17
Solopaca	180	40	1.305	1	31,03
Telese	55	37	155	2	9,83
Tocco Caudio	500	280	1.321	1	27,16
Torrecuso	420	71	1.168	2	26,47
Vitulano	430	52	1.390	1	35,91

Come è possibile evincere da una prima analisi dei dati numerici, una caratterizzazione del territorio comunale sulla base dei dati esposti è di difficile attuazione, dato che i tre valori numerici possono essere distanti tra loro e che nessuno di essi è eleggibile a valore medio per l'intero Comune.

Allo scopo di ovviare a questo inconveniente, si riporta la suddivisione eseguita dall'Istituto Nazionale di Statistica I.S.T.A.T. in "Classificazione dei Comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali - Note e relazioni anno 1986 n° 2".

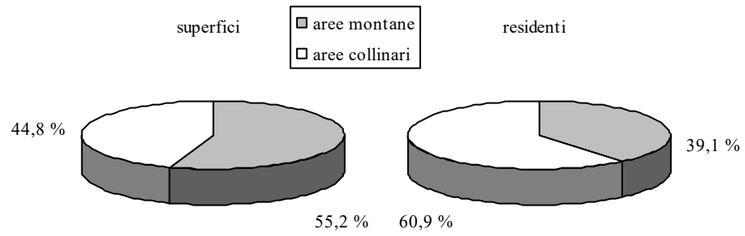
Tale metodo di classificazione di "Zona Altimetrica" (Z.A.) designa tramite un codice numerico l'appartenenza di un Comune alla classi "pianura", "collina" o "montagna". La classificazione secondo l'I.S.T.A.T. è riportata nella penultima colonna di Tabella 1.1.d. I dati relativi alle superfici dei singoli Comuni sono riportati in tabella 1.1d, ultima colonna.

Con riferimento alla Tabella 1.1.d ed alla Figura seguente, è possibile notare come, nel territorio provinciale di Benevento, siano presenti due distinte zone considerate di tipo "montano".

La prima, concentrata nella fascia settentrionale del territorio comprende i Comuni di Cusano Mutri, Pietraroja, Cerreto Sannita, Sassinoro, Morcone, Santa Croce del Sannio, Circello, Castelpagano, Colle Sannita, San Marco dei Cavoti, Castelvetere in Val Fortore, Baselice, Molinara, San Giorgio la Molara, Foiano di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo, Montefalcone di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni e Castelfranco in Miscano.

L'altra zona che secondo la classificazione dell'I.S.T.A.T. ha prevalente morfologia montana è ubicata nella porzione sudoccidentale della Provincia e comprende i Comuni di Durazzano, Sant'Agata dei Goti, Frasso Telesino, Solopaca, Forchia, Arpaia, Paolisi, Moiano, Airola, Bucciano, Tocco Caudio, Cautano, Vitulano, Bonea e Montesarchio.

Figura 1.1a – Zone del territorio di Benevento.



Di carattere montano è anche l'aspetto morfologico del territorio di Pannarano, Comune amministrativamente dipendente da Benevento ma enclave nel territorio Avellinese.

Nel complesso, gli abitanti nelle due zone a prevalente carattere montano ammontano a 115.539 unità, pari al 39,1% del totale della popolazione, come dal diagramma a torta precedente.

I rimanenti Comuni del Beneventano sono classificati dall'I.S.T.A.T. come Comuni che insistono su territorio collinare.

1.2 Siti Natura 2000 nel territorio comunale.

In Provincia di Benevento attualmente esistono tre Zone di Protezione Speciale[8] e dieci Siti di Importanza Comunitaria,[9]

[8] I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n.120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

più recentemente denominati Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Tra questi ultimi ve ne sono tre che si estendono anche sui territori delle province contermini di Caserta, Napoli e Avellino.

I siti Natura 2000 sono elencati nella seguente tabella; in **grassetto** su fondo verde i siti di maggiore interesse per lo studio in oggetto, che comunque non insistono direttamente sull'area di progetto.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	IT8020001 ALTA VALLE DEL FIUME TAMMARO	HA 360	Nella parte meridionale è incluso nella ZPS Invaso del fiume Tammaro.
2	IT8020004 BOSCO DI CASTELFRANCO IN MISCANO	HA 893	
3	IT8020006 (Z.P.S.) BOSCO DI CASTELVETERE IN VALFORTORE	HA 1.468	
4	IT8040006 DORSALE DEI MONTI DEL PARTENIO	HA 15.641	HA 15.453 incluso nel Parco Regionale del Partenio. HA 1.503 nella Provincia di Benevento.
5	IT8020007 MASSICCIO DEL TABURNO	HA 5.321	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
6	IT8020008 CAMPOSAURO	HA 5.508	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
7	IT8020009 PENDICI MERIDIONALI DEL MONTE MUTRIA	HA 14.598	HA 8.567 incluso nel Parco Regionale del Matese. 463 HA nel territorio della Provincia di Caserta.
8	IT8020010 SORGENTI ED ALTA VALLE DEL FIUME FORTORE	HA 2.423	
9	IT8020014 BOSCO DI CASTELPAGANO E TORRENTE TAMMARECCHIA	HA 3.061	
10	IT8010015 (Z.P.S.) INVASO DEL FIUME TAMMARO	HA 2.239	Include parte del S.I.C. IT8020001 Alta Valle del Fiume Tammaro.
11	IT8040020 BOSCO DI MONTEFUSCO IRPINO	HA 713	HA 400 in Provincia di Benevento.
12	IT8010027 FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO	HA 4.924	HA 1.197 in Provincia di Benevento.
13	IT8010026 (Z.P.S.) MATESE	HA 25.932	HA 7.082 in Provincia di Benevento e incluso nel Parco Regionale del Matese.

[9] Cfr nota precedente.

Dalle schede Natura 2000 dei siti sopra elencati emerge una carenza di informazione sia sulla presenza delle specie faunistiche, sia sulla loro distribuzione ed abbondanza. È noto che i formulari "Natura 2000", nella loro prima stesura, sono stati spesso redatti in maniera approssimativa, soprattutto per quanto riguarda la presenza di alcuni gruppi faunistici, a causa dell'esigenza di rientrare nella tempistica formale prevista dalla UE e dalla conseguente impossibilità di attuare in tempo reali studi su presenza e distribuzione delle specie nelle aree candidate.

Questo ha comportato che spesso i lavori di aggiornamento dei formulari recentemente attuati da varie regioni italiane sono risultati essere fortemente discrepanti rispetto ai dati precedenti, che riportavano o specie inesistenti per il territorio italiano, o specie non presenti nell'area o, a causa di difetto di ricerca, non riportavano specie diffuse e/o di particolare rilievo ai fini delle direttive comunitarie ma in realtà presenti nell'area.

Le schede relative agli habitat riportano delle informazioni codificate, di cui di seguito vengono riportati i significati:

1. percentuale di copertura dell'Habitat (% Sup. coperta): numero che rappresenta in percentuale il valore di copertura dell'habitat calcolato sulla superficie del sito in esame;
2. prioritario: lettera che evidenzia gli habitat di interesse prioritario, segnalati con un asterisco nell'allegato 1 della Direttiva habitat;
3. rappresentatività: lettera che rappresenta il livello di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, dove il significato delle lettere è il seguente: A = rappresentatività eccellente; B = buona rappresentatività, C = scarsa rappresentatività;
4. superficie relativa: lettera che rappresenta la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica: A = percentuale compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale; B = percentuale compresa tra lo 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale C = percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;
5. grado di conservazione: lettera che rappresenta il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o limitata;
6. valutazione globale: lettera che rappresenta la valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione, secondo la seguente codifica: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo.
7. Le schede relative agli gli uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e quelle relative agli uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE riportano delle informazioni codificate, di cui di seguito vengono riportati i significati:
8. nella voce "Popolazione" sono impliciti i dati inerenti dimensione e densità della popolazione della specie in esame, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale; la simbologia utilizzata ha il seguente significato: A = popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale; B = popolazione compresa tra il 2,1% e il 15% della popolazione nazionale; C = popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale; D = popolazione non significativa; nel caso in cui non ci siano dati riferibili alla popolazione, viene indicata solamente la presenza nel sito con la seguente simbologia: P = specie presente nel sito (in mancanza di dati quantitativi); mentre le lettere C, R e V equivalgono a: C = specie comune; R = specie rara; V = specie molto rara;

9. le colonne contenenti le informazioni "Stanziale", "Riproduzione" "Svernamento" "Stazionamento" si riferiscono alla consistenza della popolazione della specie nel sito considerato, secondo la seguente codifica: numero di individui (i) o numero di coppie (p);
10. nella colonna contrassegnata col termine "Conservazione" viene esplicitato il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino, con il seguente significato: A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o limitata;
11. l' "Isolamento" indica, invece, il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, secondo la seguente codifica: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione;
12. la valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata, avviene secondo la seguente codifica: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo.

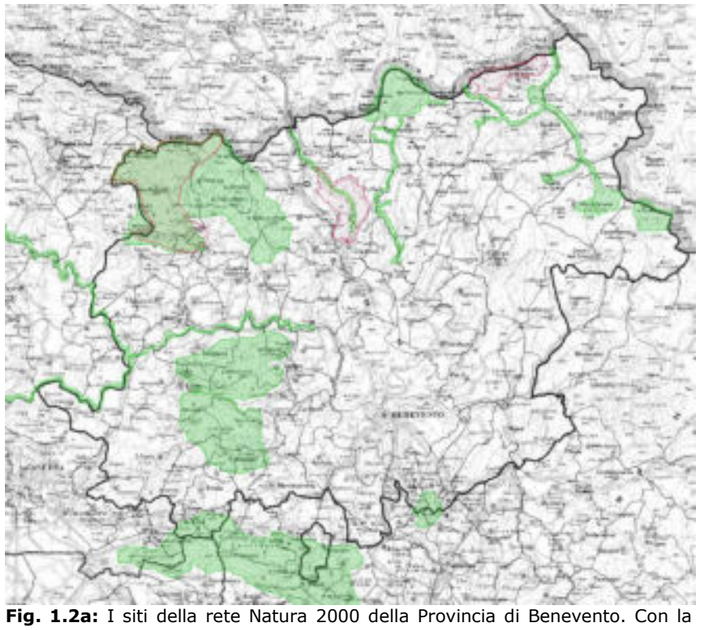


Fig. 1.2a: I siti della rete Natura 2000 della Provincia di Benevento. Con la campitura verde sono indicate le ZSC e con il tratteggio rosso le ZPS (fonte: Tavola A 1.9a del PTCP).

Per maggiori dettagli, si rimanda alle schede "NATURA 2000" [v. § 3].

Nei paragrafi che seguono si riportano alcune informazioni relative ai siti in esame, derivanti dalle schede Natura 2000, e le "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania, pubblicate nel BURC Campania n.5 del 18.01.2018. Esse riguardano le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) designate con Delibera di Giunta Regionale n.795 del 19.12.2017. In questo documento si schedano tutte le aree SIC della Campania, con la specificazione, per ogni sito, di obiettivi di conservazione, habitat e specie, possibili minacce e pressioni, misure di conservazione e un piano di attività di monitoraggio.

"[…] Gli obiettivi di conservazione sono divisi in: generali, cioè quelli validi per tutti i SIC, in accordo con quanto previsto dalla 92/43/CEE; a loro volta vengono divisi in obiettivi primari e secondari. Con riferimento agli habitat di all. A e alle specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., gli obiettivi primari sono relativi ad habitat e specie che all'interno del formulario del sito alla voce "valutazione globale" riportavano le classi A e/o B; obiettivi secondari sono quelli relativi ad habitat e specie che all'interno del formulario del sito alla voce "valutazione globale" riportavano la classe C. Non sono stati individuati obiettivi di conservazione quelli relativi ad habitat e specie che non presentavano nessuna classificazione perché ritenuti poco significativi, coerentemente con quanto definito nel documento della Commissione Europea 2014 "Definizione degli obiettivi di conservazione per i siti Natura 2000" . Gli habitat di all. A e le specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii. considerate per gli obiettivi generali, primari e secondari, sono elencati in due tabelle indicando la classe di Valutazione Globale riportata nel formulario del sito. Inoltre, per ciascun sito, sono stati definiti obiettivi specifici di conservazione in base a determinate condizioni note per il sito in considerazione. Una volta definiti gli obiettivi, sono state elencate le possibili minacce e pressioni sugli habitat di all. A e sulle specie di all. B del D.P.R. 357/97 (paragrafo 4). Poiché, nei formulari dei SIC della Campania mancano indicazioni relative a questa voce (4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site), come base informativa sono state utilizzate le minacce e le pressioni individuate nel 3° Rapporto Nazionale sullo stato di attuazione della Direttiva Habitat , elaborato ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat, adattando le informazioni alla realtà regionale e ad ogni singolo SIC, secondo il parere degli esperti consultati. Le pressioni e minacce ed i relativi codici sono stati elencati secondo quanto indicato nella Decisione di esecuzione della Commissione, dell'11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 (2011/484/UE) e disponibile in rete al seguente indirizzo: http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/reference_portal.

Il paragrafo 5 elenca le misure di conservazione sito specifiche, divise in categorie, seguendo quanto suggerito nel Manuale di Gestione dei Siti Natura 2000 elaborato dal MATTM. Le misure regolamentari ed amministrative (par. 5.1) comprendono obblighi e divieti da applicare per garantire il buono stato conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii per i quali il sito è stato designato. Qualora la misura di debba applicare solo ad un ambito geografico all'interno del SIC, ad esempio alla superficie occupata da un determinato habitat, tra parentesi si riporta l'ambito di applicazione. Il paragrafo 5. 2 elenca le misure contrattuali, ossia accordi che il soggetto gestore sarà tenuto a realizzare per garantire una migliore applicazione delle restanti misure di conservazione. Tra le misure di conservazione sono elencate anche specifiche azioni e indirizzi di gestione

(par. 5.3) che il soggetto gestore dovrà attuare o seguire nell'esercizio della sua attività gestionale. Le deroghe alle suddette misure (par. 5.4) possono essere considerate solo per motivi di pubblica incolumità o per garantire l'esercizio di azioni finalizzate al mantenimento o al raggiungimento del buono stato di conservazione di habitat di all. A e di specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii, che possano eventualmente emergere in sede di redazione del piano di gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione di tali habitat e specie. Ulteriori deroghe sono previste per motivi di ricerca, purché autorizzati del soggetto gestore. Il paragrafo 6, indica se le misure di conservazione indicate siano sufficienti a garantire l'adeguato stato di conservazione degli habitat di all. A e delle specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii, o se sia invece necessario procedere alla redazione di un Piano di Gestione che analizzi più nel dettaglio la complessità della realtà territoriale nel sito, nonché i diversi regimi di tutela e di pianificazione, i cui dispositivi normativi sia necessario coordinare. In tal caso, possono essere indicati elementi minimi che si richiede vengano trattati dal Piano[10]".

1.2.1 Caratteristiche naturalistiche del territorio.

Nell'ambito delle attività scientifiche svolte per la costruzione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stata prodotta la "Carta del Grado di Naturalità" della provincia di Benevento, su supporto I.G.M., redatta, per conto della Provincia di Benevento, dall'Università degli Studi del Sannio, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

La Carta è in scala 1/50.000 è suddivisa in sette tavole, come di seguito riportato:

A 1.7.2.1a La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Riccia – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1b La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Piedimonte Matese – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1c La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – San Giorgio la Molara – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1d La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – San Bartolomeo in Galdo – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1e La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Caserta Est – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1f La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Benevento – scala 1/50.000.

A 1.7.2.1g La Carta del grado di naturalità della Provincia di Benevento – Troia – scala 1/50.000.



Fig. 1.1.1a: Carta della Naturalità della Provincia di Benevento.

Di seguito è riportato un brano estrapolato dalla relazione ad essa allegata:

"La classificazione territoriale degli ecosistemi, ha ricevuto di recente una rinnovata attenzione da un punto di vista sia teorico che pratico sottolineando l'importanza dell'individuazione, all'interno del paesaggio, di porzioni di territorio omogenee dal punto di vista ecologico e gerarchicamente collegate tra loro. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che, per la conservazione della biodiversità e la gestione sostenibile del territorio, il mosaico territoriale deve essere descritto, caratterizzato e cartografato. In quest'ottica, la valutazione dello stato di conservazione del paesaggio, costituisce un argomento di grande interesse per una moderna tutela e gestione del territorio. In particolare, diversi autori, propongono di valutare lo stato di conservazione (o naturalità) del paesaggio, in base alla coerenza o meno tra la copertura del suolo e la corrispondente vegetazione naturale potenziale nell'ambito di una classificazione territoriale gerarchica, riconoscendo così l'alto valore di bioindicatore dell'informazione vegetazionale.
La Naturalità, intesa come espressione principale della organizzazione spaziale di elementi e comunità naturali autosufficienti nel tempo e nello spazio, stabilisce la qualità ambientale, la diversità bioecologica, la metastabilità degli ecosistemi, l'assetto ecologico e produttivo, gli scenari percettivo-paesaggistici singolari e la funzione protettiva e ricreativa territoriale. Essa indica il grado di affinità della vegetazione reale alla vegetazione naturale potenziale, strutturalmente più stabile, valutata in base alle condizioni abiotiche (climatiche e litologiche e pedologiche) locali.
La valutazione della naturalità, intesa qui come il grado di conservazione delle fitocenosi naturali è effettuata attraverso una procedura di classificazione vegetazionale gerarchica che integra informazioni floristiche, fitoclimatiche, litologiche e morfologiche; tale classificazione esprime un gradiente che va da sistemi a forte determinismo antropico a sistemi ad elevata naturalità.
L'elevata diversificazione dei complessi vegetazionali è a sua volta un indice di eterogeneità di condizioni ambientali riconducibili principalmente a condizioni bioclimatiche; l'attuale assetto delle coperture vegetali presenti sul territorio è dovuta in parte all'opera modificatrice dell'uomo (ceduazione, coltivazioni, pascolo) e in parte a fenomeni naturali (incendi, erosione del suolo, geomorfodinamica). L'elevata diversità della vegetazione di un'area, che rappresenta l'eterogeneità del paesaggio vegetale, inclusa nel concetto di biodiversità, significa elevato grado di entropia ambientale. Al concetto di stabilità vegetazionale (persistenza a lungo termine di una specifica comunità vegetale in un luogo delimitato) legata a fitocenosi vetuste giunte allo stadio finale della successione ecologica naturale, si contrappone il dinamismo vegetazionale (variazione delle comunità vegetali in un luogo delimitato) delle giovani fitocenosi ed è dovuto per lo più a fasi giovani della successione ecologica naturale.
Le classi di naturalità sono state individuate in base ai tipi di coperture e uso del suolo:

0 Aree estrattive	8 Aree agricole a struttura complessa
1 Edificato urbano continuo	9 Alberi e arbusti da frutto
2 Edificato urbano discontinuo	10 Praterie naturali
3 Terre arabili non irrigate	11 Aree di transizione cespugliato-bosco
4 Vigneti	12 Vegetazione a sclerofille
5 Oliveti	13 Boschi di latifoglie
6 Pascoli	
7 Boschi di conifere	

Le classi di naturalità sono ordinate secondo il criterio di vicinanza alla tappa matura di vegetazione (ARRIGONI, 1988; BLASI et al., 2001,) poiché i processi di sindinamica vegetazionale tendono a portare il sistema verso uno stadio complesso in cui l'habitat finale coincide con la vegetazione climacica ad elevato grado di naturalità e funzionalità ecologico-paesaggistica."

A partire dalla carta della vegetazione, le tipologie vegetazionali del territorio sono state quindi riclassificate ed è stato calcolato l'ILC secondo la formula seguente:

$$ILC = 1 - (A/A_{max})$$

dove

$$A = \sum_{i=1} x_i - 100$$

dove n è il numero di classi di naturalità (n=14) e x_i

[10] Cfr. BURC n.8 della Regione Campania del 28.01.2018: Presentazione e metodologie, 2 - Misure sito specifiche di conservazione.

rappresenta il valore cumulativo percentuale della categoria i-esima. A esprime il grado di antropizzazione del territorio.
Il massimo valore che A può raggiungere è dato dalla seguente:

$$A_{max} = 100(n-1)$$

L'ILC, che fornisce un'informazione sintetica sul grado di conservazione del paesaggio.
Il valore di ILC, varia da un minimo di 0, che indica un paesaggio a bassa naturalità, a un massimo di 1 che definisce un paesaggio ad elevata naturalità.
Nell'intero territorio provinciale sono state individuate tutte le quattordici classi di naturalità e per ciascuna è stata calcolata la percentuale dell'estensione territoriale. Il valore dell'ILC per tutta la provincia che risulta essere pertanto pari a 0,59 ovvero un valore che corrisponde ad un grado di naturalità al di sopra del valore medio.

Per i dettagli, si rimanda alle schede "NATURA 2000" [v. § 3].

Nei paragrafi che seguono si riportano alcune informazioni relative al sito che riguarda più da vicino il progetto in questione (IT8010027 FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO), che dista poche centinaia di metri dagli agglomerati di Limatola e di Vitualno [v. § 1.6.5], riguardanti le "Misure di conservazione" dello stesso sito, pubblicate sul BURC Campania n.5 del 18.01.2018. In questo documento si schedano tutte le aree SIC della Campania, con la specificazione, per ogni sito, di obiettivi di conservazione, habitat e specie, possibili minacce e pressioni, misure di conservazione e un piano di attività di monitoraggio. Per le "Misure di conservazione" concernenti gli altri siti si rimanda documento regionale pubblicato sul suddetto BURC.

1.2.2 Misure di conservazione del SIC - IT8010027 Fiumi Volturno e Calore Beneventano[11].

1. Introduzione.

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8010027 "Fiumi Volturno e Calore Beneventano", ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

2. Perimetrazione e formulario.

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono disponibili sul sito WEB all'indirizzo:
http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie

3. Obiettivi di conservazione.

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.
È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.
Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.
Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- migliorare lo stato di conservazione di Emys orbicularis, di Lutra lutra e delle specie ittiche
- prevenire le alterazioni fisiche e chimiche negli habitat fluviali e ridurre l'inquinamento drico
- migliorare lo stato di conservazione degli habitat boschivi ripariali
- contrastare l'accesso dei mezzi a motore al di fuori dei tracciati carrabili.

Codice Habitat	Tipo di habitat	Ettari	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*	1624,92	C
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.	492,40	B
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	246,20	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	49,24	C
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	49,24	C
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	689,36	C
Fonte: Delibera di Giunta Regionale n.795 del 19.12.2017			

Gruppo	Specie	Valutazione globale
F	*Bombina pachipus*	A
F	*Cobitis zanandreai*	B
F	*Lampetra fluviatilis*	
F	*Lampetra planeri*	B
F	*Petromyzon marinus*	
F	*Rutilus rubilio*	B

[11] Cfr. BURC n.8 della Regione Campania del 28.01.2018: Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania.

F	*Telestes muticellus*	B
I	*Cerambyx cerdo*	B
I	*Euplagia quadripunctaria*	A
I	*Lindenia tetraphylla*	B
I	*Melanargia arge*	B
I	*Oxygastra curtisii*	C
M	*Lutra lutra*	B
M	*Miniopterus schreibersii*	A
M	*Myotis capaccinii*	A
M	*Myotis emarginatus*	A
M	*Myotis myotis*	A
M	*Rhinolophus euryale*	A
M	*Rhinolophus ferrumequinum*	A
M	*Rhinolophus hipposideros*	A
R	*Elaphe quatuorlineata*	B
R	*Emys orbicularis*	B
Fonte: Delibera di Giunta Regionale n.795 del 19.12.2017		

4. Pressioni e minacce.

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

A – Agricoltura.

- A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)
  3250, 3270, 3280, 91F0, 92A0
- A02 Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)
  Triturus carnifex, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis emarginatus, Elaphe quatuorlineata
- A04 - Pascolo
  Melanargia arge, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis myotis
- A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
  Lindenia tetraphylla, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata*
- A08 - Fertilizzazione
  Triturus carnifex

B – Silvicoltura.

- B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni
  91F0, 92A0, Triturus carnifex, Cerambyx cerdo, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata
- B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)
  Cerambyx cerdo

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia

- C01 - Miniere e cave
  3250, 3270, 3280, 91F0, 92A0, Lampetra planeri, Alosa fallax, Alburnus albidus, Miniopterus schreibersii
- C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica
  Rhinolophus ferrumequinum, Miniopterus schreibersii

D - Trasporti e corridoi di servizio

- D01 - Strade, sentieri e ferrovie
  Triturus carnifex, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis myotis, Lutra lutra, Elaphe quatuorlineata
- D03 - Canali di navigazione, porti, costruzioni marittime
  Lampetra planeri

E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale

- E01 - Aree urbane, insediamenti umani
  Triturus carnifex, Melanargia arge, Lutra lutra
- E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili
  Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis emarginatus, Myotis myotis

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

- F02 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)
  Alosa fallax, Alburnus albidus
- F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri)
  Lutra lutra
- F05 - Prelievo illegale/raccolta di fauna marina
  Lampetra planeri

G - Disturbo antropico

- G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative
  Melanargia arge, Rhinolophus hipposideros
  Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis
- G05 - Altri disturbi e intrusioni umane
  Cerambyx cerdo, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale,

H - Inquinamento

- H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)
  3250, 3270, 3280, 6430, Triturus carnifex, Petromyzon marinus, Lampetra planeri, Lampetra fluviatilis, Alosa fallax, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Cobitis zanandreai, Oxygastra curtisii, Lindenia tetraphylla, Myotis capaccinii, Lutra lutra, Emys orbicularis
  H06 - Eccesso di energia
  Rhinolophus ferrumequinum

I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico

- I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
  3250, 3270, 3280, 6430, 91F0, 92A0, Triturus carnifex, Petromyzon marinus, Lampetra fluviatilis, Alosa fallax, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Cobitis zanandreai*, *Emys orbicularis*
- *I03* - Materiale *genetico introdotto, OGM*
  Alburnus albidus

J - Modifica degli ecosistemi naturali

- J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo
  3250, 3270, 3280, 6430, 91F0, 92A0, Triturus carnifex, Petromyzon marinus, Lampetra planeri, Lampetra fluviatilis, Alosa fallax, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Cobitis zanandreai,Oxygastra curtisii, *Lindenia tetraphylla*, *Myotis capaccinii*, *Lutra lutra*, *Emys orbicularis*
- J03 - Altre modifiche agli ecosistemi
  Triturus carnifex, Petromyzon marinus, Lampetra planeri, Lampetra fluviatilis, Alosa fallax, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Cerambyx cerdo, Lutra lutra, Emys orbicularis, Elaphe quatuorlineata

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

- K01 - Processi naturali abiotici (lenti)
  Triturus carnifex
- K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

Cerambyx cerdo

- K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche
  Triturus carnifex, Petromyzon marinus, Lampetra planeri, Lampetra fluviatilis, Alosa fallax, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Emys orbicularis
- K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole)
  Lutra lutra

L - Eventi geologici e catastrofi naturali

- L08 - Inondazioni (naturali)
  Lutra lutra

M - Cambiamenti climatici

- M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche
  Triturus carnifex

Altro

- mancanza di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B *del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii. perimetrazione indadeguata per la conservazione di habitat fluviali.*

5. Misure di conservazione.

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive. Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Nelle more della realizzazione della carta degli Habitat, di cui al par. 5.3, le misure habitat specifiche si applicano secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti Misure di conservazione. Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

5.1 Misure regolamentari ed amministrative.

Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Regionale del Matese sono in vigore le "Norme Generali di Salvaguardia" di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 1407 del 12 aprile 2002. Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (91F0, Cerambyx cerdo);
- é fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (3250, 3270, 3280);
- nell'habitat 6430, é fatto divieto di alterazione dell' habitat, comprese le azioni di bonifica e drenaggio, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (6430); nelle more della realizzazione della carta degli habitat, di cui al punto 5.3, la misura si applica ad una fascia di 20 m dalle sponde dei corsi d'acqua;
- é fatto divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica delle sponda fluviale compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate (3250, 3270, 3280, 91F0);
- é fatto divieto di escavazione e asportazione della sabbia dall'alveo fluviale e dalle aree ripariali comprese tra le sponde del corso d'acqua e gli argini maestri, nelle quali le acque si possono espandere in caso di piena (3250, 3270, 3280, 92A0);
- é fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (Triturus carnifex, Bombina pachipus);
- é fatto divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto gestore e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (3250, 3270, 3280, 92A0);
- é fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250, 3270, 3280, 91F0, 92A0);
- é fatto divieto di taglio degli individui arborei adulti e vetusti e della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive (3250, 3270, 3280);
- é fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della
- linea degli alberi lungo le fasce boscate (3250, 3270, 3280, 91F0, 92A0);
- é fatto divieto di utilizzo di diserbanti all'interno del bosco ed in una fascia di rispetto di 200 m dal limite degli stessi (91F0, 92A0);
- é vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione;

nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (Triturus carnifex, Bombina pachipus);
- in caso di pulizia di fontanili é fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (Triturus carnifex, Bombina pachipus).

5.2 Misure contrattuali.

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:
- accordi con le associazioni di pesca sportiva per evitare le immissioni di salmonidi e favorire la partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science) (Petromyzon marinus, Lampetra planeri, Lampetra fluviatilis);
- accordi con le associazioni di pesca sportiva per favorire la pesca no-kill e la partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science) (Alosa fallax, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Cobitis zanandreai);
- accordi con le autorità per il mantenimento del minimo flusso vitale (Petromyzon marinus, Lampetra planeri, Lampetra fluviatilis, Alosa fallax, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Cobitis zanandreai);
- accordi con soggetti gestori degli invasi artificiali per garantire superfici minime dell' habitat della specie (Oxygastra curtisii, Lindenia tetraphylla);
- accordi per la messa in opera di scale di risalita per il superamento delle barriere ecologiche nei corsi d'acqua (Alosa fallax).

5.3 Azioni e indirizzi di gestione.

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:
- realizzazione della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di all. A del D.P.R. n. 357/97;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97 e di uccelli migratori e svernanti acquatici;
- adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate (Petromyzon marinus, Lampetra planeri, Lampetra fluviatilis, Alosa fallax, Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Cobitis zanandreai);
- creazione di passaggi stradali nelle aree di maggiore impatto potenziale su Lutra lutra;
- controllare i processi dinamici secondari (6430, Melanargia arge);
- favorire la naturale formazione di aree di inondazione ripariali (3250, 3270, 3280, 91F0, 92A0);
- favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco (Elaphe quatuorlineata);
- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo (Triturus carnifex, Bombina pachipus);
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chirotteri;
- mantenimento della vegetazione ripariale (Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Cobitis zanandreai);
- miglioramento dell'habitat della specie Triturus carnifex, Bombina pachipus;
- monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità Bombina pachipus, Lampetra planeri;
- progetti di eradicazione delle specie alloctone invasive nei corsi d'acqua;
- eventuale reintroduzione di Bombina pachipus e Emys orbicularis;
- rimozione delle barriere ecologiche nei corsi d'acqua (Alburnus albidus, Rutilus rubilio, Cobitis zanandreai, Emys orbicularis);
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di Cerambyx cerdo, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus;
- ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis emarginatus, Myotis myotis e degli habitat 91F0, 92A0.

5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza. Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 e delle Specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previo acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

6 Piano di gestione.

Il soggetto gestore è tenuto all'elaborazione del piano di gestione, il quale affiancherà, ed eventualmente modificherà, le presenti misure di conservazione.

Il piano di gestione deve comprendere anche:
- realizzazione della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte "3 - Piano di monitoraggio" di queste Misure di Conservazione;
- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione (3250, 3270, 3280, 6430, 91F0, 92A0);
- la regolamentazione delle attività ricreative che si svolgono lungo i fiumi;

- misure da concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie (91F0);
- proposta di riperimetrazione atta a includere habitat presenti nel tratto a monte del Sito.

1.2.3 Flora e vegetazione.

Nei paragrafi che seguono si riporta la descrizione dello stato floristico-vegetazionale dell'area vasta di riferimento del progetto in questione. *"[…] Il territorio della provincia di Benevento è stato studiato solo in parte in passato dai più famosi e attivi botanici dell'800. Fra quelli di maggiore spicco si ricordano Tenore con la sua opera decennale "Ad Florae Neapolitanae Syllogem – appendix prima-quinta", Terracciano con il suo lavoro "Relazione intorno alle peregrinazioni botaniche fatte per disposizione della Deputazione Provinciale di Terra di Lavoro in certi luoghi della provincia dal Dottor N. Terracciano" e non meno Casale e Lacaita. Gli studi di questi autorevoli naturalisti botanici sono studi effettuati su grande scala territoriale, talvolta su intere regioni o su limiti geografici oramai non più esistenti come ad esempio Terra di Lavoro. Per il Sannio non c'è un riferimento specifico o dettagliato che possa essere definito esaustivo per il territorio della provincia di Benevento e le citazioni effettuate da questi studiosi sono state prevalentemente concentrate sui rilievi principali quali Taburno e Matese. Raramente citano altri luoghi o toponimi della provincia di Benevento. Fra gli studi recenti relativi al territorio dell'attuale provincia di Benevento si ricorda lo studio del prof G Caputo del 1968 relativo allo studio della vegetazione del massiccio carbonatico del Taburno in cui l'autore riporta un ragguardevole elenco di specie vegetali e classifica anche con la sua solita precisione, comunità vegetali fra cui la più significativa da un punto di vista ecologico la Aquifolio-fagetum. Nella sua descrizione il naturalista Caputo cita piante di rilevante interesse botanico e molte delle piante che egli riporta nel suo studio sono oggi contenute negli elenchi regionali di specie protette, rare ed endemiche. Fra gli ultimi lavori floristici per il Sannio, datato 2003, è quello di Guarino, Napolitano e Spadaro. Questo è però un lavoro molto specifico e riguarda la flora officinale ma la sua importanza è legata al fatto che esso si riferisce esclusivamente a tutto il territorio della provincia ed è il primo lavoro dedicato a quest'area geografica che fino ad oggi è stata studiata solo parzialmente. Questo studio identifica ben 360 specie vegetali utilizzate in passato dalle popolazioni locali nei modi più disparati (medicina, agricoltura, fitoalimurgia). A questo lavoro ne è seguito un secondo su un'area più ristretta ovvero riferita allo studio della biodiversità del Parco regionale del Taburno-Camposauro in cui sono riportate numerose specie vegetali fra cui numerose mai citate dagli studiosi precedenti. Un ultimo lavoro di interesse squisitamente floristico e dedicato all'intera provincia di Benevento è stato effettuato nel corso della redazione della presente relazione. Questo lavoro ha permesso di definire il primo elenco di specie forestali dell'intero territorio provinciale grazie al quale è stata redatta la carta della alpha-biodiversità forestale. L'elenco conta in totale 110 taxa (specie e sottospecie) di cui 51 taxa arborei dei quali 4 specie protette e ben 7 specie esotiche, 51 taxa arbustivi di cui soltanto una esotica, sette taxa lianosi e 1 epifita. Questo non è l'elenco definitivo delle specie forestali della provincia di Benevento e pur essendo il primo, è sicuramente molto rappresentativo e riporta tutte e solo le specie di cui è stata accertata la presenza sul territorio mentre alcune specie riportate in bibliografia e non ritrovate oggi sul territorio, sono state escluse. Tuttavia oggi non si conosce ancora il numero esatto delle specie vegetali naturali e spontanee presenti nell'intero territorio provinciale, ma tale numero si aggira presumibilmente intorno alle 1200 specie (dati inediti)"* [12].

"[…] Con il termine vegetazione, che molte volte viene utilizzato in maniera inappropriata o limitata, si identifica "l'insieme delle piante che ricoprono un territorio, considerate sulle basi delle relazioni intercorrenti fra di esse e con l'ambiente" (Pirola, Vinello, 1992). Di queste possono essere messi in evidenza caratteri morfologici e tassonomici. I primi consentono di raggruppare categorie formali quali forma di crescita o biologica: alberi, arbusti, erbe; la seconda definizione tassonomica delle specie, è invece fatta assegnando alla vegetazione un nome specifico a seconda della specie o delle specie più diffuse. Per quest'ultima sono necessarie una serie di analisi di approfondimento quando si intende realizzare una cartografia in una scala di dettaglio. In tutto il territorio della provincia di Benevento sono state individuate 13 tipologie fisionomico-floristiche naturali e paranaturali […]. Fra queste le più rappresentative sono i "Boschi di leccio", i "Boschi di querce caducifoglie", "Boschi di latifoglie mesofile", i "Boschi di castagno", i "Boschi di faggio", i "Boschi di abete bianco e abete rosso," i "Prati-pascoli naturali e praterie" e le "Praterie aride calcaree", meno rappresentativi sono gli "Arbusteti termofili" e i "Boschi di specie igrofile […]." [13]

[12] Cfr [v. PTCP Parte Strutturale, Sezione A, Quadro conoscitivo-interpretativo, Volume A1 "Sistema Ambientale", § 1.7.1].

1.2.4 Fauna.

Il Piano Faunistico-Venatorio della provincia di Benevento riporta la Check-list delle specie presenti sul proprio territorio, precisando che gli elenchi di specie animali riportati vogliono essere solo un punto di partenza per la realizzazione di una banca dati sulle specie animali presenti in Provincia di Benevento. Per tutte le specie si rendono necessarie verifiche specifiche e puntuali sul campo, sia per accertare l'effettiva presenza, sia per valutarne il grado di abbondanza. I dati che seguono sono stati desunti da fonti bibliografiche e dai lavori e informazioni delle Associazioni Ambientalistiche e Venatorie della provincia di Benevento.

Mammiferi: In Provincia di Benevento risultano presenti, dai dati bibliografici, 55 specie di mammiferi, comprese le specie introdotte e/o occasionali, pari al 60% delle specie italiane (cetacei esclusi), così suddivise nei vari Ordini:

Ordine	Bibliografia
Insettivori	8
Chirotteri	22
Carnivori	9
Lagomorfi	2
Roditori	13
Artiodattili	1
Totale MAMMIFERI	55

Di seguito si riporta l'elenco delle singole specie. Per ognuna è riportato il nome comune e il nome scientifico; se è protetta (P) dalla Legge Nazionale sulla caccia n.157/92 o

[13] Cfr [v. PTCP Parte Strutturale, Sezione A, Quadro conoscitivo-interpretativo, Volume A1 "Sistema Ambientale", § 1.7.2].

particolarmente protetta (PP); lo stato della specie, in relazione al pericolo di estinzione, desunto dalla classificazione operata nella "Lista Rossa Nazionale dei Vertebrati" redatta dal W.W.F. Sulla base di tale classificazione le diverse specie sono considerate: (C) in pericolo in modo critico quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel futuro immediato; (P) in pericolo quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro; (V) vulnerabili quando è alto il rischio di estinzione in natura nel futuro a medio termine; (B) a più basso rischio quando lo stato di conservazione non è privo di rischi; l'appartenenza all'elenco delle specie per le quali la Direttiva Habitat (92/43/CEE) richiede l'istituzione di "zone speciali di conservazione" (allegato II) o per le quali necessita una rigorosa protezione (allegato IV). Le specie di interesse comunitario (elencate nell'allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità; l'appartenenza agli allegati II o III della **Convenzione di Berna** (1979) che riportano rispettivamente le specie animali strettamente protette e le specie animali protette, il cui sfruttamento deve essere regolamentato. Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato II sono anche oggetto di disposizioni legislative o regolamentari opportune per assicurare la loro conservazione. Per queste specie è vietato: qualsiasi forma di cattura, di detenzione o di uccisione intenzionali; il deterioramento o la distruzione intenzionale dei siti di riproduzione o di riposo; il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione; la distruzione o la raccolta intenzionale di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione; la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti ottenuti dall'animale. Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato III devono essere oggetto di regolamentazione al fine di non compromettere la sopravvivenza di tali specie (divieto temporaneo o locale di sfruttamento, regolamentazione del trasporto o della vendita ...). Le parti contraenti vietano il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione che potrebbero provocare la scomparsa o compromettere la tranquillità della specie. Tutti i Chirotteri italiani sono inclusi nell'appendice II della **Convenzione di Bonn** (1983). La Convenzione di Bonn ha come obiettivo la conservazione delle specie migratrici su scala mondiale. La fauna selvatica deve essere oggetto di un'attenzione particolare per la sua importanza ambientale, ecologica, genetica, scientifica, ricreativa, culturale, educativa, sociale ed economica. La Convenzione definisce i seguenti termini: per "specie migratrici" si intende la popolazione complessiva o una parte geograficamente distinta della popolazione di qualsiasi specie o di un taxon inferiore di animali selvatici, di cui una parte rilevante attraversi, ciclicamente e in modo prevedibile, uno o più confini nazionali; lo "stato di conservazione" di una specie migratrice è costituito dall'insieme degli influssi che agendo sulla specie migratrice possono ripercuotersi a lungo termine sulla distribuzione e sulla consistenza numerica della stessa; "minacciata" in riferimento ad una particolare specie migratrice, significa che essa è minacciata di estinzione in tutto il territorio di uno Stato o in una parte dello stesso. Le parti contraenti della Convenzione riconoscono l'importanza della conservazione delle specie migratrici e affermano la necessità di rivolgere particolare attenzione alle specie migratrici il cui stato di conservazione sia sfavorevole. Per evitare che venga minacciata l'esistenza di una qualsiasi specie migratrice, le parti dovranno sforzarsi: di promuovere, sostenere o collaborare a ricerche sulle specie migratrici; di assicurare un'immediata protezione alle specie migratrici di cui all'allegato I; di concludere accordi ai fini della conservazione e della gestione delle specie migratrici di cui all'allegato II. Per proteggere le specie migratrici minacciate, le parti contraenti della Convenzione si sforzano di: conservare o ripristinare l'habitat della specie minacciata; prevenire, eliminare, controbilanciare o ridurre al minimo gli effetti negativi di attività o di intralci che ostacolino la migrazione della specie; prevenire, ridurre o controllare, per quanto possibile ed opportuno, i fattori che minacciano o potrebbero minacciare ulteriormente la specie.

Specie	L.N. 157/92	Lista rossa nazionale				Dir. Habitat	Conv. Berna
		C	P	V	B		
Insettivori							
Riccio europeo occ. *Erinaceus europaeus*	P						Ap.III
Talpa romana *Talpa romana*							Ap.III
Talpa cieca *Talpa cieca*							Ap.III
Toporagno nano *Sorex minutus*	P						Ap.III
Toporagno d'acqua *Neomys fodiens*	P						Ap.III
Mustiolo *Suncus etruscus*	P						Ap.III
Crocidura minore *Crocidura suaveolens*	P						Ap.III
Crocidura ventrebianco *Crocidura leucodon*	P						Ap.III
Chirotteri							
Ferro di cavallo min. *Rhinolophus hipposideros*	P		x			Ap.II	Ap. II
Ferro di cavallo mag. *R. ferrumequinum*	P			x		Ap.II	Ap. II
Rinolofo euriale *Rhinolophus euryale*	P			x		Ap.II	Ap. II
Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentoni*	p			x		Ap. IV	Ap. II
Vespertilio di Capaccini *Myotis capaccini*	P			x		Ap.II	Ap. II
Vespertilio mustacchino *Myotis mystacinus*	P					Ap.II	Ap. II
Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus*	P			x		Ap.II	Ap. II
Vespertilio di Natterer *Myotis nattereri*	P		x			Ap. IV	Ap. II
Vespertilio di	P					Ap.II	Ap. II

Bechstein *Myotis bechsteini*							
Vespertilio maggiore *Myotis myotis*	P			X		Ap.II	Ap. II
Vespertilio di Blyth *Myotis blythi*	P			x		Ap.II	Ap. II
Nottola comune *Nyctalus noctula*	P			x		Ap. IV	Ap. II
Nottola gigante *Nyctalus lasiopterus*	P					Ap. IV	Ap. II
Serotino comune *Eptesicus serotinus*	p					Ap.II	Ap. II
Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*	P				x	Ap. IV	Ap. II
Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*	P			x		Ap. IV	Ap. II
Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*	P				x	Ap. IV	Ap. II
Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*	P				x	Ap. IV	Ap. II
Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*	p				x	Ap. IV	Ap. II
Barbastrello *Barbastella barbastellus*	P		x			Ap.II	Ap. II
Miniottero *Miniopterus schreibersi*	p					Ap.II	Ap. II
Molosso dei cestoni *Tadarida teniotis*	P				x	Ap. IV	Ap. II
Lagomorfi							
Lepre *Lepus europaeus*	C						
Lepre italica *Lepus corsicanus*	C						
Roditori							
Scoiattolo *Sciurus vulgaris*	P			x			Ap.III
Nutria *Myocastor coypus*							
Quercino *Eliomys quercinus*	P			x			Ap.III
Ghiro *Myoxus glis*	P						Ap.III
Moscardino *Muscardinus avellanarius*	P					Ap. IV	Ap.III
Arvicola rossastra *Clethrionomys glareolus*							
Arvicola del Savi *Microtus savii*							
Arvicola terrestre *Arvicola terrestris*							
Surmolotto *Rattus norvegicus*							
Ratto nero *Rattus rattus*							
Topolino selvatico *Apodemus sylvaticus*							
Topolino selv. collo giallo *A. flavicollis*							
Topolino delle case *Mus domesticus*							
Carnivori							
Lupo *Canis lupus*	PP			x		Ap. II	Ap. II
Volpe *Vulpes vulpes*	C						
Donnola *Mustela nivalis*	P						Ap.III
Puzzola *Mustela putorius*	PP					Ap. V	Ap.III
Martora *Martes martes*	PP					Ap. V	Ap.III
Faina *Martes foina*	P						Ap.III
Tasso *Meles meles*	P						Ap.III
Lontra *Lutra lutra*	PP					Ap. IV	Ap. II
Gatto selvatico *Felis silvestris*	PP				x	Ap. IV	Ap. II
Artiodattili							
Cinghiale *Sus scrofa*							
Cervo rosso *Cervus elaphus*							

Uccelli nidificanti e svernanti: Per la Classe degli Uccelli sono presenti le specie di seguito elencate. Per ognuna di esse viene riportato: nome comune e il nome scientifico; se è protetta (P) dalla Legge Nazionale sulla caccia n. 157/92 o particolarmente protetta (PP); lo stato delle specie, in relazione al pericolo di estinzione, desunto dalla classificazione operata nella "Lista Rossa Nazionale dei Vertebrati" redatta dal W.W.F. Sulla base di tale classificazione le diverse specie sono considerate: (C) in pericolo in modo critico quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel futuro immediato; (P) in pericolo quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro; (V) vulnerabili quando è alto il rischio di estinzione in natura nel futuro a medio termine; (B) a più basso rischio quando lo stato di conservazione non è privo di rischi; l'appartenenza all'elenco delle specie per le quali la Direttiva Habitat (92/43/CEE) richiede l'istituzione di "zone speciali di conservazione" (allegato II) o per le quali necessita una rigorosa protezione (allegato IV); l'appartenenza agli allegati II o III della Convenzione di Berna (1979) che riportano rispettivamente le specie animali strettamente protette e le specie animali protette, il cui sfruttamento deve essere regolamentato. Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato II sono anche oggetto di disposizioni legislative o regolamentari opportune per assicurare la loro conservazione. Per queste specie è vietato: qualsiasi forma di cattura, di detenzione o di uccisione intenzionali; il deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo; il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione; la distruzione o la raccolta intenzionale di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione; la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti ottenuti dall'animale. Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato III devono essere oggetto di regolamentazione al fine di non compromettere la sopravvivenza di tali specie (divieto temporaneo o locale di sfruttamento, regolamentazione del trasporto o della vendita ...). Le parti contraenti vietano il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione che potrebbero provocare la scomparsa o compromettere la tranquillità della specie.

Specie	L.N. 157/92	Lista rossa nazionale C	P	V	B	Dir. Uccelli	Conv. Berna	Conv. Bonn
Tuffetto Tachybaptus ruficollis	P						Ap. III	
Svasso maggiore Podiceps cristatus	P						Ap. III	
Tarabusino Ixobrychus minutus	P			x		Ap. I	Ap. II	
Nitticora Nycticorax nycticorax	P			x		Ap. I	Ap. II	
Garzetta Egretta garzetta	P			x		Ap. I	Ap. II	
Airone cenerino Ardea cinerea	P			x			Ap. III	
Germano reale Anas platyrhynchos	C						Ap. III	Ap. II
Marzaiola Anas querquedula	C			x			Ap. III	Ap. II
Falco pecchiaiolo Pernis apivorus	pp			x		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Nibbio bruno Milvus migrans	pp			x		Ap. I	Ap. II	Ap. II

Nibbio reale Milvus mivus	pp			X		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Biancone Circaetus gallicus	pp		x			Ap. I	Ap. II	Ap. II
Falco di palude Circus aeruginosus	pp		x			Ap. I	Ap. II	Ap. II
Albanella minore Circus pygargus	pp			X		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Astore Accipiter gentilis	pp			X			Ap. II	Ap. II
Sparviere Accipiter nisus	pp						Ap. II	Ap. II
Poiana Buteo buteo	pp						Ap. II	Ap. II
Aquila reale Aquila chrysaetos	pp			X		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Lanario - Falco biarmicus	pp					Ap. I	Ap. II	Ap. II
Falco sacro Falco cherrug	pp						Ap. II	Ap. II
Gheppio Falco tinnunculus	pp						Ap. II	Ap. II
Lodolaio Falco subbuteo	pp			X			Ap. II	Ap. II
Grillaio Falco naumanni	pp				x	Ap. I	Ap. II	Ap. II
Falco pellegrino Falco peregrinus	pp			X		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Starna Perdix perdix	C			X		Ap. I	Ap. II	
Coturnice Alectoris graeca	C			X		Ap. II	Ap. III	
Quaglia Coturnix coturnix	C				x		Ap. II	Ap. II
Fagiano Phasianus colchicus	C						Ap. II	
Porciglione Rallus aquaticus	C		x				Ap. III	
Gallinella d'acqua Gallinula chloropus	C						Ap. III	
Folaga Fulica atra	C						Ap. III	
Occhione Burhinus oedicnemus	P					Ap. I	Ap. II	Ap. II
Corriere piccolo Charadrius dubius	P						Ap. II	Ap. II
Piro piro piccolo Actitis hypoleucos	P						Ap. III	Ap. II
Cavaliere d'Italia Himantopus himantopus	pp			x		Ap. I	Ap. II	Ap. II
Beccaccino Gallinago gallinago	C					Ap. II	Ap. III	Ap. II
Pavoncella Vanellus vanellus	C						Ap. III	Ap. II
Pittima reale Limosa limosa	P					Ap. II	Ap. III	Ap. II
Beccaccia Scolopax rusticola	C		x				Ap. III	
Colombaccio Columba palumbus	C							
Piccione Selvatico Columba livia	P					Ap. II	Ap. II	
Tortora dal collare orien. Streptopelia decaocto	P						Ap. III	
Tortora selvatica Streptopelia turtur	C						Ap. III	

Ghiandaia marina Coracia garrulus	PP					Ap. I	Ap. II	Ap. II
Cuculo Cuculus canorus	P						Ap. III	
Barbagianni Tyto alba	pp						Ap. II	
Assiolo Otus scops	pp				x		Ap. II	
Civetta Athene noctua	pp						Ap. II	
Allocco Strix aluco	Pp						Ap. II	
Gufo comune Asio otus	Pp				x		Ap. II	
Gufo reale Bubo bubo	Pp					Ap. I	Ap. II	
Succiacapre Caprimulgus europaeus	P				x	Ap. I	Ap. II	
Rondone Apus apus	P						Ap. III	
Martin pescatore Alcedo atthis	P				x	Ap. I	Ap. II	
Gruccione Merops apiaster	P						Ap. II	Ap. II
Upupa Upupa epops	P						Ap. II	
Torcicollo Jynx torquilla	PP						Ap. II	
Picchio verde Picus viridis	Pp				X		Ap. II	
Picchio rosso maggiore Picoides major	Pp						Ap. II	
Picchio rosso minore Picoides minor	Pp				x		Ap. II	
Cappellaccia Galerida cristata	P						Ap. III	
Tottavilla Lullula arborea	P					Ap. I	Ap. III	
Allodola Alauda arvensis	C						Ap. III	
Calandra Melanocorypha calandra	P					Ap. I	Ap. II	
Calandro Anthus campestris	P					Ap. I	Ap. II	
Topino Riparia riparia	P						Ap. II	
Rondine Hirundo rustica	P						Ap. II	
Balestruccio Delichon urbica	P						Ap. II	
Prispolone Anthus trivialis	P						Ap. II	
Cutrettola Motacilla flava	P						Ap. II	
Ballerina bianca Motacilla alba	P						Ap. II	
Ballerina gialla Motacilla cinerea	P						Ap. II	
Merlo acquaiolo Cinclus cinclus	P			x			Ap. II	
Scricciolo Troglodytes troglodytes	P						Ap. II	
Passera scopaiola	P						Ap. II	
Pettirosso Erithacus rubecola	P						Ap. II	
Usignolo Luscinia	P						Ap. II	

megarhynchos								
Passero solitario Monticola solitarius	P						Ap. II	
Codirosso spaz. Phoenicurus ochrurus	P						Ap. II	
CodirossoPhoenicurus phoenicurus	P						Ap. II	
Stiaccino Saxicola rubetra	P						Ap. II	
Saltimpalo Saxicola torquata	P						Ap. II	
Culbianco Oenanthe oenanthe	P						Ap. II	
Merlo Turdus merula	C						Ap. III	
Tordo sassello Turdus iliacus	C					Ap. II	Ap. III	
Tordo bottaccio Turdus philomelos	C						Ap. III	
Tordela Turdus viscivorus	P						Ap. III	
Beccamoschino Cisticola juncidis	P						Ap. II	
Usignolo di fiume Cettia cetti	P						Ap. II	
Cannaiola Acrocephalus scirpaceus	P						Ap. II	
Cannareccione Acrocephalus arundinaceus	P						Ap. II	
Bigia grossa Sylvia hortensis	P						Ap. II	
Occhiocotto Sylvia melanocephala	P						Ap. II	
Canapino Hippolais polyglotta	P						Ap. II	
Sterpazzola di Sardegna Sylvia conspicillata	P						Ap. II	
Sterpazzolina Sylvia cantillans	P						Ap. II	
Sterpazzola Sylvia communis	P						Ap. II	
Beccafico Sylvia borin	P						Ap. II	
Capinera Sylvia atricapilla	P						Ap. II	
Luì bianco Phylloscopus bonelli	P						Ap. II	
Luì verde Phylloscopus sibilatrix	P						Ap. II	
Luì piccolo Phylloscopus collybita	P						Ap. II	
Pigliamosche Muscicapa striata	P						Ap. II	Ap. II
Fiorrancino Regulus ignicapillus	P						Ap. II	
Balia dal collare Ficedula albicollis	P					Ap. I	Ap. II	Ap. II
Codibugnolo Aegithalos caudatus	P						Ap. II	
Cincia bigia Parus palustris	P						Ap. II	

Cincia dal ciuffo Parus cristatus	P						Ap. II	
Cincia mora Parus ater	P						Ap. II	
Cinciarella Parus caeruleus	P						Ap. II	
Cinciallegra Parus major	P						Ap. II	
Picchio muratore Sitta europaea	P						Ap. II	
Picchio muraiolo Tichodroma muraria	P				x		Ap. III	
Rampichino Certhia brachydactyla	P						Ap. II	
Pendolino Remiz pendulinus	P						Ap. III	
Rigogolo Oriolus oriolus	P						Ap. II	
Averla piccola Lanius collurio	P					Ap. I	Ap. II	
Averla cenerina Lanius minor	P					Ap. I	Ap. II	
Averla capirossa Lanius senator	P						Ap. II	
Passera lagia Petronia petronia	P						Ap. II	
Ghiandaia Garrulus glandarius	C							
Gazza Pica pica	C							
Taccola Corvus monedula	P							
Cornacchia grigia Corvus corone cornix	C							
Gracchio corallino Pyrrhocorax pyrrhocorax	pp					Ap. I	Ap. II	
Storno Sturnus vulgaris	P							
Passera domestica Passer domesticus	P							
Passera mattugia Passer montanus	P						Ap. III	
Fringuello Fringilla coelebs	P						Ap. II	
Fanello Carduelis cannabina	P						Ap. II	
Ciuffolotto Phyrrhula phyrrhula	P						Ap. III	
Verzellino Serinus serinus	P						Ap. II	
Verdone Carduelis chloris	P						Ap. II	
Cardellino Carduelis carduelis	P						Ap. II	
Strillozzo Miliaria calandra	P						Ap. II	
Zigolo giallo Emberiza citrinella	P						Ap. II	
Zigolo nero Emberiza cirlus	P						Ap. III	
Zigolo muciatto Emberiza cia	P						Ap. III	
Zigolo Capinera Emberiza melanocephala	P						Ap. II	

Anfibi e Rettili: Se per Mammiferi e Uccelli si ha un quadro approssimativo della loro presenza e distribuzione per queste tre classi le informazioni sono del tutto insufficienti; tuttavia sono da segnalare come specie accertate le seguenti specie in provincia di Benevento:

Anfibi:

- Salamandra pezzata appenninica (Salamandra salamandra gigliolii);
- Salmandrina dagli occhiali (Salamandrina terdigitata);
- Tritone italico (Triturus italicus);
- Tritone comune o punteggiato (Triturus vulgaris meridionalis);
- Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata pachypus);
- Rane verdi (Rana lessonae, R. ridibunda e R. esculenta complex);
- Rana greca (Rana graeca italica);
- Raganella (Hyla arborea);
- Rospo comune (Bufo bufo);
- Rospo smeraldino (Bufo viridis).

Rettili:

- Luscengola (Chalcides chalcides);
- Orbettino (Anguis fragilis);
- Biacco (Coluber viridiflavus);
- Biscia dal collare (Natrix natrix);
- Biscia tessellata (Natrix tessellata);
- Colubro liscio (Coronella austriaca);
- Cervone (Elaphe quatuorlineata);
- Saettone (Elaphe longissima);
- Vipera (Vipera aspis);
- Testuggine d'acqua (Emys orbicularis);
- Ramarro (Lacerta viridis);
- Lucertola campestre (Podarcis sicula);
- Lucertola muraiola (Podarcis muralis).

Pesci :

- Alborella (Alburnus albidus);
- Anguilla (Anguilla anguilla;
- Barbo (Barbus plebejus);
- Barbo appenninico (Barbus tyberinus);
- Carpa (Cyprinus carpio)
- Cavedano (Leuciscus cephalus);
- Lampeda di fiume (Lampetra fluviatilis);
- Lampreda minore (Lampetra planeri);
- Pesce gatto nero (Ictalurus melas);
- Tinca (Tinca tinca;
- Trota fario (Salmo trutta fario);
- Trota iridea (Oncorhynchus mykiss).

1.3 Clima.

La tavola (del PTCP) 1.6.2.1 "Carta delle zone termometriche omogenee", redatta su base IGM in scala 1/50.000 e stampata in scala 1/250.000, è stata realizzata a partire dai dati grezzi delle stazioni termometriche della Provincia e di alcune stazioni esterne ad essa, ma comunque prossimi ai suoi confini. In accordo con l'Organizzazione Meteorologica Mondiale che stabilisce che "il clima è costituito dall'insieme delle osservazioni meteorologiche relative ad un trentennio", per la realizzazione dell'inquadramento termometrico della Provincia di Benevento, è stato preso in considerazione il trentennio disponibile a noi più vicino, sulla base dei dati già pubblicati dal Servizio Idrografico Regionale. Il trentennio va dal 1969 al 1999 e le stazioni termometriche prese in considerazione sono: Apice, Benevento, Ginestra degli Schiavoni, Montesarchio, Paduli, Pago Veiano, S. Agata dei Goti, S. Croce del Sannio e Telese. Poiché la temperatura è un parametro ambientale che varia in funzione della quota, dalle temperature medie mensili di ciascuna di queste stazioni sono state ricavate rette di regressione mensili dalle quali sono stati calcolati i valori medi di temperatura mensile per le

stazioni pluviometriche presenti sul territorio provinciale. In questo modo è stato possibile ricavare nuovi dati al fine di avere una maggiore conoscenza relativa alla distribuzione dei dati termometrici dell'area geografica considerata. I dati così ottenuti sono stati utilizzati per calcolare la temperatura media annua di ciascuna stazione termopluviometrica e sono stati inseriti in un data base. Attraverso una interpolazione dei punti termometrici, georeferiti su piattaforma GIS, è stata ottenuta la carta tematica. In particolare per la redazione della carta è stata utilizzata la temperatura media annua ricavata dalle temperature medie mensili a loro volta ricavate dalla media fra le minime e le massime mensili.

La legenda è costituita da 5 classi di intervalli termometrici così suddivisi:

- 11-12 °C,
- 12-13 °C,
- 13-14 °C,
- 14-15 °C,
- 15-16,5°C.

Le aree più calde della Provincia sono presenti nel settore sud-occidentale in corrispondenza delle stazioni termopluviometriche di S. Agata de' Goti (16,5°C) e Faicchio (16,3°C). Il settore più freddo si trova in corrispondenza dell'alto Tammaro in corrispondenza delle stazioni termopluviometriche di S. Croce del Sannio (11,9°C) e Colle Sannita (11,3°C). Le applicazioni della carta possono essere utilizzate sia per gli aspetti naturalistici del territorio, sia per gli aspetti agronomici. In relazione alla tematica in oggetto, nell'ambito degli elaborati del PTCP di Benevento, sono state elaborate anche le carte concernenti le "temperature medie minime" [v. tavola PTCP A 1.6.2.1a], e le "temperature medie massime" [v. tavola PTCP A 1.6.2.1b].

In questa sede interessa soprattutto l'eventuale contributo locale al cambiamento climatico globale.

1.4 Descrizione del Progetto – Struttura del Piano (PTR ASI).

Il Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento articola il proprio contenuto secondo il dettato della legge regionale della Campania n.19 del 6 dicembre 2019 (pubblicata sul BURC n.70 del 9 dicembre 2013), recante l' "ASSETTO DEI CONSORZI PER LE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE", il cui art.8 (modificato dalla Legge regionale 28 dicembre 2021, n.31) recita: *"1. Il preliminare di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, che contiene anche gli impianti e le infrastrutture idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, è adottato dal consiglio generale del consorzio Asi. 2. Ai fini dell'adozione del piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, i consorzi convocano una conferenza a cui partecipano i rappresentanti legali, o loro delegati, degli enti competenti a deliberare gli atti di pianificazione ovvero ad esprimere pareri, intese, nulla-osta e assensi comunque denominati. Le determinazioni concordate sostituiscono i concerti, le intese, i nulla-osta e gli assensi richiesti. 3. Alla conferenza si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni procedurali di cui all'articolo 14 della legge 241/90. 4. Il piano è adottato dal consiglio generale del consorzio Asi ed è pubblicato nell'albo del consorzio Asi e dei Comuni interessati e nel Bollettino ufficiale della Regione Campania (BURC). Gli enti e i privati possono presentare osservazioni ed opposizioni nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nel BURC. 5. Il piano di assetto del consorzio Asi, unitamente al resoconto della conferenza, alle eventuali osservazioni o opposizioni pervenute e alle controdeduzioni del consiglio generale del consorzio Asi, è trasmesso alla Regione che decide sugli eventuali dissensi registrati, valuta la conformità del piano agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale e lo approva entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione. 6. Dall'approvazione del piano è data notizia mediante pubblicazione per estratto nel BURC […]".*

Il presente Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento, dal punto di vista della pianificazione urbanistica, segue inoltre l'impostazione dettata della legge regionale della Campania n.16 del 22 dicembre 2004, recante le "norme sul governo del territorio". In particolare, l'art.18 della succitata legge regionale n.16/2004 stabilisce che *"1. Le province provvedono alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale e nel perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2. 2. La pianificazione territoriale provinciale: a) individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso; b) fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr; c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali; d) detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale; f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti. 3. La pianificazione territoriale provinciale si realizza mediante il piano territoriale di coordinamento provinciale - Ptcp - e i piani settoriali provinciali - Psp -. 4. Il Ptcp contiene disposizioni di carattere strutturale e programmatico. 5. Le disposizioni strutturali contengono: a) l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica; b) gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni; c) la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio; d) la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale; e) l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio; f) la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale; g) gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali. 6. Le disposizioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani*

urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Ptcp. 7. Il Ptcp ha valore e portata di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e portata, nelle zone interessate, di piano di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1° settembre 1993, n. 33. 8. Ai fini della definizione delle disposizioni del Ptcp relative alle materie di cui al comma 7, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 43-bis, le intese con le amministrazioni statali competenti o con altre autorità od organi preposti alla tutela degli interessi coinvolti ai sensi della normativa statale o regionale vigente[14]*. 9. Il Ptcp ha valore e portata di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16. Ai fini della definizione delle relative disposizioni del Ptcp, la provincia promuove, secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 43-bis, le intese con i consorzi per le aree di sviluppo industriale - A.S.I.- e con gli altri soggetti previsti dalla legge regionale n. 16/1998*[15]*".*

Inoltre, l'art.19 (Piani settoriali provinciali) della sopra richiamata legge regionale n.16/2004 stabilisce che "*1. I piani settoriali provinciali, regolanti specifici interessi e attività coinvolgenti l'uso del territorio, integrano il Ptcp e sono coerenti con le sue disposizioni. 2. Se i piani settoriali provinciali contengono previsioni non compatibili con quelle del Ptcp, costituiscono varianti al Ptcp stesso e sono approvati con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto dall'articolo 43-bis.*"[16]

[14] Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantunesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

[15] Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera d) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantunesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

[16] Comma così sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera e) della legge regionale 5 gennaio 2011, n.1 a decorrere dal centocinquantunesimo giorno successivo alla sua entrata in vigore.

Come già detto in precedenza [cfr § Introduzione], il previgente "Piano ASI" è stato approvato (anno 2004) prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) ed è stato completamente assimilato nell'ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP. Il "Piano preliminare 2019" presentava una generale strategia di rimaneggiamento rispetto al precedente Piano, con una evidente riduzione del numero dei vecchi "Agglomerati ASI" e una sostanziale riduzione in termini di superficie da infrastrutturare. Poi, già nel corso delle consultazioni della fase di progettazione pre-COVID 19, molti comuni hanno chiesto di far rientrare parte del proprio territorio nel sistema degli agglomerati ASI, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI. Ovviamente, nonostante il precedente "Piano ASI" sia stato completamente inserito nel PTCP di Benevento (approvato nel 2012), anche il nuovo redigendo "Piano ASI" sarà sottoposto, attraverso la procedura di VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R.C. n.13/08, e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012. Inoltre, laddove necessario, la verifica di coerenza sarà operata anche in funzione della restante pianificazione regionale, nonché con il regime vincolistico e delle aree protette coinvolte.

Il presente Piano ASI è articolato in:

- **Parte Strutturale** (*Quadro Conoscitivo e Documento Strategico*);
- **Parte Programmatica,** definita anche **"Componente operativa";**
- **Norme Tecniche d'Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi:

- **la parte strutturale (quadro conoscitivo-interpretativo e quadro strategico)** contiene la struttura del disegno del territorio ASI (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), determinata dall'analisi conoscitiva e dall'interpretazione delle problematiche territoriali; in questa fase si configurano gli agglomerati nell'ambito del territorio provinciale, rinviando alla Parte programmatico-operativa le direttive per la definizione della disciplina attuativa riguardante gli agglomerati;
- **la parte programmatica-operativa,** che può essere elaborata, in prima stesura, non necessariamente per tutti gli agglomerati e anche solo per porzioni di territorio, contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, definendo gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione, e fissando i termini per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano ASI; in questa fase si realizzano i piani attuativi degli agglomerati, attraverso i seguenti punti principali:

1. definizione delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi, ovvero la individuazione delle aree direttamente soggette alla costruzione dei manufatti industriali e di quelle destinate alle urbanizzazioni (con particolare riferimento e strade e sottoservizi) e agli standard urbanistici (questi ultimi definiti in linea con le strategie del Piano ASI 2004, ovvero nella misura non inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a insediamenti industriali);
2. definizione delle forme di esecuzione e modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
3. definizione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare;
4. definizione degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;

quantificazione degli oneri finanziari a carico del Consorzio e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

1.4.1 Piano Regolatore Territoriale ASI.

Il Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo industriali è un Piano Territoriale di Coordinamento ex articolo 6 della L.U. 1150 del 1942 e, ai sensi dell'art.51.6 del d.P.R. 218/78, ne produce gli stessi effetti giuridici, sicché, ai sensi del successivo art.52, impone vincolo di destinazione preordinato alla espropriazione con efficacia decennale alle aree e terreni perimetrati e individuati per la realizzazione delle opere previste nell'art.53, primo e penultimo comma, medesimo d.P.R., come dichiarate ex legge di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili. In Provincia di Benevento, il previgente "Piano ASI" è stato approvato (anno 2004), prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012), ed è stato completamente assimilato nell'ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP, la cui prima adozione (2004) è comunque intervenuta contemporaneamente all'approvazione del Piano ASI. Dal momento dell'approvazione e per i 10 anni successivi, il PRT ASI è stato vigente ai sensi dell'articolo 10.4 della L.R. n.16/98. In tale periodo si è consolidata la sua efficacia nell'ambito dell'ordinamento generale, comportando l'automatica variazione dei piani urbanistici dei Comuni, assumendone la destinazione urbanistica conseguente delle "aree industriali". La L.R. n.19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", disponendo una proroga di ulteriori 3 anni (art.8, comma 8), ha espanso l'efficacia del Piano sino al 28 luglio 2017.

Nella tabella D viene riportato l'elenco aggiornato delle nuove aree ASI di progetto considerate nel presente Piano [v. tabella D].

Giova segnalare che i nuovi agglomerati ASI proposti sono in massima parte già infrastrutturati nell'ambito dei "Piani degli Insediamenti Produttivi" dei comuni sul cui territorio insistono. Per la restante parte, i nuovi agglomerati che occupano superfici agricole (parte di Airola, Paduli, Limatola) sostituiscono le superfici dei vecchi agglomerati di Morcone e San Bartolomeo in Galdo che, in quanto eliminati dal Piano ASI, tornano ad essere superfici agricole del territorio rurale e aperto.

1.4.2 Contenuti e obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di BN.

Con la delibera di Consiglio Generale n.26 del 20.10.2014 (avente in oggetto "Adempimenti ex art.149[17] delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP e Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati - Approvazione"), il Consorzio ASI ha già manifestato, nelle more di redazione di un rinnovato Piano, le opzioni strategiche rilevabili nella individuazione di aree di prima fase e aree di seconda fase, nell'ottica di tenere presente le mutate condizioni territoriali, in relazione alla pesante crisi economica del sud Italia.
Successivamente, sopravvenuta la inefficacia del Piano approvato nel 2004, e in aderenza alla disciplina della L.R. n.19/2013 (articolo 4)[18], il Comitato direttivo del Consorzio, con la delibera n.41 del 10 aprile 2017, ha avviato un procedimento/percorso di revisione/adeguamento del Piano medesimo, sulla base dei seguenti indirizzi preliminari:

a. quantitativi, ovvero muovere per un generale ridimensionamento delle previsioni, anche ricercando ipotesi di accordo con Comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati;
b. qualitativi, assumendo gli indirizzi già presenti nella citata LRC n.19/2013, nonché, per quanto possibile, orientando le scelte su una attenzione per le attività di servizio.

Per gli effetti, deriva la progettazione del "nuovo" Piano Regolatore Territoriale A.S.I. della Provincia di Benevento – piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali – sulla scorta delle seguenti motivazioni:

a. Il Piano approvato nel 2004, basato su una preliminare ripartizione del territorio provinciale in ambiti, presenta 11 agglomerati, per oltre 6milioni di metri quadrati, anche se gran parte di essi non è stato interessato da dinamiche insediative;
b. infatti, nel tempo intercorso dalla redazione (giugno 2001), si sono verificati almeno i seguenti fatti di rilievo: 1. la forte contrazione degli investimenti nel settore manifatturiero, ovvero del settore che è più interessato ad aree industriali di grandi dimensioni e di forte dotazione infrastrutturale; 2; il diverso regime fiscale cui soggiacciono le aree comprese in un Piano ASI (ICI o IMU); 3. la LRC n.19/2013 che ha un duplice effetto sia per gli indirizzi (art.9 - Qualificazione delle aree industriali), sia in materia di accordi con comuni dotati di aree industriali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici o nell'ambito dei propri strumenti urbanistici di piani di insediamenti produttivi (art.8,13); 4. La domanda crescente in materia di spazi attrezzati per attività di servizio;
c. nella redazione del Programma di Sviluppo c.d.

[17] L'art.149, comma2 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) prevede la formalizzazione, a cura del Consorzio ASI, di un Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) che individua gli interventi da distribuire in due momenti diversi: quelli previsti nel primo quinquennio e quelli del secondo quinquennio.

[18] L'art.4 recita: "[…] I consorzi Asi promuovono, sulla base delle linee guida fornite dal Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale, di seguito denominato Paser, nell'ambito degli agglomerati industriali, delle aree, delle zone e dei nuclei di sviluppo industriale attrezzati dai consorzi Asi, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali e dei relativi servizi […]. A tale scopo, i consorzi Asi adottano propri piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali, nei quali sono indicati anche gli impianti e le infrastrutture, idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, in conformità all'articolo 2, commi 11, 11 bis e 11 ter del decreto-legge n.149/1993, convertito con modificazioni dalla legge n.237/1993".

"*dall'Agglomerato alla Città della Produzione Sostenibile*", approvato con delibera del Commissario Straordinario n.117/2009, è stata acquisita, alla programmazione consortile, il modello di *"Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA)"* incardinato sui seguenti valori:

1. la **"lentezza"** come requisito, elemento caratteristico, attributo della sostenibilità;
2. la **"sostenibilità"** come condizione necessaria per produrre qualità territoriale e del quadro di vita;
3. la **"qualità"** come fattore necessario di competitività e, quindi, fattore per elevare la competitività degli agglomerati all'intero territorio;
4. l' **"innovazione**" come elemento chiave e trasversale di re-interpretazione delle dinamiche produttive e, per estensione, delle dinamiche socio economiche riscontrabili nel territorio in oggetto.

Per quanto riguarda i contenuti e gli obiettivi del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Benevento, denominato Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, restano validi gli indirizzi espressi con la delibera del Comitato direttivo n.41 del 10 aprile 2017, che vengono oggi corroborati dalle mutate esigenze territoriali determinate dal periodo post COVID-19. Si è già detto [v. § Introduzione] che la procedura di progettazione/approvazione del Piano ASI si è bloccata a causa della pandemia e che nella fase di consultazione, prima, e nel periodo di programmazione del PNRR, dopo, sono pervenute molte richieste di modifiche del Piano da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree PIP nell'ambito della gestione del Consorzio ASI e con l'obiettivo di avviare gli auspicati investimenti nella direzione della produzione di energia elettrica da fonti alternative (soprattutto fotovoltaico), secondo gli indirizzi delle direttive internazionali e nazionali, quali il **"Protocollo di Kyoto",** le "Linee Guida Nazionali in materia di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili", la conferenza sul clima di Parigi del 12 dicembre 2015 e la conseguente "Nuova Strategia Energetica Nazionale" (SEN 2017) e il "**Next Generation EU** (NGEU)", che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica (il Governo Nazionale, per dare le giuste risposte al NGEU, ha approvato il Decreto Legge n.77/2021, pubblicato in G.U. n.129 del 31/05/2021 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)).

N.	Agglomerato	Sup. in mq PRT 2024	Sup. in Ha PRT 2024	Sup. in mq. interna alla fascia di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i.	Sup. in mq. interna ai Corridoi ecologici di cui agli artt. 16 e 17 delle NTA del PTCP.	Sup. in mq interna alle zone A e B del piano stralcio difesa alluvioni dell' Autorità di Bacino
1	Airola	607.427	60,74	17.741	334.000	0
2	Apice	463.220	46,32	329.050	463.220	0
3	Apollosa	365.979	36,6	0	0	0
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.108.719	310,87	1.048.600	2.865.319	793.800
5	Benevento Torrepalazzo	92.855	9,29	0	0	0
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	359.946	35,99	0	0	0
7	Limatola	677.740	67,77	243.300	434.400	0
8	Paduli	923.532	92,35	0	0	0
9	Pietrelcina	354.307	35,43	0	0	0
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	3.126.375	312,64	0	0	0
11	San Marco dei Cavoti	397.924	39,79	0	0	0
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	747.856	74,79	0	0	0
13	Vitulano	107.157	10,72	0	107.157	55.100
	Totale	**11.333.037,00**	**1.133,30**	**1.638.691,00**	**4.204.096,00**	**848.900,00**

Tabella D: interferenze degli agglomerati di progetto con le aree naturali protette e con il regime vincolistico ambientale (Vincolo paesaggistico e corridoi ecologici del PTCP).

1.5 Agglomerati del Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di BN.

Nel presente capitolo sono affrontate le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c, Allegato VI, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) dal Piano. Esse sono descritte, in via preliminare, nei paragrafi che seguono.

1.5.1 Agglomerato di Airola.



L'agglomerato di Airola (sup. 60,74 ha) consta di due aree: la prima (già individuata con il previgente Piano, ma non infrastrutturata di sup. 27,44 ha) è situata alla località Campizze, laddove la strada comunale Fonna fissa i confini con i comuni di Bonea (BN) e Rotondi (AV), su terreni essenzialmente seminativi, a una distanza media dal torrente tesa di oltre 150. L'infrastruttura principale di riferimento è costituita dalla SS n.7 "Appia", che lambisce l'agglomerato sul lato sud. Inoltre, il futuro dell'agglomerato è fortemente interessato al completamento della strada fondovalle Isclero e dall'asse attrezzato Paolisi-Pianodardine, che oltre a consentire il percorso veloce pedemontano del massiccio del Taburno apriranno connessioni veloci con Nola sulla E30, Caianello sulla A1 e Avellino sulla A3.

La seconda area di Airola (che si aggiunge alla precedente del vecchio Piano ASI) è situata alla località Pantanosa, nei pressi dello svincolo sulla "Fondovalle Isclero", nell'area a destra del corso dell'Isclero, fino al "Ponte San Pietro"; per una estensione di 33,38 ha. Le due aree succitate si inseriscono nel sistema industriale di Airola che, attraverso il cosiddetto "Contratto d'area", ha negli anni consolidato la sua vocazione industriale. Sul territorio insistono già importanti realtà produttive, assumendo interessanti prospettive attrattive in ipotesi di decongestionamento dell'area napoletana.

Il "sistema" delle aree produttive che conformano l'armatura di tale specificità nel territorio comunale di Airola, può così riassumersi: 1. aree P.I.P.: il Piano per gli Insediamenti Produttivi in località Caracciano è completamente attuato, infrastrutturato ed insediato; la conformazione strutturale e urbanistica del Piano, come assunto dalla variazione approvata con la delibera consiliare n.31 del 28.10.1999, presenta una superficie territoriale di mq 90.151; 2. aree industriali – tipo D1 di progetto - nel vigente PRG: trattasi di aree a prevalente destinazione "industriale – artigianale" di esclusiva proprietà privata, per larga parte non edificate né "lottizzate" ai fini degli insediamenti; esse, per la maggiore estensione, fronteggiano la strada comunale Sorlati/Pantaniello sulla quale arteria insistono anche aziende del "Contratto d'Area" di Airola insediate ed in attività; per altra minore estensione (mq 25.000 circa), costituiscono "appendice" del riferito P.I.P. ma sono prive di urbanizzazione; 3. aree industriali – tipo D1 esistenti - nel vigente PRG: trattasi di aree quasi interamente edificate (per la gran parte vi sono localizzate le aziende del "Contratto d'Area" di Airola) e sulle quali possibili ampliamenti dei manufatti esistenti devono scontare l'eventuale capienza negli indici e parametri di PRG; 4. inoltre, è presente la Zona D3 - Industriale di tipo Agricolo, riservata a tutti gli insediamenti u industriale di carattere agricolo (in realtà riservata ad una sola conformazione territoriale in località Sepalone/Cortecalce ove si insediato un complesso "avicolo").

Dal punto di vista della qualità ambientale, l'agglomerato preesistente in località Campizze non presenta non presenta particolari emergenze ambientali, insistendo ben oltre la fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i., su terreni seminativi. **Il nuovo agglomerato di località Pantanosa insiste a ridosso del fiume Isclero, occupando, per una sup. di 1,77 ha, la fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i., su terreni seminativi, in un contesto prettamente rurale. L'agglomerato si sovrappone (sup. 33,40 ha) anche al Corridoio ecologico dell'Iscelro di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP.**

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- assecondare la vocazione industriale del territorio comunale;
- insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto,

prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.

1.5.2 Agglomerato di Apice.

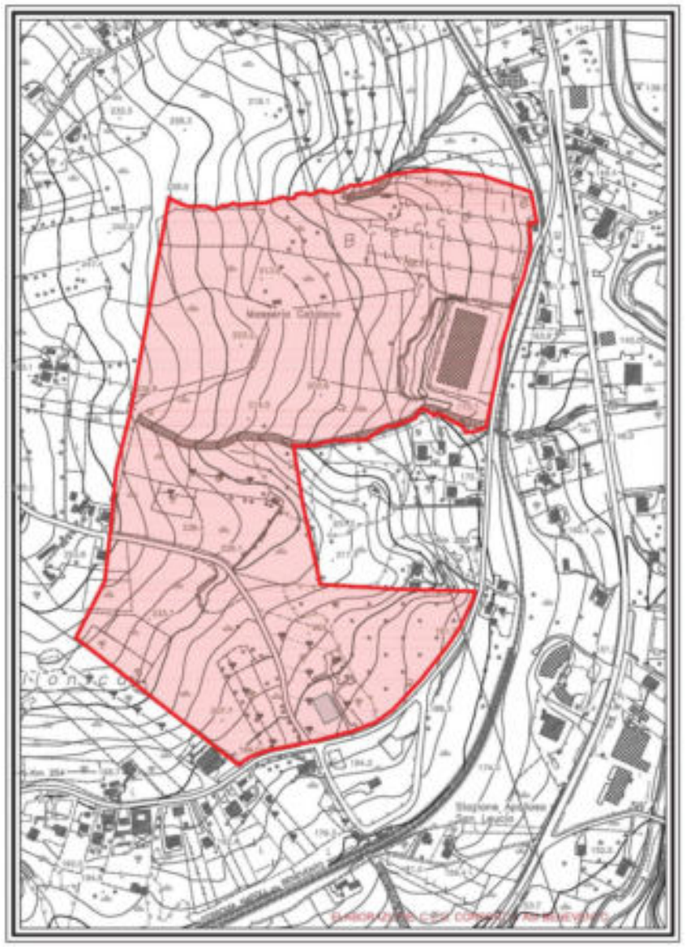


Il nuovo **agglomerato di Apice** (sup. 46,32 ha) è costituito da una serie di insediamenti già destinati dalla pianificazione locale ad attività produttiva e ad attività di prelievo inerti. In particolare, il nucleo più importante è rappresentato dall'area del Piano degli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) in località San Donato, posto a sud del centro abitato di "Apice nuova", lungo il confine con il comune di Calvi. Insiste a circa 4 chilometri dallo svincolo autostradale di Castel del lago, sull'Autostrada A16 NA-BA. Poi vi sono altri 6 piccoli insediamenti in località "Villa Falcetti", "Masseria Capua", "Isca Molino" e "Isca di Mosca – Aria delle Corde", lungo il corso del fiume Calore. Le tre subzone di "Masseria Capua" e "Villa Falcetti" sono già insediate con edifici produttivi, mentre le due aree in località "Isca Molino" e "Isca di Mosca – Aria delle Corde" insistono rispettivamente lungo la sponda destra del fiume Calore e in un'ansa dell'alveo dello stesso fiume beneventano, in una posizione particolarmente delicata dal punto di vista ambientale. In entrambi questi ultimi due siti vi sono attività preesistenti di prelievo degli inerti.

L'area PIP non presenta particolari emergenze ambientali, a meno di una marginale interferenza con il Corridoio ecologico del fiume calore, di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP. **Mentre, le altre cinque aree insistono tutte (completamente o in parte) nella fascia del Corridoio ecologico del fiume Calore (fascia di 300 metri - artt.16 e 17 NTA PTCP). In particolare, la superficie di interferenza con il Corridoio ecologico è globalmente pari a 46,32 ettari; mentre quella interna alla fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i. è complessivamente pari a 32,90 ettari.**

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:
- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.

1.5.3 Agglomerato di Apollosa.



L'agglomerato di Apollosa (sup. 36,60 ha), che viene confermato con il presente Piano, è stato perimetrato con il previgente PRT ASI (2004). Non è infrastrutturato, anche se vi è insediata un'azienda. È situato in località Cancellonica, laddove la SS. n.7 prosegue nel tracciato della "vecchia Appia", oggi provinciale, per raggiungere il centro urbano di Apollosa.

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. Insiste in un'area rurale di seminativi, ubicata a oltre 400 metri di distanza dal torrente Serretelle e, quindi, al di fuori delle fasce di vincolo paesaggistico e del Corridoio ecologico del PTCP (entrambe di 150 metri).

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

1.5.4 Agglomerato di Benevento Ponte Valentino - Paduli.



L'agglomerato di Benevento Ponte Valentino – Paduli (sup. 310,87 ha - già individuato con il previgente Piano) è il più importante della Provincia di Benevento. È anche l'unico completamente infrastrutturato e funzionante. Comprende aree dei territori di Benevento e di Paduli. È ubicato in prossimità della città di Benevento, lungo la SS 90bis, al confine con l'area industriale (PIP) di Paduli ed è direttamente accessibile dal trasporto ferroviario, per l'esistenza di una stazione (da riqualificare) all'interno dell'agglomerato stesso. Ha un'immediata accessibilità alla rete della grande viabilità che connette Benevento con l'autostrada Napoli-Bari e, attraverso la superstrada per Caianello, con l'area della Valle Telesina e la città di Roma. L'assetto dell'agglomerato è governato dalle seguenti reti infrastrutturali.

<u>Rete viaria.</u>

- un asse principale, a cui si accede da uno svincolo sulla S.S. 90 bis, che serve la zona Z5, dal quale si ramificano, su entrambi i lati, strade secondarie a servizio dei lotti;
- un ulteriore asse di penetrazione, collegato alla S.S. 90 bis con uno svincolo a trombetta, che prosegue parallelamente alla ferrovia, attraversa con un ponte il

fiume Tammaro e consente l'accesso alle zone Z3, Z4 e Z6; collegata a questo asse vi è una strada secondaria che serve la zona Z2 e mediante un sottopasso alla ferrovia, collega la zona Z1;
- un ponte di collegamento collega la zona Z5 alla zona Z1 e che completa la rete viaria interna permettendo la intera mobilità;
- la viabilità longitudinale della zona Z7, in corso di realizzazione;
- le strade secondarie che partendo da quelle precedentemente elencate, sono a servizio dei lotti;
- l'innesto sull'asse di penetrazione costituito dalla viabilità a servizio della zona Z7;
- strade di servizio da adeguare ai lotti in sede esecutiva.

Altre attrezzature ed infrastrutture.
- un centro per i servizi collettivi, in posizione baricentrica nella zona Z1, utilizzabile anche dalle altre zone;
- un gruppo di stabilimenti standard, con unità di mq 400 ma raggruppabili per un totale di mq 4.000, con funzioni di incubatore;
- una struttura funzionale ai trasporti delle merci per via ferrata nella zona Z1 e precisamente tra la linea ferroviaria e l'asse di penetrazione.

Reti impiantistiche.
- l'intera viabilità porta, come sottoservizi, tutto il sistema delle reti (acqua potabile, acqua industriale, fogna bianca, fogna nera, pubblica illuminazione).

Impianti:
- un impianto di depurazione realizzato in zona Z5 raccordato con due centrali di sollevamento realizzate nelle zone Z1 e Z3;
- serbatoio idrico, potabile e industriale in loc.tà La Vipera a monte dell'agglomerato.

Aziende insediate.

L'agglomerato esiste dal 1974. Presenta una consolidata struttura produttiva costituita da un buon numero di aziende "medie", caratterizzate da un basso tasso di mortalità.

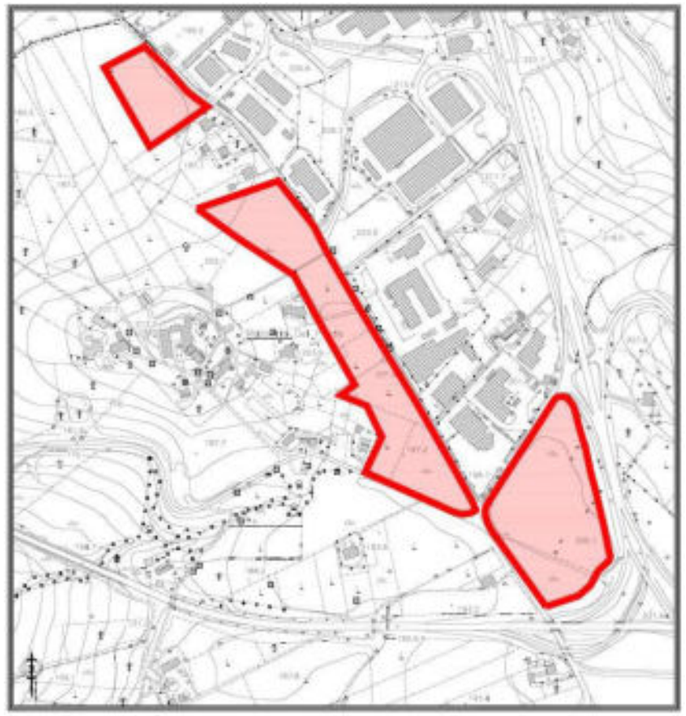
La stessa ubicazione di Ponte Valentino, all'incrocio dei fiumi Calore e Tammaro, costituisce di per sé un valore; questa ubicazione determina infatti un'articolazione dell'agglomerato in ambiti spaziali separati ciascuno da un'area golenale di rilevante valore naturalistico. Altro elemento forte è il tracciato dell'Appia Traianea ed il ponte romano. Il ponte, che dà il nome all'intero comprensorio, è l'elemento di maggiore interesse per la sua consistenza, anche se versa in precario stato manutentivo. La via Appia invece vale soprattutto come tracciato, in quanto nei secoli si è persa la pavimentazione. Comunque insiste in un contesto paesaggistico-ambientale molto articolato e sicuramente di pregio. **Interferisce con la fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i., per una superficie di 104,86 ettari, e con quella del corridoio ecologico del Tammaro-Calore per una superficie di 286,53 ettari [v. § 3.2.2]. Inoltre, come detto, l'agglomerato di "Benevento Ponte Valentino - Paduli" è attraversato dalla infrastruttura storica della "Via Traiana" e dallo stesso ponte di epoca romana denominato "Ponte Valentino" [v. elaborato C.4.SA2]. L'agglomerato è, inoltre, occupato (sup. 79,38 ha) dalla zonizzazione del Piano stralcio difesa alluvioni dell'Autorità di Bacino ex Liri-Garigliano-Volturno (Distretto dell'Appennino Meridionale) ed è stato soggetto a una importante inondazione nell'ottobre 2015.** Dal punto di vista dell' "Uso del suolo", le aree non ancora insediate sono occupate, per la maggior parte della superficie, da seminativi. La perimetrazione del presente Piano è parzialmente diversa rispetto a quella previgente approvata nel 2004. Le aree oggetto di espansione e quelle non ancora insediate, sono coltivate a cereali - fave e foraggere [v. elaborato C.4.US2] e non si rileva alcuna interazione tra opere a farsi e coltivazioni arboree, tranne che per piccole superfici coltivate a olivo e a pesco. In generale, non si evincono sovrapposizioni tra individui vegetali, alberi o arbusti, e opere da realizzarsi tali da richiedere operazioni di taglio o espianto. In caso di intervenuta sovrapposizione, saranno effettuate normali operazioni di espianto e reimpianto *in situ.* La eventuale sottrazione di copertura vegetale sarà comunque effettuata verso tipologie di scarso valore naturalistico, principalmente di natura erbacea, con ciclo annuale e a rapido accrescimento. Gli unici possibili impatti prevedibili sulla componente vegetazione derivano dall'occupazione del suolo in seguito alla costruzione di un nuovo insediamento produttivo. Tali eventuali impatti non riguardano ecosistemi di valore. Inoltre, la fase di espansione dell'area industriale non comporterà alcuna alterazione sulla componente vegetazione.

Per completezza, giova segnalare che, rispetto alla prima versione di aggiornamente del PRT ASI (2019), a valle degli approfondimenti specialistici sull'uso del suolo, sono state stralciate alcune aree poste lungo la sponda destra del fiume Tammaro, a nord e a ovest dell'attuale perimetrazione, con superficie complessiva pari a circa 4 ettari, proprio per le caratteristiche di pregio ambientale e naturalistico delle aree proposte.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:
- insediare attività produttive di medie e grandi dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo

produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.

1.5.5 Agglomerato di Benevento – Torre Palazzo.

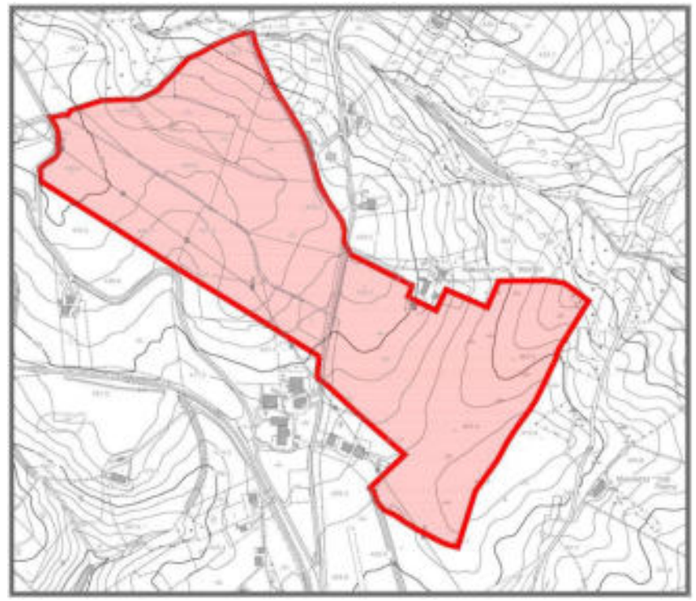


L'agglomerato di "Benevento Torrepalazzo" (sup. 9,29 ha - già individuato con il previgente Piano 2004), è ubicato in località Torrepalazzo, laddove si incrociano la SS 382 (Castel del Lago-Caianello) e la Fondo Valle Tammaro, al confine con l'area PIP di Torrecuso e dell'area PIP di Benevento "Contrada Olivola". Le due aree succitate si inseriscono nel sistema industriale dell'area ovest di Benevento che, negli anni, ha consolidato la sua vocazione industriale. Sul territorio insistono già importanti realtà produttive, assumendo interessanti prospettive attrattive.

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. La Carta dell'Uso del suolo del PTCP in scala 1/5.000 [v. B4.1.45 del PTCP] riporta una destinazione del terreno a seminativo, anche se oggi una parte di esso è coltivato a vigneto.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:
- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati).

1.5.6 Agglomerato di Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte.



L'agglomerato di "Fragneto l'Abate - Fragneto Monforte" (sup. 35,99 ha) è stato individuato già con il previgente Piano, anche se a tutt'oggi non è ancora attivo e non è infrastrutturato. È ubicato in località Cavarena, nei pressi della stazione ferroviaria di Pesco Sannita, lungo la linea BN-CB (attualmente in gran parte non attiva) e la SS 87 "Sannitica" di collegamento con il Molise, a circa 400 metri sul livello del mare, su terreni agricoli, qualificati come seminativi.

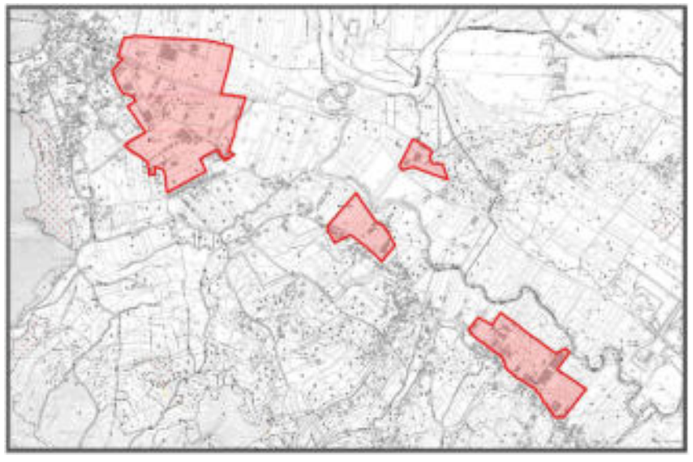
Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. Le aree libere sono seminativi o incolti.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee

d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

1.5.7 Agglomerato di Limatola.



Il nuovo **agglomerato di Limatola** (sup. 67,77 ha) riguarda vari nuclei di attività produttive preesistenti che insistono a ridosso dei centri abitati delle frazioni di Toraldo e Ave Gratia Plena, lungo il corso del fiume Isclero. La fitta rete di viabilità comunale che si sviluppa intorno alla Strada provinciale n.119, che attraversa longitudinalmente l'intero territorio comunale, fino a Biancano e a Castel Morrone (CE), consente di collegare facilmente le aree con il Casertano. Lo stesso centro urbano di Caserta dista circa 10 chilometri da Limatola e dalle aree interessate dal Piano. A ridosso del confine comunale (nei territori di Dugenta e Sant'Agata de' Goti) passa, inoltre, la linea ferroviaria dell' "Alta capacità" in corso di realizzazione.

Dal punto di vista della qualità ambientale, **l'area *de qua* insiste a ridosso del fiume Isclero, occupando, per 24,33 ettari (circa 1/3 del totale), la fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i., su terreni in massima parte seminativi, in parte già occupati da insediamenti produttivi e residenziali; si sovrappone (sup. 43,44 ha) anche al sistema di corridoi ecologici del Volturno e dell'Iscelro di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP.**

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.

1.5.8 Agglomerato di Paduli.



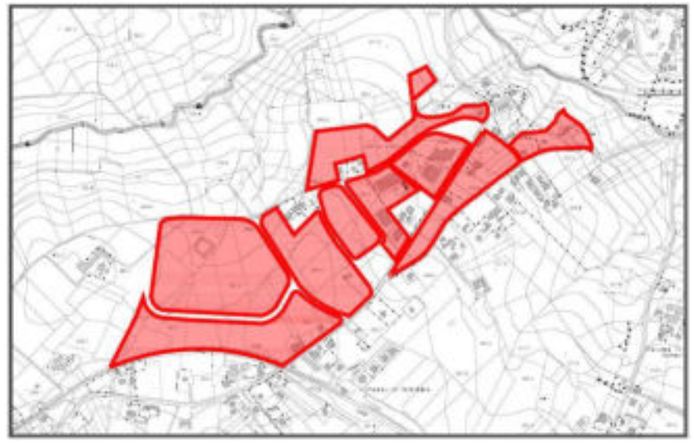
Il nuovo **agglomerato di Paduli** (sup. 92,35 ha) riguarda un insieme di sei aree che si adagiano lungo la SS 90bis, che collega Benevento con Ariano Irpino (AV) e la Puglia. Le aree succitate insistono a nord, a est e a sud del centro abitato di paduli, a poca distanza dall'agglomerato di "Benevento Ponte Valentino – Paduli", tra località "Carpinelli", a nord est del centro abitato, e località "Saglieta", a sud del paese. Lungo l'intera fascia già sono preesistenti numerose attività artigianali e produttive. È leggermente distante dalle aree succitate il sub-agglomerato di via San Francesco, in un'area rurale, nei pressi del centro abitato. Tutte queste aree, di fatto, rappresentano un prolungamento dell'agglomerato ASI di "Ponte Valentino", presentando simili caratteristiche territoriali, compreso la particolare buona dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie.

Non vi sono interferenze con emergenze naturalistiche. Le aree non edificate sono per lo più destinate a coltivazioni (seminativi e frutteti).

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- razionalizzare il tessuto produttivo esistente, confermando le destinazioni preesistenti e legittime;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- 5. creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

1.5.9 Agglomerato di Pietrelcina.



Il nuovo **agglomerato di Pietrelcina** (sup. 35,43 ha) è rappresentato dall'area PIP dello stesso comune approvato con delibera di G.C. n.184 del 28.12.2007, Decreto Sindacale n.296/C del 10.01.08, e confermato con il PUC approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.21 del 07.12.16. L'area in questione insiste a circa 2 km dal centro abitato di Pietrelcina e a circa 10 km da Benevento, alla quale è collegata attraverso la SS 212 "della Val Fortore" (Fortorina) e dalla linea ferroviaria Bn-CB (attualmente non attiva).

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. Le aree libere, non ancora convertite in lotti produttivi, sono seminativi o incolti sono seminativi o incolti.

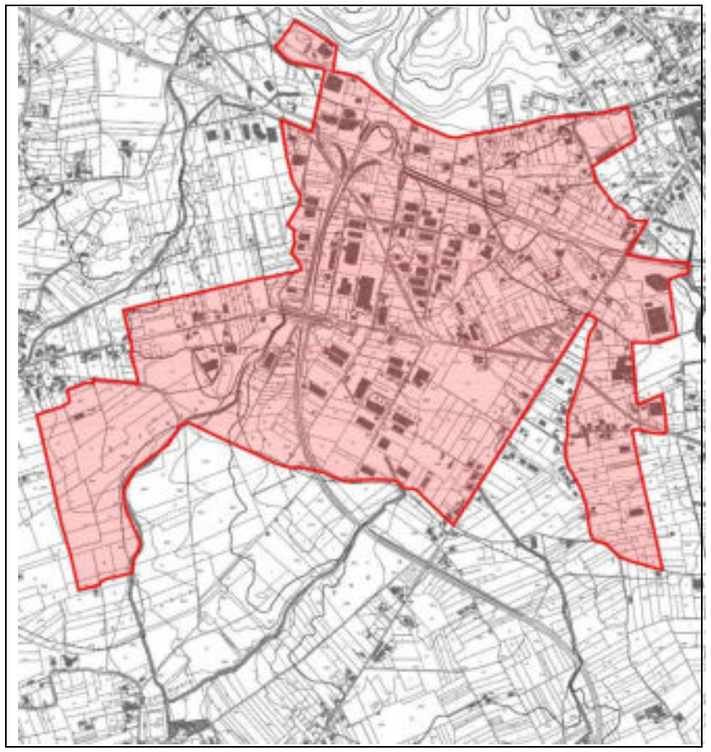
Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi

EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;

- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici.
- aumentare in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti, anche confermando il contenuto dell''Art.30 delle Norme tecniche d'Attuazione del PUC vigente: "[…] tale PUA dovrà essere coerente con il Titolo XIV delle NTA del PTCP e, in particolare, con l'art.130 relativamente agli "insediamenti di tipo C", dove "[...] potranno localizzarsi aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti [...]" e dove "[...] è auspicabile la assunzione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti [...]"; infine, per ciascun lotto a edificarsi dovrà essere prescritta una percentuale minima del 40% di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria [...]";
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati).

1.5.10 Agglomerato di Puglianello – San Salvatore Telesino.



L'agglomerato di Puglianello - San Salvatore Telesino (sup. 312,64 ha) discende dal precedente agglomerato di "Amorosi-Puglianello" del previgente Piano ASI 2004. La riperimetrazione è avvenuta anche a seguito della delibera di Consiglio Comunale n.21 del 22/07/2022 del comune di Amorosi, con la quale si chiede al Consorzio ASI di delocalizzare l'attuale area ASI dalla località "Cerracchio" alla località "Poeta", ricadente in area PIP della pianificazione comunale; inoltre vi è stata la sottoscrizione del protocollo di intesa con il Comune di San Salvatore Telesino teso anche a compensare l'eliminazione della parte di agglomerato ricadente nel Comune di Amorosi. In pratica, la preesistente area PIP del Comune di San Salvatore Telesino, per gran parte infrastrutturata, sostituisce l'area di Amorosi già individuata nel precedente Piano ASI. In realtà, il PIP di San Salvatore Telesino riguarda brani di tessuto insediativo generalmente consolidati con densità medie e in gran parte incompiuti, con destinazione residenziale e produttiva. Quindi si tratta di un sistema insediativo con caratteristiche promiscue, ovvero vi sono ambiti residenziali alternati ad insediamenti produttivi. Esso è situato a cavaliere delle località Barrata (Puglianello) e Cese Nuove, laddove, la strada comunale Barrata incrocia la strada comunale San Salvatore Telesino-Puglianello e, a Sud, a ridosso della vicinale Ricci. L'area è servita da due arterie principali: la Strada Statale 372 (Telesina) che è il collegamento veloce tra Benevento e Caianello verso la A1, e la Fondo Valle Isclero, che si innesta dalla SS 372 in agro di San Salvatore Telesino e che, nella sua proiezione finale, va a connettersi con gli snodi di Nola (E30) per i collegamenti con Napoli e Caserta.

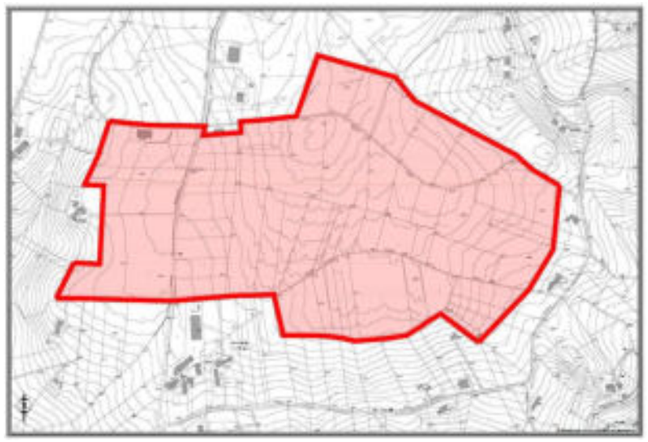
Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. I suoli sono in massima parte seminativi e frutteti.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- razionalizzare il tessuto edificato esistente, per renderlo partecipe del sistema urbano di cui, di fatto, è già parte integrante;

- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive;
- aumentare in maniera significativa la permeabilità degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti, e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistenti;
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

1.5.11 Agglomerato di San Marco dei Cavoti.



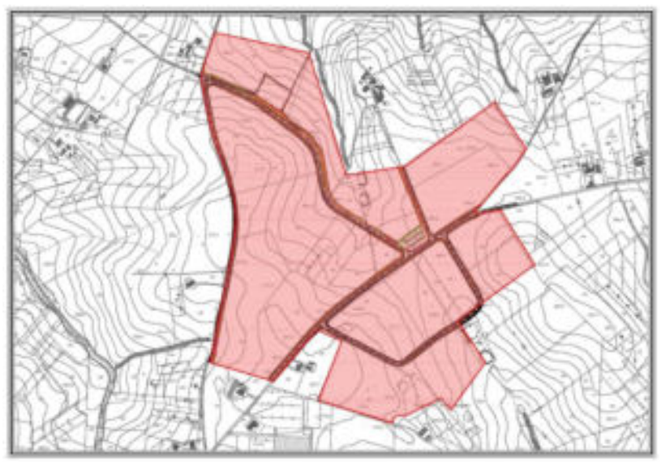
L'agglomerato di San Marco dei Cavoti (sup. 39,79 ha) viene confermato nella sua configurazione iniziale, in località "Fonte di Cavi", a ridosso della Strada Statale 212 "della Val Fortore" e della preesistente area PIP di San Marco dei Cavoti.

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. I suoli sono in massima parte seminativi e incolti.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

1.5.12 Agglomerato di S. Nicola Manfredi – S. Giorgio del Sannio.



L'agglomerato industriale di San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio (sup. 74,79 ha - già individuato con il previgente Piano 2004) viene confermato nel presente Piano ASI. Esso risulta infrastrutturato, anche se non vi sono ancora insediamenti. Il collegamento principale è costituito dal raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago sulla A16. In maniera più diretta, l'agglomerato in questione è lambito dalla SS n. 7 (Appia), che collega Benevento con San Giorgio del Sannio. L'agglomerato è situato in località San Giovanni, laddove la omonima strada rappresenta il confine dei comuni di San Giorgio del Sannio e San Nicola Manfredi, in un'area qualificata come seminativo. Il disegno urbanistico dell'agglomerato progettato con il precedente Piano ASI si fonda sulla utilizzazione quale asse principale di un tratto della esistente strada comunale "San Vito" (di collegamento della SS Appia con la comunale Spina) determinando una area principale a NO, in Comune di San Nicola Manfredi, e un'area minore a SE, in Comune di San Giorgio del Sannio.

Non vi sono emergenze naturalistiche e ambientali. I suoli sono in massima parte seminativi e incolti.

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:

- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali e

l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare al vicino centro abitato).

1.5.13 Agglomerato di Vitulano.



L'agglomerato industriale di Vitulano (sup. 10,72 ha) risulta già infrastrutturato e in parte occupato da attività produttive. Insiste nell'area della Valle Telesina, a ridosso della Strada Statale n.372 (Telesina) che l'attraversa sul margine Nord, in località Santo Stefano, propaggine del comune di Vitulano verso la Valle Telesina, laddove la strada statale n.372 determina una insula verso il fiume Calore. L'intero ambito è fortemente interessato al completamento delle due fondovalli (Isclero e Vitulanese) che oltre a consentire il percorso veloce pedemontano del massiccio del Taburno apriranno connessioni veloci con Nola sulla E30 e Caianello sulla A1; ma soprattutto perché in grado di sottrarre ad una condizione di marginalità i tre comuni più montani. L'ambito è, altresì, interessato alla linea ferroviaria Benevento/Caserta e quindi dall' "Alta Capacità" in corso di realizzazione. L'agglomerato è situato in località Santo Stefano, propaggine del comune di Vitulano verso la Valle Telesina, laddove la strada statale n.372 determina una insula verso il fiume Calore. Lo schema di riparto dell'agglomerato progettato nel previgente Piano ASI (2004) è fondato su un asse viario principale che parte a sud dallo svincolo esistente (e da meglio attrezzare) sulla SS n.372 e incrociando subito la preesistenza data dallo stabilimento "Telestampa Sud" prevede spazi per zone produttive, parcheggi, servizi tecnologici e verde di rispetto. Da tale asse si diparte un'asse secondario sul quale si affacciano ulteriori aree produttive ed aree destinate a verde di rispetto.

Dal punto di vista delle emergenze naturalistiche e ambientali, **l'area *de qua* insiste in un'ansa del fiume Calore, interferendo (per una sup. 10,71 ha) con la fascia di 300 metri del Corridoio ecologico del Calore di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP. Mentre non interferisce con la fascia di 150 metri di vincolo paesaggistico, di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i. L'agglomerato è, inoltre, occupato (sup. 5,51 ha) dalla zonizzazione del Piano stralcio difesa alluvioni dell'Autorità di Bacino ex Liri-Garigliano-Volturno (Distretto dell'Appennino Meridionale).**

Il Piano ASI, per queste aree, persegue le seguenti linee d'intervento:
- insediare attività produttive di piccole dimensioni e localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti, dove dovranno essere assunte le migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti;
- incrementare gli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico–ambientali dell'edilizia esistente e l'introduzione di funzioni complementari alle attività produttive, anche attraverso l'installazione di parchi fotovoltaici;
- garantire in maniera significativa la permeabilità dei suoli degli spazi aperti, all'interno e all'esterno dei lotti.
- creare standard a verde e spazi comuni attrezzati (da collegare ai vicini centri abitati), finalizzati alla compensazione della riduzione di superficie in fascia di Corridoio ecologico.

1.6 Rilevanza ambientale degli agglomerati di progetto.

Dagli elaborati grafici allegati al presente Piano risulta che alcuni "Agglomerati ASI" insistono all'interno della fascia di vincolo paesaggistico di 150 metri, ai sensi dell'art.142 del Codice bb.cc. e all'interno delle fasce dei corridoi ecologici di cui agli artt.16 e 17 delle NTA del PTCP [v. tavola A3]. La Tabella 1.6a riporta le superfici di interferenza degli agglomerati di progetto con le aree naturali protette e con il regime vincolistico ambientale vigente.

N.	Agglomerato	Sup. in mq PRT 2024	Sup. in Ha PRT 2024	Sup. in mq. interna alla fascia di vincolo paesaggistico di cui al punto c) dell'art.142 del dlgs 42/2004 e s.m.i.	Sup. in mq. interna ai Corridoi ecologici di cui agli artt. 16 e 17 delle NTA del PTCP.	Sup. in mq interna alle zone A e B del piano stralcio difesa alluvioni dell' Autorità di Bacino
1	Airola	607.427	60,74	17.741	334.000	0
2	Apice	463.220	46,32	329.050	463.220	0
3	Apollosa	365.979	36,6	0	0	0
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.108.719	310,87	1.048.600	2.865.319	793.800
5	Benevento Torrepalazzo	92.855	9,29	0	0	0
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	359.946	35,99	0	0	0
7	Limatola	677.740	67,77	243.300	434.400	0
8	Paduli	923.532	92,35	0	0	0
9	Pietrelcina	354.307	35,43	0	0	0
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	3.126.375	312,64	0	0	0
11	San Marco dei Cavoti	397.924	39,79	0	0	0
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	747.856	74,79	0	0	0
13	Vitulano	107.157	10,72	0	107.157	55.100
	Totale	**11.333.037,00**	**1.133,30**	**1.638.691,00**	**4.204.096,00**	**848.900,00**

Tabella 1.6a: interferenze degli agglomerati di progetto con le aree naturali protette e con il regime vincolistico ambientale (Vincolo paesaggistico e corridoi ecologici del PTCP).

Gli agglomerati di progetto che presentano particolari aree di rilevanza ambientale sono i seguenti:

N.	Agglomerato	Sup. in mq PRT 2024
1	Airola	607.427
2	Apice	463.220
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3.108.719
7	Limatola	677.740
13	Vitulano	107.157

Tabella 1.6b: Agglomerati con aree perticolarmente sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Per questi agglomerati, il PRT ASI prevede la individuazione di Misure di mitigazione e misure compensative nel corpo delle Norme Tecniche d'Attuazione. In realtà, tali misure, appena meno incisive, sono presenti anche per gli agglomerati che non presentano particolari emergenze ambientali e paesaggistiche [v. NTA PRT ASI].

1.6.1 Area vasta di potenziale incidenza sui siti Natura 2000 con l'attuazione del Piano.

I siti Natura 2000 della Provincia di Benevento sono sommariamente descritti nel precedente capitolo 1.2 e più precisamente indagati nel successivo capitolo 3, attraverso le schede desunte da quelle dello "Standard – Data form".

In questa sede interessa stimare, attraverso lo Studio d'Incidenza ambientale, i possibili impatti negativi determinati dagli agglomerati ASI sui siti natura 2000.

Di seguito si riporta la tabella delle distanze degli agglomerati ASI di progetto rispetto alle aree naturali protette (parchi e siti Natura 2000), evidenziando preliminarmente che **tutti gli agglomerati (preesistenti e di progetto) insistono all'esterno dei perimetri dei siti Natura 2000.**

N.	Agglomerato	Sup in Ha PRT 2024	Distanza in metri dai perimetri dei parchi regionali	Distanza in metri dai perimetri dei siti Natura 2000.
1	Airola	60,74	1.500	1.900
2	Apice	46,32	20.000	8.500
3	Apollosa	36,6	7.700	8.100
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	310,87	14.300	12.100
5	Benevento Torrepalazzo	9,29	2.200	3.700
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	35,99	8.500	2.400
7	Limatola	67,77	6.800	120
8	Paduli	92,35	14.300	13.000
9	Pietrelcina	35,43	10.000	8.800
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	312,64	11.400	1.600
11	San Marco dei Cavoti	39,79	15.500	3.700
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	74,79	15.500	5.600
13	Vitulano	10,72	700	100
	Totale	**1.133,30**		

Tabella 1.6.5b: Distanza degli agglomerati rispetti ai parchi regionali e ai siti Natura 2000.

Gli agglomerati di Limatola (di progetto, ma con diverse strutture produttive preesistenti) e Vitulano (agglomerato preesistente infrastrutturato, ma poco insediato) sono ubicati a poche centinaia di metri dal perimetro del sito Natura 2000 denominato IT8010027 FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO. Tale Sito, riguarda molti comuni della provincia di Benevento. Infatti, attraversa trasversalmente gran parte della Valle Telesina, occupando le sponde del fiume Calore, dai territori dei comuni di Ponte (dx idraulica) e Torrecuso (sx idraulica), a est, fino alla confluenza con il Volturno, che segna il confine tra le province di Benevento e Caserta, nel territorio di Amorosi (a ovest). Il Sito succitato riguarda anche la frazione di Santo Stefano, nel comune di Vitulano (dove insiste l'agglomerato ASI in questione), e anche i territori della valle del Volturno beneventano, compreso Limatola, che rappresenta l'estremo lembo occidentale della Provincia di Benevento.

Per il resto, gli altri 11 agglomerati sono distanti dai due ai 13 chilometri dal sito Natura 2000 più vicino.

Per questi ultimi 11 agglomerati **non vi sono interferenze dirette o indirette sugli habitat e sulle specie**, a meno di quelle legate all'attività industriale che, di per sé, non è sicuramente benefica per l'ambiente, in genere, e per l'ambiente naturale, in particolare. I futuri insediamenti industriali, soprattutto in fase di costruzione delle opere e, in parte, anche in fase d'esercizio, causeranno sicuramente disturbo alla fauna terrestre e all'avifauna, anche se quelli caratterizzati da processi produttivi molto "onerosi" dal punto di vista ambientale saranno soggetti a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi della normativa vigente. E quindi saranno singolarmente vagliati nelle sedi competenti.

Per i due agglomerati sopra descritti, nei territori comunalli di Vitulano e Limatola, riscontrata la relativa vicinanza con il perimetro del sito **IT8010027 FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO**, appare opportuno considerare l'eventuale interferenza del Piano su tale sito Natura 2000.

Entrambi gli agglomerati succitati insistono nella cosiddetta "Area di interferenza funzionale", ovvero in quell'area all'interno della quale un piano, progetto, intervento o attività genera interferenze funzionali.

Le "Linee guida nazionali per la VIncA", per "Area vasta di potenziale incidenza", *"[…] intendono i limiti massimi spaziali e temporali di influenza del piano, programma, progetto, intervento od attività (P/P/P/I/A), ovvero l'intera area nella quale la proposta può generare tutti i suoi possibili effetti. Il concetto di Area Vasta ha un campo di applicazione*

diversificato in considerazione del riferimento ad unità territoriali omogenee o interconnesse tra loro, che possono rivelare affinità sia in un piccolo che in un grande territorio, eventualmente delimitato da confini naturali. Quindi, l'individuazione dei limiti dell'area vasta deve essere condotta in modo oggettivo e varia in considerazione della tipologia di P/P/P/I/A proposto, della sua localizzazione e della sensibilità dei siti Natura 2000 potenzialmente interessati. In fase di screening l'area vasta è individuata dall'Autorità competente per la VIncA, sulla base degli elementi informativi forniti dal proponente e della propria discrezionalità tecnica, mentre in fase di valutazione appropriata, l'individuazione dell'area vasta dianalisi è effettuata dal proponente, e deve essere verificata e condivisa dall'Autorità VIncA in sede di valutazione[19] *".*

L' "Interferenza funzionale" è stata altrove[20] definita come un effetto indiretto di un piano, progetto o intervento esterno sull'area SIC/ZSC o ZPS determinato ad esempio dal peggioramento misurabile del livello di qualità delle componenti abiotiche strutturali del sito (ad es. sono previste emissioni nocive, azioni che possono alterare le caratteristiche del suolo, emissioni sonore ecc.), dal consumo/sottrazione di risorse destinate al sito (ad es. captazione di acqua), da interferenze con aree esterne che rivestono una funzione ecologica per le specie tutelate (ad es. siti di riproduzione, alimentazione, ecc.) o da interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale (rete ecologica).

[19] V. "Linee guida nazionali per la VinA".

[20] V. normativa regionale del Friuli Venezia Giulia.

1.6.2 Analisi dei possibili effetti del Piano.

I principali effetti perturbativi su habitat e specie, che potrebbero derivare dall'attuazione del Piano, sono correlati alla realizzazione delle opere necessarie per la costruzione degli opifici all'interno degli agglomerati ASI. Sono, inoltre, possibili gli effetti derivanti dalla messa in esercizio delle attività produttive. Quindi, si può stabilire che gli effetti perturbativi sono da valutare in fase di cantiere e in fase di esercizio.

I fattori perturbativi associati alla fase di cantiere sono:

- inquinamento acque superficiali e/o sotterranee dovuto allo sversamento accidentale di mezzi e macchine di cantiere;
- inquinamento aria per sollevamento polveri dovuto al passaggio dei mezzi e lavorazioni varie;
- alterazione qualità del clima acustico dovuto all'utilizzo di macchine operatrici e al passaggio di mezzi.

I fattori perturbativi associati alla fase di esercizio sono:

- occupazione/consumo permanente di suolo (in caso di nuova edificazione o ampliamento e di realizzazione di una nuova viabilità);
- alterazione della qualità delle acque superficiali e/o sotterranee correlata all'esercizio delle funzioni;
- disturbo antropico dovuto allo svolgimento di attività all'aperto e alla presenza di strutture produttive.

Di seguito si riporta una scheda di sintesi concernente i "Parametri e tipologie d'impatto" e una prima generica "Valutazione (indicatore di importanza)".

Parametri e tipologie d'impatto	Valutazione (indicatore di importanza)
Perdita superficie di habitat e di habitat di specie	Gli agglomerati si trovano all'esterno dei siti Rete Natura 2000, per cui non hanno una influenza diretta nella perdita di superficie degli habitat prioritari o secondari presenti in tali aree. Tutti gli agglomerati e, in particolare, quelli più prossimi ai siti Natura 2000 (Vitulano, ecc.) e quelli con caratteristiche naturalistiche di pregio (BN Ponte Valentino, ecc.) presentano nelle NTA comunque delle misure di compensazione e di mitigazione specifiche, consistenti, per esempio, nella destinazione di superficie destinata a standard pari ad almeno il 10% della ST, trattata alla stregua dei Corridoi ecologici del PTCP.
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Non c'è alcuna frammentazione dell'ecosistema dovuta all'intervento proposto, in quanto la realizzazione delle opere funzionali al PRT ASI non determina interventi edilizi che possano influire sull'estensione degli ecosistemi presenti nei siti rete Natura 2000. Quanto detto è da ricondurre al fatto che gli agglomerati sono esterni ai menzionati siti e non hanno alcun effetto diretto sull'estensione degli stessi. Infine, gli habitat paragonabili a quelli tutelati nelle zone interessate dal progetto (come per esempio "BN Ponte Valentino") presentano almeno il 10% di superficie destinata a standard, trattata alla stregua dei Corridoi ecologici del PTCP.
Perdita di specie di interesse conservazionistico e perturbazione della flora e della fauna	Non sono previsti interventi all'interno dei siti Natura 2000. Nella fase di esercizio, l'eventuale inquinamento delle acque e/o dell'aria potrebbe determinare degli impatti indiretti. Tuttavia, il sistema di centraline e sensori di rilevamento della qualità dell'aria e delle acque reflue (già in essere nell'unico agglomerato funzionante al momento) garantisce un continuo e costante monitoraggio dell'ambiente.
Diminuzione della densità di popolazione	Non sono previsti interventi all'interno dei siti Natura 2000. Nella fase di esercizio, l'eventuale inquinamento delle acque e/o dell'aria potrebbe determinare degli impatti indiretti. Tuttavia, il sistema di centraline e sensori di rilevamento della qualità dell'aria e delle acque reflue (già in essere nell'unico agglomerato funzionante al momento) garantisce un continuo e costante monitoraggio dell'ambiente.
Risorsa acqua	Con riferimento alle acque di scarico si precisa che l'unico sito attivo (BN Ponte Valentino) è dotato di depuratore monitorato. Gli altri agglomerati saranno dotati di depuratore e adeguatamente monitorati, alla stregua dell'agglomerato funzionante. Le aziende presenti negli agglomerati saranno sottoposte alle restrizioni di cui alla normativa vigente, in merito alla gestione delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia.
Qualità del suolo	Gli agglomerati di progetto insistono in aree per lo più già antropizzate. Gran parte di essi è stata già perimetrata nel PRT ASI previgente (anno 2004). I suoli agricoli presenti sono in massima parte seminativi.

Aria	Gli agglomerati ASI non comportano sostanziali variazioni rispetto a quanto già attualmente autorizzato e vigente. Il progressimo insediamento di fabbriche determinerà nuove e più incisive emissioni, che, laddove necessario, saranno comunque vagliate attraverso gli studi d'impatto ambientale.
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Gli agglomerati non interferiscono con le specie faunistiche e/o floristiche presenti nei siti interessati. Nella fase di esercizio, l'eventuale inquinamento delle acque e/o dell'aria potrebbe determinare degli impatti indiretti. Tuttavia, il sistema di centraline e sensori di rilevamento della qualità dell'aria e delle acque reflue (già in essere nell'unico agglomerato funzionante al momento) garantisce un continuo e costante monitoraggio dell'ambiente. L'interferenza con le specie faunistiche potrebbe determinarsi in fase di cantiere delle opere finalizzate all'attuazione del Piano (realizzazione opicifici e infrastrutture), a causa del rumore e delle polveri generati dalle macchine di cantiere. Per queste interferenze, il Piano prevede alcuni interventi di mitigazione e compensazione.
Rumore	Le aziende che andranno ad insediarsi negli agglomerati dovranno dotarsi di relazione di impatto acustico in allegato alla documentazione di progetto e dovranno, secondo la normativa vigente, rispettare i limiti acustici dei Piani di Zonizzazione Acustica vigenti.
Come descritto nei capitoli precedenti, per quanto riguarda la valutazione delle incidenze provocate da "effetti sinergici cumulativi" non esistono opere e/o interventi direttamente connessi con l'intervento in progetto. Pertanto non si prevede l'insorgenza di effetti sinergici cumulativi che potrebbero provocare incidenze negative significative sulle aree della Rete Natura 2000.	

2. LIVELLO 2 DELLA VINCA – VALUTAZIONE APPROPRIATA.

Nel presente capitolo sono riportate le matrici della Verifica di coerenza con il PRT ASI DI BENEVENTO, tra il sito natura 2000 più visino agli agglomerati ASI e gli articoli delle Norme Tecniche d'Attuazione che maggiormente significativi per l'attuazione del Piano (art.9, art.16 e art.17).

Si tenga conto che, in funzione delle problematiche riscontrate in sede di Rapporto ambientale, le Norme Tecniche d'Attuazione contengono le misure di attuazione del Piano, compreso le misure di mitigazione adottabili al fine di salvaguardare la naturalità e la biodiversità presente nel territorio in relazione alle finalità della Rete Natura 2000. Tali misure di mitigazione, laddove possibile, sono state distinte per la fase attuativa e per quella di esercizio, anche per determinare eventuali effetti ambientali temporanei e reversibili, in particolare nella fase realizzativa delle opere che determinano impatto negativo.

Vista l'esiguità delle interferenze, si considera non significativa l'incidenza delle trasformazioni indotte dal Piano sugli habitat e sulle specie dei siti Natura 2000.

Per tutte le interferenze segnalate, valgono le azioni di mitigazione e compensazione riportate nelle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano.

Matrice d'Incidenza 2a – Z.S.C. SIC - IT8010027 Fiumi Volturno e Calore Beneventano					
Verifica di coerenza con il PRT ASI DI BENEVENTO					
Art.9 NTA - Parametri di dimensionamento del Piano					
	HABITAT/SPECIE	**Val. globale**	**DESCRIZIONE PRESSIONI E MINACCE PER L'HABITAT**	**VALUTAZIONE DI SIGNIFICATIVITÀ**	**NOTE**
HABITAT	3250 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	C	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) C01 - Miniere e cave H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	1. Il PTR ASI assume come modello localizzativo quello descritto nell'art.130 del PTCP, secondo i seguenti punti: 1.1 aree ASI nelle quali sono presenti grandi imprese (con dotazioni infrastrutturali e ambientali eccezionali), localizzate lungo le direttrici viarie e/o ferroviarie nazionali; 1.2 aree PIP di interesse provinciale (a valenza intercomunale) che devono costituire i principali poli di distretto per le PMI (nei quali sono presenti anche i servizi logistici di distretto o piattaforme logistiche), localizzate lungo le direttrici viarie e/o ferroviarie regionali e provinciali principali; queste aree devono accogliere le grandi imprese di distretto (anche e soprattutto esogene); sono quindi caratterizzate da maggiori estensioni e da migliori dotazioni infrastrutturali e ambientali; 1.3 aree PIP di interesse locale (insediamenti produttivi secondari, imprese esistenti), collegate alle precedenti dalla rete viaria provinciale. 2. In relazione al modello localizzativo di cui al comma precedente, l'agglomerato di "Benevento Ponte Valentino – Paduli" rientra nel punto 1.1. 3. I restanti 12 agglomerati, fermo restando che si tratta di agglomerati ASI, potranno essere definitivamente inquadrati dopo la programmazione definitiva dei piani esecutivi di agglomerato e, in considerazione del contesto territoriale appartenente ad aree rurali e interne, alcuni di essi ("Apice", "Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte", "San Marco dei Cavoti", "San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio" e "Vitulano") potranno rientrare nella classificazione prevista nei punti 1.2 e 1.3; gli agglomerati di Airola (località Pantanosa), "Apice", "Limatola" e "Vitulano" potranno localizzare aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti; gli agglomerati di "Airola" (località Pantanosa), "Apice", "Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte", "Limatola", "San Marco dei Cavoti", "San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio" potranno preferibilmente insediare parchi fotovoltaici. 4. In tutti gli insediamenti produttivi esistenti e futuri dove saranno insediate aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici dovranno essere progettati (o adeguati nel caso di ristrutturazione aziende già insediate) tenendo conto dei risultati degli Studi di Impatto Ambientale, da redigere ai sensi della normativa vigente in materia; il progetto (di realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale) dovrà prevedere tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che a regime; in queste aree è suggerita la assunzione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti. 5. Tutti gli agglomerati potranno assolvere anche la funzione di polo logistico (per le merci) per gli insediamenti localizzati a congrua distanza e collegati da adeguata viabilità (adeguata ai flussi di mezzi pesanti); alcune zone negli agglomerati potranno cioè essere adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci; in previsione di un potenziamento della rete delle infrastrutture, saranno individuate, per questa funzione (movimentazione e stoccaggio merci), con priorità l'agglomerato di "Benevento Ponte Valentino – Paduli" e gli altri agglomerati connessi o facilmente collegabili con le infrastrutture ferroviarie.
	3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.	B	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) C01 - Miniere e cave H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
	3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	B	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) C01 - Miniere e cave H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	C	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
	91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	C	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni C01 - Miniere e cave I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
	92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	c	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni C01 - Miniere e cave I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
SPECIE	Bombina pachipus	A		L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Cobitis zanandreai	A	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	

	Lampetra fluviatilis		H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	6. Coerentemente all'art.149 del PTCP, l'infrastrutturazione e l'edificazione dei suoli inclusi nei perimetri degli agglomerati ASI deve essere sia graduata in relazione alla utilizzazione dei lotti già dotati di urbanizzazione e alla ulteriore domanda concretamente manifestatasi e relazionata con la complessiva attuazione del quadro strategico del PTCP. 7. Il Consorzio ASI si riserva la possibilità di predisporre, per ciascun agglomerato, un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, provvedendo alla verifica ed alla eventuale revisione di detto programma in caso di necessità e in ogni caso con frequenza non superiore al quinquennio. 8. Il Consorzio ASI provvederà a trasmettere tempestivamente alla Provincia i propri programmi attuativi ai fini della verifica e ridefinizione periodica della componente programmatica del Piano. 9. Ciascun agglomerato dovrà rispettare singolarmente i parametri/standard dettati dall'art.5 del DM n.1444/1968, recante i "Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi", ovvero: • nei nuovi insediamenti di carattere industriale o ad essi assimilabili compresi nelle zone D) la superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti; • nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art.18 della legge n.765); tale quantità dovrà essere realizzata secondo quanto previsto dalle singole zone edificabili, soprattutto con riferimento alla permeabilità dei suoli. Di seguito si riporta la tabella di sintesi del dimensionamento dei singoli agglomerati:
	Lampetra planeri	B	C01 - Miniere e cave D03 - Canali di navigazione, porti, costruzioni marittime F05 - Prelievo illegale/raccolta di fauna marina I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Petromyzon marinus		H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Rutilus rubilio	B	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Telestes muticellus	B		L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Cerambyx cerdo	B	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (es. raccolta di molluschi) G05 - Altri disturbi e intrusioni umane J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	L'Art. può generare interferenze per G5 - non incide sulla specie	
	Euplagia quadripunctaria	A		L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Lindenia tetraphylla	B	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Melanargia arge	B	A04 - Pascolo E01 - Aree urbane, insediamenti umani G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	L'Art. può generare interferenze per E1, G1 - non incide sulla specie	

	Oxygastra curtisii	C	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.
	Lutra lutra	B	D01 - Strade, sentieri e ferrovie E01 - Aree urbane, insediamenti umani F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole) L08 - Inondazioni (naturali)	L'Art. può generare interferenze per D1, E1 - non incide sulla specie
	Miniopterus schreibersii	A	C01 - Miniere e cave C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	L'Art. può generare interferenze per G1 - non incide sulla specie
	Myotis capaccinii	A	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. può generare interferenze per G1 - non incide sulla specie
	Myotis emarginatus	A	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	L'Art. può generare interferenze per G1 - non incide sulla specie
	Myotis myotis	A	A04 - Pascolo A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni D01 - Strade, sentieri e ferrovie E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G05 - Altri disturbi e intrusioni umane	L'Art. può generare interferenze per D1, E6, G1 - non incide sulla specie
	Rhinolophus euryale	A	A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose) A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G05 - Altri disturbi e intrusioni umane	L'Art. può generare interferenze per E6, G5 - non incide sulla specie
	Rhinolophus ferrumequinum	A	A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose) A04 - Pascolo A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica D01 - Strade, sentieri e ferrovie E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G05 - Altri disturbi e intrusioni umane H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	L'Art. può generare interferenze per E6, G1, G5 - non incide sulla specie
	Rhinolophus hipposideros	A	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili	L'Art. può generare interferenze per G1, G5 -

			G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G05 - Altri disturbi e intrusioni umane	non incide sulla specie	
	Elaphe quatuorlineata	B	A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose) A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni D01 - Strade, sentieri e ferrovie J03 - Altre modifiche agli ecosistemi	L'Art. può generare interferenze per D1 - non incide sulla specie	
	Emys orbicularis	B	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	

Matrice d'Incidenza 2b – Z.S.C. SIC - IT8010027 Fiumi Volturno e Calore Beneventano					
Verifica di coerenza con il PRT ASI DI BENEVENTO					
Art.16 NTA - Zone P1 per attività produttive					
	HABITAT/SPECIE	**Val. globale**	**DESCRIZIONE PRESSIONI E MINACCE PER L'HABITAT**	**VALUTAZIONE DI SIGNIFICATIVITÀ**	**NOTE**
HABITAT	3250 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	C	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) C01 - Miniere e cave H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	1. Le "Zone P1 per attività produttive" insistono all'interno di tutti gli agglomerati del Piano ASI della Provincia di Benevento, presentano lotti di dimensione variabile, da definire in relazione alla domanda, e sono destinate alla realizzazione di interventi singoli, con destinazioni strettamente produttive/direzionali o commerciali, coerenti con i punti b) e c) del comma 1 dell'art 23 ter del TUE. 2. In queste aree l'assegnazione dei lotti da parte del Consorzio ASI avverrà, di volta in volta, con l'obiettivo di ottimizzare le condizioni dell'insediamento e minimizzare la spesa pubblica per le reti tecnologiche; in esse si applicano le disposizioni dettate al precedente art.5, comma 1, delle presenti NTA. 3. Gli interventi ammissibili sugli edifici già esistenti, legittimamente costruiti o condonati, sono: • la manutenzione ordinaria; • la manutenzione straordinaria; • la ristrutturazione edilizia a parità di superficie o fino al raggiungimento della superficie massima consentita dal lotto fondiario di riferimento; in quest'ultimo caso, l'intervento di ristrutturazione sarà possibile solo a condizione che saranno rispettati tutti gli indici del presente articolo, con particolare riguardo all'indice di permeabilità. 4. Sui lotti liberi, che siano serviti dalle essenziali urbanizzazioni primarie (viabilità, fognatura, acquedotto etc.), sono consentiti interventi di nuova edificazione nell'osservanza dei seguenti limiti: • Rc (Rapporto di copertura): 0,50 mq/mq; • Sono ammessi, nell'ambito del sopra richiamato rapporto di copertura (0,50 mq/mq), alloggi di servizio per custodi e per il personale tecnico per una dimensione di superficie utile non superiore al 10% della superficie destinata ad attività produttiva con un minimo di 60mq; • H max (Altezza massima): 15 m, ad eccezione di Silos o manufatti tecnici; • Ds (Distanza dalla strada): 10 metri, dalla viabilità consortile; • Dc (Distanza dai confini): 10 metri per lotti di larghezza superiore a 30 metri e 5 metri per lotti di larghezza sino a 30 metri; le cabine di trasformazione elettrica e decompressione a metano, le portinerie e le tettoie adibite a parcheggio per auto e motocicli potranno essere realizzate a filo dal confine, con altezza massima pari a 3 metri, misurata dalla quota della sistemazione esterna prospiciente il manufatto; • la superficie del lotto non coperta dai fabbricati e dagli impianti deve essere oggetto di sistemazioni esterne a parcheggio e a verde, secondo apposito progetto da redigere contestualmente al progetto dell'impianto produttivo, ed in ogni caso tale da assicurare che il 50% di detta superficie scoperta (ovvero il 25% dell'intero lotto) sia comunque realizzata con il ricorso a materiali permeabili, anche tramite pavimentazioni autobloccanti e simili, e secondo i seguenti indici: o Ip (Indice di permeabilità): 25% (è prescritta la percentuale minima del 25% di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria); o Iv (Indice a verde): 10% (è prescritta la percentuale minima del 10% di superficie a verde rispetto alla superficie fondiaria), Iv concorre alla determinazione di Ip; o Pa (Parcheggi): debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore a 15 mq per ogni addetto, oltre una quota destinata ai visitatori pari ad almeno il 50% di quanto previsto per gli addetti. • Valgono inoltre le seguenti prescrizioni generali: o la copertura degli edifici può essere piana o a tetto, con inclinazione non superiore al 35%; o è consentita la costruzione di un piano interrato per parcheggi, depositi e impianti al servizio delle attività produttive, ad eccezione delle aree a rischio alluvioni, così
	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	C	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
	91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	C	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni C01 - Miniere e cave I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
	92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	c	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni C01 - Miniere e cave I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
SPECIE	Bombina pachipus	A		L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Cobitis zanandreai	A	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	

	Lampetra fluviatilis		H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	come delimitate dal vigente piano dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; o in corrispondenza dell'accesso carrabile allo stabilimento dalla viabilità consortile, il cancello dovrà essere arretrato di almeno m 5 dal filo della carreggiata stradale e almeno 3,5 metri dal filo del marciapiede, per la formazione di spazi di manovra; o in corrispondenza dell'accesso carrabile allo stabilimento dalla viabilità consortile, le opere di recinzione dovranno essere arretrate di almeno m 3 dal filo della carreggiata stradale e almeno 2,0 metri dal filo del marciapiede, per l'intero fronte prospiciente la strada, per la realizzazione di "fasce di protezione ambientale", contenenti soluzioni naturalistiche con alberature, giardini, ecc., fruibili anche dall'esterno del lotto, che dovranno essere considerate alla stregua delle "zone VR" di cui al successivo art.18 delle presenti NTA; o in corrispondenza dei confini del lotto, a meno dell'accesso carrabile di cui ai punti precedenti, le opere di recinzione potranno essere posizionate lungo il perimetro del confine stesso, a condizione che vengano create "fasce di protezione ambientale", all'interno del lotto, di profondità pari ad almeno 2,5 metri, contenenti soluzioni naturalistiche con alberature, giardini, ecc., che dovranno essere considerate alla stregua delle "zone VR" di cui al successivo art.18 delle presenti NTA; o al confine con le aree agricole esterne all'agglomerato, le "fasce di protezione ambientale" interna ai lotti dovranno avere profondità pari ad almeno 5 metri. o sono preferibili opere di recinzioni non completamente chiuse; o nel caso in cui si dovessero prevedere delle strutture al confine (cabine di trasformazione elettrica e decompressione a metano, portinerie e tettoie adibite a parcheggio per auto e motocicli), le "fasce di protezione ambientale" potranno essere interrotte, a condizione che si adottino adeguate misure compensative in termini di pavimentazioni permeabili e di invarianza delle superfici destinate a "fasce di protezione ambientale".
	Lampetra planeri	B	C01 - Miniere e cave D03 - Canali di navigazione, porti, costruzioni marittime F05 - Prelievo illegale/raccolta di fauna marina I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Petromyzon marinus		H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Rutilus rubilio	B	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Telestes muticellus	B		L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Cerambyx cerdo	B	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) G05 - Altri disturbi e intrusioni umane F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (es. raccolta di molluschi) G05 - Altri disturbi e intrusioni umane J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	L'Art. può generare interferenze per G5 - non incide sulla specie	
	Euplagia quadripunctaria	A		L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Lindenia tetraphylla	B	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Melanargia arge	B	A04 - Pascolo E01 - Aree urbane, insediamenti umani G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	L'Art. può generare interferenze per E1, G1 - non incide sulla specie	
	Oxygastra curtisii	C	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	

	Lutra lutra	B	D01 - Strade, sentieri e ferrovie E01 - Aree urbane, insediamenti umani F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole) L08 - Inondazioni (naturali)	L'Art. può generare interferenze per D1, E1 - non incide sulla specie	
	Miniopterus schreibersii	A	C01 - Miniere e cave C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	L'Art. può generare interferenze per G1 - non incide sulla specie	
	Myotis capaccinii	A	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. può generare interferenze per G1 - non incide sulla specie	
	Myotis emarginatus	A	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	L'Art. può generare interferenze per G1 - non incide sulla specie	
	Myotis myotis	A	A04 - Pascolo A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni D01 - Strade, sentieri e ferrovie E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G05 - Altri disturbi e intrusioni umane	L'Art. può generare interferenze per D1, E6, G1 - non incide sulla specie	
	Rhinolophus euryale	A	A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose) A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G05 - Altri disturbi e intrusioni umane	L'Art. può generare interferenze per E6, G5 - non incide sulla specie	
	Rhinolophus ferrumequinum	A	A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose) A04 - Pascolo A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica D01 - Strade, sentieri e ferrovie E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G05 - Altri disturbi e intrusioni umane H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	L'Art. può generare interferenze per E6, G1, G5 - non incide sulla specie	
	Rhinolophus hipposideros	A	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G05 - Altri disturbi e intrusioni umane	L'Art. può generare interferenze per G1, G5 - non incide sulla specie	
	Elaphe quatuorlineata	B	A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)	L'Art. può generare interferenze per D1 - non	

			A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni D01 - Strade, sentieri e ferrovie J03 - Altre modifiche agli ecosistemi	incide sulla specie	
	Emys orbicularis	B	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	

Matrice d'Incidenza 2c – Z.S.C. - IT8010027 Fiumi Volturno e Calore Beneventano					
Verifica di coerenza del PRT ASI DI BENEVENTO con le Misure di conservazione del sito Natura 2000					
Art.17 NTA - Zone P2 per attività produttive in aree di particolare sensibilità					
	HABITAT/SPECIE	**Val. globale**	**DESCRIZIONE PRESSIONI E MINACCE PER L'HABITAT**	**VALUTAZIONE DI SIGNIFICATIVITÀ**	**NOTE**
HABITAT	3250 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	C	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) C01 - Miniere e cave H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	1. Le "Zone P2 per attività produttive in aree di particolare sensibilità" riguardano quelle aree che interferiscono con le fasce di 150 metri di vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art.142 del Codice bb.cc. e paesaggio, con le fasce dei corridoi ecologici di cui all'art.16 delle NTA del PTCP e con le zone di rischio alluvioni, come delimitate dal vigente piano dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. 2. Le "Zone P2 per attività produttive in aree di particolare sensibilità" presentano lotti di dimensione variabile, da definire in relazione alla domanda, e sono destinati alla realizzazione di interventi singoli, con destinazioni strettamente produttive/direzionali o commerciali, coerenti con i punti b) e c) del comma 1 dell'art 23 ter del TUE. 3. In queste aree l'assegnazione dei lotti da parte del Consorzio ASI avverrà, di volta in volta, con l'obiettivo di ottimizzare le condizioni dell'insediamento e minimizzare la spesa pubblica per le reti tecnologiche. 4. Secondo quanto già riportato nel precedente art.5, comma 1, delle presenti NTA, la ripartizione in lotti delle aree, ha un valore esemplificativo e può essere modificata dal Consorzio ASI in sede di assegnazione dei lotti, a condizione che la dimensione degli stessi lotti garantisca un'adeguata valenza urbanistica dell'intervento e non infici l'impianto generale dell'Agglomerato e/o dei restanti lotti. 5. Gli interventi ammissibili sugli edifici già esistenti, legittimamente costruiti o condonati, sono: • la manutenzione ordinaria; • la manutenzione straordinaria; • la ristrutturazione edilizia a parità di superficie o fino al raggiungimento della superficie massima consentita dal lotto fondiario di riferimento; in quest'ultimo caso, l'intervento di ristrutturazione sarà possibile solo a condizione che saranno rispettati tutti gli indici del presente articolo, con particolare riguardo all'indice di permeabilità. 6. Sui lotti liberi, che siano serviti dalle essenziali urbanizzazioni primarie (viabilità, fognatura, acquedotto etc.), sono consentiti interventi di nuova edificazione nell'osservanza dei seguenti limiti: • Rc (Rapporto di copertura): 0,40 mq/mq; • Sono ammessi, nell'ambito del sopra richiamato rapporto di copertura (0,40 mq/mq), alloggi di servizio per custodi e per il personale tecnico per una dimensione di superficie utile non superiore al 10% della superficie destinata ad attività produttiva con un minimo di 60 mq; • H max (Altezza massima): 15 m, ad eccezione di Silos o manufatti simili; • Ds (Distanza dalla strada): 10 metri, dalla viabilità consortile; • Dc (Distanza dai confini): 10 metri per lotti di larghezza superiore a 30 metri e 5 metri per lotti di larghezza sino a 30 metri; le cabine di trasformazione elettrica e decompressione a metano, le portinerie e le tettoie adibite a parcheggio per auto e motocicli potranno essere realizzate a filo dal confine, con altezza massima pari a 3 metri, misurata dalla quota della sistemazione esterna prospiciente il manufatto; • la superficie del lotto non coperta dai fabbricati e dagli impianti deve essere oggetto di sistemazioni esterne a parcheggio e a verde, secondo apposito progetto da redigere contestualmente al progetto dell'impianto produttivo, ed in ogni caso tale da assicurare che il 50% di detta superficie scoperta (ovvero il 30% dell'intero lotto) sia comunque realizzata con il ricorso a materiali permeabili, anche tramite pavimentazioni autobloccanti e simili, e secondo i seguenti indici: o Ip (Indice di permeabilità): 30% (è prescritta la percentuale minima del 30% di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria);
HABITAT	3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.	B	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) C01 - Miniere e cave H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
HABITAT	3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	B	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) C01 - Miniere e cave H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
HABITAT	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	C	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
HABITAT	91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	C	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni C01 - Miniere e cave I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
HABITAT	92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	c	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni C01 - Miniere e cave I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sull'habitat.	
SPECIE	Bombina pachipus	A		L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
SPECIE	Cobitis zanandreai	A	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	

	Lampetra fluviatilis		H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	o Iv (Indice a verde): 10% (è prescritta la percentuale minima del 10% di superficie a verde rispetto alla superficie fondiaria), Iv concorre alla determinazione di Ip; o Pa (Parcheggi): debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore a 15 mq per ogni addetto, oltre una quota destinata ai visitatori pari ad almeno il 50% di quanto previsto per gli addetti. • Valgono inoltre le seguenti prescrizioni generali: o la copertura degli edifici può essere piana o a tetto, con inclinazione non superiore al 35%; o è consentita la costruzione di un piano interrato per parcheggi, depositi e impianti al servizio delle attività produttive, ad eccezione delle aree a rischio alluvioni, così come delimitate dal vigente piano dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; o in corrispondenza dell'accesso carrabile allo stabilimento dalla viabilità consortile, il cancello dovrà essere arretrato di almeno m 5 dal filo della carreggiata stradale e almeno 3,5 metri dal filo del marciapiede, per la formazione di spazi di manovra; o in corrispondenza dell'accesso carrabile allo stabilimento dalla viabilità consortile, le opere di recinzione dovranno essere arretrate di almeno m 4 dal filo della carreggiata stradale e almeno 2,5 metri dal filo del marciapiede, per l'intero fronte prospiciente la strada, per la realizzazione di "fasce di protezione ambientale", contenenti soluzioni naturalistiche con alberature, giardini, ecc., fruibili anche dall'esterno del lotto, che dovranno essere considerate alla stregua delle "zone VR" di cui al successivo art.22 delle presenti NTA; o in corrispondenza dei confini del lotto, a meno dell'accesso carrabile di cui ai punti precedenti, le opere di recinzione potranno essere posizionate lungo il perimetro del confine stesso, a condizione che vengano create "fasce di protezione ambientale", all'interno del lotto, di profondità pari ad almeno 5 metri, contenenti soluzioni naturalistiche con alberature, giardini, ecc., che dovranno essere considerate alla stregua delle "zone VR" di cui al successivo art.18 delle presenti NTA; o al confine con le aree agricole esterne all'agglomerato, le "fasce di protezione ambientale" interna ai lotti dovranno avere profondità pari ad almeno 10 metri. o sono preferibili opere di recinzioni non completamente chiuse e preferibilmente realizzate con rete metallica; o nel caso in cui si dovessero prevedere delle strutture al confine (cabine di trasformazione elettrica e decompressione a metano, portinerie e tettoie adibite a parcheggio per auto e motocicli), le "fasce di protezione ambientale" potranno essere interrotte, a condizione che si adottino adeguate misure compensative in termini di pavimentazioni permeabili e di invarianza delle superfici destinate a "fasce di protezione ambientale". o gli interventi di rinaturalizzazione lungo le "fasce di protezione ambientale" dovranno essere caratterizzati dall'impianto di specie autoctone o comunque appartenenti alla vegetazione potenziale dell'area di studio; o la realizzazione di manufatti a sviluppo lineare (muri e cordoli di confine, strade interne, ecc.) non dovrà determinare interruzione della continuità ambientale del territorio, e non dovrà, quindi, produrre un "effetto barriera" nei confronti della fauna di piccola taglia; pertanto, in questi casi, sarà necessario provvedere alla costruzione di "passaggi per la fauna selvatica" (sottopassi utilizzabili da anfibi, rettili e mammiferi di mole medio-piccola); o per la riduzione degli impatti edafici determinati alla fase di cantiere, nel lotto si dovrà provvedere alla ricostituzione adeguata del profilo del suolo in tutte le zone da ripristinare post cantiere; o in fase di cantiere, le opere dovranno essere realizzate nei mesi dell'anno lontani dai periodi di nidificazione delle specie faunistiche rilevate in occasione degli studi propedeutici alla progettazione dei manufatti, che dovranno essere allegati al progetto stesso e firmati da un tecnico specialista abilitato; o il terreno permeabile dovrà essere costantemente tenuto pulito, tramite
	Lampetra planeri	B	C01 - Miniere e cave D03 - Canali di navigazione, porti, costruzioni marittime F05 - Prelievo illegale/raccolta di fauna marina I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Petromyzon marinus		H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Rutilus rubilio	B	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Telestes muticellus	B		L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Cerambyx cerdo	B	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) G05 - Altri disturbi e intrusioni umane F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (es. raccolta di molluschi) G05 - Altri disturbi e intrusioni umane J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	L'Art. può generare interferenze per G5 - non incide sulla specie	
	Euplagia quadripunctaria	A		L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Lindenia tetraphylla	B	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	
	Melanargia arge	B	A04 - Pascolo E01 - Aree urbane, insediamenti umani G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	L'Art. può generare interferenze per E1, G1 - non incide sulla specie	
	Oxygastra curtisii	C	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	

	Lutra lutra	B	D01 - Strade, sentieri e ferrovie E01 - Aree urbane, insediamenti umani F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole) L08 - Inondazioni (naturali)	L'Art. può generare interferenze per D1, E1 - non incide sulla specie	lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale. o Per le aree ricadenti all'interno della vigente perimetrazione del piano dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in ogni caso vanno rispettate le prescrizioni dettate da detta Autorità.
	Miniopterus schreibersii	A	C01 - Miniere e cave C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	L'Art. può generare interferenze per G1 - non incide sulla specie	
	Myotis capaccinii	A	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	L'Art. può generare interferenze per G1 - non incide sulla specie	
	Myotis emarginatus	A	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	L'Art. può generare interferenze per G1 - non incide sulla specie	
	Myotis myotis	A	A04 - Pascolo A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni D01 - Strade, sentieri e ferrovie E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G05 - Altri disturbi e intrusioni umane	L'Art. può generare interferenze per D1, E6, G1 - non incide sulla specie	
	Rhinolophus euryale	A	A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose) A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G05 - Altri disturbi e intrusioni umane	L'Art. può generare interferenze per E6, G5 - non incide sulla specie	
	Rhinolophus ferrumequinum	A	A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose) A04 - Pascolo A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica D01 - Strade, sentieri e ferrovie E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G05 - Altri disturbi e intrusioni umane H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	L'Art. può generare interferenze per E6, G1, G5 - non incide sulla specie	
	Rhinolophus hipposideros	A	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G05 - Altri disturbi e intrusioni umane	L'Art. può generare interferenze per G1, G5 - non incide sulla specie	
	Elaphe quatuorlineata	B	A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)	L'Art. può generare interferenze per D1 - non	

			A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni D01 - Strade, sentieri e ferrovie J03 - Altre modifiche agli ecosistemi	incide sulla specie	
	Emys orbicularis	B	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J03 - Altre modifiche agli ecosistemi K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche	L'Art. non genera interferenze - non incide sulla specie.	

2.1 Possibili impatti sulla flora e vegetazione presente nelle area di insediamento degli agglomerati.

Nella "**Fase di costruzione"** e nella (remota) **"Fase di dismissione"**, le attività che possono generare impatti sulla vegetazione e sugli ecosistemi consistono principalmente in:

1. costruzione e adeguamento degli opifici;
2. costruzione e adeguamento dei tratti di viabilità esistente o di realizzazione di nuovi tratti di strade.

Queste attività determinano la movimentazione di terra, nonché i tagli e la pulitura della vegetazione esistente, che possono comportare una riduzione lieve delle specie presenti. Inoltre, l'emissione di polveri può comportare effetti temporanei ai processi di fotosintesi a causa delle sostanze che possono depositarsi sul fogliame della vegetazione esistente.

Nella valutazione sull'impatto che le azioni di progetto hanno sulla vegetazione del sito vanno fatte le seguenti considerazioni:

- le aree dove sono previsti gli agglomerati non presentano caratteristiche ambientali di rilievo, a meno di quanto detto a proposito della rilevanza ambientale di alcuni agglomerati di progetto [v. § 1.6], e rappresentano un territorio agricolo con elementi della flora e della vegetazione spontanea fortemente compromessi dalle pregresse trasformazioni del paesaggio operate dall'uomo;
- gli interventi analizzati non prevedono sottrazione o variazioni della composizione e struttura di tipi di vegetazione di interesse conservazionistico;
- l'attuazione del Piano prevede impatti limitati ad aree con vegetazione di scarso interesse conservazionistico;
- gli interventi in oggetto non prevedono sottrazione diretta o modificazione di habitat della Direttiva 92/43/CEE;
- il disturbo, dovuto ai mezzi meccanici utilizzati per la costruzione delle opere funzionali al Piano, è assimilabile a quello delle macchine operatrici agricole;
- gli effetti dell'impatto sono circoscritti alle porzioni di territorio occupato dai mezzi, dall'impianto, dalle aree di stoccaggio del materiale e dalle aree di lavoro.

Per quanto sopra detto, si ritiene che:

- gli impatti in termini di modificazione e perdita di elementi vegetazionali e specie floristiche di rilievo possono essere considerati sostanzialmente nulli, soprattutto in quanto la realizzazione del progetto prevede impatti limitati ad aree con vegetazione di scarso interesse conservazionistico;
- gli impatti in termini di modificazione e perdita di habitat possono essere considerati sostanzialmente nulli per gli habitat naturali di interesse comunitario, poiché la realizzazione dell'intervento non prevede alcuna azione a carico di habitat naturali.

Nella **"Fase di esercizio"** non vi sono impatti sulla vegetazione e sugli ecosistemi.

2.2 Possibili impatti sulla fauna presente nelle area di insediamento degli agglomerati.

La costruzione di aree industriali può determinare interferenza con la Fauna.

I potenziali impatti derivanti dalla realizzazione dell'impianto **(Fase di cantiere** coincidente con **la Fase di dismissione)** possono essere i seguenti:

1. riduzione dell'habitat,
2. disturbo alla fauna,
3. interferenza con gli spostamenti della fauna.

In particolare, le attività di cantiere possono costituire l'impatto più significativo, in quanto possono comportare la riduzione della disponibilità di habitat per le specie animali. La dismissione delle aree di cantiere e il loro successivo ripristino comporteranno per converso un effetto sensibilmente positivo sugli habitat presenti nell'area. L'interferenza tipicamente associata alla fase di cantiere è il disturbo alla fauna per la pressione acustica. Gli animali rispondono all'inquinamento acustico alterando lo schema di attività, ad esempio con un incremento del ritmo cardiaco o manifestando problemi di comunicazione. Generalmente, come conseguenza del disturbo, la fauna si allontana dal proprio habitat, per un periodo limitato. Gli animali possono essere disturbati da un'eccessiva quantità di rumore, reagendo in maniera diversa da specie a specie, ma anche secondo le differenti fasi dello sviluppo fenologico di uno stesso individuo. Gli uccelli e i mammiferi tendono ad allontanarsi dall'origine del disturbo; gli anfibi e i rettili, invece, tendono a immobilizzarsi. Il danno maggiore si ha quando la fauna è disturbata nei periodi di riproduzione o di migrazione, durante i quali si può avere diminuzione nel successo riproduttivo o maggiore logorio causato dal più intenso dispendio di energie (per spostarsi, per fare sentire i propri richiami). È tuttavia ragionevole ipotizzare che in questo caso gli impatti potenziali non abbiano effetti rilevanti sulla componente, perché limitati nel tempo e per le ridotte dimensioni delle aree di progetto. L'impatto negativo sugli spostamenti della fauna può essere provocato dalle eventuali recinzioni dell'area, specialmente se in prossimità di biotopi con copertura vegetale arbustiva, che possono impedire lo spostamento della fauna, anfibi e piccoli mammiferi, in particolare. Anche per questo impatto non si ipotizzano conseguenze rilevanti, in considerazione delle ridotte dimensioni delle aree di intervento e del tipo di ecosistemi presenti nel sito, anche tenuto conto che la maggior parte degli agglomerati è preesistente. In fase di cantiere si procederà, nei tratti ove necessario, a un allargamento delle strade che, anche se minimo, produrrà un cambiamento nella vegetazione e, quindi, negli habitat di queste aree con riduzione e frammentazione degli ambienti di

interesse della fauna. Inoltre, l'intervento produrrà un aumento dell'impatto antropico per il relativo disturbo acustico. Ma nel caso specifico le aree dell'intervento interessano habitat estesi, dove la fauna ha una presenza diffusa, a bassa densità, per cui la riduzione e la frammentazione avranno pertanto effetti di scarso rilievo. Gli altri interventi previsti in questa fase, come la predisposizione di aree cantiere, determineranno gli stessi impatti pur se in misura ancora minore. Altre attività previste nella fase di cantiere sono il trasporto delle componenti che costituiscono le opere e la loro installazione, che produrranno un aumento del disturbo acustico e un incremento della presenza umana nel territorio. Tali attività avranno comunque scarsi effetti sulle specie faunistiche poiché l'area è interessata dalla presenza di attività agricole e pastorali tali da limitare nel territorio la presenza di specie sensibili al disturbo diretto dell'uomo. Di minore rilievo e non in grado di determinare un effetto registrabile, per la breve durata e per la limitata ampiezza dell'area interessata, sono i disturbi arrecati dalle attività collaterali degli agglomerati. Inoltre, l'intervento di ripristino ambientale delle aree non più utili al funzionamento delle opere, previsto a conclusione dei lavori di costruzione, determinerà nel breve tempo la ricomposizione delle coperture vegetali preesistenti, il ripristino degli habitat e la loro continuità, riducendo il disturbo iniziale determinato dalla riduzione e frammentazione di questi. **L'impatto ipotizzabile in "Fase di cantiere" è dunque di entità bassa, reversibile e a breve termine.**

Nella **"Fase di esercizio"** non vi sono impatti sulla fauna.

2.3 Effetti perturbativi sui siti Natura 2000 dell'attuazione del progetto e interventi di mitigazione e compensazione.

Le seguenti misure di mitigazione e compensazione sono da considerarsi parte integrante delle Norme Tecniche d'Attuazione del PRT ASI.

1. Qualunque intervento edilizio relativo all'attuazione del PRT ASI, con particolare riferimento agli interventi di mitigazione del suolo e sottosuolo in fase di cantierizzazione e successivamente durante la fase di servizio, dovrà essere soggetto alle seguenti misure di mitigazione/compensazione:
   - nel caso di spargimento al suolo di combustibili o lubrificanti, sarà asportata la porzione di terreno contaminata e trasportata a discarica autorizzata, secondo quanto dispone la normativa vigente;
   - gli oli e gli altri residui dei macchinari, alla fine della loro utilizzazione saranno consegnati ad un ente autorizzato affinché vengano trattati adeguatamente;
   - dovranno essere inoltre adottate misure preventive al fine di evitare scoscendimenti e smottamenti del terreno;
   - il materiale risultante dalle escavazioni dovrà essere stoccato in un'area apposita e riutilizzato sia per la realizzazione dei rilevati e/o riempimenti, sia per la ricostituzione della coltre naturale (scotico), al fine di ripristinare le condizioni ambientali ante operam;
   - per le scarpate di altezza superiore a tre metri e al fine di preservarle da fenomeni erosivi, saranno dovranno essere realizzate opere di ingegneria naturalistica, con utilizzo di materiale vegetale e picchetti di legno;
   - riutilizzo del materiale di scavo, riducendo al minimo il trasporto in discarica;
   - scavi e movimenti di terra ridotti al minimo indispensabile, riducendo al minimo possibile i fronti di scavo e le scarpate in fase di esecuzione dell'opera;
   - prevedere tempestive misure di interventi in caso di sversamento accidentale di sostanze inquinanti su suolo;
   - stoccaggio temporaneo del materiale in aree pianeggianti, evitando punti critici (scarpate), riducendo al minimo i tempi di permanenza del materiale.
   - tutte le superfici di cantiere oggetto di occupazione temporanea e non necessarie alla gestione dell''opificio dovranno essere restituite al corrente utilizzo agricolo e/o naturalistico;
   - dovranno essere utilizzate le pavimentazioni permeabili, secondo l'indice di permeabilità delle singole zone omogenee.
2. Qualunque intervento edilizio relativo all'attuazione del PRT ASI, con particolare riferimento agli interventi di mitigazione delle acque profonde dovrà essere soggetto alle seguenti misure di mitigazione/compensazione:
   - ubicazione oculata del cantiere e utilizzo di servizi igienici chimici, senza possibilità di rilascio di sostanze inquinanti nel sottosuolo;
   - verifica della presenza di falde acquifere prima della realizzazione delle fondazioni;
   - stoccaggio opportuno dei rifiuti evitando il rilascio di percolato e olii, si precisa a tal proposito che non si prevede la produzione di rifiuti che possano rilasciare percolato, tuttavia anche il rifiuto prodotto da attività antropiche in prossimità delle aree di presidio sarà smaltito in maniera giornaliera o secondo le modalità di raccolta differenziata previste nel comune in cui si realizza l'opera;
   - raccolta di lubrificanti e prevenzione delle perdite accidentali, prevedendo opportuni cassonetti o tappeti atti ad evitare il contatto con il suolo degli elementi che potrebbero generare perdite di oli;

- durante la fase di cantiere si dovranno prevedere opportuni sistemi di irreggimentazione delle acque superficiali che dreneranno le portate meteoriche verso i compluvi naturali.; le aree di cantiere non saranno impermeabilizzate e le movimentazioni riguarderanno strati superficiali; gli unici scavi profondi riguarderanno quelli relativi alle opere di fondazione, che di fatto riguardano situazioni puntuali; durante la fase di cantiere non dovrà esserci dunque alterazione del deflusso idrico superficiale;
- per quanto attiene al deflusso superficiale, l'eventuale contaminazione, dovuta al rilascio di sostanze volatili di scarico degli automezzi, risulterebbe comunque limitata all'arco temporale necessario per l'esecuzione dei lavori (periodo relativamente breve) e, quindi, le quantità di inquinanti complessive rilasciate risulterebbero basse e, facilmente, diluibili ai valori di accettabilità.

3. Qualunque intervento edilizio relativo all'attuazione del PRT ASI, con particolare riferimento agli interventi di mitigazione per la vegetazione dovrà essere soggetto alle seguenti misure di mitigazione/compensazione:
   - in relazione agli impatti negativi sulla Vegetazione, essi sono minimi, se non azzerati dalla circostanza che le opere a farsi saranno ubicate su suoli destinati a colture seminative; tuttavia, al termine della fase di cantierizzazione, le aree non funzionali all'attività produttiva dovranno essere permeabili e destinate a "Verde", secondo quanto stabilito nell'art.18 delle presenti NTA;
   - durante la fase di cantiere, verranno attuati tutti gli accorgimenti finalizzati alla minimizzazione delle emissioni di polveri (che hanno impatto negativo sulla vegetazione) e alla minimizzazione della diffusione delle stesse, imponendo bassa velocità alle macchine ed eventualmente bagnando le superfici e rivestendo le piste di materiali inerti a granulometria grossolana, che limiteranno l'emissione delle polveri;
   - gli interventi di ripristino saranno volti a favorire i processi di rinaturalizzazione attraverso l'impianto di specie autoctone o comunque appartenenti alla vegetazione potenziale dell'area di studio;
   - per la riduzione degli impatti edafici in fase di cantiere, nell'agglomerato si dovrà provvedere alla ricostituzione adeguata del profilo del suolo in tutte le zone da ripristinare post cantiere.
4. Qualunque intervento edilizio relativo all'attuazione del PRT ASI, con particolare riferimento agli interventi di mitigazione per la fauna dovrà essere soggetto alle seguenti misure di mitigazione/compensazione:
   - in fase di cantiere, le opere dovranno essere realizzate in periodi diversi rispetto al periodo di nidificazione delle specie protette rientranti nell'ambito dei siti Natura 2000 presenti al contorno dell'area degli agglomerati;
   - lungo il perimetro dei lotti edificabili dovranno essere delle siepi "multifunzionali" con specie autoctone, al fine di aumentare il livello di biodiversità, di contribuire alla mitigazione paesaggistica e alla salvaguardia del suolo rispetto all'erosione e a relativi effetti negativi (desertificazione, ruscellamento, ecc.);
   - non dovranno impiantarsi specie alloctone o comunque non appartenenti alla vegetazione potenziale dell'area di studio;
   - si dovrà provvedere alla creazione dei corridoi di risorsa (strisce di vegetazione naturale) e alla realizzazione di corridoi rigenerati lungo i margini dell'area di intervento al fine di favorire i flussi faunistici diretti verso le aste fluviali e dalle aste fluviali verso i corridoi ecologici;
   - tra gli interventi di mitigazione/compensazione ambientale proposti nel presente studio sono particolarmente importanti quelli volti alla salvaguardia delle specie animali minacciate dalla presenza della viabilità di servizio degli agglomerati; vale a dire che si dovrà provvedere all'esecuzione di opere che dovranno eliminare gli ostacoli già presenti lungo la viabilità e che dovranno consentire un miglioramento globale della compatibilità delle infrastrutture nei confronti del contesto ambientale; infatti, la presenza di manufatti, e in particolare di quelli a sviluppo lineare, costituisce elemento in grado di interrompere la continuità ambientale del territorio, producendo un "effetto barriera" nei confronti di numerose specie animali; molte specie, quali volpi, lepri, ricci, rospi ecc. vengono notevolmente ostacolate nei loro spostamenti, con conseguente modifica della forma e distribuzione dei loro territori ed anche condizionando le principali fasi riproduttive; in molti casi le infrastrutture lineari sono anche causa di impatto diretto sugli animali che le attraversano, a volte con rischi per gli stessi automobilisti coinvolti; gli effetti negativi dell'interruzione della continuità ambientale provocata da queste barriere, sono poi amplificati in situazioni ambientali e geomorfologiche particolari, come ad esempio nel caso di infrastrutture collocate in fregio a margini di transizione di due ambienti, come ad esempio: **Aree agricole <---> Zona umida;** il ripristino della continuità ambientale o la riduzione della frammentazione provocata dalla presenza di infrastrutture lineari, spesso non può essere risolta solo con interventi di natura ecosistemica; per consentire alla fauna di superare indenne queste barriere, risulta spesso necessario provvedere alla costruzione di particolari manufatti artificiali, vale a dire alla **costruzione di "passaggi per la fauna selvatica";** essi, infatti, costituiscono elementi di un ecosistema che permetterà alla fauna selvatica di attraversare le barriere costituite dall'opera realizzata; nel caso specifico si dovranno

realizzare sottopassi, vale a dire di tunnel utilizzabili da anfibi, rettili e mammiferi di mole medio-piccola.



Fig.2.3.5 schizzo di sottopassi per fauna selvatica.

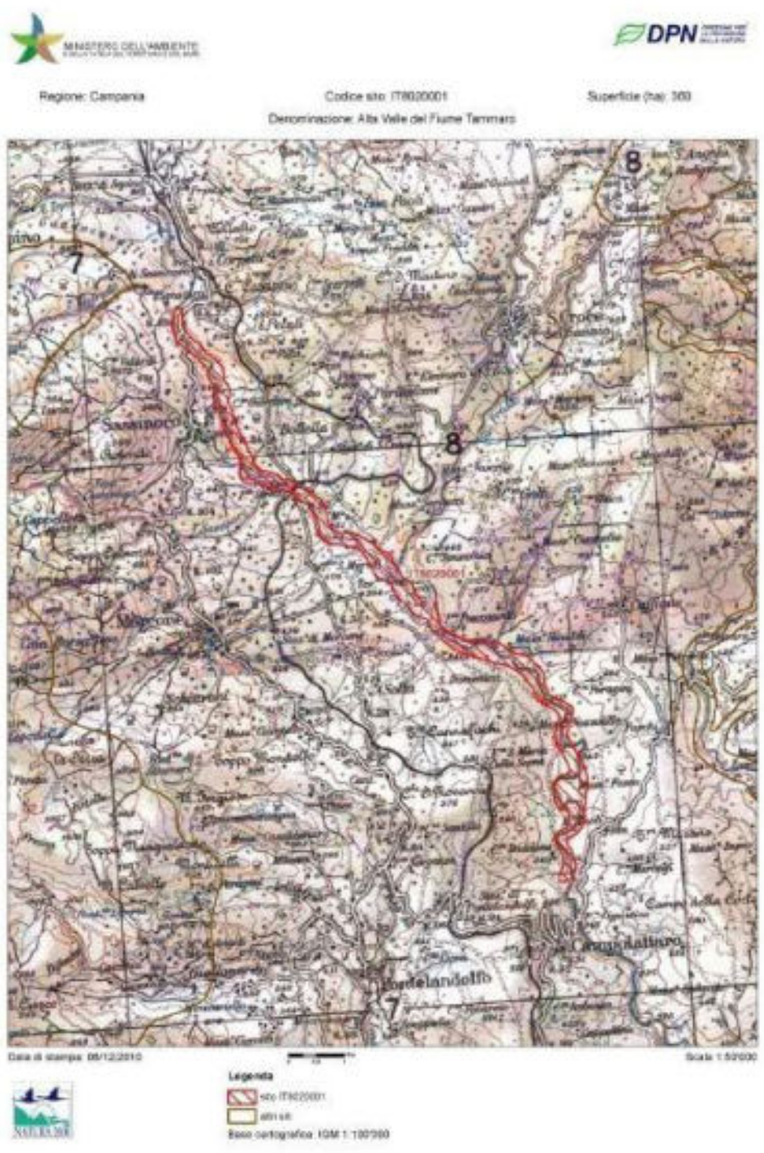
2.3.1 Ulteriori misure di mitigazione e compensazione.

Nel corpo delle Norme Tecniche d'Attuazione del PRT ASI sono contenute le ulteriori misure di mitigazione e compensazione, che riguardano essenzialmente i seguenti punti:

- la riduzione del consumo di suolo [v. artt. 16, 17 e 18 delle NTA PRT ASI];
- il processo produttivo con limitati e non rilevanti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici [v. art. 9 delle NTA PRT ASI];
- il dimensionamento dei nuovi insediamenti di carattere industriale, con obbligo di destinare a spazi pubblici una superficie non inferiore al 10% della superficie territoriale, con regime normativo analogo a quello delle reti ecologiche [v. artt. 9 e 18 delle NTA PRT ASI];
- il ciclo e il monitoraggio delle attività produttive insediate e da insediare all'interno degli agglomerati ASI [v. art. 10 delle NTA PRT ASI];
- i rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti [v. art. 9 delle NTA PRT ASI];
- la creazione della Rete Ecologica di Agglomerato (REA), con funzione prevalente di tutela ambientale [v. art. 18 delle NTA PRT ASI];
- la realizzazione di "fasce di protezione ambientale", contenenti soluzioni naturalistiche con alberature, giardini, ecc., fruibili anche dall'esterno del lotto, che dovranno essere considerate alla stregua delle "zone VR" di cui all'art.18 delle NTA del PRT ASI.

3. SCHEDE SITI NATURA 2000.

3.1 S.I.C. IT8020001 Alta valle del fiume Tammaro.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020001	360 ha	500 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Interessante ittiofauna, erpetofauna ed ornitofauna nidificante (Alcedo atthis) e migratoria (Ciconia ciconia)
Vulnerabilità	Rischi potenziali: modifiche del sistema idrografico (Diga); eccessivo prelievo irriguo, immissione reflui fognari e ittiofauna alloctona.
Altre caratteristiche	Torrente affluente di destra del fiume Calore Beneventano.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10 %
Prati magri, Steppe	20 %
Boschi di latifoglie decidue	15 %
Boschi misti	45 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	5 %
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	5 %
Copertura totale habitat	*100 %*

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachy-podietea*	20 %
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*	10 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
6220	B	C	C	B
3250	B	C	C	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A021	Botaurus stellaris	C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus	C	B	C	B
A024	Ardeola ralloides	C	B	C	B
A026	Egretta garzetta	C	B	C	B
A027	Egretta alba	C	B	C	B
A029	Ardea purpurea	C	B	C	B
A032	Plegadis falcinellus	C	B	C	B
A060	Aythya nyroca	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus	C	B	C	B
A082	Circus cyaneus	C	B	C	B
A119	Porzana porzana	C	B	C	B
A127	Grus grus	C	B	C	B
A131	Himantopus Himantopus	C	B	C	B
A132	Recurvirostra avosetta	C	B	C	B
A193	Sterna hirundo	C	B	C	B
A197	Chlidonias niger	C	B	C	B
A293	Acrocephalus melanopogon	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A074	Milvus milvus	C	C	C	C
A023	Nycticorax nycticorax	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B

A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A243	Calandrella brachydactyla	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	B	C	B
A031	Ciconia ciconia	C	B	C	B
A238	Dendrocopos medius	C	B	C	B
A084	Circus pygargus	C	B	C	B
A090	Falco columbarius	C	B	C	B
A339	Lanius minor	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A229	Alcedo atthis	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A156	Limosa limosa	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	C	B	C	B
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	C	B	C	B
A004	Tachybaptus ruficollis	C	B	C	B
A005	Podiceps cristatus	C	B	C	B
A008	Podiceps nigricollis	C	B	C	B
A028	Ardea cinerea	C	B	C	B
A050	Anas penelope	C	B	C	B
A052	Anas crecca	C	B	C	B

A053	Anas platyrhynchos	C	B	C	B
A054	Anas acuta	C	B	C	B
A055	Anas querquedula	C	B	C	B
A056	Anas clypeata	C	B	C	B
A059	Aythya ferina	C	B	C	B
A086	Accipiter nisus	C	B	C	B
A099	Falco subbuteo	C	B	C	B
A118	Rallus aquaticus	C	B	C	B
A136	Charadrius dubius	C	B	C	B
A142	Vanellus vanellus	C	B	C	B
A143	Calidris canutus	C	B	C	B
A153	Gallinago gallinago	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A160	Numenius arquata	C	B	C	B
A162	Tringa totanus	C	B	C	B
A164	Tringa nebularia	C	B	C	B
A168	Actitis hypoleucos	C	B	C	B
A104	Larus argentatus	C	B	C	B
A179	Larus ridibundus	C	B	C	B
A212	Cuculus canorus	C	B	C	B
A214	Otus scops	C	B	C	B
A226	Apus apus	C	B	C	B
A228	Apus melba	C	B	C	B
A230	Merops apiaster	C	B	C	B
A232	Upupa epops	C	B	C	B
A233	Jynx torquilla	C	B	C	B
A249	Riparia riparia	C	B	C	B
A251	Hirundo rustica	C	B	C	B
A253	Delichon urbica	C	B	C	B

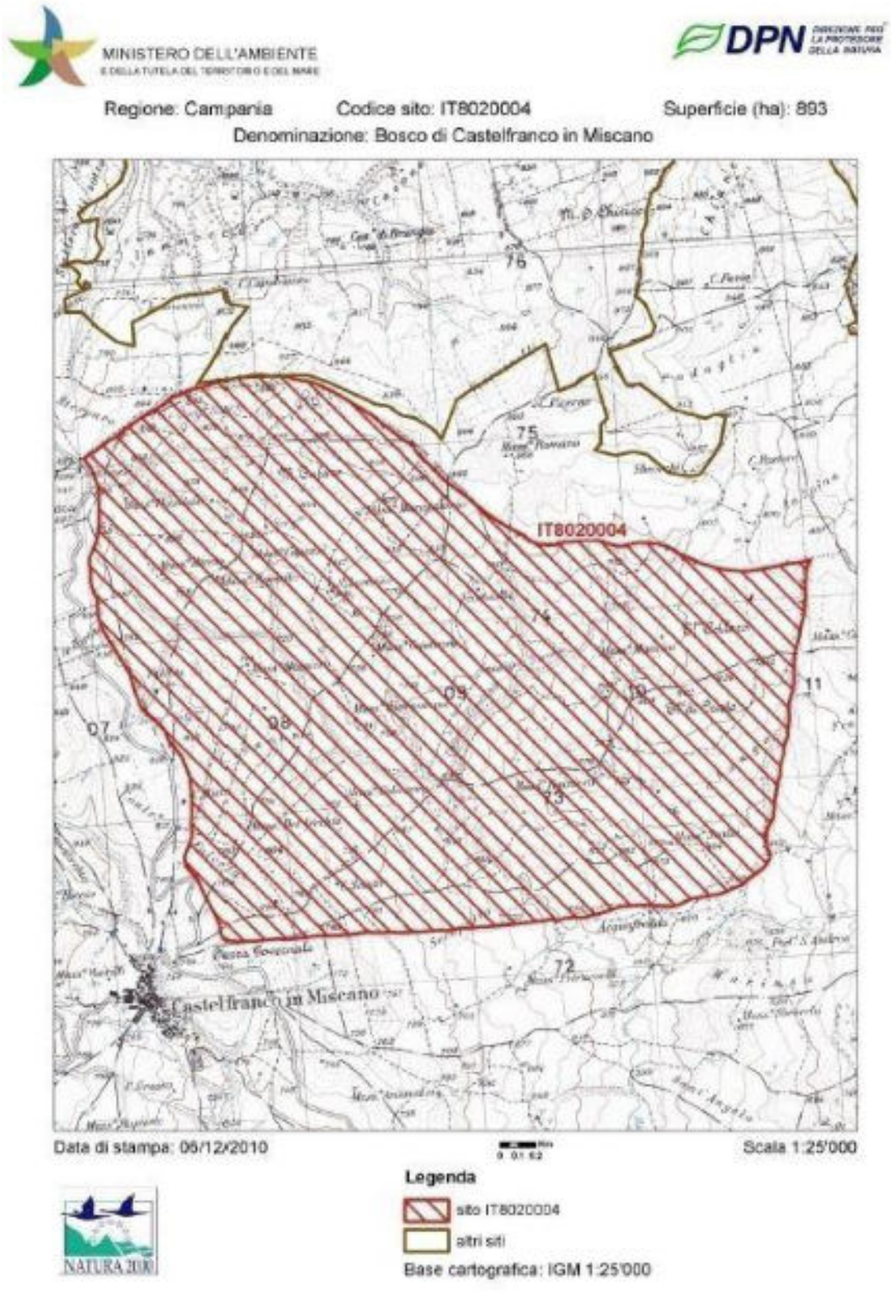
A256	Anthus trivialis	C	B	C	B
A257	Anthus pratensis	C	B	C	B
A260	Motacilla flava	C	B	C	B
A266	Prunella modularis	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula	C	B	C	B
A271	Luscinia megarhynchos	C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros	C	B	C	B
A275	Saxicola rubetra	C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe	C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	C	B	C	B
A297	Acrocephalus scirpaceus	C	B	C	B
A298	Acrocephalus arundinaceus	C	B	C	B
A304	Sylvia cantillans	C	B	C	B
A309	Sylvia communis	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata	C	C	C	B
A337	Oriolus oriolus	C	C	C	B
A341	Lanius senator	C	B	C	B
A347	Corvus monedula	C	B	C	B
A351	Sturnus vulgaris	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	B	C	B
1279	Elaphe quatuorlineata	C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1136	Rutilus rubilio	C	B	B	B
1120	Alburnus albidus	B	B	B	B
1137	Barbus plebejus	C	B	B	B

3.2 S.I.C. IT8020004 Bosco di Castelfranco in Miscano.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020004	893 ha	800 m s.l.m.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Boschi misti	100 %
Copertura totale habitat	*100 %*

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Zona interessante per la nidificazione di Milvus milvus. Interessante chirotterofauna.
Vulnerabilità	Disboscamento senza reimpianto
Altre caratteristiche	Ambiente collinare e di media montagna con substrato prevalentemente calcareo.

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A074	Milvus milvus	C	C	C	C
A084	Circus pygargus	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A156	Limosa limosa	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

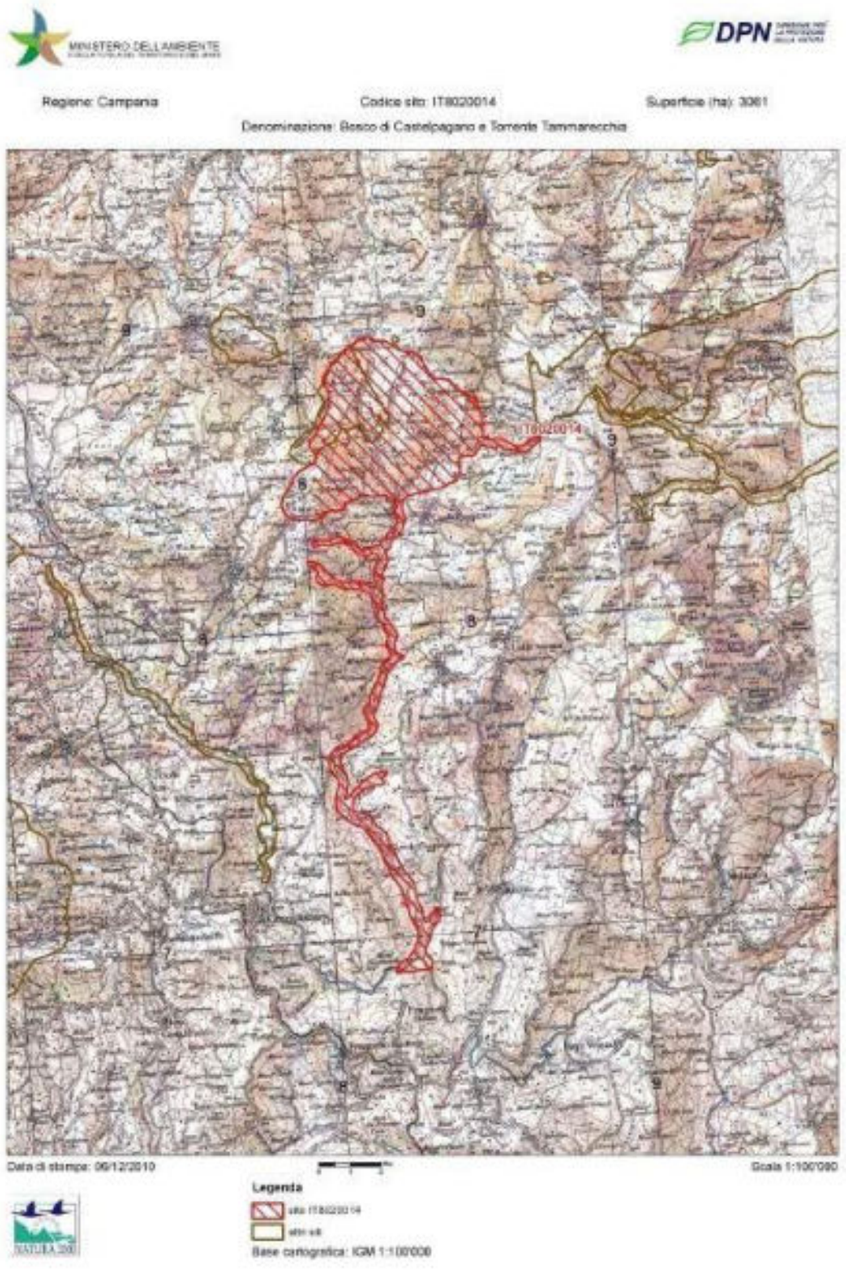
Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Anfibi	Hyla italica	Rara
	Triturus italicus	Comune
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune

	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Scarabaeus sacer	Presenza

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1088	Cerambyx cerdo	C	A	B	A

3.3 S.I.C. IT8020014 Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020014	3.061 ha	700 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Vegetazione prevalentemente formata da boschi misti con lunghi tratti a vegetazione tipica dei corsi d'acqua. Interessante ittio ed avifauna. Importante comunità di chirotteri.
Vulnerabilità	Rischi potenziali dovuti all'eccessivo prelievo per scopi irrigui. Immissione di ittiofauna alloctona.
Altre caratteristiche	Ambiente collinare e di media montagna di natura prevalentemente argillosomarnosa, attraversato dal TorrenteTammarecchia affluente del fiume Tammaro.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10 %
Praterie aride, steppe	15 %
Altri seminativi	15 %
Boschi misti	50 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	10 %
Copertura totale habitat	*100 %*

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	20 %
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*	10 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
6220	B	C	C	B
3250	B	C	C	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A243	Calandrella brachydactyla	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	B	C	B
A031	Ciconia ciconia	C	B	C	B
A084	Circus pygargus	C	B	C	B
A090	Falco columbarius	C	B	C	B
A339	Lanius minor	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A229	Alcedo atthis	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A074	Milvus milvus	C	C	C	C
A023	Nycticorax nycticorax	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A200	Columba palumbus	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B

A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A156	Limosa limosa	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1136	Rutilus rubilio	C	B	B	C
1120	Alburnus albidus	B	B	B	C
1137	Barbus plebejus	C	B	B	C

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1092	Austropotamobius pallipes	C	B	A	A
1043	Lindenia tetraphylla	B	B	A	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Anfibi	Hyla italica	Rara
	Salamandra salamandra gigliolii	Rara
	Triturus italicus	Presenza
Rettili	Chalcides chalcides	Presenza
	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Presenza
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Scarabeus sacer	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza

3.4 S.I.C. IT8020008 Camposauro.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020008	5.321 ha	1.200 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Interessante avifauna (Falco peregrinus).
Vulnerabilità	Il facile accesso ai siti, anche a quelli in quota, comporta una massiccia presenza antropica, specie in determinati periodi dell'anno, con relativo degrado.
Altre caratteristiche	Massiccio calcareo mesozoico, separato da una depressione tettonica del Monte Camposauro, con il quale forma un'unita' geologico-strutturale. Versanti squarati per la presenza di faglie e pareti ripide (sopratutto il versante meridionale). Privo di idrografia superficiale.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	5 %
Prati magri, Steppe	30 %
Boschi di latifoglie decidue	30 %
Boschi misti	25 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	5 %
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5 %
Copertura totale habitat	*100 %*

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
9210	* *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*	35 %
9260	Boschi di *Castanea sativa*	20 %
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	20 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachy-podietea*	5 %
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
9210	A	B	A	A
9260	B	C	B	C
6210	B	C	B	A
8210	A	C	A	A
6220	B	C	B	A
8310	A	C	A	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	C	C	C	B
A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A080	Circaetus gallicus	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A086	Accipiter nisus	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A087	Buteo buteo	C	B	C	B
A096	Falco tinnunculus	C	B	C	B
A099	Falco subbuteo	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A212	Cuculus canorus	C	B	C	B

A214	Otus scops	C	B	C	B
A221	Asio otus	C	B	C	B
A226	Apus apus	C	B	C	B
A227	Apus pallidus	C	B	C	B
A230	Merops apiaster	C	B	C	B
A232	Upupa epops	C	B	C	B
A251	Hirundo rustica	C	B	C	B
A253	Delichon urbica	C	B	C	B
A257	Anthus pratensis	C	B	C	B
A260	Motacilla flava	C	B	C	B
A266	Prunella modularis	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula	C	B	C	B
A271	Luscinia megarhynchos	C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros	C	B	C	B
A274	Phoenicurus Phoenicurus	C	B	C	B
A275	Saxicola rubetra	C	B	C	B
A276	Saxicola torquata	C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe	C	B	C	B
A337	Oriolus oriolus	C	B	C	B
A341	Lanius senator	C	B	C	B
A351	Sturnus vulgaris	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	B	C	B
A366	Carduelis Carduelis	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata	C	B	C	B
A300	Hippolais polyglotta	C	B	C	B
A304	Sylvia cantillans	C	B	C	B
A309	Sylvia communis	C	B	C	B
A310	Sylvia borin	C	B	C	B
A314	Phylloscopus sibilatrix	C	B	C	B

A316	Phylloscopus trochilus	C	B	C	B
A315	Phylloscopus collybita	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

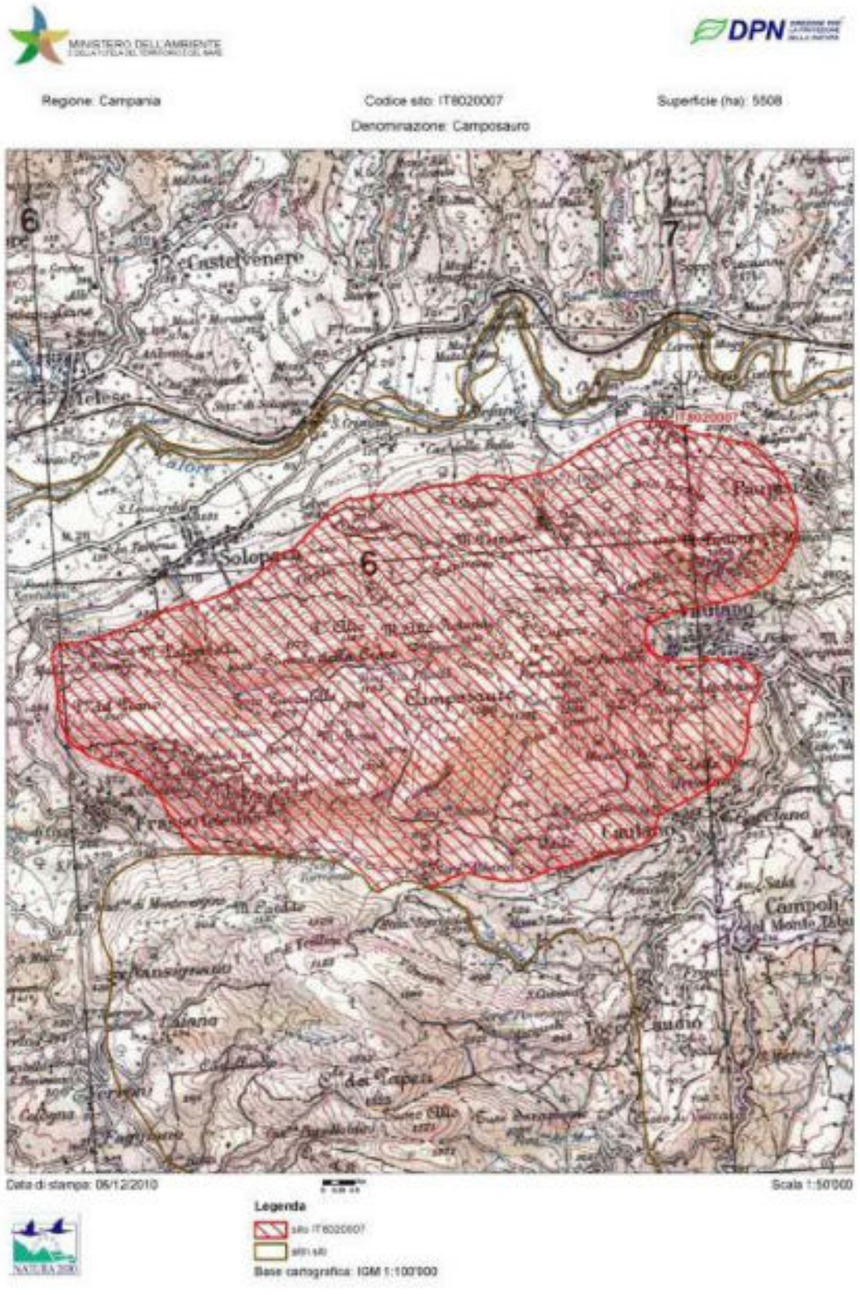
Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	B	C	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1062	Melanargia arge	C	A	C	A
1043	Lindenia tetraphylla	B	A	A	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Anfibi	Triturus italicus	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis muralis	Comune
	Podarcis sicula	Comune

Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza
Pesci	Alnus cordata	Presenza
	Armeria macropoda	Presenza

3.5 S.I.C. IT8020007 Massiccio del Taburno.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020007	5.508 ha	1.000 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Interessante avifauna migratrice (Falco columbarius) e nidificante (Lanius collurio).
Vulnerabilità	Il facile accesso ai siti, anche a quelli in quota, comporta una massiccia presenza antropica, specie in determinati periodi dell'anno, con relativi fenomeni di degrado.
Altre caratteristiche	Massiccio calcareo mesozoico separato da una depressione tettonica dal Monte Taburno con il quale forma un'unita' geologico-strutturale.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5 %
Prati magri, Steppe	25 %
Boschi di latifoglie decidue	35 %
Boschi misti	20 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	10 %
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	5 %
Copertura totale habitat	*100 %*

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
9210	** Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*	25 %
9260	Boschi di *Castanea sativa*	10 %
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachy-podietea*	10 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	5 %
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	5 %
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	5 %
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
9210	B	B	B	B
9260	B	C	B	B
6220	B	C	B	B
8210	B	C	B	C
6510	C	C	C	C
6430	C	C	C	C
6210	B	C	B	B
8310	A	C	A	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	C	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A086	Accipiter nisus	C	B	C	B
A087	Buteo buteo	C	B	C	B
A096	Falco tinnunculus	C	B	C	B
A099	Falco subbuteo	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A212	Cuculus canorus	C	B	C	B
A214	Otus scops	C	B	C	B
A221	Asio otus	C	B	C	B
A226	Apus apus	C	B	C	B
A227	Apus pallidus	C	B	C	B

A230	Merops apiaster	C	B	C	B
A232	Upupa epops	C	B	C	B
A251	Hirundo rustica	C	B	C	B
A253	Delichon urbica	C	B	C	B
A256	Anthus trivialis	C	B	C	B
A257	Anthus pratensis	C	B	C	B
A260	Motacilla flava	C	B	C	B
A266	Prunella modularis	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula	C	B	C	B
A271	Luscinia megarhynchos	C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros	C	B	C	B
A274	Phoenicurus Phoenicurus	C	B	C	B
A275	Saxicola rubetra	C	B	C	B
A276	Saxicola torquata	C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe	C	B	C	B
A300	Hippolais polyglotta	C	B	C	B
A304	Sylvia cantillans	C	B	C	B
A309	Sylvia communis	C	B	C	B
A310	Sylvia borin	C	B	C	B
A314	Phylloscopus sibilatrix	C	B	C	B
A316	Phylloscopus trochilus	C	B	C	B
A315	Phylloscopus collybita	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata	C	B	C	B
A337	Oriolus oriolus	C	B	C	B
A341	Lanius senator	C	B	C	B
A351	Sturnus vulgaris	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	B	C	B
A366	Carduelis Carduelis	C	B	C	B

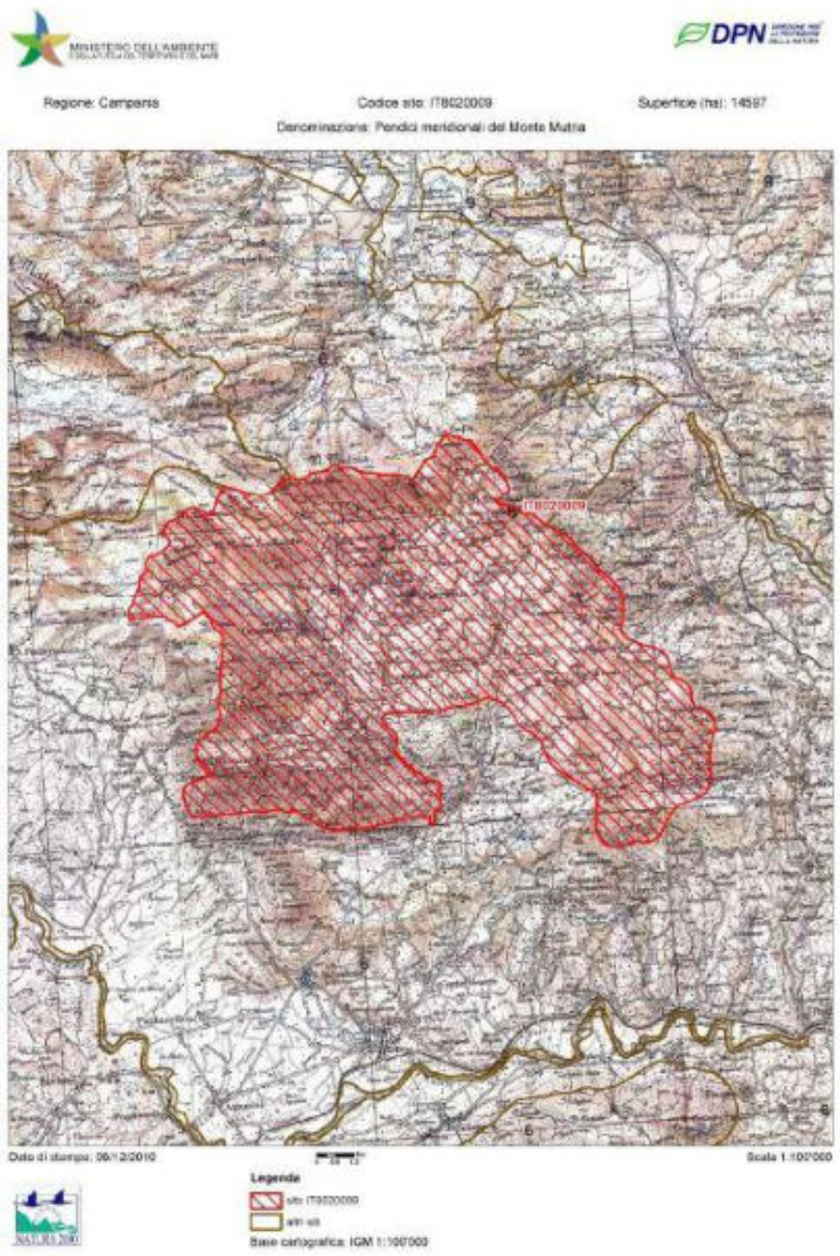
Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	B	C	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Specie	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
Melanargia arge	C	A	C	A
Lindenia tetraphylla	B	A	A	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Anfibi	Triturus italicus	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis muralis	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza
Pesci	Alnus cordata	Presenza
	Armeria macropoda	Presenza

3.6 S.I.C. IT8020009 Pendici Meridionali del Monte Mutria.



\	Area	Altezza media
IT8020009	14.597 ha	1.400 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Presenza del lupo. Importante comunità di uccelli nidificanti, chirotteri e pesci.
Vulnerabilità	Rischi dovuti ad un eccessivo prelievo di acque. Immissione di ittiofauna alloctona. Ampliamento della rete stradale.
Altre caratteristiche	Massicio appenninico calcareo fortemente carsificato con presenza di valloni sul cui fondo scorre un torrente.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5 %
Prati magri, Steppe	34 %
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	15 %
Boschi di latifoglie decidue	14 %
Boschi misti	24 %
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	5 %
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1 %
Altri seminativi	1 %
Non forestali aree coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, Dehesas)	1 %
Copertura totale habitat	*100 %*

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachy-podietea*	25 %
9260	Boschi di *Castanea sativa*	15 %
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	10 %
91AA	* Boschi orientali di quercia bianca	10 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %
91M0	Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile	5 %
9210	* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	2 %
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1 %
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	1 %
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	1 %
6230	* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1 %
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedionalbi*	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
6220	B	C	B	B
9260	B	C	B	A
6210	B	C	B	B
91AA	B	B	B	B
8210	B	C	C	C
91M0	B	B	B	B
9210	C	B	C	C
8310	A	C	A	A
9180	D			
6510	D			
6230	D			
6110	D			

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B

A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	C	C	C
A074	Milvus milvus	C	C	C	C
A072	Pernis apivorus	C	C	C	C
A321	Ficedula albicollis	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	D			
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A156	Limosa limosa	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1352	Canis lupus	C	B	B	B
1305	Rhinolophus euryale	C	B	C	B

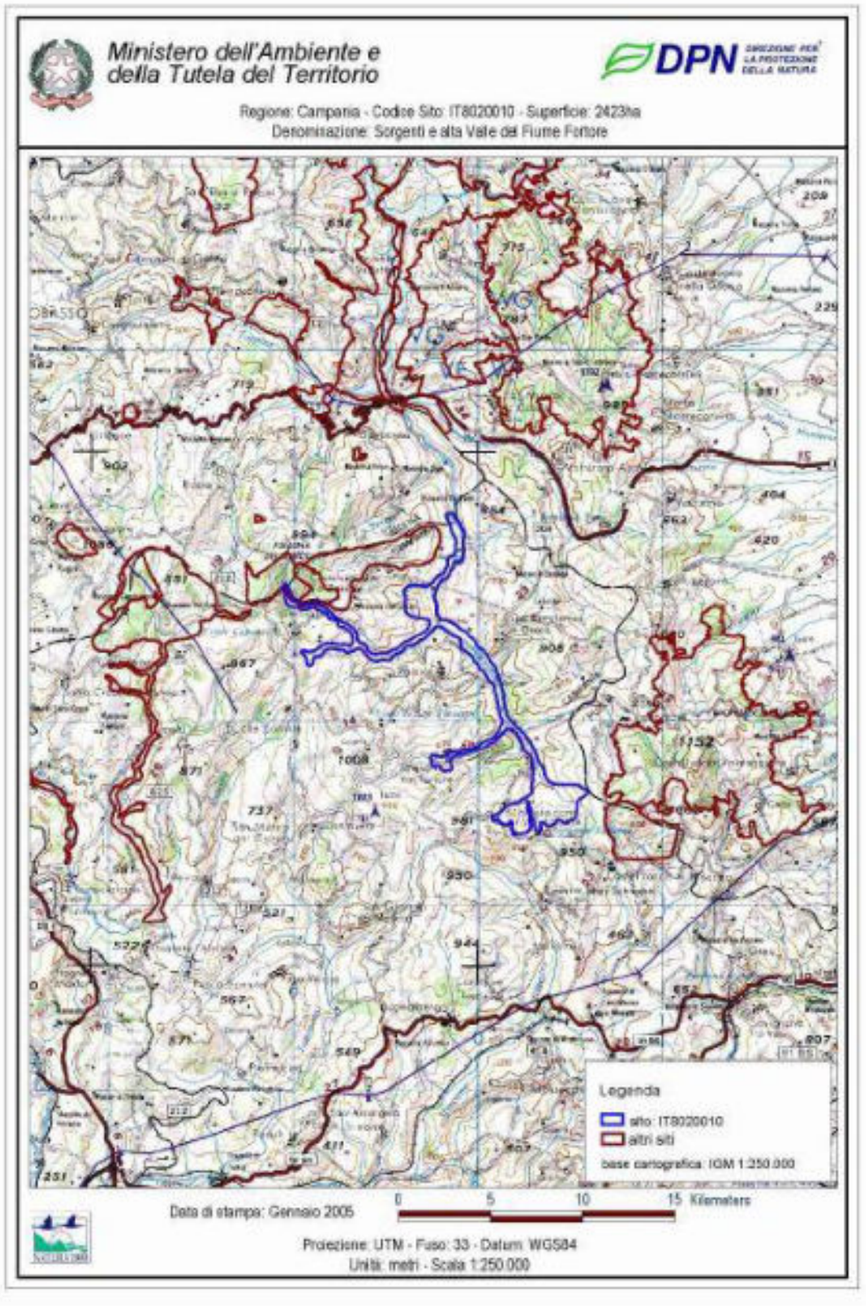
Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1175	Salamandrina terdigitata	C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1137	Barbus plebejus	C	B	B	B
1136	Rutilus rubilio	C	B	B	B
1120	Alburnus albidus	C	B	B	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1092	Austropotamobius pallipes	C	B	A	B
1062	Melanargia arge	C	A	C	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Mammiferi	Felis silvestris	Molto rara
Anfibi	Hyla italica	Rara
	Rana italica	Comune
	Salamandra salamandra gigliolii	Rara
	Triturus italicus	Comune
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis muralis	Rara
	Podarcis sicula	Presenza
Invertebrati	Sympecma fusca	Presenza

3.7 S.I.C. IT8020010 Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020010	2.423 ha	700 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Interessante ittiofauna erpetofauna ed ornitofauna nidificante (Lanus collurio, Alcedo atthis)
Vulnerabilità	Disboscamento senza reimpianto, sovrappascolo e incendi. Immissione di fauna alloctona
Altre caratteristiche	Valli appenniniche sul cui fondo scorrono i diversi rami di un fiume che si versa in Adriatico, su un substrato prevalentemente arenaceo

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10 %
Praterie aride, steppe	10 %
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	10 %
Boschi misti	60 %
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	5 %
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5 %
Copertura totale habitat	*100 %*

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	10 %
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*	10 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
6220	B	C	B	B
3250	B	C	B	B
8210	B	C	C	C

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A074	Milvus milvus	C	C	C	C
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A229	Alcedo atthis	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

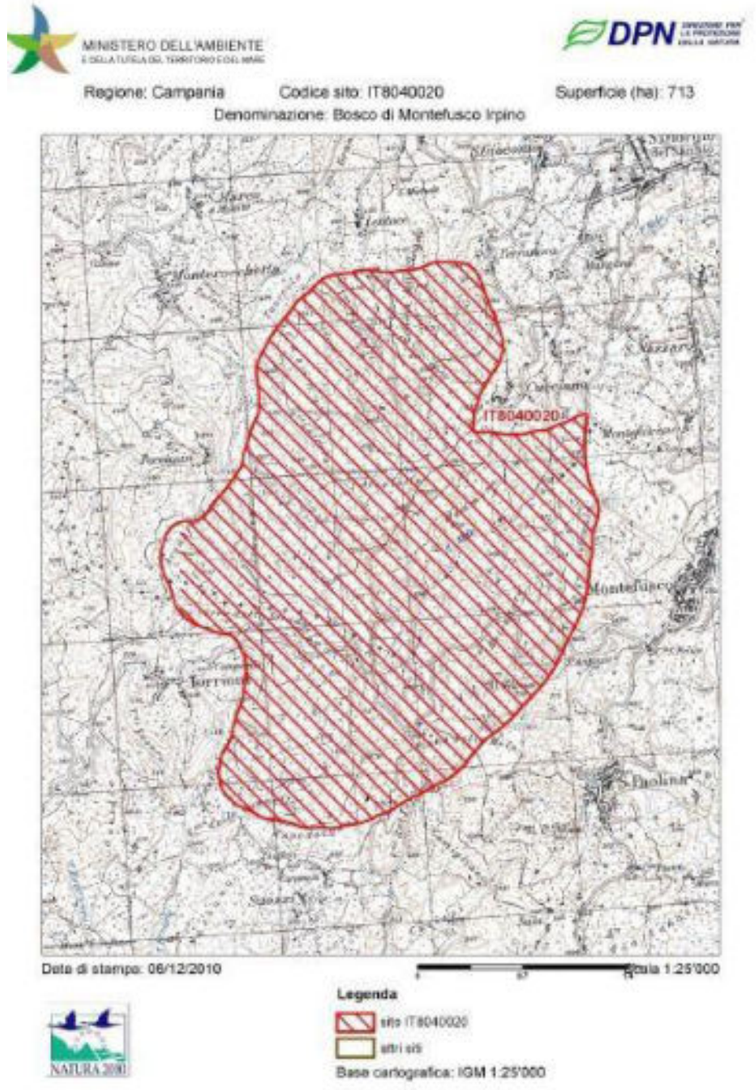
Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1279	Elaphe quatuorlineata	C	A	C	A

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1120	Alburnus albidus	B	B	B	A
1136	Rutilus rubilio	B	B	B	A

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1092	Austropotamobius pallipes	C	A	A	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Mammiferi	Felis silvestris	Molto rara
Anfibi	Triturus italicus	Rara
Rettili	Chalcides chalcides	Rara
	Coluber viridiflavus	Comune
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Sympecma fusca	Presenza

3.8 S.I.C. IT8040020 Bosco di Montefusco Irpino.



Codice Sito	Area	Altez
IT8040020	713 ha	600

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Estesi boschi ceui di castegno, frammisti a quercus ruber. Importante chirotterofa
Vulnerabilità	Bracconaggio ed aumento della urbanizzazione.
Altre caratteristiche	Colline appenniniche inframmezzate da piccoli corsi d'acqua su substrato argilloso

Tipi di habitat presenti
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)
Altri seminativi
Boschi di latifoglie decidue
Boschi misti
Non forestali aree coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, Dehesas)
Copertura totale habitat

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
9260	*Boschi di Castanea sativa*	15 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
9260	D			

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	C	B	C	B
A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A095	Falco naumanni	C	B	C	B
A074	Milvus milvus	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A098	Falco columbarius	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1279	Elaphe quatuorlineata	C	A	C	A
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1062	Melanargia arge	C	B	C	B
1088	Cerambyx cerdo	C	B	B	B

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Mammiferi	Coluber viridiflavus	Comune
Anfibi	Rana italica	Rara
	Salamandra salamandra	Rara
	Triturus italicus	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Lucanus tetraodon	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza

3.9 S.I.C. IT8040006 Dorsale dei Monti del Partenio.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8040006	15641,00 ha	1200 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Estese faggete, imponenti castagneti sino a 700-800 m e boschi misti che rivestono pendii e cime; presenza di praterie di alta e bassa quota. Importanti comunità di chirotteri e di anfibi e rettili. Avifauna nidificante: Faco peregrinus; svernante: Milvus milvus..
Vulnerabilità	Rischi potenziali dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento. Aumento della rete stradale a scopi turistici.
Altre caratteristiche	Dorsale appenninica vicina alla pianura nolana caratterizzata da cime calcaree con ampie coperture di materiali vulcanici ed altopiani glaciali fortemente carsificati, con elevati livelli di precipitazioni.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Boschi di latifoglie	40 %
Boschi sempreverdi	10 %
Foreste miste	15 %
Entroterra rocce ghiaioni sabbie neve e ghiaccio permanente	5%
Prati magri, steppe	*30 %*
Copertura totale habitat	*100 %*

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
9260	*Boschi di Castanea sativa*	20 %
9210	*Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*	*20 %*
6210	Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)	*20 %*
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	10 %
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	10 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %
9310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
9260	B	C	B	B
9210	B	B	B	B
6210	B	C	B	B
9340	C	C	C	C
6220	B	C	B	B
8210	B	C	B	B
9310	A	C	A	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A238	Dendrocopos medius	C	B	C	B
A103	Falco Peregrinus	C	C	C	B
A242	Melanocorypha R calandra	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	C	C	B
A246	Lullula Arborea	C	B	C	B

A084	Circus pygargus	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A242	Melanocorypha calandra	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	C	C	B
A212	Cuculus Canorus	C	B	C	C
A284	Turdus Pilaris	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A214	Otus scops	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A226	Apus apus	C	B	C	B
A230	Merops Apiaster	C	B	C	B
A232	Upupa epops	C	B	C	B
A233	Jynx Torquilla	C	B	C	B
A251	Hirundo Rustica	C	B	C	B
A253	Jynx torquilla	C	B	C	B
A260	Motacilla flava	C	B	C	B
A261	Motacilla cinerea	C	B	C	B
A256	Anthus trivialis	C	B	C	B
A317	Regulus regulus	C	B	C	B
A266	Prunella Modularis	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A288	Cettia cetti	C	B	C	B
A315	Phylloscopus collybita	C	B	C	B

A314	Phylloscopus R P sibilatrix	C	B	C	B
A311	Sylvia atricapilla	C	B	C	B
A310	Sylvia borin	C	B	C	B
A309	Sylvia comminis	C	B	C	B
A304	Sylvia cantillans	C	B	C	B
A305	Sylvia melanocephala	C	B	C	B
A319	Muscicapa striata	C	B	C	B
A269	Erithacus rubecula	C	B	C	B
A271	Luscinia megarhynchos	C	B	C	B
A273	Phoenicurus ochruros	C	B	C	B
A274	Phoenicurus phoenicurus	C	B	C	B
A275	Saxicola rubetra	C	B	C	B
A276	Saxicola torquata	C	B	C	B
A277	Oenanthe oenanthe	C	B	C	B
A337	Oriolus oriolus	C	B	C	B
A341	Lanius senator	C	B	C	B
A351	Sturnus vulgaris	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	B	C	B
A360	Fringilla montifringilla	C	B	C	B
A365	Carduelis spinus	C	B	C	B
A366	Carduelis cannabina	C	B	C	B
A373	Coccothraustes coccothraustes	C	B	C	B
A383	Miliaria calandra	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1305	Rhinolophus euryale	C	A	C	A
1307	Myotis blythii	C	A	C	A
1308	Barbastella barbastellus	C	A	C	A
1310	Miniopterus schreibersii	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A
1624	Myotis myotis	C	A	C	A
1352	Canis lupus	C	A	B	B

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	B	C	B
1175	Salamandrina terdigitata	C	B	B	B
1279	Elaphe quatuorlineata	C	B	C	B
1220	Emys orbicularis	C	B	A	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1044	Coenagrion mercuriale	C	C	C	C
1047	Cordulegaster trinacriae	B	A	C	A
1062	Melanargia arge	C	A	C	

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Anfibi	Hyla italica	Rara
	Salamandra salamandra gigliolii	Rara
	Rana dalmatina	Rara
	Rana italica	Rara
	Triturus italicus	Comune
Rettili	Podarcis muralis	Rara
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
	Anguis fragilis	Rara
	Chalcides chalcides	Rara
	Coluber viridiflavus	Comune
	Coronella austriaca	Rara
Invertebrati	Disparrhopalites patrizii	Presenza
	Cordulegaster boltoni	Presenza
	Bathisciola partenii	Presenza
	Ceriagrion tenellum	Presenza
	Haplophtalmus mengei	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza
Pesci	Alnus cordata	Presenza
	Armeria macropoda	Presenza
	Rhinanthus wettsteinii	Presenza
Mammiferi	Felis silvestris	Vegetsli

3.10 S.I.C. IT8010027 Fiumi Volturno e Calore Beneventano.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8010027	4.924 ha	110 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Tratti di foreste a galleria di Salix alba e Populus alba a stretto contatto con i coltivi. Interessante avifauna migratrice e comunità di anfibi
Vulnerabilità	Immisione di reflui fognari agrari e di piccole industrie. Immissione di ittiofauna alloctona. Cementificazione degli argini.
Altre caratteristiche	Importante corso fluviale situato, a nord, tra il versante sud-occidentale del Matese ed il complesso del Roccamonfina e del Monte Maggiore. Riceve le acque delCalore Beneventano; la parte terminale del fiume scorre su terreni prevalentemente argillosi limosi.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	47 %
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	1 %
Altri seminativi	13 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	28 %
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	11 %
Copertura totale habitat	*100 %*

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*	33 %
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	14 %
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.	10 %
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*	5 %
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1 %
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
3250	C	C	C	C
92A0	A	C	C	C
3270	B	C	C	B
3280	A	C	B	B
6430	B	C	C	C
91F0	B	C	C	C

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A031	Ciconia ciconia	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A166	Tringa glareola	C	B	B	B
A026	Egretta garzetta	C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus	C	B	C	B
A029	Ardea purpurea	C	B	C	B
A229	Alcedo atthis	C	B	C	B
A224	Caprimulgus europaeus	C	B	C	B

A081	Circus aeruginosus	C	B	C	B
A084	Circus pygargus	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus	C	C	C	C
A293	Acrocephalus melanopogon	C	C	C	C
A023	Nycticorax nycticorax	C	B	C	B
A021	Botaurus stellaris	C	B	C	B
A133	Burhinus oedicnemus	C	C	C	C
A082	Circus cyaneus	C	B	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A123	Gallinula chloropus	C	B	C	B
A179	Larus ridibundus	C	B	C	B
A153	Gallinago gallinago	C	B	C	B
A184	Larus argentatus	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A142	Vanellus vanellus	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	C	C	C

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1305	Rhinolophus euryale	C	A	C	A
1310	Miniopterus schreibersii	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A

1321	Myotis emarginatus	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1355	Lutra lutra	C	B	B	B

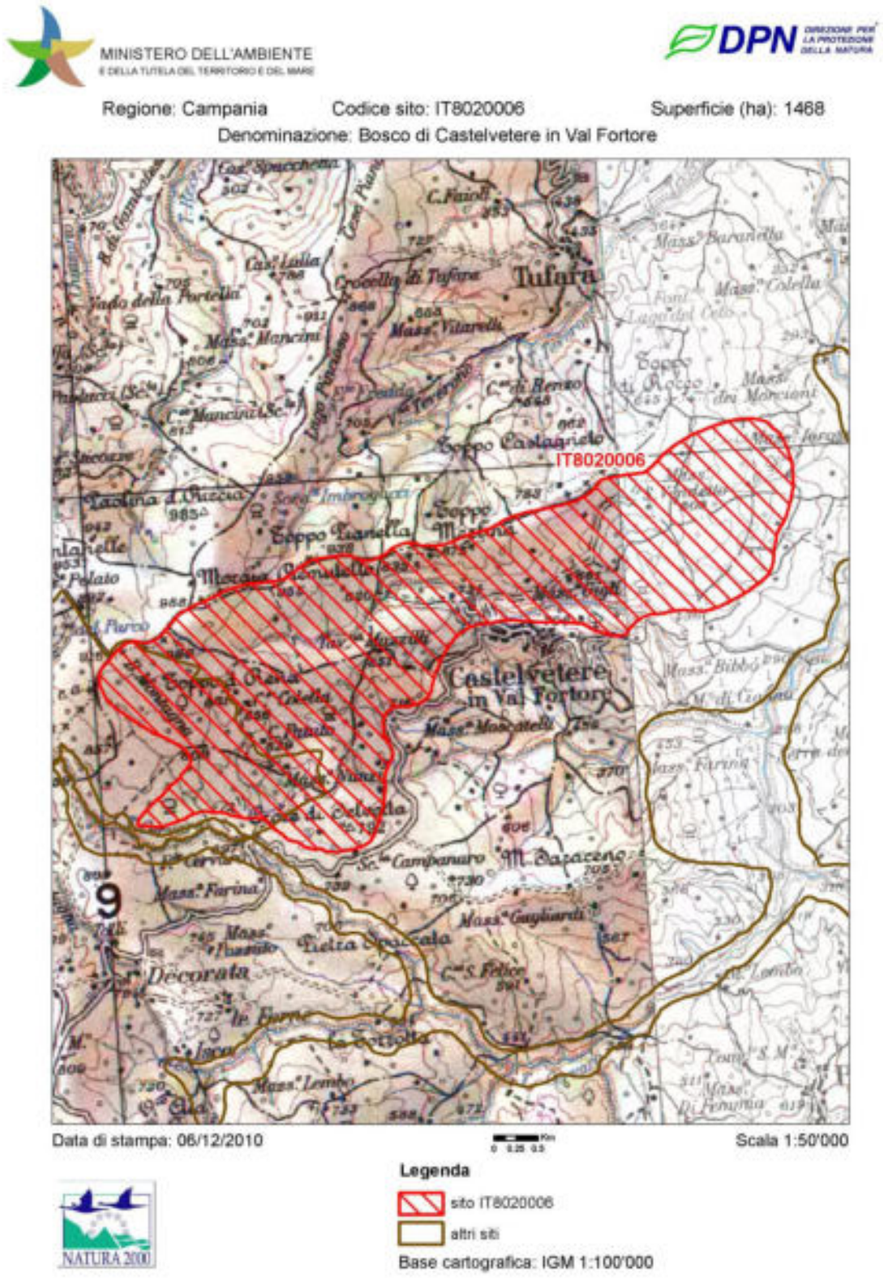
Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	B	C	B
1279	Elaphe quatuorlineata	C	B	C	B
1220	Emys orbicularis	C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1131	Leuciscus souffia	C	C	C	B
1136	Rutilus rubilio	C	B	B	B
1120	Alburnus albidus	B	B	B	A
1137	Barbus plebejus	C	B	B	B
1103	Alosa fallax	C	B	C	A
1095	Petromyzon marinus	D			
1099	Lampetra fluviatilis	D			
1149	Cobitis taenia	C	B	B	B
1096	Lampetra planeri	C	B	B	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1062	Melanargia arge	C	B	C	B
1043	Lindenia tetraphylla	B	B	A	B
1088	Cerambyx cerdo	C	B	B	B
1078	Callimorpha quadripunctaria	C	A	C	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Anfibi	Bufo viridis	Rara
	Hyla italica	Presenza
	Rana dalmatina	Presenza
	Triturus italicus	Comune
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Ceriagrion tenellum	Presenza
	Lestes dryas	Presenza
	Lucanus tetraodon	Presenza
	Scarites bubarius	Presenza
	Sympecma fusca	Presenza

3.11 S.I.C. IT8020006 (Z.P.S.) Bosco di Castelvetere in Valfortore.



Codice sito	Area	Altezza media
IT8020006	1468 ha	713

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità e importanza	Vegetazione prevalentemenye formata da boschi misti.
Vulnerabilità	Area interessata dalla presenza di una cava calcarea in località Toppo della Rena di estensione pari a 0,83 Ha.
Altre caratteristiche	Area caratterizzata dalle alte colline marnoso-argillose a pendenza prevalentemente moderata nel settore nord del territorio provinciale sullo spartiacque fra il bacino del Tammaro e il bacino del Fortore, dalle medie e alte colline a pendenza moderata in contatto con superfici terrazzate dell'alto Fortore, e nel settore fluviale e piana alluvionale, dalle medie e basse colline argilloso-marnose.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta

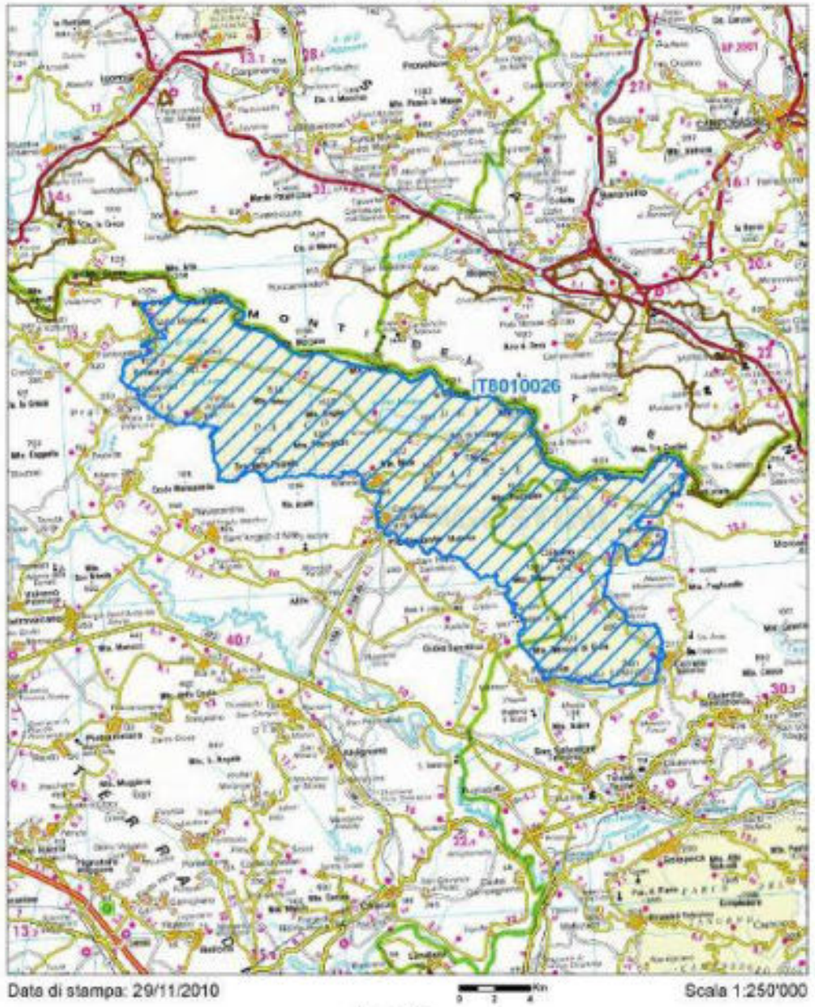
3.12 S.I.C. IT8010026 (Z.P.S.) Matese.

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DPN DIREZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Regione: Campania Codice sito: IT8010026 Superficie (ha): 25932

Denominazione: Matese



Data di stampa: 29/11/2010 Scala 1:250'000

Legenda
sito IT8010026
altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

NATURA 2000

Codice Sito	Area	Altezza media
IT8010026	25.932 ha	1.700 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Area con presenza di vegetazione rappresentativa dell'Appennino meridionale. Importante zona per l'avifauna nidificante (Aquila chrysaetos, Bubo bubo). Presenza del lupo.
Vulnerabilità	Elevati rischi dovuti a pascolo eccessivo, incendi ed ampliamento della rete stradale.
Altre caratteristiche	Imponente massiccio calcareo. Presenza di fenomeni carsici. Vetta più alta della Campania (M. Gallinola, 1922 m.).

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Prati magri, Steppe	35 %
Altri seminativi	10 %
Boschi di latifoglie decidue	20 %
Boschi di sempreverdi	5 %
Boschi misti	10 %
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiosi, nevi e ghiacci perenni	10 %
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	10 %
Copertura totale habitat	*100 %*

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
9210	* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	20 %
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	15 %
91AA	* Boschi orientali di quercia bianca	5 %
91M0	Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile	5 %
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	5 %
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	5 %
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachy-podietea*	5 %
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	5 %
9260	Boschi di *Castanea sativa*	5 %
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	5 %
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5 %
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	5 %
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	5 %
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*	1 %
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	1 %
6230	* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1 %
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysso-Sedionalbi*	1 %
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	1 %
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*	1 %
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
9210	A	B	A	A

6210	A	C	B	B
91AA	B	B	B	B
91M0	B	B	B	B
5330	B	C	B	C
5130	A	C	B	B
6220	B	C	B	B
6430	D			
9260	B	C	B	B
9340	C	C	C	C
8210	A	C	A	A
6510	D			
8120	A	C	B	B
3260	A	C	B	B
9180	D			
6230	D			
6110	D			
3150	D			
3130	D			
8310	A	C	A	A

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)

Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A229	Alcedo atthis	C	B	C	B
A236	Dryocopus martius	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus	C	B	C	B
A084	Circus pygargus	C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus	C	B	C	B
A151	Philomachus pugnax	C	B	C	B
A077	Neophron percnopterus	C	B	C	B
A080	Circaetus gallicus	C	B	C	B

A091	Aquila chrysaetos	C	B	C	B
A101	Falco biarmicus	C	B	C	B
A103	Falco peregrinus	C	B	C	B
A215	Bubo bubo	C	B	C	B
A238	Dendrocopos medius	C	B	C	B
A243	Calandrella brachydactyla	C	B	C	B
A246	Lullula arborea	C	B	C	B
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	C	B	C	B
A255	Anthus campestris	C	B	C	B
A338	Lanius collurio	C	B	C	B
A060	Aythya nyroca	C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus	C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax	C	B	C	B
A072	Pernis apivorus	C	B	C	B
A073	Milvus migrans	C	B	C	B
A074	Milvus milvus	C	B	C	B
A155	Scolopax rusticola	C	A	C	B
A247	Alauda arvensis	C	B	C	B
A208	Columba palumbus	C	B	C	B
A113	Coturnix coturnix	C	B	C	B
A156	Limosa limosa	C	B	C	B
A210	Streptopelia turtur	C	B	C	B
A283	Turdus merula	C	B	C	B
A285	Turdus philomelos	C	B	C	B
A284	Turdus pilaris	C	B	C	B
A287	Turdus viscivorus	C	B	C	B
A286	Turdus iliacus	C	B	C	B
A061	Aythya fuligula	C	B	C	B
A053	Anas platyrhynchos	C	B	C	B
A059	Aythya ferina	C	A	C	B
A123	Gallinula chloropus	C	B	C	B

A125	Fulica atra	C	B	C	B
A250	Ptyonoprogne rupestris	C	B	C	B
A340	Lanius excubitor	C	B	C	B
A359	Fringilla coelebs	C	B	C	B
A365	Carduelis spinus	C	B	C	B
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	C	B	C	B
A005	Podiceps cristatus	C	B	C	B
A050	Anas penelope	C	B	C	B
A052	Anas crecca	C	B	C	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1352	Canis lupus	C	B	B	B

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

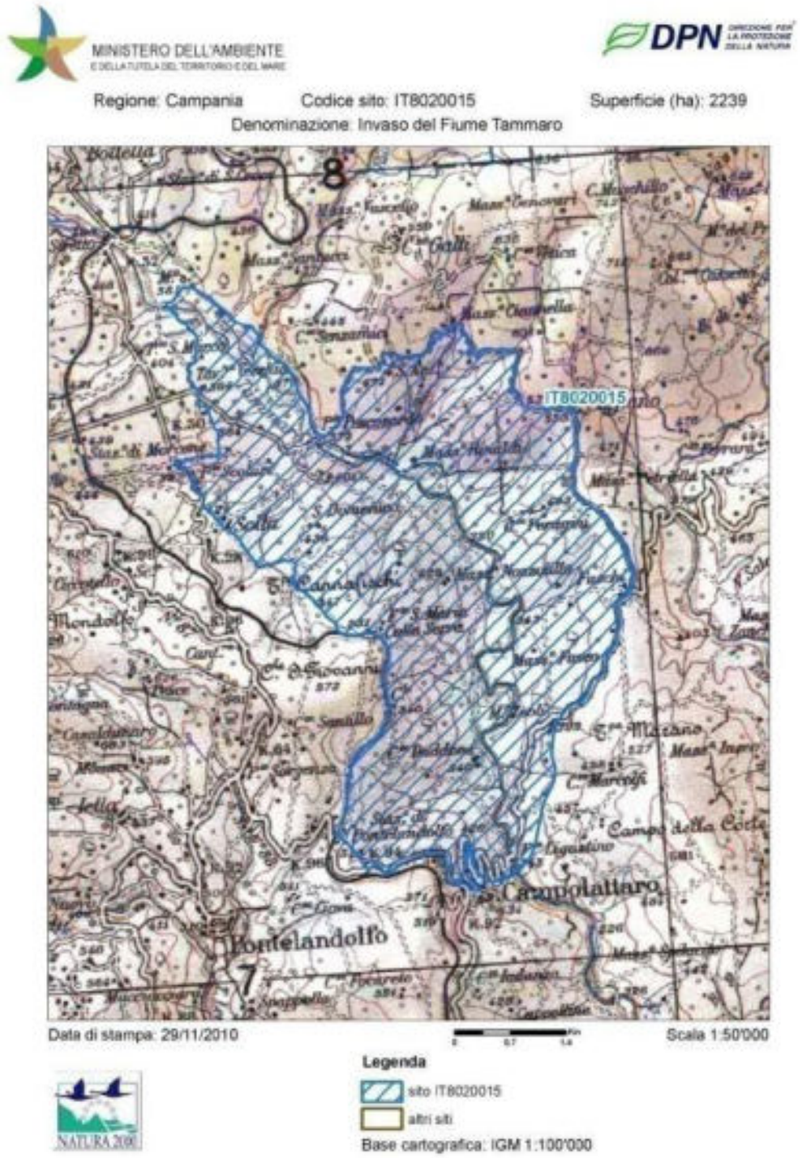
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	A	C	A
1175	Salamandrina terdigitata	C	B	C	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)

Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1062	Melanargia arge	C	B	C	B
1078	Callimorpha quadripunctaria	C	A	C	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Mammiferi	Felis silvestris	Rara
Anfibi	Hyla italica	Rara
	Rana italica	Rara
	Salamandra salamandra gigliolii	Comune
	Triturus italicus	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Presenza
	Elaphe longissima	Presenza
	Lacerta bilineata	Comune
	Podarcis muralis	Presenza
	Podarcis sicula	Comune
Invertebrati	Sympecma fusca	Comune

3.13 S.I.C IT8010015 (Z.P.S.) Invaso del Fiume Tammaro.



Codice Sito	Area	Altezza media
IT8020015	2.2396 ha	442 m s.l.m.

Caratteristiche generali	Descrizione
Qualità ed importanza	Area umida interessata da importanti comunità di uccelli
Vulnerabilità	Interventi di rimboschimento con specie esotiche. Sfruttamento agricolo eccessivo, episodi di erosione del suolo. Calpestio
Altre caratteristiche	Importante area umida originatasi da lago artificiale con inclusione di un tratto del fiume Tammaro. Versanti bassi collinari con interessante vegetazione igrofila.

Tipi di habitat presenti	Superficie coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	60 %
Brughiera, macchia, macchia e garriga, phygrana	10 %
Altri seminativi	10 %
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, oliveti, vigneti, pascoli arborati)	20 %
Copertura totale habitat	*100 %*

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)		
Codice	*Tipo*	*Superficie coperta*
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	40 %
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachy-podietea*	20 %
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*	10 %

Habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)				
Codice	*Rappresentatività*	*Superficie relativa*	*Grado di conservazione*	*Valutazione globale*
92A0	B	C	C	B
6220	B	C	C	B
3250	B	C	C	B

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
A031	Ciconia ciconia	B	B	B	B
A238	Dendrocopos medius	B	B	B	B
A084	Circus pygargus	B	B	B	B
A098	Falco columbarius	B	B	B	B
A339	Lanius minor	B	B	B	B
A229	Alcedo atthis	B	B	B	B
A073	Milvus migrans	B	B	B	B
A074	Milvus milvus	B	B	B	B
A242	Melanocorypha calandra	B	B	B	B
A023	Nycticorax nycticorax	B	B	B	B
A072	Pernis apivorus	B	B	B	B
A027	Egretta alba	B	B	B	B
A246	Lullula arborea	B	B	B	B
A293	Acrocephalus melanopogon	B	B	B	B
A119	Porzana porzana	B	B	B	B
A029	Ardea purpurea	B	B	B	B
A026	Egretta garzetta	B	B	B	B
A024	Ardeola ralloides	B	B	B	B
A022	Ixobrychus minutus	B	B	B	B
A021	Botaurus stellaris	B	B	B	B

A030	Ciconia nigra	B	B	B	B
A032	Plegadis falcinellus	B	B	B	B
A034	Platalea leucorodia	B	B	B	B
A035	Phoenicopterus ruber	B	B	B	B
A094	Pandion haliaetus	B	B	B	B
A060	Aythya nyroca	B	B	B	B
A082	Circus cyaneus	B	B	B	B
A081	Circus aeruginosus	B	B	B	B
A127	Grus grus	B	B	B	B
A132	Recurvirostra avosetta	B	B	B	B
A131	Himantopus Himantopus	B	B	B	B
A127	Grus grus	B	B	B	B
A193	Sterna hirundo	B	B	B	B
A197	Chlidonias niger	B	B	B	B
A255	Anthus campestris	B	B	B	B
A243	Calandrella brachydactyla	B	B	B	B
A224	Caprimulgus europaeus	B	B	B	B
A069	Mergus serrator	B	B	B	B
A051	Anas strepera	B	B	B	B
A052	Anas crecca	B	B	B	B
A053	Anas platyrhynchos	B	B	B	B
A054	Anas acuta	B	B	B	B
A056	Anas clypeata	B	B	B	B
A059	Aythya ferina	B	B	B	B
A061	Aythya fuligula	B	B	B	B
A113	Coturnix coturnix	B	B	B	B
A115	Phasianus colchicus	B	B	B	B
A118	Rallus aquaticus	B	B	B	B
A123	Gallinula chloropus	B	B	B	B
A125	Fulica atra	B	B	B	B
A155	Scolopax rusticola	B	B	B	B
A156	Limosa limosa	B	B	B	B
A142	Vanellus vanellus	B	B	B	B
A143	Calidris canutus	B	B	B	B
A153	Gallinago gallinago	B	B	B	B
A169	Arenaria interpres	B	B	B	B
A164	Tringa nebularia	B	B	B	B

A208	Columba palumbus	B	B	B	B
A210	Streptopelia turtur	B	B	B	B
A247	Alauda arvensis	B	B	B	B
A287	Turdus viscivorus	B	B	B	B
A391	Phalacrocorax carbo sinensis	B	B	B	B

Mammiferi (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1303	Rhinolophus Rhipposideros	C	A	C	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
1324	Myotis myotis	C	A	C	A
1316	Myotis capaccinii	C	A	C	A

Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1193	Bombina variegata	C	B	C	B
1279	Elaphe quatuorlineata	C	B	C	B

Pesci (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1096	Lampetra planeri	D			
1099	Lampetra fluviatilis	D			
1137	Barbus plebejus	C	C	C	C
1120	Alburnus albidus	B	B	B	B

Invertebrati (elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE)					
Codice	*Specie*	*Popolazione*	*Conservazione*	*Isolamento*	*Valutazione globale*
1092	Austropotamobius pallipes	C	B	A	A
1043	Lindenia tetraphylla	C	B	C	A
1065	Euphydryas aurinia	C	B	A	A

Altre specie importanti di fauna		
Gruppo	*Specie*	*Popolazione*
Mammiferi	Martes martes	Rara
	Mustela putorius	Rara
Anfibi	Bufo bufo	Comune
	Hyla intermedia	Comune
	Rana graeca	Comune
	Triturus italicus	Rara
Rettili	Coluber viridiflavus	Comune
	Elaphe longissima	Rara
	Lacerta viridis	Comune
	Podarcis sicula	Comune

ALLEGATO 7

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
D.P.R. 13 NOVEMBRE 1974 N. 863

Deliberazione del Comitato Direttivo n° **39** del **31 Marzo 2014**

OGGETTO: Adempimenti ex art. 149 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP - Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati – Adozione

L'anno **duemilaquattordici**, addì **trentuno** del mese di **Marzo** alle ore **12,00** in Benevento e presso la sede del Consorzio, a seguito di a seguito di convocazione con le modalità di cui alla delibera n. 2/2012, si è riunito il Comitato Direttivo nelle persone dei Signori:

Avv.	Luigi Diego	PERIFANO	Presidente	
Dott.	Cosimo	RUMMO	Vice Presidente	ASSENTE
Sig.	Luigi	BARONE	Componente	
Avv.	Stanislao	LUCARELLI	Componente	
Arch.	Roberto	SALERNO	Componente	ASSENTE

Presiede ai sensi dell'art. 15,2 dello Statuto, il Presidente del Consorzio, avv. Luigi Diego Perifano. E' presente, con funzioni di Segretario ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, il Direttore dott. Giuseppe Rillo. Il Presidente, constatato e fatto constatare la presenza dei componenti sigg.: Perifano, Barone e Lucarelli, e pertanto la presenza dei 3/5 dei componenti dell'Organo, dichiara la seduta validamente costituita. Hanno giustificato la propria assenza i consiglieri Salerno (motivi di salute) e Rummo (impegni di lavoro).
E' presente il Presidente del Collegio dei Revisori, dott. Trusio.

Relazione/Proposta del direttore generale, dott. Giuseppe Rillo,

Premesso

- che il Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento (PRT) di questo Consorzio è vigente dal 29/07/2004, giusto Decreto nr 23 del Presidente della Provincia di Benevento;
- che il PRT prevede nr 11 agglomerati sul territorio provinciale, classificabili in tre distinte categorie per dimensioni e insediabilità, individuati con la logica degli ambiti;
- che, ai sensi della L.R. 16/98, la validità dei Piani Asi è decennale e, pertanto, la scadenza è fissata per il 28/07/2014;

Considerato

- che, per effetto dell'art. 8,8 della legge regionale nr 19/2013, la vigenza dei Piani Asi è stata prorogata di tre anni e, quindi la scadenza del PRT è differita al 28/07/2017;
- che tale circostanza, unitamente ad ulteriori problematiche, rende più cogenti le previsioni di cui all'art. 149 (Prescrizioni per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRG del Consorzio ASI) delle Norme Tecniche di Attuazione Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed in particolare il comma 2 di detto articolo che testualmente recita: *In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, ...;*
- che gli agglomerati individuati dal vigente PRT Asi risultano essere i seguenti:
  Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola; Amorosi/Puglianello; Apollosa, San Marco dei Cavoti; Morcone; Vitulano; Fragneto Monforte/Fragneto l'Abate; Benevento Torrepalazzo; San Bartolomeo in Galdo;

- che la proposta elaborata dagli uffici prevede l'esecuzione per intero degli agglomerati di Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola e parziale per Amorosi/Puglianello ed Apollosa;

tutto quanto innanzi si propone di deliberare quanto segue:

- prendere e dare atto che per effetto dell'art. 8,8 della LRC 19/2013, la vigenza del PRT consortile è prorogata a tutto il 28/07/2017;
- adottare, in conformità all'art. 149 delle NTdA del PTCP e in accoglimento della proposta elaborata dagli uffici, il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati, allegato essenziale al presente atto, che prevede:
  a) agglomerati in esecuzione
     per intero: Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola;
     parzialmente Amorosi/Puglianello; Apollosa
  b) agglomerati non in esecuzione
     San Marco dei Cavoti; Morcone; Vitulano; Fragneto Monforte/Fragneto l'Abate; Benevento Torrepalazzo; San Bartolomeo in Galdo;
- trasmettere il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati alla Provincia ed alle amministrazioni comunali interessate;
- riservarsi l'apporto di modifiche a seguito di eventuali osservazioni da parte degli enti locali interessati;
- rimettere al Comitato Direttivo la definitiva approvazione.

Il Comitato Direttivo

Udita la suestesa relazione/proposta;
Visti gli atti;
Ritenuto di dover provvedere, a voti unanimi espressi nei modi di legge

Delibera

per le ragioni esposte in narrativa ed integralmente richiamate:

1. prendere e dare atto che per effetto dell'art. 8,8 della LRC 19/2013, la vigenza del PRT consortile è prorogata a tutto il 28/07/2017;
2. adottare, in conformità all'art. 149 delle NTdA del PTCP e in accoglimento della proposta elaborata dagli uffici, il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati, allegato essenziale al presente atto, che prevede:
   a) agglomerati in esecuzione
      per intero: Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola;
      parzialmente Amorosi/Puglianello; Apollosa
   b) agglomerati non in esecuzione
      San Marco dei Cavoti; Morcone; Vitulano; Fragneto Monforte/Fragneto l'Abate; Benevento Torrepalazzo; San Bartolomeo in Galdo;
3. trasmettere il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati alla Provincia ed alle amministrazioni comunali interessate;
4. riservarsi l'apporto di modifiche a seguito di eventuali osservazioni da parte degli enti locali interessati;
5. rimettere al Comitato Direttivo la definitiva approvazione.

Il Presidente **Il Segretario**

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74 n. 663

Premessa

Il vigente Piano Regolatore Territoriale delle Aree industriali della Provincia di Benevento (PRT) venne impostato nel corso dell'anno 2000 e, a seguito di decisione unanime della Conferenza dei Servizi del 20/12/2002, reso vigente il 29/07/2004, giusto Decreto del Presidente della Provincia nr. 23.

La logica del PRT era quella di determinare polarità diffuse, definite in funzione degli "ambiti territoriali", con individuazione dei singoli siti (agglomerati) sulla base di studi ambientali, idrogeologici, geologici, clivometrici, agronomici, ed altri; gli stessi siti rispondevano, inoltre, a differenti logiche insediative, tanto da avere agglomerati suddivisi per tipologie:

- agglomerati "I": con larga prevalenza di attività industriali vere e proprie, dotati di reti tecnologiche di rilevante consistenza, con particolare riguardo all'energia elettrica, alla rete fognaria e agli impianti di depurazione, nonché allo smaltimento dei R.S.U.;
- agglomerati "A": con attività prevalenti di piccola industria e artigianato e reti tecnologiche limitate;
- agglomerati "S": con prevalenza di attività di servizi alle attività produttive, con le reti tecnologiche normalmente disponibili in un'area urbana.

Il quadro finale di sintesi portante il dimensionamento complessivo è riportato nella Tabella 1.

Agglomerati	Benevento Ponte Valentino / Paduli	Benevento Torrepalazzo	Airola	Amorosi Puglianello	Fragneto l'Abate Fragneto Monforte	Morcone	San Marco dei Cavoti	San Bartolomeo in Galdo	Apollosa	San Nicola Manfredi San Giorgio del Sannio	Vitulano	Totali
Zone attività produttive	2.188.837	69.064	262.385	645.022	301.165	196.778	323.694	180.329	273.325	588.478	76.912	**5.105.989**
Viabilità	222.644	7.963	26.270	50.584	22.506	22.755	33.826	11.658	23.204	46.128	12.878	**480.416**
Parcheggi	50.334	4.498	7.555	11.879	3.780	6.627	5.030	1.515	6.497	6.835	967	**105.517**
Impianti tecnologici	155.934	2.170	9.064	33.624	14.597	10.587	9.753	0	9.673	18.410	1.493	**265.305**
Verde attrezzato	126.569	0	11.058	47.429	3.383	20.552	13.818	2.132	7.564	32.345	-	**264.850**
Verde di rispetto	435.039	9.133	17.451	10.948	14.500	12.582	11.297	61.827	45.411	58.942	7.580	**684.710**
Totali	**3.179.357**	**92.828**	**333.783**	**799.486**	**359.931**	**269.881**	**397.418**	**257.461**	**365.674**	**751.138**	**99.830**	**6.906.787**
di cui di II fase	649.939			286.451	198.122	72.072	130.146			235.656		1.572.386
saturi	1.926.924						5.805				13.475	1.946.204
disponibili a breve	602.494	92.828	333.783	513.035	161.809	197.809	261.467	257.461	365.674	515.482	86.355	3.388.197

Nel corso di vigenza del PRT sono intervenuti almeno i seguenti fattori:

1) l'incedere della crisi economica, con particolari riflessi sul settore manifatturiero;
2) il venir meno di un sistematico "regime di aiuti" per nuovi stabilimenti;
3) il mutato regime fiscale dei terreni interessati dalla perimetrazione consortile.

Ovvero circostanze che avevano indotto il Consorzio Asi ad avviare una riflessione sul dimensionamento complessivo del PRT; tant'è che con nota 1007

dell'8/11/2010, si invitavano i Sindaci dei Comuni di Apollosa, San Marco dei Cavoti, Morcone, Vitulano, San Bartolomeo in Galdo, Fragneto Monforte e Fragneto l'Abate a far tenere le proprie valutazioni sulle previsioni urbanistico/territoriale a suo tempo realizzata dal Consorzio. Di tanto veniva portato a conoscenza l'Assessore Provinciale all'Urbanistica.

A base della nota vi erano due circostanze: la prima era la valutazione di aree "strategiche" attribuite agli agglomerati di Benevento Ponte Valentino-Paduli, San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio, Amorosi-Puglianello ed Airola, la seconda era l'approssimarsi della scadenza del PRT prevista, avendo il Piano durata decennale, per il 28/07/2014.

In questo scenario, è intervenuta l'emanazione della Legge Regione Campania n. 19/13 che, per quanto qui rileva, presenta almeno due novità:

1. proroga la validità dei piani vigenti di tre anni;
2. prevede la possibilità che PIP comunali, mediante Accordo di programma, entrino a far parte del PRT ASI.

È sembrato, allora, opportuno intervenire nell'immediato, nelle more della procedura di una variante complessiva, per meglio qualificare lo stato "urbanistico" delle aree interessate dal Piano.

L'occasione è venuta dalla disposizione di cui all'art. 149 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)[1] ed in particolare dal comma 2 di detto articolo che prevede la formalizzazione, a cura del Consorzio Asi stesso, di un Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) che individua gli interventi in quelli previsti nel primo quinquennio e quelli del secondo quinquennio.

I criteri di individuazione

Per individuare le aree da inserire nel PPA, si è fatto ricorso ai seguenti criteri:

a. posizionamento strategico degli agglomerati;
b. stato di attuazione degli interventi infrastrutturali e relativa programmazione;
c. situazione insediativa attuale.

---

[1] Prescrizioni per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRG del Consorzio ASI

1.- L'infrastrutturazione e l'edificazione dei suoli inclusi nei perimetri degli agglomerati del vigente Piano regolatore generale del Consorzio provinciale dell'Area di sviluppo industriale deve essere sia graduata in relazione alla utilizzazione dei lotti già dotati di urbanizzazione e alla ulteriore domanda concretamente manifestatasi, sia relazionata con la complessiva attuazione del quadro strategico del PTCP.

2.-In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, provvedendo alla verifica ed alla eventuale revisione di detto programma in caso di necessità e in ogni caso con frequenza non superiore al quinquennio.

3.-Il Consorzio ASI trasmette tempestivamente alla Provincia i propri programmi attuativi ai fini della verifica e ridefinizione periodica della componente programmatica del PTCP. In caso di problemi di compatibilità strategico-normativa la Provincia convoca una apposita conferenza di copianificazione per la risoluzione dei contrasti o delle incompatibilità

Per posizionamento strategico degli agglomerati si è fatto riferiment al dato comprensoriale di ubicazione e delle dinamiche complessivamente in atto nell'ambito di riferimento.

Per quanto concerne, invece, lo stato di attuazione degli interventi infrastrutturali e relativa programmazione, si è tenuto conto dello stato attuale di infrastrutturazione e le aspettative in materia tenuto conto della procedura regionale della, cosiddetta, accelerazione della spesa dove il Consorzio Asi ha candidato una serie di progetti e delle aspettative poste. L'idea base è che il maggior livello di infrastrutturazione sia un fattore di attrazione degli investimenti aziendali.

Ovviamente non si poteva non tener conto, nella ripartizione delle aree, di quelle ove già insistono stabilimenti aziendali.

Le conclusioni

Applicando i criteri innanzi esposti, si è pervenuti alle seguenti individuazioni:

1. conferma integrale degli agglomerati di Benevento Ponte Valentino-Paduli, San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio ed Airola;
2. conferma parziale degli agglomerati di Amorosi-Puglianello e Apollosa;
3. rinvio al secondo quinquennio, ovvero da valutare in sede di Variante al PRT, di San Marco dei Cavoti, Morcone, Vitulano, San Bartolomeo in Galdo e Fragneto Monforte-Fragneto l'Abate.

Il dimensionamento complessivo del Programma Pluriennale di Attuazione di prima esecuzione risulta sintetizzabile come Tabella nr 2.

Agglomerati (sup. in mq)	Benevento Ponte Valentino / Paduli	Benevento Torrepalazzo	Airola	Amorosi Puglianello	Fragneto l'Abate Fragneto Monforte	Morcone	San Marco dei Cavoti	San Bartolomeo in Galdo	Apollosa	San Nicola Manfredi San Giorgio del Sannio	Vitulano	Totali
PRT Vigente Anno 2002	3.179.357	92.828	333.783	799.486	359.931	269.881	397.418	257.461	365.674	751.138	99.830	**6.906.787**
Ricognizione attuativa Anno 2014	2.997.050	0	333.783	286.688	0	0	0	0	143.430	751.138	0	**4.512.089**
Differenza	-182.307	**-92.828**	0	**-512.798**	**-359.931**	**-269.881**	**-397.418**	**-257.461**	**-222.244**	**0**	-99.830	**-2.394.698**

Come si evince dalla riga "differenza", sono rinviati al successivo quinquennio, ovvero saranno debitamente considerati nella procedura di Variante, 5 agglomerati per intero e il dimensionamento complessivo passa da mq 6.906.787 a mq 4.512.089, con una diminuzione di mq 2.394.698.

Allegati cartografici.

- Inquadramento provinciale
- Tavola "C-02 Studio urbanistico" per i seguenti agglomerati:
  - ✓ Benevento Ponte Valentino – Paduli
  - ✓ Benevento Torrepalazzo
  - ✓ Amorosi – Puglianello
  - ✓ Fragneto l'Abata – Fragneto Monforte
  - ✓ Morcone
  - ✓ San Marco dei Cavoti
  - ✓ San Bartolomeo in Galdo
  - ✓ Apollosa
  - ✓ San Nicola Manfredi – San Giorgio del Sannio
  - ✓ Vitulano
- Tav. "B-04 Zonizzazione su catastale" per l'agglomerato di Airola

Art.149 – Prescrizioni per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRG del Consorzio ASI.

1.- L'infrastrutturazione e l'edificazione dei suoli inclusi nei perimetri degli agglomerati del vigente Piano regolatore generale del Consorzio provinciale dell'Area di sviluppo industriale deve essere sia graduata in relazione alla utilizzazione dei lotti già dotati di urbanizzazione e alla ulteriore domanda concretamente manifestatasi, sia relazionata con la complessiva attuazione del quadro strategico del PTCP.

2.- In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, provvedendo alla verifica ed alla eventuale revisione di detto programma in caso di necessità e in ogni caso con frequenza non superiore al quinquennio.

3.- Il Consorzio ASI trasmette tempestivamente alla Provincia i propri programmi attuativi ai fini della verifica e ridefinizione periodica della componente programmatica del PTCP. In caso di problemi di compatibilità strategico-normativa la Provincia convoca una apposita conferenza di copianificazione per la risoluzione dei contrasti o delle incompatibilità.

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
D.P.R. 13 NOVEMBRE 1974 N. 863

Deliberazione del Consiglio Generale n° 26 del 20 Ottobre 2014

OGGETTO: Adempimenti ex art. 149 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP – e Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati – Approvazione.

L'anno **2014** il giorno **20** del mese di **ottobre**, alle ore **17.00**, alla loc.tà Ponte Valentino in Benevento e presso la sede del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento, giusta convocazione con nota n. 1054 del 14/10/2014, sono presenti i Sigg.: Luigi Diego Perifano, Alfonso Boscarelli, Marco Cangiano, De Vizio Nicola, Stanislao Lucarelli, Giorgio Nardone, quali componenti designati del Consiglio Generale dagli enti consorziati. Presiede il Presidente avv. Luigi Diego Perifano, il quale rilevato che trattasi di seduta in prima convocazione e constatato e fatto constatare la presenza dei 6/11 dei componenti, dichiara la seduta validamente costituita ed idonea a deliberare.
E' presente il Presidente del Collegio dei Revisori, dott. Alessandro Trusio ed il componente effettivo del Collegio dei Revisori, dott. Paolo Polcino. E' assente l'altro componente effettivo, dott.ssa Antonia Baldino.

Relazione/Proposta del direttore generale, dott. Giuseppe Rillo,

Premesso
- che il Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento (PRT) di questo Consorzio è vigente dal 29/07/2004, giusto Decreto nr 23 del Presidente della Provincia di Benevento;
- che il PRT prevede nr 11 agglomerati sul territorio provinciale, classificabili in tre distinte categorie per dimensioni e insediabilità, individuati con la logica degli ambiti;
- che, ai sensi della L.R. 16/98, la validità dei Piani Asi è decennale e, pertanto, la scadenza è fissata per il 28/07/2014;

Considerato
- che, per effetto dell'art. 8,8 della legge regionale nr 19/2013, la vigenza dei Piani Asi è stata prorogata di tre anni e, quindi la scadenza del PRT è differita al 28/07/2017;
- che tale circostanza, unitamente ad ulteriori problematiche, rende più cogenti le previsioni di cui all'art. 149 (Prescrizioni per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRG del Consorzio ASI) delle Norme Tecniche di Attuazione Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed in particolare il comma 2 di detto articolo che testualmente recita: *In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, ….;*
- che gli agglomerati individuati dal vigente PRT Asi risultano essere i seguenti:
  Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola; Amorosi/Puglianello; Apollosa, San Marco dei Cavoti; Morcone; Vitulano; Fragneto Monforte/Fragneto l'Abate; Benevento Torrepalazzo; San Bartolomeo in Galdo;

Rilevato
- che con delibera di Comitato direttivo n. 39 del 31/03/2014 si da atto che per effetto dell'art. 8,8 della LRC 19/2013, la vigenza del PRT consortile è prorogata a tutto il 28/07/2017 e si adotta, in conformità all'art. 149 delle NTdA del PTCP e in

accoglimento della proposta elaborata dagli uffici, il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati che prevede:

a) agglomerati in esecuzione

per intero: Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola;

parzialmente Amorosi/Puglianello; Apollosa

b) agglomerati non in esecuzione

San Marco dei Cavoti; Morcone; Vitulano; Fragneto Monforte/Fragneto l'Abate; Benevento Torrepalazzo; San Bartolomeo in Galdo;

riservandosi l'apporto di modifiche a seguito di eventuali osservazioni da parte degli enti locali interessati.

tutto quanto innanzi si propone di deliberare quanto segue:

- approvare, in conformità all'art. 149 delle NTdA del PTCP e in accoglimento della delibera del comitato direttivo n. 39/2014, il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati, che prevede:

a) agglomerati in esecuzione

per intero: Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio;Airola;

parzialmente Amorosi/Puglianello; Apollosa

b) agglomerati non in esecuzione

San Marco dei Cavoti; Morcone; Vitulano; Fragneto Monforte/Fragneto l'Abate; Benevento Torrepalazzo; San Bartolomeo in Galdo;

- dichiarare, a voti unanimi resi per alzata di mano, la presente delibera immediatamente esecutiva.

Il Consiglio Generale

Udita la suestesa relazione/proposta;

Visti gli atti;

Ritenuto di dover provvedere, a voti unanimi espressi nei modi di legge

Delibera

per le ragioni esposte in narrativa ed integralmente richiamate:

1. approvare, in conformità all'art. 149 delle NTdA del PTCP e in accoglimento della delibera del comitato direttivo n. 39/2014, il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati, che prevede:

a) agglomerati in esecuzione

per intero: Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola;

parzialmente Amorosi/Puglianello; Apollosa

b) agglomerati non in esecuzione

San Marco dei Cavoti; Morcone; Vitulano; Fragneto Monforte/Fragneto l'Abate; Benevento Torrepalazzo; San Bartolomeo in Galdo;

2. dichiarare, a voti unanimi resi per alzata di mano, la presente delibera immediatamente esecutiva.

Il Presidente Il Segretario

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento * D.P.R. 13-11-74 n. 863

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
D.P.R. 13 NOVEMBRE 1974 N. 863

Deliberazione del Comitato Direttivo n° 39 del 31 Marzo 2014

OGGETTO: Adempimenti ex art. 149 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP - Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati – Adozione

L'anno **duemilaquattordici**, addì **trentuno** del mese di **Marzo** alle ore **12,00** in Benevento e presso la sede del Consorzio, a seguito di a seguito di convocazione con le modalità di cui alla delibera n. 2/2012, si è riunito il Comitato Direttivo nelle persone dei Signori:

Avv.	Luigi Diego	PERIFANO	Presidente	
Dott.	Cosimo	RUMMO	Vice Presidente	ASSENTE
Sig.	Luigi	BARONE	Componente	
Avv.	Stanislao	LUCARELLI	Componente	
Arch.	Roberto	SALERNO	Componente	ASSENTE

Presiede ai sensi dell'art. 15,2 dello Statuto, il Presidente del Consorzio, avv. Luigi Diego Perifano. E' presente, con funzioni di Segretario ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, il Direttore dott. Giuseppe Rillo. Il Presidente, constatato e fatto constatare la presenza dei componenti sigg.: Perifano, Barone e Lucarelli, e pertanto la presenza dei 3/5 dei componenti dell'Organo, dichiara la seduta validamente costituita. Hanno giustificato la propria assenza i consiglieri Salerno (motivi di salute) e Rummo (impegni di lavoro).
E' presente il Presidente del Collegio dei Revisori, dott. Trusio.

Relazione/Proposta del direttore generale, dott. Giuseppe Rillo,

Premesso

- che il Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento (PRT) di questo Consorzio è vigente dal 29/07/2004, giusto Decreto nr 23 del Presidente della Provincia di Benevento;
- che il PRT prevede nr 11 agglomerati sul territorio provinciale, classificabili in tre distinte categorie per dimensioni e insediabilità, individuati con la logica degli ambiti;
- che, ai sensi della L.R. 16/98, la validità dei Piani Asi è decennale e, pertanto, la scadenza è fissata per il 28/07/2014;

Considerato

- che, per effetto dell'art. 8,8 della legge regionale nr 19/2013, la vigenza dei Piani Asi è stata prorogata di tre anni e, quindi la scadenza del PRT è differita al 28/07/2017;
- che tale circostanza, unitamente ad ulteriori problematiche, rende più cogenti le previsioni di cui all'art. 149 (Prescrizioni per l'attuazione degli interventi negli agglomerati del PRG del Consorzio ASI) delle Norme Tecniche di Attuazione Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed in particolare il comma 2 di detto articolo che testualmente recita: *In sede di prima applicazione di questa disposizione il Consorzio Asi predisporrà pertanto per ciascun agglomerato un programma pluriennale di attuazione che individui le parti dell'agglomerato da porre in esecuzione nel successivo quinquennio, ...;*
- che gli agglomerati individuati dal vigente PRT Asi risultano essere i seguenti:
  Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola; Amorosi/Puglianello; Apollosa, San Marco dei Cavoti; Morcone; Vitulano; Fragneto Monforte/Fragneto l'Abate; Benevento Torrepalazzo; San Bartolomeo in Galdo;

- che la proposta elaborata dagli uffici prevede l'esecuzione per intero degli agglomerati di Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola e parziale per Amorosi/Puglianello ed Apollosa;

tutto quanto innanzi si propone di deliberare quanto segue:

- prendere e dare atto che per effetto dell'art. 8,8 della LRC 19/2013, la vigenza del PRT consortile è prorogata a tutto il 28/07/2017;
- adottare, in conformità all'art. 149 delle NTdA del PTCP e in accoglimento della proposta elaborata dagli uffici, il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati, allegato essenziale al presente atto, che prevede:
  a) agglomerati in esecuzione
     per intero: Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola;
     parzialmente Amorosi/Puglianello; Apollosa
  b) agglomerati non in esecuzione
     San Marco dei Cavoti; Morcone; Vitulano; Fragneto Monforte/Fragneto l'Abate; Benevento Torrepalazzo; San Bartolomeo in Galdo;
- trasmettere il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati alla Provincia ed alle amministrazioni comunali interessate;
- riservarsi l'apporto di modifiche a seguito di eventuali osservazioni da parte degli enti locali interessati;
- rimettere al Comitato Direttivo la definitiva approvazione.

Il Comitato Direttivo

Udita la suestesa relazione/proposta;
Visti gli atti;
Ritenuto di dover provvedere, a voti unanimi espressi nei modi di legge

Delibera

per le ragioni esposte in narrativa ed integralmente richiamate:

1. prendere e dare atto che per effetto dell'art. 8,8 della LRC 19/2013, la vigenza del PRT consortile è prorogata a tutto il 28/07/2017;
2. adottare, in conformità all'art. 149 delle NTdA del PTCP e in accoglimento della proposta elaborata dagli uffici, il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati, allegato essenziale al presente atto, che prevede:
   a) agglomerati in esecuzione
      per intero: Benevento Ponte Valentino/Paduli; San Nicola Manfredi/San Giorgio del Sannio; Airola;
   parzialmente Amorosi/Puglianello; Apollosa
   b) agglomerati non in esecuzione
      San Marco dei Cavoti; Morcone; Vitulano; Fragneto Monforte/Fragneto l'Abate; Benevento Torrepalazzo; San Bartolomeo in Galdo;
3. trasmettere il Programma Pluriennale di Attuazione degli Agglomerati alla Provincia ed alle amministrazioni comunali interessate;
4. riservarsi l'apporto di modifiche a seguito di eventuali osservazioni da parte degli enti locali interessati;
5. rimettere al Comitato Direttivo la definitiva approvazione.

Il Presidente — **Luigi Diego Perifano**

Il Segretario — **Giuseppe Rillo**

La presente è copia conforme all'originale
Benevento, lì **31 Marzo 2014** Il Direttore

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "amministrazione@pec.asibn.it" <amministrazione@pec.asibn.it>
Data venerdì 12 aprile 2019 - 13:07

CONSEGNA: trasmissione nota prot. n. 360-2019 e allegati

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 12/04/2019 alle ore 13:07:25 (+0200) il messaggio
"trasmissione nota prot. n. 360-2019 e allegati" proveniente da "amministrazione@pec.asibn.it"
ed indirizzato a "staff.501792@pec.regione.campania.it"
è stato consegnato nella casella di destinazione.
Identificativo messaggio: opec2891.20190412130721.05523.334.1.65@pec.aruba.it

---

Allegato(i)

daticert.xml (916 bytes)
postacert.eml (4825 Kb)
smime.p7s (7 Kb)

Spett. REGIONE CAMPANIA
Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del suolo e l'Ecosistema.
Staff Tecnico Valutazioni Ambientali.
Alla c.a. gent.ma Avv. **N**evia **C**arotenuto
Via De Gasperi, 28
80133 NAPOLI
Tel. 081/7963012
P.E.C.: staff.501792@pec.regione.campania.it

Prot. n. 360 del 12/04/2019

OGGETTO: PIANO REGOLATORE TERRITORIALE (PRT ASI)
Regolamento d'attuazione per il governo del territorio n. 5 del 4 agosto 2011.

RISCONTRO VS PROT. 43627 DEL 22.01.2019.

****

La presente fa seguito alla precedente nota ASI prot.59 del 18.01.2019 (vs prot. 43627 del 22.01.2019), con la quale si chiedeva a codesto *spett.le* Ente di *"concordare le procedure amministrative, al fine di procedere, in via preliminare, nell'istanza per l'avvio della procedura di VAS e nell'individuazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), a cui trasmettere il Rapporto preliminare ai sensi della normativa vigente, e in seguito per definire l'intero iter di Valutazione Ambientale Strategica del PRT ASI".*

A seguito dell'incontro in Regione del 12.02.2019, si è concordato con la Vs Dirigenza di procedere in un parere *pro veritate* finalizzato alla determinazione dell' "Autorità procedente" in relazione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione d'Incidenza.

Pertanto, questo Ente ha affidato all'avv. Giuseppe Iannelli l'incarico di redigere il parere in questione (allegato alla presente), in esito del quale appare confermato che il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento è da considerarsi **"Autorità procedente"** per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione d'Incidenza del PIANO REGOLATORE TERRITORIALE (PRT ASI).

Tanto premesso, **il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento**

CHIEDE

a codesto spett.le Ente di avviare la procedura di V.A.S. e V.I. del PIANO REGOLATORE TERRITORIALE (PRT ASI) della Provincia di Benevento;

PROPONE

che i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), a cui trasmettere il Rapporto preliminare ai sensi della normativa vigente, siano i seguenti enti:

REGIONE CAMPANIA
Assessorato AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile
Settore Tutela dell'Ambiente - Servizio VIA/VAS/VI
Via De Gasperi, 28 - 80133 Napoli
Tel. 081/7963029 - Fax 081/7963005
Pec: agc05@pec.regione.campania.it

COD. FISC. 80003310622 – PART. IVA 00853640621

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Sede Centrale: Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli - Fax: 081-2326225
Pec: direzionegeneralearpac@pcert.postecert.it
e
Dipartimento Provinciale di Benevento
via San Pasquale 36/B - 82100 Benevento - Fax: 0824-482067
Pec: arpacdipartimentobenevento@pcert.postecert.it

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Viale A. Lincoln (ex area Saint Gobain) - 81100 Caserta
Tel 0823 300001 - Fax 0823 300235 - Tel 081 4935001 – fax 081 4935070
Pec: settore.pareri@pec.autoritalgv.it
Pec: adbcampaniacentrale@legalmail.it

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento
Palazzo Reale – Viale Douhet, 2° - 81100 Caserta
Soprintendente: Egr. arch. Salvatore Buonomo
mbac-sabap-ce@mailcert.beniculturali.it

PROVINCIA DI BENEVENTO - Settore Tecnico
Rocca dei Rettori - c.a.p. 82100 – Benevento - Tel 0824 774111 - Fax 0824 774270
Pec: protocollogenerale@pec.provinciabenevento.it

AZIENDA SANITARIA LOCALE BENEVENTO
Via Oderisio n.1 - 82100 Benevento
Pec: direzione.generale@pec.aslbenevento.it

REGIONE CAMPANIA - Genio Civile di Benevento
Via Traiano, 42 - 82100 Benevento - Tel. 0824/484111 - Fax 0824/484127
Pec: dg08.uod10@pec.regione.campania.it

Le tavole costituenti il preliminare di piano sono scaricabili in formato pdf al seguente link:



ALLEGA

1) Parere pro veritate sottoscritto dall'avv. Giuseppe Iannelli;
2) Decreto dirigenziale DIP52_5 n. 107/2014;
3) Copia della deliberazione di Comitato Direttivo del Consorzio ASI di presa d'atto e approvazione del PRELIMINARE DEL RAPPORTO AMBIENTALE e del PIANO REGOLATORE TERRITORIALE (PRT ASI).

In attesa di un tempestivo riscontro, si porgono i più cordiali saluti.

Benevento, 12 Aprile 2019

Il Rup
Arch.i. Agostino De Sisto

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Il presidente
dott. Luigi Barone

Il Responsabile Area Tecnica
ing. Luigi Travaglione

CUP8482 – Procedura di VAS integrata con la Valutazione di Incidenza per il "*PIANO REGOLATORE TERRITORIALE (PRT ASI)*" di Benevento. Verbale dell'incontro per la definizione dei soggetti competenti in materia ambientale (art. 5, comma 1, lettera s) del Dlgs 152/2006)

Il giorno 8 maggio 2019 alle ore 10.40 sono convenuti presso gli Uffici dello STAFF Valutazioni Ambientali i referenti del Consorzio ASI di Benevento e del citato STAFF Valutazioni Ambientali al fine di condividere l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare nell'ambito della procedura di VAS – VI del ***"PIANO REGOLATORE TERRITORIALE (PRT ASI)"*** di Benevento.

All'incontro sono presenti:

- l'arch. Agostino De Sisto, Consorzio ASI di Benevento
- la dott.ssa agr. Nevia Carotenuto, Staff Valutazioni Ambientali

Il Dlgs 152/2006 definisce gli SCA come le **pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici** che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.
Ai fini della loro individuazione condivisa, il Consorzio ASI di Benevento ha proposto un elenco di SCA da consultare nella fase di scoping e successivamente nella fase di consultazione pubblica.
Sulla scorta di tale elenco i convenuti concordano l'elenco degli SCA come di seguito riportato:

ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)

Regioni confinanti:
REGIONE MOLISE
REGIONE PUGLIA

Regione Campania:

50 06 00 - Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
50 06 07 - UOD Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali
50 06 08 - UOD Tutela delle acque – Contratti di fiume

50 09 00 - Direzione Generale per il Governo del Territorio
50 09 94 - STAFF - Pianificazione paesaggistica - Tutela e valorizzazione dei paesaggi
50 09 01 - Pianificazione territoriale – Urbanistica. Antiabusivismo

50 17 00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali
50 17 03 - UOD Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale

50 18 00 - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
50 18 04 - Genio Civile di Benevento

AZIENDA SANITARIA LOCALE BENEVENTO

Provincia di Benevento

Province confinanti
Provincia di Avellino
Provincia di Caserta

Provincia di Foggia
Provincia di Campobasso

Città Metropolitana di Napoli

Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI Campania

Comuni interessati fisicamente dalle aree ASI della Provincia di Benevento

Comuni confinanti con i Comuni interessati fisicamente dalle aree ASI della Provincia di Benevento

Comunità Montane interessate fisicamente dalle aree ASI della Provincia di Benevento

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento

Aree naturali protette – Parchi interessanti i territori dei pSIC, SIC, ZPS e ZSC oggetto della valutazione di incidenza

ENTE IDRICO CAMPANO

CONSORZI DI BONIFICA E IRRIGAZIONE

- Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano
- Consorzio di Bonifica dell'Ufita

ARPAC – Direzione Generale
ARPAC – Dipartimento Provinciale di Benevento

Il referente dello Staff Valutazioni Ambientali, alla fine dell'incontro, illustra sinteticamente gli adempimenti previsti dall'art. 13 del Dlgs 152/2006 in materia di scoping e fornisce alcune indicazioni relative alle modalità con le quali è possibile svolgere la suddetta consultazione.

L'incontro termina alle ore 11.15.

Spett. Provincia di Benevento
pec: protocollogenerale@pec.provinciabenevento.it

Al comune di

Airola
pec: airola@pec.cstsannio.it

Amorosi
pec: segreteria@pec.comune.amorosi.bn.it

Apice
pec: segretario@pec.comune.apice.bn.it

Apollosa
pec: apollosa@pec.cstsannio.it

Arpaia
pec: comune.arpaia@asmepec.it

Arpaise
pec: comunearpaise@asmepec.it

Baselice
pec: comune.baselice@asmepec.it

BENEVENTO
pec: protocollogenerale@pec.comunebn.it

Bonea
pec: segreteria.bonea@postecert.it

Bucciano
pec: segreteria.bucciano@asmepec.it

Buonalbergo
pec: sindaco.buonalbergo@asmepec.it

Calvi
pec: protocollo.calvi@asmepec.it

Campolattaro
pec: protocollo@pec.comunecampolattaro.it

Campoli del Monte Taburno
pec: campolimt@pec.it

Casalduni
pec: tecnico.casalduni@asmepec.it

Castelfranco in Miscano
pec: protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it

Castelpagano
pec: comune.castelpagano.bn.segretario@pec.it

Castelpoto
pec: castelpoto@pec.cstsannio.it

Castelvenere
pec: castelvenere@pec.cstsannio.it

Castelvetere in Val Fortore
pec: segretario.castelvetereinvf@asmepec.it

Cautano
pec: pecmail@pec.comune.cautano.benevento.it

Ceppaloni
pec: protocollo.ceppaloni@asmepec.it

Cerreto Sannita
pec: protocollocerretosannita@pec.it

Circello
pec: circello@pec.cstsannio.it

Colle Sannita
pec: comune.collesannita@pcert.it

Cusano Mutri
pec: comune.cusanomutri@asmepec.it

Dugenta
pec: protocollo.dugenta.bn@pcert.it

Durazzano
pec: info@pec.comune.durazzano.bn.it

Faicchio
pec: segreteriafaicchio@pec.it

Foglianise
pec: foglianise@pec.cstsannio.it

Foiano di Val Fortore
pec: comune.foianovf@asmepec.it

Forchia
pec: comunediforchia@asmepec.it

Fragneto l'Abate
pec: fragnetolabate@pec.cstsannio.it

Fragneto Monforte
pec: segreteria.fmonforte@pec.newshell.it

Frasso Telesino
pec: info@pec.comune.frassotelesino.bn.it

Ginestra degli Schiavoni
pec: protocollo.ginestradeglischiavoni.bn@asmepec.it

Guardia Sanframondi
pec: guardia@pec.cstsannio.it

Limatola
pec: protocollo.limatola@asmepec.it

Melizzano
pec: melizzano@pec.cstsannio.it

Moiano
pec: comune.moiano@postecert.it

Molinara
comune.molinara.bn@pcert.it

Montefalcone di Val Fortore
pec: postmaster@pec.montefalconedivalfortore.campania.it

Montesarchio
pec: affarigenerali@pec.comune.montesarchio.bn.it

Morcone
pec: protocollo.morcone.bn@asmepec.it

Paduli
pec: protocollo@pec.comunepaduli.gov.it

Pago Veiano
pec: comunepagoveiano@pec.it

Pannarano
pec: protocollo.pannarano@asmepec.it

Paolisi
pec: affarigenerali.paolisi@asmepec.it

Paupisi
pec: urc@pec.comune.paupisi.bn.it

Pesco Sannita
pec: pescosannita@pec.cstsannio.it

Pietraroja
pec: pietraroja@pec.cstsannio.it

Pietrelcina
pec: pietrelcina@pec.cstsannio.it

Ponte
pec: ponte@pec.comunediponte.it

Pontelandolfo
pec: comune.pontelandolfo@asmepec.it

Puglianello
pec: puglianello@pec.cstsannio.it

Reino
pec: protocollo.reino@pec.it

San Bartolomeo in Galdo
pec: protocollo.sanbartolomeoingaldo@asmepec.it

San Giorgio del Sannio
pec: sangiorgiodelsannio@pec.cstsannio.it

San Giorgio La Molara
pec: protocollo@pec.comune.sangiorgiolamolara.bn.it

San Leucio del Sannio
pec: protocollogenerale.sanleuciodelsannio@asmepec.it

San Lorenzello
pec: protocollo.sanlorenzello@asmepec.it

San Lorenzo Maggiore
pec: prot.sanlorenzomaggiore@asmecert.it

San Lupo
pec: info@pec.comune.sanlupo.bn.it

San Marco dei Cavoti
pec: postmaster@pec.comune.sanmarcodeicavoti.bn.it

San Martino Sannita
pec: sanmartinosannita@pec.cstsannio.it

San Nazzaro
pec: amministrativo.sannazzaro@asmepec.it
San Nicola Manfredi
pec: sannicolamanfredi@asmepec.it
San Salvatore Telesino
pec: sansalvatoretelesino@pec.cstsannio.it
Sant'Agata de' Goti
pec: comunesantagatadegoti@pec.it
Santa Croce del Sannio
pec: info@pec.comune.santacrocedelsannio.bn.it
Sant'Angelo a Cupolo
pec: segreteria@pec.comunesantangelo.it
Sant'Arcangelo Trimonte
pec: comune.santarcangelot@asmepec.it
Sassinoro
pec: comunesassinoro@pec.it
Solopaca
pec: comune.solopaca@asmepec.it
Telese Terme
pec: comune.teleseterme.segreteria@pec.cstsannio.it
Tocco Caudio
pec: comune.toccocaudio@pcert.it
Torrecuso
pec: info@pec.comune.torrecuso.bn.it
Vitulano
pec: vitulano@pec.cstsannio.it

Prot. n. 547 del 04/06/2019

OGGETTO: PIANO REGOLATORE TERRITORIALE del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industrale della provincia di Benevento (**PRT ASI**)
Regolamento d'attuazione per il governo del territorio n. 5 del 4 agosto 2011.

TRASMISSIONE PIANO PRELIMINARE E RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE.

****

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento ha avviato la redazione del nuovo Piano Regolatore Territoriale ASI (PRT ASI) che, ai sensi della L.R. della Campania n. 16/2004 sul "Governo del territorio", deve essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, recepita dal D.Lgs 03.04.2006 n. 152 e s.m.i., da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano.

Il "Piano ASI" in corso di elaborazione è un aggiornamento del previgente Piano ASI approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n. 23 del 29.07.04 (pubblicato sulla G.U. n. 191 del 16.08.04 e sul B.U.R.C. n. 40 del 23.08.04).

Il previgente "Piano ASI" è stato approvato (anno 2004) prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale Regionale (anno 2008) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) ed è stato completamente assimilato nell'ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP. Dal momento dell'approvazione e per i 10 anni successivi, il PRT ASI è stato vigente ai sensi dell'articolo 10.4 della L.R. n. 16/98. In tale periodo si è consolidata la sua efficacia nell'ambito dell'ordinamento generale, comportando l'automatica variazione dei piani urbanistici dei Comuni, assumendone la destinazione urbanistica conseguente delle "aree industriali". La L.R. n. 19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", disponendo una proroga di ulteriori 3 anni (art. 8, comma 8), ha espanso l'efficacia del Piano sino al 28 luglio 2017.

A distanza di quindici anni dall'approvazione, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento ha avviato l'aggiornamento del PRT ASI e ha intenzione di partire con le attività di consultazione con il "Territorio" e con gli enti interessati, anche e soprattutto ai fini della Valutazione Ambientale Strategica.

Tanto premesso, lo scrivente **Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento**, a norma dell'art. 7 c.2 del Regolamento n. 5/11, in qualità di "Autorità procedente", con la presente avvia le consultazioni con la Provincia e con i comuni sul cui territorio insistono gli agglomerati ASI programmati con il previgente PRT e/o con il nuovo Piano, nonché con i soggetti privati e pubblici in indirizzo, interessati a vario titolo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano in questione.

Pertanto, con la presente

COMUNICA

- gli elaborati del rapporto ambientale preliminare e del Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) preliminare, sono disponibili/scaricabili sul sito istituzionale del Consorzio Asi al seguente link:

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE
Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento
(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

- copia della deliberazione di Comitato direttivo del Consorzio ASI di presa d'atto e approvazione del preliminare del Rapporto Ambientale e del Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) preliminare.

AVVISA

che i professionisti incaricati della redazione del Piano provvederanno ad effettuare sopralluoghi sulle aree destinate alla formazione degli agglomerati ASI (aree confermate dal preliminare).

Gli Enti, eventualmente, interessati possono concordare con l'Area Tecnica Consortile sopralluoghi congiunti.

Per qualsiasi riscontro/informazione i punti di contatto sono:

a) Pec Protocollo: amministrazione@pec.asibn.it;
b) Pec Area Tecnica: areatecnica@pec.asibn.it;
c) Responsabile Area Tecnica: ing. Luigi Travaglione (cell. 3483154846 mail travaglione@asibn.it):
d) Responsabile del Procedimento: arch.i. Agostino De Sisto (cell. 3897987783 mail desisto@asibn.it).

Cordiali saluti

Benevento, 04 Giugno 2019

Il Rup
Arch.i. Agostino De Sisto

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Il presidente
dott. Luigi Barone

Il Responsabile Area Tecnica
ing. Luigi Travaglione

REGIONE CAMPANIA
50 06 00 - Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
Pec: dg.500600@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 06 07 - UOD Gestione delle risorse naturali protette
Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero
Parchi e riserve naturali
Via A. De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
PEC: uod.500607@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 06 08 - UOD Tutela delle acque – Contratti di fiume
PEC: uod.500608@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 09 00 - Direzione Generale per il Governo del Territorio
Centro Direzionale, is. A6 - 80143 Napoli
Pec: dg.500900@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 09 94 - STAFF - Pianificazione paesaggistica
Tutela e valorizzazione dei paesaggi
Centro Direzionale, is. A6 - 80143 Napoli
Pec: dg5009.staff94@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 09 01 - Pianificazione territoriale
Urbanistica. Antiabusivismo
Centro Direzionale, is. A6 - 80143 Napoli
Pec: dg5009.uod01@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 17 00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti,
Valutazioni e autorizzazioni ambientali
via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
PEC: dg.501700@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 17 03 - UOD Impianti e reti del ciclo integrato
delle acque di rilevanza regionale
Via A. De Gasperi, 28 - 80133 Napoli
PEC: uod.501703@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 18 00 - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
Via Alcide De Gasperi n. 28 – 80133 Napoli
Pec: dg.501800@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 18 04 - UOD Genio civile di Benevento; presidio protezione civile
via Traiano, 42 – 82100 Benevento
Pec: uod.501804@pec.regione.campania.it

PROVINCIA DI BENEVENTO - Settore Tecnico
Rocca dei Rettori - 82100 Benevento
Pec: protocollogenerale@pec.provinciabenevento.it

PROVINCIA DI AVELLINO
Piazza Libertà 1 (Palazzo Caracciolo) - 83100 Avellino
Pec: info@pec.provincia.avellino.it

PROVINCIA DI CASERTA
Corso Trieste, 133 – 81100 Caserta
Pec: protocollo@pec.provincia.caserta.it

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
Piazza Matteotti,1 - 80133 Napoli
Pec: cittametropolitana.na@pec.it

REGIONE MOLISE - Dipartimento II
pec: regionemolise@cert.regione.molise.it

PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Via Roma 47 - 86100 Campobasso (CB)
Pec: provincia.campobasso@legalmail.it

REGIONE PUGLIA
Area Politiche per la mobilità e qualità urbana
Servizio Assetto del Territorio
Via Gentile n. 52 - 70126 Bari
Pec della Sezione: servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

PROVINCIA DI FOGGIA
Piazza XX Settembre, 20 - 71100 Foggia
Pec: protocollo@cert.provincia.foggia.it

AZIENDA SANITARIA LOCALE BENEVENTO
Via Oderisio n.1 - 82100 Benevento
Pec: direzione.generale@pec.aslbenevento.it

Associazione Nazionale Comuni Italiani
ANCI CAMPANIA
Via Morgantini 3 - 80134 Napoli
Pec: ancicampania@pec.it

COMUNITA' MONTANA DEL FORTORE
Corso Roma, 5 - 82028 San Bartolomeo In Galdo (BN)
Pec: postmaster@pec.cmfortore.net

COMUNITA' MONTANA DEL TABURNO
Piazza Mercato n. 3 - 82030 Frasso Telesino (BN)
PEC: cmtaburno@pcert.it

COMUNITÀ MONTANA TITERNO E ALTO TAMMARO
Via Telesina, 174 – Cerreto Sannita (BN)
Pec: comtammaro@pec.it

COMUNITA' MONTANA PARTENIO - VALLO DI LAURO
Corso Partenio 10 - 83015 Pietrastornina (AV)
Pec: protocollo.cmparteniovallodilauro@pec.it

DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Viale Lincoln - ex Area Saint Gobain - 81100 Caserta
Pec: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it
Pec: protocollo@pec.autoritalgv.it

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio
per le province di Caserta e Benevento
Palazzo Reale – Viale Douhet, 2° - 81100 Caserta
mbac-sabap-ce@mailcert.beniculturali.it

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO
Piazza Vittorio Veneto – 82030 Cautano (BN)
e-mail: parcotaburno@pcert.it

PARCO REGIONALE DEL MATESE
Piazza della Vittoria – 81016 San Potito Sannitico (CE)
e-mail: parcomatese@pec.it

ENTE IDRICO CAMPANO
Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli
Pec: protocollo@pec.enteidricocampano.it

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO
Viale della Libertà, 61 - 81016 Piedimonte Matese (CE)
PEC: sannioalifano@pec.it

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'UFITA
via Aldo Moro,58 - 83035 Grottaminarda (AV)
Pec: bonifica.ufita@pec.it

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE
AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
Pec: direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it
e
Dipartimento Provinciale di Benevento
via San Pasquale 36/B - 82100 Benevento
Pec: arpac.dipartimentobenevento@pec.arpacampania.it

Prot. n. 548 del 04/06/2019

OGGETTO: **P**IANO **R**EGOLATORE **T**ERRITORIALE del Consorzio per l'**A**rea di **S**viluppo **I**ndustirale della provincia di Benevento (**PRT ASI**)
Regolamento d'attuazione per il governo del territorio n. 5 del 4 agosto 2011.

TRASMISSIONE PIANO PRELIMINARE E RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE.

****

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento ha avviato la redazione del nuovo Piano Regolatore Territoriale ASI (PRT ASI) che, ai sensi della L.R. della Campania n. 16/2004 sul "Governo del territorio", deve essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, recepita dal D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i., da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano.

Il "Piano ASI" in corso di elaborazione è un aggiornamento del previgente Piano ASI approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n. 23 del 29.07.04 (pubblicato sulla G.U. n. 191 del 16.08.04 e sul B.U.R.C. n. 40 del 23.08.04).

Il previgente "Piano ASI" è stato approvato (anno 2004) prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale Regionale (anno 2008) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) ed è stato completamente assimilato nell'ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP. Dal momento dell'approvazione e per i 10 anni successivi, il PRT ASI è stato vigente ai sensi dell'articolo 10.4 della L.R. n. 16/98. In tale periodo si è consolidata la sua efficacia nell'ambito dell'ordinamento generale, comportando l'automatica variazione dei piani urbanistici dei Comuni, assumendone la destinazione urbanistica conseguente delle "aree industriali". La L.R. n. 19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", disponendo una proroga di ulteriori 3 anni (art. 8, comma 8), ha espanso l'efficacia del Piano sino al 28 luglio 2017.

A distanza di quindici anni dall'approvazione, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento ha avviato l'aggiornamento del PRT ASI e ha intenzione di partire con le attività di consultazione con il "Territorio" e con gli enti interessati, anche e soprattutto ai fini della Valutazione Ambientale Strategica.

Tanto premesso, lo scrivente **Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento**, a norma dell'art. 7 c.2 del Regolamento n. 5/11, in qualità di "Autorità procedente", con la presente avvia le consultazioni con la Provincia e con i comuni sul cui territorio insistono gli agglomerati ASI programmati con il previgente PRT e/o con il nuovo Piano, nonché con i soggetti privati e pubblici in indirizzo, interessati a vario titolo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano in questione.

Pertanto, con la presente

COMUNICA

che gli elaborati del Rapporto Ambientale, del Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) preliminare e della deliberazione di Comitato direttivo del Consorzio ASI di presa d'atto e approvazione dello stesso sono disponibili/scaricabili sul sito istituzionale del Consorzio Asi al seguente link:

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE
Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento
(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

Per qualsiasi riscontro/informazione i punti di contatto sono:

a) Pec Protocollo: amministrazione@pec.asibn.it;
b) Pec Area Tecnica: areatecnica@pec.asibn.it;
c) Responsabile Area Tecnica: ing. Luigi Travaglione (cell. 3483154846 mail travaglione@asibn.it):
d) Responsabile del Procedimento: arch.i. Agostino De Sisto (cell. 3897987783 mail desisto@asibn.it).

Cordiali saluti

Benevento, 04 Maggio 2019

Il Rup
Arch.i. Agostino De Sisto

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento - D.P.R. 13-11-74 n. 863

Il Responsabile Area Tecnica
ing. Luigi Travaglione

Il presidente
dott. Luigi Barone

Ordine degli Architetti
Corso Garibaldi, 236
82100 Benevento
oappc.benevento@archiworldpec.it

Ordine degli Ingegneri
Via Giustiniani, n. 11
82100 Benevento
ordine.benevento@ingpec.eu

Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali
Viale Atlantici n.25
82100 Benevento
protocollo.odaf.benevento@conafpec.it

Ordine dei Geologi
Via Stendhal, 23
80133 Napoli NA
geologicampania@pec.it

Collegio Provinciale dei Geometri
e Geometri Laureati
Via Maria Pacifico
82100 Benevento
collegio.benevento@geopec.it

Collegio Provinciale degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici Laureati
Via Portarsa, 54
82100 Benevento
benevento@pecagrotecnici.it

Snam Spa
Via Galileo Ferraris, 66/F
80142 Napoli NA
distrettosocc@pec.snamretegas.it

e-distribuzione S.p.A.
Distribuzione Territoriale Rete Campania
Unità Sviluppo Rete
Casella Postale 240 - 00040 Pomezia
e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it

Terna S.p.A. - Rete Elettrica Nazionale
Via Aquileia, 8 - 80143 Napoli NA
aot-napoli@pec.terna.it

Anas
Viale John Fitzgerald Kennedy, 25
80125 Napoli
anas.campania@postacert.stradeanas.it

Telecom
Via Gaetano Negri, 1
20123 Milano
telecomitalia@pec.telecomitalia.it

RFI - Rete Ferroviaria Italiana
Divisione Infrastruttura Direzione Investimenti Area Sud
Corso Arnaldo Lucci, 156
80142 Napoli (NA)
rfi-dpr-dtp.na@pec.rfi.it

GE.SE.SA. Gestione Servizi Sannio S.p.A.
Contrada Pezzapiana 1
82100 Benevento (BN)
segreteria@cert.gesesa.it

Alto Calore Servizi S.p.A.
Corso Europa, 41
83100 Avellino
direzione@pec.altocalore.it

Patto Territoriale della Provincia di Benevento
Piazza V. Colonna, 8
82100 Benevento
pattobn@pec.it

Unione degli Industriali
Piazza V. Colonna, 8
82100 Benevento
confindustriabenevento@legalmail.it

Ente Provinciale per il Turismo
Via Nicola Sala, 31
82100 Benevento
eptbenevento@pec.it

CLAAI
Via Almerico Meomartini, 80
82100 Benevento
upapibenevento@pec.it

Unione Provinciale Agricoltori
Viale dei Rettori, 38
82100 Benevento
benevent@confagricoltura.it

Federazione Provinciale Coldiretti
Via XXIV Maggio, 22
82100 Benevento
benevento@coldiretti.it

Confederazione Italiana Agricoltori
Via delle Puglie 34
82100 Benevento
benevento@cia.it

Co.Pa.Gri.
Via XX Settembre, 52
80047 San Giuseppe Vesuviano (NA)
benevento@copagri.it

Confederazione Nazionale

dell'Artigianato Confartigianato
Via Provinciale 63
82030 Faicchio (BN)
segreteria@benevento.confartigianato.it

Confesercenti Provinciale Del Sannio
Via Ennio Goduti, 27
82100 Benevento
confesercentisannio@gmail.com

Confcooperative
Via Mario Vetrone, 2
82100 Benevento
benevento@confcooperative.it

Unione Nazionale Cooperative Italiane
Via Nuovo Calore 8
82100 Benevento - Cell. 329 1759358
studio-leone@alice.it

Lega Regionale Cooperative
Centro Direzionale, via Ausilio is. E/5 sc. C int. 25
80143 Napoli
segreteria@legacoopcampania.it

U.G.L.
Via E. Caggiano 6
82100 Benevento
uglutlbn@tin.it

CGIL
Via Leonardo Bianchi, 9
82100 Benevento
cdltbn@cgilbenevento.it

CISL
VIA Nicola da Monteforte, 1
82100 Benevento
rf.benevento@cisl.it

UIL
Via E. Marmorale, 6
82100 Benevento
cspbenevento1@uil.it

Adiconsum Cisl
Via Nicola da Monteforte, 1
82100 Benevento
benevento@adiconsum.it

Lega dei consumatori e/o Acli
Viale Mellusi Antonio, 68
82100 Benevento
legaconsumatoribn@hotmail.it

Agenzia per lo Sviluppo Locale Sostenibile WWF
Via N. Ciletti, 32 - 82100 Benevento

sannio@wwf.it

Lega Ambiente
Via Mario Rotili, 5
82100 Benevento
legambiente.benevento@gmail.com

LIPU
Palazzo del Volontariato - Viale Mellusi, 68
82100 Benevento
lipusannio@gmail.com

Confcommercio Imprese per l'Italia
della provincia di Benevento
Via G.Pasquali, 8
82100 Benevento
info@confcommerciobn.it

Associazione Italiana Coltivatori
Piazza Commestibili, 26
82100 Benevento
benevento.aic@aicnazionale.com

Confimpresaitalia
Via Ventiquattro Maggio, 2
82100 Benevento - tel. 0825 679254
presidenza@confimpresaitalia.eu

E.N.A.S.C.O. - Ente Naz. di Ass. Sociale
Esercenti Attività Commerciali
Via delle Puglie (Ang. Via dei Mulini), 28/Q
82100 Benevento
enasco.bn@enasco.it

Prot. n. 549 del 04/06/2019

OGGETTO: PIANO REGOLATORE TERRITORIALE del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Benevento (**PRT ASI**)
Regolamento d'attuazione per il governo del territorio n. 5 del 4 agosto 2011.

TRASMISSIONE PIANO PRELIMINARE E RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE.

****

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento ha avviato la redazione del nuovo Piano Regolatore Territoriale ASI (PRT ASI) che, ai sensi della L.R. della Campania n. 16/2004 sul "Governo del territorio", deve essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, recepita dal D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i., da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano.

Il "Piano ASI" in corso di elaborazione è un aggiornamento del previgente Piano ASI approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n. 23 del 29.07.04 (pubblicato sulla G.U. n. 191 del 16.08.04 e sul B.U.R.C. n. 40 del 23.08.04).

Il previgente "Piano ASI" è stato approvato (anno 2004) prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale Regionale (anno 2008) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di

Benevento (anno 2012) ed è stato completamente assimilato nell'ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP. Dal momento dell'approvazione e per i 10 anni successivi, il PRT ASI è stato vigente ai sensi dell'articolo 10.4 della L.R. n. 16/98. In tale periodo si è consolidata la sua efficacia nell'ambito dell'ordinamento generale, comportando l'automatica variazione dei piani urbanistici dei Comuni, assumendone la destinazione urbanistica conseguente delle "aree industriali". La L.R. n. 19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", disponendo una proroga di ulteriori 3 anni (art. 8, comma 8), ha espanso l'efficacia del Piano sino al 28 luglio 2017.

A distanza di quindici anni dall'approvazione, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento ha avviato l'aggiornamento del PRT ASI e ha intenzione di partire con le attività di consultazione con il "Territorio" e con gli enti interessati, anche e soprattutto ai fini della Valutazione Ambientale Strategica.

Tanto premesso, lo scrivente **Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento**, a norma dell'art. 7 c.2 del Regolamento n. 5/11, in qualità di "Autorità procedente", con la presente avvia le consultazioni con la Provincia e con i comuni sul cui territorio insistono gli agglomerati ASI programmati con il previgente PRT e/o con il nuovo Piano, nonché con i soggetti privati e pubblici in indirizzo, interessati a vario titolo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano in questione.

Pertanto, con la presente

COMUNICA

che gli elaborati del Rapporto Ambientale, del Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) preliminare e della deliberazione di Comitato direttivo del Consorzio ASI di presa d'atto e approvazione dello stesso sono disponibili/scaricabili sul sito istituzionale del Consorzio Asi al seguente link:

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE
Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento
(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

Per qualsiasi riscontro/informazione i punti di contatto sono:

a) Pec Protocollo: amministrazione@pec.asibn.it;
b) Pec Area Tecnica: areatecnica@pec.asibn.it;
c) Responsabile Area Tecnica: ing. Luigi Travaglione (cell. 3483154846 mail travaglione@asibn.it):
d) Responsabile del Procedimento: arch.i. Agostino De Sisto (cell. 3897987783 mail desisto@asibn.it).

Cordiali saluti

Benevento, 04 Maggio 2019

Il Rup
Arch.i. Agostino De Sisto

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Il presidente
dott. Luigi Barone

Il Responsabile Area Tecnica
ing. Luigi Travaglione

REGIONE CAMPANIA
50 06 00 - Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
Pec: dg.500600@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 06 07 - UOD Gestione delle risorse naturali protette
Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero
Parchi e riserve naturali
Via A. De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
Pec: uod.500607@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 06 08 - UOD Tutela delle acque – Contratti di fiume
PEC: uod.500608@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 09 00 - Direzione Generale per il Governo del Territorio
Centro Direzionale, is. A6 - 80143 Napoli
Pec: dg.500900@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 09 94 - STAFF - Pianificazione paesaggistica
Tutela e valorizzazione dei paesaggi
Centro Direzionale, is. A6 - 80143 Napoli
Pec: dg5009.staff94@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 09 01 - Pianificazione territoriale
Urbanistica. Antiabusivismo
Centro Direzionale, is. A6 - 80143 Napoli
Pec: dg5009.uod01@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 17 00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti,
Valutazioni e autorizzazioni ambientali
via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
PEC: dg.501700@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 17 03 - UOD Impianti e reti del ciclo integrato
delle acque di rilevanza regionale
Via A. De Gasperi, 28 - 80133 Napoli
PEC: uod.501703@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 18 00 - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
Via Alcide De Gasperi n. 28 – 80133 Napoli
Pec: dg.501800@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 18 04 - UOD Genio civile di Benevento; presidio protezione civile
via Traiano, 42 – 82100 Benevento
Pec: uod.501804@pec.regione.campania.it

PROVINCIA DI BENEVENTO - Settore Tecnico
Rocca dei Rettori - 82100 Benevento
Pec: protocollogenerale@pec.provinciabenevento.it

PROVINCIA DI AVELLINO
Piazza Libertà 1 (Palazzo Caracciolo) - 83100 Avellino
Pec: info@pec.provincia.avellino.it

PROVINCIA DI CASERTA
Corso Trieste, 133 – 81100 Caserta
Pec: protocollo@pec.provincia.caserta.it

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
Piazza Matteotti,1 - 80133 Napoli
Pec: cittametropolitana.na@pec.it

REGIONE MOLISE - Dipartimento II
pec: regionemolise@cert.regione.molise.it

PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Via Roma 47 - 86100 Campobasso (CB)
Pec: provincia.campobasso@legalmail.it

REGIONE PUGLIA
Area Politiche per la mobilità e qualità urbana
Servizio Assetto del Territorio
Via Gentile n. 52 - 70126 Bari
Pec della Sezione: servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

PROVINCIA DI FOGGIA
Piazza XX Settembre, 20 - 71100 Foggia
Pec: protocollo@cert.provincia.foggia.it

AZIENDA SANITARIA LOCALE BENEVENTO
Via Oderisio n.1 - 82100 Benevento
Pec: direzione.generale@pec.aslbenevento.it

Associazione Nazionale Comuni Italiani
ANCI CAMPANIA
Via Morgantini 3 - 80134 Napoli
Pec: ancicampania@pec.it

COMUNITA' MONTANA DEL FORTORE
Corso Roma, 5 - 82028 San Bartolomeo In Galdo (BN)
Pec: postmaster@pec.cmfortore.net

COMUNITA' MONTANA DEL TABURNO
Piazza Mercato n. 3 - 82030 Frasso Telesino (BN)
PEC: cmtaburno@pcert.it

COMUNITÀ MONTANA TITERNO E ALTO TAMMARO
Via Telesina, 174 – Cerreto Sannita (BN)
Pec: comtammaro@pec.it

COMUNITA' MONTANA PARTENIO - VALLO DI LAURO
Corso Partenio 10 - 83015 Pietrastornina (AV)
Pec: protocollo.cmparteniovallodilauro@pec.it

DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Viale Lincoln - ex Area Saint Gobain - 81100 Caserta
Pec: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it
Pec: protocollo@pec.autoritalgv.it

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio
per le province di Caserta e Benevento
Palazzo Reale – Viale Douhet, 2° - 81100 Caserta
mbac-sabap-ce@mailcert.beniculturali.it

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO
Piazza Vittorio Veneto – 82030 Cautano (BN)
e-mail: parcotaburno@pcert.it

PARCO REGIONALE DEL MATESE
Piazza della Vittoria – 81016 San Potito Sannitico (CE)
e-mail: parcomatese@pec.it

ENTE IDRICO CAMPANO
Via S. Lucia, 81 – 80132 Napoli
Pec: protocollo@pec.enteidricocampano.it

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO
Viale della Libertà, 61 - 81016 Piedimonte Matese (CE)
PEC: sannioalifano@pec.it

CONSORZIO DI BONIFICA DELL´UFITA
via Aldo Moro,58 - 83035 Grottaminarda (AV)
Pec: bonifica.ufita@pec.it

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE
AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
Pec: direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it
e
Dipartimento Provinciale di Benevento
via San Pasquale 36/B - 82100 Benevento
Pec: arpac.dipartimentobenevento@pec.arpacampania.it

Agli indirizzi PEC istituzionali di tutti i comuni
della provincia di Benevento

Prot. n. 674 del 04/07/2019

OGGETTO: **P**IANO **R**EGOLATORE **T**ERRITORIALE del Consorzio per l'**A**rea di **S**viluppo **I**ndustriale della provincia di Benevento (**PRT ASI**) - **V**ALUTAZIONE **A**MBIENTALE **S**TRATEGICA (**VAS**)

Avvio della procedura di consultazione ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006
Rapporto Ambientale Preliminare – Piano Preliminare e Documento Strategico
Consultazione dei Soggetti Competenti in materia ambientale (SCA)

****

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento ha avviato la redazione del nuovo Piano Regolatore Territoriale ASI (PRT ASI) che, ai sensi della L.R. della Campania n. 16/2004 sul "Governo del territorio", deve essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, recepita dal D.Lgs 03.04.2006 n.152 e s.m.i., da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano.

Il "Piano ASI" in corso di elaborazione è un aggiornamento del previgente Piano ASI approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.23 del 29.07.04 (pubblicato sulla G.U. n.191 del 16.08.04 e sul B.U.R.C. n.40 del 23.08.04).

Il previgente "Piano ASI" è stato approvato (anno 2004) prima dell'entrata in vigore del Piano Territoriale Regionale (anno 2008) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) ed è stato completamente assimilato nell'ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP. Dal momento dell'approvazione e per i 10 anni successivi, il PRT ASI è stato vigente ai sensi dell'articolo 10.4 della L.R. n.16/98. In tale periodo si è consolidata la sua efficacia nell'ambito dell'ordinamento generale, comportando l'automatica variazione dei piani urbanistici dei Comuni, assumendone la destinazione urbanistica conseguente delle "aree industriali". La L.R. n.19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", disponendo una proroga di ulteriori 3 anni (art.8, comma 8), ha espanso l'efficacia del Piano sino al 28 luglio 2017.

A distanza di quindici anni dall'approvazione, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento ha avviato l'aggiornamento del PRT ASI e ha intenzione di partire con le attività di consultazione con il "Territorio" e con gli enti interessati, anche e soprattutto ai fini della

Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS scaturisce dalla stesura di un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente. In particolare, gli articoli 5 e 6 della Direttiva 42/2001/CE prevedono che devono essere consultate le Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano. Tale consultazione deve avvenire *"[…] al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio […]"*. Allo stesso modo, anche il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. prevede che *"[…] sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale […]"*.

Gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania sono determinati dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011, nonché dal Manuale operativo (Quaderno 1 del governo del territorio) e dal d.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n.17 (Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania, pubblicato sul BURC n.77 del 21 dicembre 2010). In tale ambito, la scrivente Amministrazione ASI, che nello specifico assume il ruolo di "Autorità procedente" (attraverso l'Ufficio di Piano), ha determinato, in accordo con l'"Autorità competente", gli enti in indirizzo quali enti competenti in materia ambientale cui sottoporre il "Rapporto Preliminare" in oggetto.

Tanto premesso, lo scrivente **Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento**, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n.5/11, in qualità di "Autorità procedente", con la presente

COMUNICA

che gli elaborati del Rapporto Ambientale Preliminare, del Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) e della deliberazione di Comitato direttivo del Consorzio ASI di presa d'atto e approvazione dello stesso sono disponibili/scaricabili sul sito istituzionale del Consorzio Asi al seguente link:



Lo scrivente **Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento**, inoltre, rende noto ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) in indirizzo, invitandoli a partecipare, che è indetto un tavolo di consultazione articolato in due sedute:

1. la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il Rapporto Ambientale Preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito, che si terrà presso la sede del Consorzio Asi sita all'interno del Centro Servizi Collettivi, nell'agglomerato di Ponte Valentino di Benevento il giorno **24 luglio 2019, alle ore 9,30**;
2. la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al Rapporto Ambientale Preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali

pareri obbligatori previsti, che si terrà presso la sede del Consorzio Asi sita all'interno del Centro Servizi Collettivi, nell'agglomerato di Ponte Valentino di Benevento il giorno **28 agosto 2019, alle ore 9,30.**

Si precisa che eventuali osservazioni dovranno pervenire al **Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento,** a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo areatecnica@pec.asibn.it entro un periodo massimo di 90 giorni dalla data di ricezione della presente trasmissione, come stabilito dalle direttive del "Manuale operativo" (Quaderno 1 del governo del territorio).

Si rappresenta, infine, che l'"Autorità procedente" avvierà le consultazioni con il pubblico attraverso la presentazione pubblica del Piano Preliminare, con incluso il Rapporto Preliminare, il giorno **28 agosto 2019, alle ore 11,00**, presso la la sede del Consorzio Asi sita all'interno del Centro Servizi Collettivi, nell'agglomerato di Ponte Valentino di Benevento, con specifico tema di approfondimento relativo alla condivisione dello stato dell'ambiente a norma del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. Tale incontro pubblico avrà anche funzione di "Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico – professionali, sindacali ed ambientaliste di livello locale, a norma dell'art.24 c.1 della L.R.C. n.16/2004".

Pertanto, a tale evento sono invitati gli SCA in indirizzo.

Alla succitata consultazione con il pubblico saranno invitati, con separata comunicazione, le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali.

Per qualsiasi riscontro/informazione i punti di contatto sono:

a) Responsabile Area Tecnica: ing. Luigi Travaglione (cell. 3483154846 mail travaglione@asibn.it):
b) Responsabile del Procedimento: arch.i. Agostino De Sisto (cell. 3897987783 mail desisto@asibn.it).

Cordiali saluti

Benevento, 04 Luglio 2019

Il Rup Ufficio di Piano
arch.i. Agostino De Sisto

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Il Responsabile Area Tecnica
ing. Luigi Travaglione

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE

Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento

(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VERBALE PRIMA CONSULTAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)

Seduta del 24 luglio 2019 – Sala Consiliare Consorzio ASI

Premesso che:

- il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento ha avviato la redazione del nuovo Piano Regolatore Territoriale ASI (PRT ASI) che, ai sensi della L.R. della Campania n. 16/2004 sul "Governo del territorio", deve essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, recepita dal D.Lgs 03.04.2006 n. 152 e s.m.i., da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano;
- la VAS scaturisce dalla stesura di un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente. In particolare, gli articoli 5 e 6 della Direttiva 42/2001/CE prevedono che devono essere consultate le Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano; tale consultazione deve avvenire "[...] al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio [...]"; allo stesso modo, anche il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. prevede che "[...] sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale [...]";
- gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania sono determinati dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 4 agosto 2011, nonché dal Manuale operativo (Quaderno 1 del governo del territorio) e dal d.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n. 17 (Regolamento di attuazione della Valutazione

A 7	Vincolo idrogeologico sul territorio della Provincia di Benevento	1/75.000
A 8	Carta geolitologica della Provincia di Benevento	1/75.000
A 9	Indice di franosità della Provincia di Benevento	1/75.000
A 10	Uso del suolo della Provincia di Benevento	1/75.000
B) PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO.		
B 1	Documento strategico - Agglomerati ASI nel territorio della Provincia di Benevento	Varie
B 2	Documento strategico – Situazione urbanistica vigente degli agglomerati	Varie
B 3	Documento strategico – Immagini satellitari degli agglomerati	Varie
R) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.		
R1p	Rapporto ambientale preliminare	-

- la scrivente Amministrazione ASI, che nello specifico assume, come detto, il ruolo di "Autorità procedente" (attraverso l'Ufficio di Piano), ha determinato, in accordo con l'"Autorità competente" (Regione Campania), gli enti in indirizzo quali enti competenti in materia ambientale cui sottoporre il "Rapporto Preliminare" in oggetto.

Considerato che:

- il RUP dell'Ufficio di Piano Arch.i. Agostino De Sisto (in qualità di Autorità Procedente), in data 04.07.2019 prot. n. 674, ha trasmesso ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) il progetto preliminare di PRT e il Rapporto Ambientale preliminare e, contestualmente ha indetto un **tavolo di consultazione articolato in due sedute:**
  - ✓ la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il Rapporto Ambientale Preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito, presso la **Sala Consiliare Consorzio ASI in Benevento-località Ponte Valentino, il giorno 24 luglio 2019, alle ore 9,30;**
  - ✓ la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al Rapporto Ambientale Preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti, che si terrà presso la **Sala Consiliare Consorzio ASI in Benevento-località Ponte Valentino, il giorno 28 agosto 2019, alle ore 9,30.**

Tanto premesso, preso atto e considerato,

Il giorno 24 luglio 2019, alle ore 9.30, presso la **Sala Consiliare Consorzio ASI in Benevento-località Ponte Valentino**, si dà inizio alle attività di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Regolatore Territoriale ASI (PRT ASI).

Sono Presenti e relazionano per il Consorzio ASI:

1. dott. Luigi Barone, Presidente;
2. ing. Luigi Travaglione, Coordinamento;

vulnerabilità ambientale del sito; in merito, poi, alle ricadute delle modifiche del piano ASI sui piani urbanistici comunali, esprime l'opportunità di avviare una attività di copianificazione anche con i comuni coinvolti al fine di governare con un unico processo di pianificazione le modifiche e/o aggiornamento dei diversi piani urbanistici, evitando rischi legati all'attuazione della nuova riclassificazione delle zone.

Alle ore 12:00 si chiudono i lavori. Si rinvia per il prosieguo al prossimo 24.08.2019. Del che è verbale.

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

PRT - INCONTRO CON GLI S.C.A. DEL 24/07/2019

Ente	Partecipante	Firma
ASL BENEVENTO	dp.sisp@aslbeneventos.it dott.ssa IADANZA FILOMENA	
PROVINCIA di BENEVENTO	MICHELE.ORSILLO@PROVINCIA.BENEVENTO.IT dott. Michele ORSILLO	
ASI BN	arch. GIUSEPPE INDARO	
PROVINCIA BENEVENTO	arch Elisabetta Cuoco 320.4629206 - elisabetta.cuoco@provincia.benevento.it	
PROVINCIA BENEVENTO (SANNIO EUROPA)	arch. SAMANTHA CALANDRELLI s.calandrelli@[redacted]samnioeuropa.com	
ASI - BN	LUIGI TRAVAGLIO	
ASI - BN	AGOSTINO DE SISTO	

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000144 - Uscita - 12/02/2020 - 14:35

Ordine degli Architetti
Corso Garibaldi, 236
82100 Benevento
oappc.benevento@archiworldpec.it

Ordine degli Ingegneri
Via Giustiniani, n. 11
82100 Benevento
ordine.benevento@ingpec.eu

Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali
Viale Atlantici n.25
82100 Benevento
protocollo.odaf.benevento@conafpec.it

Ordine dei Geologi
Via Stendhal, 23
80133 Napoli NA
geologicampania@pec.it

Collegio Provinciale dei Geometri
e Geometri Laureati
Via Maria Pacifico
82100 Benevento
collegio.benevento@geopec.it

Collegio Provinciale degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici Laureati
Via Portarsa, 54
82100 Benevento
benevento@pecagrotecnici.it

Snam Spa
Via Galileo Ferraris, 66/F
80142 Napoli NA
distrettosocc@pec.snamretegas.it

e-distribuzione S.p.A.
Distribuzione Territoriale Rete Campania
Unità Sviluppo Rete
Casella Postale 240 - 00040 Pomezia
e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it

Terna S.p.A. - Rete Elettrica Nazionale
Via Aquileia, 8 - 80143 Napoli NA
aot-napoli@pec.terna.it

Anas
Viale John Fitzgerald Kennedy, 25
80125 Napoli
anas.campania@postacert.stradeanas.it

Telecom
Via Gaetano Negri, 1
20123 Milano
telecomitalia@pec.telecomitalia.it

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000144 - Uscita - 12/02/2020 - 14:35

RFI - Rete Ferroviaria Italiana
Divisione Infrastruttura Direzione Investimenti Area Sud
Corso Arnaldo Lucci, 156
80142 Napoli (NA)
rfi-dpr-dtp.na@pec.rfi.it

GE.SE.SA. Gestione Servizi Sannio S.p.A.
Contrada Pezzapiana 1
82100 Benevento (BN)
segreteria@cert.gesesa.it

Alto Calore Servizi S.p.A.
Corso Europa, 41
83100 Avellino
direzione@pec.altocalore.it

Patto Territoriale della Provincia di Benevento
Piazza V. Colonna, 8
82100 Benevento
pattobn@pec.it

Unione degli Industriali
Piazza V. Colonna, 8
82100 Benevento
confindustriabenevento@legalmail.it

Ente Provinciale per il Turismo
Via Nicola Sala, 31
82100 Benevento
eptbenevento@pec.it

CLAAI
Via Almerico Meomartini, 80
82100 Benevento
upapibenevento@pec.it

Unione Provinciale Agricoltori
Viale dei Rettori, 38
82100 Benevento
benevent@confagricoltura.it

Federazione Provinciale Coldiretti
Via XXIV Maggio, 22
82100 Benevento
benevento@coldiretti.it

Confederazione Italiana Agricoltori
Via delle Puglie 34
82100 Benevento
benevento@cia.it

Co.Pa.Gri.
Via XX Settembre, 52
80047 San Giuseppe Vesuviano (NA)
benevento@copagri.it

Confederazione Nazionale

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000144 - Uscita - 12/02/2020 - 14:35

dell'Artigianato Confartigianato
Via Provinciale 63
82030 Faicchio (BN)
segreteria@benevento.confartigianato.it

Confesercenti Provinciale Del Sannio
Via Ennio Goduti, 27
82100 Benevento
confesercentisannio@gmail.com

Confcooperative
Via Mario Vetrone, 2
82100 Benevento
benevento@confcooperative.it

Unione Nazionale Cooperative Italiane
Via Nuovo Calore 8
82100 Benevento - Cell. 329 1759358
studio-leone@alice.it

Lega Regionale Cooperative
Centro Direzionale, via Ausilio is. E/5 sc. C int. 25
80143 Napoli
segreteria@legacoopcampania.it

U.G.L.
Via E. Caggiano 6
82100 Benevento
uglutlbn@tin.it

CGIL
Via Leonardo Bianchi, 9
82100 Benevento
cdltbn@cgilbenevento.it

CISL
VIA Nicola da Monteforte, 1
82100 Benevento
rf.benevento@cisl.it

UIL
Via E. Marmorale, 6
82100 Benevento
cspbenevento1@uil.it

Adiconsum Cisl
Via Nicola da Monteforte, 1
82100 Benevento
benevento@adiconsum.it

Lega dei consumatori e/o Acli
Viale Mellusi Antonio, 68
82100 Benevento
legaconsumatoribn@hotmail.it

Agenzia per lo Sviluppo Locale Sostenibile WWF
Via N. Ciletti, 32 - 82100 Benevento

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000144 - Uscita - 12/02/2020 - 14:35

sannio@wwf.it

Lega Ambiente
Via Mario Rotili, 5
82100 Benevento
legambiente.benevento@gmail.com

LIPU
Palazzo del Volontariato - Viale Mellusi, 68
82100 Benevento
lipusannio@gmail.com

Confcommercio Imprese per l'Italia
della provincia di Benevento
Via G.Pasquali, 8
82100 Benevento
info@confcommerciobn.it

Associazione Italiana Coltivatori
Piazza Commestibili, 26
82100 Benevento
benevento.aic@aicnazionale.com

Confimpresaitalia
Via Ventiquattro Maggio, 2
82100 Benevento - tel. 0825 679254
presidenza@confimpresaitalia.eu

E.N.A.S.C.O. - Ente Naz. di Ass. Sociale
Esercenti Attività Commerciali
Via delle Puglie (Ang. Via dei Mulini), 28/Q
82100 Benevento
enasco.bn@enasco.it

PROGETTO: **P**IANO **R**EGOLATORE **T**ERRITORIALE del Consorzio per l'**A**rea di **S**viluppo **I**ndustriale della provincia di Benevento (**PRT ASI**)

OGGETTO: **V**ALUTAZIONE **A**MBIENTALE **S**TRATEGICA (**VAS**).
Indizione audizione preliminare alla predisposizione della proposta di PRT e VAS, ai sensi della vigente normativa. Avviso per le organizzazioni sociali e culturali, ambientaliste, economico-professionali, e sindacali di livello provinciale, nonché per tutti gli interessati.

****

IL CONSORZIO DELLE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO E L'AUTORITÀ PROCEDENTE,

Visto l'art. 23 e segg. della L.R. n. 16 del 22/12/2004 e s.m.i., recante "Norme sul Governo del Territorio"; nonché l'art. 47 della succitata Legge Regionale 16/2004, che stabilisce che i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale, e dal relativo rapporto Ambientale, di cui alla direttiva 42/201 CE del 27 giugno 2001 e al D.lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i., da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e che la proposta di piano ed il

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000144 - Uscita - 12/02/2020 - 14:35

rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione per il governo del territorio;

Visto il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 04 agosto 2011, nonché il Manuale operativo – Quaderno n.1 del governo del territorio;

Considerato che, ai sensi della L.R. n.16/2004 e dell'art. 7 del Regolamento di attuazione n.5/2011, l'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, come individuati nella delibera di G.R. n.627 del 21.04.2005 e successivi D.D. n.24 del 14.03.2007 e D.D. n.128 del 17.09.2007, al fine di rendere noti i contenuti del Piano, di acquisire informazioni anche attraverso la formulazione di proposte, la raccolta di osservazioni, che l'Amministrazione valuterà per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione, per costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio,

AVVISANO

Che è indetta per il giorno **19.02.2020, alle ore 17:00,** presso la **Sala riunioni del Centro Servizi Collettivi, sede del Consorzio delle aree industriali della Provincia di Benevento**, l'audizione con il pubblico, in prosecuzione, per la presentazione del Piano Preliminare, con incluso il Rapporto Preliminare Ambientale, con specifico tema di approfondimento relativo alla condivisione dello stato dell'ambiente a norma del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. Tale incontro pubblico avrà anche funzione di "Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico – professionali, sindacali ed ambientaliste di livello locale".

Benevento, 05 febbraio 2020

f.to Il Presidente
dott. Luigi Barone

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Il RUP Ufficio di Piano
Autorità procedente
arch.i. Agostino De Sisto

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000144 - Uscita - 12/02/2020 - 14:35

Spett. Provincia di Benevento
pec: protocollogenerale@pec.provinciabenevento.it

Al comune di

Airola
pec: airola@pec.cstsannio.it

Amorosi
pec: segreteria@pec.comune.amorosi.bn.it

Apice
pec: segretario@pec.comune.apice.bn.it

Apollosa
pec: apollosa@pec.cstsannio.it

Arpaia
pec: comune.arpaia@asmepec.it

Arpaise
pec: comunearpaise@asmepec.it

Baselice
pec: comune.baselice@asmepec.it

BENEVENTO
pec: protocollogenerale@pec.comunebn.it

Bonea
pec: segreteria.bonea@postecert.it

Bucciano
pec: segreteria.bucciano@asmepec.it

Buonalbergo
pec: sindaco.buonalbergo@asmepec.it

Calvi
pec: protocollo.calvi@asmepec.it

Campolattaro
pec: protocollo@pec.comunecampolattaro.it

Campoli del Monte Taburno
pec: campolimt@pec.it

Casalduni
pec: tecnico.casalduni@asmepec.it

Castelfranco in Miscano
pec: protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it

Castelpagano
pec: comune.castelpagano.bn.segretario@pec.it

Castelpoto
pec: castelpoto@pec.cstsannio.it

Castelvenere
pec: castelvenere@pec.cstsannio.it

Castelvetere in Val Fortore
pec: segretario.castelvetereinvf@asmepec.it

Cautano
pec: pecmail@pec.comune.cautano.benevento.it

Ceppaloni
pec: protocollo.ceppaloni@asmepec.it

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000144 - Uscita - 12/02/2020 - 14:35

Cerreto Sannita
pec: protocollocerretosannita@pec.it

Circello
pec: circello@pec.cstsannio.it

Colle Sannita
pec: comune.collesannita@pcert.it

Cusano Mutri
pec: comune.cusanomutri@asmepec.it

Dugenta
pec: protocollo.dugenta.bn@pcert.it

Durazzano
pec: info@pec.comune.durazzano.bn.it

Faicchio
pec: segreteriafaicchio@pec.it

Foglianise
pec: foglianise@pec.cstsannio.it

Foiano di Val Fortore
pec: comune.foianovf@asmepec.it

Forchia
pec: comunediforchia@asmepec.it

Fragneto l'Abate
pec: fragnetolabate@pec.cstsannio.it

Fragneto Monforte
pec: segreteria.fmonforte@pec.newshell.it

Frasso Telesino
pec: info@pec.comune.frassotelesino.bn.it

Ginestra degli Schiavoni
pec: protocollo.ginestradeglischiavoni.bn@asmepec.it

Guardia Sanframondi
pec: guardia@pec.cstsannio.it

Limatola
pec: protocollo.limatola@asmepec.it

Melizzano
pec: melizzano@pec.cstsannio.it

Moiano
pec: comune.moiano@postecert.it

Molinara
comune.molinara.bn@pcert.it

Montefalcone di Val Fortore
pec: postmaster@pec.montefalconedivalfortore.campania.it

Montesarchio
pec: affarigenerali@pec.comune.montesarchio.bn.it

Morcone
pec: protocollo.morcone.bn@asmepec.it

Paduli
pec: protocollo@pec.comunepaduli.gov.it

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000144 - Uscita - 12/02/2020 - 14:35

Pago Veiano
pec: comunepagoveiano@pec.it

Pannarano
pec: protocollo.pannarano@asmepec.it

Paolisi
pec: affarigenerali.paolisi@asmepec.it

Paupisi
pec: urc@pec.comune.paupisi.bn.it

Pesco Sannita
pec: pescosannita@pec.cstsannio.it

Pietraroja
pec: pietraroja@pec.cstsannio.it

Pietrelcina
pec: pietrelcina@pec.cstsannio.it

Ponte
pec: ponte@pec.comunediponte.it

Pontelandolfo
pec: comune.pontelandolfo@asmepec.it

Puglianello
pec: puglianello@pec.cstsannio.it

Reino
pec: protocollo.reino@pec.it

San Bartolomeo in Galdo
pec: protocollo.sanbartolomeoingaldo@asmepec.it

San Giorgio del Sannio
pec: sangiorgiodelsannio@pec.cstsannio.it

San Giorgio La Molara
pec: protocollo@pec.comune.sangiorgiolamolara.bn.it

San Leucio del Sannio
pec: protocollogenerale.sanleuciodelsannio@asmepec.it

San Lorenzello
pec: protocollo.sanlorenzello@asmepec.it

San Lorenzo Maggiore
pec: prot.sanlorenzomaggiore@asmecert.it

San Lupo
pec: info@pec.comune.sanlupo.bn.it

San Marco dei Cavoti
pec: postmaster@pec.comune.sanmarcodeicavoti.bn.it

San Martino Sannita
pec: sanmartinosannita@pec.cstsannio.it

San Nazzaro
pec: amministrativo.sannazzaro@asmepec.it

San Nicola Manfredi
pec: sannicolamanfredi@asmepec.it

San Salvatore Telesino
pec: sansalvatoretelesino@pec.cstsannio.it

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000144 - Uscita - 12/02/2020 - 14:35

Sant'Agata de' Goti
pec: comunesantagatadegoti@pec.it
Santa Croce del Sannio
pec: info@pec.comune.santacrocedelsannio.bn.it
Sant'Angelo a Cupolo
pec: segreteria@pec.comunesantangelo.it
Sant'Arcangelo Trimonte
pec: comune.santarcangelot@asmepec.it
Sassinoro
pec: comunesassinoro@pec.it
Solopaca
pec: comune.solopaca@asmepec.it
Telese Terme
pec: comune.teleseterme.segreteria@pec.cstsannio.it
Tocco Caudio
pec: comune.toccocaudio@pcert.it
Torrecuso
pec: info@pec.comune.torrecuso.bn.it
Vitulano
pec: vitulano@pec.cstsannio.it

PROGETTO: PIANO REGOLATORE TERRITORIALE del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Benevento (**PRT ASI**)

OGGETTO: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (**VAS**).
Indizione audizione preliminare alla predisposizione della proposta di PRT e VAS, ai sensi della vigente normativa. Avviso per le organizzazioni sociali e culturali, ambientaliste, economico-professionali, e sindacali di livello provinciale, nonché per tutti gli interessati.

****

IL CONSORZIO DELLE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO E L'AUTORITÀ PROCEDENTE,

Visto l'art. 23 e segg. della L.R. n. 16 del 22/12/2004 e s.m.i., recante "Norme sul Governo del Territorio"; nonché l'art. 47 della succitata Legge Regionale 16/2004, che stabilisce che i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale, e dal relativo rapporto Ambientale, di cui alla direttiva 42/201 CE del 27 giugno 2001 e al D.lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i., da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e che la proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione per il governo del territorio;

Visto il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 04 agosto 2011, nonché il Manuale operativo – Quaderno n.1 del governo del territorio;

Considerato che, ai sensi della L.R. n.16/2004 e dell'art. 7 del Regolamento di attuazione n.5/2011, l'Amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, come individuati

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000144 - Uscita - 12/02/2020 - 14:35

nella delibera di G.R. n.627 del 21.04.2005 e successivi D.D. n.24 del 14.03.2007 e D.D. n.128 del 17.09.2007, al fine di rendere noti i contenuti del Piano, di acquisire informazioni anche attraverso la formulazione di proposte, la raccolta di osservazioni, che l'Amministrazione valuterà per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione, per costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio,

AVVISANO

Che è indetta per il giorno **19.02.2020, alle ore 17:00,** presso la **Sala riunioni del Centro Servizi Collettivi, sede del Consorzio delle aree industriali della Provincia di Benevento**, l'audizione con il pubblico, in prosecuzione, per la presentazione del Piano Preliminare, con incluso il Rapporto Preliminare Ambientale, con specifico tema di approfondimento relativo alla condivisione dello stato dell'ambiente a norma del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. Tale incontro pubblico avrà anche funzione di "Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico – professionali, sindacali ed ambientaliste di livello locale".

Benevento, 05 febbraio 2020

f.to Il Presidente
dott. Luigi Barone

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Il RUP Ufficio di Piano
Autorità procedente
arch.i. Agostino De Sisto

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
D.P.R. 13 NOVEMBRE 1974 N. 863

Deliberazione del Consiglio Generale n°10 del 04 Agosto 2023

OGGETTO: Piano Regolatore Territoriale (PRT) – Approvazione Piano Preliminare e adempimenti conseguenziali

L'anno **2023** il giorno **04** del mese di **agosto**, alle ore **10.30**, alla loc.tà Ponte Valentino in Benevento, presso la sede del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento, giusta convocazione con nota prot. 1352 del 31/07/2023 sono presenti i sigg.ri *Domenico Vessichelli, Alessio Augliese, Simona Sauchella, Antonio Pietrovito, Annarita De Biasio, Antonella Tornusciolo, Giuseppe Russo, Vincenzo Falzarano*, quali componenti designati del Consiglio Generale dagli enti consorziati.
Presiede, nella qualità di Presidente, il Dott. Luigi Barone, il quale, rilevato che trattasi di seduta in prima convocazione e constatato e fatto constatare la presenza degli 9/11 dei componenti designati, dichiara il Consiglio validamente costituito ed atto a deliberare. Partecipano, altresì, il Presidente del Collegio dei Revisori, Dott. Agricolo Lavanga ed il componente del comitato direttivo Avv. Guerino Gazzella. Partecipa, infine, con funzioni di Segretario, il Direttore, Ing. Luigi Travaglione.

Relazione/istruttoria del Responsabile del Procedimento

Premesso

- che il Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento, nella titolarità del Consorzio Asi, è stato reso vigente, al termine del prescritto iter normativo, con Decreto della Provincia di Benevento n. 23 del 29/07/2004;
- che il Piano comprendeva gli agglomerati industriali ricadenti nei seguenti comuni: "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio", "Vitulano", "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Morcone", "San Marco dei Cavoti" e "San Bartolomeo in Galdo";
- che il Piano investiva una superficie complessiva di circa 690 ha;
- che per la normativa che disciplina i Piani dei Consorzi Asi, esso ha una durata di anni dieci, con previsione di scadenza al 28/07/2014;
- che per effetto di quanto previsto dall'art. 8.8 della Legge Regione Campania n. 19/2013, la validità del Piano è stata prorogata di tre anni e, con scadenza fissata al 28/07/2017;

Considerato:

- che conseguentemente, con delibera di Comitato Direttivo n. 41 del 10/04/2017 veniva:
  - ✓ preso atto della scadenza (28/07/2017) della validità del Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento;
  - ✓ avviato un percorso di revisione/adeguamento del Piano medesimo, anche in considerazione del particolare iter di approvazione;
  - ✓ incaricato il settore tecnico consortile per la redazione del PRT sulla base dei seguenti indirizzi preliminari: ridimensionamento delle previsioni anche ricercando ipotesi di accordo con Comuni che abbiano piani di insediamenti produttivi già avviati e assumendo gli indirizzi già presenti nella citata LRC n. 19/2013;

- ✓ invitato il settore tecnico consortile ad utilizzare anche procedure di "ascolto" con i soggetti istituzionali e comunque portatori di interessi rispetto al Piano;

- che il settore tecnico ha trasmesso ai Comuni interessati la cartografia di Piano allegata alla delibera di comitato direttivo n. 26/2014;
- che in relazione alla trasmissione ai Comuni interessati della cartografia di Piano non pervenivano osservazioni/rilievi dai Comuni compulsati;

Considerato, inoltre:

- che il Consorzio Asi avviava le procedure per la redazione del nuovo Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente;
- che nell'ottica di ridurre al massimo i costi di redazione del PRT il Consorzio Asi affidava la redazione del Piano all'Area Tecnica Consortile, con la consulenza di professionisti esterni per le competenze non reperibili all'interno del personale del Consorzio, soprattutto in materia ambientale, urbanistica ed espropriativa (reiterazione vincoli);
- che il Consorzio Asi, con determina RG n° 30–ST24 del 01 Ottobre 2018, pertanto, costituiva un ufficio di Piano finalizzato alla redazione del nuovo PRT, con la partecipazione del personale tecnico del Consorzio e con la consulenza di professionisti esterni esperti in materia, quali l'arch. Sabatino DE MASI (consulenza urbanistica ed espropriativa), iscritto all'Ordine degli Architetti PPC di Benevento al n. 47 e l'arch. Giuseppe IADAROLA (consulenza in pianificazione territoriale-ambientale e co-progettista del Piano);
- che, con la medesima determina 30/2018, veniva individuato Responsabile del Procedimento per tutte le attività connesse con la redazione del nuovo PRT, l'arch.i Agostino DE SISTO, dipendente del Consorzio;

Preso atto:

- che il preliminare di Piano veniva approvato con Deliberazione di Comitato Direttivo n° 13 del 5 Marzo 2019;
- che il *"Piano preliminare 2019"* fondava le sue linee di indirizzo sulla considerazione che dall'approvazione (2004) del PRT ASI la maggior parte degli 11 agglomerati previsti non erano stati né infrastrutturati, né vi erano state significative richieste di insediamento;
- che lo stesso agglomerato principale di "Ponte Valentino-Paduli" (che presenta un livello di infrastrutturazione spinto e un numero considerevole di aziende insediate da almeno vent'anni, con un impianto di depurazione in grado di trattare reflui industriali senza alcun pretrattamento) non ha registrato negli anni 2004-2017, una particolare attività insediativa; probabilmente la disastrosa crisi, iniziata nel 2008, aveva generato i suoi effetti;
- che, conseguentemente, il "Piano preliminare 2019" prevedeva una corposa eliminazione di agglomerati, ritenuti non di interesse per la politica industriale del Consorzio; in particolare si confermavano gli agglomerati di "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio" e "Vitulano", e si eliminavano gli agglomerati di "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Morcone", "San Marco dei Cavoti", "San Bartolomeo in Galdo";
- che il Piano 2019 investiva una superficie complessiva di circa 451 ha, con una consistente diminuzione rispetto a quello del 2004 di circa 239 ha;
- che, dopo circa 20 giorni, dall'attività di presentazione del Piano (convegno del 19/02/2020), è sopraggiunto il periodo delle restrizioni e delle quarantene a causa della pandemia da COVID-19, che ha di fatto bloccato le attività seguenti del Piano;
- che, pertanto, in accordo con l'Autorità Competente Regionale, il Consorzio ASI ha deciso di riavviare da zero le attività di Piano;

Accertato:

- che rispetto alle succitate previsioni del "Piano preliminare 2019", nel periodo post-Covid, sono intervenuti aspetti in controtendenza che hanno completamente modificato le dinamiche insediative dell'intera Provincia, che possono essere schematicamente individuate nei seguenti elementi:
  - ✓ programmazione delle cosiddette "Zone ZES";
  - ✓ previsione dello scalo merci nell'agglomerato di "Ponte Valentino – Paduli";
  - ✓ sottoscrizione di alcuni protocolli di intesa con i comuni della provincia di Benevento per la gestione, da parte del Consorzio ASI, delle aree produttive comunali;
  - ✓ previsione nel PNNR di linee di finanziamento per le attività industriali;
  - ✓ consolidamento della nuova legislazione nazionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici, che prevede agevolazioni per quelli a farsi nelle aree industriali;
  - ✓ Piano Nazionale Industria 4.0;

Valutato, conseguentemente, che bisogna dimensionare il preliminare di piano tenendo in debita considerazione quanto sopra rappresentato; basti pensare che solo la richiesta per aree per impianti fotovoltaici in zona ASI ammonta a circa 233 ettari, e che per circa 61 ettari è stata già rilasciata dal Consorzio l'assegnazione preliminare prenotativa, mentre per 11,4 ha è intervenuta l'assegnazione definitiva;

Visto, che coerentemente con quanto valutato, l'Ufficio di Piano ha redatto il Preliminare di Piano, costituito dai seguenti allegati:

Tavola	Titolo	Scala
1	Relazione preliminare	-
A) PARTE STRUTTURALE - QUADRO CONOSCITIVO/ INTERPRETATIVO.		
A 1	Inquadramento territoriale - Agglomerati ASI nel territorio della provincia di Benevento – PRT 2004	1:75.000
B) PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO.		
B 1	Documento strategico – Proposta agglomerati ASI nel territorio della provincia di Benevento	1:75.000
B 2	Rete delle infrastrutture	1:75.000
B 3	Sistema della tutela	1:75.000
B 4	Paesaggio	1:75.000
B 5	Rete ecologica	1:75.000
B 6	Clivometria	1:75.000
B 7	Vincolo idrogeologico	1:75.000
B 8	Carta geolitologica della Provincia di Benevento	1:75.000
B 9	Indice franosità	1:75.000
B 10	Uso del suolo	1:75.000
B 11	Rischio idraulico	1:75.000
C) PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO/AGGLOMERATI		
C 1	**AGGLOMERATO DI AIROLA**	
C.1.1	Corografia	1:25.000
C.1.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.1.3	Planimetria catastale	1:2.000

C.1.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.1.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 2	**AGGLOMERATO DI APICE**	
C.2.1	Corografia	1:25.000
C.2.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.2.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.2.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.2.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 3	**AGGLOMERATO DI APOLLOSA**	
C.3.1	Corografia	1:25.000
C.3.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.3.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.3.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.3.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 4	**AGGLOMERATO DI BENEVENTO PONTE VALENTINO – PADULI**	
C.4.1	Corografia	1:25.000
C.4.2	Aerofotogrammetria	1:10.000
C.4.3	Planimetria catastale	1:4.000
C.4.4	Agglomerato su foto aerea	1:10.000
C.4.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:10.000
C 5	**AGGLOMERATO DI BENEVENTO TORREPALAZZO**	
C.5.1	Corografia	1:25.000
C.5.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.5.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.5.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.1.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 6	**AGGLOMERATO DI FRAGNETO L'ABATE – FRAGNETO MONFORTE**	
C.6.1	Corografia	1:25.000
C.6.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.6.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.6.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.6.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 7	**AGGLOMERATO DI LIMATOLA**	
C.7.1	Corografia	1:25.000
C.7.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.7.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.7.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.7.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000

C 8	**AGGLOMERATO DI PADULI**	
C.8.1	Corografia	1:25.000
C.8.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.8.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.8.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.8.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 9	**AGGLOMERATO DI PIETRELCINA**	
C.9.1	Corografia	1:25.000
C.9.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.9.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.9.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.9.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 10	**AGGLOMERATO DI PUGLIANELLO – SAN SALVATORE TELESINO**	
C.10.1	Corografia	1:25.000
C.10.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.10.3	Planimetria catastale	1:5.000 Su base 1:2.000
C.10.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.10.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 11	**AGGLOMERATO DI SAN MARCO DEI CAVOTI**	
C.11.1	Corografia	1:25.000
C.11.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.11.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.11.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.11.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 12	**AGGLOMERATO DI SAN NICOLA MANFREDI – SAN GIORGIO DEL SANNIO**	
C.12.1	Corografia	1:25.000
C.12.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.12.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.12.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.12.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 13	**AGGLOMERATO DI VITULANO**	
C.13.1	Corografia	1:25.000
C.13.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.13.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.13.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.13.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000

R) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.		
R1p	Rapporto ambientale preliminare	-

Preso Atto:

- che il nuovo "Piano Preliminare" prevede agglomerati produttivi nei seguenti comuni: "Airola", "Apice", "Puglianello- San Salvatore Telesino", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio", "Vitulano", "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Limatola", "Paduli", "Pietrelcina", "San Marco dei Cavoti";
- che sono stati eliminati gli agglomerati di "Morcone" e "San Bartolomeo in Galdo";
- che l'agglomerato Amorosi-Puglianello previsto nel Piano 2004, nel presente preliminare è stato sostituito dall'agglomerato *"Puglianello- San Salvatore Telesino"*, in esecuzione della deliberazione di Consiglio n. 15 del 19/10/2022;
- che il Piano prevede una superficie complessiva di circa 1.174 ha, con un consistente aumento rispetto a quello del 2004;

Verificato

- che il nuovo Piano, rispetto a quello 2004 (vigente), non sottrae superfici alla produzione agricola in quando la maggior parte dei nuovi agglomerati inseriti ricadono già in area produttiva nella pianificazione urbanistica dei relativi comuni;
- che nel dettaglio rispetto al Piano 2004 le nuove aree agricole previste sono pari a 67,22 ha;

Accertato, inoltre,

- che il nuovo Piano è coerente con le linee di indirizzo date all'Ufficio di Piano e della strategia di sviluppo delle Aree Asi della Provincie di Benevento e che le variazioni rispetto al Piano 2004, sono state condivise con i Comuni interessati;
- che nessun altro Comune della Provincia ha manifestato di prevedere agglomerati Asi nel proprio territorio, precisando che tutti i Comuni della Provincia sono stati compulsati in tal senso;
- Visti lo statuto del Consorzio Asi e i regolamenti consortili e le leggi regionali della Campania n.19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", n.16 del 22.12.2004, recante le "Norme sul governo del territorio", e n.5 del 4 agosto 2011, recante il Regolamento di attuazione per il governo del territorio.

Preso atto che il Comitato Direttivo, giusta delibera n. 56 del 04/08/2023 ha adottato Preliminare del Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento e il Rapporto Preliminare Ambientale redatto dall'Ufficio di Piano del Consorzio ASI, e trasmesso lo stesso al Consiglio Generale per la relativa approvazione;
Sentito l'intervento del consigliere Giuseppe Russo il quale auspica che dove è prevista la trasformazione di terreni da agricoli ad industriali, ciò avvenga in armonia con i territori interessati, ovvero interloquendo con le Amministrazioni Comunali, legittimando formalmente la variazione di destinazione di zona delle aree interessate

Il Direttore

Vista la suesposta relazione/istruttoria del Responsabile del Procedimento, *Arch.i Agostino De Sisto;*

PROPONE AL CONSIGLIO GENERALE

- recepire la proposta del consigliere Giuseppe Russo, legittimando in maniera formale l'interlocuzione già esistente con le Amministrazioni Comunali.
- approvare il Preliminare del Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento e il Rapporto Preliminare Ambientale redatto dall'Ufficio di Piano del Consorzio ASI, costituito dagli elaborati in preambolo riportati;
- dare mandato ai competenti uffici consortili affinché provvedano a:

- inoltrare all' "Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania) l'istanza per l'avvio della procedura di VAS, secondo le direttive del "Manuale operativo del Regolamento n. 5/11" e contestualmente al procedimento di pianificazione, in uno con il Preliminare di Piano e il Rapporto ambientale preliminare;
- individuare con il consenso dell'"Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania) i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), a cui trasmettere il Rapporto preliminare ai sensi della normativa vigente;
- avviare, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con il pubblico e con gli enti interessati attraverso la presentazione pubblica del Piano Preliminare, con incluso il Rapporto preliminare; la consultazione riguarda anche le organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico–professionali e ambientaliste di livello provinciale, di cui all'art. 20 della legge regionale 22.12.2004 n. 16, come individuate dalla Delibera di Giunta Regionale della Campania 21.04.2005 n. 627, e tutti i soggetti pubblici e privati interessati (ex art. 7 del Regolamento n. 5/2011 e Manuale operativo del Regolamento)
- avviare, a norma dell'art. 2 c.4 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
- provvedere agli altri adempimenti di legge, compreso l'adeguata pubblicità a partire dal sito istituzionale del Consorzio;

-trasmettere, per opportuna conoscenza, la presente delibera in uno con gli elaborati di Piano a:

- Assessore Regionale alle Attività Produttive e Urbanistica;
- Al Presidente della Provincia di Benevento;
- Ai Sindaci dei Comuni della Provincia;

- provvedere alla divulgazione e diffusione della presente deliberazione/determinazione mediante la pubblicazione all'Albo on-line e nella Sezione Trasparenza del sito internet consortile;
- dichiarare la presente proposta immediatamente esecutiva.

-Ing. Luigi Travaglione-

PARERE DI CONFORMITA' TECNICO-AMMINISTRATIVA

Il sottoscritto, Ing. Luigi Travaglione, Responsabile dell'Area Tecnica e Amministrativa, ai sensi della normativa vigente in materia, esprime parere favorevole in ordine alla regolarità del presente atto e ne attesta la correttezza dell'azione tecnico-amministrativa.

- Ing. Luigi Travaglione –

IL CONSIGLIO GENERALE

Udita la su estesa relazione/proposta;

Dato atto che sulla proposta di deliberazione è stato espresso parere favorevole da parte del Responsabile sulla materia;

Preso atto della presenza del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, Dott. Agricolo Lavanga;

Ritenuto di dover provvedere, a voti unanimi

Delibera

per le ragioni esposte in narrativa ed integralmente richiamate:

1. recepire la proposta del consigliere Giuseppe Russo, legittimando in maniera formale l'interlocuzione già esistente con le Amministrazioni Comunali;
2. approvare il Preliminare del Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento e il Rapporto Preliminare Ambientale redatto dall'Ufficio di Piano del Consorzio ASI, costituito dagli elaborati in preambolo riportati;
3. dare mandato ai competenti uffici consortili affinché provvedano a:

- inoltrare all' "Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania) l'istanza per l'avvio della procedura di VAS, secondo le direttive del "Manuale operativo del Regolamento n. 5/11" e contestualmente al procedimento di pianificazione, in uno con il Preliminare di Piano e il Rapporto ambientale preliminare;
- individuare con il consenso dell'"Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania) i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), a cui trasmettere il Rapporto preliminare ai sensi della normativa vigente;
- avviare, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con il pubblico e con gli enti interessati attraverso la presentazione pubblica del Piano Preliminare, con incluso il Rapporto preliminare; la consultazione riguarda anche le organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico–professionali e ambientaliste di livello provinciale, di cui all'art. 20 della legge regionale 22.12.2004 n. 16, come individuate dalla Delibera di Giunta Regionale della Campania 21.04.2005 n. 627, e tutti i soggetti pubblici e privati interessati (ex art. 7 del Regolamento n. 5/2011 e Manuale operativo del Regolamento)
- avviare, a norma dell'art. 2 c.4 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
- provvedere agli altri adempimenti di legge, compreso l'adeguata pubblicità a partire dal sito istituzionale del Consorzio;

4. trasmettere, per opportuna conoscenza, la presente delibera in uno con gli elaborati di Piano a:
   - Assessore Regionale alle Attività Produttive e Urbanistica;
   - Al Presidente della Provincia di Benevento;
   - Ai Sindaci dei Comuni della Provincia;
5. provvedere alla divulgazione e diffusione della presente deliberazione/determinazione mediante la pubblicazione all'Albo on-line e nella Sezione Trasparenza del sito internet consortile;
6. dichiarare la presente proposta immediatamente esecutiva.

Il Presidente **Il Segretario**

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002008 - Uscita - 13/10/2023 - 13:33

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Spett. REGIONE CAMPANIA
50 02 06 - Direzione Generale per lo Sviluppo economico
e le Attività produttive
Centro Direzionale, is. A6 - 80143 Napoli
Pec: dg.500206@pec.regione.campania.it

Spett. Provincia di Benevento
pec: protocollo.generale@pec.provinciabenevento.it

Al comune di Airola
pec: airola@pec.cstsannio.it

Amorosi
pec: protocollo@pec.comune.amorosi.bn.it

Apice
pec: protocollo@pec.comune.apice.bn.it

Apollosa
pec: apollosa@pec.cstsannio.it

Arpaia
pec: comune.arpaia@asmepec.it

Arpaise
pec: comunearpaise@asmepec.it

Baselice
pec: comune.baselice@asmepec.it

BENEVENTO
pec: protocollogenerale@pec.comunebn.it

Bonea
pec: protocollo@pec.comune.bonea.bn.it

Bucciano
pec: protocollo.bucciano@asmepec.it

Buonalbergo
pec: segretario@pec.comune.buonalbergo.bn.it

Calvi
pec: protocollo@pec.comune.calvi.bn.it

Campolattaro
pec: protocollo@pec.comunecampolattaro.it

Campoli del Monte Taburno
pec: campolimt@pec.it

Casalduni
pec: protocollo.casalduni@asmepec.it

Castelfranco in Miscano
pec: protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it

Castelpagano
pec: protocollo@pec.comune.castelpagano.bn.it

Castelpoto
pec: castelpoto@pec.cstsannio.it

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002008 - Uscita - 13/10/2023 - 13:33

Castelvenere
pec: protocollo@pec.comune.castelvenere.bn.it
Castelvetere in Val Fortore
pec: amministrativo.castelvetereinvf@asmepec.it
Cautano
pec: pecmail@pec.comune.cautano.benevento.it
Ceppaloni
pec: protocollo.ceppaloni@asmepec.it
Cerreto Sannita
pec: protocollocerretosannita@pec.it
Circello
pec: circello@pec.it
Colle Sannita
pec: comune.collesannita@pcert.it
Cusano Mutri
pec: comune.cusanomutri@asmepec.it
Dugenta
pec: protocollo.dugenta.bn@pcert.it
Durazzano
pec: info@pec.comune.durazzano.bn.it
Faicchio
pec: segreteriafaicchio@pec.it
Foglianise
pec: protocollo@pec.comune.foglianise.bn.it
Foiano di Val Fortore
pec: comune.foianovf@asmepec.it
Forchia
pec: protocollo@pec.comune.forchia.bn.it
Fragneto l'Abate
pec: fragnetolabate@pec.cstsannio.it
Fragneto Monforte
pec: protocollo@pec.comune.fragnetomonforte.bn.it
Frasso Telesino
pec: info@pec.comune.frassotelesino.bn.it
Ginestra degli Schiavoni
pec: uff.amm.vo.moffa.ginestra@asmepec.it
Guardia Sanframondi
pec: guardia@pec.cstsannio.it
Limatola
pec: protocollolimatola@pec.it
Melizzano
pec: melizzano@pec.cstsannio.it
Moiano
pec: comunedimoiano@pec.it
Molinara

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002008 - Uscita - 13/10/2023 - 13:33

info @pec.comune.molinara.bn.it

Montefalcone di Val Fortore
pec: postmaster@pec.montefalconedivalfortore.campania.it

Montesarchio
pec: protocollo@pec.comune.montesarchio.bn.it

Morcone
pec: protocollo.morcone.bn@asmepec.it

Paduli
pec: protocollo@pec.comune.paduli.bn.it

Pago Veiano
pec: comunepagoveiano@pec.it

Pannarano
pec: protocollo.pannarano@asmepec.it

Paolisi
pec: affarigenerali.paolisi@asmepec.it

Paupisi
pec: segreteria@pec.comune.paupisi.bn.it

Pesco Sannita
pec: info@pec.comune.pescosannita.bn.it

Pietraroja
pec: pietraroja@pec.cstsannio.it

Pietrelcina
pec: info@pec.comune.pietrelcina.bn.it

Ponte
pec: ponte@pec.comune.ponte.bn.it

Pontelandolfo
pec: comune.pontelandolfo@pec.it

Puglianello
pec: puglianello@pec.cstsannio.it

Reino
pec: protocollo.reino@pec.it

San Bartolomeo in Galdo
pec: protocollo.sanbartolomeoingaldo@asmepec.it

San Giorgio del Sannio
pec: protocollosgs@pec.cstsannio.it

San Giorgio La Molara
pec: protocollo@pec.comune.sangiorgiolamolara.bn.it

San Leucio del Sannio
pec: protocollogenerale.sanleuciodelsannio@asmepec.it

San Lorenzello
pec: protocollo.sanlorenzello@asmepec.it

San Lorenzo Maggiore
pec: prot.slm@asmepec.it

San Lupo
pec: info@pec.comune.sanlupo.bn.it

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002008 - Uscita - 13/10/2023 - 13:33

San Marco dei Cavoti
pec: postmaster@pec.comune.sanmarcodeicavoti.bn.it
San Martino Sannita
pec: sanmartinosannita@pec.cstsannio.it
San Nazzaro
pec: protocollo@pec.comune.sannazzaro.bn.it
San Nicola Manfredi
pec: protocollo@pec.comune.sannicolamanfredi.bn.it
San Salvatore Telesino
pec: sansalvatoretelesino@pec.cstsannio.it
Sant'Agata de' Goti
pec: protocollo.comune.santagatadegoti@pec.it
Santa Croce del Sannio
pec: info@pec.comune.santacrocedelsannio.bn.it
Sant'Angelo a Cupolo
pec: comunesantangelo@pec.it
Sant'Arcangelo Trimonte
pec: comune.santarcangelot@asmepec.it
Sassinoro
pec: protocolo@pec.comune.sassinoro.bn.it
Solopaca
pec: comune.solopaca@asmepec.it
Telese Terme
pec: comune.teleseterme.protocollo@pec.cstsannio.it
Tocco Caudio
pec: comune.toccocaudio@pcert.it
Torrecuso
pec: info@pec.comune.torrecuso.bn.it
Vitulano
pec: vitulano@pec.cstsannio.it

PROGETTO: PIANO REGOLATORE TERRITORIALE del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Benevento (**PRT ASI**)

OGGETTO: Trasmissione delibera di Consiglio Generale di approvazione Piano Preliminare ed adempimenti conseguenziali.

****

IL CONSORZIO DELLE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Premesso

- che il Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento, nella titolarità del Consorzio Asi, è stato reso vigente, al termine del prescritto iter normativo, con Decreto della Provincia di Benevento n. 23 del 29/07/2004;
- che, per la normativa che disciplina i Piani dei Consorzi Asi, esso ha una durata di anni dieci e, quindi, con previsione di scadenza al 28/07/2014;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002008 - Uscita - 13/10/2023 - 13:33

- che, tuttavia, per effetto di quanto previsto dall'art. 8,8 della Legge Regione Campania n. 19/2013, la validità del Piano è stata prorogata di tre anni e, quindi è scaduta al 28/07/2017;
- che con delibera di Comitato Direttivo n. 41 del 10/04/2017 veniva preso atto della scadenza (28/07/2017) della validità del Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento ed avviato un percorso di revisione/adeguamento del Piano medesimo;
- che con delibera di Comitato Direttivo n. 13 del 05/03/2019 veniva approvato il preliminare di piano ed inviato a tutti gli Enti interessati, nonché alle associazioni portatori di interesse;
- che, in data 19/02/2020, a conclusione delle procedure previste per legge, veniva indetta l'audizione con il pubblico per la presentazione del Piano preliminare; tale incontro pubblico aveva avuto anche funzione di "Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello locale";
- che, all'indomani del convegno di presentazione del Piano preliminare, dopo circa 20 giorni, è sopraggiunto il periodo delle restrizioni e quarantene a causa della pandemia da COVID-19, che ha di fatto bloccato le attività per due anni;
- che quindi, in accordo con l'Autorità Competente regionale, il Consorzio ASI ha deciso di riavviare da zero le attività di Piano, anche in considerazione del fatto che sono pervenute molte richieste di modifiche da parte delle amministrazioni comunali;

Visto che l'Ufficio di Piano ha redatto il Preliminare di Piano, costituito dai seguenti allegati:

Tavola	Titolo	Scala
1	Relazione preliminare	-
A) PARTE STRUTTURALE - QUADRO CONOSCITIVO/ INTERPRETATIVO.		
A 1	Inquadramento territoriale - Agglomerati ASI nel territorio della provincia di Benevento – PRT 2004	1:75.000
B) PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO.		
B 1	Documento strategico – Proposta agglomerati ASI nel territorio della provincia di Benevento	1:75.000
B 2	Rete delle infrastrutture	1:75.000
B 3	Sistema della tutela	1:75.000
B 4	Paesaggio	1:75.000
B 5	Rete ecologica	1:75.000
B 6	Clivometria	1:75.000
B 7	Vincolo idrogeologico	1:75.000
B 8	Carta geolitologica della Provincia di Benevento	1:75.000
B 9	Indice franosità	1:75.000
B 10	Uso del suolo	1:75.000
B 11	Rischio idraulico	1:75.000
C) PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO/AGGLOMERATI		
C 1	**AGGLOMERATO DI AIROLA**	

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002008 - Uscita - 13/10/2023 - 13:33

C.1.1	Corografia	1:25.000
C.1.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.1.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.1.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.1.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 2	**AGGLOMERATO DI APICE**	
C.2.1	Corografia	1:25.000
C.2.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.2.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.2.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.2.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 3	**AGGLOMERATO DI APOLLOSA**	
C.3.1	Corografia	1:25.000
C.3.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.3.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.3.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.3.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 4	**AGGLOMERATO DI BENEVENTO PONTE VALENTINO – PADULI**	
C.4.1	Corografia	1:25.000
C.4.2	Aerofotogrammetria	1:10.000
C.4.3	Planimetria catastale	1:4.000
C.4.4	Agglomerato su foto aerea	1:10.000
C.4.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:10.000
C 5	**AGGLOMERATO DI BENEVENTO TORREPALAZZO**	
C.5.1	Corografia	1:25.000
C.5.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.5.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.5.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.1.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 6	**AGGLOMERATO DI FRAGNETO L'ABATE – FRAGNETO MONFORTE**	
C.6.1	Corografia	1:25.000
C.6.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.6.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.6.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.6.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002008 - Uscita - 13/10/2023 - 13:33

C 7	**AGGLOMERATO DI LIMATOLA**	
C.7.1	Corografia	1:25.000
C.7.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.7.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.7.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.7.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 8	**AGGLOMERATO DI PADULI**	
C.8.1	Corografia	1:25.000
C.8.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.8.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.8.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.8.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 9	**AGGLOMERATO DI PIETRELCINA**	
C.9.1	Corografia	1:25.000
C.9.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.9.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.9.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.9.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 10	**AGGLOMERATO DI PUGLIANELLO – SAN SALVATORE TELESINO**	
C.10.1	Corografia	1:25.000
C.10.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.10.3	Planimetria catastale	1:5.000 Su base 1:2.000
C.10.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.10.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 11	**AGGLOMERATO DI SAN MARCO DEI CAVOTI**	
C.11.1	Corografia	1:25.000
C.11.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.11.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.11.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.11.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 12	**AGGLOMERATO DI SAN NICOLA MANFREDI – SAN GIORGIO DEL SANNIO**	
C.12.1	Corografia	1:25.000
C.12.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.12.3	Planimetria catastale	1:2.000

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002008 - Uscita - 13/10/2023 - 13:33

C.12.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.12.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
C 13	**AGGLOMERATO DI VITULANO**	
C.13.1	Corografia	1:25.000
C.13.2	Aerofotogrammetria	1:5.000
C.13.3	Planimetria catastale	1:2.000
C.13.4	Agglomerato su foto aerea	1:5.000
C.13.5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1:5.000
R) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.		
R1p	Rapporto ambientale preliminare	1:5.000

SI TRASMETTE

l'allegata delibera di Consiglio Generale n. 10 del 04 agosto 2023 di approvazione del Piano preliminare.

Gli elaborati del Rapporto Ambientale, del Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) preliminare sono disponibili e scaricabili sul sito istituzionale del Consorzio Asi al seguente link:



Per qualsiasi riscontro/informazione i punti di contatto sono:

a) Pec Protocollo: amministrazione@pec.asibn.it;
b) Responsabile Area Tecnica: ing. Luigi Travaglione (cell. 3483154846-mail travaglione@asibn.it):
c) Responsabile del Procedimento: arch.i. Agostino De Sisto (cell. 3897987783-mail desisto@asibn.it).

Cordiali saluti

Benevento, 13 Ottobre 2023

Il Rup
Arch.i. Agostino De Sisto

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Il presidente
dott. Luigi Barone

Il Responsabile Area Tecnica
ing. Luigi Travaglione

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

Spett.le REGIONE CAMPANIA
GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UFFICIO SPECIALE VALUTAZIONI AMBIENTALI
VIA A. DE GASPERI, 28
80133 NAPOLI
us.valutazioniambientali@pec.regionecampania.it

CONSORZIO ASI
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
amministrazione@pec.asibn.it

OGGETTO: "Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) – Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R. n. 217/1978 – art. 8 c.4 L.R. n.19/2013)". - Consorzio ASI della Provincia di Benevento - Procedura di VAS integrata con VI- Fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Riscontro nota prot. 68903 del 07/11/2023) – CUP 9798 - OSSERVAZIONI

Con riferimento alla richiesta della Giunta Regionale della Campania – Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, acquisita al prot. gen. ARPAC n. 9534293 del 07/11/2023, con la quale è stato trasmesso il Rapporto Ambientale Preliminare per le attività di consultazione così come previste dall'art. 13 comma 1 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., viste le risultanze dell'istruttoria effettuata dall'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, si trasmettono in allegato le osservazioni finalizzate a definire: "*la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*".

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.
Cordiali Saluti.

Il Dirigente UOC SOAC
Ing. Rita Iorio

Allegato 5 pagine

RI_pc_cda_al

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

OGGETTO: “Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) – Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R. n. 217/1978 – art. 8 c.4 L.R. n.19/2013)”. - Consorzio ASI della Provincia di Benevento - Procedura di VAS integrata con VI- Fase di consultazione ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Riscontro nota prot. 68903 del 07/11/2023) – CUP 9798 - OSSERVAZIONI

Si riscontra la richiesta della Giunta Regionale della Campania – Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, acquisita al prot. gen. ARPAC n. 9534293 del 07/11/2023, con la quale è stato trasmesso il Rapporto Ambientale Preliminare per le attività di consultazione così come previste dall’art. 13 comma 1 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.. L’esame della documentazione, svolto dai tecnici della Direzione Tecnica - Unità Operativa Sostenibilità Ambientale e finalizzato a definire "la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale", ha evidenziato che:

- il Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo industriali è un Piano Territoriale di Coordinamento ex articolo 6 della L.U. 1150 del 1942 e, ai sensi dell’art.51.6 del d.P.R. 218/78, ne produce gli stessi effetti giuridici, sicché, ai sensi del successivo art.52, impone vincolo di destinazione preordinato alla espropriazione con efficacia decennale alle aree e terreni perimetrati e individuati per la realizzazione delle opere previste nell’art.53, primo e penultimo comma, medesimo d.P.R., come dichiarate ex legge di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili;

- il vigente Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (PTR ASI) della Provincia di Benevento interessa 11 agglomerati per una superficie complessiva di 6.906.787 mq.. Approvato nel 2004, prima dell’entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) è stato comunque assimilato nell’ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP.

- il nuovo PTR ASI proposto si riferisce a 13 agglomerati industriali e prevede i seguenti punti:
  - una sostanziale conferma degli agglomerati di “Apollosa”,“Benevento Ponte Valentino-Paduli”, “Benevento-Torre Palazzo”, “Fragneto l’Abate – Fragneto Monforte”, “San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio”, “San Marco dei Cavoti” e “Vitulano”;
  - la conferma dell’agglomerato di “Airola” e la individuazione di un nuovo agglomerato in un altro sito;
  - la riconfigurazione dell’agglomerato di “Amorosi-Puglianello”, che oggi viene rinominato “Puglianello-San Salvatore Telesino” 20;
  - l’aggiunta degli agglomerati di “Apice”, “Limatola”, “Pietrelcina” e “Paduli”, secondo le molte richieste pervenute negli ultimi tre anni (dopo la pandemia COVID-19) da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree industriali/artigianali (in parte già infrastrutturate) nell’ambito della gestione del Consorzio ASI;
  - una verifica in sede di consultazione con gli enti interessati sulla opportunità di eliminare alcuni agglomerati che non hanno mai avviato le attività di infrastrutturazione e/o che non hanno prospettive concrete di insediamento. Di seguito si riporta il possibile elenco degli agglomerati ASI di progetto.

ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

TABELLA SUPERFICI AGGLOMERATI ASI AL 06/03/2023			
N.	Agglomerato	Sup. in mq	Sup in Ha
1	Airola Via Fonna	333 012	33,30
2	Airola Via Appia	274 415	27,44
2	Apice	463 220,00	46,32
3	Apollosa	365 979	36,60
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3 314 178	331,42
5	Benevento Torrepalazzo	92 855	9,29
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	359 946	35,99
7	Limatola	677 740	67,77
8	Paduli	923 532	92,35
9	Pietrelcina	354 307	35,43
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	3 126 375	312,64
11	San Marco dei Cavoti	397 924	39,79
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	747 856	74,79
13	Vitulano	107 157	10,72
	Totale	**11 538 496**	**1153,85**

Rispetto al Piano precedente vengono eliminati gli agglomerati di Morcone e San Bartolomeo in Galdo.

- Il presente Piano ASI è articolato in:
  - Parte Strutturale (Quadro Conoscitivo e Documento Strategico);
  - Parte Programmatica, definita anche “Componente operativa”;
  - Norme Tecniche d’Attuazione, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

Dall’esame del Rapporto Preliminare presentato si evince che:

- in corso di elaborazione del Rapporto Ambientale sarà svolta l’Analisi di coerenza degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica sovraordinata, con specifico riferimento a: Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Paesaggistico Regionale Preliminare, Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Massiccio del Taburno, Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Complesso Montuoso del Matese, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento. L'analisi di coerenza tra il Piano ed i piani ritenuti "attinenti" sarà verificata attraverso la costruzione di una matrice;
- non sono descritte le azioni specifiche del Piano con riferimento ai 13 agglomerati previsti. I contenuti riportati non risultano adeguatamente dettagliati ai fini dell’individuazione dei presumibili impatti connessi all’attuazione del Piano;
- per la descrizione dello stato dell'Ambiente vengono elencate le tematiche (popolazione; patrimonio edilizio; agricoltura; energia; trasporti; economia e produzione; atmosfera; idrosfera; biosfera; geosfera; paesaggio e patrimonio culturale; rifiuti; radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; rumore; rischio naturale ed antropogenico; promozione e diffusione della cultura ambientale) che saranno trattate in sede di versione definitiva del Rapporto Ambientale, “(…) *considerando gli Agglomerati ASI “confermati in sede di consultazione con il pubblico da tenersi nella fase preliminare di progettazione.*”;
- non sono individuati pertinenti obiettivi di sostenibilità rispetto ai quali verificare la coerenza esterna verticale con gli obiettivi del Piano;

ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

- in merito alla valutazione dei possibili impatti ambientali del Piano è descritta la metodologia che si intende seguire (valutazione qualitativa e quantitativa) e che sarà applicata: "*(...) attraverso il confronto tra strategie di Piano e indicatori ambientali. Più nel dettaglio, le strategie di Piano derivano dagli "OBIETTIVI" formulati per settori strategici, che determinano "LINEE DI INTERVENTO" (progetti, programmi particolari, ecc.) e, a cascata, "INTERVENTI SPECIFICI" (norme tecniche d'attuazione e elaborati di Piano). Le stretegie sono "misurate" attraverso gli "INDICATORI" ambientali, che sono raggruppati in "CLASSI DI INDICATORI" che, a loro volta, appartengono a "TEMI AMBIENTALI" e ad "AREE AMBIENTALI*";
- non è illustrata l'articolazione del redigendo Rapporto Ambientale e la coerenza con quanto previsto dall'allegato VI al citato Decreto;
- non si riscontrano informazioni in merito alla trattazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- in riferimento alla scelta delle alternative viene dichiarato che "…*l'elaborazione, valutazione e scelta delle alternative viene operata, tenendo conto della natura e delle finalità del Piano, con riferimento alle linee di intervento utilizzate per raggiungere gli obiettivi del PRT…*";
- per il monitoraggio si dichiara che *"(...) l'approccio metodologico riprende quello della valutazione quantitativa*". Non si riscontra alcuna indicazione in merito al piano di monitoraggio ed alla costruzione di un set di indicatori idonei a verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni di piano oltre ai presumibili impatti;
- nel paragrafo 11 Valutazione d'incidenza si illustra lo studio preliminare di incidenza in cui si riportano il quadro normativo di riferimento ed un inquadramento territoriale dei siti Natura 2000 del territorio beneventano. In particolare:
- vengono presi in esame i siti Natura 2000 della Provincia di Benevento riportando alcune informazioni relative ai siti stessi, derivanti dalle schede Natura 2000 e dalla Valutazione di Incidenza allegata al PTCP di Benevento (anno 2012);
- non viene indicato il metodo di valutazione delle interferenze del Piano e delle azioni/progetti in riferimento al sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, le componenti biotiche e le relative connessioni ecologiche del sistema delle aree Natura 2000.

Questa Agenzia, considerato quanto sopra evidenziato e tenuto conto che non sono state definite le differenti azioni del Piano, variabili per scala e tipologia, ritiene che le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno essere conformi a quanto elencato nell'allegato VI alla Parte II del D.Lgs.n.152/2006 e ss.mm.ii. ed in particolare reputa sia opportuno:

- produrre un'analisi del contesto territoriale ed ambientale di riferimento provinciale in cui evidenziare "peculiarità e criticità" dei singoli agglomerati rispetto a cui relazionare e valutare le azioni specifiche di piano anche mediante cartografie tematiche. Le componenti da descrivere nell'analisi di contesto dovranno essere quelle presumibilmente interessate dalle azioni del Piano e che andranno indicate nella "matrice degli impatti" e nel "piano di monitoraggio";
- descrivere le risultanze della fase di scoping ed il relativo riscontro/recepimento;
- delineare, in modo chiaro ed esaustivo, obiettivi ed azioni del Piano, evidenziando come gli stessi tendono, a livello provinciale e di agglomerato, al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione ASI nell'intero territorio di competenza. Particolare attenzione e chiarezza va posta nella definizione di tipologie / dimensioni degli interventi che caratterizzeranno i singoli agglomerati. In merito ai contenuti del Piano, evidenziare norme/indicazioni da applicare in riferimento a specifiche azioni e/o in aree con particolari caratteristiche/criticità del territorio (NTA);

ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

- avviare l'analisi di coerenza esterna individuando piani/programmi ritenuti pertinenti per scala di intervento e tipologia d'azione. A tale proposito si consiglia di illustrare la coerenza tra gli obiettivi del PRT ASI con quelli di altri pertinenti piani e/o strumenti di programmazione, oltre a quelli proposti come ad esempio: il PRGRU della Regione Campania; il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, il Piano regionale tutela delle acque, il PRAE; il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati; il PEAR, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, e tutti i piani e programmi che si riterranno necessari alla luce delle attività da insediare nei diversi agglomerati. Si consiglia, altresì, di comparare il nuovo PTR ASI della provincia di Benevento con quello attualmente vigente, evidenziando i punti di criticità e l'evoluzione delle scelte e degli indirizzi strategici. Particolare attenzione andrà posta nel confronto tra il redigendo Piano Asi e quanto riportato nel PTCP della provincia di Benevento (misure strutturali e programmatiche);
- selezionare obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti alla tipologia di Piano ed alle tematiche per le quali si ipotizzano degli effetti. Si segnala l'opportunità di far riferimento prevalentemente al documento dell'ONU "l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" ed alla "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile";
- in merito alla valutazione degli impatti, impostare la matrice di valutazione, facendo riferimento a settori di intervento, obiettivi e/o azioni specifici univocamente determinati e altresì individuati in termini dimensionali e localizzativi, nonché a tutte le componenti ambientali presumibilmente interessate dalle azioni del Piano e descritte nell'analisi di contesto, così come precedentemente proposto. Tale valutazione è tesa ad evidenziare la correlazione azioni/effetti, specificando tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si ritiene opportuno sottolineare che in tale fase è conveniente considerare tutte le tematiche che si riterranno atte ad evidenziare presumibili impatti in relazione alla scala dimensionale e tipologia delle attività da implementare ed alle caratteristiche (peculiarità e criticità) del territorio;
- definire pertinenti misure di mitigazioni mirate ad eliminare, contenere e/o compensare gli eventuali impatti negativi emersi in fase di valutazione, relativamente alla realizzazione di nuove tipologie di impianti oltre all'attuale dotazione;
- nell'ambito del piano di monitoraggio ambientale, individuare un set di indicatori riferito a tutte le componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli effetti, idonei altresì a monitorare la sommatoria degli effetti a livello di area vasta/provinciale. Il piano di monitoraggio dovrà altresì contenere indicazioni in merito a: "le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare". Per agevolare il processo di valutazione si segnala l'opportunità di utilizzare gli stessi indicatori nella descrizione del contesto e nel piano di monitoraggio;
- predisporre un apposito capitolo (relazione o studio d'incidenza), redatto da idonei professionisti, secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. e nelle LL GG finalizzato ad analizzare e valutare gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre in particolare sui siti della rete Natura 2000 e sul relativo sistema ecologico ad essi funzionalmente connesso;
- tener conto nello studio di incidenza anche delle misure di conservazione sito specifiche contenute nella D.G.R. n. 795 del 19.12.2017 (pubblicata sul BURC n. 5 del 18.01.2018) con cui sono state adottate le

ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

- Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000;
- elaborare una sintesi non tecnica.

In conclusione tanto si osserva restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Tecnico Istruttore
arch. Paola Catapano

Tecnico Istruttore
arch. Caterina d'Alise

Tecnico Istruttore
dott.ssa Antonella Loreto

Firmato digitalmente da: Paola Catapano
Organizzazione: A.R.P.A. CAMPANIA/07407530638
Data: 06/12/2023 10:39:42

Firmato digitalmente da: Caterina D'Alise
Organizzazione: A.R.P.A. CAMPANIA/07407530638
Data: 06/12/2023 10:29:09

Firmato digitalmente da: Antonella Loreto
Organizzazione: A.R.P.A. CAMPANIA/07407530638
Data: 06/12/2023 10:34:16

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

Prot. 126 del 23/01/2024

Spett.le. **REGIONE CAMPANIA**
STAFF TECNICO AMMINISTRATIVO
VALUTAZIONI AMBIENTALI UOD501792
us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it

CONSORZIO ASI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
amministrazione@pec.asibn.it

OGGETTO: **CUP 9798: Parere SENTITO** ai sensi dell'art. 5 comma 7 DPR 357/1997 e s.m.i.: art. 4 – comma 1 della Legge Regionale n. 16 del 7 agosto 2014 per il ***"CUP 9798 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con Valutazione di Incidenza (VIncA) del "Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI)" - Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R n. 217/1978 – art. 8 c.4 L:R. n. 19/2013)"***

PROPONENTE/AUTORITÀ PROCEDENTE: Consorzio ASI della Provincia di Benevento. FASE DI SCOPING – art. 13, co. 1 del Dlgs 152/2006.

Emissione Sentito di cui al comma 4 dell'art.1 della Legge Regionale della Campania n.16 del 7agosto 2014.

Premesso che:

con la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, meglio conosciuta come Direttiva Uccelli, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 (GUCE del 26 gennaio 2010,serie L 20) si ci pone l'obiettivo di contribuire alla protezione dell'avifauna selvatica;

con la direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, meglio conosciuta come Direttiva Habitat, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (GUCE del 22-07-1992, serie L 206), si ci pone lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatica presenti sul territorio dell'Unione europea;

con il DPR n.357 dell'8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica" (GUSG n. 248 del 23-10-1997 - 5.0. n.219), è stata recepita e data attuazione alla suddetta Direttiva Habitat a livello nazionale ed integra il recepimento della suddetta Direttiva Uccelli avvenuta con Legge 157 del 11febbraio 1992;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

con il DPR n.120 del 12 marzo 2003 "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica*" (GU SG n.124 del 30-5-2003}, sono state apportate modifiche ed integrazioni al citato DPR 357/1997;

Considerato che:

- al comma 3 dell'art.6 del Direttiva Habitat si recita che *"È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE".*
- *al* comma *3 dell'art.6 del Direttiva Habitat è stabilito che "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."....*
- *al* comma*7 dell'art.5 del DPR n.357 – così come modificato dall'art.6 del DPR 120/2003 – si prevede che "La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di. importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa";*

Considerato inoltre che:

- la Giunta Regionale della Campania, in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva HABITAT, dal D.P.R. 357/1997 e tenendo conto degli indirizzi forniti dalla Commissione Europea in merito all'attuazione delle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat", ha disciplinato il procedimento di valutazione di incidenza in Regione Campania, emanando con DPGR n.9 del 29 gennaio 2010 (BURC n.10 del 01-02-2010} il Regolamento n.1/2010, concernente "Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza"; stabilendo all'articolo 4, comma 4, che *"Per gli interventi ricadenti anche parzialmente in aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n.394 prima della fase di screening o di valutazione appropriata deve essere acquisito il "sentito" dell'Ente di Gestione dell'area protetta sul piano,* programma, progetto o intervento";
- la stessa Regione Campania, al comma 4 dell'art.1della L.R. 16/2014, ha stabilito che *"Le determinazioni sulle valutazioni di incidenza, previste dal/" articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione*

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminatura/i, nonché della flora e ella fauna selvatiche}, così come modificato dal D.P.R. 120/2003 sono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, in possesso della corrispondente qualificazione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fanno specifica richiesta al competente ufficio regionale, che si pronuncia sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale. Le valutazioni di incidenza che interessano siti SIC e ZPS ricadenti all'interno dei parchi naturali sono di competenza dei comuni sentito il parere dell'Ente parco. Sono di competenza regionale le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale, compresi i piani agricoli e faunistico venatori";

- la Giunta Regionale della Campania, in esito alle disposizioni di cui all'art .1comma 4 della L.R. 16/2014, ha approvato:
  - con DGR n. 62 del 23 febbraio 2015 (BURC 16 del 09-03-2015) il "*Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di valutazione di incidenza*";
  - con DGR n.167 del 31 marzo 2015 (BURC 29 del 06-05-2015) le "*Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*";
  - con DGR n.814 del 04 dicembre 2018 (BURC 92 del 10-12-2018) le nuove "*Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*";
  - con deliberazione n. 684 del 30.12.2019, pubblicata sul sito "Cesa di Vetro Amministrazione Trasparente" della Regione Campania in data 31 Dicembre 2019 della Giunta Regionale della Campania. avente ad oggetto "Individuazione, ai sensi dei DM17 ottobre 2007 del Ministro dell'Ambite e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC} e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43 CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE " Uccelli";
  - nella medesima DGR n. 684 del 30.12.2019, il Parco Regionale del Partenio è stato individuato quale Ente gestore e affidatario delle funzioni indicate quali:
    1. attuazione delle misure di osservazione dei Siti, cosi come adottate con deliberazioni della Giunta Regionale;
    2. gestione degli interventi per la conservazione dei Siti;
    3. elaborazione di proposta di modica delle misure di conservazione e degli interventi connessi ad esse;
    4. il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat;
    5. l'attuazione di azioni di informazione e divulgazione per accedere il livello di condivisione;
- la Giunta Regionale della Campania, con le ultime disposizioni di cui alle citate Linee Guida della DGR n.814/2018, al fine di uniformare le procedure su tutto il territorio

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

regionale, emanate ha definito:

- di estendere l'acquisizione del "sentito", dell'Ente Gestore dell'area protetta, anche alle procedure di valutazione di competenza regionale;
- di prevedere l'acquisizione del "sentito", dell'Ente Gestore dell'area protetta, sia nel caso di Valutazione di Incidenza in "verifica preliminare" di cui all'art.5 del citato Reg. n.1/2010,che nel caso di Valutazione di Incidenza in "verifica appropriata" di cui all'art.6 del citato Reg. n.1/2010;

- la Giunta Regionale della Campania, ha successivamente deliberato il Regolamento regionale 15 luglio 2020, n. 8 "Abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n. 1 (Disposizioni in materia di procedimento di valutazioni di incidenza)";
- con Delibera di Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021 è sato approvato il RECEPIMENTO DELLE "LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, PARAGRAFI 3 E 4". AGGIORNAMENTO DELLE "LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA"

Tenuto conto che:

- la Direttiva Habitat stabilisce una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione denominata Natura 2000,quale principale strumento della politica finalizzata a garantire il mantenimento a lungo termine della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche sul territorio degli Stati Membri;
- la "Rete Natura 2000" è costituita dai Proposti Siti di Interesse Comunitario {pSIC}, Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC),e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- il recepimento e l'attuazione della suddetta Direttiva Habitat a livello nazionale sono disciplinati dal D. P. R. n. 357 dell'8 settembre 1997, successivamente modificato e integrato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003;
- la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità europea;
- la "Valutazione di Incidenza" è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso;
- le citate disposizioni, come evidente, rendono obbligatoria l'acquisizione del "sentito", e quindi la sua espressione da parte dell'Ente Parco Regionale del Partenio, per tutti i procedimenti di "valutazione di incidenza" che interessano siti delle Rete Natura 2000, ricadenti anche solo parzialmente nell'area protetta regionale del Partenio;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

Atteso che:

- con ultimo Decreto Presidenziale dell'Ente Parco regionale del Partenio n. 3 del 29 gennaio 2021- in riferimento agli atti amministrativi precedentemente intervenuti in materia ed ai quali si fa rimando – si è proceduto, tra altro, alla formulazione *di un atto unico di indirizzo – nell'ambito del rilascio del "Sentito parere", di cui all'art.5,comma 7 del D.P.R. n. 357/1997 e successive modifiche e integrazioni e all'art.1,commi 4 e 5, della L.R.n.16/2014, al fine di assicurare l'operato amministrativo di competenza di quest'Ente, che le procedure per il rilascio del Sentito siano seguite ed attuate dal Responsabile amministrativo dell'Ente Parco, che a tal fine è incaricato di svolgere anche il ruolo di Responsabile del Procedimento(RUP) al fine di coordinare e coadiuvare le istruttorie svolte dall'attuale ufficio;*
- *che il provvedimento amministrativo concernente il rilascio del "Sentito" de quo, verrà emanato a firma del Responsabile Amministrativo;*

CONSIDERATO NELLO SPECIFICO CHE:

- in data 08/11/2023 al prot. 1463 è stata acquisita la nota prot. PG/2023/0534293 del 07/11/2023 con la quale la Giunta Regionale - Direzione Regionale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali - STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali comunicava l'avvenuta pubblicazione dell'avviso relativo al ***"CUP 9798 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con Valutazione di Incidenza (VIncA) del "Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI)" - Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R n. 217/1978 – art. 8 c.4 L:R. n. 19/2013)"***
- ***PROPONENTE/AUTORITÀ PROCEDENTE: Consorzio ASI della Provincia di Benevento. FASE DI SCOPING – art. 13, co. 1 del Dlgs 152/2006.***
- Nessuna area ricompresa nel piano ricade nell'area ex S.I.C., ora ZSC - sito di interesse comunitario: IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio";
- Tuttavia, atteso l'elevato valore di sensibilità ambientale dell'area di conservazione ZSC "Monti del Partenio" e delle aree di singolarità geologica-ecologica, pur non rientrando direttamente in essa, non possono consentirsi nuove edificazioni e infrastrutturazioni, che vanno inibite a qualsiasi uso diverso da quello naturalistico;

RITENUTO :

- di dover rilasciare il proprio SENTITO al solo fine della Valutazione Ambientale Strategica Integrata con la Valutazione di Incidenza del ***Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento*** - ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357191 e della DGR n.9 del 29/01/2010 e delle Linee Guida emanate con DGR n.167 del 31/03/2015, della L.R. n.16/2014, della D.G.R. n.280 del 30/06/2021 e delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (vinca) - Direttiva 92/431CEE "HABITAT" art. 6, paragrafi 3 e 4 di dover precisare che la piena validità del presente SENTITO è subordinato ad eventuali altri obblighi, vincoli o disposizioni di legge, nonché salvi i diritti di terzi;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

- sulla base di quanto sopra richiamato, di poter procedere alle opportune considerazioni e valutazioni istruttorie, concernenti il rilascio del "*Sentito parere dell'Ente Parco*" previsto dall'art.5 del DPR 357 dell'8 settembre 1997 e ss.mm.ii e dal comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16", per l'istanza in esame;

visto :

- il DPR 357/1997
- la L.R. 33/1993
- il D. Lgs. 152/2006
- le Norme di Salvaguardia del Parco Regionale del Partenio
- la Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 della Regione Campania Direzione Generale 6, pubblicata sul BURC n. 5 del 18/01/2018 di adozione delle "*Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000*".

ESPRIME

Sulla base delle premesse di fatto e di diritto sopra specificate, che qui si intendono fatte proprie nonché alla stregua dell'istruttoria compiuta in questa fase nel Considerato Specifico, in ossequio a quanto definito negli indirizzi forniti delle "*Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*", approvate con DGR n. 814/2018 (BURC 92/2018) per le aree interessate dalla pianificazione presentata, **PARERE FAVOREVOLE** alla emissione del "SENTITO PARERE DELL'ENTE PARCO DEL PARTENIO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA" ai soli fini dall'art. 5, comma 7, del DPR 357 del 08 settembre 1997 e dal comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16", per la il ***"CUP 9798 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con Valutazione di Incidenza (VIncA) del "Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI)" - Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R n. 217/1978 – art. 8 c.4 L:R. n. 19/2013)"***

PROPONENTE/AUTORITÀ PROCEDENTE: Consorzio ASI della Provincia di Benevento. FASE DI SCOPING – art. 13, co. 1 del Dlgs 152/2006.

- per quanto riportato nel Considerato Specifico (che costituisce parte irrinunciabile di questo Parere Sentito):

- Anche se nessuna nuova area industriale rientra nell'area di conservazione in gestione di questo Ente Parco, in relazione alll'elevato valore di sensibilità ambientale dell'area di conservazione e delle aree di singolarità geologica-ecologica, non possono consentirsi nuove edificazioni e infrastrutturazioni e vanno inibite a qualsiasi uso diverso da quello naturalistico;
- Di definire non incidenti, dal punto di vista ambientale, le nuove aree acquisite nella pianificazione proposta, con assenza di effetti dell'impatto antropico con la realizzazione delle previsioni progettuali e programmatiche;

Il presente "*Sentito", non costituisce "**Nulla Osta di conformità alle Norme di***

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

Salvaguardia", di cui alla DGR n. 1405 del 12/10/2002, pubblicate sul BURC del 27/05/2004 concernente "*Istituzione dell'Ente Parco Regionale del Partenio*"

Il presente "*Sentito",* rilasciato dall'Ente Parco Regionale del Partenio, non sostituisce gli esiti della Valutazione di Incidenza da espletare a cura dell'Autorità Competente deputata.

Il presente "Sentito" sarà trasmesso all'Ente Delegato al rilascio del provvedimento finale, anche per quanto attiene la Procedura di Valutazione di Incidenza;

Sono fatti salvi i diritti di terzi.

Regione Campania - Parco Regionale del Partenio

Il Responsabile Tecnico Amministrativo
Geol. Giovanni Moriello

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
D.P.R. 13 NOVEMBRE 1974 N. 863

Deliberazione del Consiglio Generale n°10 del 29 maggio 2024

OGGETTO: Piano Regolatore Territoriale (PRT) - Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino - Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all'art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento Regionale n. 5/2011.

L'anno **2024** il giorno **29** del mese di **maggio**, alle ore **10.30**, alla loc.tà Ponte Valentino in Benevento, presso la sede del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento, giusta convocazione con nota prot. 822 del 24/05/2024, sono presenti in loco i sigg.ri: *Antonio Pietrovito, Alessio Augliese, Simona Sauchella, Giuseppe Russo, Antonella Tornusciolo, Pietro Porcaro.*
Presiede, nella qualità di Presidente, ai sensi dell'art. 18 dello statuto consortile, l'Avv. Domenico Vessichelli, il quale, rilevato che trattasi di seduta in prima convocazione e constatato e fatto constatare la sussistenza del quorum, dichiara il Consiglio validamente costituito ed atto a deliberare.
E' presente, con funzioni di Segretario, il Direttore, Ing. Luigi Travaglione.
Partecipano, altresì, il Presidente del Collegio dei Revisori, Dott. Agricolo Lavanga ed i componenti, Dott. Fiorenzo Mastrocinque e Dott. Antonio Reale.

Relazione/istruttoria del Responsabile del Procedimento

Premesso

- che il Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento, nella titolarità del Consorzio Asi, è stato reso vigente, al termine del prescritto iter normativo, con Decreto della Provincia di Benevento n. 23 del 29/07/2004;
- che il Piano comprende gli agglomerati industriali ricadenti nei seguenti comuni: "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio", "Vitulano", "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Morcone", "San Marco dei Cavoti" e "San Bartolomeo in Galdo";
- che il Piano investe una superficie complessiva di circa 690 ha;
- che per la normativa che disciplina i Piani dei Consorzi Asi, il Piano ha una durata di anni dieci, con previsione di scadenza al 28/07/2014;
- che per effetto di quanto previsto dall'art. 8.8 della Legge Regione Campania n. 19/2013, la validità del Piano è stata prorogata di tre anni con scadenza al 28/07/2017;

Considerato:

- che con delibera di Comitato Direttivo n. 41 del 10/04/2017 veniva:
  - ✓ preso atto della scadenza (28/07/2017) della validità del Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento;
  - ✓ avviato un percorso di revisione/adeguamento del Piano scaduto;
  - ✓ incaricato il settore tecnico consortile per la redazione del nuovo PRT;

Visto che il gruppo di lavoro per la redazione del nuovo Piano è così costituito:

- ing. Luigi Travaglione, dipendente del Consorzio (coordinatore);
- arch.i Agostino De Sisto, dipendente del Consorzio (Rup);
- arch. Sandra Gambuti e geom. Gennaro Rapuano, dipendenti del Consorzio (Ufficio di Piano);
- arch. Giuseppe Iadarola, professionista esterno (progettista);
- avv. Giuseppe Iannelli, professionista esterno (consulente legale);

- Dott. Nicola Colangelo e dott. Francesco Matarazzo, professionisti esterni (studi geologici);
- Dott. Mauro De Angelis, professionista esterno (Studi Agronomici);
- Dott. Marco Vitale, professionista esterno (Studi archeologici);
- Prof. Nicola Fontana e prof. Armando Simonelli, docenti del Dipartimento di Ingegneria Unisannio (rispettivamente consulente idraulico e geotecnico);

Preso atto:

- che il preliminare di Piano, elaborato dal gruppo di lavoro, veniva approvato con Deliberazione di Comitato Direttivo n° 13 del 5 Marzo 2019;
- che il *"Piano preliminare 2019"* fondava le sue linee di indirizzo sulla considerazione che dall'approvazione (2004) del PRT ASI la maggior parte degli 11 agglomerati previsti non erano stati né infrastrutturati, né vi erano state significative richieste di insediamento;
- che lo stesso agglomerato principale di "Ponte Valentino-Paduli" (che presenta un livello di infrastrutturazione spinto e un numero considerevole di aziende insediate da almeno vent'anni, con un impianto di depurazione in grado di trattare reflui industriali senza alcun pretrattamento) non aveva registrato negli anni 2004-2017, una particolare attività insediativa;
- che, conseguentemente, il "Piano preliminare 2019" prevedeva una corposa riduzione di agglomerati, ritenuti non di interesse per la politica industriale del Consorzio; in particolare si confermavano gli agglomerati di "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio" e "Vitulano", e si rimuovevano gli agglomerati di "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Morcone", "San Marco dei Cavoti", "San Bartolomeo in Galdo";
- che il Piano 2019 investiva una superficie complessiva di circa 451 ha con una diminuzione rispetto a quello del 2004 di circa 239 ha;
- che, dopo circa 20 giorni, dall'attività di presentazione del Piano (convegno del 19/02/2020), è sopraggiungeva il periodo delle restrizioni e delle quarantene a causa della pandemia da COVID-19, che ha di fatto bloccato le attività successive del Piano;
- che, pertanto, dopo il Covid-19 in accordo con l'Autorità Competente Regionale, il Consorzio ASI ha deciso di riavviare le attività di Piano;

Accertato:

- che rispetto alle succitate previsioni del *"Piano preliminare 2019",* nel periodo post-Covid, sono intervenuti aspetti in controtendenza che hanno completamente variato le dinamiche insediative dell'intera Provincia, che possono essere schematicamente individuate nei seguenti elementi:
  - ✓ programmazione delle cosiddette *"Zone ZES";*
  - ✓ previsione dello scalo merci nell'agglomerato di "Ponte Valentino – Paduli";
  - ✓ sottoscrizione di alcuni protocolli di intesa con i comuni della provincia di Benevento per la gestione, da parte del Consorzio ASI, delle aree produttive comunali;
  - ✓ previsione nel PNNR di linee di finanziamento per le attività industriali;
  - ✓ consolidamento della nuova legislazione nazionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici, che prevede agevolazioni per quelli a farsi nelle aree industriali (ad oggi vi sono richieste per impianti fotovoltaici in zona ASI di circa 250 ettari), e che per circa 61 ettari è stata già rilasciata dal Consorzio l'assegnazione preliminare prenotativa, mentre per 11,4 ha è intervenuta l'assegnazione definitiva;
  - ✓ Piano Nazionale Industria 4.0;

Visto che con delibera di Consiglio Generale n.10 del 04-08-2023, sulla scorta di quanto sopra riportato, è stato approvato di nuovo il Preliminare del PRT Asi, elaborato dal gruppo di lavoro;

Preso Atto

- che il nuovo "Piano Preliminare" prevede agglomerati produttivi nei seguenti comuni: "Airola", "Apice", "Puglianello- San Salvatore Telesino", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio", "Vitulano", "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Limatola", "Paduli", "Pietrelcina", "San Marco dei Cavoti";
- che sono stati eliminati gli agglomerati di "Morcone" e "San Bartolomeo in Galdo";
- che l'agglomerato Amorosi-Puglianello previsto nel Piano 2004, è stato sostituito dall'agglomerato "Puglianello- San Salvatore Telesino", in esecuzione della deliberazione di Consiglio n. 15 del 19/10/2022, che ha preso atto della volontà del Comune di Amorosi di non rientrare nel PRT ASI;

Accertato che il piano è stato inviato a:

- alla Regione (attività produttive), alla Provincia di Benevento e a tutti i Comuni, protocollo del Consorzio n. 2008 del 13/10/2023;
- all'Ufficio Vas della Regione Campania, protocollo del Consorzio n. 2062 del 27/10/2023;

Accertato, altresì,

- che l'Ufficio Vas con l'allegato identificativo US 60 12 00 del 07/11/2023 ha assegnato il CUP **9798,** inviando il piano agli SCA;
- che il medesimo ufficio con l'allegato identificativo US 60 12 00 del 15/12/2023 ha comunicato: *"Con la presente si comunica che, a seguito del periodo di consultazione di cui alla nota prot. 534293 del 07/11/2023, con la quale è stato dato avvio alla fase di scoping, alla pec dello scrivente Ufficio Speciale è pervenuto solo il contributo dell'ARPAC nota prot.n. 0075662/2023 del 06/12/2023 pubblicato sul sito tematico viavas.regione.campania.it nella sezione Area VAS – Consultazione fascicoli – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA nella cartella relativa al CUP 9798";*
- che successivamente, prot. 126 del 23/01/2024, il Parco del Partenio ha espresso parere favorevole al Piano Asi;

Preso Atto che il gruppo di lavoro:

- a conclusione degli adempimenti a norma dell'art.7, commi 2 e 4 del Regolamento 5/2011, ha rielaborato il Piano Preliminare nella versione definitiva, composto dagli elaborati riportati nell'elenco allegati, accluso alla presente;
- ha elaborato anche il Piano Esecutivo del solo Agglomerato Ponte Valentino/Paduli, composto dagli elaborati riportati nell'elenco allegati, accluso alla presente;

Verificato

- che il Piano, rispetto a quello 2004 (vigente), non sottrae superfici alla produzione agricola in quando la maggior parte dei nuovi agglomerati inseriti ricadono già in area produttiva nella pianificazione urbanistica dei relativi comuni;
- che rispetto al Piano adottato Consiglio Generale n.10 del 04-08-2023, a seguito delle consultazione con gli SCA e i territori interessati, solo per l'agglomerato di Ponte Valentino sono state apportate modeste variazioni, per aderire in particola a specifica richiesta del Comune di Benevento;
- che i riscontri, avvenuti a seguito della consultazione degli SCA, dell'Arpac e del Parco del Partenio non incidono sugli elaborati di Piano;
- che nel dettaglio rispetto al Piano 2004 le nuove aree agricole previste sono pari a circa 27 ha, che rappresentano il 2.3% dell'intera estensione del nuovo piano, pari a 1.333 ha;

Accertato, infine,

- che il nuovo Piano è coerente con le linee di indirizzo date all'Ufficio di Piano e della strategia di sviluppo delle Aree Asi della Provincie di Benevento e che le variazioni rispetto al Piano 2004, sono state condivise con i Comuni interessati;

Preso Atto

- che il nuovo "Piano Preliminare" prevede agglomerati produttivi nei seguenti comuni: "Airola", "Apice", "Puglianello- San Salvatore Telesino", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio", "Vitulano", "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Limatola", "Paduli", "Pietrelcina", "San Marco dei Cavoti";
- che sono stati eliminati gli agglomerati di "Morcone" e "San Bartolomeo in Galdo";
- che l'agglomerato Amorosi-Puglianello previsto nel Piano 2004, è stato sostituito dall'agglomerato "Puglianello- San Salvatore Telesino", in esecuzione della deliberazione di Consiglio n. 15 del 19/10/2022, che ha preso atto della volontà del Comune di Amorosi di non rientrare nel PRT ASI;

Accertato che il piano è stato inviato a:

- alla Regione (attività produttive), alla Provincia di Benevento e a tutti i Comuni, protocollo del Consorzio n. 2008 del 13/10/2023;
- all'Ufficio Vas della Regione Campania, protocollo del Consorzio n. 2062 del 27/10/2023;

Accertato, altresì,

- che l'Ufficio Vas con l'allegato identificativo US 60 12 00 del 07/11/2023 ha assegnato il CUP **9798,** inviando il piano agli SCA;
- che il medesimo ufficio con l'allegato identificativo US 60 12 00 del 15/12/2023 ha comunicato: *"Con la presente si comunica che, a seguito del periodo di consultazione di cui alla nota prot. 534293 del 07/11/2023, con la quale è stato dato avvio alla fase di scoping, alla pec dello nte Ufficio Speciale è pervenuto solo il contributo dell'ARPAC nota prot.n. 0075662/2023 del 06/12/2023 pubblicato sul sito tematico viavas.regione.campania.it nella sezione Area VAS – Consultazione fascicoli – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA nella cartella relativa al CUP 9798";*
- che successivamente, prot. 126 del 23/01/2024, il Parco del Partenio ha espresso parere favorevole al Piano Asi;

Preso Atto che il gruppo di l ai

- a conclusione degli adempimenti a norma dell'art.7, commi 2 e 4 del Regolamento 5/2011, ha rielaborato il Piano Preliminare nella versione definitiva, composto dagli elaborati riportati nell'elenco allegati, accluso alla presente; . a
- ha elaborato anche il Piano Esecutivo del solo Agglomerato Ponte Valentino/Paduli, composto dagli elaborati riportati nell'elenco allegati, accluso alla presente;

Verificato

- che Piano, rispetto a quello 2004 (vigente), non sottrae superfici alla produzione agricola in quando la maggior parte dei nuovi agglomerati inseriti ricadono già in area produttiva nella pianificazione urbanistica dei relativi comuni; pubblic
- che rispetto al Piano adottato Consiglio Generale n.10 del 04-08-2023, a seguito delle consultazione con gli SCA e i territori interessati, solo per l'agglomerato di Ponte Valentino sono state apportate modeste variazioni, per aderire in particola a specifica richiesta del Comune di Benevento;
- che ' riscontri, avvenuti a seguito d lla consultazione degli SCA, dell'Arpac e del Parco del Partenio non incidono sugli elaborati di Piano;
- che nel dettaglio rispetto al Piano 2004 le nuove aree agricole previste sono pari a circa 27 ha, che rappresentano il 2.3% dell'intera estensione del nuovo piano, pari a 1.333 ha;

Accertato, infine,

- che il nuovo Piano è coerente con le linee di indirizzo date all'Ufficio di Piano e della strategia di sviluppo delle Aree Asi della Provincie di Benevento e che le variazioni rispetto al Piano 2004, sono state condivise con i Comuni interessati;

- **provvedere** alla divulgazione e diffusione della presente deliberazione/determinazione mediante la pubblicazione all'Albo on-line e nella Sezione Trasparenza del sito internet consortile;
- **dare atto** che gli allegati essenziali alla presente delibera sono:
  - Avvio fase di scoping dell'Ufficio Vas della Regione Campania - US 60 12 00 del 07/11/2023 –agli SCA;
  - Osservazioni Arpac Benevento del 07/12/2023;
  - Comunicazione dell'Ufficio Vas della Regione Campania - US 60 12 00 del 15/12/2023 – della conclusione alla fase di scoping;
  - parere Parco Regionale del Partenio del 23/01/2024;
  - elenco elaborati Preliminare di Piano;
  - elenco elaborati Esecutivo di Piano agglomerato di Ponte Valentino/Paduli;
- **dichiarare** la presente proposta immediatamente esecutiva.

-Ing. Luigi Travaglione-

PARERE DI CONFORMITA' TECNICO-AMMINISTRATIVA

Il sottoscritto, Ing. Luigi Travaglione, Responsabile dell'Area Tecnico-Amministrativa esprime parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa del presente atto ed attesta la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

-Ing. Luigi Travaglione-

Il CONSIGLIO GENERALE

Udita la suestesa relazione/proposta;
Dato atto che sulla proposta di deliberazione è stato espresso parere favorevole da parte del Responsabile sulla materia;
Ritenuto di dover provvedere, a voti unanimi

DELIBERA

1. **Approvare** in linea tecnica, ai fini degli adempimenti di cui all'art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento Regionale n. 5/2011:
   - la proposta definitiva del Piano Regolatore Territoriale ASI;
   - la proposta definitiva del Piano Esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino - Paduli;
2. **prendere atto**, conseguentemente, che:
   - **è stata inoltrata all' "Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania)** l'istanza per l'avvio della procedura di VAS, secondo le direttive del "Manuale operativo del Regolamento n. 5/11" e contestualmente al procedimento di pianificazione, in uno con il Preliminare di Piano e il Rapporto ambientale preliminare;
   - sono stati individuati, con il consenso dell'"Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania), i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), a cui trasmettere il Rapporto preliminare ai sensi della normativa vigente;
   - sono state avviate e concluse, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
   - sono pervenuti i sopra richiamati pareri dei SCA: 1. Arpac; 2. Parco del Partenio e che gli stessi non hanno risvolti sul piano elaborato;
3. **dare mandato** ai competenti uffici consortili affinché provvedano a:
   - avviare la consultazione con la Provincia di Benevento al fine della co-pianificazione ai sensi della vigente Legge Regionale sul governo del territorio;
   - avviare, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con il pubblico e con gli enti interessati attraverso la presentazione pubblica del Piano;
4. **precisare** che la consultazione dovrà riguardare anche le organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico–professionali e ambientaliste di livello provinciale, di

cui all'art. 20 della legge regionale 22.12.2004 n. 16, come individuate dalla Delibera di Giunta Regionale della Campania 21.04.2005 n. 627, e tutti i soggetti pubblici e privati interessati (ex art. 7 del Regolamento n. 5/2011 e Manuale operativo del Regolamento);

5. **provvedere** agli altri adempimenti di legge per la pubblicazione del piano per 30 giorni nei quali Enti e Privati possono fare osservazioni;
6. **trasmettere,** per opportuna conoscenza, la presente delibera in uno con gli elaborati di Piano a:
   - Assessore alle Attività Produttive e della Regione Campania e al Dirigente del Settore Urbanistica;
   - Presidente della Provincia di Benevento;
   - Sindaco del Comune di Benevento;
   - Sindaci della Provincia di Benevento;
7. **provvedere** alla divulgazione e diffusione della presente deliberazione/determinazione mediante la pubblicazione all'Albo on-line e nella Sezione Trasparenza del sito internet consortile;
8. **dare atto** che gli allegati essenziali alla presente delibera sono:
   - Avvio fase di scoping dell'Ufficio Vas della Regione Campania - US 60 12 00 del 07/11/2023 –agli SCA;
   - Osservazioni Arpac Benevento del 07/12/2023;
   - Comunicazione dell'Ufficio Vas della Regione Campania - US 60 12 00 del 15/12/2023 – della conclusione alla fase di scoping;
   - parere Parco Regionale del Partenio del 23/01/2024;
   - elenco elaborati Preliminare di Piano;
   - elenco elaborati Esecutivo di Piano agglomerato di Ponte Valentino/Paduli;
9. **dichiarare** la presente proposta immediatamente esecutiva.

Il Presidente **Il Segretario**

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002121 - Ingresso - 08/11/2023 - 10:43
Data: 07/11/2023 10:40:26 - PG/2023/0534293

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

A TUTTI I SOGGETTI IN INDIRIZZO COME DA ELENCO IN ALLEGATO

Al Consorzio ASI della provincia di Benevento
Pec amministrazione@pec.asibn.it

OGGETTO: CUP 9798 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con la Valutazione di Incidenza (VIncA) del "*Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) – Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R. n. 217/1978 – art. 8 c.4 L.R. n.19/2013)*". Autorità procedente/proponente: Consorzio ASI della provincia di Benevento. FASE DI SCOPING - art. 13, co. 1 del Dlgs 152/2006.

Con la presente si comunica l'avvio della fase di scoping, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relativa al ***"Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) – Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento (art. 65 d.P.R. n. 217/1978 – art. 8 c.4 L.R. n.19/2013)"*** del Consorzio ASI della provincia di Benevento, che rientra tra i Piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. - in attuazione della Direttiva 2001/42/CE - integrata con la Valutazione di Incidenza.

A tale scopo vengono resi disponibili e scaricabili i seguenti documenti:

- documento preliminare di Piano;
- Rapporto Preliminare Ambientale redatto ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.lgs 152/2006;
- Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare.

La documentazione elencata è pubblicata e reperibile sul sito tematico **viavas.regione.campania.it** nella sezione **Area VAS – Consultazione fascicoli – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA** nella cartella relativa al **CUP 9798.**

Gli eventuali contributi e/o osservazioni dovranno essere trasmessi entro 30 giorni dalla ricezione della presente comunicazione mediante posta elettronica certificata ad entrambi i seguenti indirizzi PEC:

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC **us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it**

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002121 - Ingresso - 08/11/2023 - 10:43
Data: 07/11/2023 10:40:26, PG/2023/0534293

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it

amministrazione@pec.asibn.it .

Nell'oggetto si dovrà riportare il "**CUP 9798 - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con la Valutazione di Incidenza (VIncA) del Piano Regolatore Territoriale ASI Benevento**".

Ai soggetti gestori dei siti della Rete Natura 2000 della Campania di cui alla DGR n. 684/2019 in indirizzo, si evidenzia che ai fini della presente fase di scoping sono richiesti solo eventuali contributi e/o osservazioni, mentre il sentito di cui all'art. 5 comma 7 del D.P.R. n. 357/1997 dovrà essere espresso successivamente nella fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 152/2006.

A **tutti i soggetti in indirizzo** si chiede di segnalare allo scrivente Staff eventuali ulteriori soggetti competenti in materia ambientale non inclusi nell'elenco degli SCA.

La funzionaria

dott.ssa agr Nevia Carotenuto

Avv. Simona Brancaccio

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002121 - Ingresso - 08/11/2023 - 10:43
Data: 07/11/2023 10:40:26, PG/2023/0534293

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

ELENCO SOGGETTI IN INDIRIZZO

REGIONE CAMPANIA
50 06 00 - Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
Pec: dg.500600@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 06 07 - UOD Gestione delle risorse naturali protette –
Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali
Pec: uod.500607@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 06 08 - UOD Tutela delle acque – Contratti di fiume
PEC: uod.500608@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 07 00 -Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali
PEC: **dg.500700@pec.regione.campania.it**

REGIONE CAMPANIA
50 09 00 - Direzione Generale per il Governo del Territorio
Pec: dg.500900@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 09 94 - STAFF - Pianificazione paesaggistica - Tutela e valorizzazione dei paesaggi
Pec: dg5009.staff94@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 09 01 - Pianificazione territoriale – Urbanistica. Antiabusivismo
Pec: dg5009.uod01@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 17 00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali
PEC: dg.501700@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 17 92 - STAFF Tecnico Amministrativo - Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale
PEC: **staff.ciclointegratoacque@pec.regione.campania.it**

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC **us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it**

Regione Campania
Data: 07/11/2023 10:40:26, PG/2023/0534293
ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002121 - Ingresso - 08/11/2023 - 10:43
0002121

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

REGIONE CAMPANIA
50 18 00 - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
Pec: dg.501800@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 18 04 - UOD Genio civile di Benevento; presidio protezione civile
Pec: uod.501804@pec.regione.campania.it

PROVINCIA DI BENEVENTO - Settore Tecnico
Pec: protocollo.generale@pec.provinciabenevento.it

PROVINCIA DI AVELLINO
Pec: info@pec.provincia.avellino.it

PROVINCIA DI CASERTA
Pec: protocollo@pec.provincia.caserta.it

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
Pec: cittametropolitana.na@pec.it

REGIONE MOLISE
pec: regionemolise@cert.regione.molise.it

PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Pec: provincia.campobasso@legalmail.it

REGIONE PUGLIA
segreteriageneralepresidente@pec.rupar.puglia.it
Area Politiche per la mobilità e qualità urbana –
Servizio Assetto del Territorio
Pec della Sezione: servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

PROVINCIA DI FOGGIA
Pec: protocollo@cert.provincia.foggia.it

AZIENDA SANITARIA LOCALE BENEVENTO
Pec: direzione.generale@pec.aslbenevento.it

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC **us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it**

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002121 - Ingresso - 08/11/2023 - 10:43
Data: 07/11/2023 10:40:26 - PG/2023/0534293

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI CAMPANIA
Pec: ancicampania@pec.it

COMUNI CON AREE ASI

Airola	pec: airola@pec.cstsannio.it
Apice	pec: protocollo@pec.comune.apice.bn.it
Apollosa	pec: apollosa@pec.cstsannio.it
BENEVENTO	pec: protocollogenerale@pec.comunebn.it
Fragneto l'Abate	pec: fragnetolabate@pec.cstsannio.it
Fragneto Monforte	pec: protocollo@pec.comune.fragnetomonforte.bn.it
Limatola	pec: protocollolimatola@pec.it
Paduli	pec: protocollo@pec.comune.paduli.bn.it
Pietrelcina	pec: info@pec.comune.pietrelcina.bn.it
Puglianello	pec: puglianello@pec.cstsannio.it
San Giorgio del Sannio	pec: protocollosgs@pec.cstsannio.it
San Marco dei Cavoti	pec: postmaster@pec.comune.sanmarcodeicavoti.bn.it San
Nicola Manfredi	pec: protocollo@pec.comune.sannicolamanfredi.bn.it San
Salvatore Telesino	pec: sansalvatoretelesino@pec.cstsannio.it
Vitulano	pec: vitulano@pec.cstsannio.it

ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA

Amorosi	pec: protocollo@pec.comune.amorosi.bn.it
Arpaia	pec: comune.arpaia@asmepec.it
Arpaise	pec: comunearpaise@asmepec.it
Baselice	pec: comune.baselice@asmepec.it
Bonea	pec: protocollo@pec.comune.bonea.bn.it
Bucciano	pec: protocollo.bucciano@asmepec.it
Buonalbergo	pec: segretario@pec.comune.buonalbergo.bn.it
Calvi	pec: protocollo@pec.comune.calvi.bn.it
Campolattaro	pec: protocollo@pec.comunecampolattaro.it
Campoli del Monte Taburno	pec: campolimt@pec.it
Casalduni	pec: protocollo.casalduni@asmepec.it
Castelfranco in Miscano	pec: protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it
Castelpagano	pec: protocollo@pec.comune.castelpagano.bn.it
Castelpoto	pec: castelpoto@pec.cstsannio.it
Castelvenere	pec: protocollo@pec.comune.castelvenere.bn.it
Castelvetere in Val Fortore	pec: amministrativo.castelvetereinvf@asmepec.it
Cautano	pec: pecmail@pec.comune.cautano.benevento.it
Ceppaloni	pec: protocollo.ceppaloni@asmepec.it
Cerreto Sannita	pec: protocollocerretosannita@pec.it
Circello	pec: circello@pec.it
Colle Sannita	pec: comune.collesannita@pcert.it
Cusano Mutri	pec: comune.cusanomutri@asmepec.it
Dugenta	pec: protocollo.dugenta.bn@pcert.it
Durazzano	pec: info@pec.comune.durazzano.bn.it
Faicchio	pec: segreteriafaicchio@pec.it
Foglianise	pec: protocollo@pec.comune.foglianise.bn.it
Foiano di Val Fortore	pec: comune.foianovf@asmepec.it

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC **us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it**

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002121 - Ingresso - 08/11/2023 - 10:43
Data: 07/11/2023 10:40:26; PG/2023/0534293

Forchia	pec:	protocollo@pec.comune.forchia.bn.it
Frasso Telesino	pec:	info@pec.comune.frassotelesino.bn.it
Ginestra degli Schiavoni	pec:	uff.amm.vo.moffa.ginestra@asmepec.it
Guardia Sanframondi	pec:	guardia@pec.cstsannio.it
Melizzano	pec:	melizzano@pec.cstsannio.it
Moiano	pec:	comunedimoiano@pec.it
Molinara	pec:	info@pec.comune.molinara.bn.it
Montefalcone di Val Fortore	pec:	postmaster@pec.montefalconedivalfortore.campania.it
Montesarchio	pec:	protocollo@pec.comune.montesarchio.bn.it
Morcone	pec:	protocollo.morcone.bn@asmepec.it
Pago Veiano	pec:	comunepagoveiano@pec.it
Pannarano	pec:	protocollo.pannarano@asmepec.it
Paolisi	pec:	affarigenerali.paolisi@asmepec.it
Paupisi	pec:	segreteria@pec.comune.paupisi.bn.it
Pesco Sannita	pec:	info@pec.comune.pescosannita.bn.it
Pietraroja	pec:	pietraroja@pec.cstsannio.it
Ponte	pec:	ponte@pec.comune.ponte.bn.it
Pontelandolfo	pec:	comune.pontelandolfo@pec.it
Reino	pec:	protocollo.reino@pec.it
San Bartolomeo in Galdo	pec:	protocollo.sanbartolomeoingaldo@asmepec.it
San Giorgio La Molara	pec:	protocollo@pec.comune.sangiorgiolamolara.bn.it
San Leucio del Sannio	pec:	protocollogenerale.sanleuciodelsannio@asmepec.it
San Lorenzello	pec:	protocollo.sanlorenzello@asmepec.it
San Lorenzo Maggiore	pec:	prot.slm@asmepec.it
San Lupo	pec:	info@pec.comune.sanlupo.bn.it
San Martino Sannita	pec:	sanmartinosannita@pec.cstsannio.it
San Nazzaro	pec:	protocollo@pec.comune.sannazzaro.bn.it
Sant'Agata de' Goti	pec:	protocollo.comune.santagatadegoti@pec.it
Santa Croce del Sannio	pec:	info@pec.comune.santacrocedelsannio.bn.it
Sant'Angelo a Cupolo	pec:	comunesantangelo@pec.it
Sant'Arcangelo Trimonte	pec:	comune.santarcangelot@asmepec.it
Sassinoro	pec:	protocolo@pec.comune.sassinoro.bn.it
Solopaca	pec:	comune.solopaca@asmepec.it
Telese Terme	pec:	comune.teleseterme.protocollo@pec.cstsannio.it
Tocco Caudio	pec:	comune.toccocaudio@pcert.it
Torrecuso	pec:	info@pec.comune.torrecuso.bn.it

COMUNITA' MONTANA DEL FORTORE
Pec: postmaster@pec.cmfortore.net

COMUNITA' MONTANA DEL TABURNO
PEC: cmtaburno@pcert.it

COMUNITÀ MONTANA TITERNO E ALTO TAMMARO
Pec: comtammaro@pec.it

COMUNITA' MONTANA PARTENIO - VALLO DI LAURO
Pec: protocollo.cmparteniovallodilauro@pec.it

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002121 - Ingresso - 08/11/2023 - 10:43
Data: 07/11/2023 10:40:26; PG/2023/0534293

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
Delegazione Regione Campania
Pec: uncemcampania@messaggipec.it

DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Pec: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento - Palazzo
Pec: sabap-ce@pec.cultura.gov.it

AREE NATURALI PROTETTE

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO
Pec: enteparcotaburno@pec.it

Parco Regionale del Matese
Pec: parcomatese@pec.it

Parco Regionale del Partenio
Pec: parcopartenio@pec.it

ENTE IDRICO CAMPANO
Pec: protocollo@pec.enteidricocampano.it

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO
PEC: sannioalifano@pec.it

CONSORZIO DI BONIFICA DELL´UFITA
Pec: bonifica.ufita@pec.it

CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO
Pec: cdbvolturno@interfreepec.it

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Pec: direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC **us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it**

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002121 - Ingresso - 08/11/2023 - 10:43
Data: 07/11/2023 10:40:26; PG/2023/0534293

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

ARPAC Dipartimento Provinciale di Benevento
arpac.dipartimentobenevento@pec.arpacampania.it

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC **us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it**

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

Spett.le REGIONE CAMPANIA
GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
UFFICIO SPECIALE VALUTAZIONI AMBIENTALI
VIA A. DE GASPERI, 28
80133 NAPOLI
us.valutazioniambientali@pec.regionecampania.it

CONSORZIO ASI
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
amministrazione@pec.asibn.it

OGGETTO: "Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) – Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R. n. 217/1978 – art. 8 c.4 L.R. n.19/2013)". - Consorzio ASI della Provincia di Benevento - Procedura di VAS integrata con VI- Fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Riscontro nota prot. 68903 del 07/11/2023) – CUP 9798 - OSSERVAZIONI

Con riferimento alla richiesta della Giunta Regionale della Campania – Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, acquisita al prot. gen. ARPAC n. 9534293 del 07/11/2023, con la quale è stato trasmesso il Rapporto Ambientale Preliminare per le attività di consultazione così come previste dall'art. 13 comma 1 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., viste le risultanze dell'istruttoria effettuata dall'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, si trasmettono in allegato le osservazioni finalizzate a definire: "*la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*".

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.
Cordiali Saluti.

Il Dirigente UOC SOAC
Ing. Rita Iorio

Allegato 5 pagine

RI_pc_cda_al

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

OGGETTO: “Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) – Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R. n. 217/1978 – art. 8 c.4 L.R. n.19/2013)”. - Consorzio ASI della Provincia di Benevento - Procedura di VAS integrata con VI- Fase di consultazione ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Riscontro nota prot. 68903 del 07/11/2023) – CUP 9798 - OSSERVAZIONI

Si riscontra la richiesta della Giunta Regionale della Campania – Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, acquisita al prot. gen. ARPAC n. 9534293 del 07/11/2023, con la quale è stato trasmesso il Rapporto Ambientale Preliminare per le attività di consultazione così come previste dall’art. 13 comma 1 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.. L’esame della documentazione, svolto dai tecnici della Direzione Tecnica - Unità Operativa Sostenibilità Ambientale e finalizzato a definire "la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale", ha evidenziato che:

- il Piano Regolatore delle Aree di Sviluppo industriali è un Piano Territoriale di Coordinamento ex articolo 6 della L.U. 1150 del 1942 e, ai sensi dell’art.51.6 del d.P.R. 218/78, ne produce gli stessi effetti giuridici, sicché, ai sensi del successivo art.52, impone vincolo di destinazione preordinato alla espropriazione con efficacia decennale alle aree e terreni perimetrati e individuati per la realizzazione delle opere previste nell’art.53, primo e penultimo comma, medesimo d.P.R., come dichiarate ex legge di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili;

- il vigente Piano Regolatore Territoriale delle Aree di Sviluppo Industriale (PTR ASI) della Provincia di Benevento interessa 11 agglomerati per una superficie complessiva di 6.906.787 mq.. Approvato nel 2004, prima dell’entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (anno 2012) è stato comunque assimilato nell’ambito delle misure strutturali e programmatiche dello stesso PTCP.

- il nuovo PTR ASI proposto si riferisce a 13 agglomerati industriali e prevede i seguenti punti:
  - una sostanziale conferma degli agglomerati di “Apollosa”,“Benevento Ponte Valentino-Paduli”, “Benevento-Torre Palazzo”, “Fragneto l’Abate – Fragneto Monforte”, “San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio”, “San Marco dei Cavoti” e “Vitulano”;
  - la conferma dell’agglomerato di “Airola” e la individuazione di un nuovo agglomerato in un altro sito;
  - la riconfigurazione dell’agglomerato di “Amorosi-Puglianello”, che oggi viene rinominato “Puglianello-San Salvatore Telesino” 20;
  - l’aggiunta degli agglomerati di “Apice”, “Limatola”, “Pietrelcina” e “Paduli”, secondo le molte richieste pervenute negli ultimi tre anni (dopo la pandemia COVID-19) da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto con riferimento al trasferimento di aree industriali/artigianali (in parte già infrastrutturate) nell’ambito della gestione del Consorzio ASI;
  - una verifica in sede di consultazione con gli enti interessati sulla opportunità di eliminare alcuni agglomerati che non hanno mai avviato le attività di infrastrutturazione e/o che non hanno prospettive concrete di insediamento. Di seguito si riporta il possibile elenco degli agglomerati ASI di progetto.

ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

TABELLA SUPERFICI AGGLOMERATI ASI AL 06/03/2023			
N.	Agglomerato	Sup. in mq	Sup in Ha
1	Airola Via Fonna	333 012	33,30
2	Airola Via Appia	274 415	27,44
2	Apice	463 220,00	46,32
3	Apollosa	365 979	36,60
4	Benevento Ponte Valentino - Paduli	3 314 178	331,42
5	Benevento Torrepalazzo	92 855	9,29
6	Fragneto l'Abate e Fragneto Monforte	359 946	35,99
7	Limatola	677 740	67,77
8	Paduli	923 532	92,35
9	Pietrelcina	354 307	35,43
10	Puglianello - San Salvatore Telesino	3 126 375	312,64
11	San Marco dei Cavoti	397 924	39,79
12	San Nicola Manfredi - San Giorgio del Sannio	747 856	74,79
13	Vitulano	107 157	10,72
	Totale	**11 538 496**	**1153,85**

Rispetto al Piano precedente vengono eliminati gli agglomerati di Morcone e San Bartolomeo in Galdo.

- Il presente Piano ASI è articolato in:
  - Parte Strutturale (Quadro Conoscitivo e Documento Strategico);
  - Parte Programmatica, definita anche “Componente operativa”;
  - Norme Tecniche d’Attuazione, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

Dall’esame del Rapporto Preliminare presentato si evince che:

- in corso di elaborazione del Rapporto Ambientale sarà svolta l’Analisi di coerenza degli obiettivi del PRT ASI con gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica sovraordinata, con specifico riferimento a: Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Paesaggistico Regionale Preliminare, Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Massiccio del Taburno, Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Complesso Montuoso del Matese, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento. L'analisi di coerenza tra il Piano ed i piani ritenuti "attinenti" sarà verificata attraverso la costruzione di una matrice;
- non sono descritte le azioni specifiche del Piano con riferimento ai 13 agglomerati previsti. I contenuti riportati non risultano adeguatamente dettagliati ai fini dell’individuazione dei presumibili impatti connessi all’attuazione del Piano;
- per la descrizione dello stato dell'Ambiente vengono elencate le tematiche (popolazione; patrimonio edilizio; agricoltura; energia; trasporti; economia e produzione; atmosfera; idrosfera; biosfera; geosfera; paesaggio e patrimonio culturale; rifiuti; radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; rumore; rischio naturale ed antropogenico; promozione e diffusione della cultura ambientale) che saranno trattate in sede di versione definitiva del Rapporto Ambientale, “(…) *considerando gli Agglomerati ASI “confermati in sede di consultazione con il pubblico da tenersi nella fase preliminare di progettazione.*”;
- non sono individuati pertinenti obiettivi di sostenibilità rispetto ai quali verificare la coerenza esterna verticale con gli obiettivi del Piano;

ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

- in merito alla valutazione dei possibili impatti ambientali del Piano è descritta la metodologia che si intende seguire (valutazione qualitativa e quantitativa) e che sarà applicata: "*(...) attraverso il confronto tra strategie di Piano e indicatori ambientali. Più nel dettaglio, le strategie di Piano derivano dagli "OBIETTIVI" formulati per settori strategici, che determinano "LINEE DI INTERVENTO" (progetti, programmi particolari, ecc.) e, a cascata, "INTERVENTI SPECIFICI" (norme tecniche d'attuazione e elaborati di Piano). Le stretegie sono "misurate" attraverso gli "INDICATORI" ambientali, che sono raggruppati in "CLASSI DI INDICATORI" che, a loro volta, appartengono a "TEMI AMBIENTALI" e ad "AREE AMBIENTALI*";
- non è illustrata l'articolazione del redigendo Rapporto Ambientale e la coerenza con quanto previsto dall'allegato VI al citato Decreto;
- non si riscontrano informazioni in merito alla trattazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- in riferimento alla scelta delle alternative viene dichiarato che "…*l'elaborazione, valutazione e scelta delle alternative viene operata, tenendo conto della natura e delle finalità del Piano, con riferimento alle linee di intervento utilizzate per raggiungere gli obiettivi del PRT…*";
- per il monitoraggio si dichiara che *"(...) l'approccio metodologico riprende quello della valutazione quantitativa*". Non si riscontra alcuna indicazione in merito al piano di monitoraggio ed alla costruzione di un set di indicatori idonei a verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni di piano oltre ai presumibili impatti;
- nel paragrafo 11 Valutazione d'incidenza si illustra lo studio preliminare di incidenza in cui si riportano il quadro normativo di riferimento ed un inquadramento territoriale dei siti Natura 2000 del territorio beneventano. In particolare:
- vengono presi in esame i siti Natura 2000 della Provincia di Benevento riportando alcune informazioni relative ai siti stessi, derivanti dalle schede Natura 2000 e dalla Valutazione di Incidenza allegata al PTCP di Benevento (anno 2012);
- non viene indicato il metodo di valutazione delle interferenze del Piano e delle azioni/progetti in riferimento al sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, le componenti biotiche e le relative connessioni ecologiche del sistema delle aree Natura 2000.

Questa Agenzia, considerato quanto sopra evidenziato e tenuto conto che non sono state definite le differenti azioni del Piano, variabili per scala e tipologia, ritiene che le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno essere conformi a quanto elencato nell'allegato VI alla Parte II del D.Lgs.n.152/2006 e ss.mm.ii. ed in particolare reputa sia opportuno:

- produrre un'analisi del contesto territoriale ed ambientale di riferimento provinciale in cui evidenziare "peculiarità e criticità" dei singoli agglomerati rispetto a cui relazionare e valutare le azioni specifiche di piano anche mediante cartografie tematiche. Le componenti da descrivere nell'analisi di contesto dovranno essere quelle presumibilmente interessate dalle azioni del Piano e che andranno indicate nella "matrice degli impatti" e nel "piano di monitoraggio";
- descrivere le risultanze della fase di scoping ed il relativo riscontro/recepimento;
- delineare, in modo chiaro ed esaustivo, obiettivi ed azioni del Piano, evidenziando come gli stessi tendono, a livello provinciale e di agglomerato, al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione ASI nell'intero territorio di competenza. Particolare attenzione e chiarezza va posta nella definizione di tipologie / dimensioni degli interventi che caratterizzeranno i singoli agglomerati. In merito ai contenuti del Piano, evidenziare norme/indicazioni da applicare in riferimento a specifiche azioni e/o in aree con particolari caratteristiche/criticità del territorio (NTA);

ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

- avviare l'analisi di coerenza esterna individuando piani/programmi ritenuti pertinenti per scala di intervento e tipologia d'azione. A tale proposito si consiglia di illustrare la coerenza tra gli obiettivi del PRT ASI con quelli di altri pertinenti piani e/o strumenti di programmazione, oltre a quelli proposti come ad esempio: il PRGRU della Regione Campania; il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, il Piano regionale tutela delle acque, il PRAE; il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati; il PEAR, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, e tutti i piani e programmi che si riterranno necessari alla luce delle attività da insediare nei diversi agglomerati. Si consiglia, altresì, di comparare il nuovo PTR ASI della provincia di Benevento con quello attualmente vigente, evidenziando i punti di criticità e l'evoluzione delle scelte e degli indirizzi strategici. Particolare attenzione andrà posta nel confronto tra il redigendo Piano Asi e quanto riportato nel PTCP della provincia di Benevento (misure strutturali e programmatiche);
- selezionare obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti alla tipologia di Piano ed alle tematiche per le quali si ipotizzano degli effetti. Si segnala l'opportunità di far riferimento prevalentemente al documento dell'ONU "l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" ed alla "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile";
- in merito alla valutazione degli impatti, impostare la matrice di valutazione, facendo riferimento a settori di intervento, obiettivi e/o azioni specifici univocamente determinati e altresì individuati in termini dimensionali e localizzativi, nonché a tutte le componenti ambientali presumibilmente interessate dalle azioni del Piano e descritte nell'analisi di contesto, così come precedentemente proposto. Tale valutazione è tesa ad evidenziare la correlazione azioni/effetti, specificando tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si ritiene opportuno sottolineare che in tale fase è conveniente considerare tutte le tematiche che si riterranno atte ad evidenziare presumibili impatti in relazione alla scala dimensionale e tipologia delle attività da implementare ed alle caratteristiche (peculiarità e criticità) del territorio;
- definire pertinenti misure di mitigazioni mirate ad eliminare, contenere e/o compensare gli eventuali impatti negativi emersi in fase di valutazione, relativamente alla realizzazione di nuove tipologie di impianti oltre all'attuale dotazione;
- nell'ambito del piano di monitoraggio ambientale, individuare un set di indicatori riferito a tutte le componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli effetti, idonei altresì a monitorare la sommatoria degli effetti a livello di area vasta/provinciale. Il piano di monitoraggio dovrà altresì contenere indicazioni in merito a: "le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare". Per agevolare il processo di valutazione si segnala l'opportunità di utilizzare gli stessi indicatori nella descrizione del contesto e nel piano di monitoraggio;
- predisporre un apposito capitolo (relazione o studio d'incidenza), redatto da idonei professionisti, secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. e nelle LL GG finalizzato ad analizzare e valutare gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre in particolare sui siti della rete Natura 2000 e sul relativo sistema ecologico ad essi funzionalmente connesso;
- tener conto nello studio di incidenza anche delle misure di conservazione sito specifiche contenute nella D.G.R. n. 795 del 19.12.2017 (pubblicata sul BURC n. 5 del 18.01.2018) con cui sono state adottate le

ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002289 - Ingresso - 07/12/2023 - 12:24

- Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000;
- elaborare una sintesi non tecnica.

In conclusione tanto si osserva restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Tecnico Istruttore
arch. Paola Catapano

Tecnico Istruttore
arch. Caterina d'Alise

Tecnico Istruttore
dott.ssa Antonella Loreto

ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002323 - Ingresso - 15/12/2023 - 10:51
Data: 15/12/2023 09:20:35, PG/2023/0605865

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

Al Consorzio ASI della provincia di Benevento
Pec amministrazione@pec.asibn.it

e p.c.

A TUTTI I SOGGETTI IN INDIRIZZO COME DA ELENCO IN ALLEGATO

OGGETTO: CUP 9798 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con la Valutazione di Incidenza (VIncA) del "*Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI) – Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R. n. 217/1978 – art. 8 c.4 L.R. n.19/2013)*". Autorità procedente/proponente: Consorzio ASI della provincia di Benevento. FASE DI SCOPING - art. 13, co. 1 del Dlgs 152/2006. Esiti

Con la presente si comunica che, a seguito del periodo di consultazione di cui alla nota prot. 534293 del 07/11/2023, con la quale è stato dato avvio alla fase di scoping, alla pec dello scrivente Ufficio Speciale è pervenuto solo il contributo dell'ARPAC nota prot.n. 0075662/2023 del 06/12/2023 pubblicato sul sito tematico **viavas.regione.campania.it** nella sezione **Area VAS – Consultazione fascicoli – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA** nella cartella relativa al **CUP 9798**
.
Si ricordano le disposizioni di cui all'art. 13 comma 4 del Dlgs 152/2006, il quale prevede che "*Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti*.".
Nessuna comunicazione risulta pervenuta allo scrivente Staff in ordine ad eventuali ulteriori soggetti competenti in materia ambientale non inclusi nell'elenco degli SCA.
Si segnala che con **DGR n. 104 del 07/03/2023** è stata approvata, sulla scorta della Strategia Nazionale, la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** e che ai sensi dell'art. 34, co. 5 del Dlgs 152/2006, le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al Dlgs 152/2006 e quindi anche per la VAS.
Si riportano di seguito alcuni documenti di riferimento ai fini del prosieguo delle attività di pianificazione e di VAS da parte di codesto proponente:

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002323 - Ingresso - 15/12/2023 - 10:51
Data: 15/12/2023 09:20:35, PG/2023/0605865

- Documenti pubblicati sul sito del Ministero dell'Ambiente (**https://va.mite.gov.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore?pagina=1**)
  - *Quadri di riferimento per le valutazioni ambientali (VAS e VIA)*
  - *Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del D.Lgs. 152/2006)*
  - *Documento tecnico di indirizzo sull'integrazione procedurale VAS-VIncA*
  - *Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)*

- *Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo di programmazione 2021-2027* (2021/C 373/01, disponibile su **https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021XC0916(03)&from=HR**)

- Prot. DPCOE-6204-P-09-10-2023 *Indirizzi per la verifica climatica dei progetti infrastrutturali in Italia per il periodo 2021-2027* (**https://www.politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/piani-e-programmi-europei-2021-2027/verifica-climatica-dei-progetti-infrastrutturali-finanziati-dalla-politica-di-coesione-2021-2027/**)

La funzionaria

dott.ssa agr Nevia Carotenuto

Nevia Carotenuto

Avv. Simona Brancaccio

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC **us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it**

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002323 - Ingresso - 15/12/2023 - 10:51
Data: 15/12/2023 09:20:35, PG/2023/0665865

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

ELENCO SOGGETTI IN INDIRIZZO

REGIONE CAMPANIA
50 06 00 - Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
Pec: dg.500600@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 06 07 - UOD Gestione delle risorse naturali protette –
Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali
Pec: uod.500607@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 06 08 - UOD Tutela delle acque – Contratti di fiume
PEC: uod.500608@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 07 00 -Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali
PEC: **dg.500700@pec.regione.campania.it**

REGIONE CAMPANIA
50 09 00 - Direzione Generale per il Governo del Territorio
Pec: dg.500900@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 09 94 - STAFF - Pianificazione paesaggistica - Tutela e valorizzazione dei paesaggi
Pec: dg5009.staff94@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 09 01 - Pianificazione territoriale – Urbanistica. Antiabusivismo
Pec: dg5009.uod01@pec.regione.campania.it

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC **us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it**

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002323 - Ingresso - 15/12/2023 - 10:51
Data: 15/12/2023 09:20:35 - PG/2023/0665865

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

REGIONE CAMPANIA
50 17 00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali
PEC: dg.501700@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 17 92 - STAFF Tecnico Amministrativo - Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale
PEC: **staff.ciclointegratoacque@pec.regione.campania.it**

REGIONE CAMPANIA
50 18 00 - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
Pec: dg.501800@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
50 18 04 - UOD Genio civile di Benevento; presidio protezione civile
Pec: uod.501804@pec.regione.campania.it

PROVINCIA DI BENEVENTO - Settore Tecnico
Pec: protocollo.generale@pec.provinciabenevento.it

PROVINCIA DI AVELLINO
Pec: info@pec.provincia.avellino.it

PROVINCIA DI CASERTA
Pec: protocollo@pec.provincia.caserta.it

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
Pec: cittametropolitana.na@pec.it

REGIONE MOLISE
pec: regionemolise@cert.regione.molise.it

PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Pec: provincia.campobasso@legalmail.it

REGIONE PUGLIA
segreteriageneralepresidente@pec.rupar.puglia.it
Area Politiche per la mobilità e qualità urbana –
Servizio Assetto del Territorio

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002323 - Ingresso - 15/12/2023 - 10:51
Data: 15/12/2023 09:20:35, PG/2023/0605665

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

Pec della Sezione: servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

PROVINCIA DI FOGGIA
Pec: protocollo@cert.provincia.foggia.it

AZIENDA SANITARIA LOCALE BENEVENTO
Pec: direzione.generale@pec.aslbenevento.it

Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI CAMPANIA
Pec: ancicampania@pec.it

COMUNI CON AREE ASI

Airola	pec: airola@pec.cstsannio.it
Apice	pec: protocollo@pec.comune.apice.bn.it
Apollosa	pec: apollosa@pec.cstsannio.it
BENEVENTO	pec: protocollogenerale@pec.comunebn.it
Fragneto l'Abate	pec: fragnetolabate@pec.cstsannio.it
Fragneto Monforte	pec: protocollo@pec.comune.fragnetomonforte.bn.it
Limatola	pec: protocollolimatola@pec.it
Paduli	pec: protocollo@pec.comune.paduli.bn.it
Pietrelcina	pec: info@pec.comune.pietrelcina.bn.it
Puglianello	pec: puglianello@pec.cstsannio.it
San Giorgio del Sannio	pec: protocollosgs@pec.cstsannio.it
San Marco dei Cavoti	pec: postmaster@pec.comune.sanmarcodeicavoti.bn.it San
Nicola Manfredi	pec: protocollo@pec.comune.sannicolamanfredi.bn.it San
Salvatore Telesino	pec: sansalvatoretelesino@pec.cstsannio.it
Vitulano	pec: vitulano@pec.cstsannio.it

ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA

Amorosi	pec: protocollo@pec.comune.amorosi.bn.it
Arpaia	pec: comune.arpaia@asmepec.it
Arpaise	pec: comunearpaise@asmepec.it
Baselice	pec: comune.baselice@asmepec.it
Bonea	pec: protocollo@pec.comune.bonea.bn.it
Bucciano	pec: protocollo.bucciano@asmepec.it
Buonalbergo	pec: segretario@pec.comune.buonalbergo.bn.it
Calvi	pec: protocollo@pec.comune.calvi.bn.it
Campolattaro	pec: protocollo@pec.comunecampolattaro.it
Campoli del Monte Taburno	pec: campolimt@pec.it
Casalduni	pec: protocollo.casalduni@asmepec.it
Castelfranco in Miscano	pec: protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it
Castelpagano	pec: protocollo@pec.comune.castelpagano.bn.it
Castelpoto	pec: castelpoto@pec.cstsannio.it
Castelvenere	pec: protocollo@pec.comune.castelvenere.bn.it

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002323 - Ingresso - 15/12/2023 - 10:51
Data: 15/12/2023 09:20:35, PG/2023/0605865

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

Castelvetere in Val Fortore	pec:	amministrativo.castelvetereinvf@asmepec.it
Cautano	pec:	pecmail@pec.comune.cautano.benevento.it
Ceppaloni	pec:	protocollo.ceppaloni@asmepec.it
Cerreto Sannita	pec:	protocollocerretosannita@pec.it
Circello	pec:	circello@pec.it
Colle Sannita	pec:	comune.collesannita@pcert.it
Cusano Mutri	pec:	comune.cusanomutri@asmepec.it
Dugenta	pec:	protocollo.dugenta.bn@pcert.it
Durazzano	pec:	info@pec.comune.durazzano.bn.it
Faicchio	pec:	segreteriafaicchio@pec.it
Foglianise	pec:	protocollo@pec.comune.foglianise.bn.it
Foiano di Val Fortore	pec:	comune.foianovf@asmepec.it
Forchia	pec:	protocollo@pec.comune.forchia.bn.it
Frasso Telesino	pec:	info@pec.comune.frassotelesino.bn.it
Ginestra degli Schiavoni	pec:	uff.amm.vo.moffa.ginestra@asmepec.it
Guardia Sanframondi	pec:	guardia@pec.cstsannio.it
Melizzano	pec:	melizzano@pec.cstsannio.it
Moiano	pec:	comunedimoiano@pec.it
Molinara	pec:	info@pec.comune.molinara.bn.it
Montefalcone di Val Fortore	pec:	postmaster@pec.montefalconedivalfortore.campania.it
Montesarchio	pec:	protocollo@pec.comune.montesarchio.bn.it
Morcone	pec:	protocollo.morcone.bn@asmepec.it
Pago Veiano	pec:	comunepagoveiano@pec.it
Pannarano	pec:	protocollo.pannarano@asmepec.it
Paolisi	pec:	affarigenerali.paolisi@asmepec.it
Paupisi	pec:	segreteria@pec.comune.paupisi.bn.it
Pesco Sannita	pec:	info@pec.comune.pescosannita.bn.it
Pietraroja	pec:	pietraroja@pec.cstsannio.it
Ponte	pec:	ponte@pec.comune.ponte.bn.it
Pontelandolfo	pec:	comune.pontelandolfo@pec.it
Reino	pec:	protocollo.reino@pec.it
San Bartolomeo in Galdo	pec:	protocollo.sanbartolomeoingaldo@asmepec.it
San Giorgio La Molara	pec:	protocollo@pec.comune.sangiorgiolamolara.bn.it
San Leucio del Sannio	pec:	protocollogenerale.sanleuciodelsannio@asmepec.it
San Lorenzello	pec:	protocollo.sanlorenzello@asmepec.it
San Lorenzo Maggiore	pec:	prot.slm@asmepec.it
San Lupo	pec:	info@pec.comune.sanlupo.bn.it
San Martino Sannita	pec:	sanmartinosannita@pec.cstsannio.it
San Nazzaro	pec:	protocollo@pec.comune.sannazzaro.bn.it
Sant'Agata de' Goti	pec:	protocollo.comune.santagatadegoti@pec.it
Santa Croce del Sannio	pec:	info@pec.comune.santacrocedelsannio.bn.it
Sant'Angelo a Cupolo	pec:	comunesantangelo@pec.it
Sant'Arcangelo Trimonte	pec:	comune.santarcangelot@asmepec.it
Sassinoro	pec:	protocolo@pec.comune.sassinoro.bn.it
Solopaca	pec:	comune.solopaca@asmepec.it
Telese Terme	pec:	comune.teleseterme.protocollo@pec.cstsannio.it
Tocco Caudio	pec:	comune.toccocaudio@pcert.it
Torrecuso	pec:	info@pec.comune.torrecuso.bn.it

COMUNITA' MONTANA DEL FORTORE
Pec: postmaster@pec.cmfortore.net

Regione Campania - ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002323 - Ingresso - 15/12/2023 - 10:51
Data: 15/12/2023 09:20:35 - PG/2023/0665865

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

COMUNITA' MONTANA DEL TABURNO
PEC: cmtaburno@pcert.it

COMUNITÀ MONTANA TITERNO E ALTO TAMMARO
Pec: comtammaro@pec.it

COMUNITA' MONTANA PARTENIO - VALLO DI LAURO
Pec: protocollo.cmparteniovallodilauro@pec.it

UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
Delegazione Regione Campania
Pec: uncemcampania@messaggipec.it

DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Pec: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento - Palazzo
Pec: sabap-ce@pec.cultura.gov.it

AREE NATURALI PROTETTE

PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO
Pec: enteparcotaburno@pec.it

Parco Regionale del Matese
Pec: parcomatese@pec.it

Parco Regionale del Partenio
Pec: parcopartenio@pec.it

ENTE IDRICO CAMPANO
Pec: protocollo@pec.enteidricocampano.it

CONSORZIO DI BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO
PEC: sannioalifano@pec.it

CONSORZIO DI BONIFICA DELL´UFITA

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC **us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it**

Regione Campania ASI BENEVENTO - ASIBN - 0002323 - Ingresso - 15/12/2023 - 10:51
Data: 15/12/2023 09:20:35, PG/2023/0665865

Giunta Regionale della Campania
Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali
La Responsabile

US 60 12 00

Pec: bonifica.ufita@pec.it

CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO
Pec: cdbvolturno@interfreepec.it

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Pec: direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it

ARPAC Dipartimento Provinciale di Benevento
arpac.dipartimentobenevento@pec.arpacampania.it

Via Alcide De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - PEC **us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it**

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

Prot. 126 del 23/01/2024

Spett.le. **REGIONE CAMPANIA**
STAFF TECNICO AMMINISTRATIVO
VALUTAZIONI AMBIENTALI UOD501792
us.valutazioniambientali@pec.regione.campania.it

CONSORZIO ASI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
amministrazione@pec.asibn.it

OGGETTO: **CUP 9798: Parere SENTITO** ai sensi dell'art. 5 comma 7 DPR 357/1997 e s.m.i.: art. 4 – comma 1 della Legge Regionale n. 16 del 7 agosto 2014 per il ***"CUP 9798 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con Valutazione di Incidenza (VIncA) del "Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI)" - Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R n. 217/1978 – art. 8 c.4 L:R. n. 19/2013)"***

PROPONENTE/AUTORITÀ PROCEDENTE: Consorzio ASI della Provincia di Benevento. FASE DI SCOPING – art. 13, co. 1 del Dlgs 152/2006.

Emissione Sentito di cui al comma 4 dell'art.1 della Legge Regionale della Campania n.16 del 7agosto 2014.

Premesso che:

con la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, meglio conosciuta come Direttiva Uccelli, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 (GUCE del 26 gennaio 2010,serie L 20) si ci pone l'obiettivo di contribuire alla protezione dell'avifauna selvatica;

con la direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, meglio conosciuta come Direttiva Habitat, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (GUCE del 22-07-1992, serie L 206), si ci pone lo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatica presenti sul territorio dell'Unione europea;

con il DPR n.357 dell'8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica" (GUSG n. 248 del 23-10-1997 - 5.0. n.219), è stata recepita e data attuazione alla suddetta Direttiva Habitat a livello nazionale ed integra il recepimento della suddetta Direttiva Uccelli avvenuta con Legge 157 del 11febbraio 1992;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

con il DPR n.120 del 12 marzo 2003 "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica*" (GU SG n.124 del 30-5-2003}, sono state apportate modifiche ed integrazioni al citato DPR 357/1997;

Considerato che:

- al comma 3 dell'art.6 del Direttiva Habitat si recita che *"È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE".*
- *al* comma *3 dell'art.6 del Direttiva Habitat è stabilito che "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."....*
- *al* comma*7 dell'art.5 del DPR n.357 – così come modificato dall'art.6 del DPR 120/2003 – si prevede che "La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di. importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa";*

Considerato inoltre che:

- la Giunta Regionale della Campania, in coerenza con quanto disposto dalla Direttiva HABITAT, dal D.P.R. 357/1997 e tenendo conto degli indirizzi forniti dalla Commissione Europea in merito all'attuazione delle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat", ha disciplinato il procedimento di valutazione di incidenza in Regione Campania, emanando con DPGR n.9 del 29 gennaio 2010 (BURC n.10 del 01-02-2010} il Regolamento n.1/2010, concernente "Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza"; stabilendo all'articolo 4, comma 4, che *"Per gli interventi ricadenti anche parzialmente in aree protette ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n.394 prima della fase di screening o di valutazione appropriata deve essere acquisito il "sentito" dell'Ente di Gestione dell'area protetta sul piano,* programma, progetto o intervento";
- la stessa Regione Campania, al comma 4 dell'art.1della L.R. 16/2014, ha stabilito che *"Le determinazioni sulle valutazioni di incidenza, previste dal/" articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione*

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminatura/i, nonché della flora e ella fauna selvatiche}, così come modificato dal D.P.R. 120/2003 sono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, in possesso della corrispondente qualificazione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fanno specifica richiesta al competente ufficio regionale, che si pronuncia sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale. Le valutazioni di incidenza che interessano siti SIC e ZPS ricadenti all'interno dei parchi naturali sono di competenza dei comuni sentito il parere dell'Ente parco. Sono di competenza regionale le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale, compresi i piani agricoli e faunistico venatori";

- la Giunta Regionale della Campania, in esito alle disposizioni di cui all'art .1comma 4 della L.R. 16/2014, ha approvato:
  - con DGR n. 62 del 23 febbraio 2015 (BURC 16 del 09-03-2015) il "*Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di valutazione di incidenza*";
  - con DGR n.167 del 31 marzo 2015 (BURC 29 del 06-05-2015) le "*Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*";
  - con DGR n.814 del 04 dicembre 2018 (BURC 92 del 10-12-2018) le nuove "*Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*";
  - con deliberazione n. 684 del 30.12.2019, pubblicata sul sito "Cesa di Vetro Amministrazione Trasparente" della Regione Campania in data 31 Dicembre 2019 della Giunta Regionale della Campania. avente ad oggetto "Individuazione, ai sensi dei DM17 ottobre 2007 del Ministro dell'Ambite e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC} e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43 CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE " Uccelli";
  - nella medesima DGR n. 684 del 30.12.2019, il Parco Regionale del Partenio è stato individuato quale Ente gestore e affidatario delle funzioni indicate quali:
    1. attuazione delle misure di osservazione dei Siti, cosi come adottate con deliberazioni della Giunta Regionale;
    2. gestione degli interventi per la conservazione dei Siti;
    3. elaborazione di proposta di modica delle misure di conservazione e degli interventi connessi ad esse;
    4. il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat;
    5. l'attuazione di azioni di informazione e divulgazione per accedere il livello di condivisione;
- la Giunta Regionale della Campania, con le ultime disposizioni di cui alle citate Linee Guida della DGR n.814/2018, al fine di uniformare le procedure su tutto il territorio

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

regionale, emanate ha definito:

- di estendere l'acquisizione del "sentito", dell'Ente Gestore dell'area protetta, anche alle procedure di valutazione di competenza regionale;
- di prevedere l'acquisizione del "sentito", dell'Ente Gestore dell'area protetta, sia nel caso di Valutazione di Incidenza in "verifica preliminare" di cui all'art.5 del citato Reg. n.1/2010,che nel caso di Valutazione di Incidenza in "verifica appropriata" di cui all'art.6 del citato Reg. n.1/2010;

- la Giunta Regionale della Campania, ha successivamente deliberato il Regolamento regionale 15 luglio 2020, n. 8 "Abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n. 1 (Disposizioni in materia di procedimento di valutazioni di incidenza)";
- con Delibera di Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021 è sato approvato il RECEPIMENTO DELLE "LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, PARAGRAFI 3 E 4". AGGIORNAMENTO DELLE "LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA"

Tenuto conto che:

- la Direttiva Habitat stabilisce una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione denominata Natura 2000,quale principale strumento della politica finalizzata a garantire il mantenimento a lungo termine della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche sul territorio degli Stati Membri;
- la "Rete Natura 2000" è costituita dai Proposti Siti di Interesse Comunitario {pSIC}, Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC),e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- il recepimento e l'attuazione della suddetta Direttiva Habitat a livello nazionale sono disciplinati dal D. P. R. n. 357 dell'8 settembre 1997, successivamente modificato e integrato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003;
- la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche, costituiscono un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità europea;
- la "Valutazione di Incidenza" è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso;
- le citate disposizioni, come evidente, rendono obbligatoria l'acquisizione del "sentito", e quindi la sua espressione da parte dell'Ente Parco Regionale del Partenio, per tutti i procedimenti di "valutazione di incidenza" che interessano siti delle Rete Natura 2000, ricadenti anche solo parzialmente nell'area protetta regionale del Partenio;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

Atteso che:

- con ultimo Decreto Presidenziale dell'Ente Parco regionale del Partenio n. 3 del 29 gennaio 2021- in riferimento agli atti amministrativi precedentemente intervenuti in materia ed ai quali si fa rimando – si è proceduto, tra altro, alla formulazione *di un atto unico di indirizzo – nell'ambito del rilascio del "Sentito parere", di cui all'art.5,comma 7 del D.P.R. n. 357/1997 e successive modifiche e integrazioni e all'art.1,commi 4 e 5, della L.R.n.16/2014, al fine di assicurare l'operato amministrativo di competenza di quest'Ente, che le procedure per il rilascio del Sentito siano seguite ed attuate dal Responsabile amministrativo dell'Ente Parco, che a tal fine è incaricato di svolgere anche il ruolo di Responsabile del Procedimento(RUP) al fine di coordinare e coadiuvare le istruttorie svolte dall'attuale ufficio;*
- *che il provvedimento amministrativo concernente il rilascio del "Sentito" de quo, verrà emanato a firma del Responsabile Amministrativo;*

CONSIDERATO NELLO SPECIFICO CHE:

- in data 08/11/2023 al prot. 1463 è stata acquisita la nota prot. PG/2023/0534293 del 07/11/2023 con la quale la Giunta Regionale - Direzione Regionale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali - STAFF Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali comunicava l'avvenuta pubblicazione dell'avviso relativo al ***"CUP 9798 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con Valutazione di Incidenza (VIncA) del "Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI)" - Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R n. 217/1978 – art. 8 c.4 L:R. n. 19/2013)"***
- ***PROPONENTE/AUTORITÀ PROCEDENTE: Consorzio ASI della Provincia di Benevento. FASE DI SCOPING – art. 13, co. 1 del Dlgs 152/2006.***
- Nessuna area ricompresa nel piano ricade nell'area ex S.I.C., ora ZSC - sito di interesse comunitario: IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio";
- Tuttavia, atteso l'elevato valore di sensibilità ambientale dell'area di conservazione ZSC "Monti del Partenio" e delle aree di singolarità geologica-ecologica, pur non rientrando direttamente in essa, non possono consentirsi nuove edificazioni e infrastrutturazioni, che vanno inibite a qualsiasi uso diverso da quello naturalistico;

RITENUTO :

- di dover rilasciare il proprio SENTITO al solo fine della Valutazione Ambientale Strategica Integrata con la Valutazione di Incidenza del ***Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento*** - ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR 357191 e della DGR n.9 del 29/01/2010 e delle Linee Guida emanate con DGR n.167 del 31/03/2015, della L.R. n.16/2014, della D.G.R. n.280 del 30/06/2021 e delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (vinca) - Direttiva 92/431CEE "HABITAT" art. 6, paragrafi 3 e 4 di dover precisare che la piena validità del presente SENTITO è subordinato ad eventuali altri obblighi, vincoli o disposizioni di legge, nonché salvi i diritti di terzi;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

- sulla base di quanto sopra richiamato, di poter procedere alle opportune considerazioni e valutazioni istruttorie, concernenti il rilascio del "*Sentito parere dell'Ente Parco*" previsto dall'art.5 del DPR 357 dell'8 settembre 1997 e ss.mm.ii e dal comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16", per l'istanza in esame;

visto :

- il DPR 357/1997
- la L.R. 33/1993
- il D. Lgs. 152/2006
- le Norme di Salvaguardia del Parco Regionale del Partenio
- la Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 della Regione Campania Direzione Generale 6, pubblicata sul BURC n. 5 del 18/01/2018 di adozione delle "*Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000*".

ESPRIME

Sulla base delle premesse di fatto e di diritto sopra specificate, che qui si intendono fatte proprie nonché alla stregua dell'istruttoria compiuta in questa fase nel Considerato Specifico, in ossequio a quanto definito negli indirizzi forniti delle "*Linee Guida e Criteri di Indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*", approvate con DGR n. 814/2018 (BURC 92/2018) per le aree interessate dalla pianificazione presentata, **PARERE FAVOREVOLE** alla emissione del "SENTITO PARERE DELL'ENTE PARCO DEL PARTENIO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA" ai soli fini dall'art. 5, comma 7, del DPR 357 del 08 settembre 1997 e dal comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16", per la il ***"CUP 9798 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrata con Valutazione di Incidenza (VIncA) del "Piano Regolatore Territoriale (PRT ASI)" - Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della provincia di Benevento (art. 65 d.P.R n. 217/1978 – art. 8 c.4 L:R. n. 19/2013)"***

PROPONENTE/AUTORITÀ PROCEDENTE: Consorzio ASI della Provincia di Benevento. FASE DI SCOPING – art. 13, co. 1 del Dlgs 152/2006.

- per quanto riportato nel Considerato Specifico (che costituisce parte irrinunciabile di questo Parere Sentito):

- Anche se nessuna nuova area industriale rientra nell'area di conservazione in gestione di questo Ente Parco, in relazione alll'elevato valore di sensibilità ambientale dell'area di conservazione e delle aree di singolarità geologica-ecologica, non possono consentirsi nuove edificazioni e infrastrutturazioni e vanno inibite a qualsiasi uso diverso da quello naturalistico;
- Di definire non incidenti, dal punto di vista ambientale, le nuove aree acquisite nella pianificazione proposta, con assenza di effetti dell'impatto antropico con la realizzazione delle previsioni progettuali e programmatiche;

Il presente "*Sentito", non costituisce "**Nulla Osta di conformità alle Norme di***

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000168 - Ingresso - 23/01/2024 - 16:17

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n. 25-27 – SUMMONTE (AV)
Tel. 0825 – 691166 – Fax 0825 – 691856
e-mail : amministrazione@parcopartenio.it - pec: parcopartenio@pec.it

Salvaguardia", di cui alla DGR n. 1405 del 12/10/2002, pubblicate sul BURC del 27/05/2004 concernente "*Istituzione dell'Ente Parco Regionale del Partenio*"

Il presente "*Sentito",* rilasciato dall'Ente Parco Regionale del Partenio, non sostituisce gli esiti della Valutazione di Incidenza da espletare a cura dell'Autorità Competente deputata.

Il presente "Sentito" sarà trasmesso all'Ente Delegato al rilascio del provvedimento finale, anche per quanto attiene la Procedura di Valutazione di Incidenza;

Sono fatti salvi i diritti di terzi.

Regione Campania - Parco Regionale del Partenio

Il Responsabile Tecnico Amministrativo
Geol. Giovanni Moriello

Consorzio per l'Area
di Sviluppo Industriale
della Provincia di Benevento

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE

Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo
industriale della Provincia di Benevento

(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

Progettazione:

Area Tecnica Consorzio ASI

Coordinamento: ing. Luigi Travaglione

R.U.P.: arch.i Agostino De Sisto

Ufficio di Piano:
arch. Sandra Gambuti - geom. Gennaro Rapuano

Progettista: arch. Giuseppe Iadarola

GIUSEPPE IADAROLA
ARCHITETTO
N° 287

Consulenza legale: avv. Giuseppe Iannelli

Consulenti esterni incaricati

Studi geologici: dott. Nicola Colangelo
dott. Francesco Matarazzo

Studi agronomici: dott. Mauro De Angelis

Studi archeologici: dott. Marco Vitale

Attività di studio e supporto tecnico scientifico

Dipartimento di Ingegneria Università degli Studi del Sannio

Aspetti idraulici: prof. Nicola Fontana

Aspetti geotecnici: prof. Armando Lucio Simonelli

PRELIMINARE DI PIANO

ELENCO ELABORATI

Tavola 0

Il presidente
dott. Domenico Vessichelli

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Maggio 2024

ELENCO ELABORATI

1 Relazione preliminare
2 Rapporto ambientale definitivo

A) PARTE STRUTTURALE - QUADRO CONOSCITIVO/ INTERPRETATIVO.

A 1 Inquadramento territoriale - Agglomerati ASI nel territorio della provincia di Benevento – PRT 2004

B) PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO.

B 1 Documento strategico – Proposta agglomerati ASI nel territorio della provincia di Benevento
B 2 Rete delle infrastrutture
B 3 Sistema della tutela
B 4 Paesaggio
B 5 Rete ecologica
B 6 Clivometria
B 7 Vincolo idrogeologico
B 8 Carta geolitologica della Provincia di Benevento
B 9 Indice franosità
B 10 Uso del suolo
B 11 Rischio idraulico

C) PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO/AGGLOMERATI

C 1 AGGLOMERATO DI AIROLA
- C.1.1 Corografia
- C.1.2 Aerofotogrammetria
- C.1.3 Planimetria catastale
- C.1.4 Agglomerato su foto aerea
- C.1.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 2 AGGLOMERATO DI APICE
- C.2.1 Corografia
- C.2.2 Aerofotogrammetria
- C.2.3 Planimetria catastale
- C.2.4 Agglomerato su foto aerea
- C.2.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 3 AGGLOMERATO DI APOLLOSA
- C.3.1 Corografia
- C.3.2 Aerofotogrammetria
- C.3.3 Planimetria catastale
- C.3.4 Agglomerato su foto aerea
- C.3.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 4 AGGLOMERATO DI BENEVENTO PONTE VALENTINO – PADULI
- C.4.1 Corografia
- C.4.2 Aerofotogrammetria
- C.4.3 Planimetria catastale
- C.4.4 Agglomerato su foto aerea
- C.4.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 5 AGGLOMERATO DI BENEVENTO TORREPALAZZO
- C.5.1 Corografia

C.5.2 Aerofotogrammetria
C.5.3 Planimetria catastale
C.5.4 Agglomerato su foto aerea
C.1.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 6 AGGLOMERATO DI FRAGNETO L'ABATE – FRAGNETO MONFORTE
C.6.1 Corografia
C.6.2 Aerofotogrammetria
C.6.3 Planimetria catastale
C.6.4 Agglomerato su foto aerea
C.6.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 7 AGGLOMERATO DI LIMATOLA
C.7.1 Corografia
C.7.2 Aerofotogrammetria
C.7.3 Planimetria catastale
C.7.4 Agglomerato su foto aerea
C.7.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 8 AGGLOMERATO DI PADULI
C.8.1 Corografia
C.8.2 Aerofotogrammetria
C.8.3 Planimetria catastale
C.8.4 Agglomerato su foto aerea
C.8.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 9 AGGLOMERATO DI PIETRELCINA
C.9.1 Corografia
C.9.2 Aerofotogrammetria
C.9.3 Planimetria catastale
C.9.4 Agglomerato su foto aerea
C.9.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 10 AGGLOMERATO DI PUGLIANELLO – SAN SALVATORE TELESINO
C.10.1 Corografia
C.10.2 Aerofotogrammetria
C.10.3 Planimetria catastale
C.10.4 Agglomerato su foto aerea
C.10.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 11 AGGLOMERATO DI SAN MARCO DEI CAVOTI
C.11.1 Corografia
C.11.2 Aerofotogrammetria
C.11.3 Planimetria catastale
C.11.4 Agglomerato su foto aerea
C.11.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 12 AGGLOMERATO DI SAN NICOLA MANFREDI – SAN GIORGIO DEL SANNIO
C.12.1 Corografia
C.12.2 Aerofotogrammetria
C.12.3 Planimetria catastale
C.12.4 Agglomerato su foto aerea

C.12.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

C 13 AGGLOMERATO DI VITULANO

C.13.1 Corografia

C.13.2 Aerofotogrammetria

C.13.3 Planimetria catastale

C.13.4 Agglomerato su foto aerea

C.13.5 Stralcio strumento urbanistico vigente

Consorzio per l'Area
di Sviluppo Industriale
della Provincia di Benevento

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE

Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo
industriale della Provincia di Benevento

(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

Progettazione:

Area Tecnica Consorzio ASI

Coordinamento: ing. Luigi Travaglione

R.U.P.: arch.i Agostino De Sisto

Ufficio di Piano:
arch. Sandra Gambuti - geom. Gennaro Rapuano

Progettista: arch. Giuseppe Iadarola

Consulenza legale: avv. Giuseppe Iannelli

GIUSEPPE IADAROLA ARCHITETTO N° 287



Consulenti esterni incaricati

Studi geologici: dott. Nicola Colangelo
dott. Francesco Matarazzo

Studi agronomici: dott. Mauro De Angelis

Studi archeologici: dott. Marco Vitale

Attività di studio e supporto tecnico scientifico

Dipartimento di Ingegneria Università degli Studi del Sannio

Aspetti idraulici: prof. Nicola Fontana

Aspetti geotecnici: prof. Armando Lucio Simonelli

PIANO ATTUATIVO

AGGLOMERATO DI

BENEVENTO (Ponte Valentino) - PADULI

ELENCO ELABORATI

Scala 1:____

Tavola C.4.0

Il presidente
dott. Domenico Vessichelli

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Maggio 2024

		RELAZIONI DI PIANO	
	Num.	Titolo	scala
1	C.4.RP1	Relazione tecnica	
2	C.4.RP2	Norme tecniche di attuazione	
		PIANO ATTUATIVO ASI	
3	C.4.PA1	Corografia	1/25.000
4	C.4.PA2	Aerofotogrammetria	1/5.000
5	C.4.PA3	Planimetria catastale	1/4.000
6	C.4.PA4	Agglomerato su foto aerea	1/5.000
7	C.4.PA5	Stralcio strumento urbanistico vigente	1/5.000
8	C.4.PA6	Piano attuativo – Zonizzazione su CTR 2011	1/5.000
9	C.4.PA7	Piano attuativo - Zonizzazione su base catastale	1/4.000
10	C.4.PA8	Piano attuativo – Infrastrutture e standard	1/5.000
		STUDIO GEOLOGICO	
11	C.4.SG1	Relazione geologica	
12	C.4.SG1.1	Fascicolo delle indagini	
13	C.4.SG2	Carta geolitologica	1/5.000
14	C.4.SG3	Carta geomorfologica	1/5.000
15	C.4.SG4	Carta idrogeologica	1/5.000
16	C.4.SG5	Carta delle indagini	1/5.000
17	C.4.SG6	Carta MOBS	1/5.000
18	C.4.SG7	Carta della stabilità	1/5.000
		USO DEL SUOLO	
19	C.4.US1	Carta dell'uso del suolo	1/5.000
20	C.4.US2	Studio dell'uso del suolo	
21	C.4.US3	Studio faunistico e vegetazionale	
		STUDIO PAESAGGISTICO	
22	C.4.V1	Vincoli paesaggistici ed emergenze ambientali	1/50.000
		STUDIO ARCHEOLOGICO	
24	C.4.SA1	Studio di fattibilità archeologica	
25	C.4.SA2	Tavola delle evidenze archeologiche	1/5.000
		ASPETTI IDRAULICI	
26	C.4.AI1	Fasce fluviali PSDA	1/5.000
27	C.4.AI2	Analisi idrauliche dell'area	
		ASPETTI GEOTECNICI	
29	C.4.AG1	Analisi geotecniche dell'area	

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000891 - Uscita - 13/06/2024 - 13:13

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Pregg.mi

Assessore alle Attività Produttive Regione Campania
pec: ass.laprod@pec.regione.campania.it

Dirigente Settore Urbanistica Regione Campania
pec: dg5009.uod01@pec.regione.campania.it

Presidente della Provincia di Benevento
pec: protocollo.generale@pec.provinciabenevento.it

Sindaco del Comune di Benevento
pec: protocollogenerale@pec.comunebn.it

Ai Sindaci dei Comuni di:
Airola
pec: airola@pec.cstsannio.it
Amorosi
pec: protocollo@pec.comune.amorosi.bn.it
Apice
pec: protocollo@pec.comune.apice.bn.it
Apollosa
pec: apollosa@pec.cstsannio.it
Arpaia
pec: comune.arpaia@asmepec.it
Arpaise
pec: comunearpaise@asmepec.it
Baselice
pec: comune.baselice@asmepec.it
Bonea
pec: protocollo@pec.comune.bonea.bn.it
Bucciano
pec: protocollo.bucciano@asmepec.it
Buonalbergo
pec: segretario@pec.comune.buonalbergo.bn.it
Calvi
pec: protocollo@pec.comune.calvi.bn.it
Campolattaro
pec: protocollo@pec.comunecampolattaro.it
Campoli del Monte Taburno
pec: campolimt@pec.it
Casalduni
pec: protocollo.casalduni@asmepec.it
Castelfranco in Miscano
pec: protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it

Località Ponte Valentino – 82100 BENEVENTO
TEL. 0824-312599 – Sito: www.asibn.it - Email: info@asibn.it
Pec: amministrazione@pec.asibn.it

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000891 - Uscita - 13/06/2024 - 13:13

Castelpagano
pec: protocollo@pec.comune.castelpagano.bn.it

Castelpoto
pec: castelpoto@pec.cstsannio.it

Castelvenere
pec: protocollo@pec.comune.castelvenere.bn.it

Castelvetere in Val Fortore
pec: amministrativo.castelvetereinvf@asmepec.it

Cautano
pec: pecmail@pec.comune.cautano.benevento.it

Ceppaloni
pec: protocollo.ceppaloni@asmepec.it

Cerreto Sannita
pec: protocollocerretosannita@pec.it

Circello
pec: circello@pec.it

Colle Sannita
pec: comune.collesannita@pcert.it

Cusano Mutri
pec: comune.cusanomutri@asmepec.it

Dugenta
pec: protocollo.dugenta.bn@pcert.it

Durazzano
pec: info@pec.comune.durazzano.bn.it

Faicchio
pec: segreteriafaicchio@pec.it

Foglianise
pec: protocollo@pec.comune.foglianise.bn.it

Foiano di Val Fortore
pec: comune.foianovf@asmepec.it

Forchia
pec: protocollo@pec.comune.forchia.bn.it

Fragneto l'Abate
pec: fragnetolabate@pec.cstsannio.it

Fragneto Monforte
pec: protocollo@pec.comune.fragnetomonforte.bn.it

Frasso Telesino
pec: info@pec.comune.frassotelesino.bn.it

Ginestra degli Schiavoni
pec: uff.amm.vo.moffa.ginestra@asmepec.it

Guardia Sanframondi
pec: guardia@pec.cstsannio.it

Limatola
pec: protocollolimatola@pec.it

Melizzano

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000891 - Uscita - 13/06/2024 - 13:13

pec: melizzano@pec.cstsannio.it

Moiano
pec: comunedimoiano@pec.it

Molinara
info @pec.comune.molinara.bn.it

Montefalcone di Val Fortore
pec: postmaster@pec.montefalconedivalfortore.campania.it

Montesarchio
pec: protocollo@pec.comune.montesarchio.bn.it

Morcone
pec: protocollo.morcone.bn@asmepec.it

Paduli
pec: protocollo@pec.comune.paduli.bn.it

Pago Veiano
pec: comunepagoveiano@pec.it

Pannarano
pec: protocollo.pannarano@asmepec.it

Paolisi
pec: affarigenerali.paolisi@asmepec.it

Paupisi
pec: segreteria@pec.comune.paupisi.bn.it

Pesco Sannita
pec: info@pec.comune.pescosannita.bn.it

Pietraroja
pec: pietraroja@pec.cstsannio.it

Pietrelcina
pec: info@pec.comune.pietrelcina.bn.it

Ponte
pec: ponte@pec.comune.ponte.bn.it

Pontelandolfo
pec: comune.pontelandolfo@pec.it

Puglianello
pec: puglianello@pec.cstsannio.it

Reino
pec: protocollo.reino@pec.it

San Bartolomeo in Galdo
pec: protocollo.sanbartolomeoingaldo@asmepec.it

San Giorgio del Sannio
pec: protocollosgs@pec.cstsannio.it

San Giorgio La Molara
pec: protocollo@pec.comune.sangiorgiolamolara.bn.it

San Leucio del Sannio
pec: protocollogenerale.sanleuciodelsannio@asmepec.it

San Lorenzello
pec: protocollo.sanlorenzello@asmepec.it

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000891 - Uscita - 13/06/2024 - 13:13

San Lorenzo Maggiore
pec: prot.slm@asmepec.it

San Lupo
pec: info@pec.comune.sanlupo.bn.it

San Marco dei Cavoti
pec: postmaster@pec.comune.sanmarcodeicavoti.bn.it

San Martino Sannita
pec: sanmartinosannita@pec.cstsannio.it

San Nazzaro
pec: protocollo@pec.comune.sannazzaro.bn.it

San Nicola Manfredi
pec: protocollo@pec.comune.sannicolamanfredi.bn.it

San Salvatore Telesino
pec: sansalvatoretelesino@pec.cstsannio.it

Sant'Agata de' Goti
pec: protocollo.comune.santagatadegoti@pec.it

Santa Croce del Sannio
pec: info@pec.comune.santacrocedelsannio.bn.it

Sant'Angelo a Cupolo
pec: comunesantangelo@pec.it

Sant'Arcangelo Trimonte
pec: comune.santarcangelot@asmepec.it

Sassinoro
pec: protocolo@pec.comune.sassinoro.bn.it

Solopaca
pec: comune.solopaca@asmepec.it

Telese Terme
pec: comune.teleseterme.protocollo@pec.cstsannio.it

Tocco Caudio
pec: comune.toccocaudio@pcert.it

Torrecuso
pec: info@pec.comune.torrecuso.bn.it

Vitulano
pec: vitulano@pec.cstsannio.it

PIANO REGOLATORE TERRITORIALE
Piano di assetto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale della Provincia di Benevento
(art.65 d.P.R. n.217/1978 - art.8, c.4 L.R. n.19/2013)

OGGETTO: Trasmissione delibera di Consiglio Generale n. 10 del 29 maggio 2024:

"Piano Regolatore Territoriale (PRT) - Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino - Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all'art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000891 - Uscita - 13/06/2024 - 13:13

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Regolamento Regionale n. 5/2011.

****

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento (ASI), con delibera di Consiglio Generale n. 10 del 29 maggio 2024, ha approvato:

- la proposta definitiva del Piano Regolatore Territoriale ASI, a conclusione degli adempimenti a norma dell'art. 7, commi 2 e 4 del Regolamento Regionale 5/2011;
- Il Piano Esecutivo dell'Agglomerato industriale di Benevento Ponte Valentino – Paduli.

Ciò premesso, con la presente, si trasmette, per gli adempimenti conseguenziali, la succitata delibera, i cui allegati, firmati digitalmente, potranno essere consultati al seguente link:

https://www.dropbox.com/scl/fo/yu2iljmwr6koxyz6g9o6y/ACmji7nK-D7Yop1nNRyI_oA?rlkey=j4fn7mg2mknr0u9x2yf012iic&dl=0

e sul sito web del Consorzio www.asibn.it, in formato .pdf, nella seguente sezione:

https://www.asibn.it/it/preliminare-di-piano-approvato-anno-2024/

Per qualsiasi eventuale informazione sarà possibile contattare :

a) Il Responsabile Area Tecnica: Ing. Luigi Travaglione
(cell. 3483154846 e-mail: travaglione@asibn.it):

b) Il Responsabile del Procedimento: Arch.i. Agostino De Sisto
(cell. 3897987783 e-mail desisto@asibn.it).

Distinti saluti

Benevento, Giugno 2024

Il Rup
Arch.i. Agostino De Sisto

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento
D.P.R. 13-11-74
n. 863

Il Responsabile Area Tecnica
Ing. Luigi Travaglione

Il Presidente
Avv. Domenico Vessichelli

Località Ponte Valentino – 82100 BENEVENTO
TEL. 0824-312599 – Sito: www.asibn.it - Email: info@asibn.it
Pec: amministrazione@pec.asibn.it

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

N. 32 del Registro delle deliberazioni

PROVINCIA di BENEVENTO

COPIA
DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 26/07/2024

Oggetto: **Presa d'atto del deliberato del Consiglio dell'ASI n.10 del 29.05.2024 "Piano Regolatore Territoriale (PRT). - Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino/Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all'art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento n.5/2011" - Indirizzi per le attività di copianificazione.**

L'anno **duemilaventiquattro**, addì **ventisei** del mese di **luglio** alle ore **14:00** presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare, su convocazione del Presidente della Provincia Nino Lombardi, ai sensi dell'art. 4 comma 4 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Provinciale, Protocollo generale n. 18448 del 19/07/2024, ai sensi dell'art. 1, comma 5, della legge 7 aprile 2014, n. 56 e s.m.i., si è riunito, in prima convocazione, il Consiglio Provinciale di Benevento composto dai seguenti componenti:

Componente	Pres.	Ass.
LOMBARDI NINO	Si	
AGOSTINELLI CARMINE	Si	
CAPUANO ANTONIO	Si	
CIERVO ALFONSO	Si	
DE LONGIS RAFFAELE		Si
FUSCHINI VINCENZO	Si	

Componente	Pres.	Ass.
IACHETTA ANNA		Si
IANNACE NASCENZIO	Si	
MAURIELLO GAETANO	Si	
PANUNZIO UMBERTO	Si	
RUGGIERO GIUSEPPE ANTONIO	Si	

Presiede il Presidente della Provincia Nino Lombardi.

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE Dott.ssa Maria Luisa Dovetto.

Effettuato l'appello da parte del SEGRETARIO GENERALE risultano presenti n. 9 componenti ed assenti n. 2 componenti.

La seduta è valida.

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

DATO ATTO che il Dirigente del Settore Assetto e Gestione del Territorio - Forestazione Provinciale, arch. Giancarlo Corsano, è collegato da remoto, via Skype,

VISTA l'allegata proposta di deliberazione (**Allegato A)** concernente: "**Presa d'atto del deliberato del Consiglio dell'ASI n.10 del 29.05.2024 "Piano Regolatore Territoriale (PRT). - Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino/Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all'art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento n.5/2011" – Indirizzi per le attività di copianificazione";**

VISTA la legge 56/2014 art. 1 comma 55;

VISTO il Dlgs.vo 267/2000 e s.m.i.

PREMESSO CHE:

1. il Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento, nella titolarità del Consorzio Asi, è stato reso vigente, al termine del prescritto iter normativo, con Decreto della Provincia di Benevento n. 23 del 29/07/2004;

2. il Piano investe una superficie complessiva di circa 690 ha e comprende gli agglomerati industriali di alcuni comuni: "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio", "Vitulano", "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Morcone", "San Marco dei Cavoti" e "San Bartolomeo in Galdo";

3. per la normativa che disciplina i Piani dei Consorzi Asi, il Piano ha una durata di anni dieci, con previsione di scadenza al 28/07/2014;

4. per effetto di quanto previsto dall'art. 8.8 della Legge Regione Campania n. 19/2013, la validità del Piano è stata prorogata di tre anni con scadenza al 28/07/2017;

CONSIDERATO che con delibera di Comitato Direttivo ASI n. 41 del 10/04/2017 veniva:

- preso atto della scadenza (28/07/2017) della validità del Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento;

- avviato un percorso di revisione/adeguamento del Piano scaduto;

VISTO che con delibera di Consiglio Generale ASI n.10 del 04-08-2023, sulla scorta di quanto sopra riportato, il Consorzio ha approvato di nuovo il Preliminare del PRT Asi, avviando la relativa procedura VAS cui è stato assegnato il CUP **9798,** inviando il piano agli SCA e ricevuto i relativi contributi;

PRESO ATTO che IL Consiglio Generale dell'ASI ha provveduto, pertanto, alla successiva approvazione in linea tecnica e avvio della relativa procedura VAS, con proprio **Deliberato n.10 del 29.05.2024** ad oggetto:"**Piano Regolatore Territoriale (PRT). Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino-Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all' art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento 5/2011"**, che costituisce allegato al presente atto;

RILEVATO altresì che la Provincia, con riferimento alla individuazione delle aree industriali produttive, è investita di competenze specifiche, sancite dall'art.18 "Piano Territoriale di Coordinamento provinciale" della n.16/2004 e s.m.i.

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

RITENUTO dover esercitare il ruolo di coordinamento spettante all'Ente Provincia in materia di Governo del Territorio di area vasta, costituendo obiettivo strategico dell'Ente la individuazione coerente delle aree industriali produttive nell'ambito del proprio strumento di governo del territorio Ptcp;

VISTO il vigente Statuto;

VISTO il vigente Regolamento di contabilità;

VISTO il vigente Regolamento sull'Ordinamento dei Servizi e degli Uffici della Provincia di Benevento;

ACQUISITO il prescritto parere favorevole di regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs.vo 267/2000;

UDITA la relazione del Dirigente del Settore Assetto e Gestione del Territorio - Forestazione Provinciale, arch. Giancarlo Corsano, collegato da remoto, via Skype, e gli interventi del Presidente e del Consigliere Giuseppe Ruggiero iscritto a parlare come da resoconto verbale (**Allegato B);**

presenti n. 9: Presidente e n. 8 Consiglieri

assenti n. 2 : Consiglieri De Longis e Iachetta

CON VOTAZIONE RESA PER ALZATA DI MANO

CON VOTI FAVOREVOLIUNANIMI

su n. 9 consiglieri presenti e n. 9 votanti

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa e che formano parte integrale e sostanziale del presente dispositivo:

1) **DI APPROVARE** l'allegata proposta di deliberazione che forma parte integrante e sostanziale del presente deliberato (**Allegato A),** come risulta dal resoconto stenografico **(Allegato B).**

2) **DI PRENDERE ATTO** del Deliberato del Consiglio Direttivo ASI n.10 del 29.05.2024, che costituisce allegato al presente atto, ad oggetto:"***Piano Regolatore Territoriale (PRT). Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino-Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all' art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento 5/2011"*** ed in particolare del punto 3) del dispositivo che dispone, per il prosieguo, di avviare con la Provincia di Benevento intese ai fini della attività di co-pianificazione ai sensi della vigente Legge Regionale sul Governo del Territorio, avviando a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con il pubblico e con gli enti interessati attraverso la presentazione pubblica della proposta di Piano;

3) **DI DARE MANDATO** al Dirigente del Settore 6 - Assetto e Gestione del Territorio - Forestazione di attivare con il Consorzio ASI le azioni di co-pianificazione ai sensi della vigente Legge Regionale sul Governo del Territorio, al fine di esercitare il ruolo di coordinamento spettante all'Ente Provincia in materia di Governo del Territorio di Area Vasta, perseguendo gli indirizzi strategici contenuti nel vigente Ptcp e fermo restando la aggiornata considerazione di attuali rinnovate esigenze;

4) **DI DARE INDIRIZZO** ai sopraindicati Uffici, nell'ambito delle proprie competenze e dell'esercizio

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

del ruolo di coordinamento della Provincia, di presiedere congiuntamente all'ASI la Conferenza di Servizi codificata dall'art.8 commi 2 e 3 della LR n.19 del 6 dicembre 2013 e per tutte le attività necessarie e correlate alla definizione del processo di approvazione del piano;

5) **DI STABILIRE** che le determinazioni derivanti dalla attività esperita dalla Conferenza di Servizi di cui al punto precedente, dovranno essere oggetto di presa d'atto da parte dell'organo consiliare di questo Ente, preventivamente alla adozione del Piano ASI da parte del competente Consorzio;

6) **DI PRECISARE** che dovranno essere avviate le consultazioni con il territorio riguardo anche le organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico–professionali e ambientaliste di livello provinciale, di cui all'art. 20 della legge regionale 22.12.2004 n. 16, come individuate dalla Delibera di Giunta Regionale della Campania 21.04.2005 n. 627, e tutti i soggetti pubblici e privati interessati (ex art. 7 del Regolamento n. 5/2011 e Manuale operativo del Regolamento);

7) **DI DARE ATTO** che il Piano ASI definitivamente approvato dal competente Consorzio ai sensi dell'art.8 della LR n.19/2013, sarà recepito con apposito deliberato consiliare provinciale, al fine della integrazione delle previsioni di detto nuovo Piano nel Ptcp dell'Ente;

8) **DI TRASMETTERE** la presente delibera di indirizzi, oltre che al Consorzio ASI:

- all'Assessore Regionale alle Attività Produttive e al Settore Urbanistica, nonché allo Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali UOD501792;

- ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Benevento;

9) **DI DARE ATTO** che in ordine al presente atto nessuna spesa grava sul Bilancio della Provincia;

10) **DI PROVVEDERE** alla divulgazione e diffusione della presente deliberazione mediante la pubblicazione all'Albo on-line e nella Sezione Trasparenza del sito internet dell'Ente;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

STANTE l'urgenza a provvedere

presenti n. 9: Presidente e n. 8 Consiglieri

assenti n. 2 : Consiglieri De Longis e Iachetta

CON VOTAZIONE RESA PER ALZATA DI MANO

CON VOTI FAVOREVOLIUNANIMI

su n. 9 consiglieri presenti e n. 9 votanti

DELIBERA

DI DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.134, 4° comma del D.Lgs 267/2000.

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

ALLEGATO RESOCONTO STENOGRAFICO

CONSIGLIO PROVINCIALE 26 LUGLIO 2024

Aula consiliare – Rocca dei Rettori

Presidente Nino LOMBARDI - *Presidente* ***Provincia di Benevento***

Punto 10 all'O.d.G.: "PRESA D'ATTO DEL DELIBERATO DEL CONSIGLIO DELL'ASI N.10 DEL 29.05.2024 "PIANO REGOLATORE TERRITORIALE (PRT). APPROVAZIONE IN LINEA TECNICA DELLA PROPOSTA DEFINITIVA DEL PIANO ASI DELLA PROPOSTA DEFINITIVA DEL PIANO ESECUTIVO DELL'AGGLOMERATO DI PONTE VALENTINO/PADULIAI FINI DEGLI ADEMPIMENTI DI CUI ALL'ART.8 COMMA 2 L.R. 19/2013 E DELL'ART.7, COMMI 2 E 4 DEL REGOLAMENTO 5/2011."-INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ DI COPIANIFICAZIONE"; passerei la parola la parola all'Arch. Rossano.

Arch. Giancarlo CORSANO – *Dirigente Settore Pianificazione Territoriale*

Saluto tutti i presenti e chiedo scusa per non poter intervenire in presenza per motivi più che altri di malattia: sono in fase di ripresa, speriamo bene. Questa proposta di delibera del Consiglio deriva da una norma specifica sui Consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale della Regione Campania che prevede l'adozione di questo Piano regolatore territoriale delle aree industriali. In provincia di Benevento il Piano fu adottato, fu approvato nel 2004 ed è un Piano che ha una valenza sostanzialmente decennale, poi prorogata per altri tre anni e, nel 2017, fu già avviata una fase di aggiornamento di questo Piano ASI, che poi si è bloccata con l'avvento del Covid, quindi, è ripartita nuovamente con l'impulso da parte diciamo del Piano ASI della Provincia di Benevento nel 2022. Nel 2022 è ripartita per andare ad aggiornare un po' di aree di alcuni Comuni che erano state precedentemente inserite e che non erano state attuate: la prima proposta andava comunque a "diminuire" le aree per le attività produttive individuate nel 2004. Facendo delle riunioni con la parte tecnica dell'ASI, io ho ritenuto opportuno -indipendentemente dal fatto che l'ASI o comunque, in ogni caso, percorrere una strada 'autonoma' nell'approvazione del Piano, chiedendoci dei pareri in Conferenza dei servizi- ho ritenuto opportuno proporre loro di attivare questa copianificazione, tenendo conto che comunque nelle attività del Piano territoriale di coordinamento è prevista proprio la individuazione delle aree per interventi industriali della Provincia e, quindi, tenendo conto che il PTCP in questo momento è in fase anche di avvio dell'aggiornamento, penso che sia opportuno da un punto di vista confrontarsi, provare a mettere insieme le esperienze della pianificazione e di settore che è quella dell'ASI con la pianificazione generale di sviluppo della Provincia di Benevento. E quindi ai sensi dell'articolo 4 della Legge regionale 16, che poi in realtà è stato modificato dall'ultima Legge regionale 5, o in parte è stato modificato ma comunque ha mantenuto attivo il

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

principio della co-pianificazione e della collaborazione tra gli Enti dei piani che possono avere incidenza anche sulla pianificazione di altri Enti, sia sovra-ordinati che sotto-ordinati, abbiamo proposto all'ASI di avviare questo percorso: quindi come Provincia sedersi al tavolo dell'ASI anche nella fase di attivazione della Conferenza dei servizi con tutti i Comuni, per determinare naturalmente le scelte sulla individuazione delle aree da vocare poi ad attività industriale e produttive. Fermo restando che oltre a questa individuazione delle aree, il Piano ASI ha anche una parte di aree che dovranno essere da "cuscinetto" tra le aree industriale e le aree agricole, e quindi la Provincia su questo (parliamo di aree che poi saranno oggetto anche dal punto di vista di corridoi ecologici e di miglioramento degli aspetti ambientali, dove la Provincia ha comunque una competenza sostanziale e anche da esercitare nell'aggiornamento del PTCP.

In percorso è quindi quello di aderire a questa richiesta di pianificazione, demandare naturalmente al Settore assetto del territorio l'adozione di tutti gli atti gestionali conseguenti per addivenire poi alla proposta definitiva del Piano; *a valle*, naturalmente, di tutti i pareri che verranno acquisiti in Conferenza dei servizi e, nel momento in cui si apriranno le osservazioni, la Provincia si siederà a valutare le osservazioni ed il Consiglio provinciale si esprimerà -a valle di queste osservazioni- su tutte le scelte "effettuate", tra virgolette. Fermo restando che poi l'approvazione definitiva del Piano è demandata alla Regione Campania. Se avete necessita di avere altre notizie in particolare, sono qui a disposizione. L'articolo che disciplina l'approvazione del Piano ASI e l'articolo 8 della legge regionale 19/ 2013. Anche se va detto sempre in coordinamento con la legge regionale 16 del 2004 con il Regolamento attuativo del 2011.

Presidente Nino LOMBARDI

Ci sono interventi? Consigliere Ruggiero.

Cons. Giuseppe Antonio RUGGIERO – *Gruppo "Alternativa per il Sannio"*

Il voto del Partito democratico sarà un "voto favorevole" al percorso di co-programmazione: condividiamo l'impostazione che ha dato il Dirigente sulla procedura. Volevo però soltanto ricordare una cosa al Consiglio sul perché è importante ed urgente questo percorso. Come diceva il Dirigente, noi abbiamo dal 2017 il Piano Asi "scaduto"; cioè in un momento in cui la politica riempie i giornali sulla zona ZES per il Meridione, questo e quest'altro, a Benevento l'ASI può assegnare i lotti ma non li può vendere! E questo perché è decaduto il vincolo preordinato all'esproprio. Quindi siamo in un paradosso: se l'ASI assegna un lotto, si deve andare ad elemosinare dal proprietario per poter acquistare un lotto, perché manca un Piano e manca il vincolo preordinato all'esproprio.

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

Quindi in un momento di grandi investimenti, a Benevento se qualcuno vuole investire, deve andare a scalpellarsi di fronte all'ultimo agricoltore per chiedere la cortesia, a prezzi assurdi, di potersi insediare: questa è la situazione; ed è dal 2017 che siamo in queste condizioni. Mi fa piacere che ci siano esponenti del centrodestra che oggi hanno a che fare col Ministero delle Infrastrutture, ma che erano dirigenti del settore ASI, che per tre anni hanno pensato bene di non andare avanti la programmazione. Questo è solo per ricordare le storie, altrimenti perdiamo il filo della logica. E quindi finalmente siamo arrivati a questa decisione importante di coprogrammazione PTCP-Piano ASI sapendo che è necessario questo strumento altrimenti le grandi risorse per il Mezzogiorno, che potrebbero andare alla città di Benevento nell'agglomerato industriale, potrebbero non essere utilizzate perché semplicemente i proprietari dei terreni "si rifiutano" di cedere le aree. E perché si rifiutano? Perché qualche mese fa c'è stata una grande speculazione sul fotovoltaico, dove sono girati contratti a 10mila euro l'ettaro, in zone agricole, contese all'interno delle zone ASI: quindi un'assurdità. La bolla si sta sgonfiando, perché questi sono prezzi che non esistono più, però vallo a dire ad un agricoltore che ha un preliminare di 10mila euro in mano ad ettaro, se può vendere un terreno ad un industriale che magari vuole fare un investimento. Ecco perché è necessaria questa programmazione e ridare ordine ad una zona industriale che ormai da diversi anni risulta abbandonata alle sue regole. Il voto è favorevole.

Presidente Nino LOMBARDI

Se non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione: i favorevoli?

Dott.ssa Maria Luisa DOVETTO – *Segretario della seduta*

Unanimità.

Presidente Nino LOMBARDI

Votiamo anche l'immediata esecutività: stessa votazione?

Dott.ssa Maria Luisa DOVETTO – *Segretario della seduta*

Unanimità.

Il Segretario Generale "attesta" che quanto riportato nel resoconto stenografico corrisponde esattamente a quanto accaduto e rilevato nella qualità di Pubblico Ufficiale partecipante alla seduta. F.to Il Segretario Generale Dott.ssa Maria Luisa Dovetto.

Immagini & Parole di Giuseppe Chiusolo

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

COPIA *Deliberazione del Consiglio Provinciale di Benevento* ***n. 32 del 26/07/2024***

Letto, confermato e sottoscritto

Il Presidente
f.to Nino Lombardi

Il SEGRETARIO GENERALE
f.to Dott.ssa Maria Luisa Dovetto

Si attesta che:

- ✓ **la presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile in data odierna ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.Lgs.vo n.267 dell' 8/8/2000.**
- ✓ **se ne dispone la pubblicazione all'Albo Pretorio online.**
- ○ è divenuta esecutiva in data _____ decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione, ai sensi dell'art.134, comma 3, del D.Lgs.vo n.267 del 18.8.2000.

Il SEGRETARIO GENERALE
f.to Dott.ssa Maria Luisa Dovetto

==========

Copia conforme all'originale agli Atti per uso amministrativo 26/07/2024

Il SEGRETARIO GENERALE
f.to Dott.ssa Maria Luisa Dovetto

Il SEGRETARIO GENERALE
f.to Dott.ssa Maria Luisa Dovetto

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

ProvinciadiBenevento

OGGETTO:	**Presa d'atto del deliberato del Consiglio dell'ASI n.10 del 29.05.2024 "Piano Regolatore Territoriale (PRT). - Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino/Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all'art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento n.5/2011" - Indirizzi per le attività di copianificazione.**

PROPOSTA di DELIBERA del CONSIGLIO PROVINCIALE
N. 12 del 12/07/2024
SETTORE 6 ASSETTO E GESTIONE DEL TERRITORIO - FORESTAZIONE
Servizio Pianificazione Urbanistica - S.I.T.I. - VAS - VIA

Preso visione della proposta del Dirigente del Settore Assetto e Gestione del Territorio-Forestazione arch. Giancarlo Corsano
Qui di seguito trascritta:

PREMESSO CHE:

- il Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento, nella titolarità del Consorzio Asi, è stato reso vigente, al termine del prescritto iter normativo, con Decreto della Provincia di Benevento n. 23 del 29/07/2004;
- il Piano investe una superficie complessiva di circa 690 ha e comprende gli agglomerati industriali ricadenti nei seguenti comuni: "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio", "Vitulano", "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Morcone", "San Marco dei Cavoti" e "San Bartolomeo in Galdo";
- per la normativa che disciplina i Piani dei Consorzi Asi, il Piano ha una durata di anni dieci, con previsione di scadenza al 28/07/2014;
- per effetto di quanto previsto dall'art. 8.8 della Legge Regione Campania n. 19/2013, la validità del Piano è stata prorogata di tre anni con scadenza al 28/07/2017;

CONSIDERATO che con delibera di Comitato Direttivo ASI n. 41 del 10/04/2017 veniva:

- preso atto della scadenza (28/07/2017) della validità del Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento;
- avviato un percorso di revisione/adeguamento del Piano scaduto;

DATO ATTO:

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

- che il preliminare di Piano veniva approvato con Deliberazione di Comitato Direttivo ASI n° 13 del 5 Marzo 2019;
- che il Piano 2019 investiva una superficie complessiva di circa 451 ha con una diminuzione rispetto a quello del 2004 di circa 239 ha;
- che successivamente all'attività di presentazione del nuovo Piano Asi sopraggiungeva la pandemia da COVID-19, che ha di fatto bloccato le attività successive;
- che, pertanto, dopo il Covid-19 in accordo con l'Autorità Competente Regionale, il Consorzio ASI ha ri-avviato le attività di formazione del nuovo Piano, considerando gli intervenuti aspetti in controtendenza che hanno completamente variato le dinamiche insediative dell'intera Provincia, obbligando ad una radicale revisione;

VISTO che con delibera di Consiglio Generale ASI n.10 del 04-08-2023, sulla scorta di quanto sopra riportato, il Consorzio ha approvato di nuovo il Preliminare del PRT Asi, avviando la relativa procedura VAS cui è stato assegnato il CUP **9798,** inviando il piano agli SCA e ricevuto i relativi contributi;

PRESO ATTO che l'ASI:

- a conclusione degli adempimenti a norma dell'art.7, commi 2 e 4 del Regolamento 5/2011, ha rielaborato il Piano Preliminare nella versione definitiva, ed ha elaborato anche il Piano Esecutivo del solo Agglomerato Ponte Valentino/Paduli;
- ha provveduto, pertanto, alla successiva approvazione in linea tecnica e avvio della relativa procedura VAS, con proprio **Deliberato n.10 del 29.05.2024** ad oggetto:"***Piano Regolatore Territoriale (PRT). Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino-Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all' art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento 5/2011"***, che costituisce allegato al presente atto;

PRESO ATTO, altresì,che con il suddetto Deliberato l'ASI dispone di avviare la consultazione con la Provincia di Benevento al fine della co-pianificazione ai sensi della vigente Legge Regionale sul Governo del Territorio, avviando, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/2011 le consultazioni con il pubblico e con gli enti interessati attraverso la presentazione pubblica del Piano;

RITENUTO che il principio di cooperazione istituzionale nei processi di pianificazione è espressamente previsto dall'art.4 della LR n.16/2004 e s.m.i.;

RILEVATO altresì che la Provincia, con riferimento alla individuazione delle aree industriali produttive, è investita di competenze specifiche, sancite dall'art.18 "Piano Territoriale di Coordinamento provinciale" della L.R. n.16/2004 e s.m.i. ed in particolare :

- il comma 5 punto g) demanda a tale strumento di governo del territorio provinciale gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali;
- il comma 8 stabilisce che il Ptcp ha valore e portata di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali, ed espressamente prevede la promozione di apposite intese con l'ASI;

CONSIDERATO che l'art.19 delle medesima L.R. 16/2004 prevede che i "Piani Settoriali Provinciali" integrano il Ptcp in coerenza con le sue disposizioni o lo modificano per le parti in variante allo stesso Ptcp;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

RITENUTO dover esercitare il ruolo di coordinamento spettante all'Ente Provincia in materia di Governo del Territorio di area vasta, costituendo obiettivo strategico dell'Ente la individuazione coerente delle aree industriali produttive nell'ambito del proprio strumento di governo del territorio Ptcp;

VALUTATO che :

- tale attività è demandata al Dirigente del Settore 6 - Assetto e Gestione del Territorio- Forestazione, coadiuvato dal personale presente in ruolo e assegnato ai Servizi competenti per materia;
- di tale impegno risulterà altresì investito l'Ufficio di Piano della Provincia di Benevento in corso di costituzione ai sensi del Deliberato Presidenziale n.360 del 28.12.2023;

VISTE:

- la legge 7/4/2014, n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";
- la L.R.16/2004 e Regolamento attuativo n.5/2011, e successiva L.R.n.5/2024, in materia di Governo del Territorio;
- la L.R. 19/2013 e s.m.i. recante **"**Assetto dei Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale"

VISTI:

- il TUEL D.Lgs n. 267/ 2000;
- lo Statuto della Provincia di Benevento;
- il vigente Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi della Provincia;

VISTE E RICHIAMATE:

- la Deliberazione del C.P.n.37 del 18.12.2023 ad oggetto*:"DUP di cui all'art.170 co.1,Dlgs. 267/2000-Periodo 2024-2026 e relativi allegati: Piano Triennale OO.PP.- Piano triennale Forniture di Beni e Servizi- Piano Alienazioni e Valorizzazioni Immobiliari-Piano Triennale del Fabbisogno del Personale. Approvazione definitiva*".
- la deliberazione del C.P. n.38 del 18.12.2023 ad oggetto "*Schema di Bilancio di Pervisione2024-2026 e relativi allegati, ex art.174 del Dlgs. 267/2000 e degli artt.11 e 18 bis Dlgs.n.118/2011. Approvazione definitiva*".

VISTE altresì le delibere presidenziali:

- n.94 del 06.04.2023 con la quale è stata approvata la revisione della macrostruttura organizzativa dell'Ente e relativo Funzionigramma;
- n.115 del 06.04.2024 di approvazione del PIAO 2024-2026;
- n.33 del 01.02.2024 ad oggetto" *Approvazione Piano esecutivo di Gestione 2024/2026 , ex art.169 Dlgs. 267/2000*";

RICHIAMATI i Decreti Presidenziali:

- n. 19 del 21.02.2023 con il quale l'arch. Giancarlo Corsano è stato nominato Dirigente del Settore Pianificazione Territoriale – Urbanistica e Forestazione con decorrenza dal 16.02.2023;
- il successivo n. 100 del 04.07.2023 con il quale è stato conferito all'arch. Giancarlo Corsano, in seguito alla revisione della macrostruttura organizzativa dell'Ente l'incarico dirigenziale del Settore 6 Assetto e Gestione del Territorio- Forestazione a far data dal 01.07.2023;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

ATTESA la propria competenza ai sensi dell'articolo 42 comma 2 lett. b) del D.Lgs. 18.8.2000, n.267 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali) e s.m.i.;

DATO ATTO della regolarità tecnica del presente atto ai sensi del D.L. 174/2012 convertito con modificazioni L. 7.12.2012 n.213;

propone di DELIBERARE

Per le motivazioni e considerazioni di cui in premessa che qui si intendono riportate:

1. **di prendere atto** del Deliberato del Consiglio Direttivo ASI n.10 del 29.05.2024, che costituisce allegato al presente atto, ad oggetto:"***Piano Regolatore Territoriale (PRT). Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino-Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all' art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento 5/2011"*** ed in particolare del punto 3) del dispositivo che dispone, per il prosieguo, di avviare con la Provincia di Benevento intese ai fini della attività di co-pianificazione ai sensi della vigente Legge Regionale sul Governo del Territorio, avviando a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con il pubblico e con gli enti interessati attraverso la presentazione pubblica della proposta di Piano;
2. **di dare mandato** al Dirigente del Settore 6 - Assetto e Gestione del Territorio - Forestazione di attivare con il Consorzio ASI le azioni di co-pianificazione ai sensi della vigente Legge Regionale sul Governo del Territorio, al fine di esercitare il ruolo di coordinamento spettante all'Ente Provincia in materia di Governo del Territorio di Area Vasta, perseguendo gli indirizzi strategici contenuti nel vigente Ptcp e fermo restando la aggiornata considerazione di attuali rinnovate esigenze;
3. **di dare indirizzo** ai sopraindicati Uffici, nell'ambito delle proprie competenze e dell'esercizio del ruolo di coordinamento della Provincia, di presiedere congiuntamente all'ASI la Conferenza di Servizi codificata dall'art.8 commi 2 e 3 della LR n.19 del 6 dicembre 2013 e per tutte le attività necessarie e correlate alla definizione del processo di approvazione del piano;
4. **di stabilire** che le determinazioni derivanti dalla attività esperita dalla Conferenza di Servizi di cui al punto precedente, dovranno essere oggetto di presa d'atto da parte dell'organo consiliare di questo Ente, preventivamente alla adozione del Piano ASI da parte del competente Consorzio;
5. **di precisare** che dovranno essere avviate le consultazioni con il territorio riguardo anche le organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico–professionali e ambientaliste di livello provinciale, di cui all'art. 20 della legge regionale 22.12.2004 n. 16, come individuate dalla Delibera di Giunta Regionale della Campania 21.04.2005 n. 627, e tutti i soggetti pubblici e privati interessati (ex art. 7 del Regolamento n. 5/2011 e Manuale operativo del Regolamento);
6. **di dare atto** che il Piano ASI definitivamente approvato dal competente Consorzio ai sensi dell'art.8 della LR n.19/2013, sarà recepito con apposito deliberato consiliare provinciale, al fine della integrazione delle previsioni di detto nuovo Piano nel Ptcp dell'Ente;
7. **di trasmettere** la presente delibera di indirizzi, oltre che al Consorzio ASI:

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

1. all'Assessore Regionale alle Attività Produttive e al Settore Urbanistica, nonché allo Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali *UOD501792;*
2. ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Benevento;

8. **di dare atto** che :
   3. in ordine al presente atto nessuna spesa grava sul Bilancio della Provincia;
   4. non sussistono in capo ai sottoscritti cause di conflitto di interesse, anche potenziale, ex art. 6-bis della Legge n. 241/90 e ss.mm.ii. e art. 1, comma 9, lett.e) della Legge n. 190/2012, nonché condizioni di incompatibilità di cui all'art. 35 bis del D. Lgs. n. 165/2001;
9. **di provvedere** alla divulgazione e diffusione della presente deliberazione mediante la pubblicazione all'Albo on-line e nella Sezione Trasparenza del sito internet dell'Ente;
10. **di dichiarare** la presente proposta immediatamente esecutiva.

Benevento, lì 12/07/2024

Il Responsabile dell'Istruttoria
Arch. Elisabetta Cuoco

Il Responsabile del Servizio
Arch. Elisabetta Cuoco

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

ProvinciadiBenevento

Proposta di Delibera di Consiglio Provinciale N. 12 del 12/07/2024
SETTORE 6 ASSETTO E GESTIONE DEL TERRITORIO - FORESTAZIONE
Servizio Pianificazione Urbanistica - S.I.T.I. - VAS - VIA

OGGETTO:	**Presa d'atto del deliberato del Consiglio dell'ASI n.10 del 29.05.2024 "Piano Regolatore Territoriale (PRT). - Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino/Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all'art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento n.5/2011" - Indirizzi per le attività di copianificazione.**

PARERE di REGOLARITÀ TECNICA - Art. 49 D.LGS. 267/2000

Il sottoscritto DIRIGENTE del SETTORE 6 ASSETTO E GESTIONE DEL TERRITORIO - FORESTAZIONE esprime sul presente atto parere **Favorevole**, in ordine alla **regolarità tecnica,** ai sensi dell'art. 49 del DLgs. n. 267/2000.

Motivazione:

Benevento, 12/07/2024

IL DIRIGENTE
Arch. Giancarlo Corsano

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
D.P.R. 13 NOVEMBRE 1974 N. 863

Deliberazione del Consiglio Generale n°10 del 29 maggio 2024

OGGETTO: Piano Regolatore Territoriale (PRT) - Approvazione in linea tecnica della proposta definitiva del Piano ASI e della proposta definitiva del piano esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino - Paduli, ai fini degli adempimenti di cui all'art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento Regionale n. 5/2011.

L'anno **2024** il giorno **29** del mese di **maggio**, alle ore **10.30**, alla loc.tà Ponte Valentino in Benevento, presso la sede del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento, giusta convocazione con nota prot. 822 del 24/05/2024, sono presenti in loco i sigg.ri: *Antonio Pietrovito, Alessio Augliese, Simona Sauchella, Giuseppe Russo, Antonella Tornusciolo, Pietro Porcaro.*
Presiede, nella qualità di Presidente, ai sensi dell'art. 18 dello statuto consortile, l'Avv. Domenico Vessichelli, il quale, rilevato che trattasi di seduta in prima convocazione e constatato e fatto constatare la sussistenza del quorum, dichiara il Consiglio validamente costituito ed atto a deliberare.
E' presente, con funzioni di Segretario, il Direttore, Ing. Luigi Travaglione.
Partecipano, altresì, il Presidente del Collegio dei Revisori, Dott. Agricolo Lavanga ed i componenti, Dott. Fiorenzo Mastrocinque e Dott. Antonio Reale.

Relazione/istruttoria del Responsabile del Procedimento

Premesso

- che il Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento, nella titolarità del Consorzio Asi, è stato reso vigente, al termine del prescritto iter normativo, con Decreto della Provincia di Benevento n. 23 del 29/07/2004;
- che il Piano comprende gli agglomerati industriali ricadenti nei seguenti comuni: "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio", "Vitulano", "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Morcone", "San Marco dei Cavoti" e "San Bartolomeo in Galdo";
- che il Piano investe una superficie complessiva di circa 690 ha;
- che per la normativa che disciplina i Piani dei Consorzi Asi, il Piano ha una durata di anni dieci, con previsione di scadenza al 28/07/2014;
- che per effetto di quanto previsto dall'art. 8.8 della Legge Regione Campania n. 19/2013, la validità del Piano è stata prorogata di tre anni con scadenza al 28/07/2017;

Considerato:

- che con delibera di Comitato Direttivo n. 41 del 10/04/2017 veniva:
  - ✓ preso atto della scadenza (28/07/2017) della validità del Piano Regolatore Territoriale delle Aree Industriali della Provincia di Benevento;
  - ✓ avviato un percorso di revisione/adeguamento del Piano scaduto;
  - ✓ incaricato il settore tecnico consortile per la redazione del nuovo PRT;

Visto che il gruppo di lavoro per la redazione del nuovo Piano è così costituito:

- ing. Luigi Travaglione, dipendente del Consorzio (coordinatore);
- arch.i Agostino De Sisto, dipendente del Consorzio (Rup);
- arch. Sandra Gambuti e geom. Gennaro Rapuano, dipendenti del Consorzio (Ufficio di Piano);
- arch. Giuseppe Iadarola, professionista esterno (progettista);
- avv. Giuseppe Iannelli, professionista esterno (consulente legale);

- Dott. Nicola Colangelo e dott. Francesco Matarazzo, professionisti esterni (studi geologici);
- Dott. Mauro De Angelis, professionista esterno (Studi Agronomici);
- Dott. Marco Vitale, professionista esterno (Studi archeologici);
- Prof. Nicola Fontana e prof. Armando Simonelli, docenti del Dipartimento di Ingegneria Unisannio (rispettivamente consulente idraulico e geotecnico);

Preso atto:

- che il preliminare di Piano, elaborato dal gruppo di lavoro, veniva approvato con Deliberazione di Comitato Direttivo n° 13 del 5 Marzo 2019;
- che il *"Piano preliminare 2019"* fondava le sue linee di indirizzo sulla considerazione che dall'approvazione (2004) del PRT ASI la maggior parte degli 11 agglomerati previsti non erano stati né infrastrutturati, né vi erano state significative richieste di insediamento;
- che lo stesso agglomerato principale di "Ponte Valentino-Paduli" (che presenta un livello di infrastrutturazione spinto e un numero considerevole di aziende insediate da almeno vent'anni, con un impianto di depurazione in grado di trattare reflui industriali senza alcun pretrattamento) non aveva registrato negli anni 2004-2017, una particolare attività insediativa;
- che, conseguentemente, il "Piano preliminare 2019" prevedeva una corposa riduzione di agglomerati, ritenuti non di interesse per la politica industriale del Consorzio; in particolare si confermavano gli agglomerati di "Airola", "Amorosi-Puglianello", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio" e "Vitulano", e si rimuovevano gli agglomerati di "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Morcone", "San Marco dei Cavoti", "San Bartolomeo in Galdo";
- che il Piano 2019 investiva una superficie complessiva di circa 451 ha con una diminuzione rispetto a quello del 2004 di circa 239 ha;
- che, dopo circa 20 giorni, dall'attività di presentazione del Piano (convegno del 19/02/2020), è sopraggiungeva il periodo delle restrizioni e delle quarantene a causa della pandemia da COVID-19, che ha di fatto bloccato le attività successive del Piano;
- che, pertanto, dopo il Covid-19 in accordo con l'Autorità Competente Regionale, il Consorzio ASI ha deciso di riavviare le attività di Piano;

Accertato:

- che rispetto alle succitate previsioni del *"Piano preliminare 2019",* nel periodo post-Covid, sono intervenuti aspetti in controtendenza che hanno completamente variato le dinamiche insediative dell'intera Provincia, che possono essere schematicamente individuate nei seguenti elementi:
  - ✓ programmazione delle cosiddette *"Zone ZES";*
  - ✓ previsione dello scalo merci nell'agglomerato di "Ponte Valentino – Paduli";
  - ✓ sottoscrizione di alcuni protocolli di intesa con i comuni della provincia di Benevento per la gestione, da parte del Consorzio ASI, delle aree produttive comunali;
  - ✓ previsione nel PNNR di linee di finanziamento per le attività industriali;
  - ✓ consolidamento della nuova legislazione nazionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici, che prevede agevolazioni per quelli a farsi nelle aree industriali (ad oggi vi sono richieste per impianti fotovoltaici in zona ASI di circa 250 ettari), e che per circa 61 ettari è stata già rilasciata dal Consorzio l'assegnazione preliminare prenotativa, mentre per 11,4 ha è intervenuta l'assegnazione definitiva;
  - ✓ Piano Nazionale Industria 4.0;

Visto che con delibera di Consiglio Generale n.10 del 04-08-2023, sulla scorta di quanto sopra riportato, è stato approvato di nuovo il Preliminare del PRT Asi, elaborato dal gruppo di lavoro;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

Preso Atto

- che il nuovo "Piano Preliminare" prevede agglomerati produttivi nei seguenti comuni: "Airola", "Apice", "Puglianello- San Salvatore Telesino", "Apollosa", "Benevento Ponte Valentino – Paduli", "San Nicola Manfredi-San Giorgio del Sannio", "Vitulano", "Benevento Torrepalazzo", "Fragneto l'Abate – Fragneto Monforte", "Limatola", "Paduli", "Pietrelcina", "San Marco dei Cavoti";
- che sono stati eliminati gli agglomerati di "Morcone" e "San Bartolomeo in Galdo";
- che l'agglomerato Amorosi-Puglianello previsto nel Piano 2004, è stato sostituito dall'agglomerato "Puglianello- San Salvatore Telesino", in esecuzione della deliberazione di Consiglio n. 15 del 19/10/2022, che ha preso atto della volontà del Comune di Amorosi di non rientrare nel PRT ASI;

Accertato che il piano è stato inviato a:

- alla Regione (attività produttive), alla Provincia di Benevento e a tutti i Comuni, protocollo del Consorzio n. 2008 del 13/10/2023;
- all'Ufficio Vas della Regione Campania, protocollo del Consorzio n. 2062 del 27/10/2023;

Accertato, altresì,

- che l'Ufficio Vas con l'allegato identificativo US 60 12 00 del 07/11/2023 ha assegnato il CUP **9798,** inviando il piano agli SCA;
- che il medesimo ufficio con l'allegato identificativo US 60 12 00 del 15/12/2023 ha comunicato: *"Con la presente si comunica che, a seguito del periodo di consultazione di cui alla nota prot. 534293 del 07/11/2023, con la quale è stato dato avvio alla fase di scoping, alla pec dello scrivente Ufficio Speciale è pervenuto solo il contributo dell'ARPAC nota prot.n. 0075662/2023 del 06/12/2023 pubblicato sul sito tematico viavas.regione.campania.it nella sezione Area VAS – Consultazione fascicoli – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA nella cartella relativa al CUP 9798";*
- che successivamente, prot. 126 del 23/01/2024, il Parco del Partenio ha espresso parere favorevole al Piano Asi;

Preso Atto che il gruppo di lavoro:

- a conclusione degli adempimenti a norma dell'art.7, commi 2 e 4 del Regolamento 5/2011, ha rielaborato il Piano Preliminare nella versione definitiva, composto dagli elaborati riportati nell'elenco allegati, accluso alla presente;
- ha elaborato anche il Piano Esecutivo del solo Agglomerato Ponte Valentino/Paduli, composto dagli elaborati riportati nell'elenco allegati, accluso alla presente;

Verificato

- che il Piano, rispetto a quello 2004 (vigente), non sottrae superfici alla produzione agricola in quando la maggior parte dei nuovi agglomerati inseriti ricadono già in area produttiva nella pianificazione urbanistica dei relativi comuni;
- che rispetto al Piano adottato Consiglio Generale n.10 del 04-08-2023, a seguito delle consultazione con gli SCA e i territori interessati, solo per l'agglomerato di Ponte Valentino sono state apportate modeste variazioni, per aderire in particola a specifica richiesta del Comune di Benevento;
- che i riscontri, avvenuti a seguito della consultazione degli SCA, dell'Arpac e del Parco del Partenio non incidono sugli elaborati di Piano;
- che nel dettaglio rispetto al Piano 2004 le nuove aree agricole previste sono pari a circa 27 ha, che rappresentano il 2.3% dell'intera estensione del nuovo piano, pari a 1.333 ha;

Accertato, infine,

- che il nuovo Piano è coerente con le linee di indirizzo date all'Ufficio di Piano e della strategia di sviluppo delle Aree Asi della Provincie di Benevento e che le variazioni rispetto al Piano 2004, sono state condivise con i Comuni interessati;

- che nessun altro Comune della Provincia ha manifestato di prevedere agglomerati Asi nel proprio territorio, precisando che tutti i Comuni della Provincia sono stati compulsati in tal senso;

Ritenuto avviare tempestivamente tutti gli adempimenti necessari per l'approvazione, sia del Preliminare di Piano nella versione definitiva che l'agglomerato di Ponte Valentino/Paduli nella versione esecutiva;

Visti lo statuto del Consorzio Asi e i regolamenti consortili e le leggi regionali della Campania n.19 del 06.12.2013, recante "assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale", n.16 del 22.12.2004, recante le "Norme sul governo del territorio", e n.5 del 4 agosto 2011, recante il Regolamento di attuazione per il governo del territorio;

Il Direttore

Vista la suesposta relazione/istruttoria del Responsabile del Procedimento, *Arch.i Agostino De Sisto*

PROPONE AL CONSIGLIO GENERALE DI

- **Approvare** in linea tecnica, ai fini degli adempimenti di cui all'art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento Regionale n. 5/2011:
  - la proposta definitiva del Piano Regolatore Territoriale ASI;
  - la proposta definitiva del Piano Esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino - Paduli;
- **prendere atto**, conseguentemente, che:
  - è stata inoltrata all' "Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania) l'istanza per l'avvio della procedura di VAS, secondo le direttive del "Manuale operativo del Regolamento n. 5/11" e contestualmente al procedimento di pianificazione, in uno con il Preliminare di Piano e il Rapporto ambientale preliminare;
  - sono stati individuati, con il consenso dell'"Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania), i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), a cui trasmettere il Rapporto preliminare ai sensi della normativa vigente;
  - sono state avviate e concluse, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
  - sono pervenuti i sopra richiamati pareri dei SCA: 1. Arpac; 2. Parco del Partenio e che gli stessi non hanno risvolti sul piano elaborato;
- **dare mandato** ai competenti uffici consortili affinché provvedano a:
  - avviare la consultazione con la Provincia di Benevento al fine della co-pianificazione ai sensi della vigente Legge Regionale sul governo del territorio;
  - avviare, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con il pubblico e con gli enti interessati attraverso la presentazione pubblica del Piano;
- **precisare** che la consultazione dovrà riguardare anche le organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico–professionali e ambientaliste di livello provinciale, di cui all'art. 20 della legge regionale 22.12.2004 n. 16, come individuate dalla Delibera di Giunta Regionale della Campania 21.04.2005 n. 627, e tutti i soggetti pubblici e privati interessati (ex art. 7 del Regolamento n. 5/2011 e Manuale operativo del Regolamento);
- **provvedere** agli altri adempimenti di legge per la pubblicazione del piano per 30 giorni nei quali Enti e Privati possono fare osservazioni;
- **trasmettere,** per opportuna conoscenza, la presente delibera in uno con gli elaborati di Piano a:
  - Assessore alle Attività Produttive e della Regione Campania e al Dirigente del Settore Urbanistica;
  - Presidente della Provincia di Benevento;
  - Sindaco del Comune di Benevento;
  - Sindaci della Provincia di Benevento;

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

- **provvedere** alla divulgazione e diffusione della presente deliberazione/determinazione mediante la pubblicazione all'Albo on-line e nella Sezione Trasparenza del sito internet consortile;
- **dare atto** che gli allegati essenziali alla presente delibera sono:
  - Avvio fase di scoping dell'Ufficio Vas della Regione Campania - US 60 12 00 del 07/11/2023 –agli SCA;
  - Osservazioni Arpac Benevento del 07/12/2023;
  - Comunicazione dell'Ufficio Vas della Regione Campania - US 60 12 00 del 15/12/2023 – della conclusione alla fase di scoping;
  - parere Parco Regionale del Partenio del 23/01/2024;
  - elenco elaborati Preliminare di Piano;
  - elenco elaborati Esecutivo di Piano agglomerato di Ponte Valentino/Paduli;
- **dichiarare** la presente proposta immediatamente esecutiva.

-Ing. Luigi Travaglione-

PARERE DI CONFORMITA' TECNICO-AMMINISTRATIVA

Il sottoscritto, Ing. Luigi Travaglione, Responsabile dell'Area Tecnico-Amministrativa esprime parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa del presente atto ed attesta la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

-Ing. Luigi Travaglione-

Il CONSIGLIO GENERALE

Udita la suestesa relazione/proposta;

Dato atto che sulla proposta di deliberazione è stato espresso parere favorevole da parte del Responsabile sulla materia;

Ritenuto di dover provvedere, a voti unanimi

DELIBERA

1. **Approvare** in linea tecnica, ai fini degli adempimenti di cui all'art.8 comma 2 L.R. 19/2013 e dell'art.7 commi 2 e 4 del Regolamento Regionale n. 5/2011:
   - la proposta definitiva del Piano Regolatore Territoriale ASI;
   - la proposta definitiva del Piano Esecutivo dell'Agglomerato di Ponte Valentino - Paduli;
2. **prendere atto**, conseguentemente, che:
   - **è stata inoltrata all' "Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania)** l'istanza per l'avvio della procedura di VAS, secondo le direttive del "Manuale operativo del Regolamento n. 5/11" e contestualmente al procedimento di pianificazione, in uno con il Preliminare di Piano e il Rapporto ambientale preliminare;
   - sono stati individuati, con il consenso dell'"Autorità competente" (Ufficio VAS Regione Campania), i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), a cui trasmettere il Rapporto preliminare ai sensi della normativa vigente;
   - sono state avviate e concluse, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
   - sono pervenuti i sopra richiamati pareri dei SCA: 1. Arpac; 2. Parco del Partenio e che gli stessi non hanno risvolti sul piano elaborato;
3. **dare mandato** ai competenti uffici consortili affinché provvedano a:
   - avviare la consultazione con la Provincia di Benevento al fine della co-pianificazione ai sensi della vigente Legge Regionale sul governo del territorio;
   - avviare, a norma dell'art.7 c.2 del Regolamento n. 5/11, le consultazioni con il pubblico e con gli enti interessati attraverso la presentazione pubblica del Piano;
4. **precisare** che la consultazione dovrà riguardare anche le organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico–professionali e ambientaliste di livello provinciale, di

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

cui all'art. 20 della legge regionale 22.12.2004 n. 16, come individuate dalla Delibera di Giunta Regionale della Campania 21.04.2005 n. 627, e tutti i soggetti pubblici e privati interessati (ex art. 7 del Regolamento n. 5/2011 e Manuale operativo del Regolamento);

5. **provvedere** agli altri adempimenti di legge per la pubblicazione del piano per 30 giorni nei quali Enti e Privati possono fare osservazioni;
6. **trasmettere,** per opportuna conoscenza, la presente delibera in uno con gli elaborati di Piano a:
   - Assessore alle Attività Produttive e della Regione Campania e al Dirigente del Settore Urbanistica;
   - Presidente della Provincia di Benevento;
   - Sindaco del Comune di Benevento;
   - Sindaci della Provincia di Benevento;
7. **provvedere** alla divulgazione e diffusione della presente deliberazione/determinazione mediante la pubblicazione all'Albo on-line e nella Sezione Trasparenza del sito internet consortile;
8. **dare atto** che gli allegati essenziali alla presente delibera sono:
   - Avvio fase di scoping dell'Ufficio Vas della Regione Campania - US 60 12 00 del 07/11/2023 –agli SCA;
   - Osservazioni Arpac Benevento del 07/12/2023;
   - Comunicazione dell'Ufficio Vas della Regione Campania - US 60 12 00 del 15/12/2023 – della conclusione alla fase di scoping;
   - parere Parco Regionale del Partenio del 23/01/2024;
   - elenco elaborati Preliminare di Piano;
   - elenco elaborati Esecutivo di Piano agglomerato di Ponte Valentino/Paduli;
9. **dichiarare** la presente proposta immediatamente esecutiva.

Il Presidente **Il Segretario**

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - 14/08/2024 - 14:24 - Ingresso

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0001233 - Ingresso - 14/08/2024 - 14:24

==========

Pubblicazione

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo in data **09/08/2024** al n. **2621** ai sensi dell' art.32, comma 1, della Legge n. 69 del 18.6.2009, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art.124 del T.U. - D.Lgs.vo 18.8.2000,n.267.

Il Messo
f.to Palmina Vivolo

SEGRETARIO GENERALE
f.to Dott.ssa Maria Luisa Dovetto

==========

Si dichiara che la suestesa deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio On-line dell'Ente Provincia, secondo la procedura prevista dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.6.2009, per 15 giorni consecutivi dal 09/08/2024.

lì 09/08/2024

Il Responsabile
Servizio Pianificazione Urbanistica - S.I.T.I. - VAS - VIA
Arch. Giancarlo Corsano

SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Maria Luisa Dovetto

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000192 - Ingresso - 20/02/2020 - 13:01

Data consegna:
mercoledì 19 febbraio 2020 - 17:10:46
Mittente:
distrettosocc@pec.snam.it
Email Mittente:
distrettosocc@pec.snam.it
Destinatario:
amministrazione@pec.asibn.it
Oggetto:
POSTA CERTIFICATA Piano Regolatore territoriale del Consorzio per l_Area di Sviluppo Industriale della provincia di Benevento - Valutazione Ambientale Strategica - Indizione audizione preliminare alla predisposizione della proposta di PRT e VAS.

Corpo:

Facciamo seguito alla Vostra nota prot. n. 0000144 del 12 febbraio scorso, relativa all'audizione preliminare riguardante l'attività in oggetto, per comunicarVi che la scrivente, Società suo malgrado, non potrà partecipare alla seduta indetta per il giorno 19 febbraio p.v..
Vi rammentiamo, come già comunicato con la nostra nota prot. n 454 del 24 giugno 2019, che si allega per un pronto riferimento, che nelle aree e nei nuclei industriali della Provincia di Benevento, sono presenti impianti in esercizio di proprietà della scrivente Società.
Tali impianti, in pressione ed esercizio, sono disciplinati dalle vigenti norme di sicurezza di cui al D.M. 17 aprile 2008 del Ministero dello Sviluppo Economico recante "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8" (pubblicato sul Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 107 dell' 8 maggio 2008), e in accordo alle normative tecniche italiane ed internazionali.
Nel summenzionato decreto, sono stabilite tra l'altro le fasce di rispetto, le norme e le condizioni che regolano la coesistenza dei metanodotti con altre infrastrutture o fabbricati.
Tali fasce di rispetto risultano essere variabili in funzione della pressione di esercizio e del diametro delle condotte e vi sono state già segnalate nella sopra citata nota allegata.
Nell'intento di proseguire l'esercizio in sicurezza delle nostre condotte e garantire la continuità del trasporto di gas naturale, riteniamo doveroso evidenziarVi la necessità di richiedere alla scrivente Società un parere preventivo prima del rilascio, da parte Vostra, di nulla osta, permessi, autorizzazioni, alla realizzazione di opere di qualsiasi genere (fabbricati, fognature, tubazioni, cavi di energia e telefonici, sostegni di linee

elettriche, recinzioni, strade, ecc.) in prossimità delle sopra richiamate fasce di pertinenza.
Per quanto sopra, ne consegue che ogni intervento in prossimità dei nostri impianti dovrà essere preventivamente concordato ed effettuato alla continua presenza dei tecnici della scrivente Società, i cui uffici territorialmente competenti ci leggono per conoscenza.
Ad ogni buon fine, la scrivente unità Snam Rete Gas S.p.A., Distretto Sud Occidentale rimane a Vostra completa disposizione per eventuali chiarimenti o integrazioni del caso.
RingraziandoVi per l'attenzione e la collaborazione dimostrataci, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Allegato: c.s.d.

Snam Rete Gas
Distretto Sud Occidentale
IL RESPONSABILE
Orazio Fabio Leone

Allegati:
- daticert.xml
- postacert.eml
- 4484_001.pdf
- smime.p7s

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000192 - Ingresso - 20/02/2020 - 13:01

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000192 - Ingresso - 20/02/2020 - 13:01

energy to inspire the world

Al
Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento

Prot.: DISOCC/454 /LAV/LAN
Napoli, 24/06/2019

e p.c. Alla
Snam Rete Gas S.p.A.
Centro di Benevento
(tel. 0824-834995)

Alla
Snam Rete Gas S.p.A.
Centro di Caserta
(tel. 0823 325234)

Trasmessa mezzo PEC: amministrazione@pec.asibn.it

Rif. Pratica: DISOCC/BEN/19039

OGGETTO: Piano Regolatore territoriale del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Benevento.
Metanodotti Snam Rete Gas ubicati all'interno delle ASI di competenza del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento.

Con riferimento alla Vostra richiesta prot. n. 549 del 4 giugno scorso, si trasmettono le cartografie (in formato vettoriale "PDF") con riportati i tracciati indicativi dei nostri gasdotti, la cui esatta posizione Vi potrà essere precisata in campo, ogni qualvolta si renda necessario, dal personale dei Centri Snam Rete Gas di Benevento (Contrada Piano Cappelle, 41 - Benevento Tel. 0824-834995) e di Caserta (Via G. De Falco, 29 - Caserta (CE) tel. 0823 325234).

Vi informiamo sin da ora che i nostri metanodotti , in pressione ed esercizio, sono disciplinati dalle vigenti norme di sicurezza di cui al D.M. 17 aprile 2008 del Ministero dello Sviluppo Economico recante "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8" (pubblicato sul Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 107 dell' 8 maggio 2008), e in accordo alle normative tecniche italiane ed internazionali.

Sia nel summenzionato decreto che negli atti di servitù di metanodotto, sono stabilite tra l'altro le fasce di rispetto, le norme e le condizioni che regolano la coesistenza dei metanodotti con altre infrastrutture o fabbricati

A tale proposito Vi comunichiamo che le fasce di rispetto dei metanodotti risultano essere variabili in funzione della pressione di esercizio e del diametro delle condotte, pertanto, di seguito riportiamo il dettaglio delle varie fasce di rispetto suddivise per ogni singola ASI.

- ASI di Airola (Competenza Centro di Benevento): le fasce di rispetto risultano essere di m 20,00 (venti) per parte, misurati dall'asse delle tubazioni.
- ASI di Amorosi (Competenza Centro di Caserta): non sono presenti impianti nostra proprietà.

Distretto Sud Occidentale
Via Galileo Ferraris, 66/F
80142 - Napoli
Tel. centralino + 39 081-5697111
Fax 081-5697209

Snam Rete Gas S.p.A.
Sede Legale: S. Donato Milanese (MI), P.zza S. Barbara 7
Capitale sociale Euro 1.200.000.000,00 i.v.
Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano n. 10238291008 - R.E.A. Milano n. 1964271
Partita IVA 10238291008
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Snam S.p.A.
Società con unico socio

– ASI di Apollosa (Competenza Centro di Benevento): non sono presenti impianti nostra proprietà.

– ASI di Benevento Ponte Valentino (Competenza Centro di Benevento): le fasce di rispetto risultano essere di m 7,00 (sette) per parte, misurati dall'asse delle tubazioni.

– ASI di Torre Palazzo (Competenza Centro di Benevento): le fasce di rispetto risultano essere di m 11,00 (undici) per parte, misurati dall'asse delle tubazioni.

– ASI di Fragneto Monforte – Fragneto L'Abate (Competenza Centro di Benevento): le fasce di rispetto risultano essere di m 12,50 (dodici e cinquanta) per parte, misurati dall'asse delle tubazioni.

– ASI di Morcone (Competenza Centro di Benevento): non sono presenti impianti nostra proprietà.

– ASI di San Bartolomeo in Galdo (Competenza Centro di Benevento): le fasce di rispetto risultano essere di m 20,00 (venti) per parte, misurati dall'asse delle tubazioni.

– ASI di San Marco dei Cavoti (Competenza Centro di Benevento): non sono presenti impianti nostra proprietà.

– ASI di San Nicola Manfredi – San Gregorio del Sannio (Competenza Centro di Benevento): non sono presenti impianti nostra proprietà.

– ASI di Vitulano (Competenza Centro di Benevento): le fasce di rispetto risultano essere di m 11,00 (undici) per parte, misurati dall'asse delle tubazioni.

Nell'intento di garantire la necessaria sicurezza e la continuità del trasporto di gas naturale a mezzo condotta, riteniamo doveroso pregarVi di richiedere alla scrivente Società un parere preventivo prima del rilascio, da parte Vostra, di nulla osta, permessi, autorizzazioni, alla realizzazione di opere di qualsiasi genere (fabbricati, fognature, tubazioni, cavi di energia e telefonici, sostegni di linee elettriche, recinzioni, strade, ecc.) in prossimità delle sopra richiamate fasce di pertinenza.

Alla luce delle informazioni e criteri sopra esposti è doveroso ribadire, che la posizione della rete dei metanodotti Snam Rete Gas è da considerarsi indicativa e pertanto, l'esatto suo posizionamento Vi potrà essere precisato - a seguito Vostra specifica richiesta - esclusivamente da nostro personale qualificato dei predetti Centri Snam Rete Gas, i quali - previo rilevamento con idonea strumentazione- accerterà ed individuerà in campo l'esatta ubicazione delle stesse.

Resta peraltro inteso che Snam Rete Gas si ritiene sin d'ora sollevata e manlevata da ogni responsabilità in relazione ad eventuali danni, siano essi in forma diretta o indiretta, a persone o cose, derivanti da arbitrarie o errate traslazioni carto-topografiche dei gasdotti in argomento da parte di terzi.

Corre inoltre l'obbligo di ricordare che resta ferma ed inderogabile l'esclusiva competenza e responsabilità Snam Rete Gas relativa agli interventi sulle proprie condotte o impianti ad esse collegati.

Si evidenzia che i tracciati dei metanodotti riportati – con le modalità e criteri sopra illustrati – nell'allegato documento cartografico risultano essere aggiornati al 31 dicembre 2018, per cui - essendo essi soggetti a periodiche modifiche/implementazioni di rete (es. nuovi sviluppi, potenziamenti, varianti ...) - sarà Vostra esclusiva cura ed onere richiederne, all'occorrenza, l'aggiornamento.

Considerata la rilevanza strategica nazionale e regionale delle nostre condotte, necessarie per assicurare la fornitura di gas naturale alle utenze civili e industriali dell'intera Regione ed al fine di evitare una divulgazione non controllabile di informazioni inerenti all'ubicazione delle nostre reti, riteniamo

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000192 - Ingresso - 20/02/2020 - 13:01

opportuno che la cartografia riportante i nostri impianti venga utilizzata esclusivamente per i Vostri scopi istituzionali.

Ad ogni buon fine, la scrivente unità Snam Rete Gas S.p.A., Distretto Sud Occidentale rimane a Vostra completa disposizione per eventuali chiarimenti o integrazioni del caso.

RingraziandoVi per l'attenzione e la collaborazione dimostrataci, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Allegato: c.s.d.

Business Unit Asset Italia
Trasporto
Distretto Sud Occidentale

Head
Orazio Fabio Leone

ASI BENEVENTO - ASIBN - 0000192 - Ingresso - 20/02/2020 - 13:01

ALLEGATO 8

Autorizzazione Integrata Ambientale - Direttiva IPPC
REPORT ANNUALE PER L'INVIO DEI DATI DI AUTOCONTROLLO

Modello generale per <u>tutte le attività</u> dell'allegato VIII, del D. Lgs 152/2006 e smi

ANAGRAFICA AZIENDA

ANNO DI RIFERIMENTO dal 01-gen-23 al 31-dic-23

Ragione sociale: Multiserviceasi srl

Categoria IPPC 6.11

PIVA 1339810622

Indirizzo impianto via loc. Ponte Valentino

n° CAP 82100

città Benevento

Referente IPPC: **Giuseppe RILLO**

tel: fax:

e-mail: amministrazione@cartesar.it

Compilatore report

Giuseppe RILLO

tel:

e-mail: amministrazione@cartesar.it

Numero giorni lavorati in un anno 314

Giorno	Lettura contatore acque bianche	Lettura contatore acque nere	Portata reflui Ingresso		Rifiuti liquidi ingresso mc	Portata effluente
			Bianche	Nere		
29/12/2022	**1164**	**24629**	**-**	**-**	**-**	**-**
02/01/2023	1538	31676	374,00	7.047,00		7.421,00
03/01/2023	1660	33979	122,00	2.303,00	4,00	2.429,00
04/01/2023	1698	35828	38,00	1.849,00	23,78	1.910,78
05/01/2023					23,92	23,92
10/01/2023					23,64	23,64
11/01/2023					35,84	35,84
12/01/2023	2162	50801	464,00	14.973,00		15.437,00
14/01/2023	2162	52512	-	1.711,00		1.711,00
16/01/2023	2162	54014	-	1.502,00		1.502,00
17/01/2023	2181	54750	19,00	736,00	39,38	794,38
18/01/2023	2302	55698	121,00	948,00		1.069,00
19/01/2023	2388	56363	86,00	665,00	16,50	767,50
20/01/2023	2388	57815	-	1.452,00	45,50	1.497,50
21/01/2023					20,20	20,20
23/01/2023	2590	58945	202,00	1.130,00	22,00	1.354,00
24/01/2023	2612	60599	22,00	1.654,00	15,60	1.691,60
25/01/2023	2612	62301	-	1.702,00	29,96	1.731,96
26/01/2023	6	39	6,00	39,00	18,50	63,50
27/01/2023	6	1706	-	1.667,00	50,25	1.717,25
28/01/2023	12	3316	6,00	1.610,00	23,80	1.639,80
30/01/2023	12	6872	-	3.556,00	28,46	3.584,46
31/01/2023	67	9165	55,20	2.293,00	17,60	2.365,80
01/02/2023					22,50	22,50
02/02/2023					19,30	19,30
03/02/2023	211	14786	143,80	5.621,00	27,64	5.792,44
04/02/2023	211	17086	-	2.300,00	17,10	2.317,10
06/02/2023	294	20976	83,00	3.890,00	18,40	3.991,40
07/02/2023	320	23446	26,00	2.470,00	16,45	2.512,45
08/02/2023	444	26026	124,00	2.580,00	48,42	2.752,42
09/02/2023					26,63	26,63
10/02/2023	566	31349	122,00	5.323,00	26,24	5.471,24
11/02/2023					16,30	16,30
13/02/2023	755	38791	189,00	7.442,00	29,30	7.660,30
14/02/2023	832	41073	77,00	2.282,00	22,70	2.381,70
15/02/2023					47,35	47,35
16/02/2023	841	45643	9,00	4.570,00	47,21	4.626,21
17/02/2023	940	47468	99,00	1.825,00	22,60	1.946,60

18/02/2023	947	49482	7,00	2.014,00	15,68	2.036,68
20/02/2023	1008	53567	61,00	4.085,00	30,10	4.176,10
21/02/2023	1081	56265	73,00	2.698,00	2,85	2.773,85
22/02/2023	1248	59054	167,00	2.789,00	45,40	3.001,40
23/02/2023	1532	61971	284,00	2.917,00	6,80	3.207,80
24/02/2023	1972	64802	440,00	2.831,00	31,00	3.302,00
25/02/2023					28,29	28,29
27/02/2023					46,70	46,70
28/02/2023	2204	74142	232,00	9.340,00	42,36	9.614,36
01/03/2023	2441	77021	237,00	2.879,00	13,16	3.129,16
02/03/2023	0	2783	-	2.783,00	42,26	2.825,26
03/03/2023	89,6	4664,0	89,60	1.881,00	36,08	2.006,68
04/03/2023	146,6	5694,4	57,00	1.030,40	2,20	1.089,60
06/03/2023	303,4	9489,4	156,80	3.795,00	16,20	3.968,00
07/03/2023					31,80	31,80
08/03/2023	370	14328	66,60	4.838,60	39,82	4.945,02
09/03/2023	370	16614	-	2.286,00	48,00	2.334,00
10/03/2023	370	19156	-	2.542,00	31,10	2.573,10
11/03/2023	482	21672	112,00	2.516,00		2.628,00
13/03/2023	658	25623	176,00	3.951,00	10,50	4.137,50
14/03/2023					30,06	30,06
15/03/2023	949	30909	291,00	5.286,00	33,00	5.610,00
16/03/2023	949	32986	-	2.077,00	28,70	2.105,70
17/03/2023	1017	35428	68,00	2.442,00	20,96	2.530,96
18/03/2023	1017	37650	-	2.222,00		2.222,00
20/03/2023					16,10	16,10
21/03/2023	1609	43727	592,00	6.077,00	1,12	6.670,12
22/03/2023	1762	45870	153,00	2.143,00	11,20	2.307,20
23/03/2023	2149	46855	387,00	985,00		1.372,00
24/03/2023	2185	49104	36,00	2.249,00	19,59	2.304,59
25/03/2023					30,70	30,70
27/03/2023	2332	54038	147,20	4.934,10	22,91	5.104,21
28/03/2023	2344	55734	11,80	1.695,90	13,00	1.720,70
29/03/2023	2392	57390	48,00	1.656,00	49,10	1.753,10
30/03/2023	2504	59336	112,00	1.946,00	31,28	2.089,28
31/03/2023	2754	61356	250,00	2.020,00	28,60	2.298,60
01/04/2023	2853	63283	99,00	1.927,00	21,10	2.047,10
03/04/2023					20,89	20,89
04/04/2023	3205	68698	352,00	5.415,00	1,01	5.768,01
05/04/2023	3282	70487	77,00	1.789,00	37,88	1.903,88
06/04/2023	3356	72499	74,00	2.012,00	38,01	2.124,01
07/04/2023					55,14	55,14

08/04/2023					31,00	31,00
11/04/2023	3588	78251	232,00	5.752,00	8,32	5.992,32
12/04/2023					44,65	44,65
13/04/2023	3768	81690	180,00	3.439,00		3.619,00
14/04/2023	4107	83942	339,00	2.252,00	16,98	2.607,98
15/04/2023					12,60	12,60
17/04/2023					13,50	13,50
18/04/2023	4350	89160	243,00	5.218,00	11,52	5.472,52
19/04/2023					48,11	48,11
21/04/2023					39,48	39,48
24/04/2023					21,70	21,70
26/04/2023	4980	102527	630,00	13.367,00	38,22	14.035,22
27/04/2023	4980	104204	-	1.677,00	43,20	1.720,20
28/04/2023	5233	106009	253,00	1.805,00	34,50	2.092,50
29/04/2023	5326	107978	93,00	1.969,00	13,09	2.075,09
02/05/2023					44,20	44,20
03/05/2023	5502	111612	176,00	3.634,00	36,38	3.846,38
04/05/2023	5502	113889	-	2.277,00	24,26	2.301,26
05/05/2023	5665	115791	163,00	1.902,00	46,93	2.111,93
06/05/2023					31,15	31,15
08/05/2023	86	1120	86,00	1.120,00	46,15	1.252,15
09/05/2023	86	3362	-	2.242,00	10,00	2.252,00
10/05/2023					41,46	41,46
11/05/2023	121	8236	35,00	4.874,00	55,09	4.964,09
12/05/2023	121	9052	-	816,00	49,68	865,68
13/05/2023	121	11479	-	2.427,00		2.427,00
15/05/2023	121	11872	-	393,00	41,70	434,70
16/05/2023	0	3490	-	3.490,00	5,05	3.495,05
17/05/2023	217	2516	217,00	2.516,00	39,90	2.772,90
18/05/2023	258	5162	41,00	2.646,00	25,15	2.712,15
19/05/2023	258	7115	-	1.953,00	39,96	1.992,96
20/05/2023	258	9935	-	2.820,00	12,80	2.832,80
22/05/2023	569	13691	311,00	3.756,00	36,29	4.103,29
23/05/2023					31,80	31,80
24/05/2023	610	17285	41,00	3.594,00	31,15	3.666,15
25/05/2023	895	19514	285,00	2.229,00	40,03	2.554,03
26/05/2023	1049	21940	154,00	2.426,00	58,06	2.638,06
27/05/2023	2013	25434	964,00	3.494,00	27,80	4.485,80
29/05/2023					24,32	24,32
30/05/2023	2154	28217	141,00	2.783,00	37,60	2.961,60
31/05/2023	4962	33304	2.808,00	5.087,00	55,20	7.950,20
01/06/2023	4962	36347	-	3.043,00	51,03	3.094,03

03/06/2023					44,00	44,00
05/06/2023					42,38	42,38
06/06/2023					2,00	2,00
07/06/2023	5116	48555	154,00	12.208,00	15,69	12.377,69
08/06/2023	5170	49627	54,00	1.072,00	51,02	1.177,02
09/06/2023	5170	50020	-	393,00	24,30	417,30
10/06/2023	5170	50927	-	907,00	12,00	919,00
12/06/2023	5170	57537	-	6.610,00	23,60	6.633,60
13/06/2023	5170	59413	-	1.876,00		1.876,00
14/06/2023					45,32	45,32
15/06/2023	0	177	-	177,00	1,90	178,90
16/06/2023	118	1775	118,00	1.598,00	45,65	1.761,65
17/06/2023					29,02	29,02
19/06/2023	582	4100	464,00	2.325,00	44,90	2.833,90
20/06/2023	1129	5154	547,00	1.054,00	39,45	1.640,45
21/06/2023	3384	6988	2.255,00	1.834,00	44,76	4.133,76
22/06/2023					31,30	31,30
23/06/2023	18620	8844	15.236,00	1.856,00	48,70	17.140,70
24/06/2023	18620	12078	-	3.234,00		3.234,00
26/06/2023	18783	13619	163,00	1.541,00	63,61	1.767,61
27/06/2023	19839	17498	1.056,00	3.879,00	43,37	4.978,37
28/06/2023	21686	19757	1.847,00	2.259,00	40,90	4.146,90
29/06/2023	22500	21082	814,00	1.325,00	45,10	2.184,10
30/06/2023	22567	21975	67,00	893,00	49,95	1.009,95
01/07/2023					39,98	39,98
03/07/2023					44,70	44,70
04/07/2023	22734	24406	167,00	2.431,00	46,34	2.644,34
05/07/2023	22881	25528	147,00	1.122,00	49,56	1.318,56
06/07/2023	23044	26174	163,00	646,00	28,62	837,62
07/07/2023	23281	26615	237,00	441,00	26,80	704,80
08/07/2023	23329	27901	48,00	1.286,00	38,28	1.372,28
10/07/2023	23354	29369	25,00	1.468,00	26,00	1.519,00
11/07/2023	23354	30514	-	1.145,00	37,28	1.182,28
12/07/2023					46,68	46,68
13/07/2023	23354	32582	-	2.068,00	2,10	2.070,10
14/07/2023	23422	33046	68,00	464,00	10,60	542,60
15/07/2023					2,10	2,10
17/07/2023	23492	34097	70,00	1.051,00	14,43	1.135,43
18/07/2023	23492	34493	-	396,00	12,00	408,00
19/07/2023	23492	35753	-	1.260,00	17,85	1.277,85
20/07/2023	23492	36597	-	844,00		844,00
21/07/2023	23492	37497	-	900,00	35,40	935,40

22/07/2023	23492	38352	-	855,00	5,50	860,50
24/07/2023					37,23	37,23
25/07/2023					20,97	20,97
26/07/2023	23700	40457	208,00	2.105,00	37,99	2.350,99
27/07/2023	23700	41262	-	805,00	27,05	832,05
28/07/2023	23700	42166	-	904,00	14,08	918,08
29/07/2023	23700	43290	-	1.124,00		1.124,00
31/07/2023					23,70	23,70
01/08/2023	23729	50393	29,00	7.103,00	11,60	7.143,60
02/08/2023	23729	52403	-	2.010,00	30,01	2.040,01
03/08/2023	23764	54526	35,00	2.123,00		2.158,00
04/08/2023	23764	56925	-	2.399,00	27,88	2.426,88
05/08/2023	23764	60113	-	3.188,00		3.188,00
07/08/2023					24,74	24,74
08/08/2023	23844	63264	80,00	3.151,00	18,60	3.249,60
09/08/2023	23873	64485	29,00	1.221,00	37,96	1.287,96
10/08/2023	23873	65651	-	1.166,00	31,10	1.197,10
11/08/2023	23873	66785	-	1.134,00		1.134,00
12/08/2023	23873	67827	-	1.042,00	12,56	1.054,56
14/08/2023	23908	69925	35,00	2.098,00	21,50	2.154,50
16/08/2023	23927	71599	19,00	1.674,00	44,43	1.737,43
17/08/2023	23978	72745	51,00	1.146,00	42,10	1.239,10
18/08/2023	23978	74065	-	1.320,00	21,50	1.341,50
19/08/2023	24014	75373	36,00	1.308,00		1.344,00
21/08/2023	24014	76977	-	1.604,00	8,10	1.612,10
22/08/2023	24116	77940	102,00	963,00	25,00	1.090,00
23/08/2023	24186	79180	70,00	1.240,00	0,35	1.310,35
24/08/2023	24209	80433	23,00	1.253,00	45,15	1.321,15
25/08/2023	24209	81521	-	1.088,00	14,55	1.102,55
26/08/2023	24209	82692	-	1.171,00		1.171,00
28/08/2023	24209	84808	-	2.116,00	46,66	2.162,66
29/08/2023	24209	85914	-	1.106,00	5,50	1.111,50
30/08/2023	24209	86933	-	1.019,00	17,42	1.036,42
31/08/2023	24209	87908	-	975,00	23,09	998,09
01/09/2023	24209	88794	-	886,00	29,89	915,89
02/09/2023	24209	89647	-	853,00	1,06	854,06
04/09/2023	24209	91834	-	2.187,00	44,30	2.231,30
05/09/2023	24209	92911	-	1.077,00	4,35	1.081,35
06/09/2023	24209	94033	-	1.122,00	43,98	1.165,98
07/09/2023	24209	95008	-	975,00	15,33	990,33
08/09/2023	24209	96255	-	1.247,00	12,90	1.259,90
09/09/2023	24209	97156	-	901,00	9,10	910,10

11/09/2023	24209	99512	-	2.356,00	16,22	2.372,22
12/09/2023	24209	100457	-	945,00	35,67	980,67
13/09/2023	24209	101927	-	1.470,00	19,85	1.489,85
14/09/2023	24209	102886	-	959,00		959,00
15/09/2023	24209	103831	-	945,00	50,31	995,31
16/09/2023	24209	104896	-	1.065,00	2,08	1.067,08
18/09/2023	24209	107311	-	2.415,00		2.415,00
19/09/2023	24209	108215	-	904,00		904,00
20/09/2023	24209	109080	-	865,00	34,47	899,47
21/09/2023	24209	109823	-	743,00	40,40	783,40
22/09/2023	24209	110690	-	867,00	25,14	892,14
23/09/2023	24209	111612	-	922,00	17,10	939,10
25/09/2023	24209	111718	-	106,00	11,12	117,12
26/09/2023	24209	112601	-	883,00	26,80	909,80
28/09/2023	24564	113261	355,00	660,00		1.015,00
29/09/2023	24938	113516	374,00	255,00		629,00
30/09/2023	24938	114310	-	794,00		794,00
02/10/2023	25213	115338	275,00	1.028,00		1.303,00
03/10/2023	25860	115821	647,00	483,00	25,03	1.155,03
04/10/2023	26189	116495	329,00	674,00	31,68	1.034,68
05/10/2023	26189	117026	-	531,00	13,60	544,60
06/10/2023	26218	117677	29,00	651,00	15,12	695,12
07/10/2023	26218	118576	-	899,00		899,00
09/10/2023	26218	120011	-	1.435,00	13,40	1.448,40
10/10/2023	26294	120994	76,00	983,00	1,52	1.060,52
11/10/2023	26294	121644	-	650,00	15,33	665,33
12/10/2023	26525	122417	231,00	773,00	12,96	1.016,96
13/10/2023	26678	123353	153,00	936,00	27,30	1.116,30
14/10/2023	26678	124151	-	798,00		798,00
16/10/2023	26678	125690	-	1.539,00	3,30	1.542,30
17/10/2023	26678	126796	-	1.106,00	9,76	1.115,76
18/10/2023	41	636	41,00	636,00	14,16	691,16
19/10/2023	176	937	135,00	301,00	10,42	446,42
20/10/2023	380	1710	204,00	773,00	21,01	998,01
21/10/2023	380	2506	-	796,00	8,00	804,00
23/10/2023	640	4056	260,00	1.550,00	15,60	1.825,60
24/10/2023					2,05	2,05
25/10/2023	1094	4569	454,00	513,00	21,33	988,33
26/10/2023	1292	5572	198,00	1.003,00	31,22	1.232,22
27/10/2023	1404	6351	112,00	779,00	53,93	944,93
28/10/2023	1404	7290	-	939,00	3,00	942,00
30/10/2023	1712	8617	308,00	1.327,00	20,16	1.655,16
31/10/2023	1712	9199	-	582,00	38,46	620,46
02/11/2023	1907	1081	1.907,00	1.081,00	34,64	3.022,64
03/11/2023	1907	11720	-	10.639,00	4,76	10.643,76
04/11/2023	1907	12561	-	841,00		841,00

06/11/2023	1968	14369	61,00	1.808,00	14,93	1.883,93
07/11/2023	1968	15108	-	739,00	6,42	745,42
08/11/2023	2102	16336	134,00	1.228,00	31,37	1.393,37
09/11/2023	2102	16968	-	632,00	10,50	642,50
10/11/2023	2160	17787	58,00	819,00	19,55	896,55
11/11/2023	2160	18473	-	686,00	22,50	708,50
13/11/2023	2288	19887	128,00	1.414,00	51,40	1.593,40
14/11/2023	2288	20460	-	573,00	28,41	601,41
15/11/2023	2288	21520	-	1.060,00	36,22	1.096,22
16/11/2023	2288	22682	-	1.162,00	7,03	1.169,03
17/11/2023	2288	23917	-	1.235,00	46,99	1.281,99
18/11/2023	2288	25022	-	1.105,00	8,08	1.113,08
20/11/2023	2288	27168	-	2.146,00	34,48	2.180,48
21/11/2023	2438	28362	150,00	1.194,00	23,68	1.367,68
22/11/2023	2438	29707	-	1.345,00	19,81	1.364,81
23/11/2023	2438	30728	-	1.021,00	26,30	1.047,30
24/11/2023	2438	31706	-	978,00	33,51	1.011,51
25/11/2023	2524	32966	86,00	1.260,00	59,94	1.405,94
27/11/2023	2566	34310	42,00	1.344,00	41,19	1.427,19
28/11/2023	2566	35046	-	736,00	35,57	771,57
29/11/2023	2566	35425	-	379,00	61,44	440,44
30/11/2023	2566	35979	-	554,00	4,80	558,80
01/12/2023	2576	36460	10,00	481,00	37,53	528,53
02/12/2023					20,33	20,33
04/12/2023	2643	38670	67,00	2.210,00	62,23	2.339,23
05/12/2023	2716	40034	73,00	1.364,00	46,44	1.483,44
06/12/2023	2716	40545	-	511,00	89,87	600,87
07/12/2023	2768	41667	52,00	1.122,00	42,76	1.216,76
09/12/2023	2987	43300	219,00	1.633,00	62,15	1.914,15
11/12/2023	3003	44821	16,00	1.521,00	50,99	1.587,99
12/12/2023	3038	46152	35,00	1.331,00	49,22	1.415,22
13/12/2023	3256	47031	218,00	879,00	51,45	1.148,45
14/12/2023	3429	47588	173,00	557,00	50,53	780,53
15/12/2023	3429	48547	-	959,00	58,62	1.017,62
16/12/2023					17,05	17,05
18/12/2023					57,26	57,26
19/12/2023	3685	51343	256,00	2.796,00	54,35	3.106,35
20/12/2023	3759	52011	74,00	668,00	69,74	811,74
21/12/2023	3957	52708	198,00	697,00	59,97	954,97
22/12/2023	0	871	-	871,00	22,68	893,68
23/12/2023	140	1299	140,00	428,00	22,50	590,50
27/12/2023	147	3933	7,00	2.634,00	45,32	2.686,32
28/12/2023	249	4956	102,00	1.023,00	63,36	1.188,36
29/12/2023	249	5786	-	830,00	42,21	872,21
30/12/2023	320	6713	71,00	927,00	37,89	1.035,89

TOTALE	**47.512,00**	**500.675,00**	**7.768,03**	**555.955,03**

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

MATERIE PRIME

Tabella 1.1.1 - SOSTANZE, PREPARATI E MATERIE PRIME UTILIZZATI[1]

In Ingresso

N° progr.	Descrizione[2]	Tipologia [3]	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo[4]	Stato fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione[5]	Quantità mensili utilizzate			[mese di riferimento]				
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio
1	SODA CAUSTICA 30%	ma	SERBATOIO	BIL 01, BIL 02, CFL	Liquido	GHS05	H314	idrossido di sodio 30%, acqua	2023	-	kg					
3	CARBONE ATTIVO	ma	Sacchi	BIL 01, OSS 01, OSS 02, BIL 02, OSS 03, OSS 04, EQU	Polvere	-	-	carbone attivo	2023	150	kg					
5	SODIO IPOCLORITO 14/15%	ma	SERBATOIO	CLR 01, CLR 02	Liquido	GHS05, GHS09	H314/290/318/400/41	poclorito di sodio 14/15%, acqu	2023	25.342	kg		3794			3780
6	POLICLORURO ALLUMINIO 18%	ma	Cisterna	ISP 01, ISP 02, CFL	Liquido	GHS05	H318, H290	cloruro di alluminio 18%, acqua	2023	-	kg					
7	POLIELETTROLITA CATIONICO (FLOCCULANTE)	ma	Cisternette	DISID 01, DISID 02	Polvere/Emulsione	-	-	(Acido solfammidico) (Acido Adipico)	2023	13.630	kg			1050		
8	ANTISCHIUMA	ma	Tanica	OSS 01, OSS 02	Emulsione	GHS07	H317	Miscela non siliconica	2023	-	kg					
9	ACIDO FOSFORICO 75%	ma	Cisterna	BIL 01, BIL 02	Liquido	GHS05	H290, H314	acido fosforico 75%, acqua	2023	-	kg					
10	NUTRIENTI	ma	Cisterna	OSS 01, OSS 02	Liquido	-	-		2023	3.670	kg					
11	INOCULO	mp	Tanica	OSS 01, OSS 02	Liquido	-	-	Batteri Thibacillus/Pseudomonas/Flavo bacterium	2023	-	Kg					
12	GLUCOSIO	ma	Sacchi		Polvere	-	-	Zuccheri	2023	50	Kg					
13	BATTERI	ma				-	-		2023	40	Kg					

NOTE DI COMPILAZIONE

1 - Nota Bene: la compilazione della presente tabella presuppone che le schede di sicurezza dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento ed esibite su richiesta;
2 - Indicare la tipologia del prodotto, accorpando - ove possibile - prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es.: indicare "prodotti vernicianti a base solvente", nel caso di vernici diverse che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nom
3 - Per ogni tipologia di prodotto precisare se trattasi di mp (materia prima), di ms (materia secondaria) o di ma (materia ausiliaria, riportando - per queste ultime - solo le principali);
4 - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla sezione C.2 (della scheda C);
5 - Riportare i dati indicati nelle schede di sicurezza, qualora specificati.

Tabella 1.1.2 – Controllo radiometrico in ingresso

E' previsto il controllo radiometrico in entrata? (SI/NO)	NO

Denominazione	Modalità stoccaggio	Strumentazione usata	Data controllo

Tabella 1.1.3 - SOSTANZE, PRODOTTI E SOTTOPRODOTTI DI PROCESSO[1]

In Uscita

N° progr.	Descrizione[2]	Tipologia [3]	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo[4]	Stato fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione[5]	Quantità mensili utilizzate		
		mp	serbatoi	mp					[mese di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
		ma	recipienti mobili	ma							
		ms		ms							
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]

NOTE DI COMPILAZIONE

1 - Nota Bene: la compilazione della presente tabella presuppone che le schede di sicurezza dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento ed esibite su richiesta;
2 - Indicare la tipologia del prodotto, accorpando - ove possibile - prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es.: indicare "prodotti vernicianti a base solvente", nel caso di vernici diverse che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nom
3 - Per ogni tipologia di prodotto precisare se trattasi di mp (materia prima), di ms (materia secondaria) o di ma (materia ausiliaria, riportando - per queste ultime - solo le principali);
4 - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla sezione C.2 (della scheda C);
5 - Riportare i dati indicati nelle schede di sicurezza, qualora specificati.

Tabella 1.1.4 – Controllo radiometrico in uscita

E' previsto il controllo radiometrico in uscita? (SI/NO)	NO

Denominazione	Modalità stoccaggio	Strumentazione usata	Data controllo

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.2 Risorse idriche

Tabella 1.2.1. Risorse idriche

Fonte	Volume di acqua mensile - 1 trim.		Volume di acqua mensile - 2 trim.		Volume di acqua mensile - 3 trim.		Volume di acqua mensile - 4 trim.		Volume acqua totale		Consumo medio	
	Potabile (m3)	Non potabile (m3)	Potabile (m3)	Non potabile (m3)	Potabile (m3)	Non potabile (m3)	Potabile (m3)	Non potabile (m3)	Potabile (m3)	Non potabile (m3)	Potabile (m3/g)	Non potabile (m3/g)
Acquedotto	69		81		73		77		300		0,96	
Pozzo												
Corso d'acqua												
Acqua lacustre												
Sorgente												
Altro (riutilizzo,ecc.)												

NOTA: Se non è possibile compilare alcuni campi indicarne il motivo.

1.3. Energia

Tabella 1.3.1. Risorse energetiche

Anno di riferimento

Sezione O.1: UNITÀ DI PRODUZIONE[1]

			ENERGIA TERMICA (annua)			ENERGIA ELETTRICA (annua)		
Impianto/ fase di provenienza[2]	**Codice dispositivo e descrizione**[3]	**Combustibile utilizzato**[4]	**Potenza termica di combustione**[5] **(kW)**	**Energia Prodotta (MWh)**	**Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)**	**Potenza elettrica nominale**[6] **(kVA)**	**Energia prodotta (MWh)**	**Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)**
	Tipo	Quantità						
		TOTALE						

Energia acquisita dall'esterno	**Quantità (MWh)**	**Altre informazioni**[7, 8]
Energia elettrica	654	
Energia termica		

Note di compilazione:
1- Nella presente sezione devono essere indicati tutti i dispositivi che comportano un utilizzo diretto di combustibile all'interno del complesso IPPC.
2 - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C - AIA).
3 - Indicare il codice identificativo del dispositivo riportando una descrizione sintetica (es. caldaia, motore, turbina, ecc.).
4 - Indicare tipologie e quantitativi (in m3/h o in kg/h) di sostanze utilizzate nei processi di combustione.
5 - Intesa quale potenza termica nominale al focolare.
6 - Indicare il Cos φ medio (se disponibile).
7 - Indicare il tipo di fornitura di alimentazione e la potenza impegnata.
8 - Indicare il tipo e la temperatura del fluido vettore, la provenienza e la portata.

Sezione O.2: UNITÀ DI CONSUMO[9]

Fase/attività significative o gruppi di esse[10]	**Descrizione**	**Energia termica consumata (MWh)**	**Energia elettrica consumata (MWh)**	**Prodotto principale della fase**[11]	**Consumo termico specifico (kWh/unità)**	**Consumo elettrico specifico (kWh/unità)**
TOTALI[12]						

Note di compilazione:
9 - La presente Sezione ha l'obiettivo di acquisire le informazioni necessarie alla valutazione dei consumi energetici associati a fasi specifiche del processo produttivo messe in evidenza nella Scheda D (vedi note relative AIA).
10 - Indicare il riferimento utilizzato nella relazione di cui alla Scheda D (Valutazione Integrata Ambientale).
11 - Indicare i/il prodotto/i finale/i della produzione cui si fa riferimento.
12 – Devono essere evidenziati i consumi energetici totali del complesso IPPC e, ove possibile, i dettagli delle singole fasi o gruppi di fasi maggiormente significativi dal punto di vista energetico.

Consumo Energia Elettrica

CONTATORE ENEL

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.5. Emissioni in aria

Tabella 1.5.1. Punti di emissione (dati fisici)

Punto di emissione	giorni/anno di funzionamento del camino	ore/giorno di funzionamento del camino

Tabella 1.5.2. inqinanti monitorati

Rapporto di prova	Data	Fonte	Sigla	Portata	Polveri (mg/Nm³)	HCl (mg/Nm³)
234088.1	02/12/2023	Linea fanghi 1	E1	5065	0,45	< 1
		Linea fanghi 2	E2			
234088.2	02/12/2023	PRE 2, TRF 2, EQU 2, FLT 2	P1	-		< 1
4088.3	02/12/2023	BIO 1, BIO 2, TCF	P2	-		< 1
4088.4	02/12/2023	TRF 1, EQU 1, FLT 1	P3	-		< 1
4098.1	04/12/2023	PRE 1, SED 1	P4	-		< 1
4098.2	04/12/2023	TRF 2, EQU 2, FLT 2	P5	-		< 1
4098.3	04/12/2023	MONTE IMPIANTO	P6	-		< 1
4098.4	04/12/2023	VALLE IMPIANTO	P7	-		< 1

Rapporto di prova	Data	Fonte	Sigla	Portata	Polveri (mg/Nm³)	HCl (mg/Nm³)
1891/2023	12/06/2023	Linea fanghi 1	E1	4912	0,55	< 1
1891/2023	12/06/2023	Linea fanghi 2	E2			
1891/2023	12/06/2023	PRE 2, TRF 2, EQU 2, FLT 2	P1	-		< 1
1891/2023	12/06/2023	BIO 1, BIO 2, TCF	P2	-		< 1
1891/2023	12/06/2023	TRF 1, EQU 1, FLT 1	P3	-		< 1
1892/2023	13/06/2023	PRE 1, SED 1	P4	-		< 1
1892/2023	13/06/2023	TRF 2, EQU 2, FLT 2	P5	-		< 1
1892/2023	13/06/2023	MONTE IMPIANTO	P6	-		< 1
1892/2023	13/06/2023	VALLE IMPIANTO	P7	-		< 1

NOTA: Se non è possibile compilare alcuni campi indicarne il motivo.

#	n.ro certificato	data emissione certificato	Data prelievo campione	ph	materiali grossolani	SST	BOD5	COD	Alluminio	Arsenico	Bario	Boro	Cadmio	Cromo totale	Cromo (VI)	Ferro	Manganese	Mercurio	Nichel	Piombo	Rame	Selenio	Stagno	Zinco	Cianuri totali	Cloro attivo libero	Solfuri	Solfiti	Solfati	Cloruri	Floruri	Fosforo totale	Azoto Totale	Azoto ammoniacale	Azoto nitroso	Azoto nitrico	Grassi e oli animali/vegetali	Idrocarburi totali	Fenoli	Aldeidi	Solventi organici aromatici	Solventi organici azotati	Tensioattivi totali	Pesticidi fosforati	Pesticidi totali (escluso fosfati)	Aldrin	Dieldrin	Endrin	Isodrin	Solventi clorurati
1	230014	13/01/2023	05/01/2023	8,43	assenti	900,0000	700,0000	2200,0000	0,8400	n.r.	n.r.	0,2300	n.r.	2,1000	n.r.	2,3000	0,4400	n.r.	1,8800	n.r.	0,1800	n.r.	0,2100	0,3300	n.r.			5,15	1,3000	820,0000	1170,0000	n.r.	10,5000	92,4000	90,3000	0,0100	0,0100	660,0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3,2000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
2	230033	19/01/2023	11/01/2023	8,11	assenti	1120,0000	900,0000	2800,0000	0,9000	n.r.	n.r.	0,3400	n.r.	2,2100	n.r.	2,6000	0,5300	n.r.	1,6500	n.r.	0,1900	n.r.	0,2300	0,3500	n.r.			6,50	1,4500	680,0000	1150,0000	n.r.	12,1000	101,2000	99,1000	0,0100	0,0100	800,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,9000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
3	230082	01/02/23	20/01/2023	8,43	assenti	1240,0000	980,0000	3200,0000	0,8700	n.r.	n.r.	0,2900	n.r.	2,3400	n.r.	2,4500	0,4800	n.r.	1,6500	n.r.	0,2200	n.r.	0,2100	0,3800	n.r.			5,60	1,6300	740,0000	1160,0000	n.r.	12,8000	110,2000	109,1100	0,0100	0,0100	1200,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,8000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
4	230113	06/02/23	26/01/2023	8,22	assenti	1210,0000	900,0000	2400,0000	0,8200	n.r.	n.r.	0,3200	n.r.	2,1200	n.r.	2,2200	0,3700	n.r.	1,7800	n.r.	0,2100	n.r.	0,2700	0,3400	n.r.			5,90	1,1700	660,0000	1130,0000	n.r.	13,2000	99,5500	98,4000	0,0100	0,0200	880,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,5000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
5	230163	13/02/23	02/02/2023	8,43	assenti	1180,0000	880,0000	2300,0000	0,7700	n.r.	n.r.	0,3600	n.r.	2,3400	n.r.	2,1500	0,3800	n.r.	1,3400	n.r.	0,2400	n.r.	0,2900	0,3100	n.r.			5,50	1,3200	770,0000	1160,0000	n.r.	12,1000	92,5000	91,7000	0,0100	0,0100	880,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
6	230200	21/02/2023	10/02/2023	8,32	assenti	1270,0000	1020,0000	2400,0000	0,7500	n.r.	n.r.	0,4200	n.r.	2,1500	n.r.	2,6700	0,3400	n.r.	1,5500	n.r.	0,2200	n.r.	0,2450	0,3500	n.r.			4,80	1,5000	660,0000	1140,0000	n.r.	13,0000	98,8000	97,5000	0,0200	0,0400	1020,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,5000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
7	230230	27/02/2023	16/02/2023	8,12	assenti	1130,0000	980,0000	2320,0000	0,8000	n.r.	n.r.	0,3600	n.r.	2,1300	n.r.	2,2300	0,4500	n.r.	1,1700	n.r.	0,1800	n.r.	0,3100	0,3300	n.r.			4,50	1,7000	780,0000	1120,0000	n.r.	11,5000	102,5000	101,7000	0,0100	0,0200	560,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3400	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
8	230258	03/03/2023	23/02/2023	8,36	assenti	1160,0000	940,0000	2110,0000	0,6700	n.r.	n.r.	0,2800	n.r.	2,5600	n.r.	2,1700	0,6200	n.r.	1,2300	n.r.	0,2200	n.r.	0,3600	0,4400	n.r.			5,20	1,3000	860,0000	1170,0000	n.r.	10,5000	99,1000	98,3000	0,0100	0,0100	440,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,5500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
9	230315	13/03/23	01/03/2023	8,27	assenti	1230,0000	1100,0000	2240,0000	0,7000	n.r.	n.r.	0,2400	n.r.	1,8800	n.r.	1,7700	0,4500	n.r.	1,1200	n.r.	0,2400	n.r.	0,3800	0,3900	n.r.			4,60	1,1000	790,0000	1110,0000	n.r.	11,2000	90,4500	88,1700	0,0100	0,0200	440,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,1200	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
10	230355	14/03/23	09/03/2023	8,20	assenti	1150,0000	900,0000	1500,0000	0,6900	n.r.	n.r.	0,3000	n.r.	1,7700	n.r.	1,5500	0,3000	n.r.	1,1000	n.r.	0,2000	n.r.	0,4000	0,3000	n.r.			4,10	1,2000	820,0000	1150,0000	n.r.	12,8000	89,0000	87,6000	0,0100	0,0100	220,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,5400	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
11	2230387	24/03/23	15/03/2023	8,40	assenti	1240,0000	800,0000	2200,0000	0,0700	n.r.	n.r.	0,3200	n.r.	1,5500	n.r.	1,2300	0,3900	n.r.	1,2100	n.r.	0,2600	n.r.	0,3700	0,3800	n.r.			4,50	1,2500	780,0000	1150,0000	n.r.	1,3000	82,0000	80,5000	0,0100	0,0100	440,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,1500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
12	230423	28/03/23	21/03/2023	8,10	assenti	1040,0000	700,0000	1660,0000	0,4900	n.r.	n.r.	0,4500	n.r.	1,3800	n.r.	1,4500	0,2700	n.r.	1,1900	n.r.	0,1600	n.r.	0,3100	0,3500	n.r.			3,80	1,1000	710,0000	1010,0000	n.r.	11,2500	67,5000	65,5000	0,0100	0,0100	340,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,2200	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
13	230467	11/04/23	28/03/2023	8,30	assenti	1120,0000	600,0000	1830,0000	0,5500	n.r.	n.r.	0,4000	n.r.	1,5600	n.r.	1,0500	0,3300	n.r.	1,4100	n.r.	0,1600	n.r.	0,2800	0,3900	n.r.			4,10	1,4000	660,0000	1060,0000	n.r.	10,6000	70,4000	68,5000	0,0100	0,0300	320,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3400	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
14	230509	18/04/23	05/04/2023	8,20	assenti	1240,0000	660,0000	2200,0000	0,5800	n.r.	n.r.	0,4600	n.r.	1,3400	n.r.	1,2300	0,3000	n.r.	1,1500	n.r.	0,1800	n.r.	0,2200	0,3100	n.r.			4,40	1,2000	600,0000	1040,0000	n.r.	12,1000	60,5000	58,3000	0,0100	0,0200	310,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,1200	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
15	230531	21/04/23	12/04/2023	8,40	assenti	1170,0000	720,0000	2240,0000	0,6500	n.r.	n.r.	0,3800	n.r.	1,1700	n.r.	1,8700	0,6700	n.r.	0,8400	n.r.	0,1800	n.r.	0,1900	0,2800	n.r.			4,60	1,1000	660,0000	1120,0000	n.r.	11,7000	78,8000	76,5000	0,0100	0,0100	360,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3300	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
16	230576	24/04/23	19/04/2023	8,20	assenti	1340,0000	880,0000	2650,0000	0,6000	n.r.	n.r.	0,3500	n.r.	1,1100	n.r.	1,6500	0,4500	n.r.	0,6200	n.r.	0,1500	n.r.	0,2200	0,3100	n.r.			4,20	1,4000	770,0000	1150,0000	n.r.	12,8000	155,5000	154,1000	0,0100	0,0100	420,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3300	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
17	230627	04/05/23	28/04/2023	8,40	assenti	1420,0000	900,0000	2770,0000	0,6500	n.r.	n.r.	0,4000	n.r.	1,2500	n.r.	1,7000	0,5200	n.r.	0,4500	n.r.	0,1300	n.r.	0,1600	0,2700	n.r.			4,80	1,7000	840,0000	1100,0000	n.r.	11,9000	144,5000	143,3000	0,0100	0,0100	360,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,1200	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
18	230656	12/05/23	05/05/2023	8,30	assenti	1310,0000	850,0000	2450,0000	0,9000	n.r.	n.r.	0,5500	n.r.	1,4000	n.r.	1,6400	0,5400	n.r.	0,3800	n.r.	0,1100	n.r.	0,1800	0,3100	n.r.			4,10	1,5000	790,0000	1120,0000	n.r.	13,5000	122,5000	121,3000	0,0100	0,0100	410,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3400	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
19	230684	19/05/23	10/05/2023	8,50	assenti	1220,0000	780,0000	2120,0000	0,7500	n.r.	n.r.	0,4700	n.r.	1,3000	n.r.	1,7000	0,3100	n.r.	0,3500	n.r.	0,1500	n.r.	0,2200	0,3400	n.r.			3,70	1,8000	710,0000	780,0000	n.r.	12,9000	105,5000	103,1000	0,0100	0,0200	460,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,1000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
20	230737	26/05/23	19/05/2023	8,30	assenti	1140,0000	680,0000	2020,0000	0,5600	n.r.	n.r.	0,3800	n.r.	1,4000	n.r.	1,5000	0,2800	n.r.	0,4100	n.r.	0,1800	n.r.	0,2100	0,3000	n.r.			3,20	0,6000	540,0000	660,0000	n.r.	12,4000	112,5000	111,3000	0,0100	0,0100	460,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,4000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
21	230796	31/05/23	24/05/2023	8,20	assenti	1340,0000	1100,0000	2780,0000	0,6700	n.r.	n.r.	0,3300	n.r.	1,6000	n.r.	1,8000	0,2500	n.r.	0,7600	n.r.	0,1800	n.r.	0,1900	0,3400	n.r.			3,60	0,8000	540,0000	1140,0000	47,8000	8,6000	120,5000	118,1000	0,0100	0,0200	440,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,6000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
22	230835	12/06/23	01/06/2023	8,50	assenti	1450,0000	1200,0000	3100,0000	0,4000	n.r.	n.r.	0,4500	n.r.	1,5000	n.r.	1,6000	0,4000	n.r.	0,3800	n.r.	0,0400	n.r.	0,3100	0,3800	n.r.			4,20	0,5000	660,0000	1120,0000	5,5000	8,7000	115,8000	113,4000	0,0100	0,0100	380,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3,1000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
23	230892	22/06/23	13/06/2023	8,60	assenti	1450,0000	1400,0000	4200,0000	0,7000	n.r.	n.r.	0,5000	n.r.	2,4000	n.r.	2,1000	0,6000	n.r.	0,4000	n.r.	0,0600	n.r.	0,4500	0,5800	n.r.			6,50	1,4000	760,0000	1060,0000	4,9000	13,6000	125,7000	123,6000	0,0100	0,0100	480,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,6000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
24	230940	27/06/23	20/06/2023	8,50	assenti	1870,0000	1300,0000	3900,0000	0,9000	n.r.	n.r.	0,4500	n.r.	2,7000	n.r.	3,1000	1,1000	n.r.	0,6000	n.r.	0,1100	n.r.	0,5200	0,5100	n.r.			6,00	1,7000	800,0000	1050,0000	2,2000	12,9000	145,5000	143,8000	0,0100	0,0100	500,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
25	230988	04/07/23	28/06/2023	8,60	assenti	2100,0000	1400,0000	3600,0000	0,8500	n.r.	n.r.	0,4000	n.r.	2,4000	n.r.	2,7000	1,2000	n.r.	0,8000	n.r.	0,1400	n.r.	0,4500	0,5500	n.r.			4,50	0,9000	680,0000	1020,0000	1,6000	11,7000	167,8000	160,5000	0,0100	0,0100	400,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,9000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
26	231132	12/07/23	04/07/2023	8,40	assenti	2300,0000	1600,0000	3800,0000	0,7000	n.r.	n.r.	0,3000	n.r.	2,6000	n.r.	2,3000	1,1000	n.r.	1,0500	n.r.	0,1800	n.r.	0,4000	0,5800	n.r.			3,50	0,5000	720,0000	1050,0000	1,8000	11,9000	155,5000	153,5000	0,0100	0,0100	500,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,2000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
27	231175	21/07/23	13/07/2023	8,10	assenti	2600,0000	1800,0000	4300,0000	0,8000	n.r.	n.r.	0,4000	n.r.	3,1000	n.r.	2,6000	1,3000	n.r.	1,2500	n.r.	0,2400	n.r.	0,2800	0,7000	n.r.			3,10	0,3000	810,0000	1120,0000	1,4000	13,3000	148,0000	144,5000	0,0100	0,0100	400,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,1000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
28	231214	31/07/23	20/07/2023	8,40	assenti	2500,0000	1300,0000	4850,0000	0,7000	n.r.	n.r.	0,5000	n.r.	2,6000	n.r.	2,3000	1,2000	n.r.	1,1000	n.r.	0,2100	n.r.	0,2500	0,7500	n.r.			3,0000	0,6000	800,0000	1110,0000	1,3000	12,2000	189,0000	187,5000	0,0100	0,0100	500,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,5000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
29	231283	08/08/23	28/07/2023	8,10	assenti	2700,0000	1200,0000	4600,0000	0,6000	n.r.	n.r.	0,5500	n.r.	2,7000	n.r.	2,1000	1,1500	n.r.	0,8000	n.r.	0,3000	n.r.	0,2200	0,7100	n.r.			3,60	0,5000	870,0000	1140,0000	1,1000	12,5000	155,0000	146,8000	0,0100	0,0200	460,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,4000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
30	231314	18/08/23	04/08/2023	8,40	assenti	2300,0000	1400,0000	4900,0000	0,6000	n.r.	n.r.	0,4800	n.r.	2,9000	n.r.	2,4000	1,2200	n.r.	0,8800	n.r.	0,3900	n.r.	0,2500	0,7200	n.r.			3,90	0,8000	910,0000	1160,0000	1,3000	12,9000	150,0000	147,5000	0,0100	0,0100	400,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,5000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
31	231349	22/08/23	11/08/2023	8,50	assenti	2500,0000	1500,0000	4300,0000	0,7500	n.r.	n.r.	0,4500	n.r.	2,3000	n.r.	2,6000	1,4400	n.r.	0,8000	n.r.	0,3500	n.r.	0,5400	0,3500	n.r.			3,10	0,5000	870,0000	1120,0000	1,4000	13,1000	145,0000	141,8000	0,0100	0,0100	450,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,1000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
32	231381	29/08/23	18/08/2023	8,40	assenti	2400,0000	1300,0000	4200,0000	0,8300	n.r.	n.r.	0,5100	n.r.	2,4000	n.r.	2,8000	1,2100	n.r.	0,8600	n.r.	0,4400	n.r.	0,5300	0,3200	n.r.			3,00	0,4000	810,0000	1100,0000	1,3000	13,5000	152,5000	150,5000	0,0100	0,0100	430,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,6000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
33	231435	05/09/23	24/08/2023	8,30	assenti	2200,0000	800,0000	3200,0000	0,7200	n.r.	n.r.	0,4700	n.r.	2,1000	n.r.	2,3000	1,1600	n.r.	0,9200	n.r.	0,4100	n.r.	1,1500	0,3400	n.r.			2,50	0,7000	880,0000	1040,0000	1,2000	12,8000	212,1000	208,3000	0,0100	0,0100	420,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,1000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
34	231478	15/09/23	01/09/2023	8,20	assenti	2100,0000	1200,0000	3700,0000	0,6700	n.r.	n.r.	0,4900	n.r.	2,5000	n.r.	2,8000	1,4000	n.r.	0,8700	n.r.	0,4400	n.r.	1,3200	0,3900	n.r.			2,1000	0,5000	810,0000	1020,0000	1,6000	13,1000	201,0000	198,5000	0,0100	0,0100	460,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
35	231486	19/09/23	06/09/2023	8,40	assenti	800,0000	1200,0000	3700,0000	0,9200	n.r.	n.r.	0,5500	n.r.	2,4000	n.r.	2,1000	1,2500	n.r.	1,1500	n.r.	0,2700	n.r.	1,0500	0,3800	n.r.			2,2000	0,4000	650,0000	780,0000	1,1400	14,5000	196,5000	194,2000	0,0100	0,0100	350,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
36	231519	20/09/23	12/09/2023	8,30	assenti	740,0000	1400,0000	3900,0000	0,8700	n.r.	n.r.	0,3400	n.r.	2,1000	n.r.	2,4000	1,3300	n.r.	1,4500	n.r.	0,3100	n.r.	1,1600	0,4400	n.r.			2,1000	0,3000	610,0000	810,0000	1,2100	13,8000	202,0000	200,5000	0,0100	0,0100	400,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,2000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
37	231620	29/09/23	22/09/2023	8,70	assenti	690,0000	1200,0000	3600,0000	0,5500	n.r.	n.r.	0,2200	n.r.	1,7000	n.r.	2,1000	1,1700	n.r.	1,3100	n.r.	0,3800	n.r.	2,1000	0,1800	n.r.			2,4000	0,4000	550,0000	450,0000	1,1500	12,5000	215,0000	213,8000	0,0100	0,0200	350,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,6000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
38	231636	06/10/23	26/09/2023	8,90	assenti	590,0000	1100,0000	3500,0000	0,5900	n.r.	n.r.	0,3100	n.r.	1,9000	n.r.	2,2000	0,8700	n.r.	1,0200	n.r.	0,6500	n.r.	1,6900	0,1400	n.r.			2,8000	0,5000	510,0000	480,0000	2,2400	13,1000	195,0000	193,5000	0,0200	0,0300	400,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,6000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
39	231675	17/10/23	02/10/2023	8,30	assenti	420,0000	600,0000	1070,0000	0,4500	n.r.	n.r.	0,2000	n.r.	0,2100	n.r.	1,1000	0,4500	n.r.	0,4800	n.r.	0,3500	n.r.	0,9600	0,2200	n.r.			1,1000	0,2000	330,0000	380,0000	0,9800	9,1000	87,0000	85,5000	0,0200	0,0200	300,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,6000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
40	231704	19/10/23	09/10/2023	8,20	assenti	510,0000	650,0000	1300,0000	0,8800	n.r.	n.r.	0,2200	n.r.	0,2100	n.r.	1,3400	0,6500	n.r.	1,1200	n.r.	0,2800	n.r.	0,1500	0,2700	n.r.			2,2000	0,4000	410,0000	420,0000	2,3300	12,1000	55,0000	52,9000	0,0100	0,0100	400,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
41	231735	30/10/2023	17/10/2023	8,50	assenti	640,0000	550,0000	1430,0000	0,9700	n.r.	n.r.	0,2500	n.r.	0,3400	n.r.	1,2200	0,7700	n.r.	1,0100	n.r.	0,2800	n.r.	0,1700	0,2200	n.r.			2,6000	1,1000	340,0000	470,0000	2,1300	13,2000	45,0000	44,1000	0,0100	0,0100	600,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,7800	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
42	231794	08/11/2023	27/10/2023	8,10	assenti	450,0000	440,0000	1010,0000	0,6300	n.r.	n.r.	0,2400	n.r.	0,6500	n.r.	1,5500	0,9100	n.r.	1,0100	n.r.	0,2200	n.r.	0,1400	0,2500	n.r.			1,8000	1,1000	440,0000	380,0000	1,4500	13,1100	32,4000	31,0400	0,0100	0,0100	380,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,7800	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
43	231829	13/11/2023	03/11/2023	8,00	assenti	380,0000	520,0000	1310,0000	0,8500	n.r.	n.r.	0,2800	n.r.	0,7600	n.r.	1,2200	0,6700	n.r.	1,2200	n.r.	0,1600	n.r.	0,1800	0,3200	n.r.			1,3000	0,6000	370,0000	330,0000	1,5500	12,1300	25,6000	23,7000	0,0100	0,0200	330,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,5500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
44	231868	20/11/2023	10/11/2023	7,80	assenti	350,0000	460,0000	1210,0000	0,7700	n.r.	n.r.	0,3400	n.r.	0,8400	n.r.	1,3400	0,7300	n.r.	1,7600	n.r.	0,2200	n.r.	0,2700	0,3100	n.r.			0,8000	0,4000	390,0000	340,0000	1,5500	12,7000	28,4000	27,9000	0,0100	0,0100	400,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,6700	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
45	231882	24/11/2023	13/11/2023	8,10	assenti	410,0000	480,0000	1330,0000	0,7100	n.r.	n.r.	0,3100	n.r.	0,9200	n.r.	1,1500	0,5600	n.r.	1,3200	n.r.	0,2000	n.r.	0,2100	0,1600	n.r.			0,5000	0,5000	330,0000	410,0000	1,5300	11,8000	29,7000	28,9000	0,0100	0,0200	500,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,1100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
46	231948	30/11/2023	22/11/2023	7,70	assenti	310,0000	330,0000	1210,0000	0,5600	n.r.	n.r.	0,2900	n.r.	1,1200	n.r.	1,0400	0,4400	n.r.	1,0600	n.r.	0,1400	n.r.	0,3600	0,2200	n.r.			0,3000	0,40	310,0000	370,0000	1,0100	11,1000	25,1000	23,9000	0,0200	0,0100	350,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,0400	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
47	231989	11/12/2023	28/11/2023	7,80	assenti	350,0000	440,0000	1320,0000	0,4500	n.r.	n.r.	0,2200	n.r.	0,9800	n.r.	1,3400	0,3200	n.r.	1,1500	n.r.	0,1200	n.r.	0,3100	0,2000	n.r.			0,5000	0,30	340,0000	410,0000	1,2200	12,7000	45,3000	43,5000	0,0100	0,0100	400,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,3400	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
48	232233	14/12/2023	05/12/2023	7,90	assenti	380,0000	530,0000	1210,0000	0,5200	n.r.	n.r.	0,3100	n.r.	1,3200	n.r.	1,6700	0,5500	n.r.	1,2300	n.r.	0,3100	n.r.	0,3500	0,2800	n.r.			0,3000	0,20	310,0000	460,0000	1,3300	13,1000	48,5000	47,2000	0,0100	0,0100	350,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,5000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
49	232303	22/12/2023	14/12/2023	7,80	assenti	420,0000	480,0000	1320,0000	0,6700	n.r.	n.r.	0,2800	n.r.	1,2200	n.r.	1,5500	0,6200	n.r.	1,7800	n.r.	0,1700	n.r.	0,2700	0,2900	n.r.			0,5000	0,30	410,0000	470,0000	1,6200	12,8000	45,3000	44,7000	0,0100	0,0200	380,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2,2000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
50	232391	05/01/2024	28/12/2023	8,10	assenti	380,0000	420,0000	1050,0000	0,7700	n.r.	n.r.	0,3800	n.r.	1,6500	n.r.	1,2300	0,4400	n.r.	1,1200	n.r.	0,2400	n.r.	0,2600	0,3500	n.r.			0,5000	0,30	410,0000	360,0000	1,1500	14,5000	40,4000	38,7000	0,0200	0,0400	330,0000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,7000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
51																																																	
52			

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.6. Emissioni in acqua

Tabella 1.6.1. Punti di emissione

Punto di emissione	Durata emissione h/giorno	Durata emissione gg/anno

Tabella 1.6.2. Inquinanti monitorati

#	n.ro certificato	data emissione certificato	Data prelievo campione	ph	materiali grossolani	SST	BOD_5	COD	Alluminio	Arsenico	Bario	Boro	Cadmio	Cromo totale	Cromo (VI)	Ferro	Manganese
1	230014	13/01/2023	05/01/2023	7,56	assenti	26,0000	25,0000	125,0000	0,2500	n.r.	n.r.	0,2800	n.r.	n.r.	n.r.	0,8800	0,4000
2	230033	19/01/2023	11/01/2023	7,80	assenti	28,0000	28,0000	136,0000	0,2800	n.r.	n.r.	0,2500	n.r.	n.r.	n.r.	0,6700	0,4500
3	230082	01/02/23	20/01/2023	7,50	assenti	23,0000	26,0000	138,0000	0,2400	n.r.	n.r.	0,2100	n.r.	n.r.	n.r.	0,7400	0,5100
4	230113	06/02/23	26/01/2023	7,34	assenti	27,0000	22,0000	130,0000	0,3100	n.r.	n.r.	0,2400	n.r.	n.r.	n.r.	0,8100	0,4400
5	230163	13/02/2023	02/02/2023	7,22	assenti	26,0000	24,0000	140,0000	0,4100	n.r.	n.r.	0,1800	n.r.	n.r.	n.r.	0,3300	0,3500
6	230200	21/02/2023	10/02/2023	7,35	assenti	28,0000	26,0000	136,0000	0,4500	n.r.	n.r.	0,2200	n.r.	n.r.	n.r.	0,4300	0,2600
7	230230	27/02/2023	16/02/2023	7,22	assenti	25,0000	24,0000	122,0000	0,4100	n.r.	n.r.	0,2000	n.r.	n.r.	n.r.	0,3700	0,2800
8	230258	03/03/2023	23/02/2023	7,28	assenti	24,0000	26,0000	130,0000	0,3800	n.r.	n.r.	0,2400	n.r.	n.r.	n.r.	0,4100	0,2500
9	230315	13/03/2023	01/03/2023	7,19	assenti	28,0000	28,0000	127,0000	0,3500	n.r.	n.r.	0,2000	n.r.	n.r.	n.r.	0,6500	0,3100
10	230355	13/03/2023	01/03/2023	7,20	assenti	29,0000	26,0000	105,0000	0,4000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,7600	0,2500
11	230387	24/03/2023	15/03/2023	7,20	assenti	27,0000	24,0000	102,0000	0,3500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,7900	0,2100
12	230423	28/03/2023	21/03/2023	7,30	assenti	26,0000	28,0000	114,0000	0,2200	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4800	0,2400
13	230467	11/04/2023	28/03/2023	7,20	assenti	24,0000	26,0000	98,0000	0,2100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4000	0,2200
14	230509	18/04/2023	05/04/2023	7,30	assenti	28,0000	27,0000	84,0000	0,2400	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4100	0,2000
15	230531	21/04/2023	12/04/2023	7,20	assenti	26,0000	24,0000	78,0000	0,2200	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4000	0,2200
16	230576	24/04/2023	19/04/2023	7,30	assenti	28,0000	28,0000	120,0000	0,2400	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,5500	0,2800
17	230627	04/05/2023	28/04/2023	7,20	assenti	24,0000	29,0000	133,0000	0,2100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,5000	0,3300
18	230656	12/05/2023	05/05/2023	7,30	assenti	21,0000	24,0000	140,0000	0,2500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,3800	0,2500
19	230684	19/05/2023	10/05/2023	7,20	assenti	22,0000	25,0000	133,0000	0,2300	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,3400	0,2300
20	230737	26/05/2023	19/05/2023	7,30	assenti	24,0000	26,0000	130,0000	0,2600	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4100	0,1500
21	230796	31/05/2023	24/05/2023	7,10	assenti	26,0000	28,0000	134,0000	0,2800	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4500	0,1800
22	230835	12/06/2023	01/06/2023	7,50	assenti	28,0000	30,0000	144,0000	0,1500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,3800	0,1300
23	230892	22/06/2023	13/06/2023	7,50	assenti	32,0000	33,0000	135,0000	0,2200	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,5700	0,2200
24	230940	27/06/2023	20/06/2023	7,30	assenti	33,0000	36,0000	155,0000	0,2500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,6100	0,2600
25	230988	04/07/2023	28/06/2023	7,20	assenti	43,0000	35,0000	140,0000	0,2100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,5500	0,2100
26	231132	12/07/2023	04/07/2023	7,30	assenti	38,0000	30,0000	126,0000	0,2500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4800	0,2200
27	231175	21/07/2023	13/07/2023	7,20	assenti	34,00	34,0000	133,0000	0,3100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4100	0,1800
28	231214	31/07/2023	20/07/2023	7,30	assenti	33,0000	36,0000	155,0000	0,2800	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,3700	0,2200
29	231283	08/08/2023	28/07/2023	7,10	assenti	31,0000	35,0000	138,0000	0,2300	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,3200	0,2100
30	231314	18/08/2023	04/08/2023	7,30	assenti	33,0000	36,0000	142,0000	0,2100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,3500	0,2400
31	231349	22/08/2023	11/08/2023	7,40	assenti	32,0000	34,0000	145,0000	0,2500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4100	0,3100
32	231381	29/08/2023	18/08/2023	7,30	assenti	30,0000	33,0000	142,0000	0,3000	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4400	0,3500
33	231435	05/09/2023	24/08/2023	7,20	assenti	32,0000	32,0000	131,0000	0,3500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,6500	0,2200
34	231478	15/09/2023	01/09/2023	7,30	assenti	34,0000	36,0000	140,0000	0,4100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,5600	0,2400
35	231486	19/09/2023	06/09/2023	7,30	assenti	34,0000	34,0000	136,0000	0,4100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4700	0,2600
36	231519	20/09/2023	12/09/2023	7,20	assenti	33,0000	35,0000	140,0000	0,4300	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4100	0,3300
37	231620	29/09/2023	22/09/2023	7,30	assenti	36,0000	38,0000	144,0000	0,3700	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,3700	0,2100
38	231636	06/10/2023	26/09/2023	7,40	assenti	37,0000	36,0000	138,0000	0,2500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	0,2400
39	231675	17/10/2023	02/10/2023	7,20	assenti	22,0000	24,0000	108,0000	0,0200	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,0600	0,0400
40	231704	19/10/2023	09/10/2023	7,30	assenti	28,0000	32,0000	121,0000	0,2200	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,2100	0,1200
41	231735	30/10/2023	17/10/2023	7,40	assenti	32,0000	36,0000	145,0000	0,1800	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,2300	0,1500
42	231794	08/11/2023	27/10/2023	7,20	assenti	28,0000	30,0000	98,0000	0,3100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,2200	0,1500
43	231829	13/11/2023	03/11/2023	7,30	assenti	25,0000	26,0000	77,0000	0,3400	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,2300	0,1100
44	231868	20/11/2023	10/11/2023	7,20	assenti	22,0000	24,0000	81,0000	0,3100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,2200	0,1800
45	2321882	24/11/2023	13/11/2023	7,40	assenti	24,0000	26,0000	85,0000	0,2700	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,2000	0,1600
46	231948	30/11/2023	22/11/2023	7,30	assenti	22,0000	24,0000	95,0000	0,2100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,2300	0,1300
47	231989	11/12/2023	28/11/2023	7,20	assenti	28,0000	34,0000	135,0000	0,2500	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,2200	0,1200
48	232233	14/12/2023	05/12/2023	7,10	assenti	27,0000	36,0000	105,0000	0,2200	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,3100	0,1800
49	232303	22/12/2023	14/12/2023	7,30	assenti	22,0000	34,0000	122,0000	0,2700	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,3700	0,2300
50	232391	05/01/2024	28/12/2023	7,30	assenti	24,0000	34,0000	88,0000	0,2100	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,2400	0,1800

NOTA: Se non è possibile compilare alcuni campi indicarne il motivo.

Mercurio	Nichel	Piombo	Rame	Selenio	Stagno	Zinco	ianuri totar	o attivo lib	Solfuri	Solfiti	Solfati	Cloruri	Floruri	osforo tota	Azoto totalc	o ammonia	zoto nitros	zoto nitric	oli animali/	ocarburi to	Fenoli	Aldeidi	organici ar	ti organici	asioattivi to	sticidifosfor	otali (esclu
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1500	**<0,1**	<0,1	480,0000	1110,0000	n.r.	1,7000	7,9000	6,1000	0,0500	1,6000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2200	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1500	<0,1	<0,1	280,0000	1100,0000	n.r.	1,9000	8,2000	6,8000	0,0400	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,3400	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1300	<0,1	<0,1	310,0000	1070,0000	n.r.	2,1000	7,6000	6,1000	0,0300	1,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2200	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	280,0000	1030,0000	n.r.	2,3000	7,9000	6,8000	0,0200	1,0000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,3300	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	290,0000	1050,0000	n.r.	2,1000	7,5000	6,0000	0,0500	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2200	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	320,0000	1030,0000	n.r.	2,2000	7,7000	7,6000	0,0400	1,4000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1500	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	280,0000	1010,0000	n.r.	2,1000	7,5000	5,9000	0,0500	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2300	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	310,0000	1120,0000	n.r.	1,8000	8,0000	6,5000	0,0600	1,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,3700	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	420,0000	1080,0000	n.r.	1,6000	8,7000	7,5000	0,0500	0,8000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2500	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1500	<0,1	<0,1	360,0000	1050,0000	n.r.	1,8000	7,5000	6,1400	0,0600	0,8500	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	320,0000	1010,0000	n.r.	1,5000	7,0000	6,0500	0,0600	0,5500	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,0000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	370,0000	980,0000	n.r.	1,6000	8,5000	7,2000	0,0900	1,0200	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	330,0000	950,0000	n.r.	1,3000	8,4000	6,8000	0,0800	1,0200	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1500	<0,1	<0,1	310,0000	930,0000	n.r.	1,1000	7,8000	6,9000	0,0600	1,3200	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2300	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	270,0000	1010,0000	n.r.	1,4000	7,5000	6,4000	0,0500	1,0000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	330,0000	1080,0000	n.r.	1,6000	8,4000	7,8000	0,0600	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1700	<0,1	<0,1	310,0000	1050,0000	n.r.	1,3000	8,7000	7,6000	0,0500	1,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1900	<0,1	<0,1	350,0000	1010,0000	n.r.	1,1000	8,9000	7,3000	0,0600	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1500	<0,1	<0,1	310,0000	660,0000	n.r.	1,2000	8,5000	7,4000	0,0500	0,9000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,4000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	280,0000	470,0000	n.r.	1,1000	8,3000	6,6000	0,0400	1,4000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	190,0000	917,0000	3,8800	1,2000	8,1000	6,7000	0,2500	4,8400	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	280,0000	470,0000	n.r.	1,1000	8,3000	6,6000	0,0400	1,4000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	190,0000	917,0000	3,8800	1,2000	8,1000	6,7000	0,2500	4,8400	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1500	<0,1	<0,1	220,0000	950,0000	1,2000	1,5000	8,8000	6,1000	0,4000	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,0000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	420,0000	960,0000	1,3000	0,8000	8,8000	6,2000	0,2000	2,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,7000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1700	<0,1	<0,1	480,0000	1010,0000	1,2000	0,7000	8,2000	6,6000	0,3000	0,7000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,5000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1500	<0,1	<0,1	510,0000	1000,0000	1,1000	0,6500	8,6000	6,5000	0,2000	1,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,3000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	470,0000	1010,0000	1,0000	0,6000	8,2000	6,3000	0,2000	1,4000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	450,0000	1040,0000	1,1000	0,8000	8,9000	7,4000	0,3000	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,0000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1700	<0,1	<0,1	480,0000	1030,0000	1,2000	0,9000	8,8000	7,6000	0,4000	1,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,3000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	420,0000	1010,0000	0,7000	0,8500	9,0000	7,5000	0,1000	1,1500	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1500	<0,1	<0,1	440,0000	1016,0000	1,1000	0,7800	9,1000	7,8000	0,1500	1,0500	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,3000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1400	<0,1	<0,1	480,0000	1010,0000	0,8000	0,7000	9,0000	7,9000	0,2000	0,8000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	520,0000	1040,0000	0,9000	0,8000	8,8000	7,1000	0,2000	0,9000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,0000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1500	<0,1	<0,1	610,0000	1010,0000	0,9500	0,7500	8,3000	6,8000	0,3000	0,8000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,0000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	650,0000	980,0000	0,8100	0,8400	8,6000	7,2000	0,2000	0,9000	<5	n.r.	n.r,	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	610,0000	660,0000	0,5600	0,7700	8,9000	7,1000	0,2000	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	580,0000	740,0000	0,4500	0,7000	8,2000	5,7000	0,3000	1,8000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,22	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	440,0000	410,0000	0,2300	0,8000	8,6000	6,1000	0,3200	1,5000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,1500	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1500	<0,1	<0,1	420,0000	390,0000	1,0500	0,6000	9,1000	5,5000	0,2000	2,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,2200	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	220,0000	180,0000	0,8750	0,8500	6,4000	4,9000	0,1000	0,9800	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,5600	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	280,0000	210,0000	1,6700	0,8000	8,1000	6,5000	0,0800	1,4000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,8800	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1700	<0,1	<0,1	240,0000	380,0000	1,3200	0,7600	7,8000	6,3000	0,0500	1,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,8300	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	220,0000	340,0000	0,9800	0,7500	8,8000	7,3000	0,0800	1,0500	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	1,0400	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	210,0000	220,0000	0,7700	0,8100	7,5000	5,8000	0,0500	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,8700	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1700	<0,1	<0,1	220,0000	240,0000	0,7400	0,7800	8,1000	6,7000	0,0400	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,9400	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	210,0000	220,0000	0,5600	0,8300	4,9000	3,5000	0,0500	1,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,8700	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	188,0000	203,0000	0,6700	0,7700	7,8000	6,2000	0,0400	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,7700	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	158,0000	310,0000	0,5500	0,8200	8,5000	7,6000	0,0500	1,0000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,7000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1600	<0,1	<0,1	210,0000	330,0000	0,3100	0,7700	8,9000	7,6000	0,0500	1,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,4000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	180,0000	320,0000	0,6700	0,8000	8,5000	7,0000	0,0400	1,2000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,6000	n.r.	n.r.
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,1800	<0,1	<0,1	89,0000	167,0000	0,4500	0,6500	8,0000	5,2000	0,0600	2,1000	<5	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	0,5500	n.r.	n.r.

Aldrin	Dieldrin	Endrin	Isodrin	venti cloru	cherichia c	o tossicità acuta
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.800	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.900	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.400	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.400	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.600,0	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.300	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.100	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2.900	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.400	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.500	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.300	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.100	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.100	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.300	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.600	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.700	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2.800	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2.800	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.400	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.100	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.400	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.600	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.100	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.400	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.100	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.600	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.300	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.000	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.500	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.600	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.600	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.400	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2.800	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2.500	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	2.800	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.600	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.800	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.500	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.300	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.400	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.600	0,00
n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	3.200	0,00

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.7. Impatto acustico

Con quale frequenza è previsto il monitoraggio	Annuale
In quale anno è stato effettuato l'ultimo monitoraggio	30/11/2020
E' stato eseguito il monitoraggio durante l'anno di	**14/09/2023**

Tabella 1.7.1. Rumore

			Valore riscontrato		Valore limite di Legge			
Valutazione n.	**Condizioni di funzionamento degli impianti**	**Parametro valutato**	**Diurno**	**Notturno**	**Diurno**	**Notturno**	**Unità di Misura**	**Indicare i riferimenti di Legge utilizzati e perché, le condizioni di funzionamento e di contemporaneità, quant'altro necessario a comprendere le modalità di monitoraggio svolto.**
P1	ON	Leq	49.0	44.0	65	55	dBA	
P2	ON	Leq	50.9	48.7	65	55	dBA	
P3	ON	Leq	50.3	47.0	65	55	dBA	
P4	ON	Leq	42.5	44.7	65	55	dBA	
P5	ON	Leq	41.9	41.8	65	55	dBA	

NOTA: Se non è possibile compilare alcuni campi indicarne il motivo.

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.8 - Rifiuti

Tabella 1.8.1 - Rifiuti in ingresso

E' prevista l'utilizzo di rifiuti nel ciclo produttivo? (SI/NO)

Rifiuti	Codice CER	Recupero (codice)	[kg] GENNAIO	[kg] FEBBRAIO	[kg] MARZO	[kg] APRILE	[kg] MAGGIO	[kg] GIUGNO	[kg] LUGLIO	[kg] AGOSTO	[kg] SETTEMBRE	[kg] OTTOBRE	[kg] NOVEMBRE	[kg] DICEMBRE
SCARTI INUTILIZZABILI PER IL CONSUMO O LA TRASFORMAZIONE	020501	D8/D9	0	29500	3700	21090	35120	42100	31480	35000	30000	43330	47340	333660
RIFIUTI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI LAVAGGIO, PULIZIA E MACINAZIO	020701	D8/D9	0	0	0	0	3000	0	0	0	11900	6000	14990	35890
RIFIUTI LIQUIDI ACQUOSI, DIVERSI DA QUELLE DI CUI ALLA VOCE 16 10	161002	D8/D9	174010	193460	451550	668686	647265	389750	234460	217160	186950	362770	636528	4544029
FANGHI DELLE FOSSE SETTICHE	200304	D8/D9	269920	388370	152194	158327	127140	192740	235860	167010	164880	251400	415005	2661217
RIFIUTI DELLA PULIZIA DELLE FOGNATURE	200306	D8/D9	0	46490	0	44002	27420	20650	8000	20900	14610	0	4580	202738

Rifiuti	Codice CER	Recupero (codice)	[m3] GENNAIO	[m3] FEBBRAIO	[m3] MARZO	[m3] APRILE	[m3] MAGGIO	[m3] GIUGNO	[m3] LUGLIO	[m3] AGOSTO	[m3] SETTEMBRE	[m3] OTTOBRE	[m3] NOVEMBRE	[m3] DICEMBRE
SCARTI INUTILIZZABILI PER IL CONSUMO O LA TRASFORMAZIONE	020501	D8/D9	0	29500	3700	21090	35120	42100	31480	35000	30000	43330	47340	333660
RIFIUTI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI LAVAGGIO, PULIZIA E MACINAZIO	020701	D8/D9	0	0	0	0	3000	0	0	0	11900	6000	14990	35890
RIFIUTI LIQUIDI ACQUOSI, DIVERSI DA QUELLE DI CUI ALLA VOCE 16 10	161002	D8/D9	174010	193460	451550	668686	647265	389750	234460	217160	186950	362770	636528	4544029
FANGHI DELLE FOSSE SETTICHE	200304	D8/D9	269920	388370	152194	158327	127140	192740	235860	167010	164880	251400	415005	2661217
RIFIUTI DELLA PULIZIA DELLE FOGNATURE	200306	D8/D9	0	46490	0	44002	27420	20650	8000	20900	14610	0	4580	202738

Tabella 1.8.2 - Rifiuti prodotti

Rifiuti prodotti	Codice CER	Smaltimento (codice)	Recupero (codice)	[kg] GENNAIO	[kg] FEBBRAIO	[kg] MARZO	[kg] APRILE	[kg] MAGGIO	[kg] GIUGNO	[kg] LUGLIO	[kg] AGOSTO	[kg] SETTEMBRE	[kg] OTTOBRE	[kg] NOVEMBRE
RESIDUI DI VAGLIATURA	190801	D15		0	450	0	0	0	0	0	0	3820	0	0
FANGHI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE	190805	D15		0	0	0	0	0	0	0	28200	0	0	0
MISCELE DI OLI E GRASSI PRODOTTE DALLA SEPARAZIONE OLIO/ACQUA, CON	190809	D15		0	0	0	0	0	0	0	0	600	0	0
FANGHI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLE ACQUE REFLUE INDUS	190812		R13	49760	54420	102970	50120	24620	21820	49810	22740	0	0	0

Rifiuti prodotti	Codice CER	Smaltimento (codice)	Recupero (codice)	[m3] GENNAIO	[m3] FEBBRAIO	[m3] MARZO	[m3] APRILE	[m3] MAGGIO	[m3] GIUGNO	[m3] LUGLIO	[m3] AGOSTO	[m3] SETTEMBRE	[m3] OTTOBRE	[m3] NOVEMBRE
RESIDUI DI VAGLIATURA	190801	D15		0	450	0	0	0	0	0	0	3820	0	0
FANGHI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE	190805	D15		0	0	0	0	0	0	0	28200	0	0	0
MISCELE DI OLI E GRASSI PRODOTTE DALLA SEPARAZIONE OLIO/ACQUA, CON	190809	D15		0	0	0	0	0	0	0	0	600	0	0
FANGHI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLE ACQUE REFLUE INDUS	190812		R13	49760	54420	102970	50120	24620	21820	49810	22740	0	0	0

NOTA: Se non è possibile compilare alcuni campi indicarne il motivo.

SVI						
Data	Linea	Secco a 105	Secco a 570	SVI (ml/g)	TOC (%)	Volume fango sedimentato (ml/l)
327 del 01/02/2023	dx	1,10	0,31	103	0,26	800
328del 01/02/2023	sx	1,20	0,33	106	0,23	850
1234 del 22/04/2023	dx	1,20	0,32	104	0,25	850
1235 del 22/04/2023	sx	1,30	0,35	102	0,26	850
2050 del 24/06/2023	dx	1,30	0,35	109	0,26	900
2051 del 24/06/2023	sx	1,30	0,34	111	0,27	900
2776 del 19/08/2023	dx	1,20	0,3	111	0,25	900
2777 del 19/08/2023	sx	1,30	0,35	108	0,25	900
3551del 21/10/2023	dx	1,10	0,3	115	0,24	900
3552 del 21/10/2023	sx	1,20	0,34	111	0,25	950
4399 del 21/12/2023	dx	1,10	0,4	108	0,23	850
4400 del 21/12/2023	sx	1,20	0,35	102	0,24	900

Analisi microscopica	
rapp di prova	Classe di qualità
327 del 01/02/2023	FANGO BEN COLONIZZATO E STABILE
1234 del 22/04/2023	FANGO BEN COLONIZZATO E STABILE
2050 del 24/06/2023	FANGO BEN COLONIZZATO E STABILE
2776 del 19/08/2023	FANGO BEN COLONIZZATO E STABILE
3551del 21/10/2023	FANGO BEN COLONIZZATO E STABILE
4399 del 21/12/2023	FANGO BEN COLONIZZATO E STABILE

[kg]
TOTALE ANNO
667320
71780
9088058
5322434
405476
15555068

[m3]
TOTALE ANNO
667320
71780
9088058
5322434
405476
15555068

[kg]	[kg]
DICEMBRE	**TOTALE ANNO**
5270	10540
28200	56400
600	1200
400590	801180
	869320

[m3]	[m3]
DICEMBRE	**TOTALE ANNO**
5270	10540
28200	56400
600	1200
400590	801180
	869320

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

1.9 – Suolo e sottosuolo

Tabella 1.9.1 – Acque di falda

E' stato effettuato il controllo quinquennale previsto per	2020
In che data è stato effettuato l'ultimo controllo?	01/10/2020

PROFONDITA' DEL PUNTO DI PRELIEVO	

Punto di misura/piezometro	**Parametro / inquinante**	**Concentrazione limite da normativa [mg/l]**	Analisi del gg/mm/aaaa RdP n. _____	
			Concentrazione [mg/l]	**Concentrazione in % del valore limite di emissione**
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!

NOTA: Ripetere la tabella soprastante tante volte per quanti RdP sono disponibili.
NOTA: Se non è possibile compilare alcuni campi indicarne il motivo.

Tabella 1.9.2 – Suolo

E' stato effettuato il controllo decennale previsto per il	2025
In che data è stato effettuato l'ultimo controllo?	-

PROFONDITA' DEL PUNTO DI CAROTAGGIO	

Punto di misura/carotaggio	**Parametro / inquinante**	**Concentrazione limite da normativa [mg/l]**	Analisi del gg/mm/aaaa RdP n. _____	
			Concentrazione [mg/l]	**Concentrazione in % del valore limite di emissione**
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!
				#DIV/0!

NOTA: Ripetere la tabella soprastante tante volte per quanti RdP sono disponibili.
NOTA: Se non è possibile compilare alcuni campi indicarne il motivo.

2- GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 Controllo fasi critiche, manutenzioni, stoccaggi

Tabella 2.1.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase di Produzione	Attività di controllo/Parametri di Controllo	UM	Risultato del controllo	Data del controllo	Commenti

Tabella 2.1.2 - Interventi di manutenzione ordinaria (e straordinaria) sugli impianti di abbattimento degli inquinanti (ed eventuali

Macchinario	Tipo di intervento	Data intervento	Descrivere le criticità riscontrate	Tipo di manutenzione (Ordinaria o Straordinaria)

Tabella 2.1.3 - Sistemi di trattamento fumi: controllo del processo

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	Risultato del controllo	UM	Data del controllo

Tabella 2.1.4- Sistemi di depurazione: controllo del processo (ACQUE)

Data	ora	Accumulo/Bilanciamento/Equalizzazione										Disinfezione - Residuo			
		pH	COD	P Fosforo	Ammoniaca (NH_3) Azoto Ammoniacale	Nitrati (NO_3) Azoto Nitrico	Ammoniaca (NH_3) Azoto Ammoniacale	Nitriti (NO_2) Azoto Nitroso	Nitrati (NO_3) Azoto Nitrico	pH	COD	Ammoniaca (NH_3) Azoto Ammoniacale	Nitriti (NO_2) Azoto Nitroso	Nitrati (NO_3) Azoto Nitrico	Cloro Residuo (Cl) Cloro Attivo
02/01/2023	09:00	7,80	502,000	0,10	89,00	1,20	128,000	0,006	0,100	8,100	153,000	14,500	0,004	0,500	0,140
03/01/2023	09:00	7,80	2.000,000	0,10	120,00	0,10	92,100	0,003	0,100	8,000	135,000	14,700	0,013	0,200	0,120
04/01/2023	09:00	7,60	656,000	0,40	110,00	0,10	87,000	0,003	0,100	8,100	154,000	14,400	0,004	0,200	0,110
12/01/2023	09:00	7,60	2.200,000	0,20	110,00	0,10	77,200	0,004	0,100	8,100	151,000	14,200	0,005	0,100	0,070
14/01/2023	09:00	7,60	2.600,000	0,10	130,00	0,10	81,200		0,100	8,000	155,000	14,500	0,008	0,100	0,090
16/01/2023	09:00	7,400	2.120,000	0,20	96,20	0,10	78,300	0,003	0,100	7,900	152,000	14,500	0,004	1,000	0,160
17/01/2023	09:00	7,400	2.400,000	0,10	110,000	0,10	69,400	0,077	0,100	8,000	155,000	14,200	0,003	0,100	0,080
19/01/2023	09:00	7,600	1.432,000	0,10	61,800	0,10	57,300	0,589	0,500	8,100	154,000	14,000	0,015	0,200	0,090
20/01/2023	09:00	7,600	903,000	0,10	106,000	0,10	41,400	0,800	0,100	8,000	155,000	14,200	0,004	0,100	0,100
23/01/2023	09:00	7,300	613,000	0,20	51,400	0,10	42,800	0,800	1,200	7,900	149,000	14,200	0,570	0,200	0,090
24/01/2023	09:00	7,500	1.840,000	0,10	98,500	0,10	48,500	0,008	0,700	8,000	156,000	14,200	0,124	0,100	0,100
25/01/2023	09:00	7,100	1.800,000	0,10	110,000	0,10	65,100	0,009	0,100	7,900	150,000	14,700	0,005	0,100	0,070
26/01/2023	09:00	7,500	1.682,000	0,10	90,200	0,10	65,700	0,008	0,200	8,000	154,000	14,200	0,004	0,700	0,090
27/01/2023	09:00	7,400	1.704,000	0,20	89,600	0,10	69,300	0,005	0,100	7,900	157,000	14,400	0,003	0,100	0,120
28/01/2023	09:00	7,600	1.252,000	0,10	77,200	0,10	64,400	0,005	0,100	8,000	153,000	14,100	0,003	0,100	0,080
30/01/2023	09:00	7,600	490,000	0,10	63,900	0,10	53,200	0,006	0,100	8,000	152,000	14,100	0,004	0,100	0,090
31/01/2023	09:00	7,800	1.124,000	0,10	51,600	0,10	43,700	0,008	0,100	8,100	153,000	14,400	0,002	0,100	0,100
02/02/2023	09:00	7,600	1.820,000	0,10	73,100	0,10	52,100	0,008	0,100	8,000	150,000	14,200	0,003	0,100	0,100
03/02/2023	09:00	7,600	1.978,000	0,10	78,500	0,10	52,300	0,001	0,100	8,100	153,000	14,400	0,002	0,100	0,100
04/02/2023	09:00	7,700	1.780,000	0,10	68,800	0,10	48,400	0,098	0,100	8,000	150,000	14,200	0,081	0,100	0,080
06/02/2023	09:00	7,700	580,000	0,10	62,300	0,70	61,200	0,035	0,200	8,100	146,000	14,600	0,015	0,300	0,100
07/02/2023	09:00	7,600	997,000	0,10	71,200	0,10	60,700	0,005	0,400	8,100	152,000	14,700	0,003	0,100	0,110
08/02/2023	09:00	7,600	1.081,000	0,10	74,500	0,10	61,200	0,011	0,200	8,000	150,000	14,100	0,004	0,100	0,080
10/02/2023	09:00	7,500	2.640,000	0,20	84,900	0,10	80,900	0,021	0,100	8,000	155,000	14,700	0,008	0,100	0,090

13/02/2023	09:00	7,500	1.934,000	0,10	69,700	0,10	62,400	0,012	0,100	7,900	154,000	14,500	0,005	0,100	0,070
14/02/2023	09:00	7,600	1.760,000	0,20	77,900	0,10	59,200	0,021	0,100	7,900	150,000	14,200	0,009	0,400	0,090
16/02/2023	09:00	7,500	2.200,000	0,30	110,200	0,10	75,200	0,006	0,100	7,900	155,000	14,200	0,003	0,100	0,080
17/02/2023	09:00	7,400	2.075,000	0,20	114,500	0,10	97,200	0,008	0,100	8,000	147,000	14,700	0,003	0,300	0,070
18/02/2023	09:00	7,700	1.928,000	0,10	95,700	0,10	88,700	0,009	0,100	8,000	153,000	14,200	0,006	0,100	0,100
20/02/2023	09:00	7,700	1.021,000	0,10	108,200	0,10	92,600	0,010	0,100	8,100	155,000	14,700	0,003	0,300	0,110
21/02/2023	09:00	7,600	985,000	0,10	85,300	0,10	79,600	0,019	0,100	8,000	137,000	14,200	0,013	0,200	0,110
22/02/2023	09:00	7,700	1.210,000	0,10	130,000	0,10	95,900	0,009	0,100	8,100	145,000	14,700	0,005	0,100	0,090
23/02/2023	09:00	7,500	1.341,000	0,10	104,000	0,10	86,500	0,008	0,100	7,900	151,000	14,000	0,003	0,100	0,120
24/02/2023	09:00	7,700	2.180,000	0,10	180,200	0,10	94,500	0,003	0,100	8,000	156,000	14,500	0,004	0,100	0,130
28/02/2023	09:00	7,700	1.210,000	0,10	142,000	0,10	96,200	0,004	0,100	8,000	149,000	14,500	0,023	0,100	0,120
01/03/2023	09:00	7,600	1.227,000	0,10	130,000	0,10	97,400	0,005	0,100	8,000	151,000	14,300	0,028	0,100	0,120
02/03/2023	09:00	7,700	1.920,000	0,10	189,000	0,10	98,300	0,002	0,100	8,100	150,000	14,300	0,003	0,100	0,110
03/03/2023	09:00	7,700	2.090,000	0,10	184,800	0,10	148,200	0,004	0,100	8,100	154,000	14,700	0,005	0,100	0,100
04/03/2023	09:00	7,800	1.824,000	0,10	151,400	0,10	93,500	0,009	0,100	8,200	149,000	14,200	0,007	0,100	0,120
06/03/2023	09:00	7,600	625,000	0,20	76,000	0,10	95,200	0,307	0,100	8,000	151,000	14,400	0,580	0,100	0,100
08/03/2023	09:00	7,900	1.400,000	0,20	148,200	0,10	96,700	0,800	0,100	7,800	156,000	14,400	0,572	0,100	0,180
09/03/2023	09:00	7,800	1.120,000	0,10	132,000	0,10	95,800	0,750	0,200	8,000	154,000	14,600	0,591	0,200	0,110
10/03/2023	09:00	7,700	1.185,000	0,10	140,800	0,10	98,900	0,780	0,100	7,800	155,000	14,600	0,585	3,800	0,140
11/03/2023	09:00	7,800	580,000	0,30	125,400	0,10	97,600	0,810	0,500	7,900	31,000	14,500	0,554	0,100	0,150
13/03/2023	09:00	7,800	350,000	0,10	112,400	2,30	105,000	0,790	9,300	8,000	54,000	14,300	0,590	0,100	0,180
15/03/2023	09:00	7,700	805,000	0,10	110,200	0,10	93,200	0,564	1,800	7,900	130,000	14,300	0,586	0,300	0,160
16/03/2023	09:00	7,600	1.110,000	0,10	178,000	0,10	108,000	0,009	0,100	7,900	74,000	14,700	0,189	0,100	0,140
17/03/2023	09:00	7,700	1.090,000	0,40	150,000	0,10	120,000	0,134	0,100	7,900	150,000	14,400	0,159	0,100	0,160
18/03/2023	09:00	7,800	1.615,000	0,20	146,800	0,10	90,800	0,800	23,100	8,000	75,000	14,600	0,588	0,600	0,150
21/03/2023	09:00	7,700	840,000	0,10	118,000	0,10	34,700	0,840	40,500	8,000	69,000	14,800	0,590	0,700	0,150
22/03/2023	09:00	7,600	365,000	0,30	64,400	0,10	7,600	1,200	43,000	8,000	58,000	14,100	0,576	6,700	0,120
23/03/2023	09:00	8,900	310,000	0,10	145,000	9,80	0,100	1,200	42,000	8,100	44,000	14,100	0,580	7,800	0,150
24/03/2023	09:00	8,400	475,000	0,10	210,000	0,10	0,100	1,500	72,400	8,000	33,000	14,400	0,592	18,800	0,140
27/03/2023	09:00	8,300	1.530,000	0,20	82,600	1,80	0,100	1,200	42,000	7,900	56,000	14,200	0,570	19,200	0,100
28/03/2023	09:00	8,200	1.445,000	0,10	99,600	21,70	35,700	0,238	16,100	8,000	141,000	14,100	0,228	0,100	0,140
29/03/2023	09:00	8,100	1.500,000	0,10	114,200	18,10	65,700	0,006	0,100	8,000	153,000	14,200	0,117	0,100	0,140
30/03/2023	09:00	8,300	1.530,000	0,10	240,000	2,80	91,500	0,005	0,100	8,000	156,000	14,500	0,141	0,100	0,180
31/03/2023	09:00	8,200	1.340,000	0,10	220,000	0,10	125,200	0,003	0,100	8,000	154,00	14,600	0,015	0,100	0,150
01/04/2023	09:00		1.425,000	0,10	210,000	0,10	114,200	0,395	39,500		155,00	14,200	0,075	0,100	0,080
04/04/2023	09:00	8,300	1.065,000	0,10	171,000	24,20	19,000	1,150	65,200	8,000	149,00	14,100	0,592	18,900	0,140
05/04/2023	09:00	8,100	1.465,000	0,20	212,400	0,10	0,100	1,890	64,500	7,900	150,00	14,100	0,591	18,600	0,160
06/04/2023	09:00	8,100	1.145,000	0,20	162,400	0,10	1,500	0,418	48,600	8,200	149,00	14,000	0,583	18,800	0,100
11/04/2023	09:00	8,100	1.244,000	0,10	132,600	0,40	0,100	0,179	61,400	8,400	147,00	14,500	0,485	19,200	0,070
12/04/2023	09:00	8,000	1.176,000	0,10	177,000	0,10	0,100	0,090	58,700	8,300	146,00	14,100	0,446	18,100	0,150
13/04/2023	09:00	7,900	2.224,000	0,20	180,200	0,10	177,200	1,470	23,400	8,200	152,00	14,200	0,579	15,400	0,160
14/04/2023	09:00	7,900	1.768,000	0,10	157,000	0,10	0,100	0,195	29,700	8,000	155,00	14,300	0,415	18,600	0,110
18/04/2023	09:00	7,900	2.420,000	0,10	170,000	0,10	61,200	1,200	19,200	8,100	154,00	14,200	0,226	0,100	0,140
20/04/2023	09:00	7,800	1.100,000	0,10	114,800	0,10	0,100	1,450	58,600	8,000	149,00	11,400	0,588	19,100	0,150
27/04/2023	09:00	7,700	1.948,000	0,10	199,800	0,10	2,000	1,800	41,200	8,100	145,00	11,400	0,584	18,900	0,140
28/04/2023	09:00	7,900	1.928,000	0,10	151,400	0,10	0,100	1,800	55,800	8,100	149,00	13,700	0,594	18,200	0,130
29/04/2023	09:00	7,600	1.804,000	0,10	162,400	0,10	15,600	3,200	19,200	8,000	152,00	13,600	0,593	18,600	0,160
03/05/2023	09:00	7,700	2.476,000	0,10	186,400	0,10	65,800	1,950	0,100	8,100	142,00	14,200	0,542	1,400	0,150
04/05/2023	09:00	7,500	2.272,000	0,20	199,800	0,10	160,000	0,005	0,100	8,000	151,00	14,200	0,176	0,100	0,130
05/05/2023	09:00	7,70	852,00	0,10	160,800	0,10	13,200	1,800	0,600	8,100	150,00	14,500	0,587	7,800	0,120
08/05/2023	09:00	7,80	3.720,00	0,20	190,000	0,10	0,100	0,196	67,400	8,100	138,00	14,200	0,436	19,400	0,150
09/05/2023	09:00	7,80	2.220,00	0,10	198,500		14,000	1,950	13,400	8,000	149,00	13,800	0,595	12,400	0,110
11/05/2023	09:00	7,60	3.060,00	0,10	210,000	0,10	71,200	1,300	14,600	8,100	154,00	13,800	0,148	0,100	0,120
12/05/2023	09:00	7,60	2.504,00	0,20	206,000	0,10	0,100	0,022	43,000	8,000	151,00	14,300	0,318	0,100	0,150
13/05/2023	09:00	7,50	2.780,00	0,10	162,200	0,10	0,100	0,015	36,400	7,900	149,00	13,800	0,124	0,100	0,160
15/05/2023	09:00	7,90	3.724,00	0,20	218,000	0,10	0,100	1,800	6,200	8,000	142,00	14,400	0,194	19,600	0,110
16/05/2023	09:00	7,60	2.292,00	0,10	109,200	0,10	0,100	1,480	17,600	7,900	146,00	13,200	0,172	11,800	0,110
17/05/2023	09:00	7,60	2.782,00	0,10	140,000	0,10	37,400	0,026	0,100	8,000	146,00	13,800	0,100	0,100	0,150
18/05/2023	09:00	7,70	1.992,00	0,10	153,600	0,10	93,600	0,008	0,100	8,100	152,00	13,800	0,034	0,100	0,120
20/05/2023	09:00	7,70	2.846,00	0,10	128,000	0,10	79,400	0,005	0,100	8,000	138,00	14,200	0,004	0,400	0,130
22/05/2023	09:00	7,70	2.628,00	0,10	119,600	0,40	5,800	0,594	1,400	8,100	145,00	14,400	0,576	1,400	0,110
24/05/2023	09:00	7,60	3.720,00	0,20	139,200	0,10	68,800	0.006	1,200	8,000	128,00	13,700	0,046	1,400	0,140
25/05/2023	09:00	8,10	4.168,00	0,10	163,200	0,10	72,400	0,006	0,100	8,100	150,00	14,100	0,008	0,200	0,110
26/05/2023	09:00	7,40	3.592,00	0,20	156,20	0,10	68,800	0,005	0,100	7,900	143,00	13,600	0,004	0,100	0,140
27/05/2023	09:00	7,40	3.886,00	0,20	168,50	0,10	59,900	0,005	0,100	7,900	151,00	14,300	0,003	0,100	0,160
30/05/2023	09:00	7,50	3.982,00	0,10	173,50	0,10	61,200	1,200	5,800	8,000	143,00	13,600	0,551	9,800	0,150
31/05/2023	09:00	7,70	3.776,00	0,20	128,00	0,10	21,800	1,280	13,400	7,900	152,00	13,500	0,529	8,000	0,160
01/06/023	09:00	7,60	358,00	0,10	182,50	0,10	37,200	1,200	0,400	8,000	143,00	12,800	0,402	0,400	0,160
07/06/2023	09:00	7,70	4.092,00	0,10	134,20	0,10	69,200	0,004	0,400	8,000	144,00	13,400	0,058	1,000	0,150

08/06/2023	09:00	7,90	2.832,00	0,10	126,70	0,10	67,400	0,009	0,100	8,100	149,00	14,100	0,004	0,100	0,140
09/06/2023	09:00	7,80	2.880,00	0,10	149,20	0,10	58,800	0,005	0,100	7,900	145,00	13,500	0,003	0,100	0,120
10/06/2023	09:00	7,80	2.800,00	0,10	139,70	0,10	80,600	0,011	0,100	8,000	144,00	13,600	0,009	2,600	0,160
12/06/2023	09:00	7,80	5.200,00	0,10	136,70	0,10	78,300	0,005	0,600	8,100	141,00	14,100	0,120	0,800	0,130
13/06/2023	09:00	7,80		0,10	152,40	0,10	67,700	0,007	0,400	8,000		14,400	0,029	0,600	0,140
15/06/2023	09:00	7,80	868,00	0,10	120,40	0,10	60,200	0,003	0,200	7,900	142,00	13,700	0,004	0,100	0,130
16/06/2023	09:00	7,80	2.268,00	0,10	110,50	0,10	53,600	0,005	0,100	8,000	92,000	13,800	0,152	3,600	0,130
19/06/2023	09:00	7,80	2.316,00	0,10	138,40	0,10	74,300	0,005	0,600	7,900	145,000	14,000	0,003	0,100	
20/06/2023	09:00	7,60	1.892,00	0,10	149,40	0,10	79,800	0,005	0,100	8,000	146,000	13,600	0,180	0,100	0,120
21/06/2023	09:00	7,50	2.292,00	0,20	137,40	0,10	84,400	0,002	0,100	7,900	142,000	14,200	0,003	0,100	0,090
23/06/2023	09:00	7,60	2.904,00	0,10	249,50	0,10	86,400	0,003	0,100	7,900	145,000	14,100	0,004	0,100	0,080
24/06/2023	09:00	7,80	2.522,00	0,20	188,60	0,10	76,700	0,009	0,100	7,900	145,000	14,300	0,005	0,100	
26/06/2023	09:00	7,70	2.628,00	0,10		0,10		1,280	0,600	7,900	149,000		0,003	0,100	0,060
27/06/2023	09:00	7,90	2.872,00	0,10		0,10		2,280	3,200	8,100	141,000		0,586	11,400	0,140
28/06/2023	09:00	7,70	3.252,00	0,10	220,00	0,10	144,000	0,005	0,100	8,000	149,000	13,800	0,088	0,100	0,160
29/06/2023	09:00	7,80	3.152,00	0,10	154,80	0,10	103,000	0,006	0,100	8,000	158,000	14,200	0,003	0,100	0,150
30/06/2023	09:00	7,70	2.954,00	0,10	165,30	0,10	142,000	0,004	0,100	8,000	146,000	13,500	0,585	14,000	
04/07/2023	09:00	7,90	2.526,00	0,10	114,00	0,10	64,000	1,800	0,600	8,200	145,000	14,200	0,542	4,400	0,140
05/07/2023	09:00	7,60	3.244,00	0,10	221,40	0,10	56,800	1,400	41,600	8,000	149,000	13,500	0,545	14,800	0,160
06/07/2023	09:00	7,60	3.176,00	0,20	224,00	0,10	57,800	0,600	1,710	8,000	143,000	13,500	0,552	13,200	0,140
07/07/2023	09:00	7,80	3.608,00	0,10	210,00	0,10	17,000	1,120	33,200	8,000	141,000	13,300	0,196	7,800	0,150
08/07/2023	09:00	7,90	5.130,00	0,20	216,00	0,10	33,000	3,000	22,800	8,000	150,000	14,100	0,080	0,100	0,100
10/07/2023	09:00	7,80	2.156,00	0,10	54,20	0,10	52,000	2,056	13,200	8,000	149,000	13,900	0,259	0,100	0,090
11/07/2023	09:00	7,80	3.000,00	0,10	214,00	0,10	28,400	8,000	36,400	8,000	143,000	13,800	0,537	1,200	0,120
13/07/2023	09:00	7,70	4.436,00	0,10	224,20	0,10	216,800	0,005	0,100	8,000	152,000	13,600	0,010	0,100	0,140
14/07/2023	09:00	7,60	4.436,00	0,10		0,10		0,008	0,100	7,900	152,000	14,200	0,004	0,100	0,160
17/07/2023	09:00	7,80	4.108,00	0,10		0,10	184,800	0,003	0,100	8,000	152,000	14,200	0,005	0,100	0,140
18/07/2023	09:00	7,70	3.396,00	0,20	179,20	0,10	151,500	0,006	0,100	8,000	145,000	13,800	0,004	0,100	0,150
19/07/2023	09:00	7,80	3.932,00	0,10		0,10	156,000	0,010	0,100	8,000	155,000	14,300	0,007	0,100	0,160
20/07/2023	09:00	7,80	4.168,00	0,10	147,50	0,10	126,300	0,005	0,100	8,000	145,000	14,200	0,003	0,100	0,140
21/07/2023	09:00	7,70	4.460,00	0,10	280,00	0,10	124,000	0,007	0,100	8,000	150,000	13,600	0,005	0,100	0,110
22/07/2023	09:00	7,60	4.740,00	0,10	163,00	0,10	134,200	0,005	0,100	8,000	144,000	14,400	0,003	0,100	0,160
26/07/2023	09:00	7,60	2.400,00	0,10	165,00	0,10	121,400	0,005	0,100	8,000	142,000	13,800	0,003	0,100	0,180
27/07/2023	09:00	7,70	3.552,00	0,10	205,00	0,10	161,400	0,006	0,100	8,000	149,000	13,900	0,003	0,100	0,150
28/07/2023	09:00	7,60	4.676,00	0,20	208,00	0,10	134,000	0,009	0,100	7,900	153,000	14,400	0,003	0,100	0,180
29/07/2023	09:00	7,70	4.964,00	0,20	218,40	0,10	208,000	0,004	0,100	7,900	151,000	14,200	0,003	0,100	
01/08/2023	09:00	7,80	3.532,00	0,10	252,00	0,10	128,400	0,004	0,100	8,000	146,000	13,800	0,003	0,100	
02/08/2023	09:00	7,60	3.428,00	0,10	275,60	0,10	216,000	0,005	0,100	8,000	146,000	14,100	0,003	0,100	0,090
03/08/2023	09:00	7,70	2.132,00	0,10	285,20	0,10	225,600	0,004	0,100	8,000	140,000	13,700	0,003	0,100	0,110
04/082023	09:00	7,70	4.700,00	0,10		0,10	222,000	0,004	0,100	8,000	152,000	12,800	0,003	0,100	0,140
05/08/2023	09:00	7,30	3.816,00	0,10	265,00	0,10	235,600	0,006	0,100	7,900	123,000	14,200	0,005	0,100	
08/08/2023	09:00	7,90	2.748,00	0,10	212,80	0,10	194,200	0,006	0,100	8,100	146,000	14,400	0,004	0,100	0,140
09/08/2023	09:00	7,60	2.764,00	0,10	196,40	0,10	178,400	0,006	0,100	7,900	151,000	13,600	0,004	0,100	0,150
09/08/2023	13:00	7,80	2.868,00	0,10	251,60	0,10	220,000	0,006	0,100	8,000	140,000	13,500	0,002	0,100	0,120
10/08/2023	09:00	7,70	2.940,00	0,10	235,20	0,10	182,200	0,001	0,100	8,000	143,000	14,100	0,004	0,100	0,140
10/08/2023	13:00	7,60	3.136,00	0,10	275,20	0,10	222,000	0,002	0,100	8,100	130,000	12,800	0,004	0,100	0,100
11/08/2023	09:00	7,70	3.020,00	0,10	232,40	0,10	186,800	0,005	0,100	8,000	152,000	14,200	0,003	0,100	0,130
11/08/2023	13:00	7,70	2.980,00	0,10	294,00	0,10	284,000	0,006	0,100	8,100	149,000	12,800	0,001	0,100	0,100
12/08/2023	09:00	7,60	3.388,00	0,20	253,60	0,10	265,200	0,004	0,100	8,100	125,000	10,500	0,001	0,100	0,130
14/08/2023	09:00	7,70	3.148,00	0,10	294,40	0,10	258,400	0,004	0,100	8,100	149,000	13,800	0,002	0,100	0,100
16/08/2023	09:00	7,70	552,00	0,10	54,80	0,10	258,400	0,004	0,100	8,100	135,000	12,800	0,001	0,100	0,150
17/08/2023	09:00	7,60	1.280,00	0,10	105,60	0,10	199,200	0,006	0,100	8,100	139,000	14,800	0,004	0,100	0,130
18/08/2023	09:00	7,70	2.936,00	0,10	238,00	0,10	170,400	0,004	0,100	8,000	155,000	13,800	0,001	0,100	0,160
19/08/2023	09:00	7,70	1.496,00	0,10	119,60	0,10	185,200	0,004	0,100	8,100	147,000	10,800	0,002	0,100	0,120
21/08/2023	09:00	7,60	988,00	0,10	16,40	0,10	145,200	0,004	0,100	8,100	139,000	13,500	0,001	0,100	0,120
22/08/2023	09:00	7,60	3.376,00	0,10	224,80	0,10	126,800	0,004	0,100	8,100	150,000	14,800	0,002	0,100	0,120
23/08/2023	09:00	7,70	3.168,00	0,10	260,40	0,10	137,200	0,004	0,100	8,100	140,000	13,200	0,001	0,100	0,120
23/08/2023	13:00	7,50	2.936,00	0,10	241,00	0,10	166,000	0,003	0,100	8,000	148,000	13,900	0,003	0,100	0,090
24/08/2023	09:00	7,80	2.968,00	0,10	280,40	0,10	166,000	0,003	0,100	8,000	139,000	14,800	0,001	0,100	0,140
25/08/2023	09:00	7,70	3.424,00	0,10	325,20	0,10	214,800	0,005	0,100	8,100	152,000	10,200	0,003	0,100	0,110
25/08/2023	13:00	7,60	3.208,00	0,10	316,00	0,10	190,800	0,004	0,100	8,000	141,000	13,200	0,002	0,100	0,130
26/08/2023	09:00	7,60	3.920,00	0,10	364,80	0,10	227,600	0,005	0,100	8,000	151,000	13,700	0,004	0,100	0,140
26/08/2023	13:00	7,70	4.012,00	0,10	379,00	0,10	256,000	0,005	0,100	8,100	158,000	14,200	0,002	0,100	0,160
28/08/2023	09:00	7,80	4.156,00	0,10	309,30	0,10	314,400	0,006	0,100	8,000	150,000	10,500	0,003	0,100	0,110
28/08/2023	13:00	7,60	4.024,00	0,10	360,00	0,10	393,000	0,002	0,100	8,000	147,000	14,200	0,003	0,100	0,130
29/08/2023	09:00	7,60	3.520,00	0,10	298,00	0,10	308,000	0,002	0,100	8,000	143,000	13,800	0,004	0,100	0,100
29/08/203	13:00	7,80	3.572,00	0,10	293,20	0,10	322,800	0,003	0,100	8,100	141,000	14,800	0,005	0,100	0,140
30/08/203	09:00	7,70	2.604,00	0,10	208,00	0,10	276,000	0,005	0,100	8,000	152,000	13,500	0,003	0,100	0,150
30/08/2023	13:00	7,90	2.748,00	0,10	242,80	0,10	299,200	0,003	0,100	8,100	157,000	12,800	0,001	0,100	0,120
31/08/2023	09:00	7,70	2.292,00	0,20	192,00	0,10	246,000	0,006	0,100	8,100	155,000	13,500	0,003	0,100	0,140

31/08/2023	13:00	7,80	2.180,00	0,10	200,80	0,10	249,600	0,006	0,100	8,000	122,000	11,200	0,004	0,100	0,120
01/09/2023	09:00	7,90	2.144,00	0,20	165,60	0,10	226,800	0,005	0,100	8,100	142,000	10,300	0,003	0,100	0,150
01/09/2023	13:00	7,70	2.008,00	0,10	154,80	0,10	202,100	0,002	0,100	8,000	144,000	14,100	0,004	0,100	0,130
02/09/2023	09:00	7,70	2.396,00	0,10	236,00	0,10	180,000	0,006	0,100	8,100	154,000	13,900	0,004	0,100	0,130
04/09/2023	09:00	7,80	2.816,00	0,20	234,80	0,10	185,600	0,003	0,100	8,100	154,000	14,800	0,001	0,100	0,150
04/09/2023	13:00	7,70	2.708,00	0,10	211,20	0,10	168,400	0,007	0,100	8,000	146,000	14,100	0,004	0,100	0,130
05/09/2023	09:00	7,70	3.088,00	0,10	215,00	0,10	164,000	0,005	0,100	8,000	149,000	13,600	0,004	0,100	0,140
05/09/2023	13:00	7,90	3.284,00	0,10	239,20	0,10	185,200	0,006	0,100	8,100	157,000	12,500	0,003	0,100	0,120
06/09/2023	09:00	7,60	3.084,00	0,10	247,60	0,10	178,800	0,004	0,100	8,100	147,000	14,900	0,002	0,100	0,130
06/09/2023	13:00	7,70	2.912,00	0,10	229,70	0,10	184,200	0,006	0,100	8,000	154,000	13,800	0,005	0,100	0,130
07/09/2023	09:00	7,70	3.640,00	0,10	306,00	0,10	175,600	0,002	0,100	8,100	150,000	13,800	0,003	0,100	0,140
08/09/2023	13:00	7,80	3.052,00	0,10	238,00	0,10	188,200	0,004	0,100	8,000	154,000	13,500	0,003	0,100	0,140
09/09/2023	09:00	7,70	3.421,00	0,10	241,00	0,10	169,800	0,007	0,100	8,000	144,000	14,100	0,005	0,100	0,130
11/09/2023	13:00	7,00	3.264,00	0,10	250,80	0,10	181,200	0,004	0,100	8,000	146,000	13,800	0,003	0,100	0,140
12/09/2023	09:00	7,70	3.192,00	0,10	237,60	0,10	189,600	0,003	0,100	8,100	143,000	14,200	0,002	0,100	0,120
13/09/2023	13:00	7,80	2.986,00	0,10	246,50	0,10	177,200	0,002	0,100	8,000	150,000	14,500	0,003	0,100	0,110
14/09/2023	09:00	7,80	2.788,00	0,10	199,60	0,10	216,800	0,006	0,100	8,100	152,000	13,800	0,004	0,100	0,130
15/09/2023	09:00	7,60	2.716,00	0,20	209,20	0,10	190,000	0,003	0,100	8,000	149,000	14,700	0,001	0,100	0,120
16/09/2023	09:00	7,80	2.260,00	0,10	177,60	0,10	168,000	0,004	0,100	8,100	140,000	12,900	0,002	0,100	0,140
18/09/2023	13:00	7,60	2.188,00	0,10	198,00	0,10	189,800	0,005	0,100	8,000	149,000	14,200	0,003	0,100	0,110
19/09/2023	13:00	7,90	1.096,00	0,10	116,80	0,10	233,600	0,004	0,100	8,100	158,000	13,500	0,002	0,100	0,120
20/09/2023	09:00	7,80	1.935,00	0,10	180,40	0,10	202,000	0,004	0,100	8,100	152,000	13,800	0,001	0,100	0,140
20/09/2023	13:00	7,80	1.814,00	0,10	185,10	0,10	197,200	0,003	0,100	8,000	146,000	14,100	0,002	0,100	0,130
21/09/2023	09:00	7,70	2.328,00	0,10	193,60	0,10	154,400	0,005	0,100	8,000	149,000	13,600	0,002	0,100	0,150
21/09/2023	13:00	7,90	2.436,00	0,10	216,00	0,10	173,200	0,006	0,100	8,100	157,000	14,300	0,003	0,100	0,120
22/09/2023	09:00	7,60	2.492,00	0,10	185,20	0,10	174,000	0,003	0,100	8,000	149,000	14,200	0,001	0,100	0,140
23/09/2023	13:00	7,80	2.292,00	0,10	208,80	0,10	154,400	0,004	0,100	8,000	142,000	12,800	0,002	0,100	0,130
25/09/2023	09:00	7,90	2.384,00	0,10	202,80	0,10	172,800	0,003	0,100	8,100	143,000	13,600	0,001	0,100	0,130
25/09/2023	13:00	7,80	2.120,00	0,10	197,80	0,10	180,400	0,004	0,100	8,100	149,000	14,200	0,003	0,100	0,110
26/09/2023	09:00	7,90	703,00	0,10	130,40	0,10	140,000	0,004	0,100	8,100	143,000	13,500	0,003	0,100	0,160
26/09/2023	13:00	7,80	2.472,00	0,10	157,20	0,10	154,400	0,006	0,100	8,100	157,000	14,600	0,004	0,100	0,150
29/09/2023	09:00	7,90	1.024,00	0,10	49,60	0,10	137,600	0,003	0,100	8,100	149,000	12,600	0,001	0,100	0,180
30/09/2023	09:00	7,80	724,00	0,10	38,00	0,10	238,000	0,003	0,100	8,000	146,000	13,800	0,002	0,100	0,190
02/10/2023	13:00	7,90	512,00	0,10	36,40	0,10	91,200	0,003	0,100	7,700	150,000	13,900	0,002	0,100	0,090
03/10/2023	09:00	7,90	800,00	0,10	34,00	0,10	73,000	0,004	0,100	7,800	142,000	14,200	0,003	1,100	0,160
03/10/2023	13:00	7,90	1.068,00	0,10	34,00	0,10	72,800	0,003	0,100	8,100	138,000	14,300	0,001	0,100	0,130
04/10/2023	09:00	7,80	1.280,00	0,10	26,00	0,10	70,000	0,003	0,100	8,000	147,000	11,900	0,001	0,100	0,140
04/10/2023	13:00	7,70	1.162,00	0,10	31,00	0,10	72,000	0,005	0,100	8,000	140,000	12,400	0,003	0,100	0,160
05/10/2023	09:00	7,80	948,00	0,10	20,80	0,10	45,000	0,003	0,400	8,100	159,000	12,600	0,002	0,100	0,130
05/10/2023	13:00	7,70	1.276,00	0,10	20,40	0,10	43,200	0,003	0,100	8,100	138,000	13,800	0,001	0,100	0,150
06/10/2023	09:00	7,80	652,00	0,10	26,40	0,10	44,800	0,004	0,100	8,000	158,000	11,400	0,001	0,100	0,120
06/10/2023	13:00	7,70	748,00	0,10	25,00	0,10	43,000	0,003	0,100	8,000	108,000	12,200	0,002	0,100	0,140
07/10/2023	09:00	7,90	1.396,00	0,10	30,00	0,10	33,000	0,004	0,100	8,000	146,000	10,900	0,003	0,100	0,160
07/10/2023	13:00	7,90	1.592,00	0,10	14,80	0,10	30,000	0,004	0,100	8,100	138,000	10,800	0,003	0,100	0,120
09/10/2023	09:00	7,90	1.332,00	0,10	22,80	0,10	10,800	0,003	0,100	8,000	155,000	10,800	0,001	0,100	0,090
10/10/2023	09:00	8,00	1.262,00	0,10	7,00	0,10	27,000	0,004	0,100	8,000	146,000	13,100	0,003	0,100	0,020
10/10/2023	13:00	7,90		0,10	4,00	0,10	13,800	0,004	0,100	8,000	147,000	13,800	0,002	0,100	0,090
11/10/2023	09:00	7,90	924,00	0,10	15,60	0,10	33,200	0,003	0,100	8,100	137,000	14,500	0,001	0,100	0,030
11/10/2023	13:00	7,80	880,00	0,10	15,00	0,10	29,400	0,004	0,100	8,000	149,000	13,900	0,003	0,100	0,040
12/10/2023	09:00	7,80	1.212,00	0,10	36,00	0,10	36,000	0,004	2,500	8,100	143,000	13,800	0,003	0,100	0,050
12/10/2023	13:00	7,80	1.000,00	0,10	38,20	0,10	38,000	0,002	0,100	8,100	135,000	12,500	0,002	0,100	0,030
13/10/2023	09:00	7,80	1.320,00	0,10	40,40	0,10	34,400	0,003	0,100	8,000	148,000	14,800	0,001	0,100	0,030
13/10/2023	13:00	7,70	1.258,00	0,10	39,40	0,10	33,000	0,003	0,100	8,000	142,000	13,600	0,003	0,100	0,020
16/10/2023	09:00	7,90	1.356,00	0,10	27,00	0,10	2,700	0,006	0,100	8,100	157,000	14,300	0,002	0,100	0,002
16/10/2023	13:00	7,70	1.380,00	0,10	28,40	0,10	3,900	0,004	0,100	8,000	146,000	13,400	0,003	0,100	0,040
17/10/2023	09:00	8,10	1.012,00	0,10	50,00	0,10	8,900	0,004	15,000	8,400	143,000	13,800	0,005	0,100	0,020
17/10/2023	13:00	7,80	996,00	0,10	10,80	0,10	11,200	0,003	10,100	8,100	148,000	11,200	0,001	0,100	0,002
18/10/2023	09:00	7,90	1.272,00	0,10	30,70	0,10	18,700	0,004	0,100	8,100	150,000	14,900	0,002	0,100	0,100
18/10/2023	13:00	7,90	1.120,00	0,10	29,50	0,10	18,600	0,005	0,100	8,000	143,000	14,000	0,003	0,100	0,140
19/10/2023	09:00	7,90	1.308,00	0,10	12,10	0,10	12,100	0,003	0,100	8,100	138,000	11,000	0,001	0,100	0,040
19/10/2023	13:00	7,80	1.410,00	0,10	10,00	0,10	10,300	0,001	0,100	8,000	141,000	10,300	0,001	0,100	0,050
20/10/2023	09:00	7,90	1.504,00	0,10	27,00	0,10	5,300	0,003	0,100	8,100	143,000	7,400	0,002	0,100	0,000
20/10/2023	13:00	7,80	1.116,00	0,10	26,20	0,10	5,000	0,003	0,100	8,000	140,000	6,900	0,001	0,100	0,050
21/10/2023	09:00	7,80	1.708,00	0,10	4,60	0,10	4,600	0,001	0,100	8,100	155,000	4,100	0,001	0,100	0,030
21/10/2023	13:00	7,80	268,00	0,10	5,20	0,10	5,600	0,004	0,100	8,000	150,000	6,500	0,002	0,100	0,003
23/10/2023	09:00	7,70	734,00	0,10	4,60	0,10	5,000	0,005	5,500						
24/10/2023	09:00	7,80	520,00	0,10	17,40	0,10	2,200	0,003	0,100	8,100	148,000	5,000	0,001	0,100	0,030
24/10/2023	13:00	8,00	929,00	0,10	16,90	0,10	2,900	0,004	0,100	8,100	149,000	4,600	0,002	0,100	0,040
25/10/2023	09:00	7,90	1.014,00	0,10	16,20	0,10	3,200	0,003	0,100	8,000	154,000	3,200	0,003	0,100	0,003
25/10/2023	13:00	8,20	924,00	0,10	14,90	0,10	1,300	0,005	0,100	8,300	145,000	2,900	0,002	0,100	0,020
26/10/2023	09:00	8,20	656,00	0,10	16,80	0,10	1,300	0,003	0,200	8,500	146,000	2,000	0,003	0,200	0,003

26/10/2023	13:00	7,90		0,10	19,70	0,10	1,400	0,004	0,100	8,100		1,200	0,004	0,200	0,040
27/10/2023	09:00	7,90	1.076,00	0,10	27,50	0,10	2,200	0,004	0,100	8,100	113,000	1,600	0,002	0,100	0,030
27/10/2023	13:00	8,10	979,00	0,10	22,80	0,10	0,400	0,005	0,100	8,300	105,000	2,900	0,004	0,100	0,020
28/10/2023	09:00	8,00	724,00	0,10	17,10	0,10	0,070	0,012	0,100	8,000	106,000	0,100	0,017	0,100	0,120
30/10/2023	09:00	7,90	1.259,00	0,10	27,20	0,10	4,500	0,005	0,100	8,100	97,000	0,400	0,003	0,100	0,040
30/10/2023	13:00	8,20	665,00	0,10	26,60	0,10	4,400	0,004	0,100	8,400	42,000	0,900	0,003	0,100	0,090
31/10/2023	09:00	7,90	752,00	0,10	20,00	0,10	5,000	0,003	0,100	7,900	84,000	2,000	0,001	0,100	0,040
02/11/2023	09:00	8,10	992,00	0,10	36,10	0,10	5,400	0,043	0,100	8,500	92,000	4,500	0,037	0,100	0,090
02/11/2023	13:00	8,00	937,00	0,10	41,10	0,10	5,200	0,060	0,100	8,000	89,000	4,000	0,040	0,100	0,100
03/11/2023	09:00	7,90	861,00	0,10	34,00	0,10	12,300	0,040	0,100	8,200	101,000	8,500	0,030	0,100	0,150
03/11/2023	13:00	8,00	663,00	0,10	32,40	0,10	2,000	0,036	0,100	8,200	70,000	9,200	0,023	0,100	0,130
04/11/2023	09:00	7,80	614,00	0,10	23,10	0,10	5,200	0,003	0,100	8,000	52,000	6,400	0,001	0,100	0,200
06/11/2023	09:00	8,00	361,00	0,10	1,40	0,10	1,400	0,004	0,100	8,000	98,000	2,800	0,002	0,100	0,130
06/11/2023	13:00	8,10	344,00	0,10	21,50	0,10	0,900	0,004	0,100	8,300	89,000	2,900	0,002	0,100	0,120
07/11/2023	09:00	8,10	762,00	0,10	18,50	0,10	0,800	0,027	0,100	8,300	59,000	1,600	0,036	0,100	0,130
08/11/2023	09:00	7,90	1.147,00	0,10	42,80	0,10	5,700	0,005	0,100	8,100	40,000	2,700	0,002	0,100	0,100
08/11/2023	13:00	7,90	851,00	0,10	40,70	0,10	10,500	0,004	0,100	8,400	142,000	1,900	0,003	0,100	0,160
09/11/2023	09:00	8,00	1.127,00	0,10	26,40	0,10	12,300	0,037	0,100	8,200	116,000	10,800	0,027	0,100	0,040
10/11/2023	09:00	8,00	1.176,00	0,10	38,70	0,10	5,900	0,032	0,100	8,300	69,000	3,800	0,020	0,100	0,180
10/11/2023	13:00	8,10	941,00	0,10	34,80	0,10	5,100	0,012	0,100	8,300	46,000	3,700	0,047	0,100	0,160
11/11/2023	09:00	8,00	559,00	0,10	18,30	0,10	2,400	0,030	1,000	8,300	87,000	2,800	0,043	0,100	0,090
11/11/2023	13:00	8,10	624,00	0,10	14,10	0,10	3,500	0,042	0,100	8,200	43,000	28,000	0,034	0,100	0,080
13/11/2023	09:00	8,10	480,00	0,10	18,00	0,10	3,000	0,042	0,100	8,300	74,000	2,100	0,034	0,100	0,900
13/11/2023	13:00	8,00	550,00	0,10	22,30	0,10	22,300	0,029	0,100	8,200	97,000	2,000	0,026	0,100	0,120
14/11/2023	09:00	7,00	740,00	0,10	37,00	0,10	0,100	0,024	0,100	7,100	74,000	0,100	0,035	0,100	0,180
14/11/2023	13:00	7,00	978,00	0,10	39,10	0,10	1,700	0,035	0,100	7,000	19,000	0,700	0,035	0,100	0,150
15/11/2023	09:00	7,50	874,00	0,10	22,70	0,10	8,600	0,030	0,100	7,500	64,000	7,100	0,020	0,100	0,130
15/11/2023	13:00	7,60	956,00	0,10	26,90	0,10	6,900	0,056	0,100	7,900	118,000	5,800	0,053	0,100	
16/11/2023	09:00	7,60	656,00	0,10	17,30	0,10	7,900	0,036	0,100	8,100	76,000	8,200	0,029	0,100	0,160
16/11/2023	13:00	7,80	497,00	0,10	17,70	0,10	5,200	0,024	0,100	8,000	46,000	8,000	0,018	0,100	0,120
17/11/2023	09:00	7,20	480,00	0,10	11,60	0,10	0,100	0,021	0,100	7,400	49,000	3,600	0,047	0,100	0,170
17/11/2023	13:00	7,30	307,00	0,10	12,30	0,10	0,100	0,017	0,100	7,600	42,000	0,100	0,037	0,100	0,150
18/11/2023	09:00	7,30	240,00	0,10	16,40	0,10	0,100	0,029	0,100	7,400	79,000	0,100	0,044	0,100	0,090
18/11/2023	13:00	7,20	220,00	0,10	21,40	0,10	1,500	0,024	0,100	7,700	44,000	0,900	0,036	0,100	0,180
20/11/2023	09:00	7,20	88,00	0,10	3,30	0,10	0,700	0,002	0,100	7,600	38,000	0,100	0,029	0,100	0,160
20/11/2023	13:00	7,50	362,00	0,10	19,20	0,10	2,400	0,011	0,100	7,800	120,000	0,600	0,016	5,700	0,180
21/11/2023	09:00	8,00	1.295,00	0,10	57,30	0,10	7,900	0,045	0,100	8,600	93,000	1,800	0,050	2,900	0,120
21/11/2023	13:00	8,00	1.139,00	0,10	53,10	0,10	3,400	0,043	0,100	8,400	82,000	3,400	0,043	3,900	0,140
22/11/2023	09:00	7,40	987,00	0,10	32,50	0,10	13,600	0,044	0,100	8,000	139,000	12,700	0,039	2,300	0,180
22/11/2023	13:00	7,50	1.010,00	0,10	34,40	0,10	18,100	0,057	0,100	8,100	149,000	13,900	0,050	1,500	0,180
23/11/2023	09:00	7,30	1.403,00	0,10	48,20	0,10	23,200	0,100	0,100	7,500	142,000	13,600	0,027	0,100	0,120
23/11/2023	13:00	7,30	1.242,00	0,10	46,80	0,10	20,300	0,048	0,100	7,700	131,000	12,900	0,034	0,100	0,150
24/11/2023	09:00	7,40	909,00	0,10	23,90	0,10	16,200	0,031	0,100	7,800	133,000	14,900	0,090	0,100	0,160
24/11/2023	13:00	7,50	764,00	0,10	18,60	0,10	11,900	0,038	0,100	7,900	142,000	13,600	0,026	0,100	0,150
25/11/2023	09:00	7,90	667,00	0,10	12,30	0,10	0,400	0,011	0,100	8,000	141,000	3,300	0,040	0,100	0,150
25/11/2023	13:00	7,60	691,00	0,10	15,50	0,10	0,200	0,015	0,100	7,800	73,000	3,000	0,031	3,000	0,180
27/11/2023	09:00	7,50	305,00	0,10	3,60	0,10	0,400	0,011	0,100	7,900	72,000	2,100	0,010	0,100	0,140
27/11/2023	13:00	7,70	149,00	0,10	9,20	0,10	87,300	1,150	0,100	7,900	78,000	0,400	0,014	0,800	0,080
28/11/2023	09:00	7,90	632,00	0,10	20,10	0,10	90,300	0,350	4,400	8,200	152,000	12,900	0,090	0,100	0,120
29/11/2023	09:00	7,90	1.199,00	0,10	47,90	0,10	95,400	0,190	0,200	8,200	104,000	10,800	0,540	0,100	0,170
29/11/2023	13:00	8,10	1.800,00	0,10	60,10	0,10	91,600	0,270	0,100	8,300	117,000	13,200	0,568	0,100	0,150
01/12/2023	09:00	7,90	1.105,00	0,10	54,60	0,10	79,800	0,040	0,100	8,200	142,000	14,200	0,040	0,100	0,060
01/12/2023	13:00	8,00	1.019,00	0,10	51,00	0,10	74,900	0,362	0,100	8,100	145,000	13,400	0,180	0,100	0,090
02/12/2023	09:00	7,90	884,00	0,10	88,40	0,10	116,200	0,018	0,100	8,000	141,000	13,100	0,049	0,100	0,090
02/12/2023	13:00	7,80	889,00	0,10	146,00	0,10	153,600	0,020	0,100	8,100	154,000	12,600	0,012	0,600	0,080
04/12/2023	09:00	7,80	685,00	0,10	40,50	0,10	83,600	0,090	0,100	8,300	143,000	11,500	0,040	0,100	0,100
04/12/2023	13:00	7,90	606,00	0,10	43,40	0,10	119,000	0,018	0,100	8,200	151,000	12,200	0,018	0,100	0,150
05/12/2023	09:00	7,90	775,00	0,10	38,00	0,10	73,500	0,007	0,900	8,100	140,000	13,200	0,008	0,100	0,050
05/12/2023	13:00	7,70	829,00	0,10	39,70	0,10	68,800	0,170	0,100	8,000	110,000	13,600	0,050	0,100	0,140
06/12/2023	09:00	7,90	849,00	0,10	46,70	0,10	52,600	0,100	3,100	8,200	138,000	12,700	0,100	3,100	0,120
06/12/2023	13:00	7,80	993,00	0,10	42,30	0,10	49,100	0,654	1,400	8,100	50,000	13,700	0,049	2,200	0,150
07/12/2023	09:00	8,10	1.292,00	0,10	298,00	0,10	152,200	0,410	1,900	8,400	146,000	13,700	0,110	0,200	0,140
09/12/2023	09:00	7,70	863,00	0,10	49,60	0,10	90,500	0,150	0,600	7,900	144,000	12,900	0,090	1,600	0,140
11/12/2023	09:00	7,60	659,00	0,10	19,50	0,10	53,400	0,050	5,000	7,800	138,000	12,300	0,020	0,100	0,160
12/12/2023	09:00	7,30	1.306,00	0,20	50,00	0,10	43,000	0,060	0,100	7,500	124,000	13,400	0,030	1,700	0,150
13/12/2023	09:00	7,40	1.020,00	0,10	52,30	0,10	27,400	0,008	0,100	7,600	142,000	12,100	0,004	4,600	0,090
13/12/2023	13:00	7,60	983,00	0,10	56,10	0,10	24,100	0,280	2,500	7,800	118,000	14,300	0,020	4,400	0,100
14/12/2023	09:00	7,60	989,00	0,10	50,70	0,10	11,000	0,009	0,100	7,800	137,000	12,800	0,005	0,500	0,130
15/12/2023	09:00	7,70	1.192,00	0,10	43,40	0,10	15,300	0,006	0,100	8,100	118,000	13,600	0,004	0,100	0,130
16/12/2023	09:00		1.100,00	2,00	56,00		10,000				140,000	11,600			
18/12/2023	13:00	8,20	343,00	0,10	20,20	14,80	0,900	0,005	0,500	8,400	61,000	0,100	0,003	0,100	0,150

19/12/2023	09:00	7,80	1.254,00	0,20	56,90	0,01	1,900	0,002	0,100	8,200	78,000	0,100	0,002	2,400	0,180
20/12/2023	13:00	7,70	1.860,00	0,20	64,90	0,10	2,800	0,004	0,100	7,700	134,000	3,900	0,002	0,100	0,160
21/12/2023	09:00	8,70	1.292,00	0,10	62,50	0,10	10,200	0,020	0,100	8,300	92,000	12,200	0,002	0,100	0,130
22/12/2023	09:00	8,60	1.980,00	0,20	49,70	0,10	0,500	0,005	7,500	8,900	95,000	12,400	0,003	0,100	0,130
23/12/2023	09:00	8,40	1.496,00	0,30	43,10	0,10	10,300	0,004	0,100	8,500	142,000	10,900	0,005	0,100	0,180
27/12/2023	09:00	7,50	1.100,00	0,30	23,20	0,10	23,200	0,050	0,100	7,800	89,000	0,100	0,020	0,100	0,050
28/12/2023	09:00	7,50	1.912,00	0,30	36,40	0,10	4,000	0,120	0,800	7,700	51,000	2,700	0,080	0,300	0,110
29/12/2023	09:00	7,40	1.732,00	0,40	13,20	0,10	13,200	0,020	0,100	7,600	97,000	8,000	0,010	0,900	0,120
30/12/2023	09:00	7,70	1.352,00	1,00	38,50	0,10	15,400	0,220	2,400	7,900	130,000	14,300	0,010	0,800	0,170

Tabella 2.1.5 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Descrizione dell'area di stoccaggio	Verifica effettuata	Data controllo	Descrivere le criticità riscontrate.

NOTA: Se non è possibile compilare alcuni campi indicarne il motivo.

NOTE DI COMPILAZIONE

---------- Non previsto dal PM&C

3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

Riportare esclusivamente gli indici di performance del Decreto Dirigenziale di autorizzazione AIA

Tabella 3.1. *Monitoraggio degli indicatori di performance*

Indicatore a sua descrizione	Valore annuo misurato	Valore annuo obiettivo	Valore % rispetto all'obiettivo	UM
Consumi di energia elettrica per mc di refluo trattato	1,54	-	#VALORE!	kWh/mc
Rifiuti prodotti per t di refluo trattato	0,78	-	#VALORE!	t/mc

NOTA: Se non è possibile compilare alcuni campi indicarne il motivo.